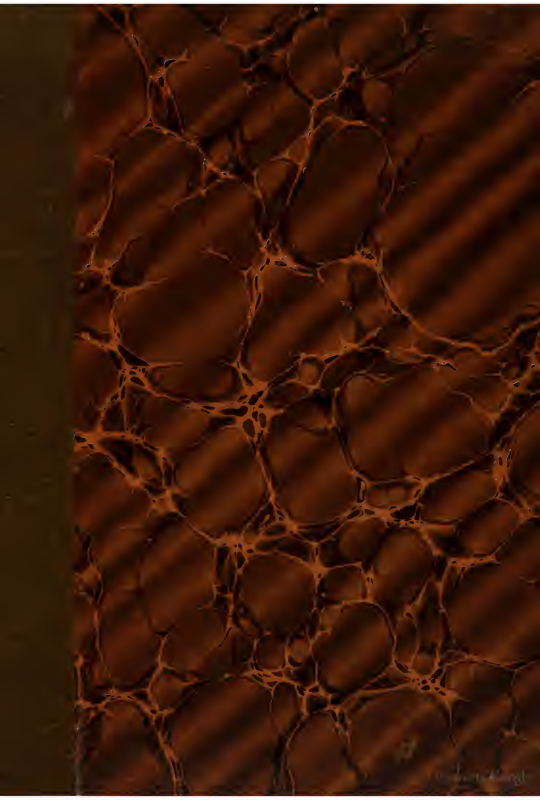




15

h

531

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

IDIOIATRIA

NUOVA MEDICINA SPECIFICA

METODO PER GUARIRE LE AFFEZIONI

tanto specifiche che comuni

DI OGNI ORGANO DEL CORPO UMANO

CON

UNA MEDICAZIONE SPECIFICA PROPRIA.

SAGGIO

DI UN NUOVO METODO DI CONSIDERARE L'AZIONE DEI MEDICAMENTI
E TENTATIVO DI UNA RIFORMA DELLA NOSOLOGIA E MATERIA MEDICA
CON MANUALE PRATICO

Fel Dottore

GIUSEPPE BELLOTTI

Il vecchio sistema — *Contraria contrariis curantur*, è al suo termine.

Il nuovo — *Similia similibus curantur*, non è stabilito:

Occorre farne un terzo che è — *Pars paribus curantur*.

TORINO

PRESSO L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE E I PRINCIPALI LIBRAI *

1864

IDIOIATRIA

•

NUOVA MEDICINA SPECIFICA

IDIOIATRIA

o

NUOVA MEDICINA SPECIFICA

METODO PER GUARIRE LE AFFEZIONI

tanto specifiche che comuni

DI OGNI ORGANO DEL CORPO UMANO

CON

UNA MEDICAZIONE SPECIFICA PROPRIA

PEL DOTTORE

GIUSEPPE BELLOTTI

Il vecchio sistema — *Contraria contrariis curantur*, è al suo termine.

Il nuovo — *Similia similibus curantur*, non è stabilito:

Occorre farne un terzo che è — *Paria paribus curantur*.



TORINO

STAMPERIA DELL' UNIONE, TIP. EDITRICE
1864

AVVERTENZA

L'aggiunta che io faccio all'introduzione di quest'opera, che dal francese vien volta in idioma italiano, avrebbe reso necessaria l'ommissione, o per lo meno la modificazione di alcune idee che si trovano, sia in detta prefazione, sia nei preliminari, che nella sua conclusione; desiderando però che il mio amore per il vero, che è il bene dell'umanità, possa ricevere un facile controllo, non ometto sillaba di quanto, or sono due anni, stampai nell'edizione francese, onde si possa istituire un parallelo fra gli assiomi allora emessi e le nuove considerazioni, che conserverò pure allorquando stamperò un lavoro di lunga lena, ispirato da tali elucubrazioni scientifiche che dedico ai miei ammalati, e raccomando all'indulgente criterio degli uomini veramente dotti.

BELLOTTI.

PREFAZIONE

Volgendo lo sguardo al titolo di questo libro, il lettore crederà forse che per un tratto di presunzione degno degli angeli decaduti io vada ad intraprendere un'opera di distruzione: che la tradizione medica, che il frutto de' severi studii di tanti uomini celebri i quali hanno dedicata la loro vita a sollievo della povera umanità debbano essere relegati in un disdegnoso oblio: che giurando talora per Ippocrate, talora per Galeno o Paracelso, o evocando da buon accademico la memoria del gran Bacone, io abbia sognato un edificio specioso... Io sono lontano dal meritare un sì ingiusto rimprovero. La medicina, figlia dell'istinto della conservazione individuale, si perde nelle tenebre le più remote della storia umana; e oso dire che non siavi mai esistito alcuno, medico o no, che non abbia aggiunto qualche cosa alla scienza o alla pratica medica.

La medicina, bisogna pur confessarlo, ha subito ben dure prove: spiriti forti, in luogo d'interrogare la natura e di seguire religiosamente le sue risposte, hanno immaginato dei sistemi e delle teorie che non aveano altra base che delle ipotesi più o meno ingegnose; ma d'altra parte fortunatamente

non fuvvi penuria di elette intelligenze che l'approfondirono con pazienza fino nelle sue più intime latebre, e che sottoposero con cura le loro induzioni al crogiuolo dell'esperienza: e l'eredità preziosa di questi genii provvidenziali attraversando la barbarie dei tempi è arrivata fino a noi, e forma ancora il perno intorno al quale si aggira la vera scienza medica: e mercè i loro sforzi, noi possiamo vantarci di possedere delle nozioni del tutto precise sull'anatomia, tanto fisiologica che patologica, di conoscere le funzioni che esercitano quasi tutti gli organi del nostro corpo, e d'esserci formata una idea abbastanza chiara della vita: d'avere spinta la diagnostica delle malattie ad un grado di precisione direi quasi incredibile. Nel tempo stesso le scienze accessorie alla medicina, come la fisica, la botanica, la chimica, l'anatomia comparata, l'igiene ecc. ecc. hanno raggiunto uno sviluppo rimarchevole, e raccolto una infinità di fatti regolati da principii fissi e da leggi immutabili; ma disgraziatamente la terapeutica, che forma il vero scopo del medico e la parte più nobile della sua missione, non ne ha seguito il progresso. Non vi ebbe mai pratico dotto e coscienzioso, qualunque fosse il suo sistema, che al letto dell'ammalato non abbia deplorato la povertà e l'incertezza delle risorse curative..... Rimontare fino alla origine di sì grave sventura, procurare di colmare un vuoto universalmente riconosciuto fu sempre il voto il più ardente del mio cuore e della mia mente.

Per arrivare a tale risultato, io cominciai a ben meditare la storia filosofica della medicina, e non tardai a convincermi che i dotti che vollero ricercare la causa primitiva dei fenomeni morbosi, riuscirono a teorie più o meno spiritose, più o meno contraddittorie, senza procurare alla terapeutica un appoggio veramente solido: volendo spiegare l'essenza della malattia in luogo di limitarsi allo studio positivo del disordine che un certostato morboso produce nei differenti sistemi, organi od ap-

parati del nostro organismo, si sono gettati in uno stretto dualismo, fonte d'innumerabili errori, e d'una sterilità terapeutica compassionevole. Si attribuì talora alle malattie un eccesso di forza o d'attività vitale (1), talora la mancanza, donde i nomi divenuti sì famosi di *Stenia* e di *Astenia*; di là una rivoluzione o per meglio dire un caos spaventevole nelle idee scientifiche ed uno sconvolgimento completo della materia medica. Io mi proposi di non entrare in tali penosi dettagli. Lo scandalo ne sarebbe troppo grande: mi limito a dire ciò che anche il volgo sa, cioè che unità scientifica, unità curativa, unità patologica furono un sogno ed un amaro disinganno in fatto di medicina: tal pratico attribuisce a tal malattia la qualità stenica, e partendo dall'antico assioma, *che i contrarii si guariscono coi contrarii* (*contraria contrariis curantur*), vi applica un rimedio che, secondo la sua maniera arbitraria di vederne l'azione, deve combattere la *Stenia*: all'incontro un altro pratico ordina lo stesso principio medicinale ad un ammalato ritenuto affetto d'*Astenia*, perchè egli, all'opposto di ciò che pensa il suo confratello, crede tale medicamento atto a correggere l'*Astenia*... donde ne segue che il rimedio che secondo il primo deve guarire l'ammalato, a senso del secondo deve ucciderlo, od almeno peggiorarlo considerabilmente, e viceversa: questa breve estimazione del dualismo patologico e terapeutico nel quale si è cullata lungo tempo la medicina, basta per dimostrare i gravi ostacoli che ne arrestarono l'andamento progressivo.

Viene in seguito Broussais, il grande rappresentante della scuola francese, che attribuì la natura irritante alle malattie e, a tagliar corto, non avendo trovato nulla di meglio a fare,

(1) Nulla di più assurdo che supporre un eccesso di forze come causa della malattia: è facile convincersi che perfino nelle malattie molto acute, vi ha sempre alterazione nelle funzioni d'un organo, ma mai eccesso di forza; di qual forza infatti fruisce lo stomaco, il quale nel caso d'una gastrite violenta, è incapace a sopportare la menoma quantità d'alimento?....

per togliere l'irritazione, che l'applicazione delle *mignatte* e la pozione di acqua gommata; egli fu la negazione della materia medica: la sua clinica, a meno di poche eccezioni, si limitava a coprire la pelle de' suoi ammalati di piccoli animali vampirici, ed a saturarli, riempirli, straccicarli di pozioni emollienti, gommose ed antirritanti.

Intorno a questi astri principali sono apparse delle stelle minori, e la letteratura medica italiana e straniera, specialmente verso la fine dell'ultimo, ed il principio del nostro secolo, non conta meno d'un centinaio di sistemi, che si succedettero a vicenda come delle ombre cinesi, e secondo i quali la causa prima delle malattie fu considerata sotto punti di vista gli uni differenti dagli altri: il tempo facendo giustizia di tutti questi travimenti della ragione umana non ha lasciati in piede, in mezzo alle rovine, che tre grandi colonne, le quali sono la *China*, il *Mercurio* e lo *Zolfo*: ed eccovi il fortunato retaggio assicurato per sempre al positivismo dell'arte di guarire.

Io non pretendo che tutti i mezzi curativi si limitino a questi tre; io osservo soltanto che le altre medicazioni, come sarebbero il salasso, i purganti, i medicamenti onorati del titolo di depressivi, di stimolanti, d'antispasmodici, solutivi, ecc. ecc., non si appoggiano sopra una legge fissa che possa ispirare al medico una fiducia rassicurante.

Io tocco ora un periodo dei più burrascosi della medicina, che fu disgraziatamente male interpretato dai suoi partigiani i più devoti e da' suoi avversarii i più accaniti: gli uni giurando ciecamente sulla parola del loro illustre maestro, gli altri rigettando *a priori* e senza esame gli studii profondi della riforma del sapiente tedesco, hanno colpito di stupore l'opinione pubblica: si comprende che io voglio parlare della dottrina di Hahnemann, conosciuta sotto il nome di Omeopatia. Nell'ordine morale e scientifico si incontrano dei fenomeni perfettamente analoghi ai fenomeni fisici. Nello stesso modo che il

celebre storico d'Inghilterra, lord Macaulay, diceva che il pendolo batte fortemente a sinistra perchè ha battuto prima fortemente a destra, così Hahnemann disgustato di tante ipotesi sterili dopo un profondissimo studio delle differenti teorie mediche temendo di lanciarsi egli pure negli spazi della immaginazione, come fecero i suoi predecessori, si abbandonò ad un eccesso del tutto opposto. Per lui disparvero i quadri nosografici che i patologisti illuminati dalla face della diagnostica avevano elevato con tanta fatica e fortuna: rinnegando quasi la ragione umana egli non vidde più che de' sintomi dell'insieme, dei quali egli s'impadronì senza curarsi nè della loro causa, nè del loro significato: la diagnostica era per lui una lettera morta in medicina. Io ammetto che il sintomo è il grido dell'organo sofferente ed il punto obbiettivo, mediante il quale il medico può formare la diagnostica; ma l'estimazione scientifica e ragionata del sintomo deve indicare al medico la malattia dell'organo, ed il suo modo di soffrire, senza perdersi a ricercare l'essenza della malattia di tale organo, perchè l'essenza delle malattie ci sfuggirà sempre. Hahnemann avendo così fatta astrazione di tutti i differenti rami che compongono la patologia, adottò in conseguenza una terapeutica del tutto sintomatica. Il medicamento il quale, sperimentato in un uomo in piena salute, produrrebbe un assieme di sintomi analoghi a quelli d'un uomo ammalato, sarebbe, secondo lui, il mezzo il più conveniente per operare la guarigione *Similia similibus curantur*.

Egli è inutile il dire come a primo tratto questa dottrina, sotto apparenze così empiriche, dovette esasperare gli spiriti seri e pensatori nel tempo stesso che essa offriva un lato debole ai nemici di mala fede che le gettarono il ridicolo ed il disprezzo a piene mani...

Si fece risaltare con grande abilità la parte comica dei sintomi i più ridicoli della sua materia medica senza però rendere giustizia al lavoro erculeo di questo grande benefattore del-

l'umanità. Difatti, sebbene la sua materia medica sia venuta in luce in un ordine molto informe, nondimeno Hahnemann ha fatto progredire lo studio della forza elettiva e specifica dei medicamenti ad un punto che nessuno prima di lui avrebbe sognato: e si può asserire senza timor d'essere contraddetti che a questo riguardo egli abbia fatto più da solo che tutti i dotti da Ippocrate fino a Stoerck: e siccome vi sono fortunatamente degli spiriti illuminati e superiori che raramente si lasciano acciecare dallo spirito di partito, così i dotti Trousseau e Pidoux, nel loro classico trattato di materia medica, si sono data premura di rendere giustizia ai lavori del celebre tedesco, e perfino, caminando sulle sue tracce, essi crearono un capitolo particolare intitolato: — *Medicina sostitutiva o Medicina Omeopatica*. Di più, compilando l'istoria dei medicamenti, misero molta cura nella ricerca dell'azione fisiologica d'ogni rimedio sperimentato sull'uomo sano, e si può dire che questa opera rinchiude un prezioso tesoro di indagini sull'azione elettiva specifica degli agenti terapeutici.

Da questo breve schizzo che io tracciai del sistema di Hahnemann si vede che questo coraggioso innovatore temendo di cadere nel vuoto delle ipotesi, distrusse d'un sol colpo tutta la patologia, e rompendo violentemente colla tradizione medica, nei numerosi rami di questa scienza, egli non vide più che i sintomi che egli cercò di estinguere con sintomi simili attinti negli innumerabili risultati de' suoi lavori sperimentali: ora in Omeopatia si conosce l'azione potentissima della *Bryonia* e del *Rhus toxicodendron* contro la febbre tifoidea: la prima nel periodo acuto, la seconda nel periodo atassico della malattia. Ebbene, mi si dica la verità, se redigendo diligentemente il quadro nosografico della febbre tifoidea in questi due periodi, ed il quadro sintomatico della *Bryonia* e del *Rhus toxicodendron*, si possa realmente riconoscere nell'ultimo l'immagine o la condizione patologica della febbre tifoidea?

Nello studio adunque delle malattie e del rapporto fra la malattia e l'indicazione terapeutica è d'uopo cercare qualche cosa di più che il sintomo; *questo dippiù è ciò che distingue il medico istruito dall'empirico*: questa verità reagì finalmente sullo spirito di Hahnemann negli ultimi anni della sua gloriosa carriera, e fu a gran meraviglia de' suoi allievi e dei suoi avversarii che lo si vidde stabilire una teoria patologica umorale basata sui suoi tre miasmi cardinali — Scabbia, Sifilide, Sifilide: ma non fu troppo felice nelle sue elucubrazioni patologiche, mentre sebbene io sia ben lontano dal negare la gran parte che rappresentano nelle malattie croniche questi tre flagelli dell'umanità, pure la condizione delle malattie croniche può esistere indipendentemente da questi tre miasmi.

Tuttavia Hahnemann, dotato d'un talento e d'una erudizione trascendente, è una di quelle eccezioni secolari che la Provvidenza ci invia per rivelare ad un tratto la grandezza e la potenza della sua creazione, e gli errori inevitabili della imperfezione umana, ed avvertire l'amico leale della verità che nelle scienze sia naturali sia morali, la grande pietra d'inciampo è l'*esclusivismo*.

Noi gli siamo debitori di ciò ch'egli ci ha insegnato, mediante i suoi ingegnosi procedimenti, a separare le forze attive dei medicamenti e liberarle di tutte le parti materiali, inutili, ed aumentare pure di molto l'attività al residuo de' suoi preparati, ed a questo riguardo la sua Farmacoposologia è eccellente, e, per ciò che concerne le malattie dinamiche, forma oggidì per me un punto di dottrina pressochè incontestabile.

Ma leggendo le sue lunghe opere sugli esperimenti dei medicamenti, il medico non deve avere per iscopo di mettersi nella memoria tutti questi innumerevoli sintomi (il che non sarebbe riuscito a Pico della Mirandola), ma bensì di conoscere il valore fisiologico, onde il risultato generale possa dargli una idea esatta del modo in cui un medicamento, espe-

rimentato in un uomo sano, attacchi gli organi del nostro corpo, i polmoni, il cuore, il sistema nervoso, o mucoso, ecc. Questa idea brillò in parte al signor Teste, il quale poco soddisfatto del caos sintomatico della materia medica hahnemanniana, fece uno sforzo inaudito di classificazione innalzando i venti gruppi che si conoscono: io confesso essere questo un metodo più logico di studiare l'azione dei rimedii: ma da questo saggio ad un metodo diretto di curare le malattie, ci passa ancora una distanza, che egli fu ben lontano dal superare.

Era riservato al genio di Bichat di gettare una gran luce e di tracciare una via che disgraziatamente non fu battuta dai suoi allievi: la sua voce potente, per una di quelle strane fatalità che non si spiegano, non ha trovato un'eco vero nella scienza, e la falce della morte sempre cieca rapì alla medicina, all'umanità questa gloria della Francia, prima che egli avesse il tempo (com'era il suo pensiero dominante) di dettare un codice positivo sul metodo di curare le malattie. Bichat nelle sue pagine immortali che servono di preliminare alla sua opera aurea sull'anatomia generale, dopo una critica fulminante, ma giusta, della materia medica, ed amari rimproveri diretti all'andare a tentone, ed all'incertezza dei differenti metodi terapeutici, dimostrò la necessità assoluta da parte dei patologisti di abbandonare la falsa via nella quale si erano inoltrati fino allora, e di rinunciare all'idea chimerica di rintracciare la causa primitiva delle malattie; e dichiarando assurdi questi metodi adottati, egli insistette sulla necessità assoluta di studiare profondamente la struttura intima dei differenti sistemi elementari i quali formano la nostra organizzazione: d'intraprendere espressamente delle esperienze onde scoprire l'azione che i differenti agenti terapeutici esercitano sopra questi sistemi elementari: di studiare le più piccole gradazioni che tali sistemi subiscono nelle differenti parti del nostro corpo, e seguendo lo stesso piano, di osservare le alterazioni particolari che vi produce un

tale stato morboso, e di applicarvi una medicazione corrispondente.

Ecco certamente un metodo addatto ad avanzare lo studio positivo delle malattie: ma al momento in cui la parca crudele troncò il filo della vita al celebre anatomista, l'opera di costruire un sistema di Terapia fondato sulla scuola anatomica non era sì facile. Egli è d'altronde molto raro che i processi morbosì si limitino ad un solo tessuto: ordinariamente si dilatano successivamente di luogo a luogo, ed invadono di frequente tutti i sistemi il di cui assieme forma un organo intero. Bichat adunque con quello spirito di intuizione che era attributo del suo straordinario talento, ci ha insegnato a studiare la malattia nei suoi particolari ed a cogliere la natura in flagrante nei differenti tessuti del nostro corpo: ma siccome i diversi tessuti o sistemi elementari (il cellulare, nervoso, vascolare ecc.) si raggruppano insieme per formare gli organi, e siccome gli organi sono destinati ad esercitare le funzioni di cui si compone la vita, e la malattia non è altro che una alterazione delle funzioni dei nostri organi, ne risulta che *la malattia è una entità complessa, cioè il risultato della lesione di tutti o pressochè tutti i tessuti o sistemi elementari di cui è formato un organo dato con lesione del suo modo di funzione*: in seguito a tale studio analitico io credo che l'arbitrario debba essere per sempre escluso dalla patologia e dalla terapeutica; e ciò sarà mercè la scuola anatomo-fisiologica.

Leggendo nella mia prima gioventù le opere classiche di Bichat, e gustando in pari tempo le più grandi scoperte fisiologiche, questa idea brillò immantinenti alla mia mente, e fino dal primo passo nella carriera medica io presentii tosto quel criterio sintetico che non era che il risultato degli studii analitici appena abbozzati da quell'illustre maestro (1). La tera-

(1) Fino dal principio del mio clinico esercizio mi si accusò d'allontanarmi dal-

peutica che io adottai si è modellata su questa grande idea madre, e devo confessare con gioia e con riconoscenza all'Altissimo, che i risultati non potevano essere per un principiante nè più lusinghieri, nè più consolanti.

Qual è l'immagine che io mi fo della malattia, e quale è adunque la via che io giudico la più conveniente per guarirla? Ecco due questioni capitali che è necessario risolvere d'una maniera assoluta e senza reticenze: *That is the question.*

La malattia è uno sconcerto delle funzioni che i nostri organi sono destinati ad eseguire.

Il modo più pronto e più sicuro di guarirla è di togliere gli ostacoli (tolle causam) che ne impediscono il gioco e ne sospendono o sviano la normalità delle loro azioni.

Parlare delle definizioni varie e contraddittorie che furono date della malattia sarebbe un fare la storia della medicina da Ippocrate sino a noi. Nello stesso modo che la purezza del Dizionario è, secondo il mio avviso, la vera impronta della rettitudine dei pubblici costumi, la definizione della malattia è l'immagine delle differenti vicende per le quali è passata la medicina. Ogni innovatore creava una definizione che doveva sanzionare delle teorie più o meno giuste: il trattamento delle malattie n'era quindi regolato di conseguenza: ma fra tutte, quella che è la più ingenua, e che ha attraversato i secoli in grazia del profondo rispetto che si ebbe ognora per il padre della medicina, si è che « La malattia è una reazione dell'organismo per liberarsi dal principio morboso ». Ma di quale principio morboso?... Che cosa è ciò?... Chi ha mai conosciuto il princi-

l'omeopatia, senza però dire che io seguissi l'allopattia: non mancarono neppure i belli apiriti che dicevano che io seguiva una *medicina alla Bellotti*..... io lo confesso francamente: non era l'allopattia, nè l'omeopatia tale e quale ella sortì dalle mani d'Hahneman e de' suoi discepoli, ma c'erano già in parte i primi germi della nuova medicina specifica, di cui l'anatomia e la fisiologia sono i fari, e con la quale io ottengo ora i risultati i più soddisfacenti.

pio morbosio?..... Evidentemente ciò è volere scherzare sopra una parola (1).

Ma accettando per vera la mia definizione, che è tuttavia l'espressione parlante dei fatti che accadono ad ogni istante in natura (un occhio ammalato è sconcertato nella sua funzione visiva), non è più questione di stimolare secondo Brown, nè di controstimolare secondo Rasori, Tomasini, ecc. ecc., nè di togliere l'irritazione, nè di gettarsi ciecamente alla ricerca dei sintomi come pretenderebbe Hahnemann, ma di stabilire esattamente la diagnostica dell'organo ammalato, e di procurare di ristabilire la normalità della sua funzione: ora siccome, giusta le migliori classificazioni delle malattie, queste si dividono in infiammatorie, acute e croniche, in *umoral* speciali, come la diatesi scrofolosa, e in specifiche, come le sifilitiche, ed in nervose: e che tutte queste gradazioni patologiche possono assalire piuttosto un organo che un altro, così basta di distruggere queste affezioni morbose, in modo che l'organo non provi più il più piccolo imbarazzo nel suo ufficio senza curarsi se vi si trovi l'aumento o la mancanza della vita, o se vi esista la qualità irritativa, ecc. ecc.

Il metodo che si propone di raggiungere questo fine, e che consegnano al dominio del pubblico, si chiama medicina idioiatria, o specifica delle malattie degli organi, o medicina-anatomo-fisiologica (2).

(1) Da questa definizione ne seguirebbe che le malattie sarebbero un felice evento, occasioni favorevoli pel nostro corpo onde cacciare da esso il principio morbosio..... ne farebbe però a meno volentieri colui, che in buonissima salute qualche istante prima, si guadagna per essersi esposto ad una corrente d'aria, una flussione di petto che lo conduce all'orlo della tomba..... se le tesi mediche non fossero delle questioni troppo serie per essere trattate con giuochi di parole, si potrebbe sopra una tale definizione comporne uno abbastanza grazioso: poichè potrebbe ridursi così: la malattia è una reazione dell'organismo per liberarsi d'un principio morbosio che lo rende ammalato: che sarebbe lo stesso il dire che l'oppio fa dormire perchè ha una virtù soporifera.

(2) Dal greco *Idios*, speciale o specifico, e *iatria*, arte di guarire, cioè medi-

La tendenza alla ricerca degli specifici per la pronta guarigione delle malattie rimonta alle epoche le più remote della medicina: ma pure a questo riguardo i dotti si ingannarono sulla scelta la più conveniente a raggiungere tal fine: come al solito, essi cercarono degli specifici per combattere sia l'infiammazione, sia la febbre, sia lo spasmo, sia l'atonìa, sia una malattia epidemica, sia ogni altra malattia qualunque ne fosse la sede: e non avendo a guida alcun principio fisso, fu un vero caso se riuscirono a scoprirne tre, cioè la *China*, lo *Zolfo* ed il *Mercurio*, che pur sono ancora ben lontani dal meritare il nome di specifici d'una maniera assoluta.

Illuminato da questi travimenti dello spirito umano, accettando però con premura tutto ciò che vi potrebbe essere di buono e d'utile in tutti i sistemi della medicina, io credo, mercè un raggio del cielo, di aver afferrato il filo d'Arianna, e d'essermi liberato da questo pericoloso labirinto, ed ecco come:

Riflettendo, come già esposi, che la malattia è un imbarazzo nelle funzioni degli organi, se si può giungere a trovare un mezzo che possa allontanare questi ostacoli, e porre rimedio ai guasti che la malattia avrà prodotti durante la sua durata, si avrà scoperto un vero specifico delle malattie dalle quali può questo organo essere affetto, e si avrà così lo specifico delle malattie del cervello, dell'occhio, del cuore, ecc., ed ecco come io mi regolai per arrivare a questa importante scoperta.

Io mi sono proposto d'ottenere i dati seguenti: 1° Studio della struttura intima dei tessuti elementari; 2° Studio dell'azione che i differenti agenti terapeutici esercitano su questi tessuti e delle modificazioni che vi producono; 3° Studio della proporzione nella quale questi tessuti entrano nella formazione d'un organo; 4° Studio delle modificazioni che le malattie pro-

cina speciale o specifica. Il trattamento delle malattie umane, secondo questa medicina, potrebbe anco dirsi *Idioterapia*.

ducono nei rapporti dei differenti tessuti che formano l'assieme d'un organo; 5° Studio, di nuovo, dell'azione (1) dei medicamenti sull'organo intero, e delle modificazioni che il loro uso è suscettibile a produrvi. Il sesto dato sarà la conoscenza dei differenti agenti terapeutici che, calcolata la loro azione elettiva sui tessuti elementari e sopra un organo determinato, devono riunirsi per formare lo specifico delle sue malattie, perchè così composto, lo specifico abbraccia la malattia nelle sue parti e nel suo assieme, nelle sue cause e ne' suoi effetti con parità d'azione fra il male ed i rimedii, tra la composizione morbosa e la composizione terapeutica: *paria paribus curantur*.

Mediante uno studio coscienzioso della anatomia, della fisiologia, della patologia di tutti gli organi del nostro corpo, pervenni alla scoperta di venticinque medicazioni o specifici corrispondenti ad altrettante funzioni o condizioni vitali essenziali che hanno luogo nel nostro organismo. Ma siccome esistono quasi sempre complicazioni le quali impedirebbero il vero specifico delle malattie d'un organo nello sviluppo di tutta la sua potenza, così nello stesso modo che ogni medico prudente non somministra mai la china, nè intraprende una cura seria senza predisporre il suo ammalato, e fatto riflesso che non vi ha che un solo modo in cui la vitalità comincia ad allontanarsi dal suo tipo normale, io pervenni a comporre uno specifico gene-

(1) La conoscenza dell'azione dei medicamenti sia sui tessuti elementari, che sugli organi, io la ricavai in gran parte interpretando il valore fisiologico delle esperienze di Hahnemann: io non ho del pari trascurato le nozioni le più positive che si hanno sulla materia medica da Ippocrate fino a Trousseau e Pidoux, esaminando particolarmente le osservazioni dei tossicologi i più celebri. Convinto pure che la guarigione delle malattie non dati soltanto da Hahnemann, come pretendono certi omeopatici che rigettano lo studio dei rimedii mediante la esperienza nelle malattie (*ad usum in morbis*) io attinsi largamente nei fatti autentici di guarigioni di malattie, mediante l'uso di tale o tal altro medicamento, e rigettando con disprezzo ogni sorta di schiavitù scientifica, io lasciai a parte tutto ciò che poteva esser dubbio, e mi impadronii indifferentemente di tutto ciò che c'era di buono e d'utile nei diversi sistemi.

rale chesi attaglia ai prodromi di tutte le malattie e principalmente delle malattie infiammatorie: questo specifico, che io chiamerò specifico preparatorio, comune al principio di quasi tutte le malattie, porta a ventisei il numero delle medicazioni del mio nuovo metodo.

Si vede adunque che mediante un lavoro analitico immenso io sono arrivato ad un risultato sintetico straordinario, e che la terapeutica è ridotta quasi per incantesimo ad un grado di semplicità e positivismo sorprendente.

Supponendo in fatti d'essere chiamati a curare un ammalato colpito d'*oftalmia acuta*, dopo essersi assicurati che la malattia non dipenda da una causa specifica, come sarebbe l'*oftalmia blenorragica* (1), sifilitica, non si avrà altro a fare che somministrare per qualche tempo lo specifico preparatorio, finchè i sintomi generali infiammatorii sieno abbastanza calmati, e comincino a marcare un poco di declinazione: dopo ciò si somministrerà lo specifico proprio alle malattie infiammatorie acute e croniche degli occhi, finchè la malattia sia perfettamente vinta, ed in breve tempo si avrà la soddisfazione di vedere l'ammalato perfettamente ristabilito. Ora aprite un trattato qualunque d'*oftalmo-terapia*, e voi non tarderete a scorgere qual arsenale di mezzi i più differenti e contraddittorii abbiano impiegato i medici, di tutte le epoche, senza che alcuno di questi pratici fosse d'accordo coi suoi colleghi nell'attribuire ad un solo rimedio la stessa efficacia, perchè ognuno si regola dietro sistemi ed idee preconcepite, e vede la malattia e l'azione del medicamento attraverso un prisma ottico suo proprio.... Aprite ora un repertorio omeopatico, al capitolo *oftalmia*, e voi non troverete meno di 50 a 60 rimedii gli uni

(1) Le modificazioni alle regole generali che la vitalità particolare d'ogni organo, o la condizione specifica delle malattie possono recare al mio metodo, saranno indicate ad ogni capitolo che tratterà delle malattie degli organi in particolare.

dopo gli altri, senza che voi sappiate se dovete cominciare dalla testa o dalla coda.... Qual guida per un giovane medico e qual fiducia per un povero ammalato!.... E pensare che ciò che accade di questa malattia, accade pure per tutte le malattie umane!....

Ma io non ho per nulla l'intenzione di fare un opuscolo di critica: io desidero che il mio libro sia esente da tutti i difetti della declamazione ed essenzialmente utile a' miei ammalati: è per essi che io scrivo, ed è ad essi che io auguro tutto il bene possibile: perciò adunque mi affretto ad uscire da questo dedalo..... Sappiano adunque che l'esempio da me riportato a proposito della malattia oculare, può servire per tutte le malattie degli organi del nostro corpo, il cervello, l'orecchio, la bocca, il naso, i polmoni, ecc., e che in caso di malattie dei detti organi, il trattamento a seguirsi sarà di impiegare dapprima lo specifico generale, finchè si noti una remissione nei sintomi della malattia: a tal punto si comincerà ad usare lo specifico proprio delle malattie di questi organi, e si continuerà fino alla perfetta disparizione d'ogni manifestazione morbosa: regole appropriate saranno tracciate nei singoli capitoli del mio trattato; e sappiano pure che queste linee sono il frutto d'una esperienza variata e severa di più anni, e che fu coronata da splendidi successi: io posso dire senza tema che il successo della mia nuova terapeutica è di già assicurato: non pretendo asserire però che l'ultima parola in medicina sia pronunciata: io ascolterò con riconoscenza e docilità i consigli che ogni persona benevola vorrà impartirmi, e ne farò tesoro: a coloro che, incapacia fare alcuna cosa, trovano sempre che nulla è ben fatto, io rispondo col poeta: *quod non potui, faciant meliora potentes*.

Gli spiritualisti ammettono che ogni mortale sia custodito da un essere superiore, che essi chiamano spirito benefico: io accetto la loro fede, e la applico ad un essere di questo mondo. Un essere del pari dotto che modesto mi fu di grande ajuto a

mettere le prime basi di questo edificio, e forse senza di lui io non avrei ancora pensato ad accingermi all'opra: sì, il mio carissimo zio il nobile abate Soleri, cappellano di S. R. M. ad esempio del suo confratello il venerabile Padre Espanet, dotato delle due prime qualità necessarie ad un buon medico, che sono: intuizione medica, ed un cuore sensibile alle sofferenze degli ammalati; fino dalla giovinezza si dedicò a solidi studii sulla medicina, e poco soddisfatto, al pari di me, della sua certezza, si forzò in ogni tempo di aprire una strada meno tortuosa e che conducesse più direttamente ad un sicuro fine: noi abbiamo fatto uniti dei saggi i più variati sopra un numero prodigioso di ammalati che pel corso di varii anni si presentavano ad un giornaliero consulto. In appresso Egli, non essendo come io sviato dalle cure d'una estesa clientela, poté riordinare tutti questi fatti, di modo che noi li abbiamo riassunti in una legge generale. Nei nostri frequenti colloquii scientifici noi ci demmo cura di disilluderci di tutto ciò che non tendeva all'utilità pratica per gli ammalati, e le nostre viste mediche, quasi per un felice istinto, si trovarono sempre in una perfetta armonia, ed i corollarii scientifici e pratici di questo libro, sono il frutto dei nostri comuni studii: una prova di più adunque di ciò che io ho promesso nel principio di questa prefazione, che tutti hanno lavorato nella grande opera della medicina, e che sono lo studio e la buona volontà e non i gradi accademici che formano il vero medico, come sono le qualità morali e non i titoli e le ricchezze che formano l'uomo onesto. Infine Egli ed io non dimentichi mai di questa sublime verità — *homo sum et nihil humani a me alienum puto* — abbiamo ognora cercato di prendere per egida questa grande sentenza di Pascal:

« L'homme est ni ange ni bête; mais le malheur est que qui veut faire l'ange, souvent fait la bête ».

SAGGIO

**Di un nuovo metodo di considerare l'azione dei medicamenti
e tentativo di una riforma della Nosologia e Materia Medica.**

Nella stessa guisa che la definizione della malattia è uno specchio fedele nel quale vengono a riflettersi le differenti fasi e vicissitudini della scienza patologica, la definizione del medicamento segna pure i vari parossismi per cui è passata la terapeutica (1) da quell'istante fatale in medicina, in cui, abbandonata la sapiente osservazione della buona scuola Ipocratica, vi si lasciò andare al mal vezzo di correr dietro a sistemi, il più delle volte figli di sbrigliate immaginazioni, o sogni di qualche cervello ammalato, e che quali torrenti impetuosi travolgevano in profondo abisso i preziosi acquisti che i buoni pratici, avevano con grande stento e sudore accumulato a prò dell'arte

(1) À quelles erreurs ne s'est-on pas laissé entraîner dans l'emploi et dans la dénomination des médicaments? On créa des désobstruants quand la théorie de l'obstruction était en vogue. Les incisifs naquirent quand celle de l'épaississement des humeurs lui fut associée. Les expressions de délayants, d'atténuants, et les idées qu'on leur attachait, furent mises en avant à la même époque. Quand il fallut envelopper les âcres, on créa les invisquants, les incrassants, etc. Ceux qui ne virent que relâchement ou tension des fibres dans les maladies, que *laxum* et *strictum*, comme ils le disaient, employèrent les astringents et les relâchants. Les rafraîchissants et les échauffants furent mis en usage surtout par ceux qui eurent spécialement égard, dans les maladies, à l'excès ou au défaut de calorique, etc.

BICHAT, *Anatomie générale.*

di guarire. Ogni sole che spuntava sull'orizzonte illuminava il trionfo, e la caduta di una nuova teoria medica, secondo la quale definizione del medicamento ognor cangiante veniva confezionata pel bisogno del sistema (1).

Io farò grazia al lettore d'un'infinità di questioni *de lana caprina*, di cui con ben poco profitto s'occupò una setta di metafisici in medicina, e non lo condurrò attraverso a questo ginepraio che si chiama la *Storia della medicina* . . . non voglio nausearlo con tanta *sterile abbondanza* di vuote ed interminabili discussioni, nè fargli provare quello stato di penosa ansietà, per cui io che era pur troppo forzato a tal genere d'elucidazioni, mi credevo d'assistere ad ogni istante all'agonia della scienza . . . la quale dopo la rivoluzione, con tanto scalpore destatasi cominciando da Sthal, Hoffman, Boërhave ecc., e finita all'odierno fatale scetticismo in medicina, contò in vero molti uomini dotati incontestabilmente di prepotente spirito didascalico, ma ben pochi di ragguardevole senso pratico: par-

(1) Des moyens identiques ont eu souvent des noms différents, suivant la manière dont on croyait qu'ils agissaient. Désobstruant pour l'un, relâchant pour l'autre, rafraîchissant pour un autre, le même médicament a été tour à tour employé dans des vues toutes différentes et même opposées, tant il est vrai que l'esprit de l'homme marche au hasard quand la vague des opinions le conduit. Il n'y a point eu en matière médicale de systèmes généraux : mais cette science a été tour à tour influencée par ceux qui ont dominé en médecine, chacun a reflué sur elle, si je puis m'exprimer ainsi. De là le vague, l'incertitude qu'elle nous présente aujourd'hui. Incohérent assemblage d'opinions elles-mêmes incohérentes, elle est peut-être, de toutes les sciences physiologiques, celle où se peignent le mieux les travers de l'esprit humain; que dis-je? ce n'est point une science pour un esprit méthodique, c'est un ensemble informe d'idées inexactes, d'observations souvent puériles, de moyens illusoire, de formules aussi bizarrement conçues que fastidieusement assemblées. On dit que la pratique de la médecine est rebutante; je dis plus, elle n'est pas, sous certains rapports, celle d'un homme raisonnable, quand on en puise les principes dans la plupart de nos matières médicales. Otez les médicaments dont l'effet est de stricte observation, comme les évacuans, le diurétiques, les scialogogues, les antispasmodiques, etc. ceux par conséquent qui agissent sur une fonction déterminée; que sont nos connaissances sur les autres?

BICHAT, *Anat. gén.*

tendo ognuno chi dall'anatomia, chi dalla fisiologia, altri dalla chimica o dalla fisica crearono perciò teorie patologiche speciali per le quali conveniva pure adattare una terapeutica in armonia: in tal modo invece di studiare le proprietà intime, e molteplici dei medicamenti, non si badò che a certe loro qualità generali ordinariamente le più fallaci, e le più instabili solo perchè dovevano piegarsi a certi principii molto equivoci di patologia generale (1); così i *moti tonici* di *Sthal*, lo *spasmo* e l'*atonìa* di Hoffman dovevano naturalmente condurre ai rimedii avendo il *predicato di temperanti, sedativi, antispasmodici, tonificanti*. . . tali loro proprietà generali erano destinate ad essere opposte alle condizioni di *tonicità, di spasmo* e d'*atonìa* che formavano l'essenza delle malattie. *Sthal* inoltre il celebre fondatore della dottrina animistica, e dell'*essenzialità* delle malattie doveva al pari di Broussais condurre la medicina ad una terapeutica d'aspettazione, quanto a dire, secondo me, ad uno stato opposto d'una terapeutica, scopo primitivo del medico, ed alla rovina della materia medica; o quanto meno col solo considerare le proprietà generali dei medicamenti, farci presagire da quasi un secolo il meschino dualismo patologico e terapeutico della scuola italiana di Rasori, Tommasini, pei quali la materia medica fu trasformata piuttosto in un oggetto di lusso da museo, di quanto sia stata considerata qual nucleo di potenti mezzi curativi da opporsi alla malattia.

Ma in medicina avvennero, ed avvengono reazioni analoghe

(1) Si deve però sempre eccettuare l'antica scuola Ippocratica dall'osservazione: la scuola di quel sommo medico, il quale profetò da lui solo tutte le verità patologiche e terapeutiche, da non permettere a verun altro di trovare un nuovo assioma in medicina. Tale scuola fu sempre la stella nocchiera che impallidì, è vero tal fiata, per gli errori dei dottrinarii, ma mandò sempre di tanto in tanto qualche sprazzo di luce in mezzo alle dense tenebre delle notti sinistre della medicina, ed in tutte età illuminò qualche suo modesto, dotto e costante discepolo, quali furono Sydenham, Baglivi, Morgagni, Rea, Murrai, Størch ecc. come dimostrerò in altre mie opere più appropriate a simili digressioni.

a quelle che sconvolgonó le nostre società politiche. Sthal e Hoffman avevano un piede nel passato delle vecchie scuole cioè nell'umorismo il più grossolano, e nell'empirismo il più superstizioso, ed un altro nell'avvenire della medicina, cioè verso il vitalismo, il fisiologismo, l'anatomismo puro da cui dovevano poi scaturire altrettanti sistemi, l'uno più assoluto dell'altro e minacciare di travolgere la tradizione medica in un cataclisma generale: un uomo di talento immenso e di un prestigio clinico abbagliante, Boërhave, tentò di arrestare la medicina su questa sdrucchiola pendenza; ma invece di ritemperare il suo genio alla fonte pura della scuola Ippocratica, *il donna en plein* nel galenismo il più impuro, apparentemente giustificato da un pretenzioso *ecclétismo*, e coll'attribuire ai medicamenti qualità ora *disostruenti*, ora *incrassanti*, o *ineiscenti* ecc., vi suscitò l'indigesta farmacologia di Dioscoride, dell'Avicenna e degli Arabi suoi seguaci: e la definizione del medicamento, e la riforma della *materia medica*, che ognuno aveva ben diritto d'attendere da quel grande scienziato di fama mondiale (1) e di un'applicazione pratica profondissima rimase

(1) Brillant de génie, Boërhave se laissa éblouir par un système qui éblouit aussi tous les esprits de son siècle, et qui fit dans les sciences physiologiques une révolution que je compare à celle qu'opérèrent dans les sciences physiques les tourbillons de Descartes. Le nom célèbre de son auteur, l'ensemble séduisant de ses dehors, assurèrent à cette révolution un empire qui ne s'écroula que lentement, quoique sapé de toutes parts dans ses bases mal assurées.

Moins brillant que profond, riche en moyens qui convainquent, quoique dépourvu de ceux qui séduisent, Sthal forma pour les sciences physiologiques une époque plus digne de remarque que celle de Boërhave. Il sentit la discordance des lois physiques avec les fonctions des animaux; c'était le premier pas pour la découverte des lois vitales; il ne fit pas cette découverte. L'âme fut tout pour lui dans les phénomènes de la vie; c'était beaucoup de négliger l'attraction, l'impulsion, etc. Sthal sentit ce qui n'était pas le vrai; le vrai lui-même lui échappa. Plusieurs auteurs ont marché sur ses traces en rapportant à un principe unique, diversement dénommé suivant chaque auteur, tous les phénomènes vitaux. Ce principe appelé vital par Barthez, archée par Van-Helmont, etc., est une abstraction qui n'a pas plus de réalité, qu'en aurait un principe également unique, qu'on supposerait présider aux phénomènes physiques. Parmi ceux-ci, les uns

allo stato di desiderio. Ma lo sforzo di Boerhave, tuttochè sforzo d'atleta, sembra piuttosto la diga che i governanti mal cauti vogliono opporre al carro delle rivoluzioni, il quale in certi delirii furiosi dei popoli schiaccia colle sue ruote funeste l'imprudente che tenta d'arrestarne il corso fatale.

Quale reazione contro l'edifizio specioso e fascinante di Boerhave, sorse uno stesso suo allievo, l'illustro fisiologo Haller, il quale ruppe colle dottrine umorali galvanizzate per un istante dal maestro, gettò le basi di un nuovo *vitalismo organico* s'occupò con grande ardore della *sensibilità*, attribuito del *sistema nervoso* e dell'*irritabilità*, proprietà inerente alla *fibra muscolare*, e sebbene quel grand'uomo non abbia considerato quelle due qualità sotto il loro punto di vista fisiologico ed ana-

dérivent de la gravité, les autres de l'élasticité, d'autres des affinités, etc. De même, dans l'économie vivante, il en est qui dérivent de la sensibilité, d'autres de la contractilité, etc.

Etrangères aux anciens, les lois de la vie n'ont commencé à être bien connues que dans le siècle passé. Stahl avait déjà remarqué les mouvemens toniques; mais il n'en avait point généralisé l'influence. Haller s'occupa surtout de la sensibilité et de l'irritabilité; mais en bornant l'une au système nerveux, l'autre au système musculaire, ce grand homme ne les considéra point sous leur véritable point de vue; il en fit presque des propriétés isolées. Vicq-d'Azyr les transforma en fonctions dans sa division physiologique, et les mit sur la même ligne que l'ossification, la digestion, etc., c'est-à-dire qu'il confondit le principe avec la conséquence.

Aussi, malgré les travaux d'une foule d'hommes célèbres, voyez combien les sciences physiologiques diffèrent encore des sciences physiques. Dans celles-ci le chimiste rapporte tous les phénomènes qu'il observe à l'affinité; le physicien voit par tout, dans sa science, la gravité, l'élasticité, etc. Dans les autres, au contraire, on n'a point encore remonté, d'une manière générale au moins, des phénomènes aux propriétés dont ils dérivent. La digestion, la circulation, les sensations, ne rappellent point l'idée de la sensibilité ou de la contractilité au physiologiste, comme le mouvement d'une montre rappelle au mécanicien que c'est l'élasticité qui est le premier mobile de ce mouvement; comme la roue d'un moulin et celle de toute machine que l'eau met en jeu en coulant, rappellent au physicien la gravité. Pour mettre au même niveau, sous ce rapport, ces deux classes de sciences, il est évidemment nécessaire de se former une juste idée des propriétés vitales. Si leurs limites ne sont pas rigoureusement assignées, on ne peut avec certitude analyser leur influence.

BICHAT, *Anatomie générale*.

tomico, facendone quasi delle proprietà isolate, pure queste due sublimi scoperte dovevano spandere grande luce in fisiologia, ed aver desinenza nelle *contrattilità organica sensibile ed insensibile* di Bichat, fenomeni forieri della grande rivoluzione che da mezzo secolo si compie nella scienza fisiologica, e che recherà vantaggi pratici in non tardo avvenire. Haller diresse pure le sue investigazioni sulla natura del medicamento, parlò della convenienza di sperimentarlo sull'uomo sano, accennò, senza averla però intrapresa, alla riforma della materia medica, ed alla definizione del medicamento, rese impossibile il ritorno della medicina verso le teorie Galeniche, e *jatro-chimiche*, sebbene non l'abbia precluso verso le *jatro-fisiche* e *jatro-meccaniche*, ma soprattutto colle sue profonde indagini sull'*irritabilità* avviò la medicina verso lo *spasmo* di Cullen.

Deve esser stato un momento ben lieto per i partigiani devoti e credenti nel progresso della medicina quando apparì allo sguardo della scienza questa bella individualità clinica: niuno aveva attitudini maggiori di lui per iniziare una grandiosa riforma della materia medica: fisiologo insigne egli aveva attinto in Hoffman i primi bagliori del vitalismo, ed in Haller aveva potuto fissarsi nella luce che doveva irraggiare in fisiologia la preziosa scoperta dell'*irritabilità*: epperchè egli era all'altezza della conoscenza delle leggi che governano la vita. Patologo poi eminentissimo era in grado di ben apprezzare le varie gradazioni per cui la vitalità s'allontana dal suo tipo normale, e le varie metamorfosi che accadono nella *materia viva*, nella fibra animata dal soffio della *sensibilità* ed *irritabilità Halleriana*, sia sotto l'influsso delle cause morbose naturali, che in seguito a cause alteranti artificiali, o medicamentose: ed ecco per quel grand'uomo due vie sicure, ch'ognuno si sarebbe lusingato, avrebbe calcato, per giungere alla riforma della patologia e della materia medica: ma sgraziatamente l'illusione non durò gran che, poichè anche Cullen, sebbene spirito di

ordine superiore, non seppe svincolarsi dal fatale andazzo di creare sistemi patologici basati su certe proprietà generali della vita, ed una terapeutica su proprietà consimili dei medicinali, per cui al suo *spasmo*, ed alla condizione opposta, l'*atonìa*, vi contrappose una materia medica in correlazione con queste due sue idee fondamentali: per ciò rigettata ogni cura per la ricerca delle proprietà speciali, e specifiche dei medicinali, non considerò più che certe loro facoltà generali, cioè le *stimolanti*, onde vincere l'*atonìa*, le *sedative* per abbattere lo *spasmo*, ed ecco come questo insigne medico riuscì, colpa della *routine* sistematica ad annichilire, quasi la nosologia e la materia medica, mentre che tutto faceva presagire che questi due rami dellascienza n'avrebbero all'incontro ricevuto una grande spinta progressiva; così la sua bell'opera di materia medica, ci resta qual monumento grave, ed eloquente insegnamento per avvertirci a schivare i pericolosi scogli di teorie concepite ed architettate all'infuori dell'osservazione e dello studio, scevro da idee preconcelte dei fenomeni naturali, e della sperienza clinica. Però la venuta di Cullen, inquantochè talento munito di viste sode e pratiche, seguirà sempre un'era di bene per la scienza e per l'umanità, poichè oltre a cognizioni interessantissime sulla patologia e su certi punti di materia medica in cui si scorgono di quando in quando delle vedute profondissime, e consegnate nel suo aureo libro, le di lui penetranti osservazioni sull'*impressione che i medicinali producono sulle parti sensibili ed irritabili* (1) diedero l'*eveille* a Bichat, il quale colse l'idea al volo per istudiare le proprietà vitali dei tessuti, ed ideare un piano di materia medica che la morte gl'impedì di mandare in opera; e per le giuste sue rimarche sulla trasmis-

(1) Gli effetti particolari delle sostanze in generale, e di quelle specialmente che portano il nome di *medicamento* dipendono dal modo col quale agiscono sulle parti sensibili, ed irritabili del corpo umano quando vi sono applicate.

CULLEN, *Mat. Med.*

sione (1) della influenza medicamentosa dal ventricolo il più sovente a tutte le parti del corpo, ci lasciava intravedere la veramente utile ricerca sull'azione elettiva dei medicamenti; l'importante conoscenza cioè della loro azione fisiologica: questi primi germi fecondissimi avrebbero suscitato un Hanhemann, se la provvidenza ed i suoi lavori non ce l'avessero inviato (2). Così Cullen, fu la lancia d'Achille che guarì le ferite da lui fatte sebbene indirettamente alla terapeutica, poichè con Hanhemann riparò alla rovina toccata alla materia medica per opera di quell'*enfant terrible*, che si fu Brown suo allievo; inoltre la maggior luce che sparse sulle proprietà vitali, sensibili ed irritabili de' nostri organi consigliò ai medici maggior precauzioni nell'amministrazione delle droghe medicinali, e li distolse dal saturare l'ammalato, scangiandone il ventricolo con una storta o orogiuolo di chimico laboratorio.

Ma i giorni nefasti, e di crudele prova per la medicina, e per l'umanità sofferente spuntarono con Brown: in men che si dice, per sua trista mercede, la figlia d'Ippocrate ridotta a lembi, si trovò spogliata della più bella parte dell'antico retaggio, cioè delle nozioni più positive di fisiologia, di semiotica, e di materia medica. Spirito prepotente, risoluto, audace e presuntuoso ebbe il coraggio di presentarsi come il principio ed il fine della medicina: perciò fece astrazione da ogni scoperta ed acquisto della scienza, che per lui furono lettera morta: sognò una fisiologia speciosa, e tutta sua propria, mediante la quale stabilì

(1) Bisogna in generale osservare relativamente all'azione dei medicamenti, che come il moto pare comunicarsi da ogni parte del sistema nervoso a tutte le parti di questo stesso sistema, i medicamenti che non sono applicati che ad una piccola parte del corpo, manifestano soventi i loro effetti in varie altre parti, in conseguenza della comunicazione di cui io parlai.

CULLEN, *Mat. Med.*

(2) Si sa che Hanhemann concepì l'idea dell'esperimentazione dei medicamenti sull'uomo sano allorquando traducendo la *Materia Medica* di Cullen, fu colpito dalla rassomiglianza (non di fondo patologico però) ma di sintomi fra la febbre chinica e la febbre terzana, come asserisce lui stesso nel suo Organon.

l'essenza della vita nell'*incitabilità* (l'*irritabilità* Halleriana grottescamente camuffata). Per tutta patologia suppose che la *malattia* non fosse altro che il *difetto* dell'*incitabilità*, la quale ha bisogno d'essere incitata (*sic*) da cause incitanti... e con simile miserabile dicotomia fondò la sua terapeutica.... ed ecco sorgere la famosa sua diatesi astenica o diatesi di debolezza che secondo lui abbraccia il più gran numero, per non dire l'universalità delle malattie: ma per armonizzare questa bizzarra semplicità di patologia e di terapia conveniva pur battezzare l'azione dei medicamenti a suo modo, e con un colpo di penna li decorò quasi tutti del titolo di stimolanti o sopra incitanti.... ed ecco perciò resa inutile la ricerca delle proprietà speciali e specifiche dei medicamenti, se di medicamenti ancor s'abbisognava, dacchè essendo ognor necessario per vincere la malattia del soccorso degli stimoli i più potenti, conveniva sempre meglio l'uso di un vino generoso di Xeres, di Marsala, o di un buon rhum, che non quello delle droghe del farmacista.... È benal vero che Brown tutto che negando le potenze debilitanti (mie Dio ch'egli non abbia mai pensato alla differenza d'effetti che si manifesta fra un uomo che beva, dopo un buon pranzo, una bottiglia di Champagne, ed un'altro che prenda una dose di acido prussico.....?) non sconfessava una *debolezza* che era un'*incitabilità minore*, effetto di un'*incitazione eccessiva*, oppure un'*incitabilità eccessiva* prodotta da un'*incitazione minore*.... alla prima diede il nome di *debolezza diretta*, alla seconda di *debolezza indiretta* d'onde ne risultavano due classi di malattie *asteniche* che furono la base di tutta la sua nosologia, se nosologia può affermarsi il parto di un cervello fanatico, borioso, e più dottrinario che dotto. È inutile il dire che le speranze di una riforma della materia medica la quale sebben non realizzata, almen si vagheggiava di poter compire coi lavori di Cullen, sparì come le tenebre all'avanzarsi del sole alla comparsa di questa nuova *Attila flagellum Dei* della medicina.... Ci muove

a pietà il pensare che un uomo il quale si presentò con sì meschina logomachia abbia potuto affascinare uno stuolo interminabile di medici i quali, con un'entusiasmo degno di ben miglior causa, in un baleno su tutti i punti del globo si fecero gli stromenti d'una medicina micidiale, alla quale i suoi avversarii i più coscienziosi attribuirono un numero di vittime maggiore a quante caddero nell'epopea militare del I Napoleone.... I suoi allievi, fra i quali Lynch, spinsero ancora più in là le assurdità del patriarca, e lugubre gramaglia coprì per molti anni il tempo d'Ippocrate.... Sarebbe quindi stata follia il pensare a ristaurare la nosologia, ed intraprendere la riforma della materia medica, poichè conviene notare che tutto il grande impegno dei seguaci zelanti del riformatore scozzese s'era di correre alla ricerca degli *stimoli*, o *cause incitanti* per *incitare l'incitabilità*.... si dice che dal sublime al ridicolo non vi sia che un passo.... Ora io faccio un'appello al buon senso, e domando qual distanza esista fra il ragionamento di Brown, e suoi seguaci, ed il manicomio.... Non meno originale di Brown, ma ancora più assoluto, più sistematico fu, come già dissi al principio di questa prefazione, il corifeo della scuola francese, l'antagonista geloso dei facili e caduchi allori del riformatore scozzese il famoso Broussais. Per lui la malattia non è che una *accidentalità* cioè l'*irritazione* (ecco il motto che sostitui all'*incitabilità* Browniana) di un tessuto, *irritazione* che campeggia maggiormente sulla membrana mucosa gastro-enterica, per cui la *gastro-enterite* forma il perno della patologia di Broussais. Ogni medicamento, come conseguenza forzata del suo fisiologismo, non può far altro che irritare, per cui non solo il suo ufficio è riputato inutile, ma dannoso onde combattere il suo fantasma l'*irritazione* che è poi neppur *malattia*.... all'infuori, come già dissi, delle bevande gommose, delle mignatte a quantità favolosa, della dieta, ei fece man bassa della materia medica di cui annientò l'ufficio. E per me, per quanto lucida e

potente sia la sua maniera d'argomentare nel suo brioso *esame delle dottrine mediche* in cui si mostrò molto più abile letterato, che pratico serio, sta il fatto che nessuno potrà difender Broussais d'aver negato due idee fondamentali in medicina, l'*idea della malattia, e del medicamento* (1). Chiuderò questo episodio che muove a pietà ogni uomo di cuore col dire che Broussais ebbe un torto grandissimo, e si fu quello di non aver avuto ragione.... diffatti aveva negato la malattia... Nullameno a questo sterminatore della nosologia e della materia medica fu decretato il titolo di riformatore della medicina..... che ironia..... Mentre in Inghilterra ed in Francia i medici, quasi dimenticando la loro primiera missione, *lo studio delle malattie umane, e quello dei medicamenti onde sanarle*, si dibattevano scandalosamente in sterili ed oziose polemiche, chi giurando per Broussais chi per Brown, in Italia il sistema di quest'ultimo subì una singolare metamorfosi: vuoi il contatto colla Francia, vuoi una maggior comunanza di idee fra le due sorelle d'egual razza latina, il fatto sta che la lotta gigantesca clamorosa, e passionata di Broussais riuscì ad impressionare gli spiriti dei nostri medici classici, i quali guardarono perciò il sistema di Brown col prisma di Broussais, ed al favore di questa strana lente lo mirarono affatto rivoltato in senso inverso: colle idee dell'*irritazione* crearono una *diateasi di stimolo* che corrispondeva alla diatesi di debolezza di Brown, e siccome nel sistema di costui l'universalità delle malattie era composta *dalla diatesi astenica o di debolezza*, così nel sistema italiano la *diateasi di stimolo*, o della *stenia* abbracciava pure la quasi universalità delle malattie, delle quali la minimissima parte veniva riferita alla diatesi *astenica o di debolezza*. L'opposto precisamente del sistema di Brown.... ma intanto ecco ancora distrutta d'un colpo la ma-

(1) Qualcuno potrebbe dimandare perchè Broussais mostrandosi così convinto di quelle asserzioni seguitasse a fare il medico.....

teria medica e sempre più oscurata l'idea precisa del medicamento.... Ma che perciò? Non è sempre stata la definizione del medicamento un'*insegna mobile di moda* al servizio delle dottrine mediche e sempe cangiante tutta volta che la caduta dell'una annunziava l'apparizione d'un'altra.....? Perciò nella stessa guisa che si rivoltò il sistema patologico, si rivoltò pure il sistema terapeutico e le sostanze che da Brown furono battezzate col titolo di *stimolanti* od *iperstenizzanti*, dalla scuola italiana si nominarono *deprimenti* od *ipostenizzanti*, ecc. (1).

Fu Rasori che in massima parte s'incaricò di questo rivolgimento, e perchè spiegò un'audacia poco comune e menò uno scalpore da degradare lo stesso Broussais, ebbe gran voga e fu seguito da gran *volgo* di medici che fanaticamente lo proclamarono un distinto pratico... felice lui... non sempre la fama costa molta fatica... ma intanto quale danno per la nosologia, qual traviamiento della materia medica? Inoltre, sotto l'influenza della teoria dell'*irritazione* di Broussais nacque quella della *flogosi* od *infiammazione*, che patrocinata potentemente da Tommasini, altro medico la cui vena faconda avrebbe fatto maggior onore alla tribuna di quanto abbia recato un beneficio vero alla scienza salutare, cambiò la faccia alla medicina. Io non potrei meglio descrivere questo periodo nefasto dell'arte la cui trista influenza si fa sentire ancora adesso, e forse per disgrazia dell'umanità non cesserà così presto, che col chiamarlo l'*Era della flebotomia*..... Ne sorse di fatto una

(1) Rasori et ses successeurs s'occupèrent donc à déclasser les médicaments et à faire passer le plus grand nombre du cadre des stimulants dans celui des contre-stimulants, ou des hypersthénisants dans celui des hyposthénisants. Quelques subdivisions puisées dans l'anatomie, vinrent seules interrompre l'uniformité de ce Brownisme retourné; et les hyposthénisants, de beaucoup les plus nombreux des remèdes, et les hypersthénisants, devenus aussi rares qu'ils étaient commun chez Brown, n'eurent entre eux pour toute différence que d'hyposthéniser ou d'hypersthéniser tel appareil organique plutôt que tel autre. Voilà bien toute une révolution dans la matière médicale.

patologia tutta flogistica, ed i medici, quasi invasi (tanto è la potenza dell'errore che qual lampo scorre in un atomo il mondo intero) da monomaniaco ardore, non videro più in medicina che col prisma sanguinolento, che loro altro non raffigurava se non *flogosi*. Di qui ne nacque che dopo Tommasini la flogosi accoppiata all'irritazione francese, rese completamente inutili tutti i mezzi della materia medica, i quali, sebbene da Rasori accomodati pel bisogno del sistema, cioè dichiarati *Ipostenizzanti*, e di questi ultimi taluni realmente utilizzati come l'*emetico* (1), tuttavia l'idea dell'irritazione fece subito intravedere in essi l'azione irritante, che fu dichiarata locale, per cui se conveniva la loro azione deprimente generale, era poi controindicata l'azione irritante locale... In ciò si scimmiettò Broussais... Di qui prese origine l'abuso di un mezzo che incontestabilmente non può che deprimere, ma che tal fiata compie questo ufficio in maniera ben disastrosa e soventi, una volta per sempre, voglio dire il salasso... mezzo il quale appunto perchè costituisce una preziosa risorsa pel medico, dovrebbe esser maneggiato con un'estrema prudenza e riserva. Qui sorse poi il momento di rappresaglia pei fautori del Brownismo, i quali per far *pièce* ai loro detrattori, che furono appunto in gran parte i seguaci della scuola italiana; questi ultimi, come dissi di già, nella loro animata lotta contro l'idea di Brown, strombazzavano che il suo sistema aveva costato maggior numero di vittime all'umanità di quanto n'avessero mietuto le guerre napoleoniche;

(1) Non puossi negare che sebbene scaturito dalla rivoluzione medica francese il sistema italiano abbia conservato un'impronta sua propria: poichè la maniera di considerare la malattia di Rasori gli permetteva almeno di usare qualche medicamento come ne fan fede i suoi studii sull'azione dell'emetico, le sole cose buone che ci abbia tramandato questo agitalore; chi mai si sarebbe azzardato di parlare dell'*emetico* a Broussais colla sua famosa gastro-enterite? malgrado ciò è una ben poco lusinghiera idea che si dà del buon senso medico degli italiani, la stolta pretesa ch'ebbero di battezzare quell'aborto di riforma col titolo di *scuola medica italiana*...

In Francia Recamier seguitava a considerare il mandato del medico sul serio, e trattare gli ammalati secondo i dettami di una ragionevole esperienza; ma soprattutto l'illustre clinico Laënnec, illuminato già da preziosi lavori di Bichat, approfondiva con grande acutezza di vista la *condizione speciale delle malattie*, formò il loro trattamento in armonia con la medesima; partì da un'idea felice, sebbene isolata, dall'*anatomia patologica* (contemplò il *disordine* prima dell'*ordine*, all'opposto di Bichat), e così ristabilì sino ad un certo punto la nosologia e la materia medica, e riescì, conveni confessarlo, sino ad un certo punto ad indennizzare la medicina dai colpi fatali inflittigli dalla leggerezza di Broussais: dico leggerezza poichè assuefatto a chiamare le cose col loro nome, malgrado il brioso spirito dell'agitatore francese, non saprei qualificare con altro epiteto a sua *échaffourée* in medicina.

Ma chi si rese maggiormente benemerito della scienza e dall'umanità si fu l'illustre professore Bretonneau de Tours: questo sommo medico invece di sciupare il suo talento a fabbricar nebulose teorie sulla irritazione di Broussais e sulla flogosi degli Italiani, studiò realmente cosa vi può esser di speciale, di *sui generis* nei fenomeni dell'*irritazione* e della *flogosi*, i cui sintomi obbiettivi, calore, rossore, iniezione, flussione, dolore, ecc., costituiscono questo processo patologico chiamato flogistico: contemplandolo a mente fredda lo vide procedere da molte e svariate cause, da trattarsi con mezzi speciali, ed il più delle volte con ajuti affatto contrarii alle sottrazioni sanguigne. Se gl'Italiani soprattutto avessero meditato l'aureo suo *Trattato sull'infiammazione del tessuto mucoso*, non avrebbero abusato, in una maniera indegna d'uomini della scienza, del salasso. Ma mentre questi esseri eletti si affaticavano a ristaurare in *dettaglio* la patologia, ed affrettavano coi loro dotti lavori la riforma della materia medica, cercando di lenire almeno la ferita che *les enfants terribles* della medicina le avevano cagionato

due genii provvidenziali per la scienza, due di quelle prodigiose individualità che Iddio manda agli uomini nei momenti solenni di riparazione, lavoravano di concerto, senza dubitarselo certamente, alla riforma dell'arte salutare. Hahnemann in Alemagna, nel silenzio del gabinetto, ed al letto dell'infermo, circondato da un eletto stuolo di discepoli a lui devoti ed alla scienza, a studiare le minute azioni del medicamento sull'uomo sano per applicarlo poi secondo certi criterii, che sebben tal fiata fallaci, pur sempre più sicuri di quelli de' suoi predecessori: Bichat in Francia, armato d'intelligente scalpello anatomico, penetrare nei più intimi penetrali della composizione del corpo umano, e tutto dedicato allo studio della struttura intima dei tessuti elementari ed alla conoscenza delle loro proprietà vitali, ad afferrare il nesso che esiste fra di loro, e dagli effetti rimontare alle cause delle alterazioni patologiche avvenute nella trama organica, in un modo che certamente non sarebbe stato possibile ad altro anatomico e fisiologico ordinario; il primo insomma ad interrogare la natura viva ed in istato normale, onde portarle soccorso nella condizione anormale o morbosa. Il secondo a studiare la natura morta per conoscerne a fondo gli intimi ordigni, i più minuti e delicati ripostigli che sfuggono all'anatomia descrittiva. Novello Michelangelo, cercò strappare l'arcano della vita a questo suo Mosè che fu il corpo morto... e da' suoi profondi studii e dalle sue filosofiche osservazioni sulla materia morta, grande luce fece balenare sulla materia viva, e la fisiologia o scienza della vita, fece passi da gigante grazie alle incessanti indagini dell'immortale autore delle *Ricerche sulla vita e sulla morte*. Ecco due vere attitudini chiamate alla grande missione di far risorgere la medicina, di illuminare lo studio della materia medica, e di fondare una patologia ed una terapia su basi sode ed incrollabili. Vediamo brevemente qual via calcarono e gl'inciampi in cui questi due luminari, sol perchè uomini anch'essi, s'imbatterono. Già dell'uno

e dell'altro tenni parola al principio di questa prefazione, ove per sommi capi io gettai le prime basi del nuovo sistema idioiatico, considerato sotto il rapporto patologico e terapeutico, per cui non starò a ripetermi. Dirò solo che Hahnemann, nella sua sfera di grand'uomo, diede pure in grandi errori. Per lui non vi fu idea di rimedio; non fece distinzione alcuna fra il medicamento ed il veleno, come non trovò differenza veruna fra la malattia naturale e l'artificiale (l'insieme dei sintomi), quella cioè prodotta da un agente medicamentoso: non seppe distinguere alcuna discrepanza fra quella dolce sostanza amica dei nervi e della fibra, che si è la camomilla, e l'arsenico micidiale alla vitalità, struggitore della fibra organica... Fu una conseguenza forzata del suo sistema, il quale falsando più per la forma che pel fondo l'idea del medicamento, annientò pure la patologia... Ma che importa perciò? Recò maggior danno a se stesso calpestando volontariamente ai suoi piedi una corona di eminente patologo, alla quale il suo vasto talento avrebbe forse più d'ogni altro avuto attitudine, di quanto n'abbia reso alla scienza. Per essa e per l'umanità la sua venuta segna un'era di immenso bene. Se il suo sistema è incompleto, se non regge ad una critica severa, e se quale ce lo presentò non può prender rango fra i sistemi scientifici, non è men vero che in quella ganga informe dei suoi lavori sperimentali di materia medica si trovano preziosi materiali che convenientemente ridotti, assoggettati al raziocinio, ed interpretati colla scorta della fisiologia, ed illuminati dalla face della tradizione medica, completati dai lavori di Bichat, ponno fornirci i mezzi per giungere ad un'instaurazione della medicina. Ecco Hahnemann tutto intiero qual fu, ma soprattutto quale doveva essere considerato... Certi suoi partigiani troppo zelanti, per non dir altro, gridarono allo scandalo ed alla profanazione perchè io osai abbassare un istante l'incensatoio, e volli a mente serena e con riverente indipendenza contemplare il giusto e l'erroneo di questo uomo fenomenale...

Buona gente!... non sanno dessi che non sarebbe più il grande uomo che fu, qualora non avesse sostenuto *qualche grande errore*? È una legge a cui non sfuggono i veri genii... niente di mediocre in loro... Non echeggia ancora il mondo delle mirabili gesta di quel gran genio che scontò la colpa dei suoi *grandi errori* in un arido scoglio in fondo all'oceano...? Ha egli perciò cessato un istante d'essere un grand'uomo...?...

Bichat, genio dell'anatomia generale di cui ne fu il creatore, e della fisiologia (1), alla quale diede grandissimo impulso, illuminato dai profondi studii di Bordeu, confortato dalla pratica clinica del gran Dessault di cui fu degno allievo, ebbe l'idea felice nella scelta opportuna dei mezzi che dovevano gettare le basi su cui poggiare un nuovo edificio patologico e la riforma della materia medica. Il vasto piano ideato dal suo talento trascendente doveva condurlo dallo studio dell'anatomia generale, alla conoscenza la più intima della composizione degli organi, od apparati organici, e della loro funzionalità: ed ecco creata con dati positivi la fisiologia o scienza della vita al suo stato normale, l'*ordine* in una parola... Lo studio poi delle alterazioni sia delle proprietà vitali, che delle alterazioni di tessitura di tali sistemi anatomici elementari doveva guidarlo a conoscere non solo il loro modo peculiare d'amorbare, e le degenerazioni istologiche di cui sono suscettibili in seguito a processo patologico, ma a penetrare a fondo lo scompiglio anatomico e fisiologico che avviene nell'insieme degli organi od apparati organici in quella proporzione nella quale tali tessuti semplici sono distribuiti nella loro formazione; ed ecco, dopo aver

(1) Il est aisé, dans les sciences, de compter les hommes qui n'ont pensé d'après personne; leur génie fraye la route des découvertes, la foule les suit. Bichat a joui de cet heureux privilège. L'anatomie et la physiologie le compteront toujours au nombre des hommes dont les travaux furent les plus féconds en résultats utiles, et l'histoire lui assignera une des premières places dans cette époque brillante de la médecine, qui jeta un si vif éclat sur la fin du dix-neuvième siècle.

Notice Biographique sur Bichat. Béclard, édition 1824.

stabilito l'ordine, illuminato il disordine, voglio dire creata l'anatomia patologica (1) base di una nosologia razionale, positiva e scevra di vuote ipotesi. Una logica apprezzazione dell'azione degli agenti medicamentosi sulle proprietà vitali dei tessuti elementari e sui sistemi composti od organi, e dell'alterazione materiale che sino ad un certo punto i medicamenti son capaci di produrne, ed in una maniera particolare a loro, e distinta da quella prodotta dalle cause morbose naturali, su dette parti, paragonata in via di analogia all'alterazione cagionatavi dalle cause patologiche doveva essere il punto di partenza per una seria riforma della materia medica. Bichat guardò con senso di raccapriccio la meschina condizione in cui giaceva questa parte sì importante della medicina che avrebbe dovuto assorbire l'attenzione intera dei medici, e con quella sua fina intuizione ne scorsetti tutti quanti gli errori, e vi si elevò contro con tutto il fuoco sacro, non già di presuntuoso Asclepiade contro la scuola d'Ippocrate, ma di ardente apostolo della scienza che vede dilaniata da profani discepoli, e non s'accontenta della declamazione. Bichat s'era adunque imposto la generosa missione della riforma della materia medica sulle larghe basi della fisiologia e dell'anatomia patologica come s'era imposto la riforma della patologia sulle basi della fisiologia e dell'anatomia, e certamente il suo vasto talento, ingegnoso e positivo ad un tempo vi sarebbe riuscito, ed il suo sano criterio l'avrebbe anco preservato dal dare al suo sistema la stretta base alla quale accennò di volere nei suoi prolegomeni di anatomia generale se la morte non avesse spento troppo precocemente questa scintilla del genio di Dio.

(1) L'anatomie générale contient aussi les premiers germes d'une science à laquelle Bichat aurait sans doute consacré tout sa vie; je veux parler de l'anatomie pathologique. C'était une conséquence naturelle de ses premiers travaux après avoir étudié la structure et le jeu des organes, tenté sur les animaux vivants des expériences pour l'observation exacte des leurs phénomènes, soit dans l'état de santé, soit dans celui de maladie, il était conduit naturellement à chercher à connaître les changements que ce dernier état apporte dans leurs tissus.

Noticia biographica sur BICHAT di PINEL figlio. BECLARD, ecc.

Il lettore si sarà già accorto dalle prime pagine della prefazione di questo libro come io abbia ricorso a questa grande sorgente per stabilire i corollarii scientifici del nuovo metodo idioiatrico; un'osservazione solo voglio fare, e si è che quando or sono due anni io dettava questo lavoro in idioma francese divenuto ora la lingua ufficiale del mondo colto, io aveva meditato sull'aureo libro di Bichat, edito da lui stesso nel 1801: più tardi volendo conoscere le aggiunte fattevi da Beclard, (edizione 1821) fui molto soddisfatto di trovare, nella notizia biografica su Bichat, delle giustissime osservazioni svolte da Pinel, figlio dell'illustre autore della nosografia filosofica (1),

(†) Onde qualche bel spirito, uno di quei tanti che mi divertono colla loro ridi-
cola guerra a *coups d'épingles*, non creda che l'idea da me emessa sul principio di questa prefazione sia il parto di un sogno tormentato da qualche incubo, oppure scaturita da un'immaginazione senza freno, credo conveniente, a proposito di Pinel, citare il seguente passo che si trova nella notizia biografica di Bichat; si mediti attentamente e poi si giudichi se questo valente medico (Pinel fu il precursore di Bichat) che, disgustato dalle assurde teorie regnanti in medicina, si aforzò di ricondurla verso l'ipocratismo, cioè verso l'osservazione, l'esperienza, la tradizione medica in una parola, non abbia emesso idee affatto consone ai principii fondamentali di patologia e terapeutica da me tracciati in principio di questa mia introduzione, e dai quali partii per dedurre le conseguenze pratiche sulle quali poggiai in parte questo mio lavoro. Ecco:

« Ce fut à cette époque qu'une révolution vint changer la face de la science. Le
« premier, en médecine, le professeur Pinel avait compris qu'une maladie ne
« peut être qu'une altération de tissus, ou d'organes; qu'il faut étudier
« ces organes et ces tissus d'abord sous le rapport de leur structure, puis
« sous celui de leurs fonctions, avant de pouvoir arriver avec certitude à
« la connaissance de leurs altérations; et qu'ainsi l'analyse, en médecine, con-
« siste à rapporter les symptômes, les signes extérieurs des maladies, à l'al-
« tération morbide de quelques organes; à les étudier dans leur siège, à puiser
« dans la connaissance de ce siège les indications du traitement, et enfin à les
« classer suivant l'analogie ou la différence des tissus affectés.

« Telle était l'idée mère qui, présidant à l'exécution de la *Nosographie philo-
« sophique*, publiée en 1798, venait de renverser pour toujours cet échafaudage
« informe élevé sur les plans incohérents des médecins chimistes, humoristes,
« mathématiciens, et de poser le premier fondement d'une véritable science
« physique.

« Bichat, frappé de la description et de la distinction des membranes muqueu-
« ses et séreuses, et surtout de la classification de leurs maladies, s'empara de

osservazioni che riassumevano in poche linee il succo che io aveva estratto dalle mie lunghe e giovanili meditazioni sull'*anatomia generale*, e sul profondo libro, *Ricerche sulla vita e sulla morte*. Sebbene io sia molto alieno dalla smania di sfoggiare erudizione, e non appartenga a quella classe di pedanti, che armati di piratesca forbice fabbricano con mille pezzi libri indigesti con grave minaccia al diritto della proprietà letteraria, nullameno trattandosi di questione vitale che a me ispirò questo tentativo di riforma in patologia, ma soprattutto in materia medica, e per conseguenza in terapeutica non posso astenermi dal citare il fine della breve, ma dottissima notizia biografica in cui Pinel, dopo d'aver schizzato i tratti i più lu-

« cette idée première, se livra à de nouvelles recherches, les étendit à toutes les membranes du corps; et dix-huit mois après (en 1800), il publia son *Traité des Membranes*, modèle de précision, d'originalité et de méthode analytique, refondu plus tard dans l'*Anatomie générale*, enrichi de développements heureux et d'ornements nouveaux.

« C'était un spectacle digne du regard de l'histoire que la noble émulation, la rivalité franche et généreuse, qui, dans cette époque d'enthousiasme et de création, tournaient tout entières au profit de la science. Si Bichat dut au professeur Pinel l'idée de son travail, ce dernier, à son tour, puisa de nouvelles lumières dans les recherches du jeune anatomiste, et rectifia dans la deuxième édition de sa *Nosographie*, la classification des maladies des systèmes fibreux, synovial et cellulaire. Cette alliance de la nosographie avec l'anatomie et la physiologie, cet échange mutuel d'instruction, forment un des traits caractéristiques de cette époque ».

BÉCLARD, *Notice historique sur BICHAT*.

Crederei di far torto all'intelligenza del lettore qualora volessi provare i punti di contatto fra l'idea di quell'illustre clinico, a cominciare dalla definizione della malattia sino alla classificazione delle malattie che io eseguii, a detta di persone dotte ed imparziali, così felicemente colla scorta del sistema anatomico, e fisiologico, e de' miei principii patologici e terapeutici: solo dirò che sarebbe uno spettacolo degno dei medici, e dell'umanità qualora, l'ardore, l'emulazione con cui Pinel e Bichat gareggiavano a pro' della scienza, sostituisse la vergognosa discordia che regna nel campo d'Agramante, e cessasse una volta l'obbrobriosa intolleranza che spinse certi medici indegni di sì bel nome a rifiutarsi di consultare meco al letto di gravissimi ammalati, con straziante dolore, di chi gemeva fra le strette della morte, colla giunta indegnazione dei parenti, con scandalo del pubblico ed eterno loro diadolo.

minosi della vita *scientifica* di Bichat, e deploratane l'imatura morte, termina con queste giustissime osservazioni:

« Ainsi se changèrent en regrets amers les espérances qu'il
« alloit réaliser; ainsi fut arrêté dans son rapide essort ce génie
« qui sembloit planer sur tout l'édifice des sciences médicales.
« Embrassant d'un seul coup-d'œil toutes les connaissances qui
« se rattachent à la médecine, Bichat voyoit, d'une part, l'a-
« natomie arrivée au plus haut degré d'exactitude, la phy-
« siologie établie pour la première fois sur des faits, la description
« des maladies réduite à un langage simple et clair; de l'autre,
« l'anatomie pathologique encore isolée de la physiologie,
« encore abandonnée à l'empirisme. Il avoit conçu le projet de
« lier par un enchaînement régulier toutes les parties de l'art
« de guérir, d'élever un système complet de médecine fondé
« sur l'anatomie, sur l'étude des fonctions dans l'état de santé
« et dans celui de maladie, sur la distinction des tissus, la sym-
« pathie qui les lie les uns aux autres, l'observation des effets
« locaux et généraux des médicamens, et les résultats des ou-
« vertures cadavériques. Il auroit sans doute exécuté ce plan
« aussi vaste que méthodique, qui, malgré les prétentions de
« certains médecins de nos jours, n'est encore qu'un projet.
« Telle est en effet l'heureuse influence qu'ont sur leur siècle
« les grands hommes qui apparaissent de loin en loin, que de
« leurs travaux, comme d'une source inépuisable, semblent
« découler de nouvelles sciences. Ceux qui n'ont rien à dire
« répètent sans cesse que tout a été dit; mais devant l'homme
« de génie, le champ des découvertes semble s'agrandir de jour
« en jour. Combien de recherches à faire en anatomie patho-
« logique, science physique qui ne considère les symptômes des
« maladies que comme des signes que l'on doit rapporter à
« l'altération des tissus, qui recherche dans ces tissus les di-
« verses lésions produites par les différens degrés des maladies,
« et qui ne s'occupe qu'à remonter des altérations vers les

« symptômes! Combien est peu avancée la physiologie pathologique, la connaissance des fonctions des organes par les diverses modifications que les altérations apportent dans ces fonctions, qui pourra seule résoudre une infinité de problèmes énigmatiques de notre organisation, et surtout faire connaître par l'analyse pathologique les propriétés diverses du système nerveux! Combien a été négligée jusqu'à ce jour la chimie anatomique, la recherche de la composition des tissus, qui pourra seule établir l'identité ou la différence des systèmes et des appareils du corps humain! La chimie pathologique, l'investigation des changemens chimiques produits par les altérations dans les organes, n'est-elle point une science entièrement neuve, à laquelle on n'a point songé, et qui donnera peut-être l'explication de plusieurs phénomènes dont on n'a pu par d'autres moyens déterminer ni le caractère ni la cause?

« Que des recherches pour lesquelles Bichat nous a mis sur la voie! Quel immense héritage il nous a laissé à exploiter! L'esprit a peine à concevoir que la vie d'un seul homme puisse suffire à tant de travaux, à tant de découvertes, faites ou indiquées; Bichat est mort avant d'avoir accompli sa trentedeuxième année! »

Ma e questo prezioso retaggio lasciatoci da Bichat fu desso sfruttato? quella via maestosa tracciata con tanta lucidezza di viste fu dessa convenientemente battuta..? Per disgrazia della medicina, e dell'umanità no..... non parlo del lato teorico, che forma il lusso, piuttosto che l'utile della scienza, poichè nel campo dell'astrazione troverete sempre degli spiriti avidi di *erudizione oziosa* che s'impossessano rapidamente delle idee astratte, e là sopra, tessono delle tele immense e vario-pinte, ma che schivano di scendere nel terreno della pratica applicazione: e su ciò; i medici francesi soprattutto, non sorpassarono in osservazione i *badauds* dei *boulevards*: non cessarono di gri-

dare in coro ed a *squarcia gola*... Bichat è grande... Bichat fu il genio dell'anatomia e della fisiologia..... Alcuni manifestarono grande stupore, ed una ammirazione ad oltranza pei grandi lavori da lui compiuti in sì breve lasso di tempo... s'entusiasmarono innanzial giusto monumento che la Francia aveva sì nobilmente elevato al suo degno figlio; ma avrebbero dovuto invece contemplare il monumento *Aere perennius* che lui istesso s'era eretto, e continuarne la via che aveva sì chiaramente indicata, e che morte fatale gl'aveva sbarrato.

Convieni dirlo pur troppo, i talenti della tempra di Bichat non si riscontrano ad ogni piè sospinto. In un sol inverno, questo scienziato infaticabile che alla più illuminata teoria accoppiava la pratica la più robusta, sezionò all'Hôtel Dieu oltre 600 cadaveri, e ciò non solo, *en anatomiste amateur*, ma per impartire ai suoi allievi il corso il più istruttivo sul gran libro della natura, esponendo loro lo stato morboso dei singoli organi, e loro insegnando *come ogni tessuto abbia una maniera propria di ammorbare*, e sia dotato di una *vitalità propria*: di là a concludere che l'azione dei medicamenti si comportava in una guisa analoga verso i tessuti elementari e verso gli organi, ed arrivare quindi alla scoperta della loro proprietà elettiva non v'era che un passo... Ma questo passo nessuno lo fece., È spettacolo che colma il cuore d'amarezza il pensare che le ceneri di questo grand'uomo non erano ancora fredde che cominciò quel rumore assordante di Broussais e suoi seguaci, per cui furon ridotti al niente i preziosi tesori di quell'essere straordinario: e vedi fatalità dell'umane cose, se qualcheduno cercò approfittare de' suoi lavori, ebbe appunto la rara ventura di colpire appunto nei pochi errori di Bichat (e gli errori di Bichat furono sì pochi, se tali ponno chiamarsi alcune idee generali su cui non s'era pur anco arrestato, poichè contava ritornarvi sopra con quella potenza d'intuizione che illuminava le tesi le più astruse, nel suo lato debole se così si può chiamare, ripeto,

una sua osservazione generale sulle proprietà dei rimedii, secondo la quale accennò potersi istituire una classificazione dei medicamenti. Ma non v'ha dubbio che più tardi il suo sodo ragionamento, e sano criterio non sarebbero caduti nella sterilità colla quale alcuni autori quali *Schewilguè*, *Alibert*, non cogliendo che la superficialità dell'idea di questo autore composero i loro trattati di materia medica che non s'elevano guari molto al di sopra di un povero dicotomismo.

I medici omeopatici poi che avrebbero dovuto salutare la venuta di Bichat come il completatore di Hanhemann, appartenendo quasi tutti alla categoria *des esprits costipés* di *Montaigne*, all'incontro ogni qual volta dovevano riempire la loro *piccola botte di fele* per versarla poi in faccia all'acerrima, ed implacabile rivale *l'allopattia*, copiarono nei loro *libelli*, e si copiarono in seguito fra di loro, la tremenda sentenza scagliata da Bichat contro la materia medica dell'antica medicina; contenti di potersi armare d'una grande autorità per ischiacciare l'orgoglio degli intrattabili antagonisti; senza mai avvedersi che valeva meglio se non omettere quel passo, che quantunque giustissimo, non faceva avanzare la scienza di un atomo, non servendo che ad avvelenare sempre più le loro questioni, completare Bichat con Hanhemann e reciprocamente, e tutti e due poi coi lumi dell'anatomia patologica che dopo i lavori di Morgagni, Voigtel, Cruveilhier ha fatto passi da gigante, e colle conoscenze più positive sull'azione dei medicamenti dedotte da varii altri autori (1), non escluso, anzi molto apprezzato l'uso in *morbis*, arrivare con sì preziosi materiali alla riforma della patologia, e della materia medica, e per conseguenza ad elevare un sodo edificio di facile e razionale terapia. Veggasi dunque come

(1) *Multorum Medicorum experimenta in unum collata, magna cum cura perquiri, et componi debent.*

mercè l'aiuto dell'accennata scorta, si possa giungere a sì grande e sì nobile scopo, epperciò prima d'ogni altra cosa dirò quale si è l'idea che mi sono fatta del *medicamento*.

DEFINIZIONE DEL MEDICAMENTO.

Nella stessa guisa che parlando della definizione della malattia, dopo aver espresso la mia opinione su quella insussistente che i *naturisti* mascherandosi di un falso ipocratismo cercarono di fare accettare, di contrabbandando direi, un'aforismo che Ipocrate non ha mai pronunciato, (la malattia è una reazione dell'organismo umano per liberarsi dal principio morboso....) battezzai la malattia dagli effetti visibili obbiettivi, incontestabili che produce sul nostro corpo (1), guardandomi bene di lanciarmi alla ricerca dell'essenza, o causa prima della malattia, come sgraziatamente fecero tutti i novatori; conscio di questa grande verità, con tanta arditezza ed entusiasmo proclamata in scienze naturali da Bichat, che all'uomo non è dato di poter rimontare alle cause primo dei fenomeni sia fisici, chimici, che fisiologici, se non dall'attento e preciso esame degli effetti che ne derivano, è evidente che non posso dipartirmi da questa regola nella definizione del medicamento (2), la quale

(1) Più si vedrà lo studio dettagliato che io faccio dell'entità morbosa, più il lettore dovrà sempre meglio dissuadere della differenza che passa fra la definizione che io pongo della malattia e quella data dai *naturisti*, sebbene in apparenza molto simile.

(2) Sarebbe impossibile, e follia perciò, l'arrovellarsi il cervello per sapere come il medicamento guarisce le malattie, cioè il pretendere di farsi un'idea positiva del meccanismo della guarigione. Sarebbe lo stesso che voler sapere proprio il perchè in una sfera metallica possano accumularsi e coesistere le due elettricità negativa e positiva; ma non è non men che dallo studio degli effetti, che sotto determinate circostanze desse producono, si è potuto creare una teoria sull'elettricità, e da essa dedurne corollarii pratici d'un'importanza immensa.... così dev'essere del medicamento.

scende spontanea dall'osservazione rigorosa degli effetti che produce ogniquale volta desso venga portato in contatto del nostro organismo, sia in istato di *salute* che di *malattia*. Prima però di ogni altra cosa, sempre partendo dall'esame tranquillo, e scevro da idee preconcelte, degli effetti che i modificatori esterni ponno produrre sul nostro corpo, farò la seguente distinzione fra *rimedio*, *medicamento* e *veleno*.

Rimedio è parola generale, che abbraccia qualunque ajuto di cui uno può servirsi per guarire, o sollevare l'ammalato. Supponete circostanze appropriate e qualunque cosa può diventar rimedio, l'aria, l'acqua, la ginnastica, le consolazioni morali, perfino lo spavento, ecc. ecc.

Medicamento è tutta sostanza, la quale dotata d'una proprietà generale sulle forze vitali, sulle parti solide o liquide del corpo umano, sia in virtù d'una sua azione fisiologica speciale su di un organo, è capace di liberarlo da un ostacolo qualunque che s'opponga momentaneamente alla sua libera funzione, sia ancora più per una affinità od azione elettiva che esso sviluppa sulle proprietà vitali od organiche dei tessuti elementari di cui consta un'organo (1) od apparato organico, (Bichat) mani-

(1) La mia definizione del medicamento, e quella della malattia, confrontata col seguente passo anl Razionalismo, che estraggo dall'opera di Trousseau e Pidoux, deve dispensarmi dal difendermi di non essermi lasciato accalappiare dalla forma seducente di questo sistema. Eccolo:

« Le rationalisme thérapeutique suppose en principe, que la maladie proprement dite n'existe pas: et que ce qu'on appelle ainsi, n'est qu'un trouble accidentel qui ne peut avoir sa cause que dans une action intempestive des modificateurs externes de notre économie. Si ce système est vrai, la maladie, qui n'est qu'un dérangement de fonctions, s'explique par la théorie de la fonction dérangée; et la thérapeutique, qui n'est que l'art de replacer celle-ci dans son état normal, n'a qu'à s'appuyer sur la physique et sur la physiologie, sur la connaissance de la fonction et de ses modificateurs hygiéniques, pour rétablir l'harmonie entre eux. Tout s'explique depuis le commencement jusqu'à la fin: la connaissance des fonctions de l'organisme donne a priori celle de ses maladies, comme la théorie de la digestion donne à peu près celle de l'indigestion, la théorie de la respiration, celle de l'asphyxie par privation d'air, ou de la surexcitation du sens pulmonaire par un air oxygéné, etc. Si le rationa-

festantesi mediante alterazioni sensibili, obbiettive, chiamate sintomi, (Hanheman) è capace di ricondurre al tipo normale la sua vita propria (Bordeu), e la tessitura anatomica, in grazia di una reazione che si scambia fra il medicamento e le forze vitali esagerate dalla malattia (*vita superstes in morbis*) a meno che quest'ultima non sia rappresentata da un fondo specifico a cui conviene pure un medicamento assolutamente specifico.

Veleno è una sostanza che per una affinità troppo violenta colla vitalità, e coi tessuti organici viventi, ha la proprietà di estinguere la prima esaltandola, o deprimendola (la stricnina e l'acido prussico, per esempio) oppure di attaccare questi chimicamente (l'arsenico) al punto da ridurli sotto l'impero delle leggi chimiche e fisiche, sottrarli affatto dall'influenza della forza vitale. La dose poi e la maniera d'amministrare il medicamento può convertirlo in veleno, e questo fortunatamente con date norme scientifiche, e a dosi prudenti, vien convertito in medicamento (1).

Ho messo credo il dito sul vivo della questione che eccitò tante controversie in tutte le epoche della medicina: v'entrerò risolutamente, e l'agiterò senza lasciarmi trascinare da ipotesi, ma colla scorta dell'osservazione dei fatti, e dell'esperienza clinica che ripetei ed ebbi occasione di meditare su vasta scala.

« lisme emploie des médicaments proprement dits, c'est à condition qu'il en ex-
« pliquera l'action comme il explique celle des agents hygiéniques. L'émétique
« sera un excitant de l'estomac, ou bien un révulsif, ou bien un évacuant, sul-
« vant l'indication qui en aura motivé l'usage: le quinquina ne sera qu'un tonique;
« le mercure qu'un sialagogue, un stimulant de l'appareil lymphatique, etc.; en un
« mot, les médicaments ne pourront être classés que dans un système dichotomique;
« et si l'on reconnaît en eux des propriétés spéciales, elles ne correspondront
« qu'aux propriétés physiologiques des systèmes d'organes ou aux différences
« des tissus vivants ».

• TROUSSEAU et PIDOUX, *Mat. méd.*

(1) Se qualcheduno vuole farai idea della differenza che passa fra medicamento e veleno, non ha che da paragonare il vomito salutare, fisiologico direi, prodotto dall'emetico quando sia indicato a proposito, e quello tutto morboso, patologico direi pure, cagionato dall'acido arsenioso.

Questa duplice facoltà d'agire del medicamento, o sua potenza propria, abbraccia due grandi proprietà che male interpretate, e forse sinora non adeguatamente comprese dai partigiani dell'antica e della nuova medicina, divenne la fonte di interminabili sterili ed avvelenate discussioni, colle quali inveirono a vicenda in una maniera, ben lontana da quello spirito di calma che dovrebbe animare chi si dedica al nobile e spinoso ufficio dell'arte di guarire: ne presero quindi origine due false idee, come erronea si è la denominazione di medicamento *allopatico* ed *omeopatico*, quasi che una sostanza medicamentale che ricevette dal Fattore Supremo qualità determinate, eterne ed immutabili, dovesse modificare la sua essenza per far cosa gradita ai fabbricatori di sistemi, e per conseguenza d'*allopatia* e di *omeopatia*; ed eccone la ragione: quando si voglia ottenere un'azione fisiologica, o manifestazione sintomatica su di un'organo, od anche tessuto elementare, convien adoperare il medicamento, alle dosi, e sotto le forme tradizionali, e conformemente al perfezionamenti della chimica e farmacologia, e mi spiego con un esempio: Il ventricolo si troverà imbarazzato dalla presenza di materie indigeste, od eterogenee, dal riflusso di bile dal duodeno in eccessiva quantità, oppure affetto da irritazione dei follicoli mucosi con secrezione esagerata: l'indicante in medicina sarà di sbarazzarlo da tali ingombri, e di modificare la funzione secretiva delle glandule mucipare; epperò bisognerà ricorrere ad una sostanza la quale per la sua azione sul nervo pneumogastrico, sulla contrattilità della tonaca muscolare, e sulle glandule mucipare sia capace di sviluppare tale azione fisiologica che diventa curativa: nessun dubbio che è all'emetico che si ricorrerà: ma per conseguire tale effetto nessuno s'avviserebbe di impiegarlo alle dosi omeopatiche colle quali non si arriverebbe giammai a produrre il movimento anti-peristaltico, e per conseguenza il vomito, ma bensì alle dosi antiche, che con tutta

facilità otterranno lo scopo che vi prefiggerete. Come ben si vede, con tal modo s'ottiene un'azione positiva, per cui direi che il medicamento allopatico, se così debbo seguitare a nominarlo convenzionalmente, è il solo dotato d'azione diretta. Lo stesso dicasi della belladonna per produrre la midriasi o dilatazione della pupilla, nel caso che s'avesse bisogno di tale azione per l'operazione della cataratta, o per impedire aderenze dell'iride alla capsula lenticolare, ecc.: lo stesso dicasi pure dell'azione di cui s'abbisogna tal fiata della segala cornuta sulla contrattilità delle fibre muscolari dell'utero, per produrre i movimenti di quest'organo, ecc. ecc. Ma supponiamo esistere il vomito sviluppato da cause morbose naturali; in tal circostanza ben altra è l'entità attiva causa del vomito e movimento anti-peristaltico della tonaca muscolare del ventricolo che vedemmo prodotto dall'azione dell'emetico. Ipocrate, quell'essere privilegiato, il quale come già dissi ebbe il pregio unico di pronunziare tutte le verità in medicina, aveva già detto: *vomitum vomitu curatur*, ed aveva sin d'allora intraveduto la reazione, o direi azione indiretta secondaria, l'ufficio passivo, per così dire, che può manifestarsi fra la condizione morbosa che disturba ed eccita in alto grado le proprietà vitali ed organiche e l'effetto salutare delle sostanze medicamentose, per cui quando tutte le altre circostanze si riuniscano, in caso di vomito è possibile, anzi accade di poter con piccole dosi, o dosi omeopatiche d'emetico, frenar il vomito il più violento, e di modificare le altre condizioni morbose gastriche coesistenti. In tal caso evidentemente il medicamento non dovea più produrre azione la quale sarebbe stata l'aumento del vomito (1): ma il suo uf-

(1) Qui non bisogna confondere la sostituzione di un effetto medicamentoso all'azione del male che sarebbe usata dal primo, come accade d'un vescicante su di una infiammazione cronica che l'esaurisce, poichè evidentemente in tal caso si richiede un'azione che non si potrebbe perciò ottenere dalla dose di medicamento chedissi impiegarsi in tal circostanza.

ficio è puramente passivo, e si limita ad eccitare una reazione la quale insorge fra il medicamento ed i poteri vitali: rappresenta perciò una forza minore, la quale perchè avendo analogia colla entità morbosa, sviluppa un antagonismo con essa, per cui ne nasce incompatibilità ed elisione reciproca, e da questo intestino movimento ne succede la cessazione della manifestazione morbosa: qualora questa sia rappresentata da una semplice alterazione di una funzione, o leggera deviazione della vitalità, oppure trattandosi di malattia di corso parabolico, tal reazione la farà passare ad altra fase, dalla quale un altro medicamento agente in senso analogo sui tessuti e sulla vitalità, la smuoverà parimenti, e così di seguito, imprimendo alla malattia un andamento rapido, e contenendola nei limiti naturali (*medicus est naturæ minister*) potrà impedire al processo patologico di produrre alterazioni dannose sulla tessitura organica in cui ha luogo la sede della malattia. Un'esempio tolto dalle molteplici mie osservazioni cliniche, chiarirà meglio il mio ragionamento che è pure una deduzione positiva dei fatti che accadono tutto dì.

Ho più volte, fra le molte malattie, curato per mezzo della omeopatia (che i belli spiriti, già dissi, dichiararono un *Bellottismo*) e con successo felice, dovuto però alle seguenti avvertenze:

Nel primo periodo della malattia, cioè quando esistevano sintomi d'eccitamento generale, arsura della pelle, polso teso, ingorgo polmonare, sputo sanguigno facile ed abbondante, dolore lancinante senza che però il processo infiammatorio fosse di già ordito (il primo periodo è caratterizzato dalla condizione emorretica), amministrava larghe dosi di *aconito*, a brevi intervalli, poichè nelle malattie acute l'azione del medicamento s'esaurisce anche prontamente, e poi perchè vi sia anche *parità* fra l'amministrazione medicamentosa e l'andamento della malattia; quindi senza neppure attendere che il medicamento avesse spiegata l'intera sua azione, cioè che producesse una remis-

sione nel polso, l'apparizione del sudore in grazia della diminuzione di quello stato di tensione che esisteva nel sistema circolatorio, io passava all'alternazione dell'aconito colla bryonia in egual maniera del primo medicamento: poichè sapeva che la malattia doveva inesorabilmente percorrere la sua fase, ed arrivare all'infiammazione della sostanza o parenchima polmonare composto di tessuti elementari sui quali tale medicamento ha un'azione marcatissima. Ma non insisteva di più sull'uso di tal mezzo poichè ne sarebbe accaduto un rovescio se non avessi dopo non più di 24 ore alternato la bryonia col fosforo, il quale doveva corrispondere al periodo che lamba l'epatizzazione polmonare, per antivenire i cui tristi effetti alternava prontamente col fosforo il tartaro emetico, e via dicendo. Sempre quando l'Omeopatia, nella cura delle malattie acute, cioè descriventi una parabola, non cerca di curare le loro fasi con tali principii, si troverà sopraffatta dal loro corso ascendente e trascinata a loro rimorchio, e le vedrà andare ad esito fatale, o se si risolvono, non sarà certamente ai suoi vani sforzi che dovrà attribuirsi il merito. Come ognuno vede, all'opposto dei casi in cui si vedeva obbiettivamente il medicamento produrre un'azione, l'emetico, la belladonna, la segala cornuta, ecc., in tal circostanza si tratta piuttosto di secondare il corso della malattia, mitigandone la forza onde non attacchi in modo micidiale ed irremediabile la vitalità e la fibra organica, che di produrre una *forza diretta* sia sulla vitalità che sui solidi o liquidi del nostro corpo. L'azione in tal caso sarebbe rappresentata dai poteri vitali esaltati, esagerati dalla malattia — la reazione dalla virtù medicamentosa — per cui si può stabilire che la prima qualità del medicamento è l'attributo dell'Allopatia, la seconda dell'Omeopatia (1). Se queste due

(1) Da quanto esposi, si può dedurre che, se indeterminate circostanze, quando si voglia produrre un effetto primitivo di un medicamento, è necessaria la dose

circostanze semplicissime fossero state ben meditate dalle due scuole, quante invettive e quanti sarcasmi non sarebbonsi risparmiati *sur les infiniments petits et sur les infiniments gros*. Il freddo ragionamento loro avrebbe insegnato che, siccome dissi, una sostanza medicamentosa non può piegarsi ai capricci delle scuole, può però modificare essenzialmente la sua azione in ragione della sua preparazione, dose, e del momento, modo, e secondo infine l'*indicazione* che richiedesse un'azione allopatica od una reazione omeopatica, nel qual caso la dose deve essere evidentemente di gran lunga minore della prima: con ciò non si sarebbe dato lo scandalo al mondo di certi luoghi comuni, e si sarebbe lasciato in pace il signor Arago con i suoi calcoli, coi quali prese a dimostrare che un decillionesimo di *grano* è a un grano ciò che un atomo quasi invisibile è alla massa del sole. D'altra parte l'Omeopatia, per ispiegare l'azione delle sue dosi infinitamente piccole, non avrebbe commesso l'errore grossolano di ricorrere all'analogia delle potenze invisibili sottilissime e micidiali, i miasmi e contagii, non riflettendo che non può esistere confronto fra l'effetto dei medicamenti e quello dei miasmi e contagii, poichè la mollecola di quest'ultimi innesta un germe nell'economia animale, il quale a sua volta fermenta e tenta d'invadere l'economia tutta intera... Hanno dessi forse la pretesa che le loro dosi infinitesimali agiscano in tal guisa? Sia pure... Ma allora n'avverrebbe che un globolo d'arsenico anche della trentesima diluizione, avvelenerebbe il loro ammalato. Non parlo d'altri argomenti non meno strani coi quali vollero diffendere la loro tesi; non avrebbero maggior valore, e non reggerebbero alla critica la più superficiale (1).

allopatica; la dose omeopatica trova la sua spiegazione chiara ed incontestabile, ogniquivolta non si voglia disturbare, ma secondare la reazione vitale e l'andamento naturale delle malattie, ed impedire il loro deviameto, o metastasi.

(1) Sebbene io dimostri la ragione di agire delle dosi omeopatiche, non si creda però che io intenda propugnare le ridicolezze a cui si è andato in tal genere. — Ben lungi. — Al contrario, ogniquivolta volli, dietro i principii scientifici sue-

Agisce poi in maniera specifica assoluta il medicamento quando vale a combattere una diatesi morbosa, la cui essenza sebbene ignota al patologo, come lo sono ontologicamente parlando, le cause prime od essenze di tutte le malattie anche le più leggiere, pure spiega effetti *sui generis*, tali sulla vitalità, su certi tessuti, sugli organi od apparati organici, e sui liquidi del corpo umano, a togliere o *neutralizzare* i quali verun'altra sostanza medicamentosa sarebbe nè capace, nè indicata, sebbene molti sieno i medicamenti che dietro la loro forza fisiologica sull'uomo in istato di salute o di malattia sieno realmente dotati di un'azione elettiva in tali parti. Havvi dunque fra l'entità morbosa e l'entità medicamentosa un'attrazione simile a quella la quale esiste fra il ferro e la calamita. Ma questa specificità assoluta la quale per ora non siconosce che per rapporto del mercurio alla sifilide, e della china all'affezione paludosa

sposti, porre in opera tali trattamenti mi servii sempre di bassissime diluzioni a dosi relativamente considerevoli, soventi ripetute, ed ebbi sempre avvertenza di cangiar sovente il medicamento, perchè, facendo prima di tutto un buon diagnostico, procurava sempre di *precedere* il corso della malattia nel tempo istesso che coll'analogia del medicamento le stava di fronte, ed i splendidi successi che ne ottenni furono a tal prezzo. Questa nuova maniera di considerare l'azione del medicamento tutta mia propria, che doveva necessariamente condurmi dall'omeopatia all'idioiatria (poichè per l'uomo che ragiona, e soprattutto se deve essere fedele alla grande massima Ippocratica *remedium esse debet par morbo*, è obbligo imprescindibile di servirsi dell'allopattia nei casi di bisogno dell'azione del medicamento, dell'omeopatia nel caso di reazione, e dell'idioiatria quando, come dimostrerò più oltre, occorrono molteplici indicazioni, per cui abbisognasi di un complesso di reazioni, a cui si para col medicamento idioiatico), mi suscitò da parte de' miei confratelli una di quelle guerre che per l'onore della dignità umana, e per la nobiltà dell'arte che mi glorio di professare, voglio ritenere per leale, ispirata cioè da fortissime convinzioni contrarie alle mie, ed anche vergini da sordidi rancori di bassi fini, e perciò capaci di scagliarmi certi attacchi, ai quali se fui tetragono, si è perchè ero troppo conscio di non meritargli; però mentre si gridava a piena gola in pubblico, i miei successi adescarono i miei avversarii, i quali insensibilmente scimoiottarono il mio ricettario; ed i pochi ingenui però che vollero mantenersi fedeli al loro fanatismo subirono scacchi tali da pagar ben cara l'emozione che provavano colla loro stupida opposizione.

(non ammetto lo zolfo poichè altre sostanze ponno pure guarire la scabbie, e godono della facoltà acaricida) e però ben lungi dall'aver raggiunto quel grado di certezza e di indipendenza che taluni pretesero, e non sfugge neppur alla gran legge che io voglio stabilire, e che reputo un'emanazione delle leggi vitali, e non è illazione forzata di preconconcetta teoria, ma l'eco fedele dell'osservazione dei fatti quotidiani, cioè che l'azione del medicamento si deduce più che dalla loro virtù generale sulla vitalità (effetto eccitante, deprimente, perturbante, ecc.), dagli effetti fisiologici che è suscettibile di provocare sugli organi od apparati organici, e dalle loro manifestazioni sintomatiche, o perturbazioni sui tessuti elementari, cellulare, nervoso, vascolare, ecc., dal cui aggregato consta la composizione di tali organi od apparati organici: e diffatti istituiscasi un parallelo fra i guasti che produce la sifilide sul nostro corpo, e quelli prodotti dall'idrargirosi o malattia mercuriale, e sarete colpiti dalla evidente analogia. La sifilide comincia ordinariamente per attaccare la pelle, o le membrane mucose esterne ove ha luogo ordinariamente il primo contatto fra questo contagio e la nostra economia: in seguito invade il sistema linfatico, poi le membrane mucose interne, quella cioè della bocca, della faringe, del naso, ecc.: in seguito dalle membrane mucose si ripercuote in via di simpatia fisiologica ed anatomica sul sistema dermoideo, poi retrocede di bel nuovo, si getta sul sistema fibro-légamentoso, e di qui si approfonda sempre più e colpisce il sistema osseo: a tal punto eccoci giunti innanzi alla cachessia sifilitica quando questo contagio dopo aver consumato la gelatina delle ossa, s'appiglia alla crasi del sangue che deplastizza: reso così il sangue arterioso, incapace di stimolare convenientemente il cervello, n'accade tal fiata che il corso delle idee si sconvolge ed insorgono ben soventi sintomi di mania, e perfino la tendenza al suicidio: eccovi il quadro di un'infezione sifilitica abbandonata a se stessa, e senza esser

stata frenata da una cura assolutamente specifica. Confrontate dall'altro canto gli effetti della cachessia mercuriale od idrargirosi e vedrete effetti analoghi. Una differenza sola esiste che non deve sfuggire al patologo filosofo ed è che il fondo morboso della sifilide è un fatto tutto proprio, per cui sempre la sifilide percorrerà tali fasi da me accennate, mentre gli effetti mercuriali ponno manifestarsi a sbalzi, cioè attaccare prima un tessuto, a preferenza di un'altro, nei vari individui a seconda della predominanza di un loro sistema, oppure invadere di botto l'organismo ecc., questa osservazione la quale dimostra la grande differenza che deve esistere fra la malattia naturale e la medicamentosa, qualora fosse stata maggiormente meditata dagl'Hanhemaniani, avrebbe fatto sì che non si sarebbero serviti nella difesa delle loro tesi d'argomenti nei quali non si sa se campeggiasse maggiormente l'ignoranza o l'ingenuità.... Ciò detto ecco per altra parte il mercurio attaccare la pelle nella quale produce un eczema papuloso, delle ulcerazioni, lo stomacace od ulcerazione della bocca, gonfiezza ed infiammazione della membrana mucosa della gola con affezione delle tonsille, dell'ugola, rammollimento delle gengive, carie dei denti, e delle ossa del naso; infiammazione in generale del pretostio, delle parti fibrose, e carie dell'ossa, e come ultima espressione della saturazione mercuriale ha poi desinenza, e qui sta il vero punto di contatto colla sifilide, nella cachessia mercuriale o deplastizzazione del sangue la cui crasi sciolta è pure resa inetta alla conveniente stimolazione del cervello e sistema nervoso e di qui trae origine la monomania mercuriale il *delirium tremens* che accadono pur troppo non tanto raramente in seguito alle cure mercuriali, mal praticate o fatte con dosi enormi di sali idrargirosi, fra i quali primeggia il sublimato corrosivo. Rapporto alla china sebbene vi possono essere ancora delle contestazioni sulla sede patologica delle affezioni periodiche, e sugli effetti fisiologici della corteccia peruviana: nullameno l'attento esame

dei fenomeni generati dal miasma paludoso, prova che il sistema nervoso ganglionare il quale presiede alla vita di vegetazione, o vita organica in tutte le parti del corpo, ne è il teatro, e cominciando da Cullen, Sydhenam sino agli ultimi trattatisti di materia medica fra i quali i dotti Trousseau e Pidoux, l'osservazione costante che la saturazione del nostro corpo a mezzo della china china produce la così detta febbre chinica (1) (che al pari della malattia mercuriale riguardo alla sifilide, differisce anche pel fondo patologico dalla febbre d'accesso), non mi lascia altresì verun dubbio della sua azione elettiva sui ganglii, e sugli innumerevoli filamenti nervosi del nervo gran simpatico (2); d'onde

(1) Io posseggo una serie molto ragguardevole d'osservazioni comprovanti in modo evidente l'azione elettiva della china sul sistema nervoso ganglionare, osservazioni che svolgerò nella monografia di questa preziosa sostanza. Ma un argomento di molto peso voglio accennare di volo, ed è l'azione ben nota che spiega sull'organo acustico e sul sensorio, palesandosi con fischi, rumori di vario genere, intronamenti, principio di colosi con cefalalgie ed altri sintomi cerebrali e simili fenomeni che s'osservano dopo l'ingestione di una dose un poco considerevole di china soprattutto del solfato. Quando si esamini attentamente la distribuzione di alcuni rami del Ganglio di Meckel o s'ueo palatino di cui il ramo superiore dopo essersi inoltrato nel hiatus di Fallopio arriva nel ano acquedotto, ove applicasi contro il nervo facciale, e penetra nel timpano al disotto della piramide da una apertura particolare. Quando si consideri che detto nervo attraversa il timpano dal di dietro al davanti per recarsi a sua destinazione, producendo la così detta corda del timpano della quale avrò occasione di occuparmi altrove con vedute molto pratiche: quando s'esamini pure il corso di alcuni rami superiori del ganglio cervicale superiore, quale per esempio il nervo di Jacobson ecc: non è più a stupire che l'impressione di questa sostanza avendo nn'affinità così pronunziata pel sistema nervoso ganglionare, debba echeggiare alla sua estremità superiore e produrne quelle alterazioni sia sull'organo acustico sia sul sensorio in grazia dei legami anatomici che uniscono il sistema nervoso della età organica a quello della vita animale che ordinariamente si risente per contraccolpo delle sensazioni troppo vive, epperò eccedenti lo stimolo abituale, recate alla vitalità del nervo trisplanecnico. Questo è uno di quegli argomenti che serve a doppio scopo, vale a dire nello stesso tempo che dimostra l'azione elettiva della china su tale apparato nervoso, prova pure in una maniera irrefragabile che il tessuto più preso di mira dal miasma paludoso si è eziandio il sistema nervoso ganglionare.

(2) Questi due medicamenti, mercurio e china, confermano sempre più il detto *remedium esse debet par morbo*; diffatti l'azione lenta ma tanto più protratta del mercurio, o la sua amministrazione a lunghi e continuati intervalli

la così detta dagli autori *azione nevrostenica della china*. Ma la specificità assoluta di queste due sostanze non istà soltanto in quella loro reciproca affinità colla causa morbosa, ma in ciò che verun'altra *sostanza medicamentosa sinora conosciuta, tuttochè agente sui punti affetti da queste due diatesi morbose non potrebbe rimpiazzarle*. Malgrado però la loro azione specifica assoluta, incontestabile, non devesi negare che lo specificismo ordinario che si creò è molto grossolano, e ben sovente la fonte di gravi catastrofi: poichè questi due medicamenti non potendo da loro soli corrispondere alle varie gradazioni d'effetti prodotti dalle due cause morbose corrispondenti o cause specifiche, ovvero non essendo in armonia con fomenti infiammatorii, diskrasici (1),

corrisponde alla *cronicità dell'infezione sifilitica*, che non attacca se non in fine le parti assolutamente indispensabili al mantenimento della vita, mentre il miasma paludoso portando i suoi colpi sul sistema nervoso ganglionare, che presiede alla vita di vegetazione, deve essere prontamente neutralizzato, onde da nuovi accessi non venga esaurita la potenza nervosa, causa prima di quelle condizioni organiche vitali importantissime. Ecco dunque la ragione per cui contro l'accesso pernicioso si richiegga assolutamente quella data quantità di china, e somministrata prontamente. Una dose minore o somministrata a lunghi intervalli lascierebbe perire l'ammalato. Pari dunque all'andamento del male sia pure la somministrazione e la dose del medicamento.

(1) Se i signori Trousseau e Pidoux fossero stati penetrati di questa evidente verità, non sarebbero caduti in quelle nebulose contraddizioni, le quali non fanno, a vero dire, troppo onore al loro incontestabile talento: « L'empirisme, essi « dicono, ne pourrait prétendre à mériter les suffrages du médecin, que dans « le cas où à chaque maladie spécifique ou essentielle il aurait à opposer une « médication essentielle ou spécifique, une médication qui, sans passer par le dé- « tour de la médecine des symptômes, irait droit au mal l'éteindre dans son « principe.

« Le rationalisme est, de même, convaincu d'erreur, quand, en face de la « maladie la moins spécifique, la moins individualisée, il ne peut parvenir à en « apaiser les symptômes par l'hygiène la plus éclairée et par les traitements « physiologiques les plus habilement conduits.

« Or, non-seulement l'empirisme est désarmé devant le plus grande nombre « des maladies apécifiques, mais il arrive même très-souvent qu'il échoue en « face de celles contre lesquelles il possède les moyens spécifiques les moins in- « certains, bien plus, qu'il les aggrave par l'emploi de ces agents précieux..... « Dans ce dernier cas, la médecine dite rationnelle ou physiologique, la médi- « cation des symptômes, reprennent leurs droits, et on est forcé de s'en conten-

non ottengono quella *parità* che tanto affermai esser necessaria fra la malattia e la medicazione. Ma se alla preziosa scoperta delle loro virtù aggruppate quella d'altre sostanze medicamentose dietro i precetti del mio sistema, allora lo specifico sarà completato, e potrà però corrispondere con *parità* d'azione alle cause, agli effetti ed alle complicazioni e tendenza agli esiti delle malattie specifiche. Detto dunque brevemente quanto ha

« ter, faite de mieux, quoique alors elle soit bien plus utile en ne nuisant pas et en atténuant le mal, qu'en produisant un bien positif et qu'en guérissant.

« Trop souvent aussi, le rationalisme est impuissant devant les maladies les moins individualisées, où les symptômes ne paraissent pas pénétrés d'une cause spécifique, sembleraient devoir céder facilement aux médicaments doués de propriétés physiologiques bien connues.

« Alors, le praticien peut faire appel à ce qu'on nomme faussement la médecine empirique, c'est-à-dire qu'il a recours à de puissants modificateurs de l'économie, dont les indications ne sont pas puisées précisément dans la connaissance des propriétés physiologiques des médicaments, mais, par analogie, dans la connaissance de leurs propriétés nosologiques, ou bien quelquefois de leur influence perturbatrice. Dans le premier de ces cas, malgré la spécificité de la maladie, il a fallu éloigner les moyens spécifiques et employer les remèdes à propriétés physiologiques, faire, en un mot, la médecine du symptôme.

« Dans le second, force a été de recourir à des spécifiques, malgré la non-spécificité nosologique de l'affection.

« Or, ces deux cas, qui paraissent opposés, se rencontrent habituellement chez les mêmes sujets. Les personnes dont il s'agit sont affectées de ces constitutions caractérisées par le vice que Hunter nommait *irritabilité*. Nous les appelons volontiers les *molli me tangere* de la médecine. Sont-elles affectées de syphilis? le mercure irrite les symptômes vénériens, étend les ulcérations, enflamme la bouche, surexcite le tube digestif, allume la fièvre, produit des crampes, engendre, en un mot, une sorte de pseudo-syphilis qui complique et dénature la vraie sans la guérir. Sont-elles prises d'affections paludéennes? le quinquina agit efficacement une fois; mais les accidents renaissent, et le spécifique n'a plus d'action que celle de surstimuler le système nerveux, d'imprimer la continuité à ce qui n'était qu'intermittent, de causer de l'insomnie et de compliquer la diathèse paludéenne d'une diathèse quinquina qui défigure la première et la rend plus réfractaire que jamais. La médication des symptômes, lorsqu'elle est supportée, et les soins hygiéniques, restent alors comme seules ressources au médecin intelligent. C'est dans des conditions pareilles que non-seulement les spécifiques ne réussissent pas dans les maladies spécifiques, mais que les médicaments rationnels ou physiologiques échouent dans les médications les plus indéterminées, et dans lesquelles la médecine du symptôme semblerait le plus évidemment indiquée.

tratto alla *specificità assoluta*, proviamoci ora a dimostrare nella maniera la più succinta che lo può comportare questa vasta tesi, la maniera di studiare l'azione dei medicamenti.

Non parlerò certamente della maniera di sviluppare, ed apprezzare in seguito, l'azione fisiologica del medicamento sui nostri organi: vi sono a tale scopo venti secoli di esperienza in medicina, e le deboli osservazioni che io potrei arrecare sarebbero il lumicino col quale si pretendesse di illuminare quando splende il maestoso astro del giorno..... Quand'anche non avessi, come accadde a tanti altri, inciampato nel razionalismo sterile di certi medici troppo fisiologi, i quali null'altro vedendo nella malattia che un'incaglio incidentale nella funzione di un organo, prodotta da esaltazione, o da abbassamento della sua vitalità, crearono perciò un dicotismo terapeutico organico, che se non così meschino quale fu il dualismo patologico e terapeutico della stenia e dell'astenia e per conseguenza dei medicamenti ipostenizzanti ed i iperstenizzanti, non è al certo fondato su basi abbastanza ampie per poter servire ad ele-

« Ces observations, que nul ne peut nier, sont bien propres à montrer tout ce qu'il y a de faux et de superficiel dans les deux systèmes que nous combattons, ainsi que dans la prétention plus superficielle encore de les unir tous deux et de faire de cette combinaison le type de la sagesse médicale ».

TROUSSEAU et PIDOUX, *Mat. méd.*

Come ognuno può giudicare, il metodo Idioiastico spande una luce ben chiara su questi non infrequenti scacchi della medicina: solo dirò che non essendo io abbastanza sublime di immaginazione per saper trovare delle *malattie sane* e delle *malattie buone*, poichè secondo i naturalisti le malattie sltre non sono che reazioni del corpo per liberarsi dal principio morboso; io che nelle infiammazioni speciali istesso, come le difteriti di Brétonneau e tutte quelle che non godono dell'epiteto di franche, cercai sempre di spiegarmi questa specialità od *eccezionalità* dal concorso di diatesi umorali, erpetiche, sifilitiche, cancerose, linfatiche, essendo una triste proprietà della flogosi od irritazione di attirare a sè le molecole eterogenee, ciò che vi spiega la triste influenza del salasso nella loro cura, io dunque cercai di riunire negli specifici destinati a combatterle, agenti medicamentosi in armonia coi loro sintomi morbosì, che formano perciò la differenza che sta fra il *lato infiammatorio comune* e il *lato infiammatorio speciale*.

varvi sopra una riforma della nosologia e della materia medica; secondo tali vedute l'emetico sarà ora riguardato quale un'eccitante del ventricolo, ora qual rivulsivo, oppure evacuante ecc., secondo l'indicazione dalla quale si partì per ordinarlo; il mercurio sarà pure battezzato un'eccitante del sistema linfatico, o delle glandule, salivari e via dicendo. A quali dunque tenui proporzioni sarebbe ridotta la potenza immensa di sì preziosi agenti medicamentosi? Come dissi, ed amo ancora ripeterlo, quel grande ingegno di Bichat non fu immune anch'esso dall'attrattive di questa perfida sirena della medicina, che si è di stabilire l'azione dei medicamenti contemplando solo qualche loro proprietà generale più evidente e più rinomata: nei primi istanti della breve ma altrettanto luminosa sua carriera aveva anche lui urtato in questa pietra d'inciampo, e le brevi considerazioni sulla materia medica che si riscontrano nei preliminari dell'anatomia generale, non si elevano guari per inconcepibile contraddizione col suo vasto spirito, al disopra di queste grette vedute (1).

(1) Ma chi medita un istante sulle profondissime asserzioni che faceva susseguire a quelle sue idee generali sulla materia medica, al convincerà tosto che il suo giusto criterio e sodo talento si sarebbero svincolati dalle pastoie degli stimolisti e controstimolisti.

« En présentant ces réflexions, je n'entends point offrir un plan nouveau de matière médicale. Les médicaments sont trop compliqués dans leur action pour être soumis, sans d'amples réflexions que j'avoue n'avoir point encore assez faites, à une distribution nouvelle. D'ailleurs, un inconvénient commun à toute classification se présenterait ici: le même médicament agit souvent sur plusieurs propriétés vitales.

« L'émétique, en mettant en jeu la contractilité organique sensible de l'estomac, excite la contractilité insensible des glandes muqueuses, et souvent la sensibilité animale de ses villosités nerveuses. Même observation pour les stimulans de la vessie, des intestins, etc. Mon unique but est de montrer que dans l'action des substances appliquées au corps pour le guérir, comme dans le phénomènes du corps malade, tout se rapporte aux propriétés vitales, et que leur augmentation, leur diminution ou leur altération sont, en dernière analyse, les buts invariables de nos méthodes curatives ».

BICHAT, *Mat. méd.*

Io comincio a credere che pur troppo non tutte le verità sieno utili al pro-

Sebbene io sia lungi dal dichiarare inutili, o di poco rilievo queste nozioni generali sull'azione del medicamento, nullameno col loro semplice appoggio non avrei certamente osato intraprendere una riforma in materia medica: *sarebbe stato il miracolo del sorcio della montagna....* o tutto al più i miei sforzi non avrebbero fatto avanzare il progresso della medicina oltre le idee di Pinel, d'Alibert, e come già dissi, dei razionalisti che ebbero il poco lusinghiero merito di colpire nei pochi errori di Bichat, facendo quasi astrazione dei preziosi materiali che con tanta lucidezza di mente aveva preparato. Se son uomo, e come tale avrò molti difetti inseparabili da questa povera creta d'Adamo, son d'altra parte ben convinto di non aver mai scimiettato la rana d'Esopo.... ho meditato abbastanza nei miei più begli anni della gioventù sull'auree pagine di quell'essere straordinario, per non aver compreso che Bichat ci aveva lasciato un ben maggior retaggio che quelle infelici considerazioni.... È nello studio della struttura intima di tessuti elementari, e soprattutto nella conoscenza ben particolareggiata delle loro singole proprietà vitali ed organiche, che si potrà attingere l'idea della malattia e del medicamento, poichè sì l'una che l'altro collimano nei loro effetti, cioè di mettere in evidenza, mediante segni obbiettivi chiamati sintomi, la maniera particolare colla quale sono impressionati dalle cause morbose, o naturali, e dalle cause medicamentose, o artificiali.

Se dallo studio dell'azione fisiologica dei medicamenti sui

gresso della nostra scienza ma non vedonsi in queste poche ma auree parole di Bichat tutti i germi per una sana riforma della materia medica? Eppure Bichat stampò la sua anatomia generale sono or ora più di 64 anni... in tutto questo lasso di tempo il gran prodigio che si seppe operare a fu di impadronirsi di qualche suo errore involontario, che egli forse confessa di non ammettere in maniera assoluta, cioè *sans d'amples réflexions, que je n'avoue n'avoir point assez, fait....* ma più oltre ritornerò ancora su tale argomento, e citando quelle malaugurate espressioni, le sole che abbiano colpito i trattatisti, proverò come, se non l'errore, il superficiale formi il pascolo dei dottrinarii.

nostri organi, paragonata al disturbo morboso che incaglia le loro funzioni, comincia da un lato a nascere la prima l'idea della sanità, ed in seguito quella della malattia, e la nozione del medicamento comincia pure ad abbozzarsi; dallo studio delle alterazioni morbose, sia della struttura, che delle proprietà vitali dei tessuti che formano tali organi, confrontato con effetti analoghi prodotti dal medicamento (a questo punto non nomino più veleno poichè le due idee di medicamento e di veleno si devono fondere assieme), ci segna il punto di partenza sicuro per arrivare alla ristaurazione della nosologia col mezzo della anatomia patologica, sì caldamente raccomandata da Bichat, e dalla materia medica mediante un'osservazione scrupolosa di tutte le proprietà positive del medicamento.

Inoltre questa idea è la grande scintilla elettrica che va a dar vita e render sommamente interessante pel medico e per l'umanità, a tutte quante le preziose scoperte dell'anatomia microscopica che si coltiva con tanto ardore, più con risultati di teorica speculativa che con esito pratico, alla sperimentazione, mediante le vive sezioni sugli animali, a tutte le nozioni di farmacologia e farmacodinamia, e ben altre conoscenze che finora non servivano che al vano lusso della scienza. Difatti la conoscenza intima delle alterazioni, o modificazioni medicamentose, sui liquidi, sui tessuti elementari (e loro proprietà vitali) che compongono i nostri organi od apparati, confrontata coi cangiamenti istologici e colle alterazioni dei tessuti elementari e loro relative proprietà vitali prodotta dai processi morbosi, se da un canto completa la conoscenza dell'azione elettiva, dell'azione speciale e specifica del medicamento, dall'altro compie interamente la conoscenza intima della malattia. Se io, per non gettarmi nell'oceano delle teorie, di cui la scienza fu vittima sul finire dello scorso e principiare del presente secolo, mi limitai a definire la malattia, *un'impedimento, un'alterazione e talora una sospensione* della funzione di un'organo, e se tale de-

finizione è sufficiente, per quanto riguarda gli effetti sensibili, immediati della malattia, debbo però confessare che tale definizione peccherebbe essenzialmente d'idee positive sul suo fondo patologico, poichè una polmonite genera la *gena* della respirazione accompagnata da dolore, da disturbi nella circolazione polmonare, e da alterazione nelle sue secrezioni, ecc. ma la conoscenza delle alterazioni che il fatto morboso della polmonite produce sul tessuto cellulare interlobulare, sul tessuto arterioso, venoso, nervoso, mucoso, sieroso, fibroso, linfatico, crea la nozione del fondo patologico di questa entità morbosa, ed ecco instaurata l'immagine positiva della malattia sulla scorta dell'anatomia patologica. D'altra parte poi la conoscenza dell'azione elettiva dei medicamenti che spiegano un'azione elettiva sui tessuti che vengo d'accennare, indica il *nome*, la quantità e qualità di sostanze terapeutiche semplici che devono aggrupparsi onde comporne il così detto specifico artificiale, ora essenziale, or materiale, a seconda dei casi che accennerò altrove, da opporsi alla malattia dell'organo polmonare, aggregato di varii tessuti elementari.

La prevalenza quindi di uno o più tessuti sugli altri nella composizione degli organi, se ci porge l'idea della vita propria degli organi, idea così luminosamente propugnata dal profondissimo Borden, ci addita pure la predominanza d'una o più sostanze medicamentose, che per la sua azione più marcata su tali tessuti, deve predominare nella composizione dello specifico delle malattie di un organo od apparato organico.

L'analogia in seguito di struttura anatomica elementare fra un organo ed un altro della macchina umana, ci deve spiegare le simpatie fisiologiche e patologiche che esistono fra di loro. Ecco perchè l'artrite che attacca parti fibrose ed aponevrotiche, abbia soventi delle metastasi sull'involuppo fibroso del cuore o pericardio, generando la pericardite, mentre la sindesmite od infiammazione delle membrane sinoviali, tende all'incon-

tro a generare l'endocardite od infiammazione della membrana interna o membrana sierosa del cuore (1), oppure sull'aracnoide membrana sierosa che avviluppa mediatamente il cervello, generando i sintomi cerebrali che s'osservano sì di frequente nel corso di questa malattia: all'incontro la giusta apprezzazione dell'innervazione comune a più organi, ci spiega poi il fenomeno della tendenza alla diffusione morbosa da uno all'altro organo: nel caso per esempio di una malattia flogistica, oppure di un imbarazzo funzionale dei visceri toracici od addominali, per il fatto che la loro innervazione principale deriva dal nervo pneumogastrico, le affezioni morbose di questi due apparati, hanno una grande propensione a trasmettersi ed irradiarsi i loro influssi morbosi, e tutti poi farli echeggiare sul cervello, origine di questo nervo importantissimo. Tutti questi preziosi dati d'anatomia generale, e di fisiologia, devono eziandio insegnarci a fare un po' di profilazia nella composizione degli specifici delle malattie di tali organi, cioè ad imitare, coll'aiuto della cognizione dell'azione elettiva dei medicamenti, l'andamento dei processi patologici: ed ecco sempre più concretizzato l'uso di cui si può trarre del *medicamento* contro la *malattia*: due entità capitali che costituiscono la grande missione del medico, se non dei dottrinarii che a forza di sofismi riuscirono a metterle in dubbio, e certuni a cancellarle perfino dalla medicina.... Come puossi dunque arrivare all'acquisto di tali nozioni che proclamo così utili alla scienza ed all'umanità? certamente l'apprezzazione di questi dati di profonda anatomia patologica, e di delicata azione del medicamento sono di più difficile acquisto che non la conoscenza

(1) Questo argomento patologico deve risolvere perentoriamente la questione che da Bichat in qua s'agita in fisiologia sulla natura piuttosto sierosa, che mucosa della membrana interna del cuore e dei vasi arteriosi. Se è vero che *morborum naturam curationes ostendunt*, è pur altresì vero che il modo speciale di ammorbare dei tessuti ne indica la loro qualità anatomica.

dell'azione fisiologica generale dello stesso su di un organo, o delle perturbazioni del veleno sulla macchina umana, e degli incagli funzionali in seguito al processo morboso: nullameno una attenta disamina delle proprietà vitali dei tessuti elementari, una profonda e penetrante osservazione in anatomia patologica, l'ajuto della chimica organica, del microscopio, e soprattutto le esperienze sugli animali viventi susseguite dalle vive sezioni, notando scrupolosamente l'effetto delle sostanze medicamentose sui tessuti degli animali estinti, la storia particolareggiata degli avvelenamenti prodotti dalle sostanze omonime dei tre regni della natura, l'investigazione sulle virtù medicamentose tratte dai migliori trattatisti di materia medica, quali Muray, Gmelin, Cullen, Stoerch etc., ma soprattutto l'interpretazione degli effetti prodotti dai medicamenti e veleni sperimentati sul corpo sano, e raccolti nel colossale ed informe lavoro di Hanhemann (1), illuminati dalla conoscenza delle proprietà vitali dei tessuti elementari, e delle modificazioni che questi provano a seconda degli organi di cui costituiscono la vita propria, ci servirà di guida in questa ardua impresa. Ecco dunque aperta la strada, e mostrato in non lontano orizzonte un'avvenire positivo per la scienza, la quale sarà circondata dal prestigio di tutti i rami accessori del scibile medico, dei quali ognuno recherà la sua pietra pel grande edificio della patologia e della materia medica. Il sommo Bichat ci fornì in massima parte i materiali per arrivare al primo scopo; il paziente Hanhemann preceduto e seguito, sebbene per opposte vie, da molti altri fedeli osservatori sull'azione dei medicamenti, ci porse le armi in mano per tentare la seconda rivoluzione in terapeutica.

(1) Non bisogna credere che tutti i sintomi Hanemanniani sieno il risultato di una rigorosa osservazione dei fenomeni medicamentosi. Molte osservazioni, io credo, furono gettate giù piuttosto pel bisogno del sistema, che quali fatti positivi dedotti da severa sperimentazione: conviene però dire che si riscontrano conglomerate con felice criterio idee molto preziose.

Fissiamoci dunque sempre più sui lavori di quel grande anatomico che si fu Bichat, e su quel costante osservatore qual fu Hanhemann; il nostro corpo consta di parti solide e di parti fluide, le quali sono situate sotto l'immediata dipendenza della vitalità. Sebbene ai solidi spetti la maggior parte degli atti fisiologici, e ad essi deggiasi ascrivere il maggior numero dei fenomeni patologici, tuttavia i fluidi non devono considerarsi quale materia inerte, ma ben al contrario, loro vuolsi attribuire una ragguardevole portata nei fatti fisiologici e patologici (1): per paragonare gli effetti della lesione di questi due elementi importantissimi prodotti dalla malattia, Bichat ci additò un mezzo altrettanto positivo quanto ingegnoso, e si fu illustrando colle lucide sue investigazioni le proprietà vitali speciali dei solidi e dei fluidi, alle quali diede il nome di *sensibilità animale*, di *contrattilità animale*, di *sensibilità organica*, e di *contrattilità organica insensibile*, e di *contrattilità organica sensibile*. « La sensibilité animale », dice Bichat dopo aver gettato un rapido sguardo sulle proprietà vitali e loro influenza negli esseri rudimentarii della scala zoologica e loro fenomeni fisiologici, ecc., « et la contractilité animale, obscures d'abord dans les dernières espèces, se perfectionnent d'autant plus, qu'on s'approche des quadrupèdes: aussi les sensations et la locomotion deviennent-elles toujours plus étendues. La contractilité organique sensible s'agrandit aussi; et à proportion la digestion, la circulation des gros vaisseaux, etc., auxquelles elle préside, prennent un développement toujours croissant.

« Si nous voulions suivre strictement l'immense série des corps vivans, nous verrions les propriétés vitales augmenter graduellement en nombre et en énergie, de la dernière des

(1) Leggasi a tal riguardo l'importante capitolo di Bichat — *Des propriétés vitales, et de leurs phénomènes, considérés relativement aux solides et aux liquides*. — Anatomie générale, tome I, page LXI.

« plantes au premier des animaux, à l'homme; nous verrions
« les dernières plantes obéir aux propriétés physiques et vita-
« les, toutes les plantes n'obéir qu'à celles-ci, qui pour elles
« se composent de la contractilité insensible et de la sensibi-
« lité organique; les derniers animaux commencer à ajouter
« la contractilité organique sensible à ces propriétés, puis la
« sensibilité et la contractilité animales allant toujours en s'é-
« tendant davantage. On connoit la phrase par laquelle Linné
« caractérisait les minéraux, les végétaux et les animaux.
« Celle-ci serait plus juste: 1° propriétés physiques pour les
« minéraux; 2° propriétés physiques, plus les propriétés vita-
« les organiques, la contractilité sensible exceptée, pour les
« végétaux: 3° propriétés physiques, plus toutes les proprié-
« tés vitales organiques, plus les propriétés vitales animales,
« pour les animaux.

« L'homme et les espèces voisines, qui sont l'objet spécial
« de nos recherches, jouissent donc évidemment de toutes les
« propriétés vitales, dont les unes appartiennent à sa vie orga-
« nique, les autres à sa vie animale.

« 1° La sensibilité organique et la contractilité insensible
« ont évidemment sous leur dépendance, dans l'état de santé,
« tous les phénomènes de la circulation capillaire, des sécré-
« tions, des absorptions, des exhalations, de la nutrition, etc.
« Aussi, en traitant de ces fonctions, faut-il toujours remonter à
« ces propriétés. Dans l'état de maladie, tous les phénomènes
« qui supposent un trouble dans ces fonctions, dérivent évi-
« demment d'une lésion de ces propriétés. Inflammation; for-
« mation du pus; induration; résolution; hémorragies; aug-
« mentation contre nature ou suppression des sécrétions;
« exhalation accrue comme dans les hydropisies, diminuée ou
« devenue nulle comme dans les adhérences; absorptions
« troublées de l'une ou l'autre manière; nutrition altérée en
« plus ou en moins, ou bien présentant des phénomènes contre

« nature, comme dans la formation des tumeurs, des cystes, « des cicatrices, etc. etc.: voilà une série de symptômes morbifiques, qui suppose évidemment une lésion, un trouble « quelconque dans les deux propriétés précédentes.

« 2° La contractilité organique sensible, qui, comme la précédente, ne se sépare pas de la sensibilité de même nature, « préside surtout dans l'état de santé aux mouvements que nécessite la digestion, à ceux qu'exige la circulation des gros « vaisseaux, au moins pour le sang rouge et pour le sang noir « du système général, à l'excrétion de l'urine, etc. Dans l'état « de maladie, tous les phénomènes des vomissemens, des diarrhées, une grande partie de l'innombrable série de ceux du « poulx, se rapportent en dernier résultat à un trouble de la « contractilité organique sensible ».

Quindi stabilita a quai tessuti appartenga la sensibilità animale (sistema nervoso), la contrattilità animale (sistema muscolare volontario), la sensibilità organica (sistema cellulare, mucoso, glandulare, ecc.), la contrattilità organica insensibile (sistema osseo, il sangue), la contrattilità organica sensibile (muscoli involontarii) paragonare le loro lesioni morbose e medicamentose; ed una prima classificazione si potrebbe già abbozzare distinguendo i medicamenti che agiscono sulle due prime più lampanti proprietà vitali, e sulle due ultime più oscure. Qui già, novella conferma che *remedium esse debet par morbo*, e pari eziandio alla natura *qualitativa* dei tessuti, si ha che su quelli nei quali predominano le due prime qualità, agiscono medicamenti dotati di una potenza diffusiva, tremenda, molto spiegata. Così la belladonna sulla sensibilità animale, la noce vomica il *curare* sulle contrattilità animale: mentre ai tessuti ai quali sono impartite le penultime proprietà vitali più oscure convengono altresì medicamenti dotati di una virtù molto più lenta ed ottusa; trattandosi della contrattilità organica insensibile del sistema osseo, del sangue, è evidente che s'at-

tagliano medicamenti d'azione lenta, e direi incapace di suscitare fenomeni di perturbazione fisiologica, come il ferro metallico, il sotto-carbonato di calce, il silicio, la *rubbia tinctorum*, ecc. (1).

Ma qui sono arrivato all'orlo di una pendenza fatale, e mi vollero proprio i grandi avvertimenti della storia della medicina per evitare l'abisso che colpì di vertigine il talento maschio dello stesso Bichat.

Di tale amara verità, ognuno può convincersi di leggieri; leggendo infatti la deduzione che egli trae dalle profonde sue osservazioni sul genere di manifestazioni morbose (sintomi naturali), in seguito alla lesione delle proprietà vitali dei tessuti elementari; invece di paragonare tali manifesta-

(1) Si confronti il seguente profondissimo capitolo di Bichat, e mi si dica se la brillante distinzione che fa Bichat sull'acutezza dei morbi, non possa pure instituirsi per rapporto all'acutezza d'azione che certi rimedii sviluppano sulle proprietà vitali dei tessuti.

« Non-seulement la diversité des tissus modifie la nature des symptômes, mais elle en diffère encore la durée. Rien n'est plus vague en médecine, sous ce point de vue, que l'expression *aiguës et chroniques*, par rapport aux inflammations des divers tissus. Le plus communément elles parcourent rapidement leur période dans les tissus dermoïde, cellulaire, séreux, muqueux, etc.; au contraire, elles sont lentes dans les os, les cartilages, les fibro-cartilages. Si on applique au même tissu la distinction précédente, à la bonne heure: ainsi il y a des catarrhes, des inflammations séreuses, des cutanées, etc. *aiguës et chroniques*. Mais si on la généralise, on ne peut plus s'entendre. Un catarrhe serait chronique s'il durait deux mois; au contraire, ce terme est souvent celui d'une inflammation aiguë des os; une chronique dure une année entière et plus ». Continua così a fare delle osservazioni su tale argomento, che tanto appoggia la maniera colla quale io studio la diversità d'ammorbare dei differenti tessuti, e loro peculiare impressionabilità e modificazione per parte degli agenti medicamentosi. Altro argomento all'appoggio di queste considerazioni, si ha in questa giustissima rimarca.

« Ella è una osservazione di molti che dalla *rubbia* non restano colorate che le parti che sono più sprovviste di vitalità, non così quelle in cui la vitalità abunda. Quando pure esiste un processo infiammatorio nelle ossa per la formazione di un callo in esse, quella porzione che travaglia dalla flogosi non resta colorata, divenendo rosse tutte le parti ossee continue ». — *Dizionario dei Medicamenti*, ad uso dei Medici e de' Farmacisti, ecc. — Tomo IV, pag. 408.

zioni con quelle prodotte sulle stesse proprietà vitali dal medicamento (sintomi artificiali) e preparare un piano di materia medica molto più vasto che non lo avrebbero comportato le grette proporzioni a cui accennò di volerla ridurre, egli si limita a dire :

« La vérité incontestable de cette assertion nous mène à une « conséquence non moins certaine pour le traitement des ma-
« ladies, savoir, que tout moyen curatif n'a pour but que de
« ramener les propriétés vitales altérées, au type qui leur est
« naturel. Tout moyen qui, dans l'inflammation locale, ne di-
« minue pas la sensibilité organique augmentée, qui dans les
« œdémies, les infiltrations, etc., n'augmente pas cette pro-
« priété totalement diminuée, qui dans les convulsions ne
« ramène pas à un degré plus bas la contractilité animale,
« qui ne l'élève pas à un degré plus haut dans la paralysie, etc.,
« manque essentiellement son but ; il est contr'indiqué ». Non
nego la giustezza del suo ragionamento, ma su tali basi chi
potrebbe erigere una riforma della materia medica...? Non vi
trovate da ogni lato inviluppati dalle insidiose reti di uno ste-
rile dicottismo patologico e terapeutico...? Ma già lo dissi al-
trove, lui stesso s'accorse tosto che v'era troppa sproporzione
fra il contenente ed il contenuto, e questa meschina idea non
poteva albergare in quell'immenso talento, e poche pagine più
in là confessa che non intendeva presentare simili idee, qual
piano generale di materia medica.

Ma la nozione che completa maggiormente l'idea del medi-
camento si ha nel paragonare il dolore prodotto da quest'ultimo
con quello provocato dalla malattia sui tessuti. Eccovi un
passo in Bichat che conferma sempre più la suprema verità
per rapporto anche ai medici: *oculos habent et non vident*, ecc.

« Nous verrons donc la douleur se modifier différemment
« dans chaque tissu, suivant le mode de sensibilité qu'il a en
« partage. Aucun ne fait naître le même sentiment que les

« autres, lorsqu'il est enflammé. Comparez la cuisson de l'é-
« rysipèle au sentiment de douleur pulsative du phlegmon, la
« douleur du rhumatisme à celle des glandes lymphatiques
« enflammées, etc. Nous verrons aussi que le sentiment de
« chaleur, développé dans chaque tissu enflammé, porte un
« caractère particulier; ici il est âcre et mordicant, là analogue
« au sentiment ordinaire que fait naître le calorique, etc., etc.
« Il y a deux causes générales qui font varier les symptômes
« dans les maladies: 1° la nature du tissu affecté; ainsi, comme
« je viens de le dire, l'inflammation de chacun fait souffrir
« différemment: 2° la nature de la maladie; on sait que le
« cancer, quel que soit le tissu qu'il affecte, a une douleur
« qui lui est particulière; que les douleurs vénériennes, scor-
« butiques, etc., portent aussi un caractère propre, qui cepen-
« dant peut se modifier un peu dans chaque tissu ».

Confrontate ora i risultati delle esperienze di Hanhemann, i così detti da lui effetti patogenetici dei medicamenti, i sintomi degli avvelenamenti raccolti dai tossicologi, e l'idea generale del medicamento sulle proprietà vitali dei tessuti andrà già prendendo una tinta speciale che lo distingue dai molti altri analoghi; e caratterizza meglio il tessuto da lui prediletto. L'idea perciò del medicamento e della malattia non solo si completa colla conoscenza comparata delle alterazioni delle proprietà vitali o trasformazioni patologiche nella struttura dei tessuti prodotte dai medicamenti e dalle cause morbose naturali, ma servirà sempre più ad illuminare il progresso dell'anatomia patologica.

Ma dopo aver ponderato le alterazioni dinamiche delle proprietà dei tessuti sotto questi due punti di vista, l'idea della malattia e del medicamento si completerà viemmeglio, ed a tratti ancora più chiari mediante lo studio delle alterazioni materiali prodotte nella struttura dei tessuti elementari, la gradazione differente cioè dallo stato in cui si trovano quando l'organismo

è in condizione di salute, e lo studio delle alterazioni individuali d'ogni tessuto, porgono un'idea molto più chiara del fondo patologico della malattia, e con ciò si disegna una cura molto più logica. Aveva difatti ben ragione Bichat di dire che :

« L'idée de considérer ainsi abstractivement les différens « tissus simples de nos parties, n'est point une conception « imaginaire; elle repose sur les fondemens les plus réels, et « je crois qu'elle aura sur la physiologie comme sur la pratique « médicale une puissante influence. En effet, quel que soit le « point de vue sous lequel on considère ces tissus, ils ne se « ressemblent nullement. C'est la nature, et non la science, qui « a tiré une ligne de démarcation entre eux ».

In tal guisa si fa giustizia del *dottrinarismo* medico e si move di passo fermo verso la fondazione dell'anatomia patologica, pietra angolare dell'edifizio della medicina, e sempre più Bichat si trovava nel vero quando scriveva che:

« Ce n'est pas seulement l'histoire des maladies que l'anatomie des systèmes éclairera; elle doit changer en partie « la manière de considérer l'anatomie pathologique » Morgagni, à qui on doit tant sur ce point, et plusieurs autres à « qui l'art est moins redevable, ont adopté l'ordre général « usité dans les descriptions. Ils ont examiné les affections de « la tête, de la poitrine, du ventre et des membres. Mais on « ne peut, en suivant cette méthode, se former une idée générale des altérations communes à tous les tissus. Elle rétrécit « nécessairement les idées dans un cadre trop étroit, puisqu'elle « ne vous présente jamais qu'une partie isolée d'un système « qui en renferme un grand nombre d'autres. Si, malgré cela, « vous vous élevez à la connoissance générale des affections « de chaque système, il faut nécessairement qu'à chacun d'eux « vous répétiez les notions générales. Il faut montrer d'abord « les altérations diverses des tissus cellulaire, artériel, veineux, « nerveux, osseux, musculaire, muqueux, séreux, synovial,

« glanduleux, cutané, etc.; examiner le mode d'inflammation, « de suppuration, de gangrène, etc., propre à chacun; parler « des tumeurs diverses dont ils sont susceptibles, des change- « mens de nature qu'ils éprouvent, etc. ». Soltanto Bichat esaminando la seconda parte della sua divisione dell'anatomia patologica invece di riferirla agli organi la riportò alle regioni, idea troppo chirurgica, che se come tale è utilissima all'operatore, in patologia è la causa per cui si riuniscano le affezioni le più disparate, e si separino le più simili. Verun dubbio che avendo io seguito a puntino il maestro per quanto riguarda questo studio, segnatamente da lui raccomandato, delle alterazioni dei tessuti elementari, fui ispirato da un'idea più medica nel considerare le alterazioni patologiche nell'assieme degli organi per cui la mia classificazione delle malattie secondo il sistema anatomico e fisiologico le riunì, senza violenza e con molta chiarezza ed utilità pratica, nelle loro sedi naturali.

Inoltre come nell'apprezzamento dei fenomeni naturali è pregio dell'opera il segnalare le differenze d'effetti che possono esistere fra di loro per lasciare sempre intatta la loro individualità, così lo studio delle modificazioni che subiscono questi tessuti elementari nei varii organi, ci guiderà non solo alla conoscenza della varia modalità delle loro proprietà vitali, ma ad uno scopo pratico, alla conoscenza cioè dei medicamenti dotati d'azione elettiva su questi organi istessi; ed ecco cosa dice pure Bichat a tale proposito:

« En faisant ces recherches, il faudra établir une distinction « importante que voici: c'est, 1° que certains tissus, comme « l'osseux, le musculaire de la vie animale, etc., sont exacte- « ment les mêmes dans tous les organes où ils se trouvent, que « leurs maladies ne doivent nullement différer par conséquent; « 2° que d'autres, comme le cutané, le séreux, le muqueux, etc., « éprouvent, suivant les organes auxquels ils appartiennent, « quelques variétés de structure et de propriétés vitales, qui y

« modifient nécessairement les phénomènes généraux de la
« classe des maladies appartenant à ces tissus ; 3° qu'enfin
« d'autres, comme le glanduleux, le musculaire de la vie or-
« ganique, etc., sont très-différens dans chaque organe ; que
« leurs symptômes généraux et leur classe de maladies doivent
« par conséquent beaucoup différer ».

Ma instaurata la nosologia sulle sode basi dell'anatomia patologica coll'aiuto di studii così positivi, ne deriva qual naturale conseguenza che avete pure preparato la mente ad impadronirsi dell'idea finale del medicamento, vale a dire a comprendere gli effetti e le mutazioni istologiche, che il medesimo, dopo aver prodotto la prima impressione sulla fibra organica, è suscettibile di ingenerare, qualora la sua azione venga convenientemente protratta, e questa nozione complementaria l'acquistiamo dagli studii microscopici sulle persone avvelenate, ma soprattutto una grande via, sempre possibile, ci è aperta dalle sperimentazioni dei medicamenti e dei veleni, sugli animali (1).

(1) Se il governo instituisse una scuola la quale avesse per mandato di indagare l'azione che i medicamenti e veleni convenientemente amministrati agli animali sono capaci di sviluppare nella loro tessitura organica, ed i redigere una monografia completa degli effetti finali che dessi hanno indotto, farebbe opera molto più illuminata che non nello sprecar danaro ad inviare qualche medico vaporoso e teorico, a fare dei sedicenti studii di perfezionamento all'estero, per poi venire muniti di ridicole pretese, e colle osservazioni di malattie avvenute sotto altri climi, e l'influsso di cause ben differenti da quelle che ci circondano a proporre dei trattamenti che mi fecero ridere più volte di pietà ; qualcuno arrivò a proporre delle stranezze sol perché in *Alemagna, in Francia, si praticava così da tale o da tal altro professore.....* Su tale genere notai delle amenità alle quali la maligna vena di Molière non sarebbe giunta al certo. Per provare l'utilità immensa di questi studii, che consiglio, ed ai quali in parte mi dedicai, ma che conto di intraprendere con una costanza degna di chi s'assume un mandato che creda utile alla scienza ed alla umanità, io racconterò brevemente il frutto pratico che ricavai dalla seguente esperienza: nel 1853, se non erro, un giovine ed abile sperimentatore, il professore Vela, volendo dimostrare come colla circolazione venosa possano ritornare al cuore, e dal cuore al polmone varie altre sostanze che penetrano nelle vene, iniettava una soluzione di fosforo nella

Questo è il vero mezzo per arrivare ad una *diagnosi*, direi, se mi è permessa questa espressione, la quale starebbe bene in bocca degli Hanhemanniani, degli effetti patogenetici delle sostanze medicamentose e che ci procura l'idea intera del sintomo, abilitandoci in tal guisa a conoscere non solo da qual fonte desso emani, ma eziandio a sapere se dipenda dalla sola impressione Culleniana, sulla condizione vitale di tale, o tal altro tessuto, cioè da uno squilibrio delle loro proprietà *sensibili od irritabili*, o sulla *sensibilità animale o contrattilità animale*, ovvero se dopo avere l'azione del medicamento reagito al punto da produrre dei cangiamenti istologici, il sintomo sia già l'eco di lesioni della sensibilità organica, e contrattilità *insensibile*. E qui occorre il dire che come avviene in seguito al processo morboso, così io guidato in parte da queste due idee madri, ideai, per conservare la *parità* fra la condizione del male e la qualità del

giugulare d'un coniglio: in seguito col taglio del parenchima del polmone ci mostrava la fosforescenza esalarsi dai capillari di questo organo apugnosio: ma io che già sin d'allora meditavo più al lato pratico che teorico di questi esperimenti, mi affrettai bene di vedere gli effetti prodotti da questa sostanza sulla temilura miata di quest'organo, effetti che non dimenticherò mai più, e che mi servirono di guida, direi infallibile, nella cura della polmonite, e mi insegnarono il vero periodo a cui si deve amministrare il fosforo, ed il momento d'applicazione dell'emetico; diffatti io osservai una iniezione finissima di tutti i capillari non solo venosi, ma arteriosi del polmone, delle chiazze, o principio d'echimosi sulla membrana mucosa polmonare, con il colore del sangue rugginoso, simile a quello che si espelle negli sputi durante la polmonite, quando essa minaccia di passare all'epatizzazione ed alla così detta soffocazione degli sputi: questa condizione patologica artificiale corrisponde al vero periodo in cui l'infiammazione naturale dopo aver attaccato ben profondamente il tessuto cellulare interlobulare che è la parte più ragguardevole del parenchima del polmone, si appiglia di più ai capillari arteriosi, venosi ed ai filamenti terminali del pneumogastrico, con minaccia di sospensione della secrezione mucosa, e paralisi dell'organo respiratorio: questo è il vero momento che il medico il quale conosca bene la situazione, deve scegliere per ordinare il fosforo. Lasciate trascorrere questo istante supremo, ed allora o l'ammalato soccombe, oppure questa fase della malattia passa subito ad altra fase più inoltrata che è l'esudazione plastica fra maglia, e maglia del tessuto cellulare del polmone d'onde l'induramento o epatizzazione polmonare, periodo questo a cui corrisponde evidentemente l'emetico.

medicamento, la composizione dello specifico essenziale molto sottile poichè doveva corrispondere soprattutto alla lesione delle proprietà vitali dei tessuti, mentre lo specifico materiale si oppone più specialmente alla lesione di struttura, o lesione delle proprietà organiche dei medesimi, e nelle quali lesioni evidentemente il lato materiale morboso, prevale sul lato dinamico. Da queste positive considerazioni intorno all'apprezzazione del *sintomo* si vede che corre una grande differenza fra la medesima e la ricerca cieca e sragionata che ne fanno gli Hanhemanniani con una superficialità di viste da far torto ad una donniciuola... e quando essi citavano con tanta compiacenza la sentenza di Bichat sulla materia medica antica, avrebbero fatto loro miglior prò di riflettere attentamente su questa sua eterna verità che è una condanna senz'appello alla loro dottrina patologica se così si può chiamare la negazione della ragione scientifica.

« Il me semble que nous sommes à une époque où l'anatomie pathologique doit prendre un essor nouveau. Cette science n'est pas seulement celle des dérangemens organiques qui arrivent lentement, comme principes ou comme suites, dans les maladies chroniques; elle se compose de l'examen de toutes les altérations que nos parties peuvent éprouver, à quelque époque qu'on examine leurs maladies. Otez certains genres de fièvres et d'affections nerveuses, tout est presque alors, en pathologie, du ressort de cette science. Combien sont petits les raisonnemens d'une foule de médecins grands dans l'opinion, quand on les examine, non dans leurs livres, mais sur le cadavre! La médecine fut long-temps repoussée du sein des sciences exactes; elle aura droit de leur être associée, au moins pour le diagnostic des maladies, quand on aura partout uni à la rigoureuse observation, l'examen des altérations qu'éprouvent nos organes. Cette direction commence à être celle de tous les esprits raisonnables; elle sera sans doute bientôt générale. Qu'est l'observation, si on

« ignore là où siège le mal ? Vous auriez, pendant vingt ans, « pris du matin au soir des notes au lit des malades, sur les « affections du cœur, du poumon, des viscères gastriques, etc., « que tout ne sera pour vous que confusion dans les symptômes, « qui, ne se ralliant à rien, vous offriront nécessairement une « suite de phénomènes incohérens. Ouvrez quelques cadavres, « vous verrez aussitôt disparaître l'obscurité, que jamais la seule « observation n'auroit pu dissiper ».

Dopo quanto brevemente esposi mi pare d'aver condotto senza violenza e senza immaginazione la questione patologica, e la questione terapeutica di fronte, a segno di vederle combaciare perfettamente ed al punto di lasciarci sperare una instaurazione in semeiotica ed in terapeutica.

Premesse queste considerazioni, è ovvia la conseguenza, che siccome la vita si compone di forze od attività speciali, le quali sono l'attributo che distingue in modo particolare i tessuti elementari, che, come dissi, aggruppati in varia maniera e differente proporzione, formano gli organi od apparati organici (1), destinati ad esercitare ciascuno la funzione assegnatagli dalla natura, (da questo ufficio non bisogna escludere i liquidi i quali reagiscono sui solidi, come avviene per esempio del sangue arterioso che è il vero stimolo congruo per mantenere un giusto equilibrio sul sistema nervoso), ne deriva che la malattia,

(1) Tous les animaux sont un assemblage de divers organes qui, exécutant chacun une fonction, concourent, chacun à sa manière, à la conservation du tout. Ce sont autant de machines particulières dans la machine générale qui constitue l'individu. Or ces machines particulières sont elles-mêmes formées par plusieurs tissus de nature très-différente, et qui forment véritablement les éléments de ces organes. La chimie a ses corps simples, qui forment, par les combinaisons diverses dont ils sont susceptibles, les corps composés : tels sont le calorique, la lumière, l'hydrogène, l'oxygène, le carbone, l'azote, le phosphore etc. De même, l'anatomie a ses tissus simples, qui, par leurs combinaisons quatre à quatre, six à six, huit à huit, etc., forment les organes. Ces tissus sont 1. le cellulaire, 2. le nerveux de la vie animale, 3. le nerveux de la vie organique, 4. l'artériel, 5. le veineux, etc.

BICHAT, *Anat. Gén.*

non più studiata sotto il rapporto astratto, metodo sempre fatale e fallace in medicina, ma sotto il rapporto positivo, e dedotto da tutti i precedenti dati che devono preparare la via alla ristaurazione della nosologia (2), può venir definita: « Una alterazione, un'impedimento, perversione, esagerazione o fiacchezza della funzione che un organo è destinato a compiere nel nostro corpo, ora con lesione di una o più proprietà vitali, con lesione di una o più proprietà organiche dei tessuti elementari da cui è composto, e tal fiata con alterazione delle crasi umorali dei liquidi che percorrono tale organo, od apparato organico ». Questa definizione della malattia così completata, viene pur anco ad orientarci su di una questione vitale in terapeutica, voglio dire l'*indicazione*, che d'ora in poi come dimostrerò, se già il lettore non l'avrà indovinato, si desumerà da *inducanti positivi*. 1° Quando vi sarà cioè l'indicazione di produrre un'*azione medicamentosa diretta*, si ricorrerà al medicamento allopatico, vale a dire alla dose ordinaria: 2° quando trattasi di una reazione medicamentosa od azione medicamentosa *indiretta*, al medicamento omeopatico, cioè a dosi più assottigliate: 3° quando coesistono più indicazioni in una volta, ricorrere allo specifico idioiatico, aggregato di più medicamenti, che rappresentano altrettante azioni *indirette*, ed a dosi che stanno in un giusto mezzo fra le dosi *ragionate* e *ragionevoli*

(2) Quando si conoscano tutti i fattori della malattia, e loro conseguenze sui tessuti, e loro proprietà, si avrà acquistata l'ultima idea del fondo patologico della malattia. Ecco, come già in parte citai, da dove raccomanda Bichat di ben cominciare:

« Il faut montrer d'abord les altérations diverses des tissus cellulaire, artériel, veineux, nerveux, osseux, musculaire, muqueux, séreux, synovial, glanduleux, cutané, etc.; examiner le mode d'inflammation, de suppuration, de gangrène, etc., propre à chacun; parler des tumeurs diverses dont ils sont susceptibles, des changements de nature qu'ils éprouvent, etc. Les uns, comme le muqueux, le cutané, le séreux, le glanduleux, etc., offrent, sous ce rapport, un champ vaste à l'anatomie pathologique. Les autres, comme le fibreux, le nerveux, le musculaire, etc., sont plus rarement altérés dans leur tissu etc. ».

BICHAT, *Anat. Gén.*

BELLOTTI

VI

dell'allopatia e dell'omeopatia. Inoltre queste tre distinzioni ci conducono a riflettere su di una serie di agenti medicamentosi che non agiscono più in veruna delle guise accennate, e la cui azione si spiega solo coll'intervento della chimica organica, e grazie ad una affinità speciale che esiste fra queste materie d'azione oscura, e le proprietà analoghe di certi tessuti, e degli umori, come per esempio fra il silicio, i sali di calcio, l'oro metallico, ecc. ed il sistema osseo, il ferro metallico, il carbone vegetale ed il sangue, e che perciò si meritano il nome di *agenti modificatori* (da non confondersi coi neutralizzatori che sono gli specifici assoluti, come il mercurio e la china che neutralizzano propriamente il principio morboso) delle malattie che attaccano la composizione chimica di tali elementi del nostro organismo, il quale è avido di ricevere simili chimici ingredienti pel fatto istesso che il processo morboso tende ad alterare la loro chimica composizione (1). Ma per ripigliare il discorso delle tre indicazioni capitali del medicamento, dirò che ho già parlato di volo delle due prime *indicazioni*, omeopatica cioè ed allopatica; ma trattandosi però di questione sì importante, voglio precisarla ancora meglio con un esempio, per parlare in seguito della terza indicazione (indicazione idiopatica) che è realmente lo scopo principale della mia opera, e che forma la sintesi e la potenza della medicina. L'utero, dico, sarà indolente nelle sue azioni fisiologiche, vale a dire non

(1) Hanhemann non potendo negare la natura inerte di certe sostanze medicamentose, pretese che si dovesse sviluppare in esse una potenza latente con certi procedimenti di percussione, di agitazione colla mano piuttosto destra che sinistra da degradarne qualunque alchimista o discendente dalla cabala..... taluni de' suoi allievi spinsero il ridicolo sino al punto di supporre che la loro forza dovesse derivare da una *virtù magnetica* (sic) che deve essere loro impartita dal preparatore . . . Niente di tutto questo certamente. Sebbene io non sia un partigiano delle teorie jatro-chimiche, tuttavia come non vi fu verun sistema in medicina che non abbia recato in mezzo ai suoi errori qualche verità, è difatto che si è alla chimica organica che si deve chieder la chiave per ottenere la spiegazione di questi fenomeni.

reagirà sul feto: vedete dunque l'indicazione di agire sulla contrattilità delle fibre muscolari di quest'organo, ed evidentemente ricorrendo all'azione della segala cornuta, dovete servirvi delle dosi ordinarie per ottenere questa sua *azione fisiologica* su tale organo: l'utero sarà invece assalito da uno stato d'esaltazione delle sue fibre muscolari che si palesa con spasimi e crampi della matrice, oppure da un'esagerazione dell'emosi del reticolo capillare sanguigno da cui l'emorragia: Ebbene, qualora questi due fattori sieno bene isolati, e che molte altre circostanze che indicherò nella monografia speciale d'ogni medicamento vi concorrano, vedrete che scompariranno coll'amministrazione della segala cornuta a dose omeopatica, e saranno tolte queste due condizioni morbose: avete con ciò una *reazione medicamentosa* in cui la vitalità, direi, esaltata dall'azione della malattia rappresenta nella guarigione la *parte attiva*, il medicamento la *parte passiva*: così dicasi dell'indicazione della belladonna per ottenere la sua *azione midriatica* o dilatazione della pupilla, pel caso d'operazione della cataratta, o per impedire adherenze dell'iride alla capsula, o per lacerarle quando non sono ancora consolidate; si è certamente alla dose allopatica sia per il suo uso esterno che interno che si ricorre: ma supponete che esista la *retinite semplice* o l'ingorgo cerebrale attivo semplice: ricorrete all'uso della belladonna a dose omeopatica, la quale togliendo questi due fattori, ridurrà la pupilla al suo stato normale: epperò allenterà l'iride che nel caso precedente era stata ristretta: vi troverete pure in faccia ad una reazione medicamentosa analoga alla già descritta. Ma siccome la classe dei medicamenti dotati di azione fisiologica sugli organi così chiara, è molto ristretta, e per l'incontro la serie di alterazioni di cui, e medicamenti, e veleni, sono suscettibili di produrre sugli organi, sui tessuti e loro proprietà vitali, è molto più ampia, così riuscendo malagevole colla prima scorta il tentare una riforma della materia medica, soprattutto.

avendo di già dimostrato che le malattie traggono seco la lesione di più tessuti, con alterazione, tal fiata, simultanea degli umori, ne avviene che converrà partire dalla conoscenza delle due prime maniere d'azione del medicamento, per aggruppare varie sostanze semplici agenti sugli organi, tessuti ed umori, nella stessa guisa che questi ultimi sono disposti nell'organo od apparato organico, ed opponendo al numero delle cause morbose comuni, speciali, specifiche, che hanno potuto intaccare la tessitura complicata di tale apparato funzionale, un numero corrispondente di tali entità medicamentose agenti in guisa analoga, si arriverà alla composizione del così detto specifico speciale od idioiatrico, che essendo un composto farmacologico pari al numero dei tessuti affetti e delle cause morbose efficienti, rappresenterà un aggregato di reazioni, onde corrispondere alle complicate gradazioni del fatto morboso. Procedendo difatti con viste così ampie, si vedrà che nel caso della segala cornuta, e della belladonna, se invece di limitarsi a sfruttare queste loro proprietà generali, si spinge lo studio alle ultime sue conseguenze fisiologiche, cioè per rapporto, per esempio, alla segala cornuta, si contempli la sua azione sul reticolo capillare sanguigno, soprattutto arterioso, sui grossi vasi, ed in ispecie sul cuore, sulla legge dell'esosmosi, sulla motilità e sensibilità animale, sulle membrane mucose e loro glandule mucipare, sulla mucosa boccale, sul tessuto dermoideo, ecc., voi troverete a fare di questo medicamento un'applicazione su vasta scala, facendolo entrare cioè nella composizione dello specifico generale, essendo il sistema vascolare uno dei fattori morbosi più comuni, nella composizione perciò dello specifico delle malattie del cuore, e vasi sanguigni, nello specifico delle malattie del polmone, attesa la grande vascolarità di questo organo, ove la sua azione contro broncoree e polmoniti lente si deve attribuire alla grande sua affinità per il sistema capillare arterioso (arterite polmonare) nello specifico delle malattie

della bocca, degli organi genito-urinarii maschili e femminili, in quello del midollo spinale, della pelle, nell'anti-emorragico e via dicendo. Secondo poi il maggior o minor grado d'azione del medicamento sui vari tessuti elementari che compongono un'organo, e la distribuzione di tali tessuti in maggior o minor proporzione in esso (1), si farà predominare e diminuire la dose della segala cornuta che s'unirà ad altri agenti medicamentosi semplici, i quali completeranno così lo specifico delle malattie dei summenzionati organi od apparati. Quanto dissi a proposito della segala cornuta, lo si dovrà dire a più forte ragione della belladonna e d'altri agenti eroici della materia medica. Questo cenno non basta egli solo ad estendere immensamente l'orizzonte della scienza e ad emancipare una volta la terapeutica dalla grettezza delle sole considerazioni generali dei medicamenti, considerazioni quasi sempre fallaci, sia quanto la moda vuole che si classifichino nella categoria dei deprimenti, degli stimolanti, dei calmanti, ecc.? le brevi considerazioni che ho fatto sull'*azione, reazione ed aggregato di reazione* dei medicamenti, ci guida eziandio sulla buona strada quando si volesse intraprendere la monografia di ciascuna sostanza medicamen-

(1) L'organisation n'est jamais analogue dans les tissus simples. En effet, nous verrons cette organisation résulter de parties communes et de parties propres : or les parties communes sont d'abord tout différemment arrangées dans chaque tissu. Les uns réunissent en abondance le tissu cellulaire, les vaisseaux sanguins et les nerfs ; dans les autres, une ou deux de ces trois parties communes sont peu marquées ou manquent entièrement. Ici il n'y a que les exhalants et les absorbants de la nutrition ; là ces vaisseaux sont beaucoup plus nombreux, pour d'autres usages. Un réseau capillaire, prodigieusement multiplié, existe dans certains tissus ; à peine ce réseau peut-il se démontrer dans d'autres. Quant à la partie propre, à celle qui distingue essentiellement le tissu, ses différences sont tranchantes. Couleur, épaisseur, dureté, densité, résistance, etc., rien n'est semblable. La simple inspection suffit pour montrer une foule d'attributs caractéristiques de chacun, et exclusive des autres. Ici c'est une disposition fibreuse, là une granulée, ailleurs une laminée, dans certains cas une aréolaire, etc. Malgré ces différences, les auteurs ne sont pas d'accord sur les limites des divers tissus.

tosa, e tracciare un piano di materia medica in una maniera che per la prima volta potrassi chiamare veramente eclettica... (1)

Si comincerà facendo la storia di un medicamento, dopo aver accennato le nozioni accessorie che ci somministrano le scienze naturali, come la chimica, la botanica, la loro preparazione farmaceutica, ed a studiare la sua azione fisiologica sugli organi, ed a stabilire quale si è quello su cui gode di azione elet-

(1) Questa mia nuova maniera di considerare la materia medica permette di arrivare a stabilire una volta il vero e pratico eclettismo in medicina, di cui molti medici con una boria non comune, e per lo spirito di *réclame* si vantano d'essere i partigiani, ma che nessuno di loro comprese sino ora, e che considerato colle viste dei sedicenti eclettisti dei tempi addietro è un'assurdità, una contraddizione, una vera *torre di Babele*, od un prodigio del parto della montagna come non esitai di definirlo or son due anni nei preliminari di questa opera in lingua francese. Ecco difatti come si esprimono i signori Trousseau et Pidoux per riguardo all'eclettismo:

« L'éclectisme en thérapeutique ne consiste pas à administrer dans une même maladie plusieurs agents, fussent-ils empruntés à plusieurs médications, mais à ne pas les employer dans un même esprit; quand, dans une affection donnée, vous prescrivez tel médicament pour dissoudre chimiquement telle humeur ou le sang, ou pour épaissir ces liquides vivants et empêcher qu'ils ne s'échappent de leurs réservoirs, ou pour y remplacer immédiatement et par juste-position tel principe qui y fait défaut, etc.; en un mot, quand vous agissez avec une idée chimique ou mécanique, et que en même temps vous appliquez des révulsifs, vous donnez des stimulants, des antispasmodiques, des sudatifs, ou que vous attendez une crise, ou que vous comptez sur une solution naturelle, en un mot, quand en même temps vous agissez d'après une vue de vitalisme, qu'elle soit Brownienne, Broussaisienne ou hyppocratique, ou tout cela ensemble, vous faites de l'éclectisme thérapeutique, c'est-à-dire de la contradiction et de l'absurdité ».

TRAUSSEAU et PIDOUX, *Mat. Méd.*

Ma quando partendo da principi d'ordine superiore si vengono a fissar date regole positive per cui converrà fare ora dell'allopatia, ora dell'omeopatia, ora dell'idioiatria, e che si renderà una ragione severa di tale operato, e che anzi si proverà come stante la natura della malattia, ed un complesso di circostanze si debba ricorrere piuttosto ad un genere che ad un altro di medicazione, senza che l'arbitrio vi prenda parte, si potrà ancora tacciare il nuovo eclettismo, di cui mi glorio di essere io il primo autore, d'assurdità o di contraddizione. . . . Certo che no . . . e se vi sarà chi oserà sostenerlo credo non farà troppo prova di buon senso . . .

tiva più pronunciata: questa apprezzazione se da un lato vi porge il confronto fra lo stato normale o fisiologico di un'organo e la sua prima alterazione prodotta dall'azione medicamentosa, vi consiglia bentosto a sfruttare questa sua azione quando trattasi di produrre un fenomeno fisiologico attivo, una forza diretta sugli organi per liberarli da un'ostacolo che si opponga alle loro funzioni, oppure per produrre un fatto favorevole alla risoluzione della malattia: in tal guisa si profitterà dell'azione dell'emetico per liberare le vie aeree da un ingombro catarrale, e la laringe dalle false membrane che minacciano d'asfissia nel caso di croup, si sfrutterà la sua azione anti-peristaltica per esonerare il ventricolo da sostanze eterogenee e modificare all'istesso tempo la secrezione delle sue innumerevoli glandule mucipare: così dicasi della belladonna per rapporto alla sua facoltà di dilatare le aperture sfinteriche e via dicendo, ad approfittare insomma dell'azione allopatica del medicamento, che, allorquando è indicata, non può esser sostituita da altra..... Chi penserebbe difatti a ricorrere ai globoli di emetico per produrre il vomito....? neppure io, sebbene l'azione dello specifico idioiatrico sia più potente del medicamento omeopatico, non penserei di ricorrere allo specifico gastro-enterico. Lo stesso si dica per rapporto all'azione eccitante che hanno sulla contrattilità muscolare, e per conseguenza sulla sensibilità animale, la noce vomica, la fava di S. Ignazio, il curare, ecc. nel caso di paralisi dei nervi motori, ecc., così sarà per le sostanze drastiche quando fosse il caso di agire sulla contrattilità muscolare della tonaca media dell'intestino, nello scopo di ottenere un effetto purgativo, o sottrazione d'umori sierosi, od una deviazione umorale d'altri organi del corpo, e spingere così il più che possibile, lo studio dell'azione fisiologica, e trarne tutto quel pro' che conseguentemente se ne può da esso dedurne in terapia, e sino a che la buona esperienza lo dimostra utile. Compiuta così, se mi è lecito ancora questa di-

stinzione, che non adotto più che *convenzionalmente*, la nozione allopatica del medicamento, si dovrà in seguito studiare l'azione del medesimo nei suoi minuti particolari, cioè notare esattamente le varie sensazioni ed alterazioni che il suo uso, sia dietro sperimentazione ragionevole e convenientemente condotta sull'uomo sano, è capace di suscitare sui varii tessuti, sui nervi, soprattutto quelli che presiedono a grandi apparati, come il pneumogastrico, per esempio, il nervo frenico, i plessi nervosi, i reticoli capillari, ecc. ecc. sulle glandule mucipare delle membrane mucose, da cui l'esagerazione della loro funzione, ecc. sulle membrane sierose, e via dicendo: notare la gradazione di dolore che si manifesta sotto un medicamento a preferenza di un'altro in uno stesso o più tessuti, come inculcò Bichat a proposito delle loro malattie (1). Ma natural-

(1) È evidente che sintomi o perturbazioni medicamentose che abbiano analogia con questi effetti di lesioni vitali od organiche indichino che l'azione del medicamento porta su tali parti: veggasi quanta luce arrechi in tal questione il seguente passo di Bichat.

« De la sensibilité animale dérivent, dans l'état de santé, toutes les sensations extérieures, la vue, l'ouïe, l'odorat, le goût, le toucher; toutes les sensations intérieures, la soif, la faim, etc. Dans les maladies, quel rôle ne joue pas cette propriété? La douleur et ses innombrables modifications, la démangeaison, la cuisson, le prurit, le chatouillement, le sentiment de pesanteur, de fourmillement, de lassitude, de pulsation, de picotement, de tiraillement, etc. etc., ne sont-ils pas autant d'altérations diverses de la sensibilité animale? Cent mots ne suffiraient pas pour rendre la diversité des sensations pénibles qu'entraînent après elles les affections malades.

« La contractilité animale est le principe de la locomotion volontaire et de la voix. Les convulsions, les spasmes, les paralysies, etc., sont dues à des augmentations ou à des diminutions de cette propriété.

« Examinez tous les phénomènes physiologiques, tous ceux des maladies, vous verrez qu'il n'en est aucun qui ne puisse, en dernier résultat, se rapporter à une des propriétés dont je viens de parler ».

BICHAT, *Anatomie générale*.

Inoltre Bichat, colle splendide sue osservazioni sulle speciali disposizioni d'ogni sistema organico, ci porge il mezzo di istituire un parallelo fra le lesioni delle loro proprietà organiche, e vitali prodotte dal processo morboso, e dalla forza medicamentosa; Ecco ciò che dice Bichat:

« En donnant à chaque système un arrangement organique différent, la na-

mente questa apprezzazione suppone in chi la fa una profonda cognizione delle loro proprietà vitali, e la loro vera *nuance* di ammorbare. In tal genere di ricerche, i lumi dell'anatomico, fisiologo, e patologo ordinario non basteranno certamente.

Ed ecco ritrovato in terapeutica quel *monde de details* che Laplace diceva non essere ancora stato scoperto in fisica, ed in chimica: in tal modo procedendo, venite da una parte a completare sino all'ultima più delicata gradazione la nozione della vita, e delle leggi fisiologiche, non solo come voleva Bordeu per la vita propria degli organi, ma eziandio per ogni tessuto, e dall'altra parte potrete considerare nelle più leggiere sfumature il processo patologico, sia che esso risieda solo nello squilibrio delle proprietà vitali, sia in quelle organiche, oppure anche nella crasi del sangue. Ove prima regnava il caos avrete la luce prodotta dalla scintilla della vera analisi in medicina... Ma tale metodo analitico vi metterà poi sulla via seconda di sfruttare la conoscenza di tale azione molteplice e circostanziata del medicamento per opporlo, una volta ridotto sotto forma e dose conveniente, a molte incidentalità morbose isolate, oppure ad una fase, o periodo di malattia (non mai alla malattia intera come sarebbe della china contro un intero accesso di perniciosa di cui annienta i molteplici effetti) ed ottenere quella

« ture le doua de propriétés différentes aussi. Voyez dans la suite de cet ouvrage, celles que nous appelons de *tissu*, présenter des degrés infiniment variables, depuis les muscles, la peau, le tissu cellulaire, etc., qui en jouissent au plus haut degré, jusqu'aux cartilages, aux os, aux tendons, etc., qui en sont presque dépourvus. Parlerai-je des propriétés vitales? Voyez la sensibilité animale dominante dans les nerfs, la contractilité de même nature, spécialement marquée dans les muscles volontaires, la contractilité organique sensible formant la propriété spéciale des involontaires, la contractilité insensible et la sensibilité de même nature qui ne s'en sépare pas non plus que de la précédente, caractérisant surtout les glandes, la peau, les surfaces séreuses, etc. Voyez chacun des tissus simples réunissant, à des degrés différents, plus ou moins de ces propriétés, vivant par conséquent avec plus ou moins d'énergie ».

BICHAT, *Anat. gén.*

reazione od azione medicamentosa indiretta di cui già parlai, quando gl'inducanti domandano che si faccia dell'omeopatia ragionata. Ecco di già allargata immensamente la sfera dell'azione del medicamento ed acquistate conoscenze della più alta importanza, delle quali è opera degna di chi si dedica al nobile e coscienzioso mandato di sollevare il suo simile, di impiegarle senza esitazione, sia quando si tratta (per essere esplicito mi ripeto ancora) dell'indicazione allopatica che omeopatica. Ma siccome l'entità morbosa, come vedemmo, si compone di più fattori, e procede da molte cause i cui effetti si rendono a loro volta causa d'altre gradazioni morbose simultanee o consecutive, stabilendo così un nesso intricato fra cause ed effetti, e siccome sarebbe estremamente difficile di seguire con un sol medicamento, la natura nelle sue evoluzioni talora rapidissime, per cui l'agente che poco tempo prima s'oppose perfettamente alla natura della malattia, qualora seguitasse ad essere impiegato, partendo dal criterio *ab adjuvantibus*, non impedirebbe talfiata alla malattia di scorrere ad un esito fatale (*data tempore remedia prosunt, inopportuna nocent*), per cui deve esser ben presto surrogato da un'altro che si trovi nuovamente in armonia col grado della parabola morbosa, così, senza rigettare, anzi dovendoci scrupolosamente nei casi semplici servire della prima e seconda maniera d'agire del medicamento, converrà appigliarsi ad un terzo modo di guarire, quello cioè che l'osservazione spassionata dimostra occorrere almeno 98 volte su 100, maniera che è la risultanza delle due prime, allopatica cioè, ed omeopatica, la maniera voglio dire *idioiatria*, ed ottenerne così la sintesi in medicina, complemento della ristaurazione della patologia e della materia medica, accompagnata da un esercizio clinico molto facile, e molto piano, ed efficace e radicale, scopo primitivo del medico il quale deve contemplare, in scienza, su di un orizzonte il più spazioso possibile, ma concretizzare il più che possibile la sua terapia. Così dunque per

completare la monografia, nel suo lato essenzialmente pratico del medicamento occorrerà, conoscendo naturalmente l'ufficio fisiologico degli organi od apparati organici, la loro struttura risultante dalla varia gradazione e distribuzione dei tessuti elementari, la maniera d'ammorbare dei medesimi, e del modo peculiare, che stante le modificazioni che essi subiscono nei differenti organi essi assumono, sia nello stato fisiologico che patologico, la maggior o minor frequenza di cause morbose predisponenti, occasionali, congenite od acquisite, tutte quelle circostanze paragonate alla maniera d'agire del medicamento, sia allopatrica che omeopatica vi additeranno tutte le applicazioni che d'esso se ne potranno fare, onde, unito con altri agenti medicamentosi semplici, comporre gli specifici delle malattie dell'organo A, B, ecc.; quanto dire dall'analisi medica, comporre la sintesi d'applicazione pratica. Questa è l'immensa tela attorno a cui sto da gran tempo lavorando incessantemente, sia coll'esercizio clinico, sia colla penna, sempre intento a fondare un'analisi giusta, onde i corollari pratici sintetici possano veramente tornar proficui all'umanità... Ideata da me nei primissimi anni de' miei studii medici universitarii, sulle meditazioni, o meglio ancora sulle interpretazioni dei lavori sublimi e positivi di Bichat, sull'attento esame delle pazientissime ed intricate esperienze di Hanhemann, mi fu scorta ad ottenere brillanti successi mediante la conoscenza della prima o seconda maniera del medicamento, che mi condussero per via di sintesi e di esperienze ripetute in una maniera così variata, ed in una scala che, per la mia età sembra incredibile, alla composizione degli specifici artificiali così detti idioiatrici essenziali e materiali. Cos'è dunque uno specifico idioiatrico? È un aggregato di sostanze medicamentose semplici (1), delle quali si conosce la loro

(1) È inutile di osservare che l'epiteto di corpo e sostanza semplice in farmacodinamia, e materia medica, non ha l'egual significato del corpo semplice della chimica.

azione individuale sui tessuti elementari che compongono un organo, od apparato organico, come pure ci è nota la loro relazione colle cause morbose, sia dinamiche che umorali che agiscono su tali parti, distribuite queste sostanze medicamentose in tal miscela, in maggior o minor dose secondo la predominanza sì di un tessuto sì di un altro, e secondo il genere di cause che concorrono a farlo deviare dal tipo normale; in una parola si tratta di una risultanza di tante reazioni medicamentose corrispondenti ad altrettante azioni vitali eccitate dall'è cause morbose, pari cioè alle lesioni solide ed umorali. Anche l'idea di comporre gli specifici seguendo tale norma non mi frullò pel capo, ed all'opposto mi fu suggerita da lumi scientifici desunti da considerazioni fisiologiche di un ingegno d'ordine superiore qual fu Bordeu. Nella stessa guisa che questo sommo autore fece tanto caso della vita propria degli organi deducendola dalla predominanza di un sistema, o tessuto su di un altro, e dalle modificazioni che i tessuti elementari subiscono nelle trame degli organi speciali, per cui esiste un legame fra la funzione fisiologica e l'azione terapeutica dei medicamenti, così io pensai di completare questa idea, col far prevalere un agente medicamentoso che rappresenta l'azione curativa propria su di un organo, e dal paragone che si istituisse fra l'azione degli altri medicamenti analoghi con lui associati nella composizione dello specifico, si vedrà sorpassare esso in forza la loro potenza individuale; ed ecco il perchè in ogni specifico ho stabilito un medicamento tipo al quale verranno a far corona i suoi satelliti.

Ma a questo punto mi par di sentire un grido generale mandato da tutti i figli di Igea, i quali m'accuseranno di volere ricacciare la medicina verso la polifarmacia ed alle sue indigeste miscellanee, nelle quali, secondo essi, l'azione di un medicamento è paralizzata da quella di un'altro e via dicendo (1).

(1) Sebbene l'idea di questa miscela di medicamenti illuminata da principi

A tal riguardo se io fossi quel pretenzioso e presuntuoso, qual taluni ben ingiustamente mi domandarono, potrei rispondere che essendo a migliaia i fatti di guarigioni, che opero con tal metodo e alla grande luce del giorno, senza contare i casi di guarigione che succedono tuttodi per opera di moltissime persone, che stante la facilità del nuovo sistema, si curano da loro stesse, io potrei dispensarmi dal ribattere tale obbiezione: potrei ora rivolgere in mio favore il grande argomento, che però non fece mai troppo onore al loro talento ed alla penetrazione del loro criterio, che se i fatti erano incontestabili era riprovevole

scientifici non abbia niente a che fare colla polifarmacia di certi medici, e per conseguenza io non voglia al certo erigermi a loro difensore, nullameno non posso difendermi dal notare la contraddizione di scrittori che dettando i prolegomeni della materia medica s'esprimono in tal maniera: « la polypharmacie « dût necessairement recevoir le contre-coup, et il faut en benir Broussais, « mais dans la ruine elle entraina la matière médicale. » ed in medicina grazia di quel poco..... e gli stessi autori che nella parte pratica della materia medica scrivono:

« Nous ne terminerons pas ce qui est relatif à l'opium sans dire un mot de « deux préparations célèbres, la thériaque et le diascordium, qui doivent une « partie de leurs propriétés à l'opium qu'elles contiennent. Sans doute, on a « singulièrement exagéré les vertus de cet assemblage bizarre des substances « diverses; mais, en restant dans le vrai, on est forcé de convenir que l'on obtient, « avec ces composés pharmaceutiques quelques guérisons que l'on n'eût pu « certainement obtenir avec l'opium »; e quasi la teriaca non sia già il gran rappresentante della poli-farmacia, consigliano poi ancora di unirla ai preparati ferruginosi, come qui puossi vedere: « La thériaque est encore préférée à l'opium « dans le traitement des gastralgies et des antéralgies, de celles surtout qui sont « liées à l'état de chlorose; unie aux médicaments ferrugineux, elle les fait « mieux tolérer, et complète une guérison que le fer seul n'eût pu obtenir. Dans « ces circonstances, la thériaque est donnée ou associée au fer lui-même, à la « dose de 4 à 2 grammes (20 à 40 grains par jour) ».

TRUSSARDI et PIBOUX, *Mat. méd.*

Quando leggo proposizioni simili lu autori dai quali si ha diritto di pretendere tanto, quando poi veggo che tali autori quasi si degnano (che grazia) di accettare in pratica il mercurio e la china, dichiarando che non sono li che *pro interim* (vedere l'introduzione al loro trattato di materia medica), io confesso ingenuamente che il mio cervello viene assalito da una vertigine che mi fa raccapricciare.

la mia determinazione di non aver data la formola degli specifici.... Ora che l'avete, potrei loro rispondere *ne rabâchez plus*, su quanto ammettevate da un lato per aver più bell'agio di celar la mala fede dall'altro...? Ma Dio mi guardi di spender il mio tempo, e l'immensa mia volontà in polemiche; piuttosto dirò che, anche in tal questione nella quale uno stuolo di eletti ingegni avrebbe avuto di già il diritto di scioglierne il nodo, voglio pure far scomparire la mia individualità e provare che alte considerazioni furono quelle che mi istigarono ad entrare in tal cammino, e non certamente la motteggiatrice sentenza degli schernitori della medicina *faciamus experimentum in anima vili*..... Senza parlare dei migliori pratici di cui s'onorasse la medicina anticamente, la quale era allora circondata da un prestigio di rispetto, e di dignità che si rifletteva con grande maestà sui suoi figli, di cui la più gran parte erano fedeli osservatori dell'andamento della natura, e schiavi dell'esperienza, e non si adontavano certamente d'impiegare varie sostanze medicamentose associate; senza parlare delle virtù incontestabilissime della teriaca, questo tipo di polifarmacia; dell'azione preziosissima delle polveri del Doover, dei bagni minerali, p. es. di Loèche, vero pandemonio minerale, dirò che, l'unione di queste sostanze, coordinata coll'analogia delle leggi fisiologiche, patologiche e terapeutiche, non ha nulla a che fare colla polifarmacia: poichè qui si tratta per così dire della creazione di un nuovo corpo con sostanze aventi fra di loro una determinata affinità ed analogia, distribuite con criterio quanto alle dosi, nella stessa maniera cioè, colla quale la natura procedette nella distribuzione dei tessuti, e nella stessa scala delle loro lesioni, e delle cause morbose che agirono sulla vita propria di quell'organo, per cui posso affermare, appoggiato ad una estesissima esperienza che oltre alle virtù individuali dei suoi agenti, dallo specifico così composto, ne sorge una potenza affatto nuova che imprime al tutto un'efficacia collettiva che

invano cerchereste nelle loro separate azioni (1). Ma la ragione scientifica, qualora non avesse diggià sentenziato l'esperienza pratica, dimostra la giusta convenienza di tale riunione medicamentosa. Difatti scartando le ipotesi sempre fallaci in medicina, ma lasciandoci guidare dalla sicura guida dell'analogia, noi vediamo che una volta propinato questo specifico, ed assorbito dai vasi chiliferi, e portato nel torrente della circolazione, oltre all'impressione (impressione di Cullen) dinamica che avrà prodotto sulle papille nervose della membrana mucosa, boccale, faringo-esofagea, gastro-enterica, ecc., si manifesterà, in forza di quella legge d'affinità che dimostrai esistervi fra il tessuto affetto dal processo patologico ed il medicamento, una attrazione fra di loro, quindi fra l'organo, e sugli stessi suoi umori, nella stessa guisa che Bichat fa osservare esistervi una elezione fra le diverse sostanze del plasma del sangue, e la vitalità delle glandule secernenti, come occorre di meditare su queste profonde osservazioni :

« Enfin il est facile de concevoir comment chaque paren-
 « chyme de nutrition s'approprie, suivant la quantité de sen-
 « sibilité organique qu'il a en partage, les substances nutritives
 « qui lui conviennent, et que lui présente le torrent circulatoire.
 « Ce n'est point ici un phénomène propre à la nutrition ; il se
 « remarque dans tous les actes de l'économie organique. Ainsi
 « les sécrétions ne s'opèrent qu'en vertu de cette somme dé-
 « terminée de sensibilité, qui, mettant chaque glande en rap-

(1) Tutti coloro, e furono molti, che prima adottavano il metodo omeopatico puro e che in seguito si medicavano col mio metodo idioiatrico, resero giustizia a questa mia asserzione perchè tutti dichiararono che oltre alla maggior efficacia dei nuovi specifici questi non producevano quella stanchezza, quello stato di esaltazione nervosa che loro cagionavano le dosi omeopatiche: la ragione di questo fenomeno bisogna cercarla in ciò che l'azione di un medicamento attutisce la soverchia irritazione che un altro produce, per esempio, sul sistema nervoso, sul sistema vascolare, e nella facilità colla quale la natura aiutata a sorpassare su tutti i punti il principio morboso, compie con maggior facilità la reazione salutare.

« port avec le fluide qu'elle doit séparer, lui fait recevoir ce
« fluide, et rejeter les autres: ainsi la partie rouge du sang
« ne passe-t-elle point ordinairement dans les exhalans, parce
« que la partie séreuse est seule en rapport avec la somme de
« leur sensibilité organique: ainsi les matières qui traversent
« les intestins ne s'engagent-elles point dans les conduits cho-
« lédoque et pancréatique, quoique le diamètre de ces conduits
« surpasse celui de leurs globules: ainsi les cantharides sont-
« elles exclusivement en rapport avec la sensibilité des reins,
« le mercure l'est-il avec celle des organes salivaires, etc., etc.
« On voit, d'après ces considérations, que le mécanisme par
« lequel les parenchymes de nutrition s'approprient les sub-
« stances nutritives, n'est point un phénomène isolé, mais une
« conséquence d'une loi générale de la sensibilité organique.
« Mais pourquoi cette propriété a-t-elle, pour ainsi dire, autant
« de degrés qu'il y a d'organes dans l'économie? Pourquoi ces
« degrés divers établissent-ils des rapports si différens entre
« les organes et les substances qui leur sont étrangères? Ar-
« rêtons-nous ici: contentons-nous de prouver ce fait par un
« grand nombre d'exemples, sans chercher à en deviner la
« cause. Nous ne pourrions sur ce point offrir que des con-
« jectures ».

Ma da dove Bichat si arrestò per rapporto alle spiegazioni dei fenomeni della nutrizione che si succedono nel plasma sanguigno nel quale vengono pure a nuotare le sostanze medicamentose, e donde vengono, in virtù della loro forza speciale, specifica od elettiva, attratte dai tessuti od organi coi quali sono in armonia, io posso ancora spingere più avanti le mie considerazioni terapeutiche, e provare come le malattie, dovendo percorrere delle fasi che lasciano delle impressioni sulle proprietà vitali ed organiche dei tessuti, e dei liquidi, e subire delle modificazioni nello sviluppo delle loro fasi, alle quali ora corrisponde un medicamento, ora un altro, ora uno solo, ora più alla volta, ed

i quali devono più tardi esser surrogati da un altro per offrirsi, per così dire, alla reazione coi poteri vitali perturbati dalla malattia, ne deriva che coll'unire con regole determinate in uno stesso composto varie sostanze che si sa convenire contro un gruppo patologico determinato, si ha sempre nell'alveo della circolazione ad ogni periodo della malattia una o più sostanze in rapporto colla natura del male: accadrà che certe sostanze in dato momento entreranno nel suaccennato rapporto, e cesseranno fra breve per esser surrogate da altre e così di seguito: poichè come dissi, tali sostanze, agendo nel senso della reazione medicamentosa (1), hanno bisogno per manifestare un'azione terapeutica della presenza di una diatesi o condizione morbosa, come il ferro abbisogna della calamita, per sviluppare i fenomeni d'attrazione.

E qui mi veggio naturalmente guidato a parlare delle dosi, e delle preparazioni che devono subire i medicamenti onde far parte degli specifici idioiatrici: sebbene naturalmente le dosi debbiano essere minori delle allopatiche, pure dovranno superare le omeopatiche anche quando sono ragionate, e non spinte ad un grado di ridicolismo da far torto alla ragione umana, affinchè in questa miscela ciascuna entità medicamentosa, sia abbastanza in forza per poter conservare la propria

(1) Gli stessi specifici materiali che sono destinati ad agire contro lesioni organiche dei tessuti, e nei quali le sostanze medicamentose non sono spinte a quel grado di di sottigliezza richiesta dagli specifici essenziali, perchè devono essere opposte alle lesioni delle proprietà vitali dei medesimi, obbediscono pure a questa legge di reazione di cui parlai, e non potrebbero da loro spiegare un'azione diretta. Se collo specifico gastro-enterico si ottiene l'effetto purgativo, ciò deriva dacchè, per la sua virtù collettiva, togliendo ingorghi lenti al fegato, imprimendo una scossa a quell'organo, lo libera da raccolte biliose, e modificando potentemente la secrezione dei follicoli mucipari delle mucosa gastro-enterica, produce il distacco di quello strato glutinoso che, a cominciare dalla lingua, la ricopre in tutta l'estensione, e da ciò la scarica alvina: quando vi fosse un'indicazione di produrre come effetto primitivo il movimento peristaltico dell'intestino, non potrei abbandonare il metodo purgante abituale da adattarsi a seconda degli individui...

indipendenza virtuale, e potersi nello stesso tempo prestare a reazioni intime inesplicabili fra di loro, il cui risultato però dà una impronta propria allo specifico. Quanto alla preparazione dirò in due parole che, per quanto riguarda le alcoolature, la cosa riesce molto spiccia: si mescolano 10 grammi di tintura medicamentosa contro 20 di alcool, e dopo averle ben bene agitate onde ottenere una unione perfetta, si prelevano 15 grammi del tutto da unirsi ad egual dose d'alcool, e si ripete l'operazione in tal guisa sino alla terza attenuazione, che basta per ottenere quello stato di divisione della materia la quale è abbastanza *fina* per essere opposta a lesioni di proprietà dei tessuti, direi, imponderabili, quali sono le vitali, e non è portata a quel grado di esagerazione di certe dosi omeopatiche che cominciano per esser preparate colla proporzione di una goccia di tintura medicamentosa su 99 di alcool che s'agita (e qui sta secondo gli omeopatici l'importante) piuttosto colla mano destra che sinistra per un tempo considerevole, e poi si rigetta il tutto a non lasciar più che una goccia, ed hanno il coraggio di spingere tale assurdità ordinariamente sino alla 30 diluzione: ma molti, e posso dirlo che furono ancora dei più moderati, salirono perfino alla 1500 diluzione. L'unico caso, in cui io approvi tale preparazione, è quello che riguarda l'acido idrocianico, che spingo sino alla 3 attenuazione, seguendo appunto la pratica omeopatica: il nome solo di tale sostanza mi dispensa dal dirne la ragione; del resto, come io ebbi diggià occasione di dirlo, l'idea in farmacopologia la più felice d'Hanhemann si fu quella di aver insistito perchè si trattassero tutte le sostanze, che il comportano, coll'alcool: e verun dubbio che non v'ha paragone fra l'azione delle alcoolature o tinture forti omeopatiche, e gli estratti delle farmacie ordinarie.

Ma per ritornare al nostro proposito dirò che tal metodo di preparazione riguarda le sostanze solubili nell'etere e nell'alcool. Per le sostanze insolubili, soprattutto per le minerali, ho

ideato una macchinetta, colla quale si riesce a renderle solubili a forza dell'estrema triturazione alla quale sono ridotte le sostanze minerali. L'economia di tal macchina si è di far passare il medicamento fra due cilindri trituratorî d'acciaio Besmer del peso di 6 chilogrammi l'uno. Una manovella nel mentre che li fa girare in senso inverso, fa pure scattare una molla, la quale imprime delle scosse ad una tela fittissima di platino fatta con fili finissimi preparati mediante il processo di Wolasthon. Sotto tali scosse le mollecole metalliche ridotte ad una finezza impercettibile, cadono in un sottostante bagno d'alcool o d'etere, nel quale a forza d'agitazione finiscono per isciogliersi, o per lo meno questa dissoluzione serve benissimo quando s'abbia la cautela d'agitara convenientemente pel bisogno delle diluzioni od attenuazioni.

La parte di polvere che resta sul setaccio metallico, che è mobile, viene riportata nuovamente sotto l'azione acciaccante dei cilindri trituratorî (1): ma la solubilità di tali sostanze viene poi ancora aumentata immensamente qualora nel bagno istesso si facciano arrivare due correnti elettriche in senso opposto. Una volta così ridotte in soluzione o dissoluzione finissima nell'alcool e nell'etere, si procederà come nelle alcoolature ordinarie.

Per quanto poi riflette la composizione degli specifici materiali, il procedimento è assai semplice; sostituite all'alcool il zucchero di latte, od anche il zucchero comune (per l'oro spe-

(1) Simile invenzione mi fu suggerita dal mio nobile ed illustre amico il cavaliere Ernesto Riccardi di Netro, tipo di antica probità e cavalleresca modestia, il quale colmo di gloria e di benessere, ma operosissimo, non si dimenticò mai che ogni uomo ricevette da Dio la missione inesorabile del lavoro; perciò onde continuare le generose e splendide tradizioni della veneranda Famiglia Cattino, resasi da secoli grandemente benemerita alle popolazioni della valle di Traversella, vi stabilì, per scopo più umanitario che utilitario, in quelle classiche miniere, un apparato per l'elettro-cernita nel quale in grande proporzione la ganga minerale viene polverizzata da simili cilindri trituratorî.

cialmente), e 10 grammi della sostanza solida vegetale (veratrina, per esempio) o minerale (solfuro di calcio ecc.), e si trituri il tutto nel mortaio di Weber, che essendo da tutti conosciuto mi dispensa dal descriverlo, e si segua la stessa regola delle alcoolature, ma soltanto sino alla seconda attenuazione, la metà del cui prodotto serve per comporre, con altre sostanze trattate in egual guisa, lo specifico materiale. Solo dirò, che trattandosi di sostanze minerali corrosive, come l'acido arsenioso, il sublimato corrosivo, ecc. la dose dovrà esser ridotta da 10 ad un gramma, per esempio, pel primo, e da 10 a 5 pel secondo, ecc. ma è inutile, entrare in questi dettagli, sui quali dovrò insistere con tutta la precisione, e con tutta la minutezza richiesta da tali argomenti, quando stamperò la monografia di tutte le sostanze medicamentose, poichè la descrizione della preparazione allopatica, omeopatica, ed idioiatica, deve completare la storia del medicamento.

Molte altre considerazioni mi rimarrebbero a fare per compiere questa generalità e stabilire i cardini di questa riforma scientifica della nosologia e della materia medica. Considerazioni attinte a solenni osservazioni di venerandi maestri della arte nostra, e ad innumerevoli miei fatti clinici incontestabili: ma come dovrò, dico, se Iddio mi conserverà la forza, in una opera di grande mole dibattere in tutta la sua estensione tutte queste minute osservazioni analitiche, delle quali offro in questo libro il risultato pratico, sintetico, così non volendo imitare gli sforzi di colui che per sfoggiare lo sfarzo del gran signore *retourne a neuf son habit vieux*, preferisco, per non ripetere il già detto, serbare simili tesi pel lavoro nel quale esse saranno svolte con tutta quella larghezza e religiosa diligenza richiesta dall'importanza del soggetto.

Intanto, senza più, incomincio dalla distribuzione dei medicamenti a seconda della loro azione sui tessuti semplici, seguendo per questi la classificazione tracciata da Bichat, allon-

tanandomi solo da lui per rapporto a certi tessuti elementari di cui ne suppose l'esistenza, deducendola più che dall'osservazione obbiettiva, dal compiersi di certe funzioni che accadono sotto l'influsso di un magistero naturale a lui ed alla scienza d'allora incognito, poichè dessa non era ancora illuminata dalle recenti conquiste del microscopio e dalla luce che spande in fisiologia la conoscenza della legge dell'endosmosi ed esosmosi, la cui ignoranza diede origine alla supposizione dei suoi vasi assorbenti ed esalanti, mentre il vero assorbimento si compie mercè l'azione dei vasi linfatici e delle vene, come si può vedere nelle brevi considerazioni che faccio precedere allo specifico linfatico essenziale. Mi è eziandio giocoforza il tralasciare la descrizione dei tessuti elementari e le nozioni delle loro proprietà vitali ed organiche, la loro maniera d'ammorbare o loro degenerazioni istologiche: dovrò tacere della loro maggiore o minor distribuzione negli organi od apparati elementari, delle simpatie sì vitali che organiche (quest'ultime per l'analogia di struttura elementare) che lega tessuto a tessuto, e per conseguenza organo ad organo, epperchè della loro influenza nelle malattie (1): sono tutte considerazioni che forme-

(1) Eccovi le profonde deduzioni che Bichat trae dal confronto dell'influenza morbosa simpatica di un organo sopra di un altro: « Tous les phénomènes indiquent que les autres organes se sont ressentis par contre-coup de l'état de celui qui est affecté, etc. Les médecins qui n'ont point envisagé tous ces phénomènes d'une manière grande et générale, ont rétréci leur traitement dans des bornes trop étroites. Autrefois on avait beaucoup égard au trouble sympathique du cœur et on saignait beaucoup dans l'invasion des maladies; depuis quelques années on a spécialement égard au trouble sympathique de l'estomac, et on émétique fréquemment: peut-être, dans quelque temps on fera plus attention aux pesanteurs de tête, aux douleurs de cette région, à l'insomnie, aux somnolences, qui sont des symptômes sympathiques très-communs, et on dirigera le traitement du côté du cerveau. Dans ces variétés les médecins judicieux envisageront tous ces phénomènes d'une manière générale; ils verront dans tous une preuve de cet accord général qui coordonne toutes les fonctions les unes aux autres, qui les enchaîne toutes, et qui par là même enchaîne leurs dérangements; ils verront chaque organe se soulever pour, ainsi dire, contre le mal qui s'est introduit dans l'économie, chacun

ranno parte dei preliminari dell'annunziato lavoro: la storia poi d'ogni medicamento legata per naturali tratti d'unione con questi *principii*, indicherà l'impiego dunque di una sostanza medicamentosa nella composizione di uno specifico delle malattie di un organo, non tanto per utilizzarlo contro tale gruppo patologico ma per prevenire una metastasi morbosa su di un altro legato col primo per vincoli di simpatia vitale od organica.

Ecco per ora il nome delle sostanze medicamentose di cui mi servo per comporre gli specifici idiopatici, desumendo la loro virtù dalla loro azione, sia sugli organi che sui tessuti elementari.

Sono dunque:

« réagir à sa manière; ils verront ces réactions produire des effets tout différents, suivant l'organe réagissant: la fièvre naître de la réaction du cœur; le délire, l'assoupissement, l'insomnie, les convulsions etc., de celle du cerveau; le vomissement, de celle de l'estomac; la diarrhée, de celle des intestins; les embarras gastriques et intestinaux, les saburres de la langue, de celle des membranes muqueuses; les débordements de bile, de celle du foie. — Ainsi dans une machine ou tout se tient, ou tout se lie, si une pièce est dérangée, toutes les autres se dérangent aussi. Nous ririons du machiniste qui ne s'attacherait qu'à raccommoder une des pièces, et qui négligerait de réparer le dérangement local d'où naissent tous ceux que présente la machine. Ne rions pas du médecin qui ne combat qu'un symptôme isolé, sans attaquer la maladie dont il ne connaît souvent pas le principe, quoiqu'il sache que ce principe existe; mais rions de lui, s'il attache en son traitement une importance qui est nulle comparée à celle du mal ». Le considerazioni che andai svolgendo sinora, ma più ancora le avvertenze pratiche che si troveranno nel seguito di quest'opera, proveranno, spero, che ho troppo meditato il savio consiglio di Bichat onde non porgere pretesto a che si rida di me, od almeno con ragione...

ELENCO

Dei Medicamenti dei quali conoscendo l'azione Allopatrica ed Omeopatica mi servo per comporre gli specifici idioiatrici essenziali e materiali.

1 Aconito napello. 2 Acido idrocianico. 3 Acido nitrico. 4 *Agaricus muscarius*. 5 *Agaricus necator*. 6 Angelica. 7 Aluminio, solfato d'alumina. 8 Aloes soccotrino. 9 Ambra grigia. 10 Succino. 11 Acetato di ammoniaca. 12 Cloridrato d'ammoniaca. 13 Anacardio. 14 Augustura. 15 Antimonio, protosolfuro d'antimonio, o antimonio crudo. 16 Ossido solfuro d'antimonio idratato, o kermes minerale. 17 Tartrato antimonico-potassico, tartaro stibiato, tartaro emetico. 18 Argento, cloruro d'argento. 19 Nitrato d'argento. 20 Arnica montana. 21 Arsenico, acido arsenioso, o metallo bianco. 22 Solfuro d'arsenico. 23 *Asa fetida*. 24 *Asarum europeum*. 25 Asparagina. 26 Atropina. 27 Barita, carbonato di barita. 28 Muriato di barita. 29 Belladonna. 30 Bismuto, sotto nitrato di bismuto. 31 Borace. 32 Bromuro di potassio. 33 Brjonia bianca. 34 Calcio, sotto carbonato di calcio. 35 Fosfato di calcio. 36 Solfuro di calcio, o fegato di zolfo. 37 Canfora. 38 *Cannabis sativa*. 39 *Cannabis indica*. 40 Castoreo. 41 Caffèina. 42 Cammomilla. 43 Cantaride. 44 Centaura. 45 Capsico annuo, o pepe di Cayenna. 46 Carbone vegetale. 47 Carbone animale. 48 Caustico, o tintura acre di calce senza potassa. 49 China, tintura alcoolica. 50 Solfato di chinino. 51 Bisolfato di chinino. 52 Arseniato di chinino. 53 Valerianato di chinino. 54 Cicuta virosa. 55 Grande cicuta o *Conium maculatum*. 56 Piccola cicuta, o *athusa cinnapium*. 57 Cicuta acquatica, o *Phellendrium aquaticum*. 58 Cina o *Semen contra vermes*. 59 *Clematis erecta*. 60 Cocculus. 61 Cloro. 62 Acido cloridrico. 63 Colchico autunnale. 64 Coloquintide. 65 Colombo. 66 *Crocus sativus* o zafferano. 67 *Crotontillion*. 68 *Curcas, jatropa curcas*. 69 Cresconico. 70 Natura stramonio. 71 *Delphinium staphysagria*. 72 Digitale. 73 *Drosera rotundifolia*. 74 Dnlcamara. 75 *Eufforbium officinale*. 76 *Euphrasia officinalis*. 77 Elleboro bianco. 78 Elleboro nero. 79 Etere solforico. 80 Ferro metallico. 81 Perossido di ferro idrato. 82 Carbonato di ferro. 83 Percarburo di ferro, o grafite. 84 Ioduro di ferro. 85 Fluorio, acido fluoridrico. 86 Fosforo. 87 Acido fosforico. 88 Jodio. 89 Ioduro di potassio. 90 Josciamo. 91 Ipecacuana. 92 Kreosoto. 93 Lauro cerasò. 94 *Lactuca*

virosa. 95 Magnesia calcinata. 96 Manganese, carbonato di manganese. 97 Mercurio metallico, o mercurio vivo. 98 Mercurio solubile d'Hanhe-mann. 99 Bioduro di mercurio. 100 Deutocloruro di mercurio, o mercurio dolce. 102 Solfuro rosso di mercurio o Cinnabro. 103 Mezereo. 104 Mil-lefolio. 105 Mosco. 106 Noce vomica. 107 Stricnina. 108 Upastienté. 109 Fava di Sant'Ignazio. 110 Curare. 111 Noce moscata. 112 Opio. 113 Acetato di morfina. 114 Oro triturato. 115 Cloruro d'oro. 116 Clo-ruro d'oro e di sodio. 117 Paullinia. 118 Petrolio. 119 Potassio, arseniato di potassa. 120 Bromuro di potassa. 121 Carbonato di potassa. 122 Ni-trato di potassa. 123 Solfuro di potassa. 124 Platino, percloruro di Pla-tino. 125 Piombo, acetato di piombo. 126 Joduro di piombo. 127 Pulsa-tilla. 128 Poligala senega. 129 Petrossellino. 130 Rame, acetato di rame. 131 Solfato di rame. 132 Rebarbaro. 133 *Rhus toxicodendron*. 134 *Rhus radicans*. 135 *Ruta graveolens*. 136 *Rubia tinctorum*. 137 Sabadilla. 138 Veratrina. 139 Sabina. 140 Salsapariglia. 141 *Sambucus niger*. 142 Secala cornuta. 143 Sepia, sugo di sepia. 144 Silicio. 145 Sodio, cloruro di sodio. 146 Bicarbonato di soda. 147 *Spigelia anthelmia*. 148 Spongia abbrustolita. 149 Scilla marittima. 150 Stagno, solfuro di stagno 151 Solfo. 152 Acido solforico. 153 *Solanum nigrum*. 154 *Thuya occidentalis*. 155 Valeriana officinale. 156. Verbasco. 157 *Viola tricolor*. 158 Zinco, solfato di zinco. 159 Valerianato di zinco.

Naturalmente qui non finisce la lista delle sostanze medicamentose delle quali può con abilità trar partito il medico che, edotto delle loro proprietà speciali e della conoscenza di alcune condizioni morbose *sui generis*, può con grande vantaggio impiegare. Ma in tali casi si è sempre la loro azione primitiva che viene messa a partito, epperchè non potendo esser considerate in terapeutica sotto la seconda azione medicamentosa da me chiamata *reazione* od azione indiretta, è ovvio che non ponno far parte o quanto meno sarebbero superflue nella composizione degli specifici idioiatrici, ove altri medicamenti occupano un posto che loro meglio s'addice; ma come in date circostanze, regolate da leggi ordinariamente fisse ed immutabili, la loro azione isolata è indispensabile per togliere qualche fomite morboso essenziale o sintomatico, così io le comprenderò tutte quante in un capitolo a parte della futura opera, nella quale a cominciare dal salasso, soccorso preziosissimo ma delicatissimo in tera-peutica, io enumererò i singoli casi ai quali converranno questi medica-menti speciali, quali saranno per esempio la radice di felce maschio di granato, il koussou, la polvere di stagno, allorquando abbisognasi di una azione vermicida. Sarà l'uso della tintura alcoolica di Ratania, l'uso del Tannino quando fosse domandata un'azione astringente sui tessuti i quali subiscono, in caso d'applicazione esterna, quello stato di incrispa-

mento ecc.; così sarà dell'aiuto che si potrà sperare dalle essenze d'anice, di menta, dal clorofornio, dall'ammoniaca ecc.; così sarà del guaiao quando in certi reumatismi cronici inveterati esistesse l'indicazione di produrre la diaforesi; così dicasi del bisogno che si può avere di ricorrere di tanto in tanto ad estratti o polpe vegetali, come di tamarindi, di prugne ecc.; egual cosa sarà pure dell'indicazione di agire sulla contrattilità muscolare della tonaca media dell'intestino mediante il solfato, il carbonato di magnesia, quando coesista la complicazione degli acidi nel ventricolo per irritazione speciale della membrana mucosa gastrica: quando eziandio trattisi di ottenere lo stesso scopo con mezzo opposto, perchè opposta si è la condizione morbosa, cioè l'amministrazione della *mannite* per togliere la stitichezza originata da infiammazione della membrana mucosa, e liberare così le intestina dalla presenza di materie fecali che potrebbero in dati casi, col loro soggiorno, originare grossi guai. È evidente che quest'effetto non si dovrebbe cercare colle sostanze drastiche comuni. V'è una categoria di agenti preziosi quali sono le sostanze catteriche escarotiche e corrosive, che non ponno trovare la loro applicazione in queste considerazioni: a suo luogo indicherò una nuova teoria d'applicazione molto più utile di queste risorse, in armonia, per non dire pari, alla condizione morbosa; così sarà della canterizzazione di certe escrescenze fungose col nitrato acido di mercurio, quando la siflide sia la causa o complichì tale affezione ulcerosa, mentre invece il nitrato d'argento converrà nei casi ordinarii e soprattutto contro le vegetazioni soltanto troppo rigogliose ecc.; così preciserò i casi d'indicazione delle sostanze arsenicali, dell'acido cloridrico in certi casi di stomacaco, perchè tale sostanza ha un'azione spieghatissima sul morbo d'ifterico. Innoltre quelle sostanze medicamentose istesse le quali già vedemmo concorrere alla formazione degli specifici idioiatrici dopo gli ultimi progressi della farmacopologia, ramo della scienza medica importantissimo, a cui sgraziatamente si porge così poca attenzione ai nostri giorni, ed al punto che pare vogliasi mettere al bando dagli studii medici.... quelle sostanze istesse, dico, potranno venir sottoposte a differenti manipolazioni, in forza delle quali (sarebbe il caso per esempio del sciroppo di joduro di ferro, sciroppo di ferro con iscorza di limone ecc.) acquistano una virtù modificatrice su molte malattie che sarebbe mala fede o dimperdonabile ignoranza negare; ma se si comprende di leggieri che non possano trovare applicazione nella composizione degli specifici idioiatrici, nessuno dovrà però credere che io voglia defraudare l'umanità di simili peregrine ma preziose risorse: che anzi a tempo e luogo debito voglio all'incontro precisare il loro momento opportuno d'applicazione secondo le norme di quel razionale ed illuminato eclettismo che dissi, e credo di non errare, essere l'attributo esclusivo del mio novello metodo di cura.

Ora, seguendo l'ordine tracciato da Bichat sullo studio e distribuzione dei tessuti elementari del corpo, accennerò le sostanze medicamentose che conobbi esercitare su di loro un'azione rivelatasi a me dai criterii suenunciati, e passerò in seguito alla sintesi, cioè ad aggruppare i varii medicamenti che agiscono sull'organo od apparato organico aggregato di tali tessuti elementari. Solo dirò ancora, siccome accennai già di volo, che sebbene io sia riverente e veramente entusiasta per gli ingegnosi e positivi lavori di questo grande luminare della scienza, io dovrò però allontanarmi da lui per rapporto ai vasi esalanti, da lui supposti ipoteticamente per le ragioni già emesse, come pure non divido la sua opinione, brillantemente però sostenuta, sui vasi assorbenti, poichè l'assorbimento, come si potrà vedere nella breve considerazione che faccio precedere allo specifico delle malattie linfatiche, è l'attributo di questi vasi, ed in parte anche delle vene. Il non aver conosciuto (e certamente la colpa non poteva esser sua....) le belle esperienze di Poisson sui fenomeni capillari, gli studii del nostro Mossotti, di Doebererner, di Hales, fu la causa che non potè farsi un'idea di quella grande conquista che il celebre Dutrochet preparò a grande vantaggio del progresso della scienza (1), per cui vennero conosciuti i fenomeni dell'endosmosi e dell'esosmosi, i quali furono anche grandemente illustrati da quel dottissimo e modestissimo scienziato che fu il mio venerando maestro il professore Botto, decoro del nostro Ateneo. Tali fenomeni si svolgono per un'affinità fra solidi e liquidi, a misura che questi si trovano in vasi approssimantesi al diametro capillare, per cui le parti le più fluide escono dai vasi capillari per bagnare la tessitura organica, mentre un fenomeno inverso accade per parte d'altre particelle già uscite: d'onde l'esosmosi e l'endosmosi in forza delle quali due leggi si compì il grande magistero della nutrizione interstiziale. Ecco perchè Bichat, tuttocchè profondo fisiologo, ed altrettanto penetrante osservatore dei fenomeni della nutrizione, che aveva più d'ogni altro illustrato, al vedere compiersi tali ricondite funzioni non potè a meno che supporre due ordini di vasi in armonia a tali fenomeni, accusando solo d'impotenza i mezzi fisici ed ottici che dovevano constatarli. Ciò premesso eccomi senz'altro alla ripartizione dei medicamenti suaccennati.

(1) Consultare a tal uopo la dottissima lezione del nostro Matteucci, gloria della scienza italiana, sui fenomeni capillari, endosmosi, etc. — pagina 36, *Lezione V di Fisica*, quinta edizione. — Napoli.

CAPITOLO I.

Tessuto cellulare.

È questo il tessuto elementare il più esteso ed il più abbondantemente distribuito in varie parti del corpo: fa parte della trama organica degli apparati funzionali, quali per esempio il respiratorio, forma uno strato sottostante alle membrane mucose, al tessuto dermoideo, unisce varie parti fra di loro, nel mentre che interponendosi con prolungamenti le isola una ad una, e perciò più che a difenderle a guisa di guaina dall'atmosfera morbosa circostante, come pretese Bichat, è capace di arrecare loro il processo morboso; colla secrezione d'una sostanza amorfa chiamata adipe o grasso (1), riempie vani, e serve talora a proteggere organi nobili contro l'attrito di cause esterne od organiche istesse, come accade dell'occhio che è situato su di un cuscinetto di tessuto cellulare adiposo, ecc., insomma è destinato dalla natura ad uffizii importantissimi. È un tessuto al quale io indirizzai sempre le mie più sollecite indagini, e mi porse ben di spesso la chiave per comprendere il vero fondo patologico di molte malattie, e mi mise sulla buona via per iniziarne un trattamento serio. Su di esso si osservano infatti tutte le gradazioni della flogosi, a cominciare dai primi gradi di erettismo o primo grado di turgore, alla flussione, alla suppurazione, allo sfacelo, all'induramento, alla formazione dei bottoncini carnosì per la cicatrizzazione non solo nell'involucro cutaneo, ma benanco nella formazione della cicatrice o callo dell'osso in seguito a frattura: la formazione dei molti tumori omologhi, non parlo del furuncolo, del vespaio, nei quali il tumore è prodotto dalla flussione flogistica molto intensa, la formazione dico di molti tumori omologhi ha per matassa una profonda alterazione di tale tessuto (2).

(1) Qualora questa secrezione venga esagerata dà luogo al fenomeno dell'obesità che può tal fiata prendere delle proporzioni straordinarie.

(2) Lo studio di tali fenomeni e l'osservazione dell'azione di alcuni medicinali, quali il solfuro di calcio, il solfuro di potassio, certi preparati idrargirosi etc. mi misero sulla strada per via d'analogia ad estinguere coll'ultima azione di tali medicinali la degenerazione finale di tale tessuto, e mi spiego: riflettendo come per esempio nei tumori cistici, oltre alla membrana sinoviale accidentale trovansi come parenchima accidentale di tale tumore il tessuto cellulare, quale rinviensi pure in molti altri tumori omologhi, essendone conosciuta l'azione elettiva di tali sostanze medicamentose sul tessuto cellulare, ho ideato di far entrare nella composizione degli specifici materiali che uso contro tali malattie, il solfuro di calcio, o fegato di zolfo, il mercurio etc. ridotti per mezzo della tritura-

Essendo dunque molte le cause morbose che prediligono il medesimo, dovrassi attendere a vedere, come diffatti è, una lunga lista di medicamenti agire sullo stesso. Non potendo, come già dissi, entrare in quest'opera in tali considerazioni di una utilità incontestabile, e dovendomi limitare a dare le deduzioni pratiche da me già concretizzate, il lettore potrà astrattamente fare tali riflessioni per rapporto ad altri tessuti egualmente sparsi come il nervoso, vascolare ecc., e sui quali vedrà egualmente agire, una lunga serie medicamentosa. Non farà neppure le meraviglie perchè vedrà varii medicamenti indicati negli specifici contro le malattie di più organi, nei quali per esempio l'elemento cellulare, nervoso, vascolare, arterioso o venoso ecc. entrano concorrentemente ad altri tessuti a comporne la trama organica: la sola differenza consisterà nella dose la quale varierà a seconda della proporzione in cui i tessuti sono distribuiti negli organi stessi. Fatta questa brevissima considerazione una volta tanto; ecco le sostanze medicamentose che agiscono sul tessuto cellulare.

Aconito. Acido nitrico. Solfato d'alumina. Antimonio crudo. Tartaro emetico. Arnica montana. Nitrato d'argento. Acido arsenioso. Solfuro di arsenico. Belladonna. Bryonia. Sottocarbonato di calcio. Solfuro di calcio. Caustico. *Delphinium staphisagria*. Dulcamara. Percarburo di ferro o grafite. Ioduro di ferro. Ioduro di potassio. Fosforo. Kreosoto. Mercurio solubile d'Hanhemnan. Ioduro di mercurio. Carbonato di potassio. Solfuro di potassio. Pulsatilla. *Rhus toxicodendron*. Silicio. Cloruro di sodio. Solfo. Acido solforico. thuya occidentale.

zione a finissima consistenza, e mediante l'applicazione esterna di tali medicamenti giunsi alla risoluzione di tali tumori omologhi per via della suppurazione, disarmando così in modo evidente la chirurgia. L'anno scorso fra i moltissimi casi di tali felici esiti da me ottenuti, guarì il sig. M....., musico distinto di questa capitale, da un tumore cistico nella regione cervicale di una grossezza favolosa, al punto da impedirgli ogni movimento del collo: due anni appresso per un tumore analogo nella regione parietale sinistra, ma evidentemente di un volume molto minore, corse pericolo di vita in seguito all'operazione chirurgica a cui s'era assoggettato. Non sono entrato in questa digressione per spirito di *réclame* o per menare vanto dei miei successi, ma per accennare ad un mezzo nuovo affatto di studiare l'influenza che i medicamenti dotati di un'azione ben marcata su certi tessuti ponno avere, qualora sieno convenientemente preparati, ed amministrati sulle finali degenerazioni dei tessuti elementari. E una nuova considerazione che getta grande luce in terapia ed in anatomia patologica.

CAPITOLO II.

Sistema nervoso.

Onde compiere uno studio veramente utile dell'azione dei medicamenti su questo importantissimo sistema, converrà dividere quest'ultimo in due parti: la *centrale* cioè e la *periferica*. Queste due divisioni vogliono ancora, sotto il rapporto della pratica osservazione, esser suddivise, come fa il fisiologo e l'anatomico, in *sensitiva* e *motrice*. Inoltre senza voler spingere la distinzione ai limiti ai quali la portò Bichat, una distinzione di gran rilievo però è quella fatta con un acume di vista ed una logica sorprendente da questo profondo fisiologo, del sistema nervoso, in quello di sistema nervoso della vita animale o di relazione, di cui parlai or ora, ed in quello di sistema nervoso della vita organica, di nutrizione e denutrizione, della circolazione ecc., o vita vegetativa.

Vi sarebbe ancora una distinzione a fare sui nervi dotati di azione specifica, come il nervo ottico, acustico olfattorio ecc., le cui molecole non oscillano che sotto l'impressione specifica della luce, del suono, delle emanazioni odorose ecc. Ma a parte che l'azione esercitata dalle sostanze medicamentose sulla parte centrale dell'asse cerebro spinale, il cervello, deve estendersi a tali nervi, come pure agli altri nervi craniani che hanno in comune l'origine dalla massa cerebrale, dirò che la vita propria degli organi dotati di innervazione specifica è talmente inerente e condizionata alla vitalità di tali nervi, che converrà meglio studiare altresì in modo particolare l'azione medicamentosa sull'insieme dell'organo istesso, poichè sarebbe difficile di poterla apprezzare soltanto sulle loro proprietà speciali. Dirò ancora che molte sostanze le quali si vedranno agire sul sistema nervoso spiegano pure un'azione sui suoi tessuti accessori, come la *bryonia*, il *rhux tox.*, che hanno grande affinità per la loro membrana fibrosa, il nevrilemma dei nervi cioè, e la dura madre delle parti centrali. Così è del mercurio per rapporto alla sua azione evidente sull'aracnoide o pia madre, membrana sierosa. Ciò detto, hanno azione sul cervello e nervi craniani i seguenti medicamenti:

1. Aconito. Acido idrocianico. Agarico. Acetato d'ammoniaca. Anacardio. *Arnica montana*. *Asa fetida*. Acido arsenioso. Atropina. Belladonna. Carbonato di Barita. *Bryonia*. *Cannabis indica*. Canfora. Castoreo. Camomilla. Caffèina. Carbone vegetale. Caustico. Cicuta virosa. Piccola cicuta o *althusa cinnapium*. Grande cicuta o *conium maculatum*. China. Solfato di chinino. *Cocculus*. *Datura stramonium*. Elleboro bianco. Elleboro nero. Etere solforico. Ignazia amara. *Lactuca virosa*. Josciamo. Mercurio solubile

di Hanhemann. Deutocloruro di mercurio. Mosco. Noce vomica. Noce moscata. Opio. Acetato di morfina. Paullinia. Arsenito di potassa. Percloruro di Platino. Pulsatilla. *Rhus tox.* *Ruta graveolens.* Spigelia. Solfo. Valeriana officinale. Valerianato di chinino. Valerianato di zinco.

2. Midollo spinale e nervi di senso.

Aconito. *Agaricus muscatus.* Acido idrocianico. Ambra grigia. Succino. Cloridrato. d'ammoniaca. Josciamo. *Asa fetida.* Belladonna. Canfora. Camomilla. Cantaride. Caffeina. Coloquintide. Acido arsenioso. Croton-tillion. Datura stramonio. Etere solforico. Fava di Sant'Ignazio. Lauro ceraso. *Lactuca virosa.* Megereo. Noce moscata. Mosco. Acetato di morfina. Cloruro d'oro. Cloruro d'argento. Paullinia. Petrolio. Acetato di piombo. *Rhus tox.* Solfato di rame. Sabadilla. Sambuco. Sepia. Sottotrato di bismuto. Spigelia. Valeriano di zinco. Valerianato di chinino.

3. Midollo spinale e nervi di moto.

Acido arsenioso. *Agaricus necator.* Angelica. Belladonna. Antimonio. Tartarico potassico. Sottocarbonato di calce. Caustico. Carbone vegetale. *Conium maculatum.* *Cocculus.* Dulcamara. *Solanum nigrum.* Drosera. Elleboro bianco. Carbonato di ferro. Fava di Sant'Ignazio. Ipecacuana. Deutocloruro di mercurio. Noce vomica. Stricnina. *Upastieut.* Curare. Acetato di rame. *Rhus tox.* Secala cornuta. Solfo. Solfato di zinco.

4. Sistema nervoso della vita organica o sistema nervoso ganglionare, nervo gran simpatico ecc.

Aconito. Protosolfuro d'antimonio o antimonio crudo. Arnica montana. Acido arsenioso. Arseniato di chinino. *Asa fetida.* Bryonia. Sottocarbonato di calce. Camomilla. Centaura. *Capsicum annum.* Cina, tintura alcoolica. Solfato e Bisolfato di chinino. Cicuta aquatica. China. *Delphinum Staphysagria.* Digitale. Elleboro nero. Ioduro di ferro. Ignazia amara. Acido solforico. Mercurio solubile d'Hanhemann. Noce vomica. Arsenito di potassa. Pulsatilla. Sabadilla. Sepia. Cloruro di sodio. Spigelia. Solfo. Solfuro di stagno. Valeriana officinale.

CAPITOLO III.

Sistema vascolare.

1. Sistema circolatorio a sangue rosso o arterioso.

2. A sangue nero o venoso.

3. Sistema capillare generale.

4. Sistema capillare centrale o polmonare.

1. Agiscono sul sistema circolatorio a sangue rosso o arterioso:

Aconito. Angelica. Tartaro emetico. Belladonna. Brionia. *Cannabis sativa*. Cicuta aquatica, *phellandrium aquaticum*. Eufrasia officinalis. Iodio. Lauro ceraso. Carbonato di calce. Ferro metallico. Opio, Perossido di ferro. Iosciamo. Secale cornuta. Spigelia. *Thuya occidentalis*.

2. Sistema circolatorio a sangue nero o venoso :

Acido idrocianico. Acido arsenioso. Asparagina. Carbone vegetale. China. Percarburo di ferro o grafite. Mercurio solubile d'Hanhemann. Noce vomica. Oro metallico. Solfo.

3. Sistema capillare generale :

Arnica montana. Solfato di calcio. Camomilla. Acido cloridrico. *Crocus sativus*. Digitale (1). Ioduro di ferro. Joduro di potassio. Mercurio corrosivo. Millefolio. *Rhus tox*. Pulsatilla. Sabina. Secale cornuta. Cloruro di sodio. Solfo. Acido solforico.

4. Sistema capillare polmonare :

Acido nitrico. Arnica montana. Acido arsenioso. China. Aconito. Millefoglio. Fosforo. Noce vomica. Secale cornuto. Cloridrato d'ammoniaca. Cloro. Solfo. Solfuro di potassio.

Varii medicamenti agiscono poi sul sangue contenuto nel grande sistema circolatorio rosso o nero in due sensi, in senso *alterante* ed in senso *ricostituente*.

1. In senso alterante : Tartaro emetico. Solfato d'alumina. Acido arsenioso. Solfato di chinino. Acido solforico. Mercurio metallico, e suoi sali. Carbonato di potassa. Nitrato di potassa. Joduro e Solfuro di potassa. Cloruro di Sodio.

(1) Non trovasi, riguardo al sistema vascolare, a far sinora altra applicazione della digitale, che impiegando la sua azione sui capillari della sostanza corticale delle reni, mentre che per le ragioni che indicherò brevemente parlando delle malattie del cuore, questa sostanza è micidiale quando la si vuole impiegare contro le malattie di quest'organo, le cui condizioni organiche e vitali peggiorano anche quando si impiega a dosi molto attenuate.

2. In senso ricostituente: Sottocarbonato di calce. Ferro metallico. Sottocarbonato di ferro. Perossido di ferro idrato. Carbonato di manganese. *Rubia tinctorum*. Salsapariglia. Solfo.

Quanto già dissi sui fenomeni dell'esosmosi e dell'endosmosi mi dispensa naturalmente dal parlare dei fenomeni d'esalazione ed assorbimento, per cui Bichat suppose vasi esalanti ed assorbenti. Le osservazioni e le classiche esperienze che già citai dimostrano che l'assorbimento interstiziale, fonte della nutrizione della cellula organica e dello sviluppo del calorico, si compie per mezzo dell'endosmosi e dell'esosmosi, mentre l'assorbimento dei linfatici riguarda il *detritus* di decomposizione ed il passaggio del chilo dai vasi chiliferi agli intestini tenui nel canale toracico, e da questo nel sistema circolatorio destro, od il passaggio di materie estranee, come medicamenti, veleni ecc. Se l'assorbimento interstiziale, generatore della cellula si compiesse col mezzo dei vasi linfatici, ne avverrebbe che gl'individui nei quali tal sistema è predominante sarebbero gli esseri i più sani..... l'attento esame dell'azione dei medicamenti dimostra che ve ne sono di quelli che agiscono nel senso dell'endosmosi e di quelli che operano invece in quello dell'esosmosi.

1. Agiscono nel senso dell'endosmosi: Aconito. Belladonna. Carbonato di calce. Camomilla. *Delphinium staphysagria*. Ferro metallico. Joduro di ferro. Carbonato di ferro. Noce vomica. Opio. Oro metallico. Joduro di piombo. Pulsatilla. Secale cornuta. Sepia. Cloruro di sodio. Carbonato di potassa. Solfo.

2. Non nomino più le sostanze medicamentose che agiscono nel senso dell'esosmosi (esalazione di Bichat), dopo l'annoverazione che ho fatto dei medicamenti dotati d'azione sul sistema capillare generale e polmonare: non nascondo però che ve ne sono di essi alcuni, come la secala cornuta, che, secondo il loro maggior o minor uso, sono atti a generare fenomeni d'esosmosi e d'endosmosi, per cui niente di più instabile che la teoria delle cause *patologiche* e *medicamentose* atte a generare i fenomeni delle ritenzioni e dei profluvii umorali.

CAPITOLO IV.

Sistema linfatico, vasi e glandole linfatiche, e vasi e glandole chilifere.

Agiscono sulle glandole e sui vasi linfatici di tal sistema i seguenti medicamenti:

Acido nitrico. Arnica. Muriato di Barita. *Asa fetida*. Solfuro d'arsenico. Belladonna. Bryonia. Sottocarbonato di calce. Solfuro di calcio.

Camomilla. Carbone animale. *Conium maculatum*. China. Cresconico. Dulcamara. Joduro di ferro. Joduro di piombo. Percarburo di ferro. Jodio. Joduro di potassio. Solfuro di potassio. Mercurio solubile d'Hanhemann. Bromuro di potassio. Salsapariglia. Silicio. Spongia abrustolita. Solfo. *Viola tricolor*.

CAPITOLO V.

Sistema glandolare secretore.

Non parlo delle ghiandole mucipare che comprenderò sotto l'azione dei medicamenti che agiscono sulle membrane mucose, ma nell'operare la distribuzione dei medicamenti che godono di una forza ben marcata sul sistema glandolare secretore, dirò che tali ghiandole sia sotto il rapporto della loro struttura anatomica, del loro ufficio fisiologico, quanto per l'importanza terapeutica, vogliono essere divise in due categorie: 1. Quelle che sono destinate dalla natura a secernere qualche umore chiamato all'adempimento di un ufficio importante per le funzioni di qualche organo, come sarebbe il caso delle ghiandole salivari, del pancreas, del testicolo, delle mammelle ecc., a preparare quel che si chiama un succo od umore *recrementizio*.

2. Quelle destinate a secernere un umore che serve a scaricare l'organismo da materiali eterogenei risultanti dall'incessante lavoro della composizione e decomposizione organica, come i *reni* per rapporto all'urina, umore *escrementizio* ed anche in massima parte il fegato per la bile, sebbene tale sostanza serva anche, sino ad un certo punto, all'aiuto di una buona digestione ed al movimento delle materie fecali lungo il tragitto dell'intestino crasso, per cui tale ghiandola tiene della prima e seconda categoria.

1. Agiscono dunque sulle ghiandole secernenti un umore recrementizio:

Aloe soccotrino. Arca montana. Belladonna. Bryonia. Camomilla. Carbone vegetale. Carbone animale. *Conium maculatum*. *Clematis erecta*. Solfuro di calcio. Perossido di ferro. Fosforo. Jodio. Mercurio dolce. Mercurio solubile d'Hanhemann. Noces vomica. Cloruro d'oro. Joduro di piombo. Pulsatilla. *Rhus tox.* Cloruro di Sodio. Solfo.

2. Agiscono sulle ghiandole della seconda categoria:

Carbonato di Barita. Cloruro d'argento. Asparagina. Cantaride. Solfuro di calce. Carbone vegetale. Cresconico. Digitale. Dulcamara. Magnesia. Kreosoto. Mercurio solubile d'Hanhemann. Carbonato di potassa. Nitrato di potassa. Bicarbonato di soda. *Thuja occidentalis*.

3. Vi sarebbe ancora un terzo genere di ghiandole chiamate ganglii san-

guigni, le cui funzioni sono ancora molto oscure, ma che sembrano piuttosto serbatoi pel sangue, onde colla *tiroide* ottenere per esempio un po' di deviazione dal capo, e colla milza apprestare per mezzo dei vasi brevi un sangue capace, per qualità e quantità, di fornire materiali congrui per la formazione di un succo gastrico di buona qualità. Ma i medicamenti che indicai agire sul sistema sanguigno capillare loro convengono perfettamente; essendo in massima parte la struttura di questi ganglii composta da finissime reti capillari, a meno che lo sviluppo morboso della tiroide non sveli l'esistenza di una diatesi strumosa, per la quale converrebbe il gruppo dei medicamenti che agiscono sul sistema linfatico.

CAPITOLO VI.

Sistema mucoso.

Su tale importantissimo sistema agisce un numero rilevantissimo di medicamenti, attesa eziandio la sua grande estensione nei compartimenti laringo-polmonare e faringo gastro-enterico, con prolungamento alla bocca, canali salivari, tromba d'Eustachio ed orecchio, fosse nasali, congiuntiva oculare, e nel compartimento genito-urinario maschile e femminile: non farò perciò altro che citare il nome delle sostanze medicamentose di cui si conosce l'azione su tali membrane, riserbandomi di porre negli specifici delle malattie degli apparati gastro-enterico, polmonare, genito-urinario, maschile e femminile, ecc., i medicamenti dotati di un'azione elettiva più spiegata sulla membrana mucosa, per esempio, e delle reni, della vescica, del polmone e via dicendo; sono dunque:

Aconito. Acido nitrico. *Agaricus necator*. Solfato d'alumina. Angustura. Angelica. Cloro idrato d'ammoniaca. Protosolfuro d'antimonio, o kermes minerale. Tartaro emetico. Nitrato d'argento. Acidoarsenioso. *Asarum europaeum*. Belladonna. Sottocarbonato di calce. *Cannabis sativa*. Camomilla. Cantaride. Cicuta virosa. Fessendrio acquatico. China. *Clematis erecta*. Acido cloridrico. Coloquintide. Colombo. *Crotontillon*. *Jatropha curcas*. Drosera. Dulcamara. *Euforbium*. *Eufrasia officinalis*. Elleboro bianco. Fosforo. Acido fosforico. Ipecacuana. Kresoto. Mercurio solubile d'Hanemann. Mercurio sublimato. Noce vomica. Pulsatilla. Petrolio. Acetato di piombo. Carbonato di potassa. Poligala. Senega. Petrossellino. Solfato ed acetato di rame. Rabarbaro. *Rhus tox*. Sepia. Cloruro di sodio. Bicarbonato di soda. Secale cornuta. Scilla marina. Solfo. Acido solforico. *Thuya occidentalis*. Verbasco.

CAPITOLO VII.

Sistema sieroso e sinoviale.

L'analogia di struttura e di funzioni delle membrane sierose e sinoviali paragonata coll'analogia dell'azione che sulle medesime esercitano le sostanze medicamentose, fanno sì che per rapporto sulla classificazione medicamentosa (ma non però patologica) si riuniscano nello stesso gruppo rappresentato dai seguenti medicamenti:

Aconito. Solfato d'alumina. Arnica montana. Belladonna. Bryonia. China. Solfato di chinino. Colchico autunnale. Digitale. Dulcamara. Ferro metallico. Acido fosforico. Mercurio solubile. Noce vomica. Nitrato di potassa. Pulsatilla. Sabadilla. Scilla marina. Solfo.

CAPITOLO VIII.

Sistema muscolare della vita animale, e sistema muscolare della vita organica.**1. Sistema muscolare della vita animale.**

Bisogna dividere ciascun muscolo di questo sistema in due parti terminali, tendinee od aponeurotiche, di natura fibrosa e di color biancastro, ed in parte media di natura fibrinosa di color rosso. Le affezioni delle parti terminali rientrano nella sfera d'azione dei medicamenti che agiscono sui tessuti fibrosi ed aponeurotici.

La parte media rappresenta la vera fibra muscolare dotata, in grazia dell'*irritabilità halleriana*, dell'azione *contrattile* per lo stimolo che le viene dai nervi motori che sono sotto l'impero della volontà; perciò i disordini tutti della muscolatura provengono o da una lesione idiopatica dei nervi motori, o da lesione sintomatica, cioè proveniente dai centri nervosi, per cui qui è il caso di contemplare la lista dei medicamenti che indicati agire sulla midolla spinale e sui nervi motori e sui nervi craniani. È benai vero che la sostanza del muscolo può qualche volta andar soggetta ad infiammazione (miite), come sarebbe la psioite od infiammazione del muscolo psosas, ma contemporaneamente l'affezione generale dominante sarà a base artritrica, per cui lo specifico corrispondente basterà per fare scomparire tale malattia.

Per ora dunque mi soffermerò di più a considerare l'azione delle sostanze medicamentose aventi azione sul sistema muscolare della vita organica. Sono dunque:

Agaricus necator. Tartaro emetico. Acido arsenioso. Aloes. *Asarum europaeum*. Belladonna. Bryonia. Coloquintide. Colombo. *Iatropa curcas*. *Crotontillion*. Elleboro bianco. Acido solforico. Ipecacuana. Magnesia. Protocloruro di mercurio. Solfato di rame. Rabarbaro. Secala cornuta.

CAPITOLO IX.

Tessuto fibroso ed aponeurotico.

Eccettuo da tali tessuti il periostio, il quale sebbene di natura eminentemente fibrosa, pure è così legato col sistema osseo di cui fa parte integrante al punto da risentirne i medesimi effetti morbosi (la sifilide per esempio) e medicamentosi (il mercurio). •

Agiscono sul tessuto fibro-aponeurotico: Aconito. Acetato d'ammoniaca. Protosolfuro d'antimonio. Tartaro emetico. Arnica montana. Belladonna. Bryonia. Caustico. Solfato di chinino. Colchico autunnale Coloquintide. Dulcamara. Ferro metallico. Carbonato di magnesia. Mercurio solubile di Hanhemann. Carbonato di potassa. Nitrato di potassa. *Rhus tox*. *Rhus radicans*. Carbonato di soda. Salsapariglia. Sabadilla. Veratrina. Solfo. *Thuya occidentalis*. Solfato di zinco.

CAPITOLO X.

Sistema osseo-cartilaginoso-periosteale.

Questi è un tessuto tutto particolare che conserva la sua natura in qualunque parte del corpo si trovi, che ha medicamenti a lui proprii, e quel che è più, una gran parte di essi dotati d'azione oscura al pari della sua vitalità, e qualcuno anche faciente parte integrante della sua composizione chimica. Agiscono dunque sul sistema osseo e parti su annunziate, come pure sulla membrana midollare che, a differenza degli altri tessuti nominati, gode di una sensibilità squisitissima, come lo dimostrano gli atroci dolori dell'osteomielite, i seguenti medicamenti:

Persolfuro d'antimonio. Acido arsenioso. *Asa foetida*. Carbonato di Barita. Sottocarbonato di calce. Fosfato di calce. Percarburo di ferro o grafite. Ioduro di ferro. Fosforo. Acido fosforico. Acido fluoridrico. Iodio. Ioduro di potassio. Kreosoto. Carbonato di manganese. Mercurio vivo. Mer-

curio sublimato. Mezereo. Oro triturato. Cloruro d'oro e di sodio. Bicarbonato di sodio. Solfato di rame. *Rubbia tinctorum*. *Ruta graveolens*. Silicio. Solfo.

CAPITOLO XI.

Sistema dermoideo.

Nel designare i medicamenti che esercitano un'azione sul sistema dermoideo io dovrei dividere questo tessuto nelle varie sue parti componenti, cioè, a parte l'epidermide sostanza amorfa, dovrei parlare del *corion*, del corpo *reticolare*, *papillare*, dello strato cellulare sottocutaneo, ecc. epperò passare di bel nuovo in rivista i medicamenti che agiscono sul tessuto fibroso, sul sistema capillare generale, sui nervi di senso, sul tessuto cellulare ecc. (1); non volendo ripetere il già detto, accennerò in massa le sostanze che agiscono su uno o più strati di cui si compone il comune integumento. In seguito considerando che il sistema peloso trae origine dai bulbi situati nel corion, non imiterò Bichat che ne fece un sistema a parte, e riterrò l'azione dei medicamenti che agiscono sui bulbi dei peli come agenti sul sistema dermoideo. Agiscono dunque sulle suindicate parti:

Aconito. Acido nitrico. Antimonio crudo. Tartaro emetico. Nitrato di argento. Arnica montana. Solfuro d'Arsenico. Belladonna. Bryonia Sottocarbonato di calce. Solfuro di calcio. Caffèina. Carbone vegetale. Caustico. China. Cicuta virosa. Dulcamara. Grafite. Acido fosforico. Ioduro di potassio. Ipecacuana. Kreosoto. Solfuro rosso di mercurio, o cinnabro. Arseniato di potassa. Solfuro di potassa. Pulsatilla. *Rhus tox*. Secale cornuta. Bicarbonato di soda. Solfuro di stagno. *Solanum nigrum*. Solfo. Acido solforico. *Viola tricolor*.

(1) Nessuno illustrò con viste così filosofiche la vera indole delle malattie della pelle quanto l'illustre nostro Professore Pasero, uno di quei talenti di sterminata, ed originale erudizione de' quali il tipo va sgraziatamente perdendosi: io amo di più pel criterio scientifico e pratico la sua classificazione (lucida come fosse stata eseguita da Bichat) delle malattie della pelle, secondo la natura dei vari strati anatomici affetti dal processo morboso, che non tutti i colossali trattati che *au grand renfort de la réclame* ci vengono specialmente d'oltre Alpi: e debbo confessare che tali considerazioni mi furono sempre presenti alla mente nello studio che feci delle sostanze medicamentose agenti sul sistema dermoideo: Chi mi conosce e sovrattutto colui che pensa alla mia posizione, ed al mio carattere che fu sempre indipendente, anche da studente, non mi taccierà d'adulazione, ma riconoscerà a gloria del nostro paese, e della verità, che non vi fu fisiologo, né Patologo che sotto il rapporto scientifico si sia più avvicinato a Bichat quanto l'egregio mio Professore Pasero.

Dovrei ora tracciare ancora una classificazione delle sostanze medicamentose secondo la loro azione generale sulla vitalità; non nascondo che io guardai mai sempre con senso di raccapriccio tale considerazione ipotetica ed incerta dell'azione generale dei medicamenti, sulla quale si basarono sistemi medici che ebbero poi desinenza immancabile nello sterile dualismo terapeutico (1), di cui già ragionai più volte. Però debbo confessare che mediante la legge di parità fra il male ed il medicamento fui abbastanza felice per evitare il comune abisso, ed aver avuto una guida per comporre due specifici che appunto hanno tratto alle proprietà comuni della malattia, quale si è lo specifico generale e l'anti-adinamico. Riguardo allo specifico generale, oltre al porre in confronto l'azione comune di un certo gruppo di sostanze medicamentose colle principali lesioni dei tessuti, e colla generalità delle discrasie umorali e cause morbose più diffuse, un criterio poi ben certo m'additò la via per uscire da ogni incertezza; e questo si fu di fare entrare in tal composto uno dei medicamenti i più essenziali per ogni serie medicamentosa che vedemmo spiegare la sua azione sui tessuti elementari: inoltre l'azione specifica e speciale di alcuni, contro le discrasie umorali, riempie la doppia indicazione di agire contro le lesioni dei tessuti e contro alle discrasie, come sarebbe il mercurio, che nel mentre è opposto alle lesioni del sistema linfatico, nasconde anche l'indicazione della discrasia sifilitica che ben soventi da latente che è, si risveglia sotto la conflazione morbosa. Così del zolfo, il quale nel mentre che tiene in freno la lesione del tessuto dermoideo, doma pure le discrasie erpetiche, psoriche ecc.

(1) Quelques auteurs n'ont vu dans les maladies que force ou faiblesse, et par conséquent dans les médicaments, que débilitants ou fortifiants. Cette idée est vraie en partie, mais elle est fautive quand on la généralise trop. Chaque force vitale a des moyens propres à la relever dans ses diminutions, et à l'abaisser dans ses augmentations. Certainement il n'y a pas de fortifiants et de débilitants applicables à tous les cas. Vous n'affaiblirez pas la contractilité animale augmentée dans les convulsions, comme la contractilité organique insensible accrue dans l'inflammation; vous ne les augmenterez pas non plus par les mêmes moyens. Jamais les troubles morbifiques qu'éprouvent la contractilité organique et la sensibilité animale, ne s'apaiseront par les mêmes moyens. Chaque force vitale a ses médicaments qui lui conviennent. D'ailleurs, nonseulement c'est en plus ou en moins qu'elles pèchent, mais elles sont encore dénaturées; des diverses modifications que la contractilité insensible et la sensibilité organique peuvent éprouver, naissent dans les plaies et les ulcères la diversité de suppuration, dans les glandes la diversité de sécrétion, dans les surfaces exhalables la diversité d'exhalation, etc. Donc il faut que les médicaments, nonseulement diminuent ou augmentent chacune des forces vitales, mais encore la ramènent à la modification naturelle dont elle s'était écartée.

BICHAT, *Anatomie générale*.

Questa è, direi, la prima fase d'azione del medicamento, ed il principio del guasto che opera il processo patologico sui solidi e sui liquidi, e sulla vitalità dell'economia animale. Ma tanto alcune sostanze medicamentose quanto alcune cause patologiche, vuoi repentinamente ovvero mediante la loro diuturna influenza, arrivano a produrre l'esaurimento vitale ed anche materiale della fibra vivente: è in tal caso che si presenta l'indicazione di comporne lo specifico antiadinamico con sostanze medicamentose agenti in tal senso; e certamente così preparato lo specifico antiadinamico mediante la reazione che si manifesta fra lui ed il poco di vitalità (quando non v'è più sufficiente vitalità è inutile attendere reazione e per conseguenza guarigione, poichè una volta poi arriva il tremendo caso che *contra vim mortis non est medicamen in ortis*...) che ancora rimane all'organismo (*vita superstes in morbis*), non l'esaurisce tal vitalità, come l'esaurirebbe l'effetto troppo vivo degli eccitanti diffusivi, cioè l'azione prima diretta dell'ammoniaca, supponiamo, del mosco ecc., la composizione perciò dello specifico anti-adinamico, mediante le sostanze medicamentose che si vedranno più oltre, corrispose appunto a queste sì delicate esigenze. Quanto poi alla classificazione delle sostanze medicamentose secondo la loro maniera d'azione generale, ho certe idee che sono talmente legate colla loro azione intima che non posso a meno, per rendermi intelligibile, di rimandarla alle altre considerazioni che farò nella monografia speciale di ogni medicamento. Sono argomenti per me così sacri che richiedono d'essere esauriti, ma non sfiorati, e piuttosto che emettere delle idee vaghe, perchè altrimenti dovrei lanciarmi in considerazioni troppo spaziose ed incompatibili colla natura di questa opera, amo riservarle il posto che naturalmente loro spetta a suo tempo. Intanto, senza più, ecco la composizione degli specifici idioiatrici essenziali e materiali.

COMPOSIZIONE

DEGLI SPECIFICI IDIOIATRICI ESSENZIALI E MATERIALI

N. 1. Specifico generale.

Aconito e suoi analoghi.

Belladonna. Bryonia. Arnica. China. Noce vomica. Ipecacuana. Solubile d'Hanhemann. *Rhus tox.* Secala cornuta. Solfo. Elleboro bianco.

N. 2. Specifico delle malattie infiammatorie, acute e croniche del cervello e delle sue membrane.

Belladonna e suoi analoghi.

Arnica. Aconito. Carbonato di barita. Canfora. Camomilla. Caffèina. Bryonia. Caustico. China. Datura stramonio. Elleboro bianco. Josciamo. Jodio. Solubile d'Hanhemann. Opio. Noce vomica. *Rhus tox.* Pulsatilla.

N. 3. Specifico delle malattie acute e nervose del cervello.

Valeriana e suoi analoghi.

Ipecacuana. Anacardio. *Asa foetida*. *Cannabis indica*. Acido arsenioso. *Asa foetida*. Carbone vegetale. *Cocculus*. Solfato di chinino. *Conium maculatum*. Elleboro nero. Etere solforico. Fava di S. Ignazio. Deutocloruro di mercurio. Mosco. Noce moscata. Paullinia. Solfo. Valerianato di zinco.

N. 4. Specifico delle malattie del midollo spinale.

Noce vomica e suoi analoghi.

Aconito. *Agaricus necator*. Belladonna. *Rhus tox.* Caustico. Dulcamara. *Cocculus*. Fava di S. Ignazio. Deutocloruro di mercurio. Stricnina. Curare. Upastieutè. Ipecacuana. *Rhus tox.* Secala cornuta. Solfo. Solfato di zinco. Solfato di rame. *Solanum nigrum*.

N. 5. Specifico essenziale delle malattie infiammatorie acute e croniche degli occhi.

Eufrasia officinale e suoi analoghi.

Aconito. Acido nitrico. Tartaro emetico. Arnica. Acido arsenioso. Belladonna. Camomilla. *Conium maculatum*. *Cannabis sativa*. *Clematis erecta*. China. Dulcamara. *Euforbium officinale*. Mercurio solubile. Noce vomica. Pulsatilla. Solfo. *Thuja occidentalis*. Viola tricolor. Solfato di zinco. Fosforo.

N. 5. Specifico materiale delle malattie infiammatorie acute e croniche delle malattie degli occhi.

Joduro di potassio e suoi analoghi.

Protosolfuro d'antimonio, o antimonio crudo. Sottocarbonato di calcio. Percarburo di ferro, o grafite. Mercurio solubile d'Hanbemann. Solfuro di calcio. Solfo. Cloruro di sodio.

N. 6. Specifico delle malattie nervose e nevralgiche dell'occhio.

Atropina e suoi analoghi.

Acido Idrocianico. *Agaricus muscarius*. Ambra grigia. Capsico annuo. Carbone vegetale. Caustico. Cicuta virosa. Datura stramonio. Josciamo. Deutocloruro di mercurio. Stricnina. Cloruro d'oro e di sodio. *Rhus tox.* *Ruta graveolens*. Sepia. Spigelia. Valerianato di zinco.

N. 7. Specifico delle malattie infiammatorie acute, croniche e nervose dell'apparato acustico, vale a dire dell'orecchio tanto all'esterno che interno.

Pulsatilla e suoi analoghi.

Acido nitrico. Belladonna. Camomilla. Carbone vegetale. Caustico. Sottocarbonato di calce. *Cocculus*. Dulcamara. Joduro di ferro. Fosforo. Mercurio solubile d'Hanbemann. Petrolio. Sepia. Silicio. Solfo. Valerianato di china.

N. 7. Specifico materiale.

Solfato di chinino e suoi analoghi.

Sottocarbonato di calcio. Carbonato di barita. Perossido di ferro. Protocloruro di mercurio. Bromuro di potassio. Oro metallico. Solfo.

N. 8. Specifico delle malattie del naso, della bocca e delle sue dipendenze.

Mercurio solubile d'Hanhemann e suoi analoghi.

Acido nitrico. Cloridrato d'ammoniaca. Cloruro d'argento. Acido arsenioso. Belladonna. Camomilla. Cicuta virosa. Acido cloridrico. *Delphinium staphysagria*. Dulcamara. Joduro di ferro. Kreosoto. Noce vomica. Cloruro d'oro. *Rhus tox.* Secala cornuta. Silicio. Succino. Acido solforico. *Thuja occidentalis*.

N. 8. Specifico materiale delle malattie del naso, della bocca e loro dipendenze.

Borace, solfo borato di soda e suoi analoghi.

Solfato d'alumina. Acido arsenioso. Sottocarbonato di calce. Solfuro di calcio. Protocloruro di mercurio. Oro metallico. Solfo. Cloruro di sodio.

N. 9. Specifico delle affezioni morbose dei nervi trigemini e facciali.

Paullinia (4) e suoi analoghi.

Acido arsenioso. *Asa foetida*. Belladonna. Camomilla. Valerianato di china. Cicuta virosa. *Aethusa cinnapium*, o piccola cicuta. Datura Stramonio. Ignazia amara. Josciamo. *Lactuca virosa*. Deutocloruro di mercurio. Noce vomica. Noce moscata. Arsenito di potassa. Percloruro di platino. Pulsatilla. Spigelia. Solfo. Valerianato di zinco.

(4) Paullinia o Guarana è un prodotto americano proveniente da un arbusto di tal nome. Sono più anni che studio con grande attenzione gli effetti fisiologici e terapeutici di questa preziosissima sostanza la quale è, per così esprimermi, la camomilla aumentata cento volte di più della sua potenza calmante; la sua azione sui nervi di senso, ma soprattutto sui rami sensitivi del trigemino, è tale che io riuscii, amministrandola anche sola, a frenare delle nevralgie capitali, e facciali atroci. Supera l'oppio nel calmare la sensibilità animale esaltata, ma ha il pregio grandissimo di non produrre il narcotismo, l'ebetudine e la stupefazione che ognuno conosce essere l'attributo di questa sostanza. So che un giovine e distinto pratico di questa capitale si occupa pure da qualche tempo con amore e scienza di tale medicamento; spero di poter colle mie e colle sue osservazioni presentare col tempo una monografia di tal medicamento che, ove sia convenientemente apprezzato, costituirà una conquista della terapeutica.

N. 10. Specifico delle malattie della gola, e degli organi della deglutizione.*Dulcamara e suoi analoghi.*

Aconito. Nitrato d'argento. Carbonato di barita. Belladonna. Canfora. Carbonato di calce. Carbone vegetale. Cantaride. Fava di S. Ignazio. Datura stramonio. Josciamo. Acido arsenioso. Mercurio solubile d'Hanhemann. Noce vomica. Pulsatilla. *Rhus tox.* Acido cloridrico. *Thuja occidentalis.*

N. 10. Specifico materiale.*Carbonato di barita e suoi analoghi.*

Solfuro d'alumina. Borace. Joduro di potassio. Mercurio solubile di Hanhemann. Solfo. Solfuro di calce.

N. 11. Specifico delle malattie della laringe ed organe della voce.*Cloro e suoi analoghi.*

Aconito. Acido nitrico. Acetato d'ammoniaca. Tartaro emetico. Acido arsenioso. Belladonna. Bryonia. Solfuro di calcio. *Drosera rotundifolia.* Dulcamara. Fosforo. Kreosoto. Jodio. *Lactuca virosa.* Solfuro rosso di mercurio o cinnabro. Solfo. Spongia. Sottocarbonato di calce. Caustico. *Sambucus niger.* Verbasco.

N. 11. Specifico materiale.*Solfuro di calcio e suoi analoghi.*

Tartaro emetico. Joduro di potassio. Mercurio solubile d'Hanhemann. Bromuro di potassio. Spongia abbrustolita. Solfuro di stagno.

N. 12. Specifico delle malattie dell'apparato respiratorio, vale a dire della trachea, dei bronchi, dei polmoni e loro involucri, o pleura polmonare e costale.*Fosforo e suoi analoghi.*

Aconito. Tartaro emetico. Arnica montana. Acetato d'ammoniaca. Acido arsenioso. Belladonna. Bryonia. *Cannabis sativa.* Carbone vegetale. Camomilla. China. Drosera. Dulcamara. Josciamo. Ipecacuana.

Lauro ceraso. Solubile d'Hanhemann. Noce vomica. Pulsatilla. *Rhus tox.* Sabadilla. Poligala senega. Secala cornuta. Spongia abbrustolita. Solfo. Sambucus niger. Sottocarbonato di calcio. Cicuta acquatica, o *phellendrium aquaticum*.

N. 12. Specifico materiale.

Tartaro emetico e suoi analoghi.

Solfuro d'antimonio idratato o kermes minerale. Percarburo di ferro o grafite. Mercurio solubile d'Hanhemann. Carbonato di potassa. Solfuro di potassa. Cloruro di sodio.

N. 13. Specifico delle malattie del cuore, dei suoi involucri e dei vasi sanguigni.

Secala cornuta e suoi analoghi.

Aconito napello. Angelica. Acetato d'ammoniaca. Tartaro emetico. Arnica montana. Acido arsenioso. Asparagina. Belladonna. Bryonia. Sottocarbonato di calce. *Cannabis sativa*. Elleboro bianco. Ferro metallico. Lauro ceraso. Mercurio solubile. Noce vomica. Oro metallico. Paullinia. Pulsatilla. *Rhus tox.* Spigelia. Solfo. *Thuya occidentalis*. Valerianato di zinco.

N. 14. Specifico delle malattie degli organi della digestione, o specifico gastro-enterico.

Ipecacuana e suoi analoghi.

Aconito. Angelica. Antimonio crudo, o protosolfuro d'antimonio. Tartaro emetico. Arnica montana. Acido arsenioso. Belladonna. Bryonia. Sottocarbonato di calce. Solfuro di calcio. Camomilla. Carbone vegetale. China. Cina. *Cocculus*. Coloquintide. Dulcamara. Elleboro nero. Fava di S. Ignazio. Fosforo. Josciamo. Mercurio solubile d'Hanhemann. Deutocloruro di mercurio. Noce vomica. Acetato di piombo. Pulsatilla. Solfato di rame. Rabarbaro. *Rhus tox.* Solfo. Acido solforico. Cloruro di sodio.

N. 14. Specifico materiale.

Calomelano e suoi analoghi.

Aloe soccotrino. Tartaro emetico. Carbone animale. Bisolfato di chinino. Sottonitrato di bismuto. Magnesia calcinata. Rabarbaro. Sottocarbonato di Soda. Solfo.

**N. 15. Specifico delle malattie specifiche ed adinamiche speciali
dell'apparato digestivo.**

Elleboro bianco e suoi analoghi.

Acido nitrico. Tartaro emetico. *Agaricus necator*. Acido arsenioso. *Asarum Europeum*. Camomilla. China. *Cocculus*. Colombo. *Jatropha curcas*. *Crotontillion*. Acido fosforico. Ipecacuana. Noce vomica. Acetato di rame. Secala cornuta. Solfo.

N. 16. Specifico delle malattie dell'apparato genito-urinario dell'uomo.

Cantaride e suoi analoghi.

Aconito. Cloruro d'argento. Acido arsenioso. Asparagina. Sottocarbonato di calce. Canfora. *Cannabis sativa*. Caustico. Carbonato di ferro. *Conium maculatum*. Cina. *Clematis erecta*. Digitale. Dulcamara. Acido Fosforico. Kreosoto. Mercurio solubile d'Hanhemann. Mosco. Noce vomica. Petrolio. Pulsatilla. Petrossellino. Solfo. Salsapariglia.

N. 16. Specifico materiale.

Nitrato di potassa e suoi analoghi.

Solfuro di calcio. Magnesia. Mercurio solubile d'Hanhemann. Oro triturato. Ioduro di potassio. Bicarbonato di soda.

N. 17. Specifico delle malattie dell'apparato genito-urinario della donna.

Conium maculatum e suoi analoghi.

Aconito. Arnica montana. Acido arsenioso. *Asa fetida*. Belladonna. Bryonia. Camomilla. Cantaride. *Cannabis*. Cina. Percarburo di ferro o grafite. Fosforo. Ignazia amara. Mercurio solubile. Noce vomica. Noce moscata. Paulinia. Percloruro di platino. Pulsatilla. Secala cornuta. Sepia. Cloruro di sodio. Solfo.

N. 17. Specifico materiale.

Carbonato di potassa e suoi analoghi.

Carbone animale. Solfuro di calcio. Percarburo di ferro o grafite. Protocloruro di mercurio. Magnesia calcinata. Ioduro di piombo. Cloruro di sodio.

N. 18. Specifico delle malattie sifilitiche e gonorrhoiche.

Bioduro di mercurio e suoi analoghi.

Acido nitrico. Nitrato d'argento. Acido arsenioso. *Cannabis sativa*. Carbone vegetale. *Clematis erecta*. Belladonna. *Conium maculatum*. Jodio. Kreosoto. Mercurio solubile d'Hanhemann. Protocloruro di mercurio. Mezerreo. Cloruro d'oro. Cloruro d'oro e di sodio. Pulsatilla. Petrossellino. Solfo.

N. 18. Specifico materiale.

Deutocloruro di mercurio e suoi analoghi.

Solfuro di calcio. Ioduro di potassio. Solubile d'Hanhemann. Solfuro rosso di mercurio o cinnabro. Oro triturato. Solfo. Solfato di zinco.

N. 19. Specifico delle malattie della pelle.

Solfo e suoi analoghi.

Aconito. Acido nitrico. Acido arsenioso. Antimonio crudo. Nitrato di argento. Arnica montana. Belladonna. Bryonia. Camomilla. Caffeina. Carbone vegetale. Caustico. China. Cicuta virosa. Dulcamara. Acido Solforico. Ipecacuana. Kreosoto. Mercurio solubile d'Hanbemann. Pulsatilla. *Rhus tox.* Secale cornuta. Bicarbonato di soda. Acido solforico. Viola tricolor. Crotonillion. Solanum nigrum.

N. 19. Specifico materiale.

Solfuro d'arsenico e suoi analoghi.

Tartaro emetico. Sottocarbonato di calce. Solfuro di calce. Percarburo di ferro o grafite. Ioduro di potassio. Solfuro rosso di mercurio, o cinnabro. Arseniato di potassa. Solfuro di potassio. Solfo.

N. 20. Specifico delle malattie dell'apparato fibro legamentoso e sinoviale.

Colchico autunnale e suoi analoghi.

Aconito. Belladonna. Solfato d'alumina. Bryonia. China. Digitale. Acido solforico. Dulcamara. Mercurio solubile. Noce vomica. Sabadilla.

Solfo. Acetato d'ammoniaca Tartaro emetico. Caustico. *Rhus tox.* Carbonato di potassa. Salsapariglia. *Thuja occidentalis*.

N. 20. Specifico materiale.

Veratrina e suoi analoghi.

Solfato di China. Ferro metallico. Nitrato di potassa. Solfo. Persolfuro d'antimonio o antimonio crudo. Carbonato di manganese. Carbonato di soda. Solfo, Solfato di zinco.

N. 21. Specifico delle malattie del sistema osseo e periostale.

Sottocarbonato di calce e suoi analoghi.

Persolfuro d'antimonio, o antimonio crudo. Acido arsenioso. *Asa fetida*. Carbonato di barita. Joduro di ferro. Fosforo. Acido fosforico. Carbonato di manganese. Jodio. Acido fluoridrico. Kresoto. Mercurio vivo. Mercurio sublimato. Mezereo. Cloruro d'oro e di sodio. *Rubia tinctorum*. *Ruta graveolens*. *Rhus tox.* Solfato di rame. Silicio. Solfo. Staphisagria.

N. 21. Specifico materiale.

Fosfato di calce e suoi analoghi.

Percarburo di ferro, o grafite. Joduro di potassio. Carbonato di manganese. Oro triturato. *Rubia tinctorum*. Solfo.

N. 22. Specifico delle malattie del sistema linfatico.

Jodio e suoi analoghi.

Acido nitrico. Arnica. Solfuro d'arsenico. Belladonna. Bryonia. Sottocarbonato di calce. Camomilla. *Conium maculatum*. Cina. Cresconico. Dulcamara. Joduro di ferro. Mercurio solubile d'Hanhemann. Bromuro di potassio. *Rubia tinctorum*. Salsapariglia. Spungia. Solfo. Viola tricolor.

N. 22. Specifico materiale.

Muriato di barita e suoi analoghi.

Sottocarbonato di calce. Solfuro di calcio. Carbone animale. Percarburo di ferro, o grafite. Joduro di potassio. Joduro di piombo. Spungia abbrustolita. Solfo.

N. 23. Specifico delle malattie del sistema nervoso ganglionare o nervo gran simpatico, e specifico delle malattie intermittenti.

China e suoi analoghi.

Aconito. Protosolfuro d'antimonio, o antimonio crudo. Acido arsenioso. Belladonna. Capsico annuo. Carbone vegetale. Centaura. Valerianato di chinino. Cina. Elleboro bianco. Ignazia amara. Ferro metallico. Mercurio solubile d'Hanhemann. Noce vomica. Pulsatilla. *Rhus tox.* Solfo. Valeriana officinale.

N. 23. Specifico materiale.

Bisolfato di chinino e suoi analoghi.

Arseniato di chinino. Carbonato di ferro. Arseniato di potassa. Solfuro di stagno.

N. 24. Specifico anti-adinamico.

Acido fosforico e suoi analoghi.

Acido idrocianico. Tartaro emetico. Acido arsenioso. Jodio. Digitale. Carbone vegetale. Lauro ceraso. Acetato di rame. *Rhus tox.* Secala cornuta. Spigelia anthelmia. Solfo. Valerianato di zinco.

N. 25. Specifico anti-congestivo, e specifico delle malattie cagionate da ritenzioni umorali.

Opio e suoi analoghi.

Aconito. Belladonna. Bryonia. *Cannabis sativa.* Camomilla. Carbone vegetale. *Delphinium staphysagria.* *Conium maculatum.* Digitale. Ferro metallico. Ioduro di ferro. Jodio. Noce vomica. Pulsatilla. Sambuco. Sepia. Secala cornuta. Carbonato di potassa. Cloruro di sodio. Solfo.

N. 25. Specifico materiale.

Carbonato di ferro e suoi analoghi.

Sotto carbonato di calce. Perossido di ferro idrato. Percarburo di ferro o grafite. Carbonato di manganese. Oro metallico triturato. Solfo.

N. 26. Specifico anti emorragico.

Arnica montana e suoi analoghi.

Acido nitrico. Acido arsenioso. Borace. China. Cloro. *Crocus sativus* o zafferano. Ipecacuana. Mercurio solubile. Millifolio. Fosforo. *Rhus tox.* Secala cornuta. Sabina. Solfuro di potassio.

Prima di dar termine a questo nuovo programma di materia medica, voglio ancora dire due parole sull'epigrafe di questo libro: « *Il vecchio sistema CONTRARIA CONTRARIIS CURANTUR è al suo termine, il nuovo SIMILIA SIMILIBUS CURANTUR non è stabilito, occorre farne un terzo che è PARIÀ PARIBUS CURANTUR* ». Io non istarò a provare come fosse infondato lo scandalo che destò questo motto, che non è però se non l'espressione genuina della situazione scientifica; innanzi tutto dichiaro che attesa l'instabilità delle leggi fisiologiche, e le infinite gradazioni di modalità alle quali ponno piegarsi, non potrassi mai stabilire un principio fisso ed immutabile in medicina. Si possono collegare fra loro dei principii generali, è vero, ma sempre relativi e soggetti ad offrire variazioni in ogni individuo che rappresenta un *Cosmos sui generis*. Se Keplero definì la natura dei movimenti dei pianeti, dicendo che essi si muovono in curve ellittiche impiegando tempi proporzionali alle aree descritte dai raggi vettori, e che i quadrati dei tempi periodici dei diversi pianeti sono fra loro come i cubi dei grandi assi delle loro orbite; il grande Newton con un tratto sublime di genio scoperse che fra tutte le parti della materia vi è una forza di attrazione proporzionale al loro numero, e decrescente in ragione inversa dei quadrati delle distanze, e così trovata la formola dell'attrazione, scoprì anche la

legge immutabile dei movimenti planetarii; tutte le immense deduzioni pratiche scaturite da questa legge universale, portano anche l'impronta di questo immutabile principio. Ecco il grande privilegio delle scienze astronomiche, fisiche e chimiche..... Ma in scienze fisiologiche chi mai potrà dire anticipatamente qual genere di effetti produrrà sul cuore, sul sistema nervoso, non dico di una massa di individui, ma di un solo, la più semplice delle emozioni morali od un agente esterno....? Stabilire adunque in medicina una formola assoluta come si farebbe in scienze astronomiche relativamente all'attrazione, in scienze chimiche per rapporto all'affinità mollecolare, sarebbe far prova di non conoscere neppure l'indole della scienza di cui vi occupate.

Niente mi sarebbe più facile che il provare quanto l'allopatia sia ad ogni istante in contraddizione con se stessa, sia in patologia che in terapia: egual cosa dirò dell'omeopatia: ma tutte e due vogliono però collimare nei loro effetti, e si è di produrre un risultato che realmente è *contrario alla malattia*, cioè la salute. Se io, malgrado queste gravi considerazioni mi lasciassi indurre a pronunziare un detto nuovo, si fu per compendiare quanto v'era di profondamente vero in questi due rami della medicina, e per conquistare a pro della scienza e dell'umanità le eterne verità che i sofismi e la declamazione avevano finito per oscurare e confondere in un modo che lasciava quasi a disperare di poter ben decifrare, e mi lusingo che il lettore, dall'esame attento e spassionato delle considerazioni che precedono, sarà convinto che vi sono riescito, o quanto meno avrò additato la via a qualche ingegno più robusto del mio per discendere dai minuti dettagli dell'*analisi medica* a generalizzare un principio, che sebbene mai così fisso come la legge dell'attrazione universale, e la legge dell'affinità molecolare, dell'elasticità, pure possa render veramente utili alla scienza ed

all'umanità i preziosi corollarii della più bella conquista dell'ingegno umano.

Ma per ritornare all'argomento dell'epigrafe, io dissi « che il vecchio sistema è al suo termine » e mi spiegò: io non voglio parlare dei venti secoli di esistenza della medicina, durante i quali presso quasi tutti i popoli inciviliti, qualche genio osservatore, e soprattutto i devoti al culto della scuola ipocratica sostennero gloriosamente il vessillo della medicina, senza giungere però a stabilire un sistema medico relativamente positivo, ed attorno al quale i medici si riunissero come a centro di unità scientifica..... Da un secolo poi la medicina si arrovela in un cerchio di ferro, travagliata da sistemi, i quali, in mezzo ad un diluvio di errori, ci lasciarono qualche peregrina verità d'ordine quasi più speculativo che pratico. Qualcheduno dirà che la comparsa di Brown, di Broussais, di Rasori, ecc., non è poi stata per la scienza di quel nocumento che io affermai, poichè hanno ciascuno lasciato germi che l'osservazione, la meditazione ed il tempo potranno fecondare; a costoro rispondo che un fisiologo e patologo profondo ed un pratico di gran polso G. Hunter, contemporaneo di Brown, del quale non sposò nessuno degli errori, ma a cui non impartì neppure nessuno de' suoi lumi, tanta era la cieca albagia del sedicente riformatore scozzese, G. Hunter, dico chirurgo illuminato dalla face della ragione medica la più penetrante, pronunziò da lui solo tutte le verità che separatamente *sfuggirono* ai nominati agitatori, senza averne però proclamati gl'infiniti errori. È scorso un secolo, e le sue opere respirano una freschezza che non c'è dato di trovare nei più recenti trattati di terapia, non esclusi quegli stessi dei signori Trousseau e Pidoux, i cui lavori, sebbene classici non ponno considerarsi qual guida sicra pel medico, ed ancor meno qual riforma della materia medica (1).

(1) Qual differenza fra la medicazione *alterante*, e l'applicazione specifica del

La storia poi la quale, pura d'ignobile livore e vergine di servo encomio e di codardo oltraggio, giudica con fredda ed imparziale ragione uomini e cose, dirà un giorno che se l'Inghilterra ebbe un secolo fa G. Hunter, questa nostra metropoli possedeva nell'illustre concittadino prof. Riberi una vera personificazione di quel grande pratico. Fate la biografia di uno, ed avrete quella dell'altro, tanto è vero che ogni età ha talenti che trovano il loro vero riscontro nelle varie epoche storiche della scienza. Al pari di lui illustrò la teoria del sangue, specialmente per quanto riguarda la diatesi venosa. Al pari di Hunter, Riberi chirurgo abilissimo da stare a petto ai Dessault, ai Dupuytren, ecc., era talmente medico che nelle sue lezioni di chirurgia v'era più di medicina che non è dato rinvenirne in alcuna opera contemporanea di clinica e patologia interna. Io che non fui legato verso quella eminente individualità scientifica che dal vincolo di riconoscenza comune a moltissimi altri che ebbero la ventura di pendere da quelle sublimi lezioni cliniche, brillanti di filosofia medica, e di lunghe vedute che nobilitavano il manualismo operativo, posso rendere quest'atto di giustizia, che a chiunque sia un po' al fatto delle peripezie della mia carriera universitaria, non parrà certamente sospetto.... E più tardi quando mi occorrerà di parlare del sistema venoso e delle proprietà del sistema osseo e sue malattie, ecc., consegnerò nella storia della medicina le mie impressioni indelebili, e dimostrerò come quell'indefesso e coraggioso veterano della scienza, a parte qualche sua eccentricità di cui è anche allusione nel corso di quest'opera, abbia recato la sua pietra, della quale mi impa-

mercurio, e qualche altra indicazione secondaria dei sigg. Trousseau e Pidoux, e l'uso estesissimo che il mio metodo partendo dalla conoscenza dell'azione speciale, e specifica di tale sostanza, ne fa per combattere le umane malattie; e notate bene che, amo ripeterlo, i signori Trousseau e Pidoux sono di que' pochi che con uno spirito superiore accettando molte buone conseguenze delle dottrine Hanhemanniane precedono di gran lunga i medici nello studio della materia medica.

dronii per la costruzione del novello edificio medico; ma intanto la scienza si conservò allo stesso livello che separa queste due individualità cliniche rappresentanti due secoli. Dirò di più, in Alemagna, Marcus, anche prima di Rasori tentò di meglio assicurare la dottrina flogistica coll'associare al salasso un numero ragguardevole di sostanze deprimenti od ipostenizzanti per risparmiare alquanto questo supremo mezzo di cui non poteva a meno di sconfessare l'imperdonabile abuso, sebbene non fosse ancora spinto alle proporzioni che gli diedero i partigiani della *saignée coup sur coup*. Ma intanto l'infelice metodo di stabilire una terapia partendo da idee generali del medicamento e di patologia (poichè in certi casi ove impiegava il salasso o i deprimenti, è facile il dimostrare che esisteva ben altra condizione che esaltazione o stenia, sia generale che locale, idee queste il più sovente assurde), mandò anche a fondo questo suo tentativo di riforma clinica.

Dopo quanto ho esposto, tralasciando una quantità di innumerevoli fatti congeneri, io dimando che mi si risponda con scienza e coscienza: l'antico sistema può desso rispondere alle giuste esigenze dell'umanità sofferente? Lo dicano per me gli ammalati..... Può desso vantarsi di aspirare ad una unità scientifica di cui tanto si pregiano ora le scienze naturali?... Certamente se vi sono spiriti che s'acquetino della situazione scientifica, se vi sono *les satisfaits de la science*, io confesso che il mio amore sincero per l'umanità e per l'arte mia non può imitarne l'esempio. Colui che non vorrà poi accettare l'idea che il vecchio sistema, dopo aver valicato venti secoli, e novello Saturno, divorato il genio di tanti suoi figli illustri, i quali sentirono più vero di quanto ne battessero la strada, che, come dissi, falsa in patologia, doveva fuorviare in terapeutica, non sia al suo termine, e che abbia ancora tutto d'aspettare dal tempo, io gli consiglierei addirittura a rassegnarsi ed attendere la riforma della medicina ancora per altri venti secoli.... A questo punto mi pare

di udire qualche pedante o borioso eccletico ripetermi che di Brown, Broussais, Rasori, ecc., non si ritengono che le felici idee, mentre si scartano le false ipotesi... Eh via, ingenui o poveri di spirito! Se v'ha luogo ove quadri appunto la sottile osservazione di quel profondo storico che fu il conte De-Maistre, il quale in un capitolo delle sue *Soirées de Petersbourg*, dice: *Voltaire est mort, mais ses oeuvres vivent et nous tuent*, certamente è questo. Si ben più degli errori e travimenti di tali agitatori è imbevuta la moderna scuola, che illuminata dalle poche verità che accompagnano sempre tutti i nuovi sistemi, e la loro triste influenza tarpa le ali al progresso della medicina; e nella stessa maniera che il *fatale dubbio filosofico* arrivò a generare l'*indifferentismo* ed il *scetticismo*, così le continue rivoluzioni e contro-rivoluzioni della scienza, che al pari di quelle che sconvolgono le società politiche, non lasciarono dietro di loro che ruine, piombarono i cultori dell'arte salutare in una apatia poco degna invero di chi ha ricevuto la grande missione dell'apostolato umanitario.

Il nuovo sistema *similia similibus curantur* non è stabilito.... e come potrebbe trovarsi uomo assennato che oserebbe pretendere che un sistema il quale (parlo dei principii e non delle applicazioni pratiche) scientificamente si potrebbe riassumere in questa meschina logomachia, *la malattia consiste nell'insieme dei sintomi: la virtù del medicamento nell'insieme dei sintomi della malattia artificiale che produce.....* possa considerarsi meritevole di occupare un posto nella scienza; anzi a sentire certi esclusivisti, degni non d'altro che di compassione, capace di rovesciare ogni altro edificio medico? ed in mezzo ai continui progressi dell'anatomia generale e microscopica, della fisiologia, della patologia, dell'anatomia patologica, delle nuove conquiste della materia medica, della chimica organica, della farmacologia, e scienze affini, vi si potrebbe trovare tale ignorante da poter sostenere che un sistema il quale si sia tenuto e con-

tinui a tenersi all'infuori di quasi tutti i rami della scienza medica e che proclamò *pericolosa* la ragione scientifica, possa costituire un metodo in medicina da essere accettato dai dotti, e da quanti professano amore alla scienza ed all'umanità? A tal energumeno, se io fossi ministro della pubblica istruzione, vorrei proporre una cattedra di omeopatia, onde vedere in qual modo se la prenderebbe per insegnare ai giovani digiuni, affatto di ogni cognizione medica, questa medicina secondo i precetti dell'*Organon* di Hanhemann e gli scritti de' suoi ciechi seguaci, nei quali trovate ripetuto in tutti i tuoni, che è *pericoloso al medico* di possedere cognizioni maggiori *dei sintomi dell'ammalato e dei sintomi del medicamento*. Ecco perchè l'omeopatia è adesso quale lo fu, per non dir meno, sessant'anni or sono. La cagione di tale stato stazionario che fa contrasto con tutte le grandi scoperte, che sebbene accanitamente contrastate sul loro nascere, pure finiscono per aprirsi un varco e prender possesso assoluto fra le conquiste dell'ingegno umano, la si deve ricercare in queste giustissime considerazioni: se l'omeopatia avendo un lato vero, incontestabile, non però, dall'altro canto non avendo voluto emanciparsi dal peccato di origine ed ostinandosi a voler rimorchiare un carico d'errori enormi, fu condannata ad una fatale immobilità. Leggete le elucubrazioni omeopatiche di 30 anni addietro, leggete i libelli di questi ultimi tempi e troverete rifritte le medesime idee. Disgraziatamente bisogna confessarlo, cessato il nobile e generoso entusiasmo dei primi seguaci dell'Hanhemann, l'omeopatia da molti anni in qua rappresenta piuttosto l'elemento settario che il sacro apostolato dell'umanità...

Paria paribus curantur.

Dopo quanto esposi in queste considerazioni nessuno troverà assurdo che io, partendo dai dati scientifici e pratici accennati, abbia tentato di riconciliare l'antico col nuovo sistema, arrivando così alla formazione di un terzo il quale nel mentre che è un complesso armonico tra la teoria e la pratica, ed una risul-

tante affatto nuova; è però un'immagine fedele di quanto v'ha di più positivo praticamente e teoricamente nei due sistemi anzidetti. Si fu coll'aiuto dei principii d'ordine superiore che sono la verità stessa, perchè emananti da Dio che ho potuto conciliare Bichat con Hanhemann, vale a dire la scienza che illumina e la pratica che guida. Avrei certamente disperato dell'esito di tale ardua intrapresa se invece di principii avessi dovuto conciliare gli uomini.

Qualcheduno potrà obbiettarci che nè Bichat, nè Hanhemann non profferirono i corollarii che io ho stabilito nel creare il nuovo sistema di medicina; ma è un po' di ragionamento, un po' d'induzione, e un poco d'interpretazione per via di analogia e di confronto, insomma un poco di quel che si chiama *penser d'après soi*, non è desso permesso? Del resto se poi vi fosse qualche invidioso che si credesse che io volessi aspirare al raro numero dei genii, s'acquieti pure, che io non intendo di *froisser* le ambizioni e le piccole passioncelle.... io mi accontento di un *rôle* più modesto.... sono figlio dell'osservazione, ed adoro la storia, questa grande maestra degli uomini. Se sono giunto a tal risultato, non è in grazia ad un'idea innata certamente. Anche qui la grande stella nocchiera che sempre rifulse d'eterna luce in medicina, l'idea ipocratica, *remedium esse debet par morbo*, fu il vero *trait-d'union*, quello cioè che dall'analisi in medicina mi insegnò a dedurre da questa più bella conquista dell'ingegno umano, la sintesi pratica in terapeutica, che oso considerarla la più pregevole qualità d'ogni metodo curativo.

Quanto, or son due anni, scrissi nella prima parte di questa Prefazione, che volli lasciar intatta per le ragioni che troverete nell'avvertenza che sta in principii di quest'opera, bastava, credo, a far pensare i forti; queste nuove considerazioni che ora aggiungo non potranno a meno d'illuminare i deboli: il nuovo lavoro a cui attendo, e da cui ne staccai, qual foglia dal carcioffo, per

dirla col motto arguto di un prode Principe della gloriosa nostra Real Casa, una minimissima porzione per offrirla all'indagine degli studiosi, il nuovo lavoro, ripeto, complemento di tutto il scibile medico, sarà la corona del novello edificio, e la guida infallibile per sfruttare tutte le nozioni utili a prò della umanità, e far scomparire dalla scienza le artificiali denominazioni di Allopatia, Omeopatia, Idioiatria, ed in loro vece si scriverà in carattere fraterno: **MEDICINA VERAMENTE ECCLETICA.**

Ecco il programma di tale lavoro: 1° Studio della struttura dei tessuti elementari. 2° Conoscenza delle loro proprietà vitali ed organiche. 3° Loro distribuzione negli organi ed apparati organici. 4° Modificazioni di struttura anatomica e di proprietà vitali che subiscono nei varii organi od apparati. 5° Conoscenza dell'azione fisiologica dell'organo ed apparato organico, considerato qual risultato complesso di tessuti elementari. 6° Studio delle simpatie dipendenti dalla vitalità o dall'analogia di struttura che lega tessuti a tessuti, epperchè tal fiata organo ad organo, per spiegare i fenomeni di *diffusione* o di *metastasi* morbosa. 7° Studio delle proprietà vitali degli umori, e specialmente del sangue, e relazione che esiste fra i solidi ed i liquidi, e loro reciproche influenze.

Ecco da una parte l'ordine, la vita, e le condizioni organiche in istato normale o fisiologico.

2° Dall'altro canto: lo studio dell'alterazione che il processo morboso imprime sui singoli tessuti elementari considerata: 1° isolatamente; 2° nella loro tessitura anatomica o condizioni organiche; 3° nelle loro qualità vitali; 4° nella trama degli organi coi nuovi rapporti e qualità che loro infonde la malattia; 5° studio della diffusione morbosa che un tessuto ammorbato può trasmettere al suo vicino, oppure far echeggiare sopra un lontano per simpatia morbosa risultante dalla analogia di struttura anatomica primitiva; 6° studio dell'alterazione della crasi degli umori in seguito alla malattia, ed influenza morbosa sui solidi.

Ecco il rovescio della medaglia, il *disordine*, voglio dire la vita e le condizioni organiche in stato anormale o patologico.

3° Studio individuale o monografia delle proprietà delle sostanze medicamentose accennate, e di quante altre l'esperienza potrà ancora additare, considerato: 1° sotto il rapporto della loro *azione* generale e fisiologica sugli organi, loro preparazione farmaceutica dose, e casi speciali che richiedono la loro applicazione allopatica; 2° studio dell'azione speciale che un medicamento sviluppa su di un tessuto, in un organo piuttosto che in un altro in grazia della modificazione, che, come dissi, qualche tessuto è suscettibile di subire, o studio dell'azione elettiva del medicamento, e pratiche conseguenze; 3° studio più minuto dell'azione primitiva del medicamento sui tessuti elementari, sulle loro proprietà vitali, organiche, e sulla composizione degli umori.

Questo studio deve guidarci a servirci dell'azione *indiretta* del medicamento, o *reazione*, così detta, *omeopatica*; preparazione e dose del medicamento sotto tale forma; il paragone delle azioni varie dei medicamenti con l'alterazione di più tessuti, e col concorso di più cause morbose, vitali, organiche, od umorali ci guiderà all'indicazione idioiatica aggregato di reazioni medicamentose; preparazione farmaceutica e dosi individuali dei varii medicamenti che devono comporre lo specifico e sua dose complessiva; ed ecco dalla analisi della fisiologia, patologia e materia medica istituita la sintesi terapeutica di cui si hanno le conseguenze pratiche in questo libro.

Forse tale opera, già ben inoltrata, non è pondo per gli omeri miei..... Ma e voi, giovani medici miei condiscepoli, che avete ancora viva la rimembranza dei nostri giovanili comuni studii, a nome di quell'incancellabile vincolo di fraternità, unite i vostri ai miei sforzi onde giugnere a sì generosa meta: rinnoviamo il nobile entusiasmo col quale Pinel e Bichat gareggiavano a pro della scienza: così operando invece di dila-

niarci cogli strali della proverbiale discordia medica (*medicantium, et mendicantium nulla invidia pessima*), che ci renderebbe lo zimbello del pubblico, oltre al contento ineffabile che si prova nel compire un sacro dovere, acquisteremo la stima del gentiluomo, il rispetto del ricco, e la gratitudine del popolo. Entriamo da buoni fratelli nella grande strada segnata dall'osservazione di Ipocrate, dalle ricerche di Bichat, e dalle esperienze di Hanhemann, ed il genio di questi tre luminarii ci assisterà senza fallo.

Torino 25 aprile 1864.

BELLOTTI.



NUOVA MEDICINA SPECIFICA

CAPITOLO PRIMO

Prima d'intraprendere lo studio dettagliato delle 26 medicazioni corrispondenti ad altrettanti gruppi morbosi, io credo a proposito di entrare in qualche considerazione sulla maniera generale di curare gli ammalati, sul reggime dietetico, igienico e sulle modificazioni che la diagnostica ed il pronostico possono subire in seguito al trattamento secondo la nuova medicina specifica.

CAPITOLO II.

Maniera generale di curare gli ammalati.

Chiamato il medico a curare un ammalato, si intende che deve procurare di porlo nelle migliori condizioni fisiche e morali, ed al coperto delle influenze nocive: e perciò è inutile di estendersi sopra tale argomento, mentre sarebbe voler entrare in dettagli che sono l'attributo perfino della medicina popolare. Difatti ognuno sa che vi sono malattie che possono allontanarsi con ajuti morali, oppure semplicemente con mezzi igienici, togliendo una causa materiale

applicata all'organismo, come una spina o corpo estraneo qualunque: talora i rapporti di posizione delle nostre membra sono scomposti, e l'ordine delle funzioni ne resta alterato, come nella frattura d'una gamba, d'un braccio, ecc. Egli è evidente che dopo aver calmati i primi sintomi infiammatorii, e perfino ancor prima, se si arriva avanti lo sviluppo dell'infiammazione, il primo dovere d'un medico-chirurgo è di riporre le due estremità dell'osso infranto nell'oro giusto rapporto, e di mantenervele mediante gli opportuni apparecchi: ciò che si dice della frattura; si applichi alla lussazione. Insomma la regola fondamentale d'ogni buona medicina, *tolle causam* (togli la causa) è pure senza dubbio la base del mio nuovo metodo, e dirò di più, ne è la *conditio sine qua non*.

Talora si compiono nei nostri organi metamorfosi così profonde, cangiamenti materiali tali, che la tessitura anatomica ne resta completamente cangiata: disgraziatamente vi si aggiunge qualche volta una alterazione qualitativa molto venefica pel nostro organismo, donde ne sorge la necessità di recidere tale o tal'altra parte del nostro corpo, semprechè essa non appartenga ad un organo che sia indispensabile alla conservazione della vita. In queste dolorose circostanze il medico, dopo avere esaurite tutte le risorse che il mio metodo può fornirgli, deve con rassegnazione armarsi del suo scalpello chirurgico, ed eseguire l'operazione necessaria. A tale proposito però appoggiato ad una notabile esperienza, io devo confessare con gioia che il mio metodo può diminuire di molto i casi di praticare operazioni chirurgiche: e se si avrà la fortuna di essere chiamato a tempo presso l'ammalato, si può con tutta facilità rimuovere ben spesso le tristi conseguenze di queste malattie, che reclamano la dolorosa ma necessaria opera della chirurgia. E quand'anco non si avrà sempre la bella sorte di disarmare la chirurgia, il mio metodo offre dei mezzi preziosi onde preparare l'ammalato all'operazione, è lasciare più grande probabilità di un esito felice. Di più le medicazioni del mio nuovo metodo avendo tutte per iscopo di combattere la causa dei *cambiamenti chiamati organici*, ne segue che le ricadute che si osservano si frequentemente dopo le operazioni chirurgiche sono, se non del tutto allontanate, almeno considerabilmente diminuite. E si vedrà come nel trattamento degli ostacoli dell'uretra (che si riproducono con una sorprendente facilità) il mio metodo, dopo aver di molto raddolcito il processo operatorio, riesci ad allontanare per sempre le

ricadute finora sì frequenti e desolanti. Secondo lo stesso principio si arriva pure a distruggere le macchie o cicatrici della cornea che sono quasi sempre la molesta conseguenza od una infiammazione speciale o specifica o comune mal curata di questo organo.

CAPITOLO III.

Regime dietetico ed igienico.

I.

A fianco d'una buona medicina deve sempre trovarsi un reggime dietetico ed igienico bene inteso. Questa verità altamente proclamata da Ippocrate nel suo libro immortale *De aere, locis, et aquis* fu in tutte le epoche riconosciuta dai migliori pratici, come una condizione indispensabile per coronare l'azione dei medicamenti ed imprimere un andamento felice alla malattia. Questa questione medica merita un'attenzione del tutto speciale da parte del clinico osservatore il quale deve, da filosofo spogliato d'ogni pregiudizio, dedicarsi accuratamente allo studio delle differenti idiosincrasie, o maniere particolari, per cui ogni individuo può essere affetto dagli agenti sì interni che esterni. Questo studio scevro da opinioni preconcelte non tarderà a convincerlo che non si può stabilire per tutti gli ammalati un reggime regolato da un principio prestabilito: un certo alimento o certa bevanda, o tale aria convengono perfettamente ad un ammalato, quando potrebbe essere molto nocivo ad un altro sebbene affetto dalla stessa malattia. Il sollievo che si può ottenere da un agente igienico in una malattia può cangiarsi in uno sconvolgimento spaventevole a norma del temperamento dell'ammalato: una buona tazza di caffè, che forma una bevanda eccellente per un individuo flemmatico sofferente nella digestione, ecciterebbe una burrasca nei nervi d'una donna vaporosa e sofferente pure nella digestione. Una bevanda leggermente acidulata converrebbe perfettamente a parecchie sofferenze dello stomaco mentre ella inasprisce una tosse prodotta da irritazione dei bronchi o della retro-gola.

II.

Un aria secca e ventilata, che sarebbe al certo micidiale per un tifico dotato di temperamento sanguigno e soggetto a frequenti emorragie polmonari (tubercolosi arteriosa, galoppante) è all'incontro molto confacente per un tifico dotato di temperamento linfatico (tubercolosi torpida) ed al tempo stesso di una diatesi umorale di cattiva qualità, e potrà giovare a questa infelice complessione, rinforzando il movimento di tutte le sue funzioni generali ed ammegliorando pure, sotto certi rapporti, le condizioni morbose dei polmoni.

III.

Si deve pure prestare non poca attenzione a ciò che ha rapporto ai bagni sia locali che generali, e soprattutto aver cura di non cadere mai nella esagerazione riguardo sia di tali mezzi, sia dell'aria, o degli alimenti. Si hanno nelle risorse naturali tali vantaggi terapeutici che, bene adoperati, possono dare dei soddisfacentissimi risultati; ma come non vi ha cosa al mondo per quanto eccellente di cui non si sia abusato a dispetto del buon senso, così anco a riguardo di tutti questi mezzi preziosi si è lasciato trascinare ad eccessi ben deplorabili. Rovesciando l'ordine delle cose, si insediò ciò che dovea esser secondario, al luogo di ciò fu e doveva esser sempre primario: ne sorsero quelle cure esclusive e così dette cure del latte, del riso, del brodo, dell'acqua fredda, dell'aria di tale o tale vallata o montagna... Quanti infelici aggravati di sofferenze, e talora pure in lotta con le ristrettezze della fortuna, s'arrampicano in qualche abisso, o raggiungono i punti più alti sopra il livello del mare perchè il loro medico è un ardente partigiano della medicina pneumatica? Altri per liberarsi dai loro mali trascinano lungo tempo una vita anfibia dietro i consigli d'un medico che crede alla panacea universale di Prieztnitz e che con un cinico esclusivismo la dichiara capace a guarire tutti i mali del vaso di Pandora.....

IV.

Ma per ciò che riguarda il metodo dietetico, era riservato all'omeopatia di raggiungere il più alto grado dell'esclusivismo che tocca quasi il ridicolo..... Stabilendo, contro l'osservazione positiva di tutti i secoli, che due agenti medicinali siano disturbati nelle loro azioni reciproche se si incontrano nel tempo stesso nel nostro corpo, essa ha esclusa ogni sostanza dotata d'odore, di sapore, di qualsiasi qualità aromatica. Si fissò in una monotonia alimentare senza gusto e senza attrattive, e capace di guastare lo stomaco il meglio costituito; si ostinò a proclamare ben lungo tempo tale denegazione delle leggi igieniche le più semplici, come il solo regime dietetico possibile nelle cure omeopatiche. Fu rigorosamente vietato agli ammalati l'uso di caffè, d'acidi, come aceto, succo di limone ecc. si prevennero contro la cattiva influenza degli odori, minacciando il povero ammalato, così atterrito e divenuto quasi ipocondriaco, della nullità del trattamento in caso di trasgressione..... Tali esagerazioni non avrebbero potuto essere mandate ad effetto neppure da un misantropo che si fosse rinchiuso in una stanza accuratamente chiusa..... Il giardiniere, esposto durante gran parte del giorno alle acute esalazioni del gelsomino, il profumiere, il droghiere, e tante altre classi sociali dovrebbero rimanere in conseguenza privi dei benefici di questa medicina?..... Un ammalato a metà risanato con tal metodo, sarà egli esposto ad una ricaduta istantanea perchè ha avuto la disgrazia di fermarsi un istante davanti la bottega d'un parrucchiere, o se avrà inghiottita una tazza di caffè per liberarsi da un imbarazzo gastrico momentaneo?..... Che siano cancellate tali fanciullaggini una volta per sempre dalla scienza seria. Al contrario una quantità di sostanze, che l'omeopatia proscrive con un rigorismo che nulla potrebbe giustificare, impiegate saggiamente, possono renderci servigi immensi senza impacciare il metodo di cura: egli è così che presso un soggetto sfinito per lunga malattia o molto indebolito per una violenta affezione ed una dieta rigorosa, una piccola dose di vino generoso può rialzarne le forze in attesa che i rimedii possano sviluppare la loro azione: qualche goccia d'acqua distillata di menta può faristantemente cessare uno svenimento d'una donna nervosa, una tazza di caffè aiutare la digestione, e dissipare i bri-

vidi di un individuo preso dal freddo senza che perciò la cura principale ne resti menomamente interrotta.

V.

Si danno degli stati morbosi dello stomaco, nei quali la vitalità di questo organo è talmente abbassata e la sensibilità ottusa, che egli è necessario di far uso di carni arrostate e prudentemente condite mediante qualche droga calorosa onde scuoterne la forza digestiva. Infine è d'uopo che il medico adotti secondo ogni temperamento, secondo il carattere speciale d'ogni malattia un reggime dietetico ed igienico proprio: ma nulla di più assurdo che di stendere una tabella di sostanze proscritte, e di riguardarla come regola assoluta nella cura di tutte le malattie; quanto al reggime adunque che dovrà seguirsi dall'ammalato che vorrà curarsi col mio metodo curativo io non saprei meglio riassumerlo che dicendo: *che per lui tutto può esser permesso, come tutto può essere vietato.*

CAPITOLO IV.

Diagnostica.

1.

Egli è inutile che io mi sforzi a far risaltare la grande importanza tanto da parte del medico che dell'ammalato che la diagnostica sia fissata d'un modo chiaro e positivo. Non è ora il caso di tracciare una norma per arrivare a tale scopo che devesi raggiungere mediante una conoscenza profonda de' differenti rami scientifici che sono il retaggio della medicina: del resto entrerei nei dettagli che riterrei più necessari quando io tratterò delle malattie speciali che attaccano e disturbano l'azione d'ogni organo in particolare: io dirò soltanto che la diagnostica presso all'ammalato deve essere pel medico un lavoro intellettuale molto rapido, e che abbracci di un solo tratto il passato, il presente e l'avvenire patologico del soggetto che si affida alle sue cure, e che essa è non solo

la parte la più direttamente utile della medicina, ma ben anco la più brillante: egli è mercè una buona diagnostica, la quale è l'attributo delle cognizioni teoriche e della pratica del clinico, che questi da perfetto conoscitore del terreno ove va ad aver luogo la lotta fra la scienza e la malattia, si innalza davanti agli occhi proprii ed agisce con franchezza e di una maniera libera da ogni incertezza, ispirando quella fiducia morale che è tanto necessaria agli ammalati ed a quelli che li circondano.

II.

È ben a compiangere quell'ammalato, il cui medico, dopo averne osservato i tratti della fisionomia (specchio parlante delle condizioni organiche interne) e dopo l'esposizione di alcuno dei sintomi principali, non afferra tosto l'assieme e la natura della malattia, e non abbozza un piano generale di cura: quei lunghi interrogatorii e quelle vaghe digressioni in cui si lascia errare l'ammalato, provano o che si vuole *poser* o che non si ha colto nel segno, ed in questo ultimo caso non esiste quel rapporto d'intelligenza quasi magnetica che ha luogo fra l'ammalato ed il medico, e così utile pel trattamento. In generale, tosto che si avrà acquistata un'idea abbastanza chiara e sintetica della malattia, egli è meglio imporro silenzio all'ammalato, e dopo avergli tracciato un quadro sintomatico ben laconico, chiedergli se rifletta in tutto le gradazioni delle sue sofferenze, in tal modo si evita la ripetizione di tante cose inutili, si impressiona favorevolmente l'ammalato, si guadagna tempo, e si schiva una quantità di noje.

III.

Ecco la vera impronta che deve distinguere il medico abile, modesto e coscienzioso; ma siccome io, unile operajo dell'umanità, non ho in alcun modo la pretesa di insegnare a Minerva, e di scrivere pei medici, ma avendo dedicate le mie fatiche agli ammalati, così dopo aver loro dato una idea della diagnostica scientifica, io indicherò loro come debbano regolarsi per conoscere le loro sofferenze, e una volta conosciute, alleviarle e guarirle. L'ammalato che vorrà seguire da se stesso il mio metodo dopo un attento esame della qualità e località de' suoi mali, deve procurare di compren-

dere quale sia la funzione del suo corpo che ne è la più lesa: investigherà pure se sia una sola funzione o parecchie, cioè se la malattia è semplice o complicata: e dopo aver risolto tal facile problema *di che e dove soffro?* aiutato dal buon senso, e dalle cognizioni le più elementari dell'anotomia, egli potrà sapere quale sia l'organo la cui funzione è lesa: sarà l'occhio se vi sarà alterazione nella funzione visiva, il naso se si rimarcherà un'alterazione nella funzione olfattoria, il polmone, il cuore, se si proveranno sofferenze nelle funzioni della respirazione o della circolazione: giunto a tale punto, il mio metodo lo guida con una precisione matematica, e per lo più potrà facilmente far a meno del medico, guarendosi da sè, mentre quando conosce l'organo ammalato, egli sa di già che non avrà d'uopo che di valersi dello specifico generale, e poscia dello specifico proprio all'organo intaccato, o impiegare lo specifico d'altri organi in caso che questi fossero iuvasi da una diffusione della malattia primitiva.

CAPITOLO V.

Pronostico.

I.

Riconosciuta la malattia, egli è un dovere del medico verso i parenti delle persone che si affidano alle sue cure, di dare un giudizio più o meno probabile sull'esito della malattia: si comprenderà facilmente di quanta prudenza e di quali riguardi dovrà armarsi in tali circostanze: se si trattasse soltanto della stima del medico che si trovasse in giuoco, io non me ne occuperei del tutto; sarebbe un puro interesse personale al quale ognuno dovrebbe pensare, ma si tratta di salvare interessi d'un ordine ben più elevato, come sono il riposo e la tranquillità fisica e morale delle famiglie.

II.

Il primo dovere del medico si è di tentare tutti i mezzi per guarire, od almeno per sollevare i suoi ammalati, e quando si è

tanto disgraziati da non poter ottenere che il secondo effetto (e questa consolazione manca pure talvolta) egli deve almeno procurare di non lasciar spiacevoli rimorsi in coloro, che sopravvivono. Non è già che io pretenda che il medico rappresenti la parte nè dell'avvocato, nè del missionario, ma che egli esponga nella sua vera luce la realtà del pericolo, senza perciò esagerarlo, e la necessità da parte dell'ammalato di adempiere a' suoi doveri verso la religione, e verso la civile società.

III.

In faccia a casi molto gravi, il medico deve nel tempo stesso assumere un contegno il più deciso, le maniere le più benevole verso il suo ammalato, ed armarsi d'una fisionomia di bronzo, che non lasci trapelare sul suo volto l'imminenza del pericolo: egli è al timbro della voce, ai gesti, alle emozioni del volto del medico che l'ammalato pon mente, e fissa uno sguardo scrutatore per afferrarvi la gravità della sua malattia: in generale anco nei casi i più disperati, ammettendo pure la gravità, e senza perdersi in illusioni chimeriche, il medico non deve mai perdere l'ultimo filo di speranza..... Egli è sempre con la convinzione di eccitare ancora qualche risorsa ignota della natura, che si intraprendono tali lotte accanite corpo a corpo con le malattie le più formidabili, e che non si abbandona il campo che dopo esserne sortiti vittoriosi, o di averne toccata la peggior in tal lotta..... Ciò non potrà moralmente accadere dal momento in cui voi avrete ammesso d'un modo assoluto, che pel vostro ammalato non vi ha più salvezza. Come vorreste voi dar vita ad un moriente, quando avete voi stesso la morte nell'anima?

IV.

Come la diagnostica, il pronostico deriva dalla conoscenza dei differenti rami dai quali risulta l'assieme della medicina. Ma sotto questo rapporto il mio metodo può fornire un criterio che è destinato a darci in moltissimi casi non piccoli schiarimenti. Il lettore si rammenterà di questa grande regola terapeutica, cioè che prima di somministrare all'ammalato il rimedio specifico delle malattie di un organo ammalato, egli è necessario di far sempre

precedere lo specifico generale, onde preparare il terreno, e facilitare l'azione al vero specifico: ora, meno poche eccezioni, quando questo specifico generale resta completamente inattivo senza produrre alcuna modificazione, alcun cangiamento nell'assieme della malattia (1), se il pronostico non sarà del tutto triste, dovrà almeno essere di molto riservato. La resistenza a questo grande modificatore delle condizioni morbose, prova che nel nostro organismo si nasconde un principio ostile profondamente insinuato, e che minaccia di minarne la costituzione, ed in tal caso il medico deve tenersi bene in guardia.... *Latet anguis in erba.*

CAPITOLO VI.

Di qualche medicazione eccezionale, e del trattamento in particolare delle malattie secondo il nuovo metodo specifico.

I.

Io ho di già fatto un cenno generale del trattamento delle malattie umane; in questo capitolo, io mi occuperò più particolarmente del trattamento a impiegarsi secondo il mio nuovo metodo. Ma prima di prendere ad esame tali gravi questioni, io conosco che il lettore è nel suo buon dritto di chiedermi se il mio metodo è esclusivo e rigetta, tacciandole d'inutilità o ripudiandole come pericolose, alcune applicazioni terapeutiche sanzionate da una secolare esperienza ed indicate dalla ragione scientifica. Lo spirito di tolleranza che animò questo lavoro fino ad ora, dovrebbe averlo di già disingannato: ma in una questione di vita o di morte, come è la salute degli ammalati, io provo il bisogno di spiegarmi senza reticenze.

(1) Si danno malattie che per la loro natura, una volta manifestate, hanno un corso ascendente, direi quasi parabolico: sebbene lo specifico comune non possa frenarle, pure il medico esperto, conosce egualmente se la malattia prende un corso regolare, se complicazioni che esistevano dapprima, spariscono, se vi ha un giusto equilibrio fra l'eccitazione del sistema nervoso ed il sistema sanguigno ecc., in fine se la malattia minaccia di sortire da quella via che, in forza d'una convenzione universalmente accettata, i patologisti le hanno assegnata.

II.

Io ho di già altrove insistito sul dovere che incombe al medico di non trascurare una quantità di piccoli mezzi che, saggiamente ed a proposito impiegati, possono aiutare di molto la cura delle malattie. Un bagno ordinato a tempo, l'applicazione ragionata d'un cataplasmo, e pur anco in circostanze eccezionali e supreme d'un vessicatorio (1), l'uso di certi alimenti e bibite a preferenza d'altri, ed in qualche malattia un cangiamento opportuno di aria, possono essere la sorgente di effetti sorprendenti. Ma oltre a ciò vi hanno delle medicature solenni che sarebbe delitto disconoscere, e che faranno ognora parte integrante del patrimonio della medicina coscienziosa ed illuminata. Il salasso nell'apoplessia cerebrale sanguigna (2) o traumatica con stravasamento emorragico caratterizzato dalla paralisi laterale delle membra e del volto è altamente reclamato da tutte le cognizioni le più positive che la patologia e la fisiologia ci offrono sulla natura di questa terribile malattia. Difatti la fisiologia ci insegna che operando un vuoto nel sistema circolatorio, si affretta l'assorbimento, e per conseguenza si allontanano gli effetti perniciosi della pressione cerebrale che è la conseguenza dello stravasamento emorragico. In alcune congestioni polmonari, venose, passive in soggetti pletorici e dotati d'una gabbia ossea del torace mal conformato, con enfiagioni del volto, colorito violaceo delle labbra e degli occhi, rantolo e respirazione soffocata, polso quasi estinto ed impercettibile freddezza di corpo, che volete voi fare se non aprire la vena onde togliere una causa materiale che inceppa la forza dinamica e la incatena a tal punto da renderla incapace della più piccola reazione salutare? Una volta eseguita tale

(1) S'intende che non trattasi che di quei casi molto rari, nei quali gli organismi affetti da diacrasia umorale evidente, hanno d'uopo d'essere, nel più breve spazio di tempo possibile, scaricati d'una quantità d'umori che potrebbero danneggiare qualche organo, come il polmone ecc., ovvero si tratterà di scuotere, in caso disperato, la vitalità, che in certe malattie, come qualche specie di apoplessia, è del tutto assopita o quasi paralizzata: *extremis malis extrema remedia*.

(2) Nell'apoplessia sierosa o nervosa, o prodotta da causa gastrica, o in un individuo oppresso da dispiaceri profondi, ovvero proveniente da un difetto organico del cuore, il salasso non sarebbe che affrettare un triste esito della malattia.

indicazione suprema voi potrete somministrare il medicamento appropriato che potrà rialzare la vitalità di questo organo assopita dall'ingorgo venoso: ma il buon senso si rivolterebbe contro voi se cercaste di somministrare qualunque altro rimedio e sopra tutto un rimedio dinamico a questo cadavere ancora vivente.....

III.

Nelle donne dotate di temperamento sanguigno e pletorico pronunciato, e la cui mensturazione fu sempre abbondante, qualora arrivano all'età critica, dopo qualche mese di soppressione dei benefizii lunari, si vedono sviluppare degli stordimenti, delle vampi di calore, dei soffocamenti respiratorii, che devono attirare tutta l'attenzione del medico. In tali casi una applicazione di mignatte ai vasi emorroidali ordinata a proposito può prevenire degli accidenti ben dolorosi (1).

(1) Non dimenticherò mai il caso di una dama dotata d'un temperamento sanguigno, e che avea avuto ognora una mensturazione molto abbondante, la quale arrivata all'età critica, in seguito ad una sospensione di cinque mesi, provava tutti questi sintomi d'una pletora sanguigna assai marcata. Dipiù delle vertigini a farla barcollare, e delle soffocazioni del respiro con penosa palpitazione di cuore, mi facevano temere un attacco di apoplessia od almeno di congestione cerebrale, tanto più che tale malattia era di famiglia. Dopo aver convenevolmente domata la condizione dinamica generale di tale pletora, io ordinai una applicazione di mignatte all'ano, il cui effetto fu sorprendente: la nobile dama soddisfattissima di tale prescrizione, di cui ella comprendeva la necessità, si offrì di mandarla ad effetto segretamente, temendo d'intaccare la mia riputazione nella qualità di medico omeopatico: rendendo omaggio ed attestando la mia viva riconoscenza all'interesse ed alla delicatezza che il suo bel cuore le ispirava a mio riguardo, io le risposi:

« Cara dama,

« Ciò che io vi prescrivo è il risultato d'una convinzione scientifica, inconcussa, e che secondo me non potrebbe essere sostituito da alcun altro mezzo, ed io ve lo ordinerei anche in mezzo ad un'assemblea.... di donne sole però ».

Non si creda però che io voglia dare il mio appoggio all'andazzo comune, con cui si avia la circolazione, e si recano gravi pregiudizii alla crisi del sangue nelle donne giunte all'età critica, mediante un metodo abituale, e talora perfino mensile, di salassi e di mignatte: ciò sarebbe voler abusare di un mezzo invero molto prezioso; ma che deve essere impiegato con pari riserbo e sollecitudine quando è indicato da circostanze supreme. Disgraziatamente tale aiuto, che io raccomando in casi del tutto eccezionali, ha ricevuto un'applicazione generale, ed i disordini che ne seguono nei fenomeni della circolazione, e le al-

Io farò però osservare che tal mezzo non solo resterebbe senza effetto, ma riescirebbe pure nocivo, qualora non si cominciasse dal calmare l'orgasmo cardiovascolare con una buona dose di specifico generale, continuata pel corso di due o tre giorni. La irritazione locale prodotta dal morso di questi piccoli animali echeggerebbe sul sistema circolatorio generale, e potrebbe affrettare la spiacevole soluzione del dramma che si cerca appunto di prevenire.

IV.

Si danno degli imbarazzi gastrici, sia mucosi, sia biliosi, o cagionati da sostanze mal digerite, o prese in troppo grande quantità, pei quali qualche centigramma di tartaro emetico mi diede dei risultati rimarchevoli, ed impedì lo sviluppo d'una gastrite mucosa, biliosa ecc. Nel caso di alcuna di queste indigestioni formidabili prodotte dall'ingestione di materie pesanti e grossolane, o da qualcuno di quelli eccessi nel mangiare o nello stravizzo che macchiano la dignità umana, chi si immaginerebbe di ricorrere ad altro mezzo se non all'emetico (1) od all'uso di qualche goccia di tintura alcoolica d'ipecacuana? Esistono pure malattie fomentate da cause materiali, le quali sotto l'influenza di certe circostanze si applicano alla superficie del nostro corpo, entro al quale esse penetrano in forza di soluzioni, di continuità, e diramano i loro effetti dinamici per mezzo dei nervi nell'organismo intero: di tal genere è la morsicatura d'un cane arrabbiato, la quale deve essere trattata da prima col ferro rovente, onde distruggere localmente,

terazioni nella composizione del sangue, rese patenti da sintomi idropici, trascinano alla tomba non poche povere donne, vittime di al deplorabile abuso. In quanto a me, appoggiato ad una imponente esperienza, posso asserire che di cento donne affette dalla menopausa, tre sole avranno bisogno di ricorrere a questo mezzo una o più volte in quest'epoca critica della loro vita; mentre con una cura saggia e razionale la sanguificazione diviene meno attiva ed abbondante, e la donna potrà attraversare senza pericolo questo pericoloso periodo.

(1) Egli è nel caso d'indigestione d'una sostanza che, per la sua qualità cattiva e per la sua eccessiva quantità diverrebbe un corpo quasi estraneo allo stomaco, che si troverebbe ridotto impotente a reagire mediante il vomito: ma se fosse una condizione morbosa dello stomaco, sia nervosa, sia irritativa, infiammatoria o adinamica, causa della indigestione, bisognerà ben guardarsi dal ricorrere a questo mezzo, e nessun altro metodo potrebbe rimpiazzare gli specifici della nuova medicina.

se si arriva in tempo, la causa materiale che è la virulenza idrofobica. Si combatteranno in seguito gli effetti dinamici mediante lo specifico che indicherò quando sarò a trattare delle malattie della gola (1).

V.

Nella siflide primaria, cioè nel cancro ed ulcera primitiva, l'uso esterno di qualche centigramma di deutocloruro di mercurio, mezzo che chimicamente può neutralizzare la virulenza sifilitica, rende eminenti servigi: assorbendo mediante le sue qualità chimiche specifiche la virulenza che cola dall'ulcera venerea, impedisce una più estesa diffusione della malattia contagiosa: e frattanto lo specifico indicato nel mio metodo distrugge i guasti che la virulenza avesse potuto cagionare nell'interno dell'organismo, e mediante tale doppia medicazione, convenientemente combinata, si evita lo sviluppo della siflide costituzionale.

VI.

Nella cura delle febbri perniciose intermittenti, la ripetizione d'un accesso delle quali potrebbe fulminare anco un atleta, il somministrare qualunque altro rimedio che non fosse una forte dose di persolfato di chinino, sarebbe un delitto di lesa umanità (2).....

Una volta troncato l'accesso ed allontanato il pericolo stringente, egli è necessario di sottoporre l'ammalato alla cura dello specifico che io indicherò per combatterne le conseguenze ed impedire la ricaduta. In tutte le altre febbri intermittenti, anco pa-

(1) Non si creda che io mi vanti di aver avuto la grande fortuna di scoprire uno specifico contro questa terribile malattia. Egli è soltanto *a priori* e per induzione che io suppongo che lo specifico delle malattie dell'apparato gutturale, o organo della deglutizione possa convenire contro tale malattia: disgraziatamente l'esperienza clinica non si è ancora pronunciata, perchè io non ho ancora avuto l'occasione di trattare un soggetto idrofobo.

(2) Intendo parlare di quelle febbri perniciose in cui la somministrazione di 60 centigrammi di chinachina ne arreata l'accesso a colpo sicuro, mentre 30 centigrammi lascierebbero perire l'ammalato..... cosa per nulla sorprendente, perchè quest'ultima dose non è in proporzione sufficiente a neutralizzare il miasma della febbre perniciose.....

ludiane, all'incontro, il mio metodo offre dei mezzi molto energici di guarigione radicale, pronta, sicura ed esente da tutte quelle peripezie disastrose, che sopravvengono dopo l'uso e l'abuso della chinachina.

VII.

Arriva anche il caso in cui vi è necessità pressante di sgombrare le ultime vie intestinali da una quantità straordinaria di materia alvine, conseguenza d'una costipazione pertinace (1). Una purga saggiamente somministrata ne ottiene l'effetto senza disturbare minimamente il piano della cura.

VIII.

Nel caso d'una irritazione bronchio polmonare, o d'una suppurazione polmonare nei tubercolosi, qualche dose di lichen può aiutare di molto la natura a distaccare il catarro, e recare molta calma all'ammalato.

IX.

Medicina di compiacenza. Sebbene il medico adottando pure modi dolci e cortesi, debba essere inaccessibile ai capricci ed alle esigenze dell'ammalato, pure vi sono casi nei quali la sentenza

(1) Nei casi ordinarii si combatte la costipazione felicemente con lo specifico dell'apparato gastro-enterico: sotto questo rapporto il mio metodo è pure molto superiore alla omeopatia, la quale è nell'impossibilità assoluta di eseguire questa indicazione. Ella è del pari ben superiore all'allopattia, la quale non ottiene questo risultato che al prezzo di gravi irritazioni gastro-enteriche prodotte dall'uso di sostanze drastiche.....

Sono a un dipresso le stesse considerazioni che mi hanno consigliato l'uso dell'emetico, e che mi hanno pure suggerito l'idea della purga: si tratta di allontanare il più presto possibile sostanze che potrebbero generare uno stato putrido negli intestini, ovvero questi dovrebbero essere sbarazzati in vista di qualche operazione chirurgica, come quella dell'ernia incarcerata; altrimenti io, giusta l'avviso dei migliori pratici, sono l'avversario il più accanito della medicina purgativa, la cui funesta influenza sull'apparato gastro-enterico non è che troppo dimostrata da giornalieri disastri, senza che abbia bisogno di combattere maggiormente.

della scienza e la probabilità degli umani giudizi si sono pronunciati sull'esito prossimo e fatale della malattia: e sarebbe allora una crudeltà l'opporsi ad un desiderio talora anche un po' strano manifestato da questi infelici cui il teatro del mondo va ben presto a chiudersi. Negli orribili dolori del cancro, dopo aver esaurite tutte le risorse palliative del mio metodo, si potrà ricorrere all'uso di tutti i palliativi conosciuti, quali sarebbero la morfina, il cloroformio, l'etere, gli empiastri di jossiamo, di belladonna ecc. Insomma il medico avrà adempito coscienziosamente al suo sacro dovere, quando avrà ottenuto il convincimento di aver adempito questo ultimo atto d'umanità tanto raccomandato dal Grande Cancelliere d'Inghilterra, che è di condurre con carità e scienza l'ammalato al passo solenne della morte.

Nel mentre stesso che io attingo dalla terapeutica tanti ajuti preziosi, rigettati con disprezzo dai medici *puristi*, io sono ben lontano dal consigliare una medicina ibrida: e sebbene il linguaggio dei fatti sia dotato d'una eloquenza che trascina, pure se questi non sono subordinati ad una legge generale, perdono molto della loro importanza, e non istabiliscono menomamente un sistema di cura, che deve essere un tutto armonico fra la teoria e la pratica: ecco perchè l'ecletticismo in medicina fu e sarà sempre un'utopia: i dotti, i quali simili all'ape, pretesero attingere il puro fiore d'ogni sistema, e con tale aggradevole profumo innalzare un edificio curativo composto di mille pezzi differenti, credettero poter compire un'impresa che sarà forse riservata a qualche genio eletto; ma che non è, nè potrà mai essere alla portata nemmeno delle intelligenze d'un ordine elevato: occorrerebbe un assieme di cognizioni tali che la vita dell'uomo non basterebbe neppure ad acquistarne una metà. Per me il nome di medico eclettico, io l'intesi sempre dalla bocca di qualche preteso medico e di cui la modestia non era certo la principale prerogativa. La storia medica prova che tutti gli sforzi di tal genere fallirono, e che una torre di Babele, od il sorcio della montagna ne furono oguora i risultati.

XI.

Il medico deve seguire un sistema dichiarato, e regolato da principii generali d'un ordine superiore, studiare diligentemente la logica dei fatti, e ricercare se esiste un vero legame teorico e

pratico fra di essi. Poscia fedele a questa eterna verità, che non vi ha regola senza eccezioni, cercare di allontanarsene a tempo, e tutta volta che se ne allontana sapersi rendere ragione del perchè egli modifichi la sua condotta; in tale modo si fa una medicina illuminata, si pone un limite all'arbitrario o, per meglio dire; la si finisce con esso: mentre tutte queste medicazioni eccezionali ricevono e prima e dopo una indicazione razionale, la loro condizione di applicazione determinata.

XII.

Dopo ciò che io vengo di esporre, il mio metodo arricchito anche di tutti questi mezzi razionali, non lascia in alcun modo più nulla a desiderare: ed il raziocinio, se l'esperienza stessa non avesse di già sciolto il nodo della questione, basterebbe a dimostrare la sua superiorità in confronto di tutti i sistemi allopatici ognora in contraddizione gli uni cogli altri, e della dottrina sintomatica dell'omeopatia, ognora assai vaga, e talora perfino urtante il criterio scientifico: sebbene tuttavia io debba confessare con franchezza agli uni ed all'altra, che esso debba loro molto in alcuna delle sue parti.

XIII.

Io arrivo finalmente al trattamento diretto secondo il nuovo metodo anatomo-fisiologico. Una volta stabilita la diagnostica dell'organo ammalato, e dichiarato per conseguenza quale sia la funzione disturbata nel suo agire, il trattamento è assai semplice, ed alla portata di ogni persona fornita di senso comune. Salve poche eccezioni che avrò cura di precisare scrupolosamente, si somministrerà subito lo specifico generale: la durata dell'uso dello stesso dipenderà dal grado d'azione curativa che avrà spiegato, e dal genere dell'affezione, come sarò per indicare nella descrizione speciale delle malattie d'ogni organo.

Dopo ciò si userà il rimedio che è lo specifico assoluto delle malattie dell'organo od apparato, le cui funzioni sono in disordine in forza dello stato morboso: si continuerà l'uso dello specifico proprio fino a che queste funzioni sieno ricondotte al loro stato naturale, il che equivale a che la malattia sia del tutto annientata:

tale sarebbe il caso d'una malattia semplice, esente da qualsiasi complicazione, e percorrente le sue fasi senza straripare nè a sinistra, nè a destra, e senza degenerare in affezioni consecutive.

Ma supponete una malattia che si scosti dalla sua sede ed invada un altro organo. La polmonite, questa malattia così comune, si presta benissimo al nostro proposito: in questo caso si combattono da principio con lo specifico comune i sintomi infiammatorii, l'eccitazione del sistema vascolare e nervoso, l'aumento della sensibilità dei nervi intercostali e pneumogastrici ecc. Calmata tale burrasca si somministrerà evidentemente lo specifico delle malattie polmonari: ma questa malattia inclina ben sovente a gettarsi sul cervello (pneumonite tifoidea) e generare il delirio, delle convulsioni ecc. Ebbene, nel caso di questa molesta metastasi si somministrerà lo specifico proprio delle malattie infiammatorie acute e croniche del cervello; se la malattia non si arresterà, ma invaderà l'organo cutaneo, esagerandone le funzioni della secrezione del sudore, e sviluppandone l'eruzione milliare: in tale circostanza si somministrerà lo specifico delle malattie cutanee, e così di seguito..... Qui però è utile osservare che il medico abile e conoscitore del corso che una malattia minaccia talora di percorrere, può prevenire questi rimbalzi morbosi, somministrando preventivamente lo specifico delle malattie dell'organo sul quale si vede pendere il pericolo (1).

Si accorcia singolarmente il corso delle malattie, e si evitano molti pericoli. Supponiamo ora l'esistenza d'una malattia complicata nella quale due o tre organi sieno affetti ad un tratto: supponiamo l'infiammazione simultanea dello stomaco (gastrite acuta): e della vescica urinaria (cistite acuta): si comincia e si

(1) Talora se si aspetta a somministrare lo specifico d'un organo, che la fenomenologia sintomatica spieghi tutta la sua forza, può accadere che sia allora disgraziatamente troppo tardi Io ebbi a convincermi di ciò durante la crudele epidemia del cholera che devastò le nostre belle provincie nel 1834. Se tosto superato il periodo algido cominciava a spuntare un principio di reazione vitale con calore, e che le sguardo dell'ammalato si animava e le pupille diventavano scintillanti, si somministrava di colpo la Belladonna, si spiegava una encefalite la quale minacciava di finire il povero infelice in seguito di stravasamenti siorosi. Ciò che allora e nell'anno successivo io praticai in grandi proporzioni, lo pratico ora in dettaglio nella cura delle malattie acute ordinarie, lasciandomi guidare dagli stessi principii, ottengo dei fatti che, mercè il nuovo metodo, riescono ancor più brillanti.

seguita per qualche tempo il trattamento con lo specifico generale, poi si alterna ogni ora, ogni due ore, ecc. lo specifico delle malattie dell'apparato digestivo con quello dell'apparato genito-urinario. Ciò che io stabilii per la polmonite e le sue metastasi, per la complicazione della gastrite con la cistite, trova la sua applicazione in tutte le affezioni morbose analoghe che possono attaccare un organo qualsiasi del nostro corpo.

XIV.

Non di rado si osserva che lo specifico proprio d'un organo produca nel nostro corpo effetti di troppo sensibili, e vi porti un momentaneo disordine, che però non potrebbe cagionare un vero pericolo; per raddolcire questa azione troppo viva, converrà alternare questo specifico con qualche presa di specifico generale: e si avrà presto il piacere di veder sparire questo incidente, e la malattia procedere verso la guarigione.

Si vede adunque che questo trattamento specifico è dotato di una sorprendente semplicità e respinge il circolo vizioso delle ipotesi, e dell'arbitrario. Prima però di prendere in esame il trattamento delle malattie di ogni organo, e di parlare in particolare di ogni specifico, io dirò ancora qualche parola sulla natura di questa specificità, e riserbando le poche eccezioni che prova la sua grande legge generale, rapporto a malattie di qualche organo o fomite discrasici o nervosi, quando si tratterà di tali malattie in particolare. Ma si dovrà convincersi che tali eccezioni confermano la regola, che si obbedisce con docilità e prudenza all'eterno procedere della natura, senza pretendere di trascinarla a rimorchio di un'idea preconcepita. *Medicus est naturæ minister et non imperator.*

CAPITOLO VII.

Specificità, dosi e maniere di somministrare i medicamenti della nuova medicina.

I.

Giusta la legge che regola la scoperta de' nuovi specifici, la idea della specificità si allontana, come si potè convincersene, di molto dal significato ammesso sino al presente: si è sempre ammesso di chiamare specifico il rimedio atto a guarire in ogni circostanza una data malattia. In guisa che il nome della malattia, ed il nome del preteso specifico erano legati per un tratto di unione: l'esperienza e la ragione scientifica provarono quanto vi fosse di esagerato e perfino di assurdo in tale teoria; di cui troppo sovente l'immaginazione e la mancanza di un giusto criterio aveva fornito la materia; difatti una febbre intermittente, quotidiana o terzana ecc., può derivare da sedi organiche ben differenti: in un individuo dipenderà da un imbarazzo gastrico o saburrare; in un altro sarà una condizione irritativa del cuore e de' grandi vasi arteriosi che lambe la cardio-angioite, la quale potrà svilupparsi in accessi periodici regolari: in un terzo sarà il risultato d'un avvelenamento prodotto dai miasmi paludosi, cioè una splancnopia. La condotta d'un medico, il quale, fedele al suo specificismo, non somministrasse che la chinachina, non sarebbe forse alcun che di brutale, e d'una ignoranza spaventevole (1)?..... Forse il mio metodo, il quale si volge alla sorgente stessa del male, non curando le essenze morbose, ma attaccando al contrario le malattie degli organi, non è più ragionevole e non va soggetto a tali disappunti?

Nel momento in cui scrivo, io posso asserire che l'esperienza

(6) Sebbene la febbre considerata dal punto di vista di una splancnopia, non abbia essa pure nel mio metodo che un solo specifico, pure la regola è di curarla secondo l'organo che ne è più offeso, cioè mediante lo specifico generale; lo specifico delle malattie del cuore, dell'apparato digestivo ecc., quando si potrà constatare che le complicazioni aggravino i suddetti organi.

ha di già appoggiato di una maniera luminosa il ragionamento, e la risposta è affermativa.

II.

Per me la specificità è una entità complessa, come entità complessa è la malattia, e che risulta da un esatto rapporto d'alogia fra i differenti pezzi che io nominai al loro turno nella prefazione di questo libro : e siccome non si potrebbero trovare nella natura specifici semplici che si potessero applicare a tante e sì differenti esigenze, è d'uopo che la scienza e la conoscenza profonda di tutti i rami della anatomia, della fisiologia, della patologia, e della materia medica ci apprendano a comporli e produrre artificialmente ciò che la natura non può fornirci in una sola sostanza. Di tal maniera si avrà l'avvantaggio che lo specifico, abbracciando tutta la malattia nelle sue cause, e da tutti i lati anatomici, umorali, vascolari, nervosi, può distruggerla d'un colpo solo e non lasciarle più alcun appiglio.

Ciò spiega la ragione di quelle cure pronte, e senza conseguenze che si osservano nelle malattie acute, e di quelle guarigioni relativamente rapidissime, meravigliose delle malattie croniche e specifiche, ottenute mediante il trattamento del nuovo metodo, quando però il progresso della malattia non avesse ancora consumata la disorganizzazione dell'organo ammalato.

—

CAPITOLO VIII.

Dose e modo di somministrare gli Specifici.

I.

Dose. — La dose in cui deve essere somministrato il medicamento specifico varia secondo l'età, il sesso, e la costituzione dell'ammalato, e la violenza della malattia: pei fanciulli sono sufficienti due pillole, e talora una sola nella giornata; pegli adulti ed i vecchi si può spingere la dose da 5 a 10 pillole al giorno, ed anco più, secondo la vitalità del soggetto.

II.

Modo di somministrare gli specifici del nuovo metodo. — Il miglior modo di somministrare gli specifici della nuova medicina, è di fare inghiottire all'ammalato una o più pillole (tale essendo la forma degli specifici) dello specifico richiesto dal caso speciale: qualora trattasi d'una malattia acuta, si prescriverà una o due pillole, secondo la violenza dell'affezione patologica, ogni 20 o 30 minuti, ogni ora, ogni due ore, ecc.; nel caso di malattie croniche che hanno un corso lento o stazionario, l'ammalato potrà inghiottirle a suo piacere, cioè all'epoca del giorno che gli convenga di più e che ordinariamente si è alla sera ed al mattino, semprechè vi abbia la distanza d'una mezz'ora almeno prima, e d'una mezz'ora dopo il pasto.

Sebbene questo sia il metodo migliore ed il più comodo di valersi degli specifici, potrebbe anco darsi il caso di aver a fare con fanciulli che non sanno inghiottire le pillole, o con persone incapaci di eseguire tale atto sì semplice, o con ammalati, i quali, colpiti da gravi malattie cerebrali, non inghiottono più che automaticamente: in tal caso si dovrà fare inghiottire la pillola in un piccolo cucchiaino d'acqua: e se mai anco tale maniera riescisse impossibile, allora bisognerà rassegnarsi a porre una o due pillole in infusione in un piccolo cucchiaino d'acqua pura, e somministrare questo liquido al modo delle bevande solite. Mediante tali piccoli sorsi (un cucchiaino da caffè) si eviterà pure un sovraccarico d'acqua allo stomaco; del resto parlando delle malattie di ogni organo avrò cura di precisare la maniera di servirsi degli specifici. In caso urgente, ove la violenza della malattia facesse temere un esito precipitoso e fatale, sarà necessario alternare di botto lo specifico proprio dell'organo colpito con lo specifico generale, principiando ognora da questo ultimo, e si seguirà tale alternativa alla distanza di 10, 15, 30 minuti l'uno dall'altro: si aumenterà la distanza in ragione del miglioramento che si potrà constatare nell'andamento della malattia.

Se per caso due organi fossero al tempo stesso seriamente colpiti d'una grave affezione, si comincerà dallo specifico preparatorio o generale, per passare poi subito allo specifico delle malattie dell'organo che si giudicherà il più compromesso, o che per la

sua importanza anatomica e fisiologica (per esempio il cervello) avrà più bisogno della sua libertà di azione per la conservazione della vita generale; poscia si finirà con lo specifico del terzo organo, e si ricomincerà sempre nello stesso ordine sopra indicato.

III.

Forma degli specifici. — La forma pillolare soddisfa, secondo il mio parere, a tutte le esigenze sia per la facilità della somministrazione (1), il piccolo incomodo che essa reca in caso di viaggio, sia per la quantità di medicamento sufficiente a spiegare una azione curativa necessaria nella cura delle malattie umane.

IV.

Uno dei gravi errori della omeopatia quale sortì dalle mani di Hahnemann e calorosamente adottata da un gran numero dei suoi allievi, si è di avere stabilito che sia sufficiente la qualità del rimedio, senza che ne sia necessario stabilirne la quantità. Egli è un paradosso sì enorme, che io mi credo dispensato dal confutarlo... *Risum teneatis amici*, quando vi si parla con una gravità imperturbabile di due globicini di *sol/o* da prendersi tutto ad un fiato, e dei quali si attenderà l'azione dopo il termine di 40 giorni... e durante questi 40 giorni dovrà guardarsi dal prendere qualsiasi altro rimedio... val bene la pena di riposarsi dopo un simil'esercizio... quanto a me, fedele all'immortale precetto d'Ippocrate che la medicina curativa si compone di due importanti operazioni,

(1) Nel caso di apoplezia cerebrale con paralisi degli organi della deglutizione, o di trismo, si rimedia alla impossibilità di inghiottire nel modo seguente: si riducono in polvere finissima dodici pillole dello specifico delle malattie del cervello, o della gola, o dei nervi faciali secondo il caso, e dopo aver sciolto questa polvere in qualche goccia d'acqua pura, vi si versa qualche grammo di alcool assoluto, che si darà ad odorare all'ammalato, e so ne verserà pure una piccolissima quantità nella bocca, ovvero si cercherà d'introdurre goccia a goccia attraverso i vacui che si trovano nelle ineguaglianze dei denti, in caso di trismo o di serramento spasmodico delle mascelle. Se per caso tale modo di somministrazione dovesse prolungarsi per qualche tempo, sarà d'uopo rinnovare la preparazione, avendo provato l'esperienza che essa non conserva punto la sua azione, essendochè la evaporazione alcoolica continua finisce per trarre seco la quantità attiva del medicamento disciolto.

le quali sono, l'*addizione* e la *sottrazione* della materia del nostro corpo, e che *remedium esse debet par morbo*, io tracciai una via che deve essere il giusto mezzo fra le enormi dosi allopatiche, che intaccano talora chimicamente la fibra organica di una maniera irreparabile, e le troppo deboli dosi omeopatiche, la di cui impotenza in molte malattie, soprattutto in quelle alimentate da discrasie umorali, fu di già riconosciuta dai migliori e più coscienziosi pratici. Hahnemann ultra spiritualista in medicina, stabilì che tutte le malattie fossero dinamiche (1) e per conseguenza dovessero essere trattate mediante mezzi dinamici impercettibili: ora la scienza da parte sua ha molto ben provato, che vi hanno malattie nelle quali la materia ha non poca influenza.

Di più nelle malattie dinamiche (e pure nervose) decomponendo accuratamente tutte le parti elementari di cui è composta la malattia, si osservano sempre dei cambiamenti materiali, od almeno uno spostamento temporario della materia organica; senza però intavolare questioni che potrebbero trascinarmi nella metafisica, trattandosi di questioni sì gravi, è d'uopo ricorrere all'esperienza: ebbene questa *rerum magistra*, ognora sì compiacente verso coloro che ad essa si rivolgono senza idee preconcelte, mi guidò gradatamente alla scoperta della dose la più conveniente alla cura delle malattie dell'umanità sofferente.

(1) Desta non poca meraviglia che lo stesso autore il quale stabilì una teoria patologica tanto vaporosa, abbia potuto dettare la dottrina sì grossolana delle malattie croniche..... Vedete le contraddizioni dello spirito umano!



MEDICINA SPECIFICA

SPECIFICO N° 1.

Primo specifico, o specifico generale

I.

Il primo specifico della nuova Medicina richiede imperiosamente tutta la nostra attenzione attesa la grande azione che va a sviluppare nel principio o nei prodromi di quasi tutte le malattie umane, e soprattutto nel principio delle malattie acute. Egli ne è lo specifico preparatorio per eccellenza. La sua composizione chimica, la sua azione dinamica corrisponde perfettamente a tutte le molteplici gradazioni delle nostre affezioni morbose nel momento in cui il nostro organismo resta oppresso sotto il peso della malattia: qualora si esamini accuratamente la maniera di cui noi siamo impressionati a questo periodo del male, si vedrà che quasi tutte le condizioni della nostra vita sono leggermente sfiorate dal soffio impuro di questo ultimo, senza che perciò abbia di già gettate profonde radici nell'organo sul quale andrà a svilupparsi l'azione principale della malattia: vedete per esempio quante corde sensibili smuove la *pleurite* nel suo principio: si osserva dapprima una alterazione nella funzione della circolazione locale e generale, un aumento di calorico che segue i brividi che ne precedono l'invasione, aumento della sensibilità dei nervi intercostali

la quale è innalzata al diapason del dolore nevralgico: un'alterazione nelle funzioni della secrezione cutanea, alterazione nelle membrane mucose gastriche, bronchiali ed urinarie, unite ad uno stato di sureccitazione del sistema nervoso ecc. Oltre a ciò principii discrasici, sifilitici, erpetici o scrofolosi, i quali si trovassero assopiti nel nostro corpo, in forza di questa generale conflagrazione si troveranno eccitati, e trascinati nel corrente circolatorio, e ci sveleranno il mistero per cui tante malattie principiate con apparenze pochissimo allarmanti non tardano ad avere un esito disgraziato, od hanno una ben noiosa durata. Ciò spiega pure il motto epigrammatico del più grande osservatore che abbia avuta la medicina, Ippocrate: « che nel nostro corpo una impressione fatta sopra una parte la si risente da tutte le altre » *consentens unus, consentientia omnia*.

II.

La composizione chimica dello specifico generale doveva adunque abbracciare un numero di principii medicinali semplici, i quali, per la loro natura, e pel loro modo dinamico di agire sull'universalità e le località del nostro corpo, potessero rispondere all'appello simultaneo dei differenti elementi morbosi, che costituiscono i prodromi delle malattie o quell'anormalità del nostro organismo prima che la natura, aiutata dalla scienza, abbia cercato di sbarazzarsi delle cause ostili che si oppongono al libero esercizio delle nostre funzioni. Non desterà adunque meraviglia dopo quanto esposti, e la esperienza me lo ha di già più volte provato, che tale specifico, somministrato a tempo, arresti di subito il corso della malattia soffocandola nel suo principio, togliendo cioè, mediante la sua specificità, tali numerose alterazioni. E non è solo al principio delle malattie acute che sarà conveniente di somministrare questo specifico, che anzi la prudenza esige che non s'intraprenda mai una cura seria di una malattia cronica, senza usarne di quando in quando qualche dose all'oggetto di appianare gli ostacoli che potessero incagliare il corso regolare del trattamento: con tal mezzo si distruggono centri infiammatorii lenti, si domina una eccitazione del sistema nervoso, e si modifica una diascrasia umorale, qualora essa esistesse: e sebbene in queste ultime malattie si debba arrivare all'uso dello specifico proprio dell'organo affetto più pre-

sto che nelle malattie acute, non si avrà però a rimpiangere certamente questo tempo si utilmente impiegato, di guisa che io non cesserò mai dal raccomandarlo all'attenzione dell'ammalato.

III.

Desso mi è sempre riescito, ed avrà sempre probabilità di riescire nei molti casi seguenti: primieramente contro tutti gli improvvisi disordini prodotti nel sistema nervoso e vascolare per cause o emozioni morali, od in seguito d'uno spavento: è lo specifico per eccellenza contro le febbri infiammatorie acute le quali possono essere tolte mediante il solo uso dello stesso: ma se per caso esse venissero a localizzarsi sopra certi organi come sarebbe sullo stomaco (febbre gastrica) sul polmone (pneumotifo) sul cervello (febbre nervosa o cerebrale) in tal caso dopo aver esaurita tutta l'azione dello specifico generale si farà uso dello specifico proprio delle malattie di tali organi. In quanto alla febbre effimera semplice o doppia essa verrà tolta di un colpo da questo solo senza che si abbia d'uopo d'altri specifici: se ne ricaverà grande vantaggio contro tutti i disordini che seguono in forza della soppressione della traspirazione cutanea, come brividi, febbri reumatiche, dolori reumatici, sensazione di curbatura, scompagiuamento, prostrazione, pesantezza del corpo in causa d'una pletora sanguigna, o per l'effetto d'una discrasia umorale che ottunde la sensibilità del sistema nervoso: nel principio delle malattie acute del cervello e de' suoi involucri, encefalite, meningite, ecc., contro l'insonnia cagionata da una irritazione che tocca da vicino l'infiammazione di questo organo: ovvero, ciò che in fondo risulta alla stessa cosa, meno che egli è un grado patologico più avanzato, nella sonnolenza letargica cagionata da un ingorgo congestivo: nelle cefalgie, negli individui sanguigni, ecc.: nel principio del trattamento di tutte le affezioni mentali, come vesania, deliri acuti e cronici, accessi di convulsioni d'ogni specie, catalessia ed altre neurosi alle quali si possa attribuire una sede cerebrale. Egli è ancora un rimedio indispensabile, e dev'essere preso d'una maniera ricorrente per dissipare quelle esasperazioni o recrudescenze acute con affluenza di sangue alla testa che si manifestano nel corso delle alienazioni mentali: in tal caso sarà necessario alternarlo con lo specifico delle malattie del cervello, ovvero somministrarlo solo

per ritornare in seguito al primo : adoperato al principio del trattamento dell'epilessia può benissimo diminuirne la flussione sanguigna che si sviluppa durante l'accesso, e che può uccidere l'ammalato di un colpo d'apoplessia fulminante. Ma se egli esercita una azione salutare sulla parte centrale del sistema nervoso encefalico, esso la raddoppia nelle malattie della spina dorsale. Nella spinite, nella rachialgia, nel tremore delle membra superiori ed inferiori, o corea, la sua efficacia mi risultò più d'una volta provata. Granchi ai muscoli, e dolori nevralgici provenienti da una irritazione della spina dorsale disparvero ben presto in seguito al di lui uso. Le scoperte anatomiche microscopiche, e soprattutto gli studii profondi del signor Fleurens e altri fisiologisti sulla struttura intima, e sull'azione esercitata dai differenti agenti terapeutici sulle differenti parti dell'apparato spinale, mi hanno indotto a stabilire d'una maniera assoluta l'azione dello specifico generale sulle malattie della spina dorsale: in guisa che io posso asserire che egli sviluppa una azione straordinaria nel principio della cura della *corea* o ballo di San Vito (*danse de St. Guy*): e nella cura di due fanciulli che io ho perfettamente liberati da questa malattia refrattaria, io non ho impiegato più di 100 pillole di questo agente curativo: una paralisi del braccio e della gamba sinistra di cui era colpita una dama di 44 anni in seguito d'apoplezia cerebro-spinale, disparve del tutto in seguito all'uso di questo mezzo per lo spazio di due mesi: nel tremolio delle mani con impossibilità di scrivere, nella cura di spasimi tetanici, tonici clonici, egli è un mezzo che non si dovrà mai trascurare da principio e prima di ricorrere allo specifico proprio delle malattie della spina dorsale. Non si mancherà mai di somministrarlo nel principio delle infiammazioni di una quantità di malattie degli occhi per le quali egli è sì può dire una panacea salutarissima contro l'infiammazione sì interna che esterna dell'orecchio, come contro le nevrosi e nevralgie di questo organo: ma specialmente contro il cominciamento della sordità, semprechè si possa sospettare l'esistenza di un ingorgo umorale di qualunque natura esso sia: contro l'infiammazione del naso e del canale nasale, della bocca e delle sue differenti parti, come della lingua, delle gengive, della membrana mucosa della bocca, delle glandule salivari: al principio di tutte le odontalgie, ma soprattutto al principio delle odontalgie infiammatorie o congestive. Nell'infiammazione dell'istmo delle fauci della gola, cioè al

principio delle differenti specie di angine o di faringite, egli è un rimedio sovrano: al principio della infiammazione acuta della laringe, come pure cominciando il trattamento delle affezioni croniche di questo organo, dove si compie il meraviglioso magistero della formazione dei suoni: e non è soltanto nel principio della laringite acuta e cronica (tisi laringea), ma non si potrebbe intraprendere una cura radicale, nè di una laringite sifilitica, nè di una angina ulcerosa venerea senza aver ricorso ad esso. L'estinzione della voce, il suo abbassamento o raucedine, sia che la causa abbia sede nella gola o nella laringe, sono fenomeni che con l'uso di esso vengono tolti ben facilmente: tale proprietà lo rende d'una utilità straordinaria nelle affezioni della voce nei cantanti, e nelle persone che per la loro posizione sociale devono affaticare di molto l'organo della parola: io riuscii con cantanti di ambo i sessi a dissipare con l'uso di esso in brevissimo tempo raucedini, prodotte da cause reumatiche o riscaldanti, che loro velavano completamente la voce: e dal mattino alla sera, e talora quasi istantaneamente, voci prima rauche si prestavano ai più arditi scherzi, alle più armoniose modulazioni che si potesse desiderare d'udire: tutto al più quando tale specifico non era sufficiente, io lo alternava con lo specifico proprio delle malattie della gola o della laringe, secondo l'organo che più era intaccato. Ma egli è soprattutto in caso di croup che non bisogna menomamente esitare a somministrarlo immediatamente ed a forti dosi, perfino di due pillole ogni 10, 15, 20 minuti, quantunque trattisi quasi sempre di fanciulli per lo più molto giovani: ma tosto che si osserverà un poco di tregua nell'andamento precipitevole di questa terribile malattia, lo si alternerà con lo specifico proprio delle malattie della laringe. Tutte le malattie delle vie dell'aria, come la bronchite acuta e cronica la pneumonite, la pleurite (punta di fianco) e perfino la tisi polmonare nel suo principio (1), o nelle recrudescenze emorragiche, richiedono nel principio del loro trattamento questo potente soccorso.

(9) Dopo la scoperta dello specifico generale e dello specifico delle malattie polmonari io posso asserire in tutta coscienza di aver arrestato il corso della tisi polmonare nel suo principio mediante l'uso del primo la sera e del secondo nel mattino. L'azione simultanea di questi due agenti durante parecchi mesi è in grado di distruggere quasi tutte le cause di questa mortale malattia. La stessa osservazione deve essere applicata alle nevrosi del polmone, come l'asma, di cui io guarii parecchi casi mediante questi due specifici.

Ogni specie di tossi infiammatorie e spasmodiche comuni o speciali, come la tosse cavallina, trovano in questo specifico un rimedio che ben sovente lo svolge radicalmente senza essere obbligati a ricorrere allo specifico delle malattie del polmone. Egli esercita pure un'attività curativa speciale sul centro della circolazione, il cuore ed i grandi vasi: per cui esso è di una sorprendente utilità nella *cardite*, e nelle palpitazioni cardiache, nelle affezioni della arteria aorta, e se esso è impotente a guarire i difetti organici di questi organi, egli ne modifica almeno singolarmente i sintomi, e ne allieva le sofferenze: esso è pure un palliativo per eccellenza nella cura dei tumori aneurismatici, di cui calma le eccessive pulsazioni. Esso esercita un'azione ben salutare sulle differenti affezioni dell'apparecchio digestivo, non bisognerà mai abbandonarne il trattamento senza avere prima impiegata qualche dose di specifico generale.

Ne è talvolta indispensabile l'uso nelle indigestioni, o se non gli riesce a dissipare da solo l'arresto del sangue che è la conseguenza della presenza di materie quasi estranee a questo organo, rende però tale compito più facile allo specifico proprio dello stomaco. In alcuni soggetti nei quali la digestione era lenta e difficile io pervenni a liberarli da tale molesto sconcerto, facendo loro prendere, una mezz'ora prima e mezz'ora dopo il pranzo, due pillole di questo specifico: in breve spazio di tempo lo stomaco funzionava regolarmente: non si trascurerà mai nel principio del trattamento di tutte le malattie infiammatorie acute e croniche, dell'apparato gastro-enterico e delle sue dipendenze: come nella gastrite, gastro-enterite, entro-mesenterite: nelle infiammazioni del fegato, e della milza, negli ingorghi venosi dell'albero circolatorio epato-splenico: nella infiammazione della pancreas, e specialmente della grande membrana sierosa, cioè il peritoneo: alternato con lo specifico proprio delle malattie dello apparato gastro-enterico, rende segnalati servigii nel trattamento medico-chirurgico dell'ernia incarcerata. Convieni pure nella costipazione cagionata da riscaldamento od irritazione delle membrane mucose intestinali; come pure nella diarrea o nella dissenteria, prodotte dalle stesse cause, ma però spinte al grado della infiammazione stabilita. In tutti questi casi lo vedrete spiegare una virtù curativa assai preziosa: ma non è soltanto per iniziare il trattamento di flegmasia di tale apparato, che lo specifico generale con-

viene di molto; ma converrà sempre impiegarlo al principio delle sue affezioni nervose e nevralgiche: al principio di vomiti spasmodici, delle diverse gastralgie o granfi dello stomaco, delle nevralgie intestinali o coliche, sia nervose, sia flatulenti o speciali come la colica dei pittori, o specifiche come la colica saturnina: nello spasmo dello sfintere dell'ano, o coliche dell'intestino retto, certi stati psichici *enja* (spleen) (*noirceur*) alimentati da una condizione venosa speciale dell'apparato della circolazione del fegato e della milza della vena porta, l'uso di questo specifico è chiamato a rendere servigii immensi sciogliendo gl'impedimenti che si oppongono al libero esercizio delle funzioni dell'apparato gastro-enterico che è la gran molla destinata a mettere in azione tutti i sistemi del nostro corpo, tanto per ciò che ha relazione alla vita animale, o di relazione, come per ciò che riguarda la vita vegetativa: l'elmintiasi, o verminazione dei fanciulli e degli adulti, malattie ognora secondarie prodotte da uno stato d'irritazione della mucosa gastro-enterica, o da una alterazione chimica speciale del succo gastrico, dal quale gli animali parassiti ricavano l'alimento conveniente alla loro nutrizione ed al loro sviluppo, trova in tale specifico un rimedio efficacissimo: io insisto assai onde in tal caso si faccia largo uso dello specifico generale, prima d'impiegare lo specifico proprio alle affezioni del canale gastro-enterico (1). Tutte le malattie dell'apparato genito-urinario dell'uomo, ne esigono l'uso in principio nel loro trattamento: l'infiammazione delle reni, della vescica urinaria, e lo spasmo del suo collo: l'infiammazione dell'uretra proveranno un gran miglioramento dopochè l'ammalato avrà fatto uso per qualche tempo dello specifico generale: ma egli è soprattutto al principio dell'uretritide blennoragica (blennoragia), gonorrea acuta, che questo specifico mi ha reso rimarchevoli servigii: egli è quasi sempre sufficiente da solo a far sparire l'orchite ossia enfiagione infiammatoria dei testicoli, la quale sopravviene sia nel corso di

(1) Una volta guarita la causa della verminazione mediante questi due mezzi, la natura si presta ad espellere l'effetto od il prodotto della malattia (i vermi che muoiono mancando d'un nutrimento che loro sia confacente), ma se questo buon effetto si facesse attendere qualche tempo, onde impedire che si spieghi una febbre putrida, io ricavai ognora vantaggi dai clisterii composti di acqua di altea e di olio di ricino nella dose di 25 a 75 grammi, secondo l'età dell'ammalato.

una gonorrea, o all'epoca di qualche ulcera o bubbone sifilitico: egli è ben raro che io sia obbligato di ricorrere allo specifico proprio onde far sparire una malattia tanto dolorosa ed ostinata come l'orchite. Nelle donne esso trova la sua applicazione nelle differenti malattie dell'utero, come infiammazione di questo organo, crampi della matrice, sospensione dei menstrui, specialmente se tale sospensione sarà causata da una paura, o da causa reumatica: esso fa sparire le vampi di calore che tormentano di un modo tanto penoso le donne giunte all'età critica; nelle ragazze riesce con tutta facilità a regolare la menstruazione quando questo flusso benefico è ritenuto da uno stato pletorico o da una irritazione del sistema cardio vascolare. Esso è pure un rimedio sovrano contro i fiori bianchi o leucorrea di natura corrosiva, causata da una irritazione, o granulazione (metrite granulare) al collo dell'utero, o da una mucosite uterina lenta. Nel caso d'una ovarite acuta ben violenta, caratterizzata da un tumore protuberante avente sede nella fossa iliaca sinistra, in una dama che veniva di partorire, con febbre e dolore lancinante, aggravata al tatto ed al movimento, agitata nel morale ecc..... io riescii in meno di tre giorni a farne sparire tutti i sintomi mediante il solo uso di questo mezzo. La virulenza sifilitica e gonorreica, innestata che sia nel nostro organo, produce due effetti ben distinti: il primo è l'effetto del contatto d'una sostanza irritante ostile al nostro organismo, il quale reagisce, e genera uno stato infiammatorio, che non tarda ad echeggiare su tutte le parti del corpo, essendo la conseguenza di quel malessere generale indescrivibile, che prova l'infelice che è sotto l'azione di una infezione venerea: il secondo effetto è l'azione contagiosa della virulenza che a poco a poco tende ad invadere tutto l'organismo, ed a produrvi l'infezione generale. Non si potrebbe quindi combattere d'una maniera ragionata questa malattia, sebbene di natura specifica, qualora non si somministrasse innanzi tutto lo specifico generale onde togliere il lato infiammatorio e dinamico, in attesa che lo specifico proprio ne combatterà il lato contagioso o specifico: in tal guisa adunque al principio dell'ulcera primitiva e della gonorrea o infiammazione blennorragica dell'uretra, dell'orchite sifilitica, o d'una orchite che sia effetto della disparizione istantanea d'uno scolamento uretrale, esso è un mezzo che conviene accuratamente impiegare per acquetare i sintomi flogistici: e non

solo nella siflide primaria, ma anche nello stato infiammatorio del bubbone secondario, e di tutte le altre adeniti sifilitiche (siflide costituzionale), nella suppurazione delle glandule linfatiche, e soprattutto nell'angina ulcerosa sifilitica si ha sempre una probabilità di straordinarie riuscite (1). Nelle dermatite sifilitiche accompagnate da lenta infiammazione degli strati cutanei, egli toglie certi fomiti irritativi del tessuto capillare, e rende più facile l'azione dello specifico antisifilitico, facilitando l'essiccazione delle papule o pustole sifilitiche: può pure dare grandi risultati nella cachessia sifilitica e mercuriale: un giovane che sembrava il ritratto della morte, presentava tutti i sintomi della siflide terziaria, cioè affezioni del sistema osseo e fibroso, dolori osteoscopici e dolori a tutte le parti fibrose ligamentose, consunzione, diarre e lieenteria; fu assoggettato all'uso dello specifico generale, e ne ricavò un vantaggio sorprendente: lo specifico antisifilitico ebbe d'uopo di ben pochi sforzi per terminare completamente la cura d'una malattia, contro la quale s'erano rivolte tutte le umane probabilità. La sua azione specifica si spiega anche sul sistema fibroso e ligamentoso: cosicchè egli convieue a meraviglia per combattere il primo periodo dell'artrite acuta, e nel principio del trattamento della cronica: contro i reumatismi articolari acuti, e contro gli accessi ricorrenti acuti della gotta, della quale calma i sintomi infiammatorii: conseguentemente esso estende la sua azione sulle affezioni delle membrane sinoviali, e le molteplici sinoviti reclamano il suo uso, che sarà molto utile e ristabilirà l'equilibrio delle funzioni del sistema esalatorio, qualora fossero turbate da qualche vicenda atmosferica. Nelle storte e nelle stirature dei ligamenti, o dei tendini ne è eccellente l'uso interno ed esterno, che seguito poi dall'uso dello specifico proprio delle malattie del sistema fibroso, potrà allontanare tutte le spiacevoli peripezie che sono la conseguenza di queste pericolose affezioni traumatiche. Sebbene la sensibilità del sistema osseo sia abbastanza ottusa, motivo del piccolo numero di filamenti nervosi e del piccolo calibro dei vasi sanguigni che si ripartiscono nella sua struttura,

(1) In forza dell'uso dello specifico generale nel caso di angina ulcerosa, si vede sparire in brevissimo tempo il dolore e l'incomodo della deglutizione, calmar si l'infiammazione, l'ulcera perdere il colore sporco giallastro, e mediante l'alterazione dello specifico antisifilitico si giunge ad una cura radicale.

e per conseguenza i prodromi dell'osteite e della periostelite siano accompagnati da un grado di riazione vascolare insignificante, pure la prudenza esige che non si trascuri mai tale mezzo nel principio di queste malattie. Tutte le malattie della pelle, dopo li esantemi acuti, scarlattina, vaiuolo ecc. fino all'ulcera cancroide, reclamano il suo aiuto, e si sarebbe certi di non riescire nella cura di queste malattie, se non si cominciasse dal somministrare buone dosi del modificatore generale dello stato infiammatorio e della irritazione gastro-enterica, che accompagnano perfino le forme le più croniche, come le efflorescenze impetiginose ed erpetiche inveterate: li esantemi acuti, come il vaiuolo, la varicella, la vaioloide, l'orticaria, la rosolia, la scarlattina, le petecchie, e la miliare (1), la risipola, i flemmoni ecc., devono essere tutti da principio curati con questo mezzo fino a che il rossore vivo della pelle, il calore ed i sintomi infiammatorii della stessa sieno considerevolmente diminuiti, e cominci ad apparire un principio di formazione di crosta o di sfogliazione della pelle. Egli è a questo momento che lo specifico proprio delle malattie cutanee, dovrà cominciare a sostenere la sua parte. L'uso interno ed esterno di esso in tutte le lesioni traumatiche della pelle, come sarebbero le lacerazioni, le contusioni, ferite, o in seguito d'una caduta, rimpiazza l'azione dell'*arnica*, se pure non la sorpassa.

Nello stesso modo che il tartaro emetico saggiamente somministrato può vincere una febbre intermittente con complicazione gastrica: io ho veduto più volte che lo specifico generale impiegato a proposito può guarire di botto febbri intermittenti senza bisogno di ricorrere allo specifico proprio: e se non si ha sempre la fortuna di ottenere tal buon esito, egli è tuttavia indispensabile di dar principio al trattamento con l'uso di esso, onde allontanare le complicazioni gastriche o vascolari, ed appianare la via allo specifico proprio delle febbri intermittenti. I patologi moderni sono quasi tutti d'accordo nello stabilire la sede della febbre intermittente in una condizione nevrotica del gran nervo trisplancnico, d'onde hanno origine le splancnopatie, e le nume-

(1) Io non intendo di parlare ora della miliare sintomatica d'una malattia viscerale, ma dell'esantema miliare idlopatico che osservasi sotto forma endemica in qualche località.

revoli nevrosi, il cui carattere principale si è l'intermittenza o la periodicità: io mi sono applicato a bene studiare l'azione dello specifico generale sul nervo grande trisplancnico, o gran simpatico, ed appoggiato alla esperienza, io posso asserire che nel trattamento tanto delle febbri intermittenti, che nervose, e per analogia anco delle nevralgie dei nervi sensitivi, è d'uopo cominciare sempre dallo specifico generale. Le malattie del sistema linfatico, come sarebbero le adeniti od infiammazioni delle glandule linfatiche del mesenterio (entero-mesenterite), dell'inguine, bubbone o adenite inguinale ecc., sia che esse dipendano da una condizione speciale o specifica, come la sifilide, reclamano esse pure nel principio del trattamento l'uso di questo mezzo: io curai, fra gli altri, un caso di entero-mesenterite (*carreau*) nel suo primo periodo in una ragazza di 14 anni: questo specifico bastò da solo a guarirla perfettamente e radicalmente da questa terribile malattia, ed a determinare in seguito il beneficio lunare, e tutto ciò senza che avessi d'uopo di ricorrere allo specifico proprio delle malattie del sistema linfatico, o dello specifico proprio a determinare il flusso menstruale.

Nella tubercolosi polmonare, che non è che la scrofola del polmone, la presenza di masse tubercolose inorganiche nella sua tessitura restringe la capacità dell'organo respiratorio, e per conseguenza il giuoco della doppia circolazione cardio-polmonare resta disturbato di molto: le congestioni sanguigne si manifestano ad ogni istante; l'infiammazione dei tessuti vicini alle masse tubercolari si accende ben tosto, la fusione dei tubercoli, di cui la *romica* polmonare sono la conseguenza forzata, emorragie o pneumorragie di sovente ripetute, minacciano di trascinare il povero ammalato alla tomba. Perciò il medico o l'ammalato, al primo apparire dell'ansietà del respiro, di soffocazione, della sensazione, del gusto di sangue alla bocca, del polso duro e teso, d'eccitazione generale con pesantezza del corpo, non devono esitare un istante a ricorrere allo specifico generale, ed operando in tal modo possono essere certi di ritardare per lungo tempo ancora l'esito fatale di questa crudele malattia.

Talvolta il libero corso della circolazione del sangue prova degli ostacoli sia a cagione d'una irritazione od orgasmo determinato, dal quale ne sorgono congestioni locali, tanto attive che passive, del polmone, del cuore, del cervello, che invadono e che minacciano

talvolta di compromettere seriamente le funzioni di questi organi: prima di combattere queste gradazioni patologiche con lo specifico proprio degli organi attaccati da congestione, è d'uopo agire con questo rimedio eroico il quale regolerà le funzioni della circolazione d'una maniera energica.

Hannovi altre fiato degli sgorghi sanguigni che sopravvengono ad epoche periodiche, e che scaricano l'organismo d'una quantità eccessiva di sangue, ovvero di alcuno de' suoi principii nocivi all'economia animale, che provano delle sospensioni le quali sono poi la causa di molti disordini: fra tali casi si deve contare la mancanza di menstruazione nelle ragazze e nelle donne, ovvero un flusso emorroidale stabilito da lungo tempo, e che reca sollievo ad una anteriore affezione dei bronchi o epatica: una epistasi o emorragia nasale la quale scarica il capo ad un individuo inclinato alle congestioni capitali: qualora disgraziatamente questi benefici della natura provassero una sospensione, sia in forza d'un orgasmo sanguigno o nervoso, o ciò che è ancor peggio, in forza dell'uso di qualche mezzo ripercussivo, l'uso di questo specifico diviene indispensabile: una volta esaurita la sua azione, lo specifico indicato finirà di ristabilire l'ordine naturale. Ma come nell'ordine morale, così anco nel fisico i due estremi si toccano: così una causa eretistica, od orgasmo a forza di agire sui vasi sanguigni ne turba il giuoco al punto che la tessitura organica di questi tubi viventi ne è profondamente alterata: così il medico si trova soventi in faccia ad emorragie nasali, polmonarie, gastriche, dell'intestino retto, vescicali, uterine spaventevoli, e che vi fanno tremare per la vita dell'ammalato: in tal caso nulla havvi di meglio che somministrare questo specifico a grandi dosi (vedi le regole stabilite al capitolo delle dosi) ed a cortissimi intervalli.

Talora l'emorragia non è che il sintomo d'una lesione organica gravissima ed inguaribile, come nel corso della tisi polmonare, o nel caso dell'esistenza d'una ulcera cancerosa al collo dell'utero, ebbene neppure in tali casi disperati non deve essere mai trascurato, valendosene almeno in qualità di palliativo.

La monografia di questo specifico è ancora ben lungi dall'essere completa: ma in ricambio io mi riservo di parlarne nei capitoli di ciascuna medicazione, e di precisare le occasioni che esigono la sua applicazione.

Modo di somministrazione e dose dello specifico generale.

Nelle malattie violente e d'andamento rapido è sempre bene, potendolo, di somministrarlo sciolto nell'acqua, e ciò al momento stesso in cui si dà il rimedio, in caso opposto se ne faranno inghiottire le pillole a secco. Questo specifico è suscettibile d'essere alternato con tutti gli specifici del mio metodo, eccettuato lo specifico antiadinamico o specifico contro il raffinamento vitale e materiale dell'organismo. Se ne farà prendere all'ammalato una pillola ad ogni mezz'ora, ad ogni ora, ogni due ore, secondo la gravità del caso.

Dose. — La dose varia secondo l'età dell'ammalato, la violenza della malattia. Da una pillola si può aumentare fino a otto ed anche dieci al giorno. In generale ogni volta che si avrà comodo di sciogliere lo specifico nell'acqua converrà diminuirne la dose (1): la dose media è di due pillole pei fanciulli e di sei pillole pegli adulti ed i vecchi ecc.: io non conosco negli alimenti e nelle bevande alcun antiantidoto che possa arrestare l'azione di questo specifico: per ciò che riguarda il regime bisognerà regolarsi secondo la natura ed il temperamento dell'ammalato, e proscrivere ciò che potrebbe nuocergli come alimento, come bevanda sconvenevole: ma non però sotto il rapporto di antidoto dello specifico, perchè esso nol sarebbe punto.

(1) In luogo di inghiottire due pillole, non se ne farà sciogliere che una sola, perchè agendo di tal guisa, l'assorbimento del principio medicamentale si fa sopra una scala più estesa: ma col metodo di inghiottire le pillole a secco si ha l'avvantaggio di poter meglio regolare il grado d'azione terapeutica dello specifico.

SPECIFICO N° 2.

**Specifico delle malattie infiammatorie, acute e croniche
del cervello e delle sue membrane**

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali converrà impiegare lo specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche del cervello.

Dopo aver impiegato lo specifico generale, si userà lo specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche del cervello, contro l'iperemia, congestione cerebrale, tanto attiva che passiva: contro la meningite acuta e cronica, l'aracnoidite, l'encefalite; contro tutti i disordini delle funzioni sensitive, intellettuali, motrici e sensitive: contro le vertigini e cefalalgie sanguigne: contro l'insonnia, prodotta da cause congestive o irritative infiammatorie: contro la sonnolenza, la letargia, il torpore in seguito di congestione ed infiammazione molto avanzata dell'organo cerebrale: contro il trismo o gli spasmi dei muscoli dell'occhio, del volto, della bocca, della lingua, allorchè sono sintomatici d'un'infiammazione cerebrale; contro l'idrocefalo acuto o cronico dei fanciulli: le convulsioni nei bambini in forza della dentizione, e della elmintiasi o verminazione: convulsioni nelle donne dotate di temperamento nervoso con predominanza sanguigna: febbri cerebrali, tifoidi, perdita della conoscenza e delirio, sia per causa idiopatica o sintomatica, o riflessa; nel periodo cerebrale del cholera asiatico; contro il periodo acuto della monomania, della follia, e di tutte le specie di alienazioni mentali, ed allucinazioni dei sensi e conseguenze funeste di un colpo di sole; apoplessia sanguigna traumatica, con stravaso emorragico o paralisi laterale o bilaterale; impiegato a proposito ed in certe epoche può divenire un rimedio preservativo contro l'apoplessia semprechè tale profilassi sia soggetta a regole determinate: conviene pure contro la stanchezza del cervello, e la inattitudine ad applicarsi ai lavori spirituali in seguito di occupazioni mentali troppo prolungate ecc.

I.

Il cervello che è la parte centrale del sistema nervoso, e la sede delle sublimi facoltà che pongono l'uomo al più alto grado della scala zoologica, e che lo uniscono in uno stretto rapporto col mondo esteriore, riceve, per l'intermediazione dei nervi che derivano o da esso o dalla midolla oblungata o della midolla spinale, le differenti impressioni o sensazioni che gli vengono dall'esterno:

io non mi internerò in considerazioni elevate di fisiologia e di psicologia: ciò mi allontanerebbe di troppo dal mio scopo: io mi limiterò a dire che fu provato dagli sperimentatori i più abili, che le parti superiori del cervello sono la sede delle facoltà intellettuali, le parti medie ed inferiori la sede della sensibilità, della volontà e del movimento.

Il dare una descrizione dettagliata del cervello, e delle sue parti annesse, sarebbe fare un trattato d'anatomia piuttosto che di medicina: ciò stancherebbe enormemente il lettore senza apprendergli nulla di utile per la cura delle malattie di questo organo. Io mi limiterò a dire che questa massa nervosa è solcata da una quantità straordinaria di vasi sanguigni ed inviluppata da membrane dette meningi, delle quali quelle che lo toccano più da vicino si dicono, pia madre, e le più esterne dura madre: il tutto è rinchiuso in una cavità ossea che è un capolavoro di resistenza meccanica, e che prova quanta perspicacia abbia usata la natura per mettere al coperto da attacchi esteriori un organo, che forma la condizione essenziale della nostra esistenza. L'importanza di queste funzioni, la gran quantità di vasi sanguigni che ne bagnano la struttura interna spiegano la frequenza delle sue malattie, che si sviluppano pure più facilmente nelle persone che si dedicano ad occupazioni intellettuali serie, e mantengono perciò una lunga tensione nelle fibre cerebrali: ecco perchè l'apoplessia e la alienazione mentale, quando non derivano da una conformazione fisica speciale, o da una disposizione ereditaria, sono quasi sempre l'attributo degli uomini dedicati a travagli dello spirito. Il carattere generale delle malattie del cervello è di produrre di subito dei disordini nelle facoltà dell'anima: nel mentre, che negli etici il polmone è quasi distrutto dalla suppurazione e in altri ammalati si osservano grandissime alterazioni nella struttura del cuore (ipertropia, dilatazione delle auricole, insufficienza valvolare ecc.) senza che il cervello perda della sua lucidezza, non si può ideare il principio d'inflammazione nemmeno la più leggera del cervello o delle meningi, senza che non ne segua il delirio, o dei movimenti convulsivi.

II.

Nelle malattie del cervello, e dell'occhio, io mi sono allontanato dalla regola generale del trattamento specifico: mentre per le affezioni degli altri organi, io avea posto in prima linea lo specifico generale susseguito dallo specifico proprio: nelle malattie del cervello e dell'occhio io ho conservato lo specifico generale nel principio, ma io stabilii uno specifico per le malattie infiammatorie acute e croniche, ed un altro specifico per le malattie nervose lente; ed eccone la ragione. In queste ultime la causa morbosa non ha sede quasi mai nell'organo che soffre di più, ma ella irradia ben sovente da un altro per la via delle simpatie nervose: se ne hanno esempi nell'isterismo cefalico, nell'emigrania gastrica, biliosa, nelle vertigini che dipendono da un imbarazzo di stomaco, o da uno stato anormale del cuore: si comprende adunque che lo specifico che si dirigesse soltanto al cervello sarebbe un'arma diretta contro l'ombra, ma mai contro il corpo della malattia. Ciò stabilito, ecco il caso in cui converrà d'impiegare lo specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche del cervello.

III.

Resta convenuto, dopo quanto io stabilii nei preliminari, e che io ripetei più volte, che si farà precedere lo specifico generale o preparatorio allo specifico proprio che spiegherà una grande attività contro tutte le specie di meningiti e di encefaliti: io non ho menomamente l'intenzione di stabilire una diagnostica differenziale tra l'infiammazione delle meningi, cioè *dura-madre*, della pia-madre o aracnoide, e l'infiammazione della sostanza corticale o centrale della polpa cerebrale: ciò non risulterebbe a nulla in quanto al trattamento: essa è una osservazione del tutto scientifica che il medico illuminato dalle cognizioni anatomiche e patologiche fa al letto dell'ammalato: ma ciò che fortunatamente, secondo il mio metodo, è essenziale di ben conoscere, si è se è una o varie di queste parti che sieno affette: ordinariamente i sintomi di queste molteplici affezioni cerebrali acute si confondono fra loro, e non è che a mezzo di eliminazioni che si perviene a stabilire la diagnostica differenziale. Senza più adunque, questo specifico sarà adatto contro la

congestione, la vertigine, l'inattitudine a dedicarsi ad occupazioni intellettuali, l'ottusità dei sensi in forza d'un arresto di sangue nei vasi del cervello, ovvero dipendente da uno stato di sureccitazione del cuore: contro le cefalalgie sanguigne caratterizzate dai battiti del polso e delle arterie carotidi del collo: contro la insonnia od il sopore cagionato da un principio d'inflammazione, ovvero da una semplice irritazione infiammatoria del cervello: è d'uopo confessare che egli è ben raro che si debba ricorrere a questo specifico, mentre ordinariamente lo specifico generale toglie da solo tutti i sintomi, e non lascia quasi mai scoppiare, qualora si somministri a tempo, queste infiammazioni tanto pericolose dell'organo cerebrale. Parecchie affezioni de' nervi motori del volto, come sarebbero il trismo ed altre affezioni spasmodiche dei muscoli della faccia, saranno tolte di colpo da questo specifico, allorchè si potrà stabilire da un buon diagnostico che la causa ha sede in una condizione flogistica del cervello: se ciò fallisce si farà in seguito uso dello specifico delle malattie dei nervi facciali: è adatto adunque contro la meningite, encefalite, e le tristi conseguenze d'un colpo di sole. I caratteri generali di tali stati morbosi sono i seguenti:

**Sintomi della meningite, e della encefalite acuta
nel primo e secondo periodo.**

I.

Il periodo prodromico o congestivo è caratterizzato dai seguenti sintomi: — dolore ottuso occupante tutta la superficie del cranio, sensazione di pienezza e d'imbecillità nella testa: colorito rosso carico della faccia, ed enfiagione del volto: i sintomi vascolari raggiungono ben tosto il diapason d'una eccitabilità molto marcata: le arterie del collo, o le carotidi battono d'una maniera forte e visibile, il polso è forte e teso (1), il sonno è agitato, sogni spaventevoli, e risvegliarsi trasalendo, insonnia, affievolimento dei sensi, e stupore delle facoltà intellettuali, di sovente sonnolenza abbattente, intolleranza della luce, pupilla dilatata, spasmo

(1) Il carattere del polso cefalico, cioè lento e profondo non si manifesta che nel secondo periodo ben avanzato della malattia, quando esiste di già una pressione sanguigna sulla polpa cerebrale.

dei muscoli motori dell'occhio, intronamento delle orecchie, pesantezza e abbandono delle membra con passo vacillante. Talora questi sintomi sono alleviati mediante una epistasi (emorragia critica del naso), ma per lo più esse seguono la loro strada, e la infiammazione delle membrane o del cervello stesso passa allo stato confermato, ed eccone in poche parole il quadro perfetto.

II.

Encefalite o meningite nel secondo periodo: — i dolori cefalalgici toccano il loro apogeo e si propagano fino alla testa sotto forma lancinante, e di violente pulsazioni esacerbate al più piccolo movimento ed al più piccolo rumore: la faccia è rossa e molto calda, i tratti della fisionomia sono sconvolti, lo sguardo feroce, le pupille contratte ed immobili; talora si spiega un delirio furioso, talora un delirio tranquillo: vi ha pure uno sviluppo di energia vitale straordinaria: moti convulsivi, contrazioni spasmodiche, catalessi, ecc.: trismo o inchiavamento convulsivo delle mascelle, rovesciamento della nuca, contrazione tetanica dei muscoli di questa regione; tutti i sintomi infine che svelano il disordine provato dai differenti organi che direttamente od indirettamente ricevono la loro innervazione dal cervello: la febbre è violenta, l'orina carica, ma al momento degli accessi convulsivi ella diventa del tutto spasmodica, se l'andamento della malattia non è interrotto, essa arriva al periodo apopletico o di travaso sieroso: a tale punto si osserva un vago delirio, dei movimenti incerti delle membra, alternati con convulsioni e delirio violento, ai quali succede uno stato comatoso, con rantolo ed ortopnea paralitica e vomiti di materie porracee, perchè la congestione o travaso sieroso, o mollificazione cerebrale è avanzato al livello dell'origine dei nervi pneumogastrici, e fa avanzare la morte col suo lugubre corteggio: egli è dunque di somma importanza di combattere al primo apparire e molto energicamente i sintomi cefalici con l'aiuto dello specifico generale, e se questo mezzo non riesce, o se non può da solo distruggere tutta la malattia, converrà attaccarla con forti dosi di questo specifico bene di frequente ripetute. A tale effetto si scioglieranno in un cucchiajo d'acqua, una pillola quando trattisi d'un fanciullo, due pillole, se d'un adulto, e si ripeterà ogni mezz'ora, od ogni una o due ore, secondo la violenza della ma-

lattia, e si continuerà tale medicazione fino a che non esisterà più alcuna traccia d'alterazione nelle funzioni cerebrali.

Come conseguenza della meningite e dell'encefalite è d'uopo classificare parecchi disordini nervosi, ed uno stato particolare di sureccitazione o impressionabilità morbosa cerebrale: ma queste gradazioni patologiche svaniranno pure coll'uso continuato dello specifico, ma soprattutto per l'effetto dell'uso dello specifico delle malattie cerebrali nervose. Ne' fanciulli nei quali la attività plastica e vitale è sempre in rialzo, l'azione di questo specifico è pure più rapida: così nella meningite e nella encefalite, nel trismo o stridore dei denti, egli agisce con una prontezza straordinaria ed il più delle volte potrà prevenire un esito fatale, cioè la meningite tubercolosa: ma in caso di sviluppo di questa pericolosa malattia, qualora lo si somministri a tempo, può sospenderne il funesto progresso od almeno calmarne di molto i fenomeni spasmodici: ma egli è specialmente contro una spaventevole malattia che miete tante vittime fra questi piccoli esseri, cioè l'idrocefalo acuto e cronico, che questo mezzo prezioso è chiamato a rendere segnalati servigii, come me lo provò di già l'esperienza: le convulsioni dei fanciulli sia cagionate dalla *verminazione* sia dalla dentizione, allorchè esse sono associate a stati di sureccitazione cerebrale, caratterizzata dallo spasmo degli occhi, stridore dei denti, e movimento convulsivo dei muscoli della faccia, sono pure ben presto dissipate mediante questo specifico: e questa malattia che è il terrore delle povere madri vien ridotta a cosa da poco. Il suo aiuto è reclamato da tutte le specie di febbri cerebrali o tifoidee, sia che la causa parta dal cervello, sia che essa sia il riflesso, o la diffusione della infiammazione d'un altro organo: di quest'ultima specie sono le ripercussioni di qualche esantema, o la disparizione istantanea della risipola che si getta sulle meningi o sul cervello: le metastasi delle flemmasie degli organi contenuti nel petto o nel ventre, caratterizzate da uno stato infiammatorio secondario del cervello; ovvero la diffusione o la trasmissione d'eccitabilità prodotta in via consensuale da una infiammazione molto viva d'un organo unito col legame di simpatia nervosa al cervello, come avviene nella gastrite acuta, o nel periodo tifoideo del cholera asiatico, o nella pneumonite parenchimatosa che accende una conflagrazione intorno ai nervi pneumogastrici: in tal caso sarà duopo alternare lo specifico cerebrale con lo specifico gastrico, polmonico, anticholerico, ecc.

Sebbene io debba ritornare su questo argomento a proposito del trattamento del cholera asiatico, io non voglio tuttavia lasciar passare questa occasione senza osservare che in questa malattia, una volta marcato il declinare del periodo algido, e cominciato un principio di reazione, che si ristabilisce un poco di colore vitale, che lo sguardo comincia ad animarsi, e le pupille divengono un po' scintillanti, bisognerà sollecitarsi ad impiegare questo specifico, che si alternerà con lo specifico anticholerico a cortissimi intervalli: qualora si trascuri questa precauzione, o si lasci sviluppare tutto il corteggio sintomatico del periodo cerebrale del cholera asiatico, l'attacco al cervello è sì grave, che disgraziatamente ben pochi ammalati sono risparmiati da questi colpi violenti, portati alla polpa delicata del centro della vitalità. Ciò che io ora dissi a riguardo di questa malattia può del pari applicarsi a molte altre malattie che abbiano tendenza a gettarsi sull'organo cerebrale: la perspicacia del medico deve precedere il cammino che la malattia minaccia di percorrere.

Egli è pure uno specifico preziosissimo nelle malattie che formano la disperazione e l'obbrobrio di tutti i metodi medici conosciuti fino ad ora: io voglio parlare dell'alienazione mentale. Il periodo acuto e le recrudescenze o accessi di differenti monomanie, vesanie, e di numerose alienazioni mentali, accompagnate dal delirio, sia furioso, ossia tranquillo, deve essere combattuto con questo mezzo: anco le allucinazioni degli organi della vista, e dell'udito ne reclamano l'uso, perchè la causa è sempre nel cervello, donde prendono la loro origine i nervi ottici ed acustici. Il periodo cronico lento, abituale di queste affezioni è nel dominio dello specifico delle malattie nervose del cervello: l'apoplessia sanguigna, traumatica in forza d'un colpo di sole, o di qualche causa riscaldate, come le conseguenze insidiose di questa malattia, devono essere curate mediante il suo uso associato nel tempo stesso ad altri mezzi indicati nei preliminari di questo libro: nelle persone soggette alle congestioni sanguigne alla testa, sia cagionate da una costituzione apopletica ben marcata, o di abitudini contratte, come occupazioni mentali forzate, od in seguito d'una soppressione o mancanza d'uno scola emorroidale, o all'epoca dell'età critica nelle donne dotate di temperamento sanguigno, pletorico, e d'abito capitale, l'uso di questo mezzo deve essere adottato come metodo profilattico contro la terribile malattia, la apoplessia: egli è princi-

palmente vicino ai cambiamenti di stagione che il suo uso è reclamato dalle indicazioni della prudenza la più scientifica: ma non dovressi mai trascurare all'approssimarsi della primavera, epoca nella quale la circolazione è più attiva, e gli umori acquistano maggior espansione.

Si intende pure che a proposito di queste indicazioni l'uso di questo specifico deve essere preceduto e talvolta pure alternato con lo specifico generale.

Lo specifico proprio delle malattie del cervello, è un mezzo molto efficace in tutte le affezioni infiammatorie croniche di questo organo, come meningiti, cerebriti croniche, congestioni lente del cervello, dolori nevralgici della testa aggravata in forza della meditazione di ogni genere di lavoro intellettuale che esiga una qualche tensione della fibra cerebrale, la quale non potrebbe più oscillare a cagione dell'infiammazione inveterata che s'impadronì di essa.

Dose e modo di somministrare lo Specifico.

(Regime dietetico)

Per ciò che riguarda la dose ed il modo di somministrare questo specifico, può riportarsi a ciò che io dissi dello specifico generale: il regime dietetico si riferisce non al rimedio, ma al genere di quelle malattie il di cui carattere acuto esige una dieta assoluta: del resto la saggezza del medico, dell'ammalato e dei parenti dovrà regolarsi secondo le circostanze del tutto individuali, e secondo i principii che sono la base del regime dietetico ed igienico sul quale io mi sono di già spiegato.

SPECIFICO N. 3.

Specifico delle malattie lente e nervose del cervello.

Tavola delle affezioni nervose cerebrali contro le quali si dovrà impiegare lo specifico delle malattie lente e nervose del cervello.

Insonnia nervosa od in seguito di perdite debilitanti: sonnolenza e vertigini prodotta da cause gastriche: parecchie nevrosi cerebrali, e convulsioni, e contrazioni, e vapori nelle donne nervose, specialmente quelle che irradiano dall'utero, come l'isterismo cefalico: le emicranie d'ogni specie e prodotte da numerose cause, specialmente gastriche: il clodo nevralgico: cefalalgie nervose: perdita della memoria, ed inattitudine ai lavori dello spirito a cagione di indebolimento del sistema nervoso cerebrale: i prodromi della apoplessia nervosa: l'apoplessia nervosa e sierosa dichiarata: il periodo cronico di tutte le alienazioni mentali e delle allucinazioni dei sensi: la paralisi dei muscoli della faccia (emiplegia), della bocca, degli organi della deglutizione, ecc. ecc.: l'epilessia tanto nei fanciulli, che nelle donne e negli uomini (1).

(1) *Epilessia, male di S. Giovanni ecc.* — Per vincere questa terribile e refrattaria novrosi è d'uopo ben conoscerne l'eziologia, cioè ricorrere con cura le differenti cause di questa malattia. Talvolta in un fanciullo ne sarà causa occasionale la verminazione o elmentiasi: i morsi dei vermi solleticano ed eccitano le papille nervose degli intestini: dei movimenti riflessi echeggiano sulla midolla spinale e di là al cervello, d'onde in furza d'una disposizione acquisita ne scoppia un attacco epilettico. Egli è chiaro che il perno della cura deve aggirarsi sull'uso alternato dello specifico delle malattie nervose del cervello e dello specifico delle malattie dell'apparato gastro-enterico. Ma come in tal caso si dovrà sempre correggere una preminenza linfatica, egli è evidente che qualche dose dello specifico nelle malattie di questo sistema sarà pure di immensa utilità. In una giovane ragazza la causa irradierà dall'utero che è indolento nell'adempimento delle sue funzioni; egli è indubitabile che in tal caso dovrassi ricorrere allo specifico della mestruazione. In un altro individuo sanguigno, durante l'accesso epilettico, si sviluppa uno stato congestivo alla testa ed alla faccia molto allarmante: naturalmente durante la cura dovrassi fare una specie di profilassi di questa seria complicazione che potrebbe uccidere l'infelice epilettico mediante un'apoplessia cerebrale. Si vede adunque la necessità di fargli prendere di quando in quando qualche dose dello specifico generale, e dello specifico delle malattie infiammatorie del cervello, onde toglierne questa terribile predisposizione. Del resto il metodo che meglio riesce si è quello di incominciare il trattamento della epilessia dall'uso dello specifico generale per passare poi allo specifico delle malattie acute, e finire con quello delle malattie nervose del cervello, e ricominciare nello

I.

Nella composizione di questo specifico mi fu necessario risolvere un doppio problema, cioè trovare un mezzo che potesse convenire nello stesso tempo alle malattie la di cui sede fosse nel cervello, ed alle malattie che avendo le radici approfondite in altri organi (p. es. lo stomaco, il cuore) riverberassero, per la via simpatica dei nervi, i loro raggi morbosi sul cervello al punto di turbare le sue funzioni: egli è con rara fortuna e coll'aiuto d'uno studio e di una pazienza inaudita ch'io riescii a raggiungere tale difficile scopo: ecco il caso in cui si può impiegarlo con molta speranza di successo: insonnia cagionata da perdite debilitanti, di affanni prolungati, di dispiaceri, od in seguito di forzate occupazioni mentali ecc.; torpore o sonnolenza proveniente da imbarazzo gastrico, ovvero da una difficoltà della digestione; vertigini nervose idiopatiche, o causate da qualche affezione dello stomaco; contro parecchie neurosi cerebrali le quali nelle donne hanno il loro centro di partenza nell'utero, come l'esterismo cefalico; contro la emicrania, sia dipendente dal cervello, sia da occupazioni intellettuali forzose, o dall'aver di soverchio stancata la vista esponendola troppo lungamente a qualche panorama straordinariamente luminoso, o l'udito a motivo di rumori o schiamazzi assordanti; contro l'emicrania gastrica, ovvero in forza di qualche causa morale; contro le cefalalgie o nevralgie capitali che hanno sede nelle tempie, nell'occipite, od in una sola parte della testa (chiodo nevralgico) (1), od in una sola metà (cefalalgia la-

stesso ordine. D'altronde il mio metodo, il quale è positivo nelle sue indicazioni per ciò che riguarda tanto le cause delle malattie, quanto la sede dell'organo affetto, non lascerà mai il pratico nell'incertezza della scelta dello specifico meglio appropriato. In generale ogniquale questa triste malattia sarà il riflesso di qualche condizione morbosa dei nostri organi, la quale non sia essa stessa incurabile, o sotto l'influenza d'una discrasia sifilitica, mercuriale, erpetica, scrofolosa, verminosa, ecc., essa troverà, se non sempre una guarigione completa, almeno certamente un gran sollievo ed un allontanamento considerevole degli accessi, come l'esperienza me l'ha di già più volte provato.

(1) L'emicrania, detta chiodo (*clavus*) perchè occupa un punto isolato e molto ristretto, talora una tempia, o una prominenza frontale, o la radice del naso ecc. produce la sensazione d'un chiodo infitto nella sostanza ossea, e forma la dispe-

terale), ovvero in tutta la sua superficie riconoscendo le stesse cause occasionali che io indicai parlando dell'emierania; contro la inattitudine ai lavori dello spirito, sia in forza di cause deprimenti morali e fisiche, come perdite debilitanti, emorragie, abuso del salasso, o del coito, od in seguito del vizio schifoso dell'onanismo; contro la debolezza o perdita della memoria; a questo riguardo converrà far bene attenzione alla perdita della memoria, o per meglio dire all'oblio di qualche parola o sillaba che si avrà ben sovente occasione di osservare (2): sono quasi sempre i prodromi dell'apoplessia cerebrale nervosa; questo mezzo è un rimedio eccellente per tale stato di squilibrio nervoso; il periodo lento della pazzia, delle vesanie, delle varie monomanie, e di tutte le nevrosi psichiche alle quali si possa assegnare il punto di partenza dal cervello, richiedono l'uso continuato di questo specifico, e siccome disgraziatamente gli ammalati di questo genere si rifiutano a prendere qualsiasi sorte di rimedii, si potrà somministrare questo mezzo nella zuppa od in una bibita qualunque, in cui non possano sospettare la presenza d'alcun agente terapeutico; talvolta, e senza potervi assegnare una

razione di tutti i metodi curativi; fortunatamente come l'esperienza me lo dimostrò anche ultimamente in una gran dama molto nervosa, questo specifico la toglie con una prontezza maravigliosa.

(2) Questo sintomo è la vera marca del cominciamento della apoplessia cerebrale nervosa, nella quale la mancanza di energia nervosa cerebrale, impedisca la giusta concatenazione delle idee. All'incontro nei primi passi della apoplessia sanguigna l'iniezione dei vasi capillari produce uno stimolo tutto particolare alla polpa nervosa e vi trasmette quell'estro simile a quello d'un principio d'ubbrichezza, o in seguito di una ben gaia emozione. Ecco perchè delle persone se non del tutto stupide al certo non *auteurs de la poudre à canon* (inventori della polvere da cannone), qualche ora prima d'esser colpite mortalmente da un colpo di sangue alla testa riescirono a fare dei tratti di spirito che meravigliarono gli astanti: egli è evidente che il medico che avesse tanto di abilità o di tattica per indovinare il pericolo che minaccia sul suo simile, dovrà scongiurare questo pericolo con l'uso alternato dello specifico generale comune, e dello specifico proprio delle affezioni acute cerebrali. Mentre nel primo caso, il quale ordinariamente precede perfino di parecchi giorni l'attacco dell'apoplessia nervosa dovrà far uso dello specifico di cui si tratta in questo capitolo; ma è sempre vero che questo criterio gli rileverà piuttosto un'apoplessia nervosa che sanguigna, e sarà per conseguenza guidato piuttosto alla scelta del primo che del secondo specifico, e viceversa: ciò riguarda naturalmente la apoplessia arrivata allo stato confermato.

origine nel sistema vascolare, o nello stomaco, il cervello ha perduta l'attitudine alla calma, ed alcuni ammalati sono tormentati da un orribile insonnia, da prudere alla pelle, come se fossero morsi da qualche insetto, ecc., sembra di sentire un mormorio, come il canto degli uccelli, ecc., e perfino di sentire odori disagiati: null'altro mezzo che questo specifico potrà ristabilire la calma e l'ordine del cervello in tal guisa sconvolto. S'intende che per riescire ad una cura radicale delle differenti affezioni di cui io vengo di parlare, il medico deve studiarsi di allontanare dal suo ammalato molte cause le quali farebbero al certo fallire la cura d'un genere di malattie che fu fino adesso l'obbrobrio della medicina. Egli è in tali casi che è d'uopo che egli colpisca accuratamente le idiosincrasie particolari dello stomaco d'ogni individuo, e che dovrà prescrivere ad uno il caffè, quando lo proibirà rigorosamente ad un altro; ciò che io accenno del caffè si può estendere a tutte le bevande ed a tutti gli alimenti: io devo aggiungere a questa un'altra osservazione: qualora trattisi d'una cura palliativa, come quando si è chiamati presso un ammalato sofferente di emicrania, di nevralgia cerebrale (cefalalgia), e che è importante di far cessare al più presto, si potrà somministrare di subito questo specifico, che recherà immediato sollievo a tali penose sofferenze: ma una volta passato l'accesso, se si voglia intraprendere una cura radicale, sarà d'uopo cominciare sempre da qualche dose dello specifico generale, e (notate bene ciò) qualora le malattie di cui feci l'enumerazione in questo capitolo sieno sopravvenute in seguito ad un'affezione infiammatoria del cervello, bisognerà impiegare pure lo specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche di questo organo; in caso contrario si prescriverà lo specifico delle malattie nervose.

II.

A tutte queste affezioni cerebrali si dovranno aggiungere altre condizioni patologiche il di cui centro siede nell'organo del sensorio.

Tali sono le paralisi dei muscoli orbiculari, e motori dell'occhio con chiusura delle palpebre; lo strabismo convulsivo, la paralisi dei muscoli della faccia, della bocca, degli organi della deglutizione, perchè l'influenza nervosa di tali parti è costituita

dai nervi del cranio, ma ciò sarà solo nel caso di resistenza di tali malattie ai loro specifici proprii, come si vedrà a suo luogo.

Dose e modo di somministrare questo Specifico.

Per ciò che riguarda la dose di questo specifico si osserverà la medesima regola che fu tracciata per lo specifico generale: negli accessi di emicrania molto dolorosa si potrà ripetere la dose ogni 10, 15, 20 minuti; ma qualora trattisi d'una lunga cura sarà bene prenderla ogni tre ore, ovvero due o tre pillole mattina e sera e seguire tal metodo per un tempo molto lungo onde sradicare questa viziatura morbosa del cervello, e togliere così le cause che alimentano questi centri nevralgici.

Non vi ha antidoto, ed il reggime deve essere subordinato al temperamento dell'ammalato, ed alle cause della malattia.

SPECIFICO N. 4.

Specifico delle malattie della Spina Dorsale.

Tavola delle affezioni morbose contro le quali converrà usare lo specifico delle malattie della spina dorsale.

Mielite o spinite acuta e cronica; meningite vertebrale; granfi, sussulti dei tendini; convulsioni e dolori nevralgici delle membra; rachialgia e notalgia; correa o ballo di S. Vito; isterismo spinale; periodo convulsivo dell'ergotismo o convulsione cereale; paralisi del movimento o del sentimento in qualche parte influenzata da uno o più nervi vertebrali, come la paralisi dell'ano, della vescica; cholera crampoide o spasmodico; spasmi tonici, clonici, tetaniformi, *tetano spontaneo e traumatico*... tabe dorsale o tisi spinale; ischialgia nervosa, o nevralgia sciatica, le nevralgie cervicali lombali, dorsali ecc. ecc.

I.

Non è già stato solo per seguire l'ordine delle funzioni fisiologiche e della tessitura anatomica che io feci seguire le malattie della

spina dorsale a quelle dell'apparato nervoso cerebrale; ma egli è che questo cordone nervoso mediante le sue dipendenze laterali e terminali o nervi vertebrali non si limita soltanto a spiegare la sua azione sul sistema muscolare volontario, e sulla sensibilità comune, ma egli regola pure l'innervazione di qualche muscolo involontario, come del retto e dell'apparato urinario e genitale, tanto della donna che dell'uomo. Egli era adunque di tutta importanza di far precedere lo studio dello specifico delle malattie della spina dorsale per far risaltare una cognizione terapeutica, molto utile nella cura di qualche malattia degli organi del basso-ventre, la cui causa rimonta fino alla spina dorsale.

II.

Come il cervello, la spina dorsale è fornita d'uno involuppo fibroso chiamato *meninge fibrosa* o *dura madre*, e d'un involuppo sieroso detto *pia madre*, da ogni lato della spina dorsale ed all'altezza dei fori intervertebrali prendono principio due grosse radici nervose di cui le anteriori sono motrici, le posteriori sensitive; questi due ordini di radici una volta aggruppate fra esse formano un nervo vertebrale il quale conserva in tutta la sua lunghezza e nelle sue più piccole ramificazioni la sua particolare proprietà, che è l'attributo dei filamenti e delle radici del movimento e del sentimento, e che si trasmette in tutte le parti nelle quali passano o finiscono uno o parecchi filamenti nervosi; per tal mezzo la natura ha raggiunto un doppio scopo: 1. di poter trasmettere per la via della spina dorsale e mediante l'aiuto delle sue fibre motrici, che fanno parte della composizione dei nervi vertebrali, l'impero della volontà alle parti periferiche del nostro corpo; 2. di ricevere le impressioni che gli agenti esteriori ci fanno provare alla superficie del nostro corpo, e ciò mediante lo intermediario delle fibre sensitive che riferiscono al cervello, o *sensorium commune*, le differenti impressioni de' modificatori esterni.

III.

Si comprende che le malattie della spina dorsale devono generare un disordine nelle differenti funzioni che è suo ufficio di

mettere in azione; perciò dovrassi attendere a rimarcare in queste malattie delle alterazioni nella forza motrice e sensitiva, e si dovrà pure saper calcolare il punto della spina nel quale si è effettuata la lesione patologica secondo che vi avrà disordine delle radici motrici o sensitive, come accade d'osservare in qualche particolare malattia.

Il carattere generale del gruppo patologico, di cui ora ci intratterremo, si è adunque una lesione talora simultanea della mobilità e della sensitività dei nervi che partono dalla midolla spinale, in forza d'una affezione morbosa che colpì questo cordone nervoso. Secondo il punto della midolla che sarà colpito dalla malattia, si rimarcheranno i fenomeni nervosi o all'estremità superiori, o inferiori, o all'addome, ecc. Ma se l'affezione progredisce fino al livello della midolla allungata, all'origine dei nervi pneumogastrici e soprattutto dei frenici (8), ne segue la morte per asfissia.

Io mi accorgo di già che queste sublimi conquiste della scienza mi trascinano sì lungi, come a riguardo del cervello; perciò non voglio più oltre lanciarmi in questo grandioso campo anatomico e fisiologico che, sebbene dotato di grandi attrattive, mi allontanerebbe troppo dal mio scopo.

IV.

Le poche risorse di cui fruiscono i metodi conosciuti finora contro le malattie della midolla spinale, e la frequenza di queste terribili malattie, mi hanno indotto a studiare profondamente sia il carattere proprio di queste malattie, sia il modo più conveniente di comporre uno specifico che potesse abbracciarne nella sua sfera d'azione le cause ed i numerosi effetti; guidato adunque dal mio principio fisso nella ricerca degli specifici, io vi pervenni, e credo poter asserire che la sua azione favorevole e pronta si manifesta qualche volta perfino in casi disperati.

(1) In mezzo ai più gravi disordini nervosi della spina dorsale, la respirazione non è mortalmente colpita, mentre il diaframma agisce sempre: si sa adunque che il nervo frenitico nasce dalla midolla allungata, e non è che nel caso di lesione di questa che scoppia la paralisi del tronco e della respirazione.

V.

Dal momento adunque che la fisiologia ci ha appresa l'azione della midolla spinale si sa pure che il carattere delle malattie di questo apparato si riferisce allo sconvolgimento delle funzioni del movimento e del sentimento: ciò mi dispensa dall'abbozzare un quadro sintomatico di queste malattie; perciò esaurita una volta l'azione dello specifico generale, si impiegherà questo specifico contro la mielite o spinite acuta e cronica, sia che l'infiammazione interessi soltanto gli inviluppi o sia che essa attacchi la sostanza stessa della midolla spinale contro i granfi e le convulsioni delle estremità sia superiori che inferiori; contro l'agitazione ed i movimenti di soprassalto dei muscoli; contro tutte le differenti specie di nevralgie che derivano la loro fonte dalle differenti regioni della colonna vertebrale; ma la sua efficacia si spiega maggiormente contro la rachialgia o nevralgia della midolla spinale e de' suoi nervi vertebrali; questa dolorosa nevralgia (notalgia) che giunge perfino a piegare e ridurre a gomito la spina dorsale, specialmente nelle donne nervose, e stanca la pazienza degli ammalati e le cure dei migliori pratici, cede abbastanza facilmente alla influenza di questo specifico. Quello che vi ha di molto rimarchevole si è la sua azione sopra una neurosi la quale si fece finora scherzo della medicina, cioè la correa o *danse de S. Guy* (ballo di S. Vito): io conto già parecchi casi di guarigione, ma in due fanciulli io ebbi veramente occasione di restare meravigliato della sua potenza: in uno di questi fanciulli si rimarcava un contrasto rimarchevole della paralisi del braccio sinistro con i movimenti continui automatici di tutto il rimanente della muscolatura: dopo due mesi, mediante lo specifico generale e dello specifico proprio della midolla spinale, egli si ristabilì perfettamente. L'esaltazione della sensibilità, della motilità in ogni parte del nostro corpo che riceva dei nervi dalla midolla spinale, reclama l'uso di questo specifico. Siccome io considero la malattia una alterazione, una sospensione, o perversione delle funzioni che un organo è destinato a compiere, così questo specifico converrà nel caso di cessazione della mobilità e della sensibilità delle parti nelle quali si diramano i nervi vertebrali, cioè nella paralisi del moto

e del senso ; il genere di organi o parti del nostro corpo colpiti dalla paralisi ci apprenderà l'estensione ed il punto preciso della medesima ; quella della estremità inferiore (coda equina) della midolla spinale porta di conseguenza la paralisi delle estremità inferiori del retto e della vescica urinaria, ecc. A proporzione del grado di forza morbosa che attacca la midolla spinale nelle sue differenti regioni, la paralisi sarà più o meno grave, ma qualunque ne fosse l'intensità si dovrà sempre ricorrere all'azione di questo specifico che si impiegherà con grande costanza e pazienza nel suo uso.

Sebbene nella paralisi della vescica e del retto il rimedio appropriato sia lo specifico proprio di quegli apparati organici, pure in caso di non riuscita si dovrà sperimentare l'azione di questo, perchè la causa di queste malattie ha sede nella midolla spinale ; vi è pure una malattia la cui natura specifica mi ha deciso a comporre per essa uno specifico proprio, e questa si è il cholera asiatico ; però in alcune epidemie l'azione dannosa dello stesso sulla midolla spinale è sì patente (cholera spasmodico cram-poide) che tutti gli altri sintomi sono eclissati dai grandi dolorosi che non risparmiano un solo muscolo dell'ammalato di tal cholera, ed al quale strappano grida di atroce dolore ; in tal caso si dovrà alternare lo specifico anticolerico con lo specifico proprio delle malattie della midolla spinale. L'apoplezia spinale sia congestiva, sia nervosa, come l'epilessia irradiante da questo cordone esige l'uso di questo specifico.

Un'altra terribile malattia contro alla quale lotta invano un arsenale intero di rimedii, si è il tetano ; sebbene ancora avviluppata in un fitto velo, questa malattia non lascia alcun dubbio, che la causa ne sieda nella midolla spinale ; tutti i metodi preconizzati contro questa orribile malattia provarono delle sconfitte ben dispiacevoli quando furono impiegati a lottare contro di essa. In quanto a me (eccettuato un caso che non era precisamente caratterizzato ed il cui esito fu felice) dopo la scoperta di questo specifico, io non posso appoggiarmi ad una guarigione bene e debitamente constatata di questa malattia quasi sempre mortale, tanto se il tetano sia spontaneo, come traumatico ; ma giudicando dalle convulsioni tetaniformi molto forti, le quali si vincono con tutta facilità usando di questo specifico della mia nuova medicina, io in seguito a tale criterio non sono lontano dal credere che in

caso di esperimenti bene applicati se ne dovesse sperare un felice risultato. Io attendo con impazienza un caso ben concludente per interrogare l'esperienza clinica.

La tabe dorsale o tisi della midolla spinale, tanto in causa di perdite debilitanti eccessive, che di abuso di coito, di salassi, ecc. dimanda pure il soccorso di questo specifico, che deve essere adoperato a piccole dosi, e continuato per lungo tempo. Evvi pure una nevralgia alla nuca la quale guarisce mediante tale specifico; si dovrà però distinguerla dal torcicollo, affezione del tutto reumatica, che si prende esponendosi ad un colpo d'aria il quale reumatizza i muscoli della nuca, e che si guarisce con lo specifico delle malattie dell'apparato fibroso e legamentoso.

La debolezza delle reni, o affezione della parte lombare della midolla spinale, guarisce con l'uso di questo specifico: infine sono ad esso subordinati tutti gli sconcerti nervosi, come disordini muscolari, esaltamento, diminuzione o cessazione della sensibilità e del movimento: la conoscenza dell'anatomia e della fisiologia ci guiderà di una franca maniera ad estendere la sfera d'azione di questo specifico.

Dose e modo di somministrare questo specifico.

Nella spinite acuta e nelle affezioni spasmodiche e nevralgiche violente, conviene agire con dosi energiche di questo specifico: ma si dovrà usarne parcamente ed addolcirle nelle malattie croniche, onde non esaurire di un sol colpo il poco di vitalità che vi rimane ancora.

In quanto al reggime valgono le stesse regole indicate per gli altri specifici.

SPECIFICO N° 5.

**Specifico delle malattie infiammatorie acute
e croniche degli occhi.**

Tavola delle principali affezioni oftalmiche, contro le quali si deve impiegare lo specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche degli occhi.

Congiuntivite oculare e palpebrale acuta e cronica: blefarostalmia catarrale, reumatica, scrofolosa, epidemica, endemica, esantematica: oftalmia erisipolosa: flemmonosa: dacrioadenite, dacriocistide: fistola e ascesso del sacco lacrimale: oftalmia blennorragica, sifilitica (in tal caso deve essere alternato con lo specifico antisifilitico): oftalmia, congiuntivite granulare, contagiosa, purulenta: oftalmia egiziana e belgica: sclerotite comune ed artritica: cratite nelle sue differenti specie, e conseguenze di tali malattie, come ulcere, macchie, albugine, leucoma della cornea: qual palliativo contro lo alafiloma con ernia dell'iride: retinitide: congestione delle vene della coroida, e coroidite, capsulite acuta e cronica: cataratta incipiente: amaurosi causata da congestioni: iritide acuta e cronica, comune o sifilitica: contro l'infiammazione cronica dell'*ectropion*, o arrovesciamento all'infuori delle palpebre e dell'*entropion* o rovesciamento all'indentro delle stesse: le oftalmie volgarmente dette *saline*: flemmone oculare, ossia infiammazione flemmonosa violenta di tutte le parti che compongono il globo oculare.

I.

In quella guisa che l'occhio è lo specchio in cui si disegnano le passioni dell'anima, desso è pure un centro d'attrazione ove vengono a colpire una quantità di cause morbose provenienti dall'interno e dall'esterno del nostro organismo: l'estrema importanza che rappresenta nella vita di relazione con il mondo esterno fa funzione della vista, e la delicata tessitura di questo organo, dovettero a buon diritto, assorbire la mia attenzione onde scoprire gli agenti curativi che fossero all'altezza del progresso della scienza, e che potessero corrispondere alle giuste esigenze dei poveri ammalati, che, bisogna pur confessarlo, furono sotto tale rapporto finora molto male trattati: io credo d'aver esternato in tutto il corso di questo libro uno spirito di moderazione che debba provare essere ben lontana da me l'idea di intavolare polemiche onde denigrare la reputazione degli altri sistemi: ma ora crederei peccare d'indifferentismo

verso la sofferente umanità, se non alzassi la mia voce contro il metodo banale e grossolano oggidì in uso contro buon numero di malattie infiammatorie acute e croniche degli occhi. Qualora si consideri da vicino il meraviglioso complesso, la tessitura fina delicata, e complicata di questo organo, che da solo sarebbe bastante a mettere in evidenza la sapienza e potenza del Creatore: qualora si rifletta come la minima alterazione nel rapporto esistente fra le sue differenti parti, può privare l'uomo del maggiore beneficio di cui gode, della vista, non si può a meno di provare un senso d'orrore, al vedere con quale inconsideratezza e cecità taluni medici usino ed abusino della cauterizzazione a dispetto delle più semplici nozioni della anatomia dell'occhio, e delle più sane cognizioni della medicina. Io confesso che sarebbe da parte mia prova di grande impudenza, se io non comprovassi in tutta la sua estensione che essa merita, la mia asserzione.

II.

Il ripiego della *coniuntiva oculare* la quale esteriormente riesce alla pelle delle palpebre, ed interiormente si dirige dal basso all'alto (s'intende che io non parlo che della piega inferiore della congiuntiva) e dall'esterno all'interno passando sulla sclerotica per giungere alla cornea lucida dell'occhio, è una membrana irrigata da una immensa quantità di vasi sanguigni paralleli nel loro corso, e che conservano la stessa direzione del detto ripiego. L'infiammazione della porzione della congiuntiva che tappezza l'interno della palpebra è molto frequente, e conosciuta sotto il nome di congiuntivite o blefarite palpebrale, di cui si conoscono parecchie specie e generate da differenti cause. Sgraziatamente chi non vede (e ciò pur troppo avviene ben troppo sovente) come nel caso di infiammazione di questa porzione della congiuntiva, la cauterizzazione operata tanto a mezzo del *nitrato di argento* o del *solfato di rame* o qualsiasi altro mezzo analogo alterando la tessitura di questi vasi, ne ottura la capacità, e quindi il sangue, per una conseguenza idraulica affatto naturale, è respinto nella parte della congiuntiva risparmiata dal caustico (1) e che è la por-

(1) Io vidi talora seguire degli accidenti i più spaventevoli in forza della cauterizzazione d'una semplice congiuntivite palpebrale, come sarebbero l'amaurosi

ziona che dalla sclerotica si dirige nella cornea lucida, e distribuisce gli impercettibili vasi tra le lamelle cornee.... Egli è superfluo il dire che in luogo d'una semplice congiuntivite palpebrale del tutto innocente, e che, abbandonata a se stessa, potrebbe benissimo risolversi mediante le sole risorse della natura, potrà sorgere una keratite (infiammazione della cornea lucida) che potrà intorbidare la trasparenza di questa membrana, intercettare il passaggio dei raggi luminosi, dalla cornea alla retina, e togliere la condizione indispensabile della vista, difatti io ho il cuore affranto nel vedere un gran numero di disgraziati che mi si presentano con ulcere alla cornea, macchie leucomi, stafilomi, e con una disorganizzazione completa d'uno o d'ambidue gli occhi, cagionata da una leggerissima congiuntivite curata mediante la cauterizzazione: povere vittime! che un poco di dieta e la bibita di sola acqua fresca avrebbero bastato a guarire in pochi giorni.

Se la ragione medica si rivolta e condanna questo metodo esecrabile, i dati più positivi della scienza medica non protestano con minore energia contro un empirismo che è la negazione di ogni medicina ragionata e l'abdicazione al sacro retaggio che ci lasciò la tradizione medica. Quante oftalmie non sono difatti l'eco d'un difetto di mestruazione nelle ragazze o nelle donne, specialmente quando sieno dotate d'un temperamento sanguigno pronunciato? Quante volte non sono esse alimentate da un orgasmo cardiovascolare, o non sono esse l'espressione di una discrasia umorale (1) che è ben necessario modificare mediante mezzi che agiscano nelle parti più recondite del nostro organismo? Non occorre essere un genio della medicina per accorgersi che la cauterizzazione, mezzo puramente locale, non fa che agire contro l'effetto della malattia, e che il triste risultato non ne sarà che di aguzzare la sua condizione infiammatoria, respingere nell'organismo il principio mor-

istantaneo, o la opacità pronta della lente cristallina: cioè una cataratta lenticolare o capsulare. Le numerose diramazioni dei vasi della retina, del plesso venoso della coroida e delle arterie cigliari, spiegano comodamente le facilità di tali infortuni.

(1) La verità di quanto espongo si chiarisce ad ogni istante in parecchie blefarofthalmie nelle quali la ciapa e le lacrime acquistano una qualità acrimoniosa corrosiva, e producono un bruciore alle palpebre ed alla guancia nel loro passaggio: in tali casi io ho veduto essere la cauterizzazione l'origine di tristissimi effetti, ricacciare questi principii discrasici sulle parti nobili interne dell'occhio e talora perfino cagionarvi la cecità.

boso, che aveva scelto questa parte del corpo, e sopra tutto fare risaltare una volta di più il grande assioma che *ubi stimulus ibi fluxus*, cioè ad attirarvi di più in più la flussione..... Che non si venga a dirmi, che essi hanno ben cura di cominciare dal calmare l'orgasmo interno, e che essi non praticano la cauterizzazione che nel caso di congiuntivite palpebrale granulare, ovvero per distruggere localmente un elemento contagioso che potrebbe devastare l'occhio in breve tempo come nell'oftalmia blennorragica. Quantunque, malgrado queste circostanze imperiose, l'uso di questo metodo non sia punto di medicina di buona lega, e che il mio metodo lo rimpiazzì con molto vantaggio, pure io troverei ancora delle ragioni plausibili ed appoggiate a considerazioni scientifiche, per sostenere questo metodo contro l'oftalmia granulare e blennorragica.

Ma il biasimo deve ricadere sopra queste sedicenti *specialità* (oculisti oftalmologisti) i quali armati d'una prosopopea inarrivabile, e d'un pennello intriso in una soluzione caustica, cauterizzano *à tort et travers* gli occhi del primo venuto, senza fare calcolo del temperamento dell'ammalato, delle cause e del periodo della malattia: io ho veduto fra le altre una oftalmia infiammatoria in un soggetto sanguigno nervoso che aveva i sintomi seguenti; febbre violenta, polso teso e molto frequente, calore abbruciante alla pelle, sete inestinguibile, fotofobia e dolore lancinante nell'occhio sinistro, la di cui congiuntiva oculo-palpebrale era molto iniettata ecc. Ebbene ripugna all'animo a credere che una celebrità medica, bene o male acquistata non importa, vi applicò di subito e senz'altro la cauterizzazione. Ne sopravvennero immediatamente dolori atroci nell'occhio ammalato, una infiammazione flemmonosa si impossessò del globo oculare e ne venne di conseguenza ben naturale la fusione suppuratoria, senza che salassi praticati uno appresso l'altro potessero arrestare le stragi di tal medicina micidiale. Anatéma! non potei a meno di esclamare, a questo sciagurato figlio di Ippocrate, del quale il celebre Talleyrand avrebbe detto: *Que le diplôme lui avait été donné pour aveugler ses semblables.....*

Ma dopo questa sì scoraggiante chiaccherata la quale non è pertanto che lo sfogo d'una santa indignazione, il lettore ha ogni dritto di chiedermi se io pure appartenga a quella folla di pretesi dotti, il cui ufficio è di tutto criticare senza mai proporre alcun

che di meglio. No mille volte no Niuno meglio di me apprezza le difficoltà dell'arte di guarire, e se io non avessi avuto a mia disposizione dei mezzi molto efficaci, respingendo sempre questo metodo irragionevole, e direi quasi brutale, io avrei steso un velo sopra questa triste materia e patrocinato l'uso delle risorse semplici od almeno innocue: ma la esperienza si è di già pronunciata a tal riguardo nel modo il più concludente, e nelle malattie degli occhi, tanto infiammatorie acute e croniche, sia nervose, speciali o specifiche, il mio metodo ha raggiunto un grado di perfezione e di potenza, che, posso asserire con fiducia e franchezza supera di molto tutti i metodi impiegati finora. Dopo aver tracciato uno schizzo generale sulla struttura anatomica dell'occhio, sul carattere preminente delle malattie oculari, io mi occuperò diligentemente dell'azione dello specifico di queste affezioni.

L'occhio.

L'occhio è uno strumento ottico per eccellenza, il quale riunisce ad un tratto tutte le qualità fisiche necessarie onde poter operare la refrazione dei raggi luminosi, e la percezione delle immagini sulla retina e nel tempo stesso un complesso di pezzi viventi ordinati in una disposizione armonica tale, che nessun meccanico neppure il più abile non avrebbe potuto concepire. Nella conformazione dell'organo della vista sono comprese parti accessorie, o dipendenze, e parti intrinseche ad esso.

Parti accessorie.

I.

Nel novero di queste si deve porre la membrana congiuntiva palpebro-oculare, la glandula lacrimale, il punto, i canali lacrimali, ed il sacco lacrimale (1), i differenti muscoli motori e nervi, ed il tessuto cellulare intraorbitario, ecc.

(1) La malattia del sacco lacrimale o fistola lacrimale che dipende da una ostruzione del canale nasale deve essere curata con lo specifico delle malattie del

II.

Congiuntiva. — La congiuntiva è quella membrana mucosa solcata da una quantità di piccolissimi vasi sanguigni, e che forma all'occhio una specie d'involuppo simile a quello che un berretto di notte forma alla testa (che mi si perdoni l'espressione volgare, che però si adatta a meraviglia alla realtà del fatto: egli è il caso preciso del peritoneo rapporto agli intestini): questo muco continua per la via dei canali lacrimali e del canale nasale il sistema delle membrane mucose gastro enteriche e bronchiali, il che spiega perchè le malattie del naso, degli intestini, dei bronchi, ecc., possano reagire sulla congiuntiva oculare, e perfino sull'occhio intero.

III.

Glandula lacrimale (1). — La glandula lacrimale situata al lato esteriore e superiore dell'occhio, invia per mezzo di piccolissimi canali, nascosti sotto la congiuntiva, le lacrime all'angolo interno dell'occhio, ove giacciono i punti e canali lacrimali, che le ricevono e trasportano nel sacco lacrimale.

IV.

Muscoli e nervi dell'occhio — De' sei muscoli dell'occhio, quattro sono i retti, superiore ed inferiore ed i due laterali, esterno ed interno; gli altri due sono il grande e piccolo muscolo obliquo: essi sono innervati da ramificazioni nervose dei nervi motori oculari, e destinati ad eseguire i movimenti degli occhi sotto l'impero della volontà. Ecco perchè nella paralisi del muscolo motore

naso perchè questa affezione ha sede nelle membrane mucose di questo organo: mentrechè le affezioni del sacco, dei punti e dei canali lacrimali reclamano lo specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche degli occhi.

(1) L'infiammazione della glandula lacrimale, conosciuta sotto il nome di dacrioadenite, è una malattia di cui si fa la diagnosi, a norma dei disordini nella secrezione delle lacrime, e l'esistenza d'un tumore bernoccolato, il quale produce un dolore sordo, lancinante all'angolo superiore ed esterno dell'occhio.

esterno, ne viene di conseguenza lo strabismo verso l'angolo interno dell'occhio e viceversa. Ovvero se tale fenomeno esiste nel muscolo inferiore, l'occhio è tirato in alto non è però a ciò necessario uno stato di paralisi, mentre sarebbe sufficiente che l'azione d'un muscolo motore da un lato non corrispondesse ad un'azione eguale del muscolo del lato opposto.

V.

Tessuto cellulare sotto congiuntivale ed intra-orbitario. — Questo tessuto è molto abbondante il che spiega la frequenza di oftalmie flemmonose; l'occhio poi è appoggiato sopra un letto di tessuto cellulare adiposo, che vi forma come una specie di cuscinetto che lo difende dall'attrito della volta ossea del fondo dell'orbita. Eccovi non già certamente una descrizione, ma una numerazione delle parti accessorie le più importanti, trascurando eziandio alcuni altri dettagli anatomici secondarii.

Parti intrinseche del globo oculare.

I.

Nervo ottico. — Il nervo ottico, dotato della qualità specifica di riportare al sensorio le immagini ed i colori, termina in una espansione nervosa chiamata retina, nella quale si compiono le impressioni della vista. Nella parte posteriore questo nervo trapassa il centro della sclerotide (bianco dell'occhio) membrana fibrosa molto resistente, che serve di modello, e dà la consistenza al globo oculare; sotto la sclerotide si trova la coroide, membrana forinata da una rete sanguigna, specialmente venosa, poi la retina di cui ho parlato, cioè l'espansione terminale del nervo ottico. In seguito si trova la membrana dell'umore vitreo liquido, assai trasparente, che è contenuta in un compartimento cellulare, per dove passano i raggi luminosi per colpire la retina. Nella metà anteriore dell'occhio, cominciando davanti verso il di dietro, nella sua parte centrale si osserva la cornea lucida, o membrana trasparente dell'occhio: dietro la cornea si vede un'altra membrana che riflette il colore dell'occhio, le cui grada-

zioni variano all'infinito in tutti gli individui della razza umana (1). Questa membrana detta *Iride*, a motivo delle sue relazioni nervee con la retina, oscilla d'una maniera assai sensibile sotto l'influenza della luce: essa è circolare, e mediante la sua grande circonferenza esterna, forma i *processi ciliari* che sostengono la *lente cristallina* inviluppata nella sua propria membrana, e mediante la circonferenza piccola, forma il buco centrale dell'occhio, conosciuto sotto il nome di *pupilla*. La pupilla la quale si dilata nell'oscurità, e si restringe alla luce, è una guida eccellentissima nella diagnostica delle malattie degli occhi, del cervello, e pure degli intestini, come nella verminazione, nel qual caso la pupilla è sempre dilatata. Tra la faccia anteriore dell'iride, e la posteriore della cornea, esiste uno spazio (camera anteriore dell'occhio) ripieno d'un umore assai liquido ed assai chiaro, chiamato umore acquoso. La natura ha adunque disposto un magnifico complesso di mezzi ottici trasparenti, i quali, quando sono nel loro stato nel loro giusti rapporti, eseguiscano l'importantissima funzione della vista.

II.

Le malattie di questo apparato si dividono pure in malattie delle parti accessorie, e delle parti intrinseche; tuttavia tanto le une che le altre si curano con lo stesso mezzo specifico. Soltanto per le malattie nervose dell'occhio, in forza delle ragioni esposte nel capitolo delle malattie del cervello io ho composto un apposito specifico.

Caratteri generali delle malattie delle parti accessorie dell'occhio.

I.

Nella congiuntivite acuta e cronica: nella congiuntivite granulare; nell'oftalmia catarrale: nell'oftalmia glandulare (infiam-

(1) Si conosce un'infinità di gradazioni di colori degli occhi: occhi chiari, cerulof, verdi, neri, grigi (occhi di gatto), perfino giallastri, ecc. Questa membrana influisce di molto ad imprimere alla fisionomia un carattere simpatico od antipatico.

mazione delle piccole glandule mucose di Meibomius, nascoste nell'estremità delle palpebre), il carattere particolare si è l'altezzazione nella secrezione mucosa: di guisa che in tutte queste oftalmie, specialmente se esse fossero speciali o specifiche (oftalmia scrofolosa e blennorragica), la congiuntivite principia da una secrezione di *mucco*, poi di *mucco-pus*, per finire in una vera secrezione purulenta. Nell'infiammazione dell'orlo delle palpebre, ove le glandule di Meibomius ricevono un aumento di azione secretoria, la cisa incolla gli occhi al punto che l'ammalato è obbligato di fare nel mattino una *toaletta* con l'acqua tiepida: nell'infiammazione della glandula e del sacco lacrimale, l'impronta caratteristica morbosa consiste in un disordine della secrezione delle lacrime, e del loro passaggio: così nella dacrio-adenite esiste sempre una lacrimazione molto abbondante: il che si osserva parimenti nell'infiammazione del sacco lacrimale (dacrio-cistitide), perchè il passaggio delle lacrime resta impedito, se non del tutto chiuso, in forza dello stato infiammatorio. In quanto alle altre specie d'infiammazione, come l'oftalmia erisipolatosi della pelle delle palpebre, o che essa dipenda dall'estensione dell'eresipola facciale, l'oftalmia flemmonosa, ossia l'infiammazione del tessuto cellulare dell'occhio, l'andamento e la natura sono perfettamente simili, meno poche eccezioni, alle flemmasie delle altre parti del corpo. Tutte queste malattie potrebbero esistere qualche tempo senza intaccare essenzialmente la funzione della vista: esse riescirebbero moleste, invero, in forza d'una simpatia morbosa a cagione delle relazioni anatomiche, e vitali, che esistono fra le parti suddette, ed il globo oculare; ma esse non sarebbero da per se stesse un ostacolo assoluto: ma la cosa passa ben diversamente nella malattia delle parti intrinseche dell'occhio, allorchando alcuno dei pezzi che formano il globo oculare è invaso dal processo patologico.

Caratteri generali delle malattie delle parti intrinseche dell'occhio.

I.

Ceratite. — L'infiammazione della cornea lucida turba la diafanità di questa membrana, e per conseguenza il corso dei raggi

luminosi ne resta interrotto. Nell'infiammazione della sclerotica, sia in causa delle sue relazioni anatomiche arteriose con la retina, sia in causa della sua intima prossimità con questa membrana (essa non è separata che dalla coroide) si spiega una fotofobia così forte che impedisce all'occhio di fissare gli oggetti: l'infiammazione dell'iride che si riconosce al colore rossastro strisciato di questa membrana (1) dà origine ad una contrazione tale che il foro pupillare ne è quasi chiuso, e l'iride diventa parimenti immobile, con disordine evidente della funzione visuale. Nella capsulite (2) (infiammazione della membrana che inviluppa la lente cristallina) la trasudazione che vi produce lo stato infiammatorio chiude il passaggio alla luce. È inutile il dire che nella retinite la sensibilità di questa membrana è esaltata al punto, che la luce, anco la più moderata riesce insopportabile, e di più vi esiste ancora una occlusione spasmodica delle palpebre in forza del legame anatomico dei nervi cigliari, e dei filamenti nervei che il ganglio oftalmico trasmette al nervo motore esterno dell'occhio. Egli è all'infiammazione della parte la più nobile dell'organo della vista che è d'uopo che il medico ponga la più grande attenzione, e che si sforzi di estinguerla perfettamente, e senza tregua, perchè essa è disgraziatamente bene spesso il punto di partenza dell'amaurosi, volgarmente detta gotta serena dell'occhio. Il lettore avrà di già rimarcato come la sede della cataratta sia situata nella capsula lenticolare, ovvero nella lente cristallina stessa, la di cui trasparenza è compromessa, mentre che la causa dell'amaurosi è d'uopo cercarla nella retina, o rimontare al nervo ottico, o perfino alla sua origine cerebrale, ed allora si potrà rendersi ragione del perchè in questa malattia si osservi la cecità, malgrado la trasparenza perfetta dell'occhio, e che lo sguardo prenda un aspetto stupido, e l'occhio divenga vitreo. Nelle affezioni della coroide, come congestioni venose, nelle infiammazioni della jaloide con turbamento dell'umore vitreo (3) che si rimarca obbiettivamente in fondo

(1) Questo sintomo, aggiunto ad altri, serve a fare la diagnosi differenziale fra la contrazione della pupilla nell'iritide, od infiammazione dell'iride, e nell'amaurosi, in cui la pupilla è pure immobile.

(2) Questa è una malattia la cui diagnosi è ben delicata, ed alla quale è d'uopo che il medico presti la più grande attenzione, mentre essa ottanta volte su cento segna il principio della cataratta.

(3) L'idroftalmia o idropisia dell'occhio, sia che essa risulti da irritazione cro-

all'occhio, a motivo della vicinanza della retina, e dello sviamento delle loro funzioni, la facoltà della vista ne risulta naturalmente di molto molestata.

II.

Io credo inutile il dire che nel principio della malattie oculari infiammatorie acute, o croniche è d'uopo sempre impiegare lo specifico generale fino a che sieno spariti i sintomi generali, od almeno si dovrà alternarlo a distanze più o meno ravvicinate con lo specifico delle malattie degli occhi di cui mi accingo ora a parlare.

III.

Egli è indicato contro la congiuntivite sia oculare, sia palpebrale; conviene nelle oftalmie catarrali, reumatiche, in certe oftalmie epidemiche, od in seguito a qualche esantema acuto come il vajuolo, la rosalia: contro le infiammazioni delle glandule del *Meibomius*, contro l'oftalmia resipolatoria, tanto dipendente da una infiammazione primitiva della pelle delle palpebre, quanto dipendente da una dilatazione della resipola facciale: contro l'infiammazione della glandula lacrimale, e le malattie di questo apparato cioè del sacco e dei canali lacrimali: si userà subito nel principio dell'oftalmia blennoragica alternandolo con lo specifico generale, o con lo specifico antisifilitico secondo il grado dell'infiammazione. Talvolta in seguito di veglie prolungate o di qualche causa riscaldante sopravviene alla congiuntiva una congestione sanguigna o iniezione de' suoi vasi: ove lo specifico comune non basti da solo a dissipare questa fermata della circolazione locale del sangue, questo specifico lo farà all'istante sparire: io l'esperimentai con sorprendente successo contro terribili oftalmie granulari e contro le pericolose oftalmie dette egiziache e belgiche: la sua azione potente arresta sempre il progresso disastroso di queste oftalmie, il cui esito ordinario seguendo gli altri metodi, e

nica della membrana ialoide, o della membrana dell'umore acqueo può essere superata, quando è nel suo principio, con l'uso di questo specifico; qualora la malattia fosse giunta al suo apogeo, si potrà unirvi l'operazione della *puntura*, o *paracentesi oculare*.

specialmente quello della cauterizzazione, si è la disorganizzazione del globo oculare : contro l'infiammazione della sclerotica tanto comune che artritica (1).

Contro la keratite sanguigna, scrofolosa, sifilitica, e contro le funeste conseguenze della infiammazione di questa membrana, cioè, allorchando la cornea lucida prova qualche alterazione nella sua tessitura che la priva della sua trasparenza : sia ciò in forza della violenza della malattia, o di un cattivo trattamento, od anco colpa d'una discrasia erpetica, scrofolosa o sifilitica ; in tal caso l'infiammazione passa alla condizione ulceratoria e la cicatrice o macchia della cornea che ne risulta può essere più o meno grande, più o meno fibrosa, ed essere d'ostacolo pure alla vista in ragione della sua estensione e posizione, secondo che l'infiammazione sarà stata più o meno viva, ed in ragione pure del trattamento, e dello spessore delle lamelle della cornea invase dalla malattia : ne risulta adunque ciò che si conosce volgarmente sotto il nome di macchie della cornea, di panno, di leucoma, nel quale la ultima espressione dell'alterazione disorganica si è lo stafiloma con procidenza dell'iride : ciò che ricade nel dominio della chirurgia operatoria : ebbene in caso di macchie della cornea, semprechè questa membrana non abbia di già perduto del tutto il suo tipo anatomico, allorchè vi si trovi ancora abbastanza energia vitale, e che il periodo della malattia conservasi ancora in uno stato alcun poco acuto, l'uso di questo mezzo riesce sempre onde aiutare l'assorbimento della linfa plastica che forma la base della macchia, ed usato nella dose di 4, 6, 8 pillole al giorno, e continuando lungo tempo produce dei veri prodigi. Ma disgraziatamente si può essere chiamati presso un ammalato nel quale la macchia o cicatrice cornea sia arrivata al suo appogeo, e tocchi d'appresso lo stato atonico : si comprende che allora sarebbe assurdo pretendere di provocare, mediante l'uso di questo solo mezzo interno, l'assorbimento d'un tessuto fibroso di nuova formazione situato in una località, la di cui vitalità è molto oscura. Che si dovrà adunque fare ? Si dovrà imprimere nel tessuto della cicatrice o macchia cornea se una

(1) In forza dell'analogia del tessuto nei soggetti dotati d'una diatesi artritica, gottosa, si rileva l'oftalmia artritica ; e ciò anco non rinvenendovi sofferenze artritiche. Essa viene caratterizzata da dolori lancinanti, che sembrano fitte di coltello che trapassino l'occhio. Fra gli altri casi, ne curai con una felice riuscita una dama di età già molto avanzata.

attività vitale artificiale che ne scuota la condizione atonica della tessitura fibrosa, e la richiami nel dominio dell'infiammazione ed ecco come: si pestino alcune pillole di questo specifico in modo di renderle in finissima polvere; poscia se ne prenda la quantità che può tenersi sulla punta d'un temperino, e mediante una canna di penna o di carta si soffi destramente sulla cicatrice, che comincerà tosto ad ammolire, e l'infiammazione che ne segue eccita tutti gli attributi della vita: l'assorbimento si risveglia, e aiutato da tale uso esterno, raddoppiando la sua azione interna, giunge a sciogliere macchie cornee che avevano privato molti disgraziati del beneficio della vista già da lunghi anni: questo metodo è usato pure da varii oculisti, ma però con vantaggi che restano bene al di sotto di quelli ottenuti col mio: perchè io traendo partito della doppia qualità irritativa e specifica, sostituii alla polvere di zucchero, o calomelano (metodo degli oculisti ordinari), il di cui ufficio è di provocare una irritazione meccanica, lo specifico delle malattie degli occhi, il quale produce a meraviglia questa condizione irritativa nel tempo stesso che esso attacca direttamente la causa stessa della anteriore malattia che operò tale metamorfosi del tessuto della cornea; e questo metodo conviene tanto più se l'anteriore keratite era complicata da qualche fondo erpetico, scrofoloso o sifilitico. L'infiammazione della retina caratterizzata da una forte intolleranza della luce, da allucinazioni ottiche, e talvolta da sintomi cerebrali, domanda l'uso di questo mezzo a piccole dosi, a motivo della tessitura assai delicata di questa membrana nervosa, ma a brevissime distanze, onde la sua azione si spieghi più sollecitamente. La congestione oculare, o ingorgo delle vene della corioide tanto attiva che passiva, a motivo della sua vitalità piuttosto intorpidita, esige dosi più forti, ma a maggiori distanze: la infiammazione acuta, e cronica dell'apparato *capsulo lenticulare* richiede parimenti l'uso di questo specifico: a questo riguardo egli è necessario di intrattenersi sopra un esito ordinario di questa malattia, cioè la formazione della cataratta, sia della capsula, che della lente, e distinguerla accuratamente dall'amaurosi incipiente, o gotta serena. Uno sbaglio nella diagnosi di queste due malattie, condurrebbe ad errori nella cura non indifferenti, mentre la capsulite lenta, con trasudazione della linfa plastica che si opera alla superficie della capsula, o nel corpo della lente, e di cui intorbida la trasparenza, deve essere com-

battuta con lo specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche, quando invece l'amaurosi incipiente domanda l'uso dello specifico delle malattie nervose dell'occhio, di cui mi occuperò quanto prima. Ecco pertanto i segni caratteristici che distinguono queste due malattie.

1° Nel principio della cataratta si rimarca una diminuzione della vista, come se un gaz si piazzasse dinanzi agli occhi: la vista aumenta ordinariamente nei luoghi ove regna una luce moderata, e sul fare della sera: la pupilla si dilata e si restringe come al solito (salvo il caso d'aderenza dell'iride alla capsula), la capsula e la lente cristallina prendono un aspetto nebuloso latteo, o grigio pallido: l'occhio conserva il suo splendore naturale.

2° Nel principio dell'amaurosi, l'ammalato risente di quando in quando qualche dolore nevralgico al sopraciglio, e delle allucinazioni ottiche: mosche e scintille di fiamma che sembrano di sorvolare innanzi agli occhi: la vista diminuisce nell'oscurità, il fondo dell'occhio ha un aspetto corneo, lo sguardo è stupido ed ebe, la pupilla diviene pressochè immobile ed insensibile all'azione specifica della luce. Talora questi sintomi potrebbero essere in parte effetto d'una congestione venosa passiva della coroide (amaurosi congestiva), ed in tal caso si dovrà impiegare dapprima lo specifico generale, susseguito dallo specifico di cui parlasi in questo articolo. L'infiammazione dell'iride (anco l'iridite sifilitica), malattia subbiettiva, si cura pure con tal mezzo, semprechè la trasparenza della cornea non sia intorbidata; ed essendo la tessitura di questa membrana assai delicata, sarà d'uopo che il trattamento sia molto energico, onde impedirne l'alterazione. In generale adunque questo specifico conviene contro tutte le malattie infiammatorie acute e croniche, speciali, specifiche, endemiche, epidemiche, ed esantematiche degli occhi. Ma eserciterà pure una azione assai salutare nelle flemmasie croniche, come l'entropio, l'ectropio e parecchie oftalmie sostenute da un deposito d'umore erpetico, ossia le così dette oftalmie *saline*.

Talvolta pure l'intero globo dell'occhio è invaso da un processo infiammatorio assai violento, cioè flemmone del globo oculare: malattia terribile le di cui conseguenze possono essere le più disastrose, per esempio, la disordinazione dell'occhio, e la diffusione della malattia al cervello: sarà necessario agire energicamente

con lo specifico generale e con lo specifico proprio delle malattie acute degli occhi, a fortissime dosi ed a brevissimi intervalli.

Pronostico delle malattie oculari.

I.

Il pronostico di queste malattie curate col mio nuovo metodo è quasi sempre favorevole, quando gli ammalati non abbiano avuto ricorso alla cauterizzazione, ai salassi, alle mignatte ed ai purganti, i quali in seguito alla esperienza ed all'autorità dei migliori pratici di tutti i sistemi, esercitano una ben triste influenza sull'esito di tali malattie: malgrado ciò, io curai individui, i cui occhi, mediante sì miserabile rotina, erano sfigurati d'una guisa spaventevole, e che non lasciavano quasi più alcuna speranza: ebbene, cominciando il trattamento dallo specifico generale, e passando poscia allo specifico di cui trattai ora, ebbi ben sovente la soddisfazione di guarirli radicalmente, semprechè non esisteva una disorganizzazione completa: ma quando si abbia la fortuna di curare un ammalato vergine di tutti questi trattamenti, e che si trovi nel periodo acuto della affezione, la durata della malattia sarà brevissima ed il successo ben felice; io posso asserire francamente e senza timore d'essere contraddetto, che non si avranno mai a subire le tristi conseguenze, che sopravvengono giornalmente in seguito dell'addottarsi degli altri metodi.

Dose e modo di somministrare questo specifico.

La dose ed il modo di somministrare questo specifico è simile a quello degli altri. In quanto al reggime, non esistendo antidoti di tale specifico, deve regolarsi a norma del temperamento dell'ammalato, il genere ed il grado della malattia oftalmica particolare.

SPECIFICO N. 6.

Specifico delle malattie nervose, e neuralgiche dell'occhio.

Tavola delle affezioni nervose e neuralgiche contro le quali si dovrà applicare questo specifico

Amaurosi adinamica, torpida medicamentosa, congestiva, ecc. diminuzione e debolezza della vista in forza di cause morali deprimenti: congestione venosa della coroide diplopia, emeralopia, nictalopia, miopia e presbiopia (aiutate però in tali ultimi due casi dall'uso di vetri ottici): allucinazioni ottiche, spasmo e nevralgie degli occhi, ecc. ecc.

I.

Come per rapporto al cervello, nelle malattie degli occhi, onde obbedire alle leggi della natura, e non avere la pretesa di assoggettarla al mio arbitrio, mi fu necessario comporre due specifici, il primo dei quali riguarda il quadro delle malattie infiammatorie acute e croniche dell'occhio: il secondo abbraccia nella sua sfera di dominio le malattie nervose di questo organo, cagionate tanto da una soprabbondanza che da difetto d'attività vitale, della sensibilità e della motilità, ovvero della perversione della funzione che è destinato ad esercitare: meno queste due eccezioni, ed il caso delle malattie specifiche come la sifilide, la quale intacca tessuti determinati, ed il cholera asiatico, la gran regola della specificità del mio metodo riprende il suo dritto, e le malattie degli altri organi non ammettono più che due specifici, cioè lo specifico generale, e lo specifico proprio.

II.

Il gruppo delle malattie nervose dell'apparato della vista, atteso che egli intacca la vitalità delle parti più delicate dell'occhio, è più difficile a guarire del precedente, e forma la disperazione di tutti i metodi terapeutici conosciuti fino ai nostri giorni. All'incontro seguendo il mio metodo curativo, quantunque io non mi vanti d'aver ottenuto successi così brillanti come nel trattamento delle malattie infiammatorie degli occhi, pure conto di già fatti di

guarigione in tale quantità da non temere che possa essere superato e nemmeno eguagliato da alcun altro; ecco il caso in cui converrà particolarmente applicarvi.

Amaurosi (gotta serena) prodotta da una antica infiammazione della *retina*, ovvero da una violenta flogosi di una parte adiacente a questa membrana, la quale n'abbia generata la paralisi, od almeno diminuita la forza visiva: amaurosi in seguito d'un colpo di vista o panorama visuale straordinario, il quale in un soggetto debole, stancato, e di già sofferente di malattia degli occhi ne abbia abbagliata la vista (1).

L'amaurosi in seguito di abuso di salassi, e specialmente se questi furono praticati in un'epoca in cui esisteva qualche imbarazzo gastro-enterico: questa è una disgrazia che arriva ben troppo di sovente, e che dovrebbe alla fine risvegliare l'attenzione di certi empirici..... La diminuzione od abbassamento della vista in seguito a dispiaceri che rodono l'anima, e minano la vitalità fisica, od in seguito di cause debilitanti generali, tanto morbose che terapeutiche le quali, mentre indeboliscono l'organo intero, reagiscono nello stesso modo sulla retina. L'amaurosi che è l'effetto dell'uso mal appropriato di alcune sostanze narcotiche o dotate d'una azione specifica sulla retina, come la belladonna quando è applicata male a proposito sulla regione del sopraciglio, ovvero cagionata dalla pressione che fa la cataratta al momento del suo abbassamento nel corpo vitreo: ogniquale volta si troverà in faccia di questa terribile malattia, cagionata da tali od analoghe cause dovrassi usare di questo mezzo. Al contrario nell'amaurosi che prende origine da una congestione venosa della corioide, nella quale la funzione della vista è inceppata e perfino sospesa dalla pressione che il sangue venoso esercita sulla retina, richiede l'uso dello specifico generale, susseguito da quello dello specifico delle malattie infiammatorie degli occhi. Ma quand'anco l'effetto non dovesse scomparire, malgrado ne fosse tolta la causa, ciò nullameno lo specifico, del quale ora parliamo, non cesserà però d'essere sempre molto necessario. Onde stabilire una diagnosi differenziale fra i generi di amaurosi indicati e questo, bisogna attenersi ai sintomi patognomici, poscia agli altri sintomi antecedenti pre-

(1) Io conobbi un individuo il quale perdette tutto ad un tratto la vista per aver guardato, appena sortito dall'oscurità, una grande superficie di neve.

senti ed occasionali: primieramente deve studiarsi accuratamente il temperamento dell'ammalato: poscia dovrà assicurarsi se qualche flusso emorroidale (1) non fosse stato soppresso, se la circolazione cardio-capitale non sia più attiva che d'ordinario: ma finalmente osservare, come sintomo patognomico, se la sclerotica abbia preso un colore azzurrognolo che non si osserva che nella congestione venosa della coroide, e mai nell'amaurosi, ed in conseguenza se il globo oculare non sia più teso e più grande che all'ordinario. Quello che non si dovrà trascurare di osservare si è il diapason o tono di vitalità che esiste sia nell'occhio che nell'organismo: una volta constatata la presenza di parecchi di questi sintomi, non v'ha più dubbio che si avrà a fare con una amaurosi congestionale, cioè ad un ingorgo venoso della coroide. Oltre l'amaurosi o ambliopia amaurotica, io usai questo specifico contro certi sintomi i quali rappresentano una perversione nelle apprezzazioni specifiche del nervo ottico: come la doppia vista, ovvero il caso in cui non si scorge l'oggetto che a metà, ovvero le allucinazioni ottiche con visione di una goccia d'acqua che cade avanti gli occhi, d'una mosca che si metta sulle parole, e vi impedisca di leggere, e che si tenta invano di cacciare: tutti questi fenomeni indicano un'affezione grave della retina, del nervo ottico, e perfino del cervello: ma devono pure richiamare l'attenzione del medico patologista, il quale fisserà i suoi occhi d'Argo sul cervello, dal quale derivano questi sintomi, i quali sono talvolta le avanguardie dell'apoplessia cerebrale soprattutto nervosa, e alternerà di tempo in tempo qualche dose dello specifico delle malattie nervose del cervello, collo specifico delle malattie nervose dell'occhio: una fotofobia od intolleranza della luce in forza della debolezza della retina esige pure l'uso di questo mezzo, ma in dosi molto piccole onde risparmiare la vitalità di già affievolita di questa membrana: lo spasimo degli occhi causato da contrazioni dei muscoli oculari le nevralgie del globo oculare e dei nervi sotto orbitari e delle parti annesse caratterizzate da dolori lancinanti nel sopraciglio, nelle palpebre, nella sfera dell'occhio, devono essere combattute con l'uso dello stesso, ecc.

(1) A motivo della tessitura quasi del tutto venosa della coroide, si osserva ben sovente l'amaurosi congestionale in conseguenza d'una brusca soppressione d'un flusso emorroidale.

III.

La cura di queste malattie deve essere pure appoggiata sull'uso saggiamente calcolato dei vetri ottici, e talora di vetri semplici colorati piuttosto d'un modo che d'un altro, secondo i casi: la conoscenza delle leggi ottiche e del caso morboso particolare ci apprenderà il vetro che si dovrà prescrivere a chi sarà affetto da miopia o da presbiopia, o a colui la di cui vista sia indebolita, o che avrà bisogno di temperare la impressione della luce trovandosi la retina in una condizione irritativa, ecc.

Anche nell'amaurosi, quando non siansi ancora rinforzate le forze generali dell'organismo, converrà aver grande cura di quanto resta di forza visiva, onde una luce troppo viva o troppo diretta non la esaurisca del tutto.

Oltre l'uso di questo mezzo, che in queste malattie dovrà essere applicato immediatamente e continuato per lungo tempo a dosi molto moderate, si dovrà pure circondare l'ammalato di tutte le assistenze le meglio intese: quanto dire di un reggime molto corroborante e di tutti i mezzi che possano rialzare il fisico ed il morale.

Non ha antidoti, e segue le stesse regole già tracciate per gli altri specifici.

SPECIFICO N° 7.

Specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche e nervose dell'apparato acustico, cioè dell'orecchio, tanto interno che esterno.

Tavola delle affezioni morbose contro le quali si deve impiegare lo specifico delle malattie dell'orecchio.

Risipola dell'orecchio esterno: otite esterna ed otite interna: otalgia: mucosite cronica del condotto udilivo esterno: otorea purulenta: secrezione troppo abbondante del cerume: infiammazione della membrana del timpano (timpanomente) infiammazione della cassa del timpano (timpanite): osteite, carie del

processo e delle cellule mastoidee: infiammazione dell'orecchio interno (otite interna): neurite acustica: infiammazione ed ostruzione della tromba d'Eustachio: sordità, ronzio, intronamento dell'orecchio: allucinazioni acustiche.

I.

Dopo la facoltà della vista, il più gran bene di cui goda l'uomo, è senza dubbio l'udito (1). In questo la natura ha spiegato una ricchezza di saggezza e d'armonia che colpisce della più profonda meraviglia il filosofo il quale esamini bene l'organo acustico nei suoi dettagli. Le ondulazioni sonore, e l'accento della voce umana giungono al nervo acustico, che gode della proprietà specifica di ricevere e di avere la coscienza dei suoni per due vie distinte: esteriormente a mezzo della membrana del timpano: interiormente pel canale della tromba d'Eustachio, il quale, partendo dalle fauci di dietro delle tonsille, si porta dal basso all'alto, dall'esterno all'interno, e va a sboccare nell'interno della cavità del timpano; l'orecchio esterno è formato di un padiglione cartilagineo detto elice, il quale unito al condotto uditivo esterno forma una specie di corno acustico adattatissimo a ricevere le ondulazioni sonore.

L'orecchio interno è rinchiuso nella rupe pietrosa dell'osso temporale che gli forma una custodia assai solida: il nervo acustico prende origine nella protuberanza cerebrale, si introduce nel canale uditivo interno, e viene a gettarsi nella coclea, nel vestibolo, e nei canali semicircolari: le vibrazioni sonore giunte che sieno nella cavità del timpano per una qualunque delle due vie, passano per dei buchi detti fenestra ovale, fenestra rotonda, e giungono al vestibolo, la coclea (vero labirinto), ove vengono a finire le estremità terminali del nervo acustico, il quale in forza della sua qualità specifica riceve le impressioni dei suoni. Finchè questa disposizione meravigliosa ed armonica si trova nel suo stato naturale, la funzione dell'udito agisce benissimo. Ma disgraziatamente molte cause possono produrvi uno stato morboso che potrà alterare l'andamento di questa importante funzione.

(1) Si potrà convincersi facilmente di questa verità riflettendo alla diffidenza ed ai neri sospetti da cui sono continuamente tormentati i poveri sordi, e più ancora i sordo-muti.

Del pari che per le malattie degli altri organi, così nelle affezioni dell'orecchio, io non risparmiarò nè studii, nè fatiche, onde giungere a comporre uno specifico che potesse efficacemente combattere una serie di malattie, contro le quali bisogna ben riconoscerlo, vennero a meno molti tentativi terapeutici. L'efficacia del mio metodo nelle malattie infiammatorie acute è al di sopra d'ogni contestazione: nelle malattie nervose, come sarebbe la sordità (eccetto il caso di paralisi antica con atrofia del nervo acustico), rumore, intronamento d'orecchio, allucinazioni acustiche, io ottenni soddisfacentissimi effetti in soggetti, i quali avevano invano avuto ricorso ad altre risorse. Egli è inutile il dire che anco in queste malattie converrà sempre dar principio al trattamento con l'uso dello specifico generale, e che soltanto dopo aver esaurita la sua azione si darà mano all'uso di questo.

II.

Si impiegherà adunque contro l'infiammazione resipolatosi dell'orecchio esterno: l'infiammazione della membrana del condotto uditivo esterno, o otite esterna: contro le conseguenze di questa malattia, l'otorea o scolo purulento delle orecchie cagionato sia da infiammazione cronica sia da causa sifilitica, scrofolosa che abbia attivato di troppo la secrezione di follicoli mucosi (1): contro l'osteite e la carie del processo mastoideo dell'osso temporale e delle cellule mastoidee: contro l'infiammazione delle membrane del timpano, malattia obbiettiva che si può osservare esponendo il condotto uditivo in una certa direzione al lume d'una candela, che vi fa vedere questa membrana ripiena di vasi iniettati, e il di cui sintomo razionale si manifesta mediante una tensione ed un dolore di stiramento al fondo del canale uditivo, ed un principio di sordità detto volgarmente *durezza* d'orecchio: contro le malattie dell'interno dell'orecchio, come della cavità del timpano e delle parti ancora più profonde dell'organo acustico, come dei canali semi-circolari (otite interna), dell'interno del labirinto: contro la neurite acustica, in cui l'infiammazione attacca la polpa stessa del nervo acustico, ed il dolore è portato

(1) Può pure convenire nel principio dei polipi del condotto uditivo esterno, ovvero dopo la loro estirpazione onde impedirne la riproduzione.

al suo diapason il più demoralizzante, e si producono mille specie di allucinazioni acustiche seguite da un corteo di sintomi cefalici assai allarmanti, accompagnati da una reazione vascolare che minaccia di prendere proporzioni inquietanti: in tal caso converrà alternare questo specifico con lo specifico generale in forti dosi ed ad intervalli molto prossimi fra loro: contro l'infiammazione della tromba d'Eustachio, e la sua ostruzione cagionata da un ingorgo della membrana mucosa, in seguito d'una angina: talvolta l'apertura gutturale della tromba è otturata da una tonsilla ipertrofica. In tal caso il rimedio da somministrare sarà lo specifico delle malattie dell'apparato gutturale.

III.

Oltre alle malattie infiammatorie, la sua azione si estende pure sulle affezioni nervose di questo organo: in tal novero entrano le nevralgie del padiglione: ma soprattutto le nevralgie dell'orecchio interno (otalgia) una sopraimpressionabilità morbosa particolare de' nervi acustici, nei quali i suoni eccitano dolore, e sono perciò resi inetti a gustare le armoniche e graziose melodie d'una musica incantatrice: la sordità prodotta da differenti cause, semprechè tale malattia non fosse per caso inguaribile, come quando esista carie degli ossicini, della coclea, o paralisi ed atrofia del nervo acustico, od ammolimento di sua origine cerebrale: è adatto pure contro il ronzio, tintinnamento, lo scricchiolìo, il grido, il rumore d'una cascata di acqua, e diverse specie di sensazioni acustiche: infine, del pari che il nervo ottico, il nervo acustico in seguito ad alterazioni misteriose nelle sue oscillazioni è capace di produrre la sensazione di suoni chimerici: talvolta l'ammalato crede di sentirsi chiamare, e risponde ad una chiamata immaginaria: queste allucinazioni acustiche dimandano l'uso di questo specifico e di quello delle malattie nervose cerebrali, in forza delle ragioni altrove esposte.

Nelle malattie infiammatorie acute dell'orecchio si deve usare questo specifico in grandi dosi frequentemente ripetute: nelle malattie nervose e croniche all'incontro le dosi saranno più moderate, ma si avrà maggiore costanza nell'usarle.

IV.

Le malattie dell'orecchio rigettano tutti questi mezzi di esplorazione sia nella tromba d'Eustachio, sia nel condotto uditivo esterno: io credo che i disappunti che provano ad ogni istante gli esploratori monomaniaci mi esentino dall'infliggere loro il meritato biasimo. Io ho veduto sorgere infiammazioni mortali dell'orecchio interno o del cervello, in seguito dell'esplorazione nel condotto uditivo esterno con lo speculo auricolare. Ma vi ha un genere di medicature che si usa disgraziatamente assai di spesso contro le ottoree, e che non saprei abbastanza condannare: tali sono le iniezioni di sostanze astringenti: i disappunti che ne vidi seguire sono innumerevoli: fra gli altri, io rimasi atterrito al vedere un uomo di media età fulminato da un attacco apopletico, in seguito di una iniezione di solfato di zinco, onde arrestare uno scolo dell'orecchio. Nel novero delle medicazioni accessorie che possono riescir utili, conviene noverare qualche iniezione di latte tiepido, o d'olio di mandorla dolce nella otite esterna, e nelle nevralgie dell'orecchio, qualche iniezione d'acqua tiepida per ripulire il canale uditivo dal cerume in caso di sordità, ecc.; meno questi casi, l'esperienza ha condannato tutti questi apparati, i quali ordinariamente non hanno altro scopo che di produrre l'effetto di abbacinare o di atterrire l'ammalato. Per ciò che riguarda il reggime, si deve riportare a quanto dissi negli altri capitoli.

SPECIFICO N° 8.

**Specifico delle malattie del naso, della bocca,
e delle sue dipendenze.**

Tavola delle affezioni patologiche contro le quali si deve impiegare lo specifico delle malattie dell'organo dell'olfato e del gusto, e delle loro dipendenze.

- I. — *Malattie del naso.* — Rinite acuta e cronica: corizza secca o fluente mucositi nasali croniche: erisipola e flemmone del naso: fistola lacrimale in seguito d'ingorgo umorale mucoso del canale nasale: osteite, carie, necrosi degli ossi del naso, anco di natura sifilitica: cattivo odore dal naso: infiammazione scrofolosa del naso: polipi del naso nel loro principio, o dopo l'estirpazione: questo specifico è un palliativo contro i dolori del cancro o *lupus*, e l'ulcera canceroido del naso, anosmia o mancanza d'odorato, esaltamento, perversione, allucinazioni dell'olfato.
- II. — *Malattie della bocca e sue dipendenze.* — Questo specifico conviene contro la stomatite acuta e cronica: la stomacace ulcerosa, aftosa, ecetennosa, muco-osa, ecc.: la fistola dei condotti salivari, l'ipersialosi o esagerazione della secrezione salivaria: glossite, glossoplegia, ulceri comuni e cancerose della lingua: osteite del palato e delle mascelle: carie e necrosi: odontalgia congestiva o infiammatoria: carie dei denti: ingiallimento e annerimento dei denti: fistola della gengive: scorbuti: infiammazione resipulatoria e scrofolosa delle labbra (cheilite): ulcerazione delle labbra (cheilocace): soppressione, perversione, esaltamento, allucinazione del senso del gusto.

I.

Il genere di sensazioni che il nervo olfattorio ed il ramo sensitivo del nervo glosso-faringeo sono destinati a trasmettere al sensorio, la struttura ossea delle narici e della bocca, di cui il palato osseo forma per le prime il piano e per le seconde la volta ossea: la funzione che il velo del palato compie all'indietro in doppio modo: la distribuzione dei vasi sanguigni e di parecchie diramazioni nervose del trigemino ecc., e molte altre considerazioni anatomiche e fisiologiche (1) mi hanno deciso (e ciò con-

(1) La soppressione della facoltà olfattoria in seguito di un raffreddamento o reuma del cervello, porta di conseguenza sovente la mancanza della facoltà del gusto, ecc.

formemente ai principii anatomici e fisiologici del mio nuovo metodo) a comporre un solo specifico per le malattie di questi due organi. Sebbene gli odori ed i sapori sieno entità ben differenti, pure non si può negare che i due nervi di queste funzioni non sieno destinati ad avvertire l'anima delle qualità essenziali dei corpi, le quali nel loro passaggio attraverso le molecole della polpa nervea di questi cordoni devono eccitare la stessa oscillazione; la induzione adunque fa prevedere *a priori* che in essi esiste la medesima maniera intima di funzionare, o per meglio dire che l'attitudine dei loro globuli nervosi sia la medesima, malgrado che in un nervo adempiano una funzione diversa da quella di cui è incaricato l'altro: tuttavia, a dispetto della analogia fisiologica, questi ragionamenti scientifici dovevano ricevere il battesimo dell'esperienza: ciò che io non mancai di fare: ed ora appoggiato a buon numero di fatti io posso asserire che la teoria non fece che precedere la pratica: di modo che l'unità scientifica del mio sistema, lungi dall'esserne offesa, non fece che ottenerne una conferma più eloquente.

II.

Essendo la struttura anatomica e lo scopo delle funzioni di questi organi moltissimo conosciuta, mi credo dispensato dall'entrare in considerazioni generali a loro riguardo: perciò passerò tosto ad occuparmi delle malattie alle quali vanno ordinariamente soggetti, cominciando dal naso.

III.

Dopo avere impiegato per qualche tempo lo specifico generale, si farà uso di questo contro la rinite o infiammazione della mucosa del naso, o membrana schneideriana, così detta da Schneider che la illustrò con importanti studii: esso conviene tanto nel periodo acuto che contro tutte le specie di riniti o mucositi nasali croniche: contro le differenti specie di corizza, sia secca sia fluente: contro l'intasamento o reuma del cervello: contro l'infiammazione degli ossi del naso, quand'anche di natura specifica o sifilitica: esso può sciogliere quegli ingorghi umorali che formano la base dei polipi del naso, qualora si usi al principio del loro esordio; in

ogni caso toglierà la facilità della loro riproduzione, quando se ne faccia uso come mezzo profilattico dopo la loro estirpazione: la mucosa del naso si propaga pel canale nasale alla mucosa congiuntivale, e ricopre, come si sa, il condotto pel quale colano le lacrime nelle narici: può accadere che una mucosite lenta produca un ingorgo umorale nella mucosa del detto canale nasale, dal che ne deriva una fistola lacrimale: in tali circostanze l'uso di questo mezzo, sbarazzando questa parte della mucosa, produrrebbe la guarigione della fistola lacrimale, senza essere obbligati a ricorrere all'operazione. Sebbene io mi sia di già spiegato su tale proposito, io non voglio omettere di avvertire di passaggio, che la fistola lacrimale, la quale prenda origine da una malattia del sacco o dei punti lacrimali, richiede l'uso dello specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche degli occhi: quella la di cui origine tiene a un ingorgo cronico della mucosa del canale nasale, e per conseguenza alla di lui ostruzione umorale, esige l'uso dello specifico delle malattie del naso. Viene quindi l'ossene; questa disgustosa malattia contro la quale fallirono tutti i metodi curativi, dovette cedere al mio metodo di trattamento: continuandolo per lungo tempo, e seguitandolo anche dopo la guarigione, si vedrà a poco a poco sparire lo scolo e l'odore tanto ributtante di questa malattia, che fu ben sovente la fonte di questioni legali (1): sarà utile pure contro la formazione di croste nelle narici, e l'infiammazione scrofolosa degli orli del naso nei soggetti linfatici, ed affetti da qualche discrasia umorale pronunziata: contro la infiammazione delle cartilagini, la resipola ed il flemmone del naso: esso è il rimedio per certe nevralgie del naso, rare, ma che però esistono, e le quali intaccano talvolta una sola narice, e talvolta tutte e due. Si userà come palliativo contro il cancro o *lupus* del naso, le differenti specie d'ulceri rodenti che intaccano questo organo, e perfino contro qualche specie di dartri corrosivi di natura sospetta, che si mostrano sulla pelle di questo organo: nella cura dell'ulcera cancerosa o cancroide la sua azione deve essere considerata sia sotto il punto di vista di calmare i dolori lancinanti, brucianti, che di combattere la ge-

(1) Io guarii fra gli altri un garzone molto povero, il quale trascinava una vita infelice, perchè non poteva trovare chi volesse accettarlo in qualità d'operaio in qualsiasi genere di lavoro.

neralità della malattia, onde impedire la riproduzione del male dopo l'operazione chirurgica plastica, o rinoplastia. L'anosmia o mancanza d'olfato, ovvero l'esaltamento di questo senso, o la sua perversione, cioè quando il nervo olfattorio giudica erroneamente gli odori delle sostanze, ovvero le allucinazioni di esso, come quando si accusa l'esistenza d'un odore che non ha mai esistito, e che non esiste menomamente al presente, sono tutte affezioni di quest'organo, alle quali sarà adatto l'uso dello specifico in discorso.

Malattie della bocca e sue dipendenze

Dopo aver esaurita l'azione dello specifico generale si impiegherà sempre lo specifico speciale delle malattie del naso e della bocca contro la stomatite acuta e cronica, ossia infiammazione delle membrane mucose della bocca: contro la stomacace, o ulcerazione di questa membrana. Sonovi anche troppe le specie di questa malattia, come sarebbe la stomatite aftosa, cancrenosa o maligna, acquatica, così detta dalla grande quantità di salivazione che ne deriva ecc.: contro la parotite e la infiammazione delle altre glandule salivari poste dietro la mascella inferiore ed ai lati della lingua: contro la salivazione (ipersialosi) o l'effetto opposto cioè la secchezza della cavità della bocca, cagionata da una irritazione di queste glandule secretive: egli è indicato qual palliativo per combattere i dolori che sopravengono nelle malattie disorganiche della bocca, come il cancro, ecc. L'infiammazione della lingua (glossite), la paralisi di questo organo (glossoplegia), tanto nella sua facoltà motrice che sensitiva, le ulceri comuni della lingua devono essere curate con questo mezzo, la di cui efficacia si renderà ben tosto evidente: esso rimedio si somministrerà contro la infiammazione degli ossi del palato e delle mascelle, la carie e la necrosi, contro l'infiammazione delle gengive, lo scorbutto, ecc.: contro l'infiammazione comune o speciale, cioè scrofolosa, delle labbra (la quale è quasi sempre fedele compagna della infiammazione delle ali del naso): contro le nevralgie della bocca e della lingua, ecc.: conviene finalmente contro la soppressione, l'esaltamento, o la perversione, e le allucinazioni del senso e del gusto.

Dose e modo di somministrare questo specifico.

I.

La dose è relativa alla violenza della malattia, al suo stato acuto e cronico, all'età ed al temperamento dell'ammalato. Riguardo alla dose ed alla maniera di somministrare questo specifico si prenda per guida la regola generale da me altrove indicata. Non ha antidoto.

II.

Quali mezzi palliativi si possono usare nelle malattie infiammatorie del naso e della bocca una quantità di piccole risorse innocenti conosciute perfino dal volgo, quali sarebbero il miele rosato, il latte misto coll'acqua tiepida, il burro semplice ed in alcune circostanze il burro di cacao. Ma si eviterà bene l'uso di certi altri mezzi i quali, in grazia della loro forza astringente, possono ricacciare il principio morboso nell'interno dell'organismo.

SPECIFICO N. 9.

Specifico delle affezioni dei nervi trigeminie facciali.

Tavola delle principali affezioni contro le quali converrà l'uso dello specifico delle malattie dei nervi trigemini o quinto paio, e dei nervi facciali o settimo paio.

Contro il tic doloroso o prosopalgia facciale: la prosopalgia tanto intermittente (alternandolo con lo specifico delle affezioni periodiche), che manifestantesi in accessi irregolari, la prosopalgia bilaterale o laterale, o limitata ad un sol punto della testa o della faccia: affezioni nevrotiche, adinamiche dell'occhio in seguito a lesione del ramo ottalmico del trigemino, contro gli spasmi dei muscoli facciali, le contrazioni toniche, cloniche, trismo, riso sardonico: emiplegia, paralisi della sensibilità e del movimento del volto: contro la nevrite del nervo trigemino e del nervo facciale: contro la cofosi prodotta da lesione

del nervo facciale, la quale è pure cagione dell'*Agesia* o alterazione della facoltà del gusto ecc. ecc.

I.

Il lettore si meraviglierà forse della preferenza da me accordata al quinto e al settimo paio dei nervi del cranio, alle affezioni dei quali io consacrai uno specifico particolare, quando, secondo la regola generale del mio metodo, dovrebbero trovarsi nel quadro delle malattie del sistema nervoso cerebrale, o fra le malattie di qualche organo innervato da qualche diramazione di altri nervi, sia del cranio, sia vertebrali; ma la sua meraviglia cesserà ben tosto qualora rifletta alla importanza anatomica ed alla grandissima parte fisiologica che hanno questi due paia di nervi tanto nello stato di salute che di malattia.

II.

Nervo trigemino o trigemello. — Il quinto paio, chiamato nervi trigemini, è composto di filamenti, in parte sensitivi, in parte motori, e mantiene, mediante l'influenza dei primi, il senso ne' bulbi dentali, nei lati delle tempie, nella lingua e parti aderenti, nella parte laterale ed anteriore della testa, nella congiuntiva e membrana mucosa del naso e della bocca, e mediante l'influenza dei secondi, cioè dei filamenti motori, esso regola il movimento dei muscoli della masticazione cioè dei muscoli masseterici, buccinatorii, temporali, ecc.: muscoli tutti che per la loro azione e disposizione anatomica sono destinati a compiere questa prima essentialissima parte della digestione.

Senza pretendere di dare una descrizione perfetta dell'origine di questo nervo e delle sue ramificazioni, il che mi trascinerebbe in dettagli inutili, io farò osservare che dopo il ganglio grigiastro o plesso del trigemino situato nella fossa temporale interna, questo nervo si divide in tre ramificazioni, le quali sono: 1° il ramo oftalmico: 2° la ramificazione mascellare superiore: 3° la ramificazione mascellare inferiore. Si vedrà in quanti punti queste tre ramificazioni nervose diramino filamenti che vi porteranno la sensibilità, la forza motrice, ed una influenza rimarchevole sulla nutrizione interstiziale specialmente del globo oculare, e come que-

ste nozioni anatomiche possano servirci nella cura di qualche malattia, come sarebbe l'atrofia di questo organo. Cominciamo dalla ramificazione oftalmica: essa dà i filamenti seguenti: 1° un filo alla glandula lacrimale, e tre o quattro fili chiamati ciliari ripartiti nel globo dell'occhio e che vegliano alla sua nutrizione od alla sua vita vegetativa: 2° un fletto al pometto della faccia: 3° un filo chiamato sfenomascellare che si unisce ad un altro filo della ramificazione mascellare superiore, ed nn filo chiamato molare il quale si anastomizza col nervo facciale (si chiama anastomosi di due nervi il loro congiungimento od incrocciamento): 4° un filo frontale diviso in filo frontale esterno ed interno: il primo dirama dei fili alla palpebra superiore al nervo facciale, o semifrontali, ai muscoli sopracigliari e frontali, alla pelle del sopraciglio, al tessuto cellulare fino alla sommità della testa: il filo esterno compie mediante ramificazioni profonde e superficiali, la innervazione da questo lato della testa si unisce alle ramificazioni del filo interno ed ai fili simili della parte opposta: 5° un filo nasale interno ed esterno: il filo interno reca la sensibilità alla membrana pituitaria o mucosa del naso: il filo esterno dopo essersi congiunto col precedente, e col nervo facciale si distribuisce alla pelle del dorso del naso, alle sue ali, e si unisce a qualche filo del nasale interno.

III.

Ramificazione mascellare superiore. — Questa diramazione offre: 1° un ramo detto orbitario diviso in due fili, dei quali uno è detto molare e che unito al nervo lacrimale va a finire nel muscolo palpebrale orbicolare: 2° un altro ramo detto temporale che si perde nella pelle delle tempie: 3° i rami dentali posteriori e superiori che toccano la radice e si distribuiscono nel bulbo dei quattro ultimi denti molari: un quinto filo deriva pure da questo ramo e si distribuisce nelle gengive ed i muscoli buccinatorii, e finisce in un ultimo filo che si unisce ai seguenti: 4° ramo dentale anteriore, il quale, dopo aver fornito di fili il seno mascellare, finisce in parecchi filamenti che si portano alla radice ed al bulbo dei denti incisivi, del dente canino, e dei due piccoli molari: 5° ramificazioni sotto orbitarie divise: 1° in rami superiori che si ramificano nella palpebra inferiore, alla radice del naso, ed alla pelle

delle guance, nella caruncola, e nel sacco lacrimale: 2° in rami inferiori distribuiti alla pelle del labbro superiore: 3° in rami interni sparpigliati sul dorso e sulle ali del naso: 4° in rami esterni diffusi nel muscolo zigomatico, canino, e nella pelle al di sotto dei pometti.

IV.

Ramificazione mascellare inferiore. — Questa ramificazione è di più rami, dei quali ve ne sono di motori e di sensitivi, ed eccoli: 1° i fili temporali profondi (fili motori) che si disperdono nella spessezza del muscolo temporale o crotafite, il quale forma la leva della branca della mascella inferiore: questi stessi fili infine si uniscono ad altri del nervo facciale, e della mascellare superiore: 2° il ramo masseterico il quale dopo aver dato qualche filo all'articolazione della mascella, s'interna nella sostanza del muscolo masseterico, la di cui contrazione simultanea a quella del muscolo crotafite serve a rilevare potentemente la mascella inferiore contro la superiore: ma talvolta può accadere che una affezione nervosa spasmodica si impadronisca di questi due muscoli, ed allora ne verrà il trismo, o serramento convulsivo delle mascelle: 3° il ramo appartenente alla bocca, il quale si divide in nove o dieci rami, si distribuisce nei muscoli (1) buccinatorii, canini, temporali, alla commettitura delle labbra, alla pelle ed al nervo facciale e sotto orbitario: 4° rami pterigoidei che si distribuiscono nel muscolo pterigoideo interno: 5° ramo linguale, il quale è assai importante in forza del suo legame anatomico con la corda del timpano, si unisce alla sua origine al dentale inferiore di cui parlerò quanto prima: ma ciò che è bene da considerarsi, si è che esso riceve un filo che deriva dal ganglio sfenopalatino, e che è conosciuto sotto il nome di *corda del timpano*. Sebbene le opinioni degli anatomici sieno divise sull'origine di questa corda del timpano, alcuni la credono una derivazione del quinto paio o trigemello, altri del settimo paio o facciale, tuttavia si vedrà che le malattie di questi due nervi interessano quasi sempre la funzione dell'udito

(1) Muscoli che hanno gran parte nell'atto della masticazione, spazzando e raccogliendo gli alimenti masticati, nella deglutizione, nel deglutire e nel schiacciare.

in forza dell'azione simpatica che esercitano sull'udito mediante la corda del timpano (1): questo ramo nel suo corso onde arrivare alla lingua, impartisce dei fili al muscolo pterigoideo interno, alla tonsilla del suo lato, al muscolo costrittore superiore della faringe, ed alla parte interna e posteriore della gengiva: impartisce dei fili ai nervi motori della lingua, alla glandula sublinguale, alla parte interna ed esterna delle gengive, alla membrana mucosa della bocca, poi costeggiando la lingua sotto la disposizione di filetti increspatis, ne trapassa il tessuto e si distribuisce alla membrana mucosa del di sopra con una quantità di filetti straordinarii e vi produce la sensibilità tattile: 6° il dentale inferiore il quale prima di internarsi nel condotto dentale della mascella inferiore dirama dei fili alle radici dei cinque denti molari, e si divide al punto del foro del mento in due branche, di cui l'una interna che fornisce di fili la radice del dente canino ed incisivo: l'esterna, sorte dall'osso e prende una forma radiale, si porta al muscolo del mento, e si congiunge al nervo facciale: 7° ramo auricolare posteriore, che si unisce al nervo facciale, e trasmette un filo all'articolazione temporo-mascellare, e due fili alla pelle del condotto uditivo del padiglione dell'orecchio, e finisce in ramo anteriore e posteriore, i quali si ripartiscono alla pelle della tempia, della fronte, e dopo aver dato qualche filo alla glandula parotide si congiungono al nervo facciale.

Nervo facciale o settimo paio.

I.

Questo nervo, il quale secondo gli esperimenti fisiologici i più accurati, e le osservazioni patologiche, è dotato d'una azione motrice incontestabile sui principali muscoli del viso, esercita una parte grandissima nella espressione della fisionomia. Io mostrerò in seguito, quando tratterò di queste malattie, la influenza, ed il carattere particolare che queste affezioni imprimono ai lineamenti

(1) Questo dato positivo dell'anatomia potrà fornirci un mezzo prezioso per guarire certe sordità nervose refrattarie, con l'aiuto dello specifico delle malattie dei nervi facciali e trigemini.

del volto: ma la sua influenza non si limita soltanto ai movimenti volontari ed involontari dei muscoli del viso, ma mediante la distribuzione di alcuno dei suoi filamenti, influisce pure sull'azione del ridere (il riso sardonico, le smorfie e gesti comici ecc. dipendono dal nervo facciale) il zuffolare, l'inghiottire e le diverse maniere di parlare o di contraffare la voce del nostro simile. Come feci trattando del nervo trigemino, io tracerò un quadro anatomico del nervo facciale il più conciso possibile. Il nervo facciale una volta dipartito dalla sua origine cerebrale, entra, in un col nervo acustico, nel canale uditivo interno, percorre la spessezza della rupe pietrosa dell'osso temporale dal quale sorte pel foro stilo-mastoideo: ma nel suo passaggio, al punto detto *hiatus* di Fallopio esso riceve quel filo del nervo vidiano che si unisce ad esso, per separarsene più in basso, introdursi nella cassa del timpano, e sortirne di nuovo a sua volta per unirsi, come già dimostrai, al nervo linguale: in tal punto questo nervo stacca alcuni fili pressochè microscopici, che sono destinati a mettere in movimento l'azione dei muscoli, del *martello*, e della *staffa*, ecc., vale a dire degli *ossicini* che compongono una parte essenziale del meraviglioso assieme dell'apparato uditivo interno: tosto sortito dal cranio il nervo facciale si divide: 1° in ramo auricolare posteriore che si divide pure tosto in altri che si ramificano nella pelle del padiglione dell'orecchio e dell'apofisi mastoidea: 2° in ramo stilo-mastoideo, il quale si getta in tutti i numerosi muscoli del collo, i di cui tendini si avviticchiano a tal processo osseo: ma ciò che è importante di osservare sotto il punto di vista medica, si è la sua unione col ganglio cervicale del gran nervo trisplanchnico o gran simpatico (1): il ramo *sotto mastoideo* il quale fornisce filetti al ventre posteriore del muscolo digastrico, e si divide in due rami, dei quali l'uno si congiunge al nervo glosso-faringeo, e l'altro si unisce al nervo laringeo superiore. Ecco un'altra circostanza anatomica che dà molto a pensare al medico sotto il rapporto delle lesioni della

(1) L'anatomosi del nervo facciale col ganglio del gran simpatico, e l'anastomosi di questo ultimo col nervo pterigoideo della branca mascellare inferiore del trigemino, e ancora la sua unione con la branca mascellare superiore nel ganglio sfeno-palatino, o di Meckel, ci spiegano come queste affezioni degli organi gastro-enterici imprimano l'impronta delle loro sofferenze sui lineamenti della faccia, la cui fisionomia, in certe gravi malattie, come per es. il cholera asiatico, ne resta completamente sfigurata.

voce in seguito di malattie del nervo facciale: questo nervo dopo essersi diviso in questi tre fili, s'introduce nel parenchima della glandula parotide e al sortirne si divide in due grandi branche, che sono: 1° *Branca temporo-facciale*: questa branca si divide in sette od otto rami che irradiano, e si suddividono d'una maniera prodigiosa in piccoli fili che si portano alla tempia, alla fronte, al padiglione delle orecchie e suoi muscoli: si infondono nel muscolo orbicolare delle palpebre, e si congiungono ai fili del nervo mascellare superiore ed a quelli della branca oftalmica; altri fili si dirigono ai muscoli dei pometti ed a tutti i muscoli del volto, del labbro superiore, e contraggono unioni frequenti col ramo del nervo trigemino: infine questa branca forma una vera rete nervea a tutti i muscoli del volto. 2° *Branca cervico facciale*, la quale dopo aver percorso l'estremità posteriore della branca ascendente della mascella inferiore si divide in due rami: 1° rami sotto mascellari che rimettono tre o quattro fili ai muscoli pellicciai, triangolari, buccinatorii, labiali, ed alla pelle, e qualche altro filo al labbro inferiore: 2° rami sotto mascellari, i quali seguono un andamento discendente, ed arrivati all'angolo della mascella si gettano in parecchi muscoli di questa regione, nella pelle, e si congiungono col nervo dentale inferiore al suo sortire dal foro del mento. Del pari che la branca temporo-facciale, la cervico-facciale forma pure una rete nervea i di cui fili si uniscono di sovente o fra essi, o con ramificazioni del nervo trigemello.

Il nervo facciale adunque si è il principale nervo motore del volto, come il trigemino ne è il nervo principale sensitivo: il suo dominio si estende su tutti i muscoli, nei quali l'abbiamo veduto intromettersi, ed in conseguenza delle sue distribuzioni nel ventre posteriore del muscolo digastrico, nel muscolo stilo-iodeo e nel muscolo pellicciaio, egli è non solo il nervo della fisionomia, ma pure il nervo respiratorio del volto, il che arriva quando la respirazione sia affannosa o si esercita con fatica, specialmente nei soggetti molto indeboliti. Il quadro anatomico, che io tracciai a volo d'uccello, di questi due nervi, facciale e trigemello, dimostra sufficientemente quale influenza fisiologica e patologica essi debbano esercitare, e quale risentimento ne debbano provare le moltissime parti alle quali si portano questi nervi nel caso di affezioni delle stesse. Gli esperimenti fisiologici hanno molto bene provato che il nervo trigemino non reca soltanto la sensibilità e la mo-

vibilità alle parti, ma che esso, a mezzo della sua branca oftalmica, serve potentemente a mantenere la nutrizione nel globo dell'occhio, ed aiuta l'energia della vista: le osservazioni hanno più volte provato che la lesione di questo nervo porta di conseguenza una diminuzione graduale della vista, e perfino la cecità, e l'atrofia del globo oculare. Difatti, in quegli sventurati che soffrono di prosopalgia facciale (tic doloroso) la vista è ben sovente intorbidata e vi si osserva una lacrimazione continua. Le affezioni e lesioni del nervo facciale producono sempre una esaltazione od una perversione dell'udito: quella corda del timpano, sulla quale insisteremo a suo tempo, ci dimostra ciò chiaramente. Questa gran parte che adempiono questi due nervi importanti dovrebbe di conseguenza elevarli al rango, se non di un organo, almeno d'un apparato organico nerveo, destinato a compiere funzioni speciali, le di cui alterazioni dimandassero uno specifico particolare: ciò feci io con gran cura, ed il risultato in tal genere d'affezioni sì ostinate fu assai soddisfacente.

Affezioni del nervo trigemino o trigemello.

I.

Le molte diramazioni del nervo trigemino ci spiegano come nel caso di nevralgia di questo nervo si possa osservare una quantità di gradazioni nevralgiche prodigiose: talora egli è un dolore atrocissimo che si spiega tutto ad un tratto a una tempia (in quei punti conosciuti volgarmente sotto il nome di *polsi*) talora ciò ha luogo nel globo dell'occhio, alla radice del naso, in un dente sanissimo, e la estrazione del quale non allevia menomamente il dolore, infine in una o parecchie delle parti alle quali io dimostrai che si diffondono i fili nervei delle tre principali branche del nervo trigemino. Talora un solo dei nervi trigemini è affetto, e l'affezione nevralgica può limitarsi ad esso soltanto senza trasmettersi al nervo del lato opposto ed allora si avrà la prosopalgia laterale, Ma sventuratamente il male sorpassa di sovente la linea media che fa dell'uomo un essere destro o sinistro... ed invade il ramo ad esso simile, donde ne sorge un solo fomite doloroso che forma come una maschera di dolore applicata a tutta la testa fino al collo

dell'infelice al quale strappa dei gridi di disperazione, e non gli lascia altra coscienza della sua testa, della sua faccia, e degli organi annessi che quella de' più atroci dolori, e in forza delle molte congiunzioni col nervo facciale, tutti i lineamenti ed i movimenti del volto sono sconvolti, e si rimarcano spasimi e convulsioni dei muscoli facciali. Talvolta una di queste contrazioni si impadronisce di questi muscoli, e in mezzo alle sofferenze le più terribili e di smorfie le più comiche, quasi a dispetto del dolore, si vedono le labbra contrarsi ad un amaro sorriso, direi quasi infernale... Orribile contrasto dello sventurato che trovasi obbligato a mascherare i più crudeli tormenti che si possano provare mediante un sardonico riso... Le sopracciglia si contraggono, e le palpebre si chiudono spasmodicamente, la bocca è rattratta da un lato, la respirazione diventa affannosa, il trismo o inchiavamento delle mascelle si manifesta e dura per tutto il tempo dell'accesso nevralgico: movimenti riflessi si sviluppano subito, e l'organismo intero è in preda a convulsioni spaventevoli: questo turbine doloroso produce una eccitazione nei vasi sanguigni, eccitazione che si traduce mediante il rossore, il gonfiore delle labbra, iniezione degli occhi, gonfiore e lividore della parte della faccia affetta: tutte le secrezioni, come le lagrime, la saliva, il muco nasale ricevono un grado d'aumento, e talvolta in mezzo a tale sconvolgimento del sistema sanguigno e nervoso, specialmente in poveri ammalati di troppo indeboliti in forza di frequenti ripetizioni di tali accessi, scoppia un attacco di apoplessia fulminante che dà fine a sì duro martirio... ed appoggia l'opinione del poeta, che *la morte non è sempre il peggiore dei mali*.

II.

Qualora il soggetto che si affida alle cure del nuovo metodo non sia considerabilmente indebolito in seguito d'una cura debilitante di già applicata, o di lunghe sofferenze, è ognora prudente d'impiegare per alcuni giorni lo specifico generale, specialmente quando si osservi un forte grado di sureccitazione cardiovascolare, od uno stato pletorico; dopo questa cura iniziativa, si farà uso dello specifico proprio nel modo seguente: durante l'accesso prosopalgico si somministra ogni 5, 10 minuti, secondo la

violenza del caso una o due pillole a secco, o disciolte in un piccolo cucchiaino d'acqua: salvo a diminuirne la dose ed ad accrescere gli intervalli a norma e misura che si osserverà un miglioramento nell'intensità del dolore: una volta passato l'accesso, si dovrà continuare con molta costanza il trattamento, prendendo lo specifico nella dose di 6 a 8 pillole al giorno finchè sia radicalmente arrestato ogni rinnovellamento dell'accesso nevralgico.

III.

Talvolta, malgrado l'uso bene applicato e diligentemente continuato di questo mezzo, non si rimarca un grande miglioramento: la cagione di questo strano fenomeno si è che ben sovente questa malattia è occasionata da un principio erpetico, sifilitico, od in seguito d'una scabbia mal curata. Si dovrà far uso dello specifico delle malattie della pelle, dello specifico antisifilitico, ecc.

Altre volte si è una febbre intermittente, la quale si è mascherata sotto forma prosopalgica, ed in tal caso è chiaro che si dovrà usare lo specifico delle affezioni intermittenti, come non mancherò di far osservare a sua volta: si vede adunque una volta di più che le eccezioni all'unità curativa del nuovo sistema non fanno che confermarne la regola generale ed attestano la mia deferenza al grande principio dell'eziologia o studio delle cause morbose.

IV.

Qualora il dolore nevralgico non invade che un solo punto fra tutti quelli finora indicati, sarà sufficiente una dose più piccola di rimedio, ma non esigerà però meno di costanza nella continuazione dello specifico, di quello che lo esige la grande forma prosopalgica.

V.

Nella pratica medica si incontrano malattie nervose dell'occhio, conosciute sotto il nome banale di debolezza della vista: assai di sovente, quando questa gradazione morbosa non dipende da uno stato particolare della retina, essa rappresenta una condizione pa-

tologica oscura del nervo trigemino, la di cui branca oftalmica non reagisce più con abbastanza d'energia sull'attività plastica, e sulla vitalità dinamica del globo dell'occhio, come la fisiologia ci insegna: qualora, guidati dalle cognizioni anatomiche, fisiologiche e patologiche, e con l'aiuto della diagnostica differenziale, si riterrà aver a fare con una nevrosi oculare alimentata da una affezione del trigemino, prima di usare lo specifico delle malattie nervose degli occhi, si dovrà insistere per qualche tempo nell'uso dello specifico delle malattie del nervo facciale e trigemino.

Malattie del nervo facciale.

I.

In tal novero sono compresi tutti i disordini nel movimento dei muscoli facciali, cioè: gli spasimi e convulsioni muscolari, il riso sardonico, le contrazioni toniche, come il trismo o inchiavamento permanente delle mascelle, lo strigimento spasmodico della bocca, che è tirata ora da una parte ora da un'altra; l'occlusione spasmodica delle palpebre indipendentemente da una malattia oftalmica infiammatoria. Tutte queste gradazioni patologiche le quali ci rivelano una lesione del nervo facciale, richiedono l'uso dello specifico del quale ci occupiamo presentemente. Sebbene la emiplegia facciale (paralisi di un lato della faccia la quale è tirata dal lato opposto a quello in cui esiste la causa della paralisi) derivi quasi sempre da un disordine infiammatorio, o da uno spandimento emorragico che avviene nel cervello, tuttavia essa potrebbe anco essere il risultato d'una affezione propria del nervo facciale: sia essa adunque sintomatica o idiopatica, essa esige sempre l'uso di questo specifico: salvo d'impiegare lo specifico delle malattie nervose del cervello nel caso che il primo non produca un risultato. La stessa osservazione deve essere applicata alla paralisi della palpebra superiore.

Onde riassumere adunque le affezioni del quinto e settimo paio caratterizzate dall'esaltamento della sensibilità delle branche sensitive (dolore nevralgico) o dalla mancanza di questa sensibilità (paralisi del senso), dall'esaltamento del movimento muscolare volontario od involontario, o dal difetto di questo movimento, cioè paralisi dei muscoli facciali e perfino della lingua, tutte

queste numerose gradazioni morbose esigono l'uso di questo specifico; ma prima di chiudere questo capitolo, io voglio ancora dire una parola su queste due importanti malattie, una delle quali riguarda la funzione dell'udito, l'altra quella del gusto. L'anatomia e la fisiologia ci rivelano la relazione simpatetica che esiste fra il nervo facciale e l'orecchio interno mediante la corda del timpano: frattanto la patologia dal suo lato ci ha appreso che nelle affezioni del nervo facciale, e per conseguenza del tutto naturale nelle malattie del trigemino, si osserva ben sovente un esaltamento dell'udito, come ronzio, tintinnii, rumore come d'una sega, d'una campana, d'una cascata d'acqua, del canto degli uccelli. Ebbene prima di usare lo specifico delle malattie dell'orecchio, si dovrà, in tali circostanze, ricorrere a quello delle malattie di questi due nervi. Nell'emiplegia facciale avviene sempre una diminuzione della facoltà del gusto: egli è evidente che non si penserà, dietro tal dato, a somministrare lo specifico delle malattie della bocca, ma bensì quello delle malattie del nervo facciale. Questo dato terapeutico è appoggiato pure alle nozioni anatomiche da me altrove fornite.

Le regole generali indicate per gli altri specifici valgono anco per questo.

SPECIFICO N. 10.

Specifico delle malattie della gola, o degli organi della deglutizione, o specifico gutturale.

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si dovrà far uso dello specifico delle malattie della gola.

Irritazione della gola, raucedine, abbassamento e perfino perdita della voce nei cantanti in forza di malattie infiammatorie e nervose dell'apparato gutturale: abbassamento dell'ugola, angina acuta e cronica: angina risipolatoria, flemmonosa: faringite granulare: angina uvolare, tonsillare e faringea: angina cotennosa difterica di Brétonneau: angina cancrenosa o maligna: angina epidemica, osantomatosa: angina ulcerosa speciale o specifica, cioè sifilitica:

ipertrofia delle tonsille: disfagia spasimo e restringimento spasmodico della gola: idrofobia: grippe: influenza.

1.

La parte più importante dell'organo della deglutizione o apparato gutturale, è compresa fra la base della lingua, o istmo della gola in avanti, e la parte anteriore della faringe, o parte dilatata del principio del canale alimentare al di dietro: in alto la base del cranio, a' suoi lati le tonsille intralciate fra i due pilastri mucosi che si prolungano nella membrana mucosa del velo del palato: dietro le due tonsille spunta la tromba d'Eustachio, la quale trasmette ben di sovente le influenze morbose delle affezioni della gola alla cassa del timpano, come per esempio quel dolore che nelle angine acute si propaga dalla gola all'interno dell'orecchio: le diramazioni dei vasi linfatici nei corpi delle glandule salivari sottolinguali ed il loro termine frequente nelle glandule del collo ci spiegano facilmente la salivazione abbondante, la gonfiezza delle glandule salivari e linfatiche del collo nel caso di angina faringea. Questa conformazione anatomica della gola non è chiamata soltanto ad eseguire l'importante funzione della deglutizione, ma essa forma pure una specie di camera armonica (che mi si permetta tale comparazione) che dà l'impronta ed il carattere alle numerose gradazioni della voce; ed è difatti in forza della flessibilità e della agilità del movimento dei muscoli constringitori della faringe, è in forza della libera oscillazione di tutto questo complesso muscolare e mucoso che i cantanti eseguiscano le meravigliose modulazioni della voce: si comprende adunque come nelle malattie dell'apparato gutturale, il tuono della voce debba essere profondamente alterato, e perfino talvolta soppresso, secondo che tali affezioni avranno il carattere nervoso od infiammatorio (I). La struttura anatomica delle differenti parti che compongono la gola essendo conosciutissima, ed il carattere generale di queste malattie essendolo ancor più, io non entrerò in considerazioni più dettagliate sulla descrizione di questo organo e delle sue malattie ed io tratterò subito dell'azione del suo specifico.

(1) Dall'uso dello specifico delle malattie della gola io ottenni risultati ammirabili in cantanti la cui voce era inaridita e perfino perduta in forza d'una infiammazione delle parti descritte: in breve tempo poterono cantare, senza che ne fosse da ciò compromesso il tesoro che formava la loro fortuna.

II.

Lo specifico delle malattie degli organi della deglutizione è assai potente, e spiega la sua azione terapeutica assai prontamente; ma bisogna pur confessare che ben sovente lo specifico generale che si dovrà naturalmente impiegare di primo aspetto, toglie di un sol colpo la malattia senza che s'abbia d'uopo di ricorrere allo specifico proprio, od almeno questo non troverà che ben pochi residui morbosì a distruggere; in questo caso conviene aver cura di continuare l'uso dello specifico comune, fino a tanto lo si vedrà esercitare la sua azione, e non sarà che allorquando questa sarà del tutto esaurita che si dovrà dar mano allo specifico proprio, che si userà nei casi seguenti: irritazione semplice, e bruciore della gola, raucedine o perdita della voce: contro tutte le specie d'angine, come infiammazione del velo del palato, infiammazione delle tonsille, dell'ugola con prolungamento e gonfiezza perfino idropica: contro la infiammazione della faringe: contro l'angina tanto resipolatoria che flemmonosa; quest'ultima specie d'angina ha una gran tendenza alla formazione di ascessi molto pericolosi: quando si crederà impotenti ad evitare un tale esito, si dovrà tentare ogni mezzo per sollecitare la supurazione raddoppiando le dosi dello specifico; ma se questo effetto tarda a manifestarsi, e che il volume dell'ascesso minacci d'asfissiare l'ammalato, si affretterà di procedere alla sua apertura mediante il bisturi chirurgico: ciò fatto si continuerà l'uso dello specifico fino alla disparizione completa della malattia; la faringite acuta e cronica, e perfino granellosa o prodotta dalla presenza d'un umore erpetico, (ciò che si chiama volgarmente il salso alla gola) ne richiede l'uso in dosi energiche e continuate: anco l'angina sifilitica od ulcerosa, dopo l'uso dello specifico generale, e prima d'usare lo specifico antisifilitico, vuol essere combattuta con qualche dose di questo specifico, il di cui risultato sarà sorprendente: l'angina maligna o cancrenosa richiede l'uso di questo mezzo a grandi dosi; lo stesso si è dell'angina cotennosa o difterrite della gola di Bretonneau: non bisogna confondere questa mucosite plastica con la laringite cotennosa o croup, della quale tratterò nel capitolo delle malattie della laringe; questo specifico è il rimedio delle angine epidemiche, ed allorquando l'angina costituisca

il sintomo patognomico di qualche eruzione esantematica come la scarlatina, il suo uso dovrà essere alternato con lo specifico delle malattie della pelle; la *grippe* e l'*influenza*, tanto epidemiche che sporadiche, dimandano il soccorso di questo specifico, preceduto però dallo specifico generale. Mi si condonerà la prolessità con cui io raccomando l'uso di questo specifico generale; ma la sua importanza è tale che io sarei ben desolato qualora se ne trascurasse l'uso per difetto di raccomandazione: le malattie nervose e nevralgiche della gola, quali sono, lo spasimo gutturale, faringeo, disfagia, contrazione e serramento doloroso dell'istmo della gola, certe nevrosi della gola nelle quali la vista dell'acqua produce come una specie di idrofobia, non si curano altrimenti che con l'uso di questo specifico; talvolta, nelle persone nervose morsicate da un cane arrabbiato, la contagione non si sviluppa, ma la paura ne esalta l'immaginazione e la impressionabilità al punto da farne loro provare, almeno in parte, i sintomi dell'idrofobia; si comprenderà senza fatica come l'uso di questo, specifico, od in mancanza di esso, di una medicazione calmante antispasmodica debba calmare questo turbine nervoso e far credere dal volgo alla guarigione d'una malattia la più spaventevole, e contro la quale la medicina si trova nell'umiliante posizione di non sapere cosa contrapporvi. Forse che la nuova medicina specifica delle malattie degli organi corre anch'essa la sorte degli altri metodi? . . . — A tale dimanda io non saprei che rispondere, dal momento che non ho mai avuto occasione di curare un ammalato colpito d'idrofobia . . . Ma se la disgrazia vorrà che io mi trovi in faccia ad una tale necessità, io proverò certamente questo mezzo, il quale *a priori* dovrebbe riescire . . . (1). Lo spasimo della gola, conosciuto sotto il nome di boccone isterico, perchè parte dall'utero, deve essere curato con l'uso dello specifico dell'apparato genitale ed urinario della donna; talora in una cantante soprano od in un tenore i quali vadano soggetti alle malattie della gola, un tremito spasmodico si impossessa di

(1) Qualora però alcuno avesse la disgrazia d'esser morsicato da un cane arrabbiato, o ritenuto tale, io lo consiglierei a far uso di questo specifico nella dose di 8 pillole nei primi giorni, e diminuirne la dose in seguito, continuandone l'uso almeno per lo spazio di due mesi. L'uso di tale possente mezzo dovrebbe poter soffocare il germe di questa mortale malattia.

questo organo e la voce prende un timbro baritonale del tutto particolare, e cangia quindi affatto lo scopo che l'attore si era proposto; in tal caso qualche pillola di questo specifico farà cessare all'istante questo stato anormale della voce.

Nelle angine croniche, granellose o complicate con ipertrofia delle amigdale è molto utile il fare qualche gargarismo con acqua nella quale siansi disciolte otto o dieci pillole di questo specifico: alcune *duresse* d'orecchio (cofosi) con intronamento ecc. cagionate da un ingorgo cronico, o da una semplice irritazione della gola al punto ove sbocca la tromba d'Eustachio, dimandano pur l'uso di questo specifico.

III.

Le regole generali relative al reggime da seguire, alla dose e modo di somministrare gli altri specifici, possono essere applicate anco a questo.

SPECIFICO N. 11.

Specifico delle malattie della laringe od organo della voce.

Tavola delle affezioni principali contro le quali si potrà usare lo specifico proprio delle malattie della laringe.

Laringite acuta e cronica, comune o specifica, cioè sifilitica, speciale ossia erpetica, ecc. ecc.: raucedine della voce ed afonia: spasimi e paralisi della laringe: polipo della laringe: laringite cotennosa, o croup: *laringite stridula*, o falso croup.

I.

La laringe è l'organo della voce: situata nella linea media del collo al disotto della base della lingua, fra le due arterie carotidi ed i nervi pneumogastrici, essa forma quel rilievo conosciuto sotto il nome di Pomq d'Adamo: da essa principia l'apparato della respirazione: il suo accesso è impedito alle materie solide e liquide che devono penetrare nel canale alimentare, da una valvola mobile, che

si abbassa e chiude l'apertura superiore della laringe nel momento del passaggio degli alimenti e delle bevande nella faringe per giungere allo stomaco. Questa valvola fibro-cartilaginosa tappezzata dalla membrana mucosa della gola è molto sensibile, si chiama epiglottide, ed adempie all'ufficio di guardiano della laringe: è facile comprendere come nelle malattie di questa membrana, e specialmente nelle malattie ulcerative, ovvero allorchando si inghiotte troppo precipitosamente, o che l'epiglottide è presa come da una specie di brusca sorpresa, alcune particelle tanto solide che liquide, possono penetrare nella cavità della laringe, della trachea o dei bronchi, e produrvi dei fenomeni convulsivi terribili, e perfino talvolta la morte quasi come per strozzamento... Nell'interno della cavità della laringe chiamata glotta si compie l'atto sublime della formazione della voce: due ripieghi membranosi da ciascun lato separati da uno spazio detto ventricolo della laringe, formano le corde vocali e sono la vera molla mediante la quale si compie la oscillazione sonora e la formazione della voce: il complesso della laringe formato da cartilagini saggiamente disposte dalla natura, e poste in movimento dall'azione di muscoli proprii convenientemente disposti, si presta a movimenti di dilatazione e restringimento di questo organo: secondochè le corde vocali si tendono o si allentano, la glotta dal canto suo si dilata o si restringe, e coll'aiuto di tali fenomeni si compie la formazione della voce. Il descrivere la laringe pezzo per pezzo co' suoi numerosi vasi e filamenti nervi, mi trascinerebbe troppo lungi; io mi occuperò piuttosto delle sue malattie con qualche minuzia di dettaglio, ed in particolare d'una malattia che miete tante vittime, ed il cui solo nome basta per riempire di spavento le madri affettuose, voglio dire il croup.

II.

L'esame della struttura delicata delle corde vocali mi ha ognor colpito di meraviglia, quando io vi paragono gli sforzi e l'abuso che talora se ne fa dall'uomo, e mi fu forza convenire che la saggia natura con piccoli mezzi ottiene ben maravigliosi risultati: l'importanza della funzione di questo organo nella nostra vita di relazione, e la predilezione che hanno molte malattie a porre la loro sede su esso, hanuo dovuto attirare tutta la mia attenzione

onde scoprire e comporre uno specifico sicuro, potente, e pronto nella sua azione (1). E sotto tal rapporto io non temo la critica dell'esperienza al letto dell'ammalato, che è la pietra di paragone di tutti i metodi curativi.

III.

Dopo aver convenientemente impiegato lo specifico generale onde calmare i sintomi generali e locali, si userà lo specifico speciale delle malattie della laringe contro l'afonia o perdita della voce; laringite acuta con febbre, calore alla pelle, dolore alla laringe nel toccarla, o nell'alzare il capo, o muovendo il collo, perdita della voce, ecc., contro la laringite cronica, tanto quando sia una conseguenza della laringite acuta, che come una manifestazione d'una discrasia umorale, quanto dire d'un principio sifilitico, erpetico, ovvero qual riflesso della infezione della scabbia malcurata. Nella laringite acuta, la quale atteso il suo corso rapido e violento, potrebbe produrre conseguenze ben tristi, come sarebbe l'asfissia, conviene somministrare questo specifico in grandi dosi, ripeterlo sovente, e perfino alternarlo al primo apparire della malattia con lo specifico generale.

La tisi laringea, all'incontro tanto mucosa, purulenta, che ulcerativa, richiede l'uso di questo mezzo in dosi più moderate meno ripetute, ma continuate con molta pazienza e costanza; si è pure questo specifico che si deve usare nella laringite sifilitica, prima di far uso dello specifico antisifilitico: quando esista la perdita della voce senza che si possa attribuirlo ad una causa reumatica o flogistica della laringe, e che d'altra parte non si osservano sintomi di consunzione o di cachessia tubercolare, questo fenomeno potrà dipendere dalla presenza di polipi nella cavità e specialmente nel ventricolo della laringea: in tal caso questo specifico somministrato in tempo e continuato può ancora risolvere l'ingorgo cronico della mucosa laringea la quale è la causa

(1) Tutte le persone che fanno un uso rimarchevole della voce, troveranno un grande aiuto nell'uso di questo specifico: così gli oratori, gli avvocati, e soprattutto i cantanti, potranno utilizzarlo sia nella infiammazione della laringe, sia nello stato di debolezza, caratterizzato da un vuoto nel timbro della voce, il che arriva specialmente in seguito allo affinimento, alla fatica, ai disordini, od a perdite debilitanti, o quando la voce è velata.

del polipo: la stessa medicazione deve essere applicata alle affezioni nervose di questo organo come spasimi, paralisi, ecc.

IV.

Ma egli è la laringite cotennosa, o croup che ha d'uopo d'essere combattuta energicamente a mezzo dello specifico generale, e di questo specifico: la frequenza di questa terribile malattia, e la sua estrema violenza, m'inducono ad entrare in qualche dettaglio sui suoi caratteri patologici onde la si possa riconoscere al suo apparire, e si possa applicare una cura ardita per arrestarne il corso pericoloso.

Il croup è una infiammazione violenta di natura del tutto particolare della laringe, e talvolta anco della trachea (1) la quale termina ordinariamente mediante una trasudazione pseudo-membranosa. Questa malattia si sviluppa nei fanciulli, e quasi mai dopo l'età di nove o dieci anni, e specialmente nei soggetti linfatici, essendo tali temperamenti molto favorevoli alle trasudazioni ed alla produzione della linfa plastica. Questa affezione non ha sempre principio nella stessa maniera: talvolta essa si sviluppa a poco a poco, talvolta d'una maniera brusca e subitanea: nel primo caso essa comincia sotto l'apparenza d'un semplice catarro, o d'una febbre catarrale, ossia corizza, tosse, raucedine, sternuti frequenti, brividi, stanchezza estrema, insonnia: il fanciullo è triste e si lagna di avere la testa pesante, e gli occhi lacrimosi; la raucedine è sempre un sintomo al quale nei fanciulli conviene fare ben attenzione, soprattutto quando è accompagnata da una tosse sorda: questi sintomi vanno sempre aumentando e toccano il loro

(1) Quantunque la trachea rientri di già nella sfera dell'apparato polmonare, tuttavia la sua grande analogia di struttura anatomica la quale è composta in gran parte di *cercini fibro-cartilaginei* simili alle cartilagini laringee, e tappezzata dalla membrana mucosa che è la continuazione di quella della laringe, richiede nel caso di una tracheite cotennosa, specialmente di quella che è compagna del croup, lo specifico delle malattie della laringe: mentrèchè lo specifico delle malattie polmonari è indicato per la tracheite complicata di bronchite, e per la tracheite tanto acuta che cronica non complicata. Talvolta in seguito a qualche bronchite si dichiara nei fanciulli, specialmente se linfatici, una trasudazione plastica, analoga a quella del croup, e che li minaccia quasi sempre di catarro soffocante: lo specifico delle malattie della laringe e quello dei polmoni possono rendere grandissimi servigi.

apogeo nello spazio di uno a otto giorni: a quest'epoca i fanciulli sono tutto ad un tratto risvegliati nel mezzo della notte da una sensazione d'angoscia ed un violento accesso di tosse croupale; essi sembrano sul punto di soffocare; dopo uno spazio di tempo più o meno lungo (da una a tre ore) l'accesso cessa, ed il fanciullo s'addormenta. Trascorre quindi qualche tempo prima che i sintomi ricompariscano: il fanciullo è calmo talvolta pel corso di giorni interi; la sua voce resta un poco velata, egli ha una tosse rauca, il respiro non è libero, e accusa un qualche piccolo movimento febbrile; ma alcuno di questi segni non sembrano inquietanti: ovvero il suo stato è apparentemente soddisfacente, e tiene i parenti in una illusione ingannatrice. Queste remissioni non hanno una periodicità fissa; ma anco durante le remissioni l'occhio esercitato del medico, o d'una madre affettuosa, e chiaro-veggente deve accorgersi che il respiro non è libero, che la laringe è più calda che d'ordinario, ed i lineamenti del fanciullo nel loro insieme hanno qualche cosa che vi svela un principio micidiale covare nell'organismo dell'essere amato.

V.

Quando la malattia scoppia bruscamente, la forma ne è differente, i fanciulli in mezzo alla più bella apparenza di salute accusano ad un tratto un vivo dolore alla laringe: la voce cangia, si dichiara la tosse croupale: questa tosse è violenta, corta, *stridula*, abbaiente, in seguito essa diviene crescente, profonda, rauca come se si tossisse in un vaso profondo, od in un tubo di metallo: del tutto secca nel principio essa diviene in seguito umida, con espettorazione di mucosità tenaci, gelatinose, sovente striate di sangue, e si manifesta per spinte, o talvolta anco per accessi periodici senza regolarità. L'ingoiamento di bibite, i gridi, la voce, e le ispirazioni profonde l'esacerbano; passato l'accesso i fanciulli hanno l'apparenza di trovarsi benissimo, e si riaddormentano tranquillamente, ma mantengono sempre un polso febbrile che deve disilluderci di tal calma apparente: il respiro è anelante, accelerato e interrotto: la violenza della tosse si accresce al punto di minacciare la soffocazione: l'ammalato prova nel tempo stesso un dolore più o meno vivo all'altezza della laringe o della trachea, il quale aumenta con la compressione esterna: esami-

nando la cavità boccale si trova che le tonsille e la retrogola sono rosse, l'epiglottide tumefatta, emedematosa e presenta un enfiato più o meno sporgente. Poco a poco le spinte della tosse aumentano di violenza e di intensità, il respiro diviene di più in più impedito, fischiante con rantolo, come ve lo produrrebbe la presenza di un liquido nella trachea, e si fa sentire come un rumore di sega che risuona ben lontano: gli ammalati sono coricati, il collo teso, qualche volta vi portano la mano durante l'accesso.

L'ortopnea arriva al suo colmo: ad ogni inspirazione la laringe si abbassa verso il petto e si avvicina allo *sterno* ed ad ogni espirazione si innalza verso la mascella inferiore; a tale periodo soppravvengono vomiti in forza dei quali vengono ad essere espettorati i prodotti della trasudazione, cioè a dire dei brani membranosi tubulosi, il polso è accelerato, basso, filiforme, ed il respiro più affannato non ha più luogo che per l'azione dei muscoli addominali. Quando nel tempo stesso la faccia si gonfia e diviene azzurrognola e l'ammalato rigetta la testa all'indietro o cade in uno stato comatoso, dal quale non viene destato che da forti spinte di tosse, si deve agire con grande energia perchè l'ammalato potrebbe in breve soccombere ad un attacco d'apoplessia.

VI.

Egli è importante adunque che all'apparizione di alcuni dei sintomi prodromici che possano far sospettare il croup, i parenti od il medico vi applichino di subito una medicazione attiva, la quale sarà nel tempo stesso preservativa, dovrà abbracciare ad una volta stessa sotto la sua sfera di azione la malattia, e liberare per conseguenza l'ammalato da tutti gli incomodi, e da tutti i principii d'irritazione catarrale che potrebbero essere i precursori del croup: agendo con tale previdenza stringente si può quasi sempre avere la fortuna di schiantare questa terribile malattia che resterà soffocata nel suo germe: ed ecco il miglior modo di darvi opera: si porrà sulla lingua del fanciullo una pillola dello specifico generale, che egli inghiottirà come un confetto e si ripeterà tal dose ogni mezz'ora, ogni ora secondo la violenza del caso: si continuerà tale medicatura per 24 ore, e perfino per tre giorni se si vede che produca un salutare effetto: ma se essa non ispiega chiaramente e prontamente la sua potenza, prenderanno consi-

stenza i sospetti d'aver a lottare con un croup di carattere insidioso: in tal caso dopo qualche ora d'uso dello specifico generale non bisogna ritardare di alternar con esso forti dosi di specifico proprio delle malattie della laringe, alla distanza di non più di mezz'ora l'una dall'altra: egli è ben rado che tutti questi preludii non sieno sventati mediante tale trattamento; ma se malgrado, questa cura previdente ed energica, il croup si dichiara col corteggio dei suoi sintomi allarmanti, si dovrà impiegare lo specifico generale da solo in forti dosi, cioè una pillola ogni 10, 15, 20 minuti ecc. Si aumenterà la distanza in ragione dei miglioramenti nel corso della malattia: può darsi che l'infiammazione della gola che accompagna tale malattia impedisca ai fanciulli di inghiottire le pillole: in tal caso converrà scioglierle una alla volta in un piccolo cucchiaino d'acqua, secondo le regole tracciate all'articolo che riguarda la somministrazione degli specifici: nel tempo stesso che si segue questa potente medicazione interna, allo scopo di calmare ancora più sollecitamente il dolore alla laringe, si potrà applicare come mezzo locale palliativo un cataplasma di farina di lino. Ma sebbene lontano dall'essere esclusivista, io non saprei che biasimare moltissimo l'applicazione delle mignatte che sempre si applicano alla laringe in caso di crup: non solo tal mezzo a motivo dell'irritazione prodotta dal morso di questi rettili, vi produce ancor più l'afflusso (ove c'è stimolo c'è afflusso, *ubi stimulus ibi fluxus*) ma esso reagisce d'una guisa ben pericolosa sulle condizioni generali della malattia: può anche darsi (e ciò arriverà quasi sempre quando avrete a curare un ammalato il quale fosse stato sopracaricato di medicine per lo iunanzi, e specialmente se fu assoggettato a qualche operazione di sanguisughe) che la violenza della infiammazione generale e locale sia almeno apparentemente domata, e che malgrado ciò l'ammalato sia minacciato di soffocazione in forza di presenza di false membrane nella cavità della laringe o della trachea: in tale circostanza non bisogna esitare un solo istante a somministrare il tartaro stibiato od emetico, il di cui uso è di rigore, si prescrive nella dose di 5 centigrammi in 50 centigrammi d'acqua pura, della quale l'ammalato ne inghiottirà un sorso ad ogni 10 minuti: una volta che il vomito avrà sbarazzata la laringe ingombra dalle false membrane o che in mancanza di vomito esse saranno trascinate dall'azione dell'emetico nel canale alimentare, si continuerà l'uso dello specifico del croup

nel modo indicato. Quando si abbia la sorte di salvare l'ammalato, bisognerà non abbandonar l'uso dello specifico, se non quando saranno trascorsi parecchi giorni dopo il ristabilimento completo dell'ammalato: questo trattamento prezioso per la sua grande potenza e la sua semplicità, che lo mette alla portata di tutti, otterrà, ne son certo, l'approvazione generale attesa la grande efficacia che spiega contro una malattia alla quale tutti gli altri metodi non contrappongono che dei mezzi incerti e per la più parte insufficienti.

VII.

Laringite stridula. — Una volta sparito il croup, egli è raro che tutte le tracce ne sieno del tutto cancellate: una tosse rauca, un timbro aspro ed ingrato della voce sono altrettante prove della tempesta scatenatasi sulla laringe. Ma tutti questi sintomi, mercè l'uso dello specifico proprio delle malattie della laringe, continuato per lungo tempo, spariranno senza alcun dubbio. Ma talvolta in alcuni soggetti, principalmente se nervosi, la violenta infiammazione della membrana mucosa laringea, e per conseguenza del nervo pure di questo organo, vi lascia una tale impressionabilità che può elevarsi all'apice delle contrazioni spasmodiche, capaci di chiudere, mediante l'azione dei muscoli della laringe, l'apertura superiore della sua cavità, e produrre in apparenza tutti i fenomeni del croup: ma la mancanza di febbre e di reazione generale, e più tardi la mancanza delle false membrane potranno illuminare il pratico traviato da queste apparenze: se questi sintomi differenziali non fossero sufficienti, dovrà ricordarsi che il croup non presenta mai una ricaduta, come io provai con argomenti inconfutabili nel sostenere le pubbliche tesi pel mio dottorato il 7 luglio 1857. L'affezione che io ora descrissi è una malattia spasmodica detta laringite *stridula* o falso croup: questa affezione spasmodica richiede essa pure l'uso, o per meglio dire, la continuazione dello specifico delle malattie della laringe, salvo che la dose dovrà essere meno considerevole, e le ripetizioni più frequenti nel momento dell'accesso nevrotico.

VIII.

Io dirò ancora una parola sul trattamento della tisi laringea; atteso il grande sfinimento dell'ammalato, converrà usare tale specifico con molta moderazione, ed in piccole dosi, onde risparmiare la vitalità dell'ammalato che disgraziatamente sfugge a grandi passi e si consumerebbe ancor più sollecitamente qualora dovesse da un lato lottare con la malattia, e dall'altro lato reagire contro una dose troppo forte di rimedio. Le regole generali dovranno essere applicate allo specifico del quale abbiamo fino ad ora parlato.

SPECIFICO N. 12.

Specifico delle malattie dell'apparato respiratorio, cioè della trachea, dei bronchi, dei polmoni, e de' suoi involucri o pleura polmonale o costale, ecc.

Tavola delle principali affezioni morbose contro le quali si deve usare lo specifico proprio delle malattie degli organi respiratorii e parti annesse.

Irritazione della membrana mucosa della trachea, o dei bronchi: tracheite acuta e cronica; bronchite acuta o cronica: bronchite capillare folliculare ecc.: tracheite e bronchite prodotta da emanazioni solforose: broncorrea: polmonite acuta o cronica, resipolatoria, flemmonosa e parenchimatosa: bronchiti croniche, erpetiche così dette saline: polmonite semplice o doppia: arterite polmonare: pneumotifo: pneumonia, pleurite semplice, o doppia, o pleurodinia: acido catarrale dei bronchi: catarrhi cronici e catarro soffocante nei vecchi: congestione polmonare ed apoplessia polmonare: tosse infiammatoria spasmodica: tosse ferina: dispnea: asma spasmodico, convulsivo: asma timico di Kopp: asma nervoso di Millar, od asma acuto dei fanciulli: asma nei vecchi: pneumorragia sintomatica d'una infiammazione trasudatoria o della fusione tubercolosa: tisi tubercolare: tisi florida, tubercolosa, migliare, tisi torpida e tisi galoppante: ortopnea paralitica: ran-

tolo, ecc.: idrotorace semplice o doppio in seguito d'una infiammazione trasudatoria: enfisema polmonare e pneumotorace. Si adopera per prevenire una ricaduta dopo l'operazione della toracocentesi.

I.

L'apparato respiratorio la di cui innervazione deriva dai nervi frenici, intercostali, ed in particolare dei nervi pneumogastrici, e delle diramazioni ganglionari del nervo gran simpatico, si compone della trachea, dei bronchi, dei polmoni: tutti i detti organi sono interiormente tappezzati d'una membrana mucosa molto estesa la quale segue tutte le divisioni e suddivisioni dei tubi bronchiali fino a che essa giunge alla cellula polmonare, ove essa finisce in una specie di sfondato. I polmoni sono involuppati in una membrana sierosa, la quale nel tempo stesso che si appiglia alla sua superficie, tappezza pure la cavità interna del torace e forma le due importanti sezioni chiamate pleura polmonare e pleura costale: dalla prolungazione in avanti dei due grandi fogli laterali della pleura si forma il mediastino anteriore, e dalla disposizione anatomica analoga in addietro il mediastino posteriore, il quale involuppa parti vascolari e nervose molto importanti.

II.

Sì comprende che nelle malattie di questo apparato; quando sia la membrana mucosa, tracheale o bronchiale che ne sia affetta, devono risaltarne dei disordini nelle secrezioni del muco tracheale e bronchiale: di là pure la mancanza di questa secrezione nel principio delle affezioni infiammatorie di questi organi in forza dell'orgasmo: ed in seguito lo sviluppo di questa secrezione, o l'apparizione del catarro, che segue la tracheite, la bronchite e la polmonite, quando si incamminano verso il loro scioglimento. Nelle affezioni dell'involuppo della pleura polmonare o costale, i disordini si manifestano nella secrezione sierosa, donde lo stravasamento secondario alla pleurite: ma ancor più che nelle affezioni del tessuto polmonare, ciò che caratterizza queste affezioni, specialmente nelle infiammazioni acute, si è l'intensità del dolore nevralgico.

III.

I due polmoni sono situati ai due lati del petto, e benissimo difesi da attacchi esterni, da una magnifica gabbia ossea e muscolare toracica formata al di dietro dalla colonna vertebrale, al davanti dallo sterno articolato alla clavicola, dalle cartilagini costali, e dalle coste, dai muscoli intercostali, dorsali e pettorali ai suoi due lati: essi hanno una struttura spugna che risulta dalle innumerevoli ramificazioni bronchiali che finiscono nelle cellule polmonari in cui ha termine l'arteria polmonare, e prendono principio le vene polmonari ed i filamenti nervi microscopici del pneumogastrico: tutti questi differenti elementi anatomici sono riuniti mediante un tessuto cellulare il quale involupa gli interstizii polmonari dai lobi polmonari fino alla cellula: questo tessuto è la chiave della volta del parenchima dei polmoni, i quali ricevono pure i suoi vasi linfatici, che passano alle glandule linfatiche bronchiali. È superfluo il dire che l'azione di questi due mantici vitali, è esercitata dall'atto dell'inspirazione e dell'espiazione.

IV.

La fisiologia ci ha molto bene insegnato che il sangue venoso, o sangue nero, e per conseguenza sopracaricato di carbonio, giunto una volta al contatto dell'ossigeno dell'aria atmosferica, che entra nei polmoni all'atto dell'inspirazione, si spoglia dell'eccesso di carbonio, e prende la tinta vermiglia o arteriosa, e sviluppa l'acido carbonico, che sfugge nell'atto della espiazione: il sangue arterioso è ricondotto mediante le vene polmonari al ventricolo sinistro del cuore, che lo caccia per l'intermezzo delle arterie a tutte le parti del corpo, dal quale ne ritorna sopracaricato novellamente di tutti i principii idrogeno-carbonizzati della congerie o decomposizione organica: sono le vene che si imboccano nel sistema della circolazione capillare con le arterie terminali, e che si prestano a ricondurlo al ventricolo destro del cuore, d'onde l'arteria polmonare lo traduce nuovamente ai polmoni a contatto dell'ossigeno dell'aria, onde compia il processo chimico e vitale ora descritto. I polmoni sono adunque due veri mantici, i quali nell'atto della inspirazione ricevono l'aria ossigenata e nell'espiazione

cacciano dell'aria caricata di gaz acido carbonico: i bronchi sono tubi destinati non soltanto a ossigenare il sangue, ma a sostenere una gran parte nella formazione e specialmente nella emissione della voce, la di cui più o meno forte estensione dipende dal loro stato fisiologico o patologico, quanto dire dalla loro libertà d'azione: in effetto, osservate nei poveri etici la voce è debole e non presenta come dice benissimo il volgo che un filo ben sottile..... Voler entrare in quelle meravigliose descrizioni della cellula polmonare, del complesso intero degli organi respiratorii e delle diverse gradazioni delle loro funzioni, le quali hanno assorbito ed esaurito il talento di tanti dotti anatomici e fisiologi, sarebbe voler dettare un trattato sopra una delle più brillanti questioni anatomiche e fisiologiche: io lascerò ad altri il cogliere questi allori ed entrerà subito a trattare il lato pratico, cioè i caratteri generali delle malattie degli organi respiratori.

V.

Un sintomo essenzialissimo nelle malattie polmonari si è la tosse: questo sintomo che potrebbe dirsi patognomonico delle differenti gradazioni morbose dalle quali possono essere affetti i polmoni, segna una lesione od un ostacolo qualunque nei canali respiratori: gli organi respiratorii a motivo del gran numero di filamenti nervei del pneumogastrico, del gran simpatico, e della loro grande rete vascolare, sono molto soggetti alle affezioni infiammatorie: secondo la natura del tessuto polmonare invaso dalla flogosi si avrà la tracheite, quando sia intaccata la membrana mucosa, ovvero la sostanza fibro-cartilaginosa della trachea; la bronchite quando sia intaccata questa doppia sostanza dei bronchi — la polmonite in caso d'infiammazione della sostanza dei polmoni: qualora lo sia una porzione del tessuto polmonare e del tessuto cellulare che riunisce le cellule fra loro, la malattia si chiama polmonite parenchimatoso: questo genere d'infiammazione esige molte precauzioni nella cura e molta costanza nell'uso degli specifici onde estinguere il più completamente possibile questi centri flogistici lenti, i quali potrebbero esser la fonte di degenerazioni istologiche od alterazioni della tessitura polmonare ben dispiacevoli: talora l'infiammazione dei polmoni si limita ad un punto isolato e piuttosto profondo: in tal caso si avrà una polmonite flemmonosa che darà sovente a

temere di un esito triste, quanto dire che tende all'ascesso: talvolta al contrario ella prende una larga superficie, ed allora si avrà una polmonite resipolatoria. Nella cura adunque delle malattie di questi organi è d'uopo che il medico si dedichi d'una maniera del tutto speciale onde sradicarle il più perfettamente possibile, senza di che il tessuto spugnoso e molto vascolare del polmone può correre la sorte di covare un fuoco infiammatorio lento, che alimentato da cause irritanti, ad un punto esterne ed interne, è in grado di scoppiare tutto ad un colpo in una violenta esplosione, od altrimenti dar origine a conseguenze ben tristi, come alterazioni istologiche (tubercolosi, epatizzazione) od altri malanni, come ascessi, e suppurazione dell'organo polmonare.

Quantunque meno dolorose, le malattie infiammatorie dei polmoni sono sempre più pericolose che le malattie de' suoi involucri, cioè la pleurite e la pleurodinia ecc. E siccome queste ultime affezioni morbose si guariscono novantanove volte su cento mediante il solo uso dello specifico generale senza aver bisogno di ricorrere allo specifico proprio delle malattie polmonari, e che egli è ben importante rapporto al pronostico di saper ben distinguere le une dalle altre, così io farò la diagnostica differenziale tra la polmonite e la pleurite o punta di *costa volgarmente detta*.

VI.

Polmonite. — Nella polmonite il dolore è profondo ed ordinariamente circoscritto: l'inspirazione può farsi con una certa facilità ed il polmone si dilata considerabilmente quando l'infiammazione ha sede nella parte inferiore o base. Ma la cosa passa in senso opposto quando ne è intaccata la sommità: l'ammalato può coricarsi sul lato affetto, ciò che gli riescirebbe impossibile dal lato opposto a motivo della tosse e del dolore che si ecciterebbero: ma egli sarebbe quasi impossibile di ingannarsi nella diagnosi quando si spiega la emorragia polmonare, e che più tardi gli sputi sanguigni prendono una tinta quasi rugginosa: questa affezione sebbene meno dolorosa della pleurite, imprime però una impronta particolare di sofferenza e di gravità ai tratti della fisionomia, che nella polmonite si rimarcherà quasi sempre colorata d'un rossore vinoso *sui generis*. Allorquando la polmonite è doppia, il pericolo aumenta in proporzione della lesione e della sospensione dell'im-

portante funzione della respirazione: in tal caso il decubito è possibile soltanto in senso orizzontale.

Pleurite. — Nella pleurite il dolore è più vivo, lancinante di natura pressochè nevralgica, talvolta anco periodica, tutti i movimenti respiratorii e del torace danno non poca pena, e ciò tanto nella pleurite laterale che nella bilaterale: il decubito dal lato affetto è impossibile: i sintomi della pleurite, sebbene più marcati che quelli della pulmonite, non sono però di natura ad ispirare al pratico una seria paura, specialmente quando sarà chiamato a tempo: quando la pleurite è localizzata ed il polmone non è punto intaccato, la secrezione sanguigna manca del tutto: può darsi, e ciò arriva ben di frequente, che vi sia coesistenza di polmonite e di pleurite, ed allora si osserveranno i sintomi incrociati d'ambo le malattie ad un tratto.

Egli è nel trattamento delle malattie infiammatorie dell'apparato polmonare che io non mi darò mai abbastanza pensiero di raccomandare caldamente l'uso dello specifico generale: col suo solo uso io vidi guarite numerose affezioni di questo genere nel loro periodo sì acuto che cronico; eppure durante il trattamento delle affezioni polmonari, mediante l'uso dello specifico particolare, sarà sempre utilissimo di ripetere di tempo in tempo qualche dose dello specifico generale, qualora non si veda che la malattia progredisca direttamente verso la guarigione, ovvero quando vi abbia minaccia che si accenda una recrudescenza flogistica: la tessitura assai vascolare del polmone e la sua funzione fisiologica ci spiegano ciò ben chiaramente. In tal guisa adunque dopo averne bene esaurita l'azione, si impiegherà lo specifico proprio nell'infiammazione della trachea e dei bronchi. Egli è specialmente nel caso di queste flemmasie ostinate dei bronchi, conosciute sotto il nome di bronchite capillare, di bronchite follicolare o catarrale (1), bronchite resipolatoria con o senza secrezione sanguigna che è importante di risolvere d'una maniera franca e radicale onde impedire molte tristi peripezie: il che si ottiene con l'uso dello specifico generale susseguito dall'uso dello specifico proprio delle

(1) Quando la bronchite follicolare si sviluppa in un individuo affetto da una discrasia erpetica (salina), essa tende a prendere il carattere di catarro cronico che resiste a tutte le medicazioni finora conosciute, eccettuata la mia, dalla quale ho di già ottenuto numerose ed incontestabili guarigioni.

affezioni polmonari: allorquando la bronchite è acuta ed accompagnata da uno stato febbrile ben marcato, la guarigione è facilissima e la cura molto rapida: ma talvolta le cure le meglio intese non giovano contro irritazioni croniche bronchiali della specie della tosse senza febbre, di natura pressochè spasmodica: diffatti nulla è più difficile che il cacciare questi così detti infreddamenti o bronchiti lente: ma mediante l'uso dei due summenzionati mezzi si riesce a sbarazzarsene.

La polmonite di qualunque natura essa sia, semplice o doppia vuol essere trattata gagliardamente e con dosi energiche dei due specifici: saranno talvolta necessarie due pillole ad ogni mezz'ora onde arrestare il progresso d'una malattia sì imponente: toccherà allo specifico generale il cominciare la cura, e si tralascerà di usarne per dar mano allo specifico proprio quando saranno calmati i sintomi generali, e si vedrà che la malattia passa dal primo al secondo periodo, o periodo di epatizzazione polmonare: in generale quando si vede che gli sputi sanguigni prendono una tinta rugginosa, o quando per fatalità gli sputi sono *soffocati*, si è il momento di abbandonare l'uso dello specifico generale, per ricorrere allo specifico proprio: ma il medico previdente e conoscitore dell'andamento che prende la malattia, non aspetterà tali indizii stringenti, ma li preverrà alternando qualche tempo prima lo specifico proprio delle malattie polmonari con lo specifico generale, abbandonando quest'ultimo quando non lo crederà più necessario: e ciò tocca d'appresso l'epoca in cui i sintomi segnano una qualche declinazione, mediante la comparsa di orine con minor sedimento color di mattone, ed aumento di libertà nelle funzioni della respirazione e della secrezione del sudore: a tale epoca si diminuirà pure la dose dello specifico proprio delle malattie polmonari e si aumenterà la distanza fra una dose e l'altra del rimedio: ma la cura dovrà prolungarsi fino a che esista il più piccolo colpo di tosse, e la più leggera traccia di catarro, e la più piccola ombra di dolore sia nell'espiazione e in ispirazione, che nei movimenti del torace.

Una volta guarito, l'ammalato deve guardarsi accuratamente dalle vicissitudini atmosferiche, e procurare d'allontanare ogni occasione in cui potrebbe affaticare di troppo gli organi respiratori, come sarebbe la declamazione, il canto, il salire luoghi elevati. Talvolta l'esito della polmonia non è così felice, e ciò o per colpa

di un cattivo trattamento, o di averlo intrapreso troppo tardi, o d'una discrasia umorale che abbia impedita l'azione salutare degli specifici: in tal caso l'infiammazione del polmone si risolve in una suppurazione del tessuto polmonare, ovvero nella epatizzazione del suo parenchima o in una secrezione mucosa esagerata (broncorrea) che potrebbe produrre la tisi mucosa: in tal caso piccole dosi di emetico alternate con lo specifico proprio delle malattie polmonari, e con l'ajuto d'una igiene bene intesa e combinata con un buon regime dietetico, potranno ancora trionfare di tali disastrose conseguenze.

Alcune malattie flogistiche speciali, o dominate da qualche influenza epidemica possono nascondersi sotto una forma nervosa assai pronunciata: di tal genere si è il pneumotifo, o pneumonia tifoidea: malattia la di cui gravità è più impressa nei tratti del volto dell'ammalato di quello che egli se ne lagni, essendochè egli ha perduto la conoscenza di sè stesso: vi appariscono sputi sanguigni, quasi neri, misti ad abbondante salivazione e delirio, ecc.: Sudori abbondanti che non recano alcun sollievo, e che minacciano una eruzione miliare: in tal caso sarà necessario alternare lo specifico delle malattie polmonari con lo specifico delle malattie acute del cervello. A questa gradazione morbosa si accosta di molto la pneumonia *nota (punta di costa muta)* la quale è prodotta da una mancanza di equilibrio tra l'eccitazione vascolare, lo stato congestionale dei polmoni, e la forza di resistenza dell'innervazione polmonare, che corre rischio di prendere il di sotto, quanto dire che vi ha minaccia di paralisi polmonare: questa è una malattia che si sviluppa principalmente nelle persone avanzate in età, e che sarà d'uopo combattere di subito con lo specifico proprio delle malattie polmonari, e se questo non è sufficiente ed il carattere adinamico della malattia si manifesti d'una guisa molto chiara, si dovrà ricorrere allo specifico delle condizioni adinamiche generali, delle quali parlerò a suo luogo. In tale malattia i lineamenti del volto dell'ammalato sono tesi e la fisionomia diviene subito ipocratica: la funzione della respirazione è molto stentata, non produce quasi alcun dolore, e si manifestano sputi di sangue venoso: nel caso che questi due mezzi non giovassero, si potrebbe sempre tentare l'azione d'un rimedio eroico, e dal quale ottenni sorprendenti vantaggi: questo si è il tartaro emetico nella dose di 10 centigrammi in 150 grammi d'acqua distillata. Ma una volta

che siasi eccitata l'energia dell'innervazione polmonare, converrà ricorrere nuovamente allo specifico proprio.

VII.

Nella pleurite ordinariamente l'uso dello specifico generale è sufficiente a distruggere del tutto la malattia: in caso diverso, qualora si osservi uno stato stazionario nel suo corso, si dovrà ricorrere allo specifico di cui ora si parla. Qualora, in seguito d'una pleurite, si spieghi un travasamento sieroso considerevole, diviene ancora più urgente di impiegare questo specifico in dosi considerevoli e lungamente continuate onde eccitare l'assorbimento del liquido racchiuso nella cavità delle pleure: io guarii fra gli altri un caso di idrotorace consecutivo ad una pleurite doppia in un ammalato che era stato di già condannato all'operazione della paracentesi toracica.

Anche il pneumotifo, malattia che, come si ebbe ora a vedere, intacca ad un punto il sistema nervoso cerebrale ed i polmoni, esige che si alterni lo specifico delle malattie infiammatorie del cervello con lo specifico proprio delle malattie polmonari: allorchando queste ultime affezioni lascino la loro sede per invadere un altro organo, e turbarne l'azione, conviene ricorrere all'uso dello specifico proprio di queste malattie. All'incontro quando si produce soltanto una diffusione morbosa, senza che il polmone ne resti del tutto esente, si dovrà usare lo specifico delle malattie polmonari in un collo specifico dell'organo affetto.

VIII.

Tutti i prodromi della tisi ulcerosa, mucosa, tubercolare, florida, nonchè un gran numero di cause atte a generarla, potranno essere sviati mediante l'uso di questo specifico, alternato con lo specifico generale: io asserisco, e sfido a smentirmi, che mediante l'aiuto di questi due mezzi preziosi, riesci a salvare ammalati ai quali la tomba era irremissibilmente scavata, e ne quali l'auscultazione faceva di già sentire dei suoni sospetti (1): si cono-

(1) Mediante l'aiuto della percussione ed auscultazione la diagnostica delle malattie polmonari ha attinto un grado di perfezione sorprendente; è pure mestieri

sce pure un genere di bronchite cronica sostenuto da una discrasia erpetica che può benissimo inclinare ad una tisi mucosa, e che cede all'azione combinata di questi due agenti terapeutici. Quante pneumoniti croniche con secrezioni purulente non ho io guarite? Sebbene la base di questa malattia non fosse la tubercolosi, od una tisi ulcerativa, ciò nonpertanto non è men vero che la morte non colga molte vittime fra questi poveri disgraziati i quali hanno invano ricorso al metodo ordinario, che coi suoi salassi, con le sanguisughe, ed i suoi grossolani medicamenti non riesce che ad indebolire la costituzione dell'ammalato, e quindi a sollecitare l'esito fatale della malattia. Tal verità risplende evidentemente nella cura di certe bronchiti, polmoniti croniche speciali, alimentate dalla presenza d'un umore erpetico-dartroso (i così detti umori salini) o da efflorescenze che spuntano sul volto di giovani persone e ricacciate dalla pelle alla membrana mucosa dei bronchi: il cattivo effetto dei salassi nella cura di queste malattie non si fa attendere lungo tempo: ed in fatto si vede dichiararsi quasi di subito il catarro soffocante, l'ortopnea paralitica, e la malattia correre al suo triste destino.... Non volendo io però emettere l'asserzione d'un solo fatto, quand'anco frequentissimo, senza darne la prova razionale, così dirò come ciò avvenga: Ognuno sa che la infiammazione ha la proprietà d'attirare ad essa la flussione, ora nel caso di bronchite, di polmonite cronica, in un soggetto la cui pelle sia affetta da alcuna di queste discrasie, la flogosi lenta è un centro d'attrazione a cui convergono una folla di molecole di questi principii umorali, mercè la grande affinità fisiologica che esiste fra la pelle e le membrane mucose interne: ognuno sa pure che producendo il vuoto nei vasi sanguigni, si sollecita il fenomeno dell'assorbimento in generale. Chi non rico-

confessario, da Latianec fino a noi i patologisti hanno approfondita e studiata questa questione in tutti i sensi, e la diagnosi premessa trovò sempre la sua conferma dall'esame necroscopico, come gli studii di Andral, meglio d'ogni altro, ce lo provano senza obbiezione; ma è d'uopo pur confessare che se è una triste soddisfazione pel medico, egli è ancora meno consolante per l'ammalato di conoscere la vera natura del male senza averne il mezzo di vincerla. Gran numero di cause morbose capaci di produrre delle metamorfosi organiche del polmone, che sarebbero più tardi calcolabili, mediante la auscultazione e la percussione potranno essere sul principio vinte dal mio metodo, il quale, spero, brillerà più di utilità, che di lusso scientifico.

nosce adunque che il salasso e le sanguisughe devono naturalmente aumentare questa propensione che hanno la bronchite e la polmonite cronica di attirare ad esse queste efflorescenze cutanee e che i detti principii diverranno dei nuclei dai quali prendono la loro origine le diverse disorganizzazioni dei polmoni? Ciò spiega pure la grande attività del mio metodo contro la tisi incipiente, nel senso, che guarendo sul principio, mediante la sua azione locale, questi centri infiammatorii cronici dei bronchi e dei polmoni, essa estingue tali centri d'attrazione i quali attirano queste molecole umorali morbose da tutta la superficie del corpo, e per mezzo della sua azione generale neutralizzando, od almeno modificando, all'istante queste discrasie umorali, toglie tutti i fattori morbosi che sarebbero col tempo le cause di cangiamento o di disorganizzazione della tessitura dei polmoni: io posso dunque porre qual tesi generale che il mio metodo può allontanare quasi tutte le cause che potrebbero produrre la tisi o colliquazione polmonare, semprechè tali cause non dipendano dalla tubercolosi sviluppata (1): si avrà adunque la probabilità di guarire la tisi mucosa, perfino l'ulcerosa tanto tracheale che bronchiale, e la tisi florida: ma la tisi tubercolare, come ad ogni altro mezzo, pure a questo non cede: però nella tisi tubercolare l'uso dello specifico

(1) Havvi una specie d'infiammazione lenta della base del polmone la quale si nasconde facilmente sotto l'apparenza d'una febbre intermittente; nei fanciulli e nei giovani dotati di temperamento linfatico accade sovente di rinvenire degli stati infiammatorii polmonari del tutto insignificanti; ma a tale età in cui l'attività plastica è predominante e la vitalità molto abbondante, non tarda a formarsi un ingorgo umorale alla base del polmone: il nervo trisplanecnico, che presiede alla nutrizione del nostro corpo, diffonde numerosi filamenti nella tessitura polmonare, e non tarda a risentirsi di questo fuoco infiammatorio lento che cova nel parenchima dell'organo della respirazione, il carattere delle affezioni del sistema nervoso ganglionare, essendo la periodicità, non è da maravigliare che esso manifesti il suo risentimento col mezzo di accessi pressochè regolari di febbre intermittente. Guai a chi si ingannasse sul carattere di questa malattia, e vi somministrasse quindi la china-china! — La suppurazione polmonare (il volgo descrive benissimo tale malanno dicendo che i polmoni furono bruciati dalla china) e la morte sarebbero l'immediato risultato di tale cieco trattamento; io vidi ciò troppe volte per non instabilirlo come tesi assoluta. Quantunque, col mio metodo, un tale sbaglio non sia fatale, mentre non mi valgo di medicamenti sì violenti, ciò non pertanto è ben necessario che l'ammalato sia avvertito che in tali casi non è allo specifico delle affezioni intermittenti, ma allo specifico delle malattie polmonari che oi deve ricorrere.

generale alternato con questo specifico, allontanando le frequenti congestioni abituali in questa malattia, impedisce l'infiammazione del tessuto cellulare parenchimatoso, entro il quale è nicchiato il tubercolo, e di conseguenza la fusione tubercolare ne resta di molto ritardata ed il punto dell'esito fatale ne resta del pari differito: il che avviene disgraziatamente ben altrimenti, come l'esperienza giornaliera ce lo prova, seguendo il metodo dei salassi e delle sanguisughe. Qualora la tubercolare polmonare sia l'espressione della diatesi scrofolosa in individui dotati d'un sistema linfatico assai pronunciato, e d'una fibra organica floscia, e che sia stato da lungo tempo sotto la triste influenza d'un regime alimentare ed igienico malsano, converrà, una volta tentata l'azione di questi due specifici, aggiungervi qualche dose dello specifico delle malattie del sistema linfatico (1).

IX.

Dopo aver impiegato questo specifico contro tutte le specie di affezioni membranose, catarrali e parenchimatose dei polmoni, si userà pure contro qualche genere speciale di bronchiti epidemiche le quali regnano in qualche stagione dell'anno: ma una malattia epidemica e contagiosa che opprime e talvolta miete molte vittime tra i fanciulli — la tosse ferina (*tussis asinina*) trova in questo specifico un aiuto assai potente: e si potrà essere quasi sempre sicuri che dopo aver somministrato qualche dose dello specifico generale, questo domerà ed accorcerà di molto il corso di questa affezione epidemica che tormenta e stanca tante povere

(1) Nei soggetti dotati d'un sistema linfatico deciso, avviene talvolta d'osservare delle lesioni nella funzione del respiro, come sarebbero il soffocamento, sensazione di angoscia, minaccia di strangolamento, ecc.: senza che perciò la percussione o l'auscultazione vi rivelino alcuna malattia polmonare: in tal caso apponete l'orecchio verso la forcilla dello sterno un po' al disotto della biforcazione dei bronchi, e voi sentirete un soffio come quello che produce l'aria quando è obbligata a passare per dei tubi ristretti; la causa di questo fenomeno dipende da una ipertrofia o gonfiore umorale d'una corona di glandule linfatiche poste dinanzi ai bronchi che ne restano schiacciati, e per conseguenza pure diminuiti nella loro capacità interna. Qualche volta questo accidente può produrre l'asfissia: quando a mezzo d'una buona diagnosi, si può sospettare la esistenza di questa *adenite bronchiale*, il rimedio a ciò indicato sarà lo specifico delle malattie del sistema linfatico.

piccole creature: esso guarisce inoltre tutte quelle innumerevoli tossi nervose, spasmodiche, secche, che resistono a tutte le banali risorse del volgo e della medicina: la dispnea, l'ortopnea, il catarro soffocante nei vecchi, i soffocamenti della respirazione tanto dipendenti da una condizione nevrotica dei pneumogastrici, o da un imbarazzo nella circolazione polmonare, ecc.: tutte le specie d'asma, come nervoso, flatuoso, l'asma timico (asma di Millar nei fanciulli), l'asma prodotto pure da cause gastriche, epatiche, ecc. richiedono l'uso di questo specifico il quale talvolta spiega un'azione sorprendente.

Se pure non avrà sempre la sorte felice di sradicare completamente queste malattie così ostinate, potrà almeno in ogni caso recarvi sollievo: l'apoplezia polmonare, semprechè non sia giunta al suo apogeo, potrà sempre essere guarita mediante l'uso di questo specifico alternato con lo specifico generale, e si potrà pure far a meno del salasso il quale ciò nonpertanto in qualche circostanza particolare è d'una necessità assoluta, come indicai nei preliminari di quest'opera.

X.

Le malattie polmonari e specialmente le tisi, sonosi ai dì nostri diffuse d'una maniera spaventevole, ed elevano orribilmente la cifra delle statistiche mortuarie: la questione toccava troppo da vicino l'interesse dell'umanità perchè io non facessi ogni sforzo possibile onde studiare la causa più o meno probabile, e dopo averla sufficientemente approfondita, mi sembra di averla colta in parte nel disordine dell'equilibrio delle funzioni cutanee, ma principalmente in un ordine di cause delle quali non è disgraziatamente ancora calcolata la parte che hanno, specialmente riguardo alla triste influenza che possono esercitare sulla salute generale degli individui, e perfino d'interi nazioni. Per ciò che riguarda i disordini delle secrezioni della pelle, cosa può dirsi di più anti-igienico che di vedere una giovane dama molto delicata, col petto mezzo scoperto, danzare tutta una sera intera in saloni riscaldati al punto da darvi un'idea dell'anticamera dell'inferno, sortirne poi col sangue ed i nervi bollenti, ed esporsi a quelle repentine soppressioni di traspirazione a quegli infreddamenti improvvisi del corpo, nel modo che ognuno ben può conoscere? Che dovressi dire

di certi metodi di curare le malattie della pelle, la scabbia, le efflorescenze erpetiche mediante l'applicazione di mezzi soltanto esterni che rimandano il principio umorale sulla membrana mucosa dei bronchi? E l'uso dei salassi nelle sofferenze tifiche, i quali indebolendo la costituzione dell'ammalato, distruggono la forza di resistenza della natura che non potrà più reagire contro il principio morboso, la di cui tendenza è di guastare la tessitura dell'organo polmonare? Aggiungete ancora a tutte queste cause l'influenza disastrosa delle cure antisifilitiche, e specialmente l'uso prolungato e troppo forte del sublimato corrosivo: egli è provato che i sali mercuriali ed ancor più il mercurio metallico prediligono d'un modo tutto particolare i tessuti spugnei e che per conseguenza il parenchima polmonare è scelto di preferenza: per ciò, sotto l'influenza delle reazioni chimiche vitali, il mercurio vien ridotto al suo stato liquido quale lo si osserva nel barometro ordinario, e subisce quindi la legge di innalzamento od abbassamento a norma delle condizioni atmosferiche, e può produrre, qualora queste oscillazioni sieno troppo violenti, l'apoplessia polmonare: ma ordinariamente il più delle volte ne è conseguenza la tisi.

Ma tali cause datano da lungo tempo, specialmente le prime, e perciò reclamano una igiene meglio intesa e l'aiuto d'una medicina più prudente: ma una causa assai estesa e che ottenne le più sollecite cure di tutti i governi civilizzati si è il vaccino: egli è destino della povera umanità che le conquiste che fecero un giorno il titolo più bello delle sue glorie, debbano ben tosto cangiarsi in istromenti di mali e degradazioni.... Sì, l'immortale scoperta del grande benefattore dell'umanità, Jenner, non tardò molto tempo a divenire un'arma omicida, rivolta contro le generazioni della razza umana: si ritrovò per tal mezzo lo spediente di fare un vero *comunismo* di viziatura sifilitica, scabbiosa, scrofolosa e tubercolare, ecc. Ed alcune malattie, come la diatesi cancerosa, tubercolosa, che era il *blasone patologico* di qualche famiglia, e di cui si poteva seguire la linea genealogica nei rami diretti e laterali, colpiscono crudelmente vittime delle quali nè i padri, nè le madri, nè gli avi (supposto il caso che quelle malattie risparmino una generazione per ricadere sulla seguente) non ebbero mai a presentare alcun sintomo di queste diatesi. Oltre a ciò, quante volte non si vede, in mezzo ad una numerosa fa-

miglia, un giovane la cui conformazione toracica e generale non dà il minimo indizio d'una tendenza alla tisi, e il quale deve ciò non pertanto soccombere in seguito di tal terribile malattia, nel mentre che i di lui fratelli o sorelle non presentarono mai alcuna traccia di questa affezione, e seguono impunemente la loro mortale carriera? Tali strani fenomeni, che appaiono ad ogni momento nei grandi centri di popolazione, hanno di già toccato paesi dapprima vergini e che conservavano l'impronta dei costumi patriarcali. Il progresso della moderna società, le strade ferrate, la milizia, ecc. cancellano le distanze, ravvicinano i villaggi alle città e stabiliscono dei legami stretti d'unione fra questi due generi d'abitanti. Ora disgraziatamente assieme a lumi intellettuali che il cittadino scambia col campagnuolo, vi si porta anco il tributo dei suoi vizi, e così anco la corruzione fisica guadagna ogni giorno terreno.... E si può asserire che certe malattie umorali, che altrevolte non erano proprie che dei grandi centri di popolazione, si trovano oggidì nei luoghi i più remoti e che vi erano rimasti finora inaccessibili: da ciò ognuno conosce l'influenza che questi principii diatesici esercitano sulla economia generale del nostro corpo, e quanto potentemente tendano a darvi una impronta scrofolosa, rachitica, ecc. Ora il patologista sa che la scrofolo e la tubercolosi si stendono la mano, ed infine non sono che la stessa cosa che si veste di mille forme.... Ora supponiamo che si vaccini un numero di fanciulli, 15, 20, ecc., col pus vaccino levato dalla pustola d'un fanciullo i cui parenti avessero il sangue infetto da alcuno dei principii miasmatici di cui parlai ora: che alla lor volta 4 o 5 di questi fanciulli in tal guisa vaccinati forniscano il loro pus onde vaccinarne nella stessa proporzione ottanta, ecc.... Non sarà necessario un grande sforzo d'immaginazione per farsi un'idea della degradazione spaventevole dell'umana razza.... Oh sì — che vi si rifletta pur bene.... Ai nostri tempi le discrasie umorali sono di troppo estese, malgrado le apparenze di molta floridezza, ed in generale la vaccinazione mediante il pus preso da un fanciullo, ne diviene un mezzo terribile di propagazione. Ecco la ragione per la quale il medico vede ad ogni istante presentarglisi un numero così prodigioso di tali malattie.... Che i medici ci riflettano bene, mentre l'importanza della cosa lo merita troppo, che i governi si scuotano pure un poco dal letargo in cui sembrano immersi a tale ri-

guardo (ne è tempo), se interessa loro d'avere dei sudditi robusti, dei soldati gagliardi e cittadini vigorosi e virtuosi, perchè *anima sana in corpore sano*. Il metodo della vaccinazione mediante il pus tratto dai fanciulli, dal momento che esso può essere saturato di qualità umorali di natura maligna e perciò suscettibile a trasfondere in altri la propria indole, non può adunque più ispirare una piena fiducia: l'umanità ci guadagnerà immensamente quando si adotterà in modo esclusivo, quand'anco ciò non fosse che per qualche tempo, la vaccinazione col *cœcepox*, cioè col pus vacchino estratto dall'eruzione che si manifesta nel petto della vacca. Non si creda però che io intenda biasimare i vaccinatori ed incolparli di inconsideratezza: non sarebbe di essi la colpa, mentre malgrado tutte le precauzioni prese a motivo delle discrasie ogni dì più numerose nella umana razza, non si avrà che troppo di sovente a fare con costituzioni colpite da qualche male fisico.

XI.

L'importanza della funzione respiratoria, la tessitura vascolare irradiata da numerosissimi filamenti nervosi del nervo pneumo-gastrico, frenico e trisplanchnico, la frequenza ed il gran numero di gradazioni patologiche che affettano questo organo esigevano da me un'attenzione proporzionata ed uno studio tutto particolare: e diffatti io mi sono dedicato ad investigazioni le più coscienziose onde scoprire il numero e la qualità degli agenti che potessero comporre uno specifico che corrispondesse alle tante esigenze che sono reclamate dalle numerose affezioni patologiche dei polmoni: io lo assoggettai a rigorosi esperimenti, fatti su vasta scala, e che sanzionarono i dati della teoria: e la gran virtù sia curativa che palliativa dello specifico delle malattie polmonari risulta un fatto acquistato per l'umanità.

Un mezzo il cui uso fu assai in voga in medicina nelle malattie dei polmoni, e che può rendere grandissimi servigi specialmente nelle malattie curate secondo il mio metodo, si è il *tartaro emetico*: talvolta si danno ingombri catarrali dei bronchi che molestano la respirazione e minacciano perfino di soffocarla, di produrre l'ortopnea paralitica: in tal caso l'*emetico* può sbarazzare i bronchi da tali prodotti morbosi, e lasciar tempo in seguito allo specifico proprio a poter togliere la causa del catarro, cioè l'infiammazione

della membrana mucosa bronchiale: in certe bronchiti catarrali accompagnate da un imbarazzo gastrico io operai, lo dico francamente, dei veri prodigi: la dose di questo rimedio fu sempre di 5 a 10 centigrammi disciolti in 100 gramme d'acqua che l'ammalato inghiottiva nello spazio tutt'al più di 24 ore.

Dose e modo di somministrare questo specifico.

Dose dello specifico delle malattie polmonari. — La dose nella quale deve essere somministrato questo specifico varia secondo l'età, il sesso, la violenza ed il genere della malattia: in generale la dose è da 4 a 10 pillole per giorno: nelle malattie acute le dosi devono essere molto frequenti, mentre la distanza ne è aumentata nelle affezioni croniche di questi organi, ma devono essere continuate con molta costanza: saranno all'incontro molto moderate trattandosi di tisici, ad oggetto di risparmiare il poco di vitalità o l'ultimo soffio di vita che loro resta ancora.

Regime dietetico. — Il regime dietetico non deve essere considerato sotto il rapporto dell'azione dello specifico, il quale non è alterato da alcun genere di alimenti o di bevande, ma dal punto di vista del genere di malattia e del temperamento dell'ammalato, ecc. In generale si deve evitare ogni causa capace di produrre una irritazione della membrana mucosa, della trachea e dei bronchi, come il fumo, l'uso di acidi, le grida, i canti, i discorsi troppo lungamente prolungati, la declamazione, ecc.

All'opposto dell'opinione generale dei medici, io credo che nelle tisi ed in altre malattie croniche di questi organi (eccetto quelle che sono alimentate da una arterite polmonare) sia adattatissimo un nutrimento sostanzioso, animale, che possa rialzare il tono della fibra organica, e risarcire l'organismo delle perdite continuate che derivano dalla secrezione catarrale o purulenta: io spero che non si vorrà confondere questo regime tonico, *comfortable*, col regime stimolante, e che non si vorrà satollare un povero tisico con bevande alcooliche, rhum, carni salate, ecc., *come faceva Mastro Crispino*....

Oltre ai grandi mezzi terapeutici e dietetici di cui parlai ora, il medico può ancora trarre immensi vantaggi dai bagni minerali delle acque di Loèche: sono queste risorse naturali che, saggiamente applicate, possono produrre ottimi effetti e guarire radical-

mente bronchiti catarrali lente, specialmente quando si possa sospettare nell'ammalato l'esistenza d'una discrasia erpetica, o la ripercussione d'una scabbia curata con mezzi soppressivi. Quando si avrà potuto assicurarsi che un qualche principio umorale si sia attaccato ai bronchi, il bagno di Loëche è al grado di togliere per sempre bronchiti catarrali assai ostinate.

Regime igienico. — Regna un grande malinteso fra i medici circa il regime atmosferico che si deve consigliare agli ammalati intaccati da sofferenze polmonari croniche, e specialmente tisiche: qualora si consideri la dispnea di cui soffrono questi infelici, i soffocamenti respiratorii che essi provano quando la pressione barometrica è un poco forte, deve sorprendere che si consigli sempre ad un tal genere di ammalati il soggiorno in arie pesanti e molli, le quali nel tempo stesso che lasciano appassire la costituzione generale, sono del tutto impotenti a rinforzare la vitalità polmonare di già languente: io non pretendo punto di far loro salire le più alte montagne, ma, a mio parere, il più gran sollievo che si potrebbe loro procurare, sarebbe di consigliarli ad allontanarsi dai centri di popolazione e dai luoghi posti nelle pianure, ove l'aria è sempre carica di emanazioni malsane, e nel tempo stesso poco o per nulla elastica; ma di scegliere dei luoghi un poco elevati, dotati d'una costante temperatura, d'aria pura, sana e abbastanza viva, e qualora fosse possibile, impregnata di vapori atmosferici abbondanti, come sarebbe nelle nostre vicinanze la Certosa di Pesio, ecc. D'altronde questa verità non è disgraziatamente che troppo bene appoggiata dalle tabelle mortuarie, le quali dimostrano la gran frequenza di etici morti in mezzo al grandi calori dell'estate, e nei luoghi che non sono ventilati dalle grandi correnti atmosferiche.

SPECIFICO N. 13.

**Specifico delle malattie del cuore, dei suoi involucri
e dei vasi sanguigni.**

Tavola delle affezioni patologiche degli organi della circolazione, contro le quali converrà applicare lo specifico delle malattie del cuore e dei vasi sanguigni.

Pericardite, cardite, endocardite acuta e cronica: idropericardite: stenocardia: sincopi, svenimenti, lipotimie: congestione ed apoplessia cardiaca: palpitazioni prodotte da cause irritanti, infiammatorie o nervose: nevrosi cardiaca: questo specifico è un palliativo contro l'aneurisma ed altre lesioni organiche del cuore: aortite toracica e addominale: malattie dell'arco dell'aorta: arterite generale: angioite e angiocardite: febbre infiammatoria acuta: sinoca e sinoco: aneurismi, pulsazioni dei tumori erettili: flebite viscerale o traumatica: affezioni varicose.

Potrà pure essere un rimedio profilattico contro le minacce d'apoplessia cerebrale nel caso d'una ipertrofia avanzata del cuore: in tal caso esso è sempre un rimedio palliativo contro l'eccesso di nutrizione di questo organo.

I.

Il cuore organo, dotato di struttura e di contrattilità muscolare (1), forma la parte centrale della circolazione del sangue. Di tutti i tessuti il primo a muoversi, come ce lo dimostrano gli studi embriologici, e l'ultimo a battere, esso è la realizzazione del moto perpetuo fino a tanto che il nostro corpo è animato dal soffio della vita: mediante il movimento della sistole o contrazione della sostanza muscolare, il sangue viene espulso dalle cavità del ventricolo del cuore, e mediante quello della diastole o dilatazione, ne riceve un'altra quantità, che rimpiazza esattamente la prima, e che prenderà la via che io sarò per indicare più avanti. Questo doppio movimento della massa muscolare del cuore si propaga

(1) Il cuore è rinchiuso in un involuppo fibroso detto pericardio che è tappezzato internamente da una membrana sierosa destinata a mantenere la secrezione di una quantità di liquido sieroso, il cui ufficio è di difendere questo organo da urti contro i suoi involucri: l'eccesso di questa secrezione costituisce la idro-pericardio, o idropisia del cuore.

lungo tutta la estensione delle arterie, e produce il fenomeno della pulsazione arteriosa o del polso: il sangue arterioso una volta giunto al ventricolo sinistro del cuore per la via delle vene polmonari, è cacciato fuori della sua cavità dal movimento sistolico, non potendo retrocedere perchè si oppongono le valvole dell'aorta, nè penetrare nelle vene polmonari perchè vi si opporrebbe la valvola mitrale, foggjata a mitra: il sangue venoso condotto per la vena cava al ventricolo destro è forzato a seguire il suo cammino dall'orecchietta al cuore destro in forza dell'azione della valvola d'Eustachio: dal ventricolo ai polmoni, dalla funzione della gran valvola tricuspidè, che gli chiude il passaggio per ritornare nell'orecchietta, finalmente è pure impedito il suo riflusso dall'arteria polmonare al ventricolo dall'azione delle valvole sigmoidee della detta arteria. I due lati del cuore o ventricoli sono separati da una parete muscolare assai resistente, e che lascia la più ampia libertà d'azione a queste due cavità: ognuna di queste due cavità rappresenta una specie di pompa idraulica, munita di due valvole, l'una delle quali si abbassa per lasciar colare il sangue, l'altra si rialza per impedirgli di retrocedere (1): ognuno conosce la posi-

(1) Vi è una impronta propria la quale non solo marca la funzione fisiologica della metà destra e della metà sinistra del cuore, ma che distingue pure d'una guisa assai chiara le affezioni morbose di queste due parti del centro della circolazione. Le sofferenze della metà sinistra (cuore arterioso) sono improntate del carattere dell'attività flogistica od erettile: di là la tendenza all'eccesso di nutrizione delle sue pareti, all'ipertrofia che è ben di frequente nel ventricolo sinistro: il polso è ognora teso e resistente come una corda metallica: la pelle rossa, calda ed assai colorita specialmente dalla parte sinistra del volto e dei pometti: intronamento delle orecchie. L'apoplessia capitale sanguigna in seguito di affezioni del cuore sinistro, è anco troppo conosciuta: due cordoni dolenti e pulsanti ai lati del collo marciano la direzione delle due arterie carotidi.

Una attività febbrile ed inquieta caratterizza il morale di questi infelici che sebbene affetti d'una ipertrofia di cuore molto avanzata (*cor bovinum*), si abbandonano ad eccessi di lavoro sorprendenti: una mobilità straordinaria bandisce la calma da essi. Ordinariamente la digestione è molto buona, e la nutrizione si compone talvolta d'alimenti assai bizzarri, ecc. Le affezioni della metà destra, al contrario sono rappresentate da fenomeni del tutto opposti e che danno un'idea ben chiara della *diateasi venosa*: in luogo della ipertrofia si avrà ben sovente a fare con l'insufficienza della valvola d'Eustachio o della *tricuspidè*: si avrà pure la dilatazione, e l'affievolimento delle pareti dell'auricola e del ventricolo destro che si assottilisce e produce la dilatazione organica. Il riflusso del sangue dalla vena cava all'auricola, e dall'auricola al ventricolo, produce una

zione anatomica del cuore, la parte e l'importanza estrema della sua funzione nella conservazione della vita: io trascurerò quindi i minuziosi dettagli anatomici per occuparmi con ogni cura delle malattie della parte centrale, e della parte periferica dell'albero circolatorio arterioso e venoso. Per ciò che riguarda la grande circolazione arteriosa e venosa (della nutrizione e decomposizione organica) l'idea che può farsene, si è di rappresentarsi due grandi alberi di cui il tronco arterioso (arteria aorta) è piantato nel ventricolo sinistro del cuore, e i cui rami si dividono e suddividono di mano in mano che essi se ne allontanano, talmente che pervengono a tutte le parti, anco le più lontane, del corpo: al punto in cui terminano queste divisioni arteriose minutissime, hanno principio le radici dei rami venosi che s'ingrandiscono poi a misura che si avvicinano al cuore, fino a che in forza della congiunzione ed aumento progressivo di capacità danno origine al tronco venoso

angoscia, la quale nell'ordine materiale, è simile a quella che, nell'ordine morale, vi produrrebbe la pena morale la più tormentosa. Dei battiti sussultivi dell'arteria polmonare farebbero supporre che il cuore si fosse spostato da sinistra a destra, il che conformerebbe quel distico satirico

*La nature peu sage et sans doute en débauche
Place le cœur à droite, et le foie à gauche...*

Il polso è sempre irregolare, mancante, intermittente e molto vario: il color della pelle è quasi sempre itterico, azzurrognolo, giallastro, e bagnata di sudore freddo, tutte le funzioni generali sono languenti; avvansi fenomeni nervosi e polmonari simili a quelli che produrrebbe un principio d'asfissia mediante l'acido carbonico; le vene cave sono dolenti, e l'ammalato accusa in tal parte un dolore vivissimo, l'accidia, l'indecisione, la mollezza, l'abbattimento nervoso e la malinconia spinta allo spleen, e talvolta fino alla monomania del suicidio, danno il carattere morale di queste affezioni: sintomi nevropatici indicano che il sistema nervoso ganglionare ha una gran parte in tali gradazioni morbose. Ecco pure la ragione per la quale esse prendono facilmente la forma periodica, ecc. Non si creda però che io sia entrato nei dettagli di tali differenti malattie per puro piacere di sfoggiare un lusso scientifico: sarebbe un grande errore. Vi hanno a tale scopo enormi biblioteche, ove potrassi trovare la scienza a buon mercato.... Io non miro che ad un fine più utile e più pratico, ed eccolo: che nelle malattie del cuore sinistro o arterioso bisogna specialmente ricorrere allo specifico generale, mentre nelle malattie del ventricolo destro egli è allo specifico proprio che conviene affidare più specialmente la cura: sebbene in generale tanto lo specifico comune che lo specifico proprio convengano in tutte le malattie del centro della circolazione, non è però meno vero che nelle malattie del ventricolo sinistro dell'aorta, l'uso e la ripetizione di tempo in tempo di qualche dose del primo specifico sono basati sulle indicazioni della più alta prudenza.

(vena cava ascendente e discendente) che va a sboccare nel ventricolo destro.

Per ciò che riguarda la piccola circolazione (cardio-polmonare, circolazione respiratoria o ematosica) il suo fine è di portare il sangue venoso per mezzo della arteria polmonare nelle cellule polmonari in contatto con l'aria atmosferica, e quando sia ossigenato, di ricondurlo per le vene polmonari nell'orecchietta e nel ventricolo sinistro del cuore, ecc. Fino a che questo apparato meraviglioso trovasi nelle condizioni naturali, necessarie alla circolazione, questa funzione s'eseguisce benissimo: quando alcuna di queste parti sia affetta da qualche disordine patologico, il suo ufficio se ne risentirà e ne conseguirà una serie di malattie caratterizzate dal disagio, dall'inceppamento, dalla perversione (mai dalla sospensione della circolazione, che è la morte stessa) delle funzioni della circolazione del sangue: mio impegno sarà adunque di segnire le malattie della parte centrale della circolazione, cioè del cuore, della parte periferica, arterie e vene, e d'indicare di qual guisa si dovrà agire per combatterle sia con l'aiuto dello specifico generale, che con quello dello specifico proprio.

II.

Caratteri generali delle malattie del cuore, e dei vasi sanguigni. Egli è evidente che le cavità del cuore, delle arterie, e delle vene essendo continuamente in contatto col sangue, che è uno dei fattori dell'infiammazione, devono essere di molto accessibili ai processi infiammatorii, il che difatti si osserva giornalmente. Perciò converrà trovare il modo di distruggere al più presto possibile questi centri flogistici, mentre una funzione tanto importante come la circolazione non può essere a lungo disturbata nella sua normalità d'azione senza eccitare gravi disordini, e compromettere la vita generale: i caratteri marcati delle malattie del cuore sono rivelati dalle alterazioni nei battiti o pulsazioni di questo organo: egli è un accrescimento d'attività nella contrattilità motrice, che si osserva nella palpitazione cardiaca: talvolta, una diminuzione e da ciò un rallentamento nelle battute: del pari la funzione del cuore potrà provare un'alterazione nei battiti ritmici, e produrre movimenti intermittenti, dicroti, ecc. ecc. (1).

(1) Del pari che nelle malattie polmonari, nelle affezioni del cuore, e del prin-

Le malattie infiammatorie più rimarchevoli di questo organo sono la pericardite (infiammazione dell'involuppo), la cardite (infiammazione della sostanza del cuore), l'endocardite o infiammazione della membrana che tappezza la cavità interna del cuore (1). Ma soltanto mediante una diagnosi differenziale molto accurata si potranno distinguere queste differenti affezioni le une dalle altre, cosa che riesce del tutto indifferente curandole col mio metodo, mentre tale nucleo morboso richiede l'uso dello specifico generale, e dello specifico suo proprio.

III.

Dal momento che questo stato morboso segue un corso rapido insidioso e pure mascherato, il pericolo diviene stringente, e mi impone l'obbligo di entrare in considerazioni le più dettagliate di queste affezioni acute del centro della circolazione di cui eccovi un quadro ben conciso: l'ammalato accusa un dolore vivo, quasi sempre bruciante presso l'appendice xifoide più a sinistra che a destra, cioè alla regione precordiale, donde si dirama in diverse direzioni: dispnea considerevole, che non accusa punto una affezione polmonare, dacchè i segni statici, come sarebbero la percussione e l'ascoltazione non dimostrano alcuna traccia nè di polmonite, nè di pleurite: decomposizione dei lineamenti del volto: respiro

cipio della arteria aorta, la diagnostica dai primi studi di Corvisart fino ai dotti lavori di Hoppe ha raggiunto un grado di perfezione incredibile: mediante l'auscultazione può assicurarsi dello stato dinamico e materiale dei ventricoli, e delle orecchiette del cuore; segni e rumori particolari vi fanno calcolare la giusta normalità delle funzioni delle orecchiette, dei ventricoli e dell'arteria polmonare e dell'aorta; si conosce il rumore di gatto, di tortorella, di soffio, della pergamena ecc. Indi viene la percussione destinata ad indicare l'aumento o diminuzione d'estensione che il cuore subisce in seguito della ipertrofia, dell'aneurisma o dell'atrofia.

(1) Attese le grandi divergenze che regnano ancora sulla natura mucosa o sierosa della membrana del cuore, e dei vasi che sono in contatto col sangue, io non oso per ora pronunciarmi se l'endocardio sia una membrana sierosa o mucosa: però, quando si riflette che nel caso di scomparsa del reumatismo acuto questo abbandona i tessuti fibrosi per cadere sul pericardio, mentre la sinovite articolare p. es. dei ginocchi può dislocarsi e generare l'endocardite (metastasi artritica), io per mio conto riguardai e riguardo ancora come di natura sierosa la membrana interna del cuore e dei vasi sanguigni.

breve, rapido bruciante, ma senza rantolo mucoso: tosse frequente, quantunque sovente senza espettorazione, o con sputi mucosi: *violenti battiti del cuore, di spesso irregolari, polso piccolo, frequente, vibrato e molte volte intermittente*: l'ammalato preferisce giacere sulla schiena, e la testa alta: il giacere sul lato del cuore gli sarebbe impossibile e gli aumenterebbe i dolori: il riposo solo gli conviene, mentre ogni movimento esacerba le sue sofferenze: oltre tali sintomi ne sorgono degli altri per consenso simpatico, tali sarebbero il delirio, una ansietà insopportabile, soprassalti, singhiozzo, difficoltà nell'inghiottire, vomiti, gonfiezza di qualche articolazione, sincopi frequenti: di sovente un disaccordo fra il polso arterioso ed i battiti del cuore: il sintomo patognomico delle affezioni cardiache, il quale consiste in un dolore nevralgico, che si estende dal collo alla spalla, e la parte interna del braccio sinistro arriva all'apice della sua intensità, ecc. ecc.

IV.

Trattamento. — Presentandosi sintomi sì allarmanti come quelli ora descritti, è d'uopo agire con una energia ancor maggiore di quella che si spiega nelle altre malattie. Nelle affezioni patologiche del cuore, io raccomando caldamente l'uso dello specifico generale; ma specialmente nel trattamento della *pericardite*, della *cardite*, e dell'*endocardite* (1) converrà principiare con grandi dosi e ripeterle a brevissimi intervalli, mentre trattasi di non lasciarsi trascinare dal progresso violento di queste malattie: e siccome l'assorbimento delle sostanze liquide è più sollecito, sarà più conveniente in tal caso di far sciogliere le pillole nell'acqua; del resto dovrà regolarsi secondo i bisogni più stringenti. Quando si veda che i sintomi perdono della loro violenza, o che si mantengono come se nulla fosse, non si esiterà a somministrare lo specifico proprio delle malattie cardiache: per ciò che riguarda la dose ed il modo di somministrare quest'ultimo specifico, si prenderà norma dalla violenza ed il grado della malattia: del resto trovandosi in faccia a tale terribile malattia, il miglior partito a

(1) Questo specifico conviene pure quando queste malattie sono il risultato di una metastasi dell'artrite acuta e cronica, o del reumatismo articolare acuto o della gotta.

seguire, si è d'alternare subito lo specifico proprio delle malattie del cuore con lo specifico generale. La sua azione potente si spiega in un modo sorprendente contro l'angioite, l'arterite e soprattutto contro l'aortite (1). Tutte le affezioni della grande arteria aorta, specialmente dell'arco dell'aorta o della sua parte addominale nel punto dell'arteria celiaca, trovano in questo specifico, preceduto dallo specifico generale, un rimedio, che risparmierà gli innumerevoli salassi, le sanguisughe e tutte le dosi enormi di digitale, di lauroceraso, di cui son prodighi i metodi ordinari, e le cui disastrose conseguenze non sono che troppo conosciute. A proposito dell'uso della digitale, Hahnemann, al quale, in fatto di osservazioni nulla sfuggiva, avea di già fatto osservare i micidiali effetti che tale rimedio produce sul cuore: la di lui innervazione resta come colpita da stupore e da paralisi, l'azione delle valvole affievolita, un disordine completo si impadronisce delle differenti ruote funzionanti di questo organo: ed è ben difficile che si possa condurre ancora a buon partito un'ammalato il quale abbia subito una lunga cura a mezzo della digitale onde guarire, sia d'una cardite lenta, che d'una palpitazione cardiaca: per mio conto io confesso di non aver mai osservato un solo caso, se non di guarigione, almeno di miglioramento nei molti ammalati curati con tale cattivo metodo, ma all'incontro mi toccò ben sovente essere testimonia di ben gravi sinistri, al punto che io non assumo mai una assoluta responsabilità per gli ammalati, i quali dopo aver fatto lungo uso della digitale, ricorrono di poi alle mie cure. E pertanto, ad onta di tali smacchi giornalieri, se un ammalato, attaccato da malattia di cuore, si rivolge al medico primo venuto, ei può essere certo, che gli sarà tosto prescritta la digitale..... Egli è la cieca potenza d'un errore abituale che, negli empirici, si è convertita in una *seconda natura*. L'esito della pericardite o eccessiva secrezione di sierosità nel pericardio (idropericardio) richiede l'uso di questo specifico: esso è il rimedio curativo delle sincopi o svenimenti, semprechè non dipendano da un vizio organico del cuore, o delle valvole, o dell'idropericardio: in questi ultimi casi il suo ufficio è soltanto palliativo: come tale conviene pure nella

(1) Tutte le febbri infiammatorie acute, come sarebbe la sinoca, sineco, hanno la loro sede nella membrana interna del cuore e dei vasi sanguigni, reclamano l'uso di questo specifico alternato con lo specifico generale.

cura dell'ipertrofia, dell'aneurisma del cuore, e di tutte le arterie del corpo: contro le pulsazioni dell'arteria celiaca o epigastrica che si fanno sentire nel vuoto dello stomaco, e che quasi sempre accompagnano la gastrite villosa lenta: contro la stenocardia o nevralgia del cuore: contro certe nevrosi cardiache prodotte da affanni, pensieri, e continuate sciagure: contro lo svegliarsi in soprassalto quando si giaccia sul lato sinistro, qualora però questo sintomo non dipenda da una lesione organica: contro tutte le malattie delle vene, le varici, la emorragia delle ulcere varicose: esso è non solo il rimedio sovrano contro l'infiammazione delle arterie, ma esso è pure assai potente contro la flebite od infiammazione delle vene. Il modo di curare la flebite fu finora un problema proposto alla medicina: in forza di vari casi di guarigione, io non credo ingannarmi dicendo di averlo sciolto felicemente: tuttavia quando la flebite investe un plesso venoso d'un organo, come sarebbe l'utero, p. es. la flebite puerperale e la *phlegmatia alba dolens* converrà alternare questo specifico con lo specifico delle malattie di tale organo: il genere di flebite contro la quale si addatta a perfezione, si è quella cagionata dalla puntura della lancetta nell'atto del salasso, sia questa effetto della poca attenzione del flebotomo, oppure cagionato da una predisposizione individuale discrasica o d'una precedente condizione irritativa della vena: finalmente si può riassumere l'azione di tale specifico importante, dicendo che è utile tutte le volte che si osservi un disordine nelle funzioni della circolazione, cagionato da una qualsiasi affezione degli involucri del cuore, della sua sostanza, o dell'albero arterioso o venoso.

V.

Le norme stabilite pegli altri specifici sono pure valevoli per questo: soltanto nella cura in generale delle malattie del cuore, converrà tentare ogni mezzo onde procurare agli ammalati tutta la calma possibile tanto fisica, che morale.

SPECIFICO N. 14.

**Specifico delle malattie degli organi della digestione
o specifico gastro-enterico.**

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si dovrà impiegare lo specifico dell'apparato della digestione o chilopoietico, o specifico delle malattie del ventricolo, degli intestini e parti annesse.

Esofagite: spasimi dinamici dell'esofago: irritazione gastrica: gastromalacia: gastrite acuta e cronica: gastrite mucosa o follicolare, gastrite villosa: gastriti: gastralgia o crampo dello stomaco: singhiozzo: diafragmite: riso convulsivo in forza di spasimo del diaframma: nevrosi del ventricolo proveniente dal ganglio celiaco e dal plesso solare: dispepsia: gastrite cronica mucosa o follicolare, arteriosa o villosa, prodotte dalla ripercussione d'un principio erpetico: indigestione: anoressia: bolimia pica: gastrorrhea: acidi dello stomaco: sete essenziale: vomiti nervosi spasmodici ecc.: melena: male di mare: ematemesi: scirro e cancro allo stomaco ed al piloro: strabile: ileo, passione iliaca o male del miserere, cioè vomiti di materie stercorali: epatite acuta e cronica: epistalgia: ingorgo e durezza cronica del fegato: itterizia: calcoli biliari . . . : splenite acuta e cronica: ingorgo degli ipocondrii in seguito a febbri terzane: ipocondriasi: ingorgo, edema, ostruzione degli organi addominali: pancreatite: vesanie, monomanie, nevrosi il cui centro è situato nel fegato, e nel sistema venoso della vena porta, ecc.: enterite: colite: gastro-enterocolite, ecc.: costipazione: diarrea: dissenteria: diarreie sierose, epidemiche autunnali: dissenterie mucose, maligne, ecc.: difterite intestinale di Bretonneau: peritonite: ascite: timpanite gastrodinia: enteralgia: coliche biliose flatulenti: coliche dei pittori, coliche saturnine: spasmi e tenesmo del retto: celiacgia: febbre gastrica, mucosa, biliosa: febbre putrida intestinale: febbre verminosa: tifo addominale con e senza eruzione petecchiale: febbre gastro enterica con eruzione miliare o con diffusione morbosa al cervello, ecc.: gastrosi adinamica: febbre continua, remittente, soprattutto nelle persone che conducono una vita sedentaria e dedicata alle fatiche di spirito: infiammazione del sacco o dell'ernia incarcerata: spasimo dell'anello erniario: indurimento e cirrosi del fegato: cancro degli intestini e del retto: elimintiasi o verminazione: tenia o verme solitario: primo periodo dell'entero-mesenterite o carreau (alterato con lo specifico generale): diatesi umorale in seguito di gravi disordini dell'apparato digestivo: rilasciamento continuato dell'ano con spasimo: abbassamento del retto o retocèle: blennorrea del retto: sofferenze emorroidali.

I.

L'apparato digestivo è composto d'un lungo canale muscolare e membranoso, il quale essendo una continuazione della faringe,

penetra nel petto un poco dal lato sinistro di esso, si immerge nell'addome che occupa in gran parte, e dopo essersi ripiegato in diversi modi e direzioni ed aver preso forme e dimensioni variate finisce all'ano: dalla retrogola fino all'epigastro, il canale alimentare si chiama esofago: all'epigastro (cavo del ventricolo) l'esofago si dilata onde formare l'apertura d'ingresso, o apertura detta *cardias* dello stomaco, la quale essendo foggjata nella forma di *cornamusa* occupa in linea obliqua e trasversale l'epigastro, e termina in un'altra apertura dove ha principio la prima parte degli intestini (il duodeno) che si chiama apertura pilorica o piloro (1). Il duodeno, parte importante del canale alimentare è compreso tra il piloro ed il cominciamento degli intestini tenui, e riceve lo sbocco dei canali della bile e della glandula *pancreas*. Dopo il duodeno vengono gli intestini tenui nei quali si compie la chilosì, ed occupano la parte centrale del ventre e finiscono inferiormente nella valvola di Bauhin, dove prendono origine i grandi intestini che nel basso ed a destra si dilatano molto considerabilmente per formare l'intestino cieco (2) donde si dirigono dal basso all'alto (colon ascendente) e giunti all'altezza del fegato prendono una direzione trasversale (colon trasversale) al di sotto del ventricolo per ripiegarsi in basso e discendere al livello della milza (colon discendente) e dar principio alla inflessione iliaca sinistra simile ad un S e giungere all'intestino retto che finisce nello sfintere dell'ano: l'intestino tenue o piccolo intestino, ove ha luogo l'assorbimento del chilo, mediante le glandule chilifere, e dove si compie quindi la seconda digestione, è rinchiuso in uno spazio formato dall'intestino cieco, dal colon ascendente, trasversale e discendente nei quali circolano gli escrementi che devono sortire per secesso. Il canale alimentare è formato di tre membrane, delle quali la interna è mucosa, e prende al di dentro la forma secondo le sue numerose configurazioni esterne, ed il genere di funzione che è destinata a compiere nel corso del suo tragitto: diffatti nell'esofago essa secerne un muco gelatinoso che si presta moltissimo

(1) Le malattie dell'apertura pilorica sono molto frequenti: disgraziatamente la condizione cancerosa vi si congiunge facilmente, ed ognuno conosce anche troppo la melèna il più delle volte sintomatica dello scirro, e del cancro al piloro.

(2) Si è l'intestino, che nel caso di febbre tifoidea, contiene una quantità d'aria, dal che ne viene il gorgolio cecale, o sintomo patognomico di questa affezione.

ad inviluppare ed a ridurre come in una specie di bolo le materie alimentari che in tal modo sono più adatte ad essere compresso mediante la contrazione di questo canale che le manda allo stomaco: in questo organo la membrana mucosa fa l'ufficio di membrana secretiva del succo gastrico, l'importanza del quale nella digestione non ha d'uopo di essere dimostrata: nel duodeno questa membrana mucosa è il miglior serbatoio simpatico al succo pancreatico, l'azione fisiologica del quale si è di sciogliere e neutralizzare le sostanze grasse: ma è destinata pure allo stesso scopo riguardo alla bile, la quale è una secrezione necessarissima per compiere una buona digestione. Si sa che il riflusso della bile allo stomaco può produrre la gastralgia, agli altri intestini la colica, mentre essa adempie un atto del tutto naturale nel duodeno. Questa membrana mucosa si ripartisce nell'intestino tenue in mille profondità onde produrre villosità mucose, nelle quali si effettua l'assorbimento del chilo: nell'intestino cieco, colon ascendente, trasversale discendente, e nell'intestino destro essa segrega del muco che inviluppa le feci, e il suo ufficio fisiologico non si limita a questa importante funzione escrementizia: la membrana media di natura muscolare appartiene ai muscoli involontarii o della vita organica, e serve ad eccitare il movimento peristaltico del canale alimentare. La terza membrana è sierosa e si presta a varii uffici; essa serve, cioè a fornire un inviluppo agli intestini e tenerli al loro posto, e fa l'ufficio dei ligamenti, congiungendo gli intestini tanto al fegato che alla milza, ecc.: di poi questa membrana, quasi rovesciandosi, produce quella importante tela sierosa che tappezza tutta la cavità addominale, e che si conosce sotto il nome di peritoneo, membrana importantissima che resta quasi sempre affetta nelle irritazioni o flemmasie gastro-enteriche, e che nel caso d'una sortita erniaria, è il primo tessuto che si trova al di sotto della pelle, e forma quello che si conosce in chirurgia sotto il nome di sacco della ernia. Nello stato fisiologico oltre la funzione di cui ora parlai, il peritoneo segrega pure un liquido sieroso il quale aiuta di molto il movimento degli intestini: ma se questa secrezione viene ad eccedere nella sua quantità, in seguito d'una irritazione od infiammazione che siasi impossessata di questa membrana, ne nascerà l'ascite od idropisia del basso ventre. Altri organi glandulari e sanguigni concorrono pure alla grande funzione della digestione e sono: il fegato, il pancreas, le glandule mesen-

teriche e la milza (1): naturalmente se si volesse rimontare fino alla fonte di tutte le condizioni richieste per il compimento d'una buona digestione, si dovrebbe giungere fino alla secrezione della saliva nelle glandule parotidi sottolinguali, ecc., ad una buona masticazione; ma il lettore che vorrà approfondire queste sublimi e sorprendenti scoperte della fisiologia potrà consultare le opere relative, e soprattutto studiare gli ultimi lavori del dotto Bernard, il quale sotto questo rapporto ha raggiunto il più alto grado di perfezione: quindi io mi solleciterò a parlare delle malattie che possono disturbare l'esercizio di una funzione che è il perno della vita vegetativa.

II.

Caratteri particolari delle malattie della digestione. — Essendo la digestione il risultato delle funzioni complesse la di cui normalità dipende dallo stato fisiologico di più organi, ne segue che i segni caratteristici delle malattie dell'apparato digestivo sono rappresentati da una lesione nelle funzioni d'uno o più di tali differenti organi, che sono altrettante molle, ognuna delle quali da parte sua contribuisce al grande fatto della digestione; così nella esofagite non si potranno inghiottire le sostanze alimentari senza dolore: nella gastrite, lo stomaco rigetterà gli alimenti od almeno questi vi produrranno incomodo, o dolore: nell'enterite si avrà secondo i casi, la diarrea o la constipazione nelle affezioni del fegato, la bile in luogo di colare nel duodeno, e di aiutare mediante la sua azione speciale la digestione, può essere assorbita e produrre il travaso bilioso detto itterizia od ictero di cui si scorgono le tracce sulla pelle, sulla sclerotica, e nelle urine, ecc.

(1) La milza, ganglio sanguigno, serve a deviare una quantità di sangue, e tenerla nel suo tessuto spugneo: di tal guisa la circolazione epatica si compie a tutt'agio, lasciando così tempo al sangue rinchiuso nel parenchima del fegato di operare la secrezione biliosa che contribuisce d'una maniera essenziale, come lo dimostrarono le esperienze fisiologiche, al compimento della funzione digestiva; oltre a ciò la milza è ancora un serbatoio sanguigno che dà alla rete arteriosa della mucosa del basso fondo, e specialmente della grande tuberosità del ventricolo i materiali necessari alla secrezione del succo gastrico, e ciò mediante i così detti vasi brevi.

III.

L'importanza estrema di tale funzione in tutta l'economia animale, richiedeva troppo la mia attenzione, perchè io non cercassi ardentemente di scoprire e studiare accuratamente l'azione dei differenti agenti terapeutici onde comporre uno specifico capace di allontanare le molte malattie che la disturbano.

Nel trattamento di questo gruppo morboso, io raccomando ancor più caldamente che in altri l'uso dello specifico generale prima di impiegare lo specifico particolare, la cui influenza si svilupperà nelle affezioni seguenti: la esofagite o infiammazione della prima porzione del canale alimentare che si stende dalla retrogola fino all'apertura cardiaca dello stomaco: contro lo spasimo di questo canale (ostacoli dinamici, mentre gli ostacoli organici dimandano l'ajuto della sonda) caratterizzati dalla difficoltà d'inghiottire, maggiore ancora per le materie liquide che per le solide. Si conoscono tre specie di ostacoli esofagei il cui carattere è di chiudere il passaggio alle sostanze che dalla gola devono giungere allo stomaco: essi sono: 1° di natura infiammatoria o esofagite propriamente detta: 2° di natura nervosa od ostacoli spasmodici: 3° organici cioè restringimento della membrana mucosa esofagea, causata da pieghe di questa membrana a foggia d'anelli: le due prime specie si guariscono con l'ajuto di questo specifico: ma il terzo genere richiede, come io ne feci l'osservazione, l'uso delle sonde di gomma elastica, la cui grossezza aumenterà ogni qualvolta se ne ripeterà l'introduzione: si intende che per guarire la mucosite lenta che è la causa dell'impedimento dovrà impiegarsi nel tempo stesso lo specifico proprio. Tutte le gradazioni della gastrite, dall'irritazione gastrica fino alla gastrite acutissima violenta, richiedono l'uso di questo specifico. La gastrosi, la dispepsia, la gastromalacia, malattie che formano la disperazione degli ammalati e dei medici, troveranno in tale specifico un ajuto al quale ben difficilmente resisteranno. Ognuno conosce i sintomi ben comuni delle affezioni di cui parlo; il che mi dispensa dal tracciarne una speciale descrizione, ma una malattia molto ostinata e che non cede quasi mai alle cure le più assidue di tutti i metodi finora conosciuti, si è la gastralgia, o crampo dello stomaco, le cui forme sono tanto numerose quanto sono differenti le

cause che possono produrre un accesso di nevralgia del ventricolo. Io guarii molti casi di nevralgia gastrica nei quali aveano fallito tutti i mezzi coi quali s'era tentato di sradicarla. Allora i poveri ammalati affranti, oppressi dalle sofferenze atroci, e stanchi dalla lotta ricorsero al mio metodo che recò loro in ogni caso sollievo e per anco li guarì ben di sovente: oltre le cure igieniche e dietetiche, che nella cura di tali malattie devono avervi anzitutto a cuore, devono praticarsi due cure delle quali l'una deve tendere a sospendere al più presto possibile l'accesso nevralgico, l'altra a sradicare la malattia, e toglierne l'abitudine periodica o la sua forma di accesso: a tal fine si impiegheranno durante l'accesso, forti dosi, e ben sovente ripetute di questo specifico, onde arrestare tali e sì penose sofferenze: poscia si useranno dosi più leggere e prese a maggior intervallo, ma però continuate per lungo spazio di tempo quando si tratti di intraprendere una cura radicale di tal malattia: non si avrà mai troppa cura di tal nevralgia, la quale va troppo facilmente soggetta a ricadute. Con tal mezzo si cura pure un sintomo il quale il più delle volte è passeggero, ma che talvolta dà non poca inquietudine, e questo si è il singhiozzo spasmodico la cui causa può aver sede sì nel ventricolo, che nel muscolo diaframma: questo muscolo la cui innervazione parte dal nervo frenico, il quale, giunto allo stomaco, si ripartisce nell'inviluppo e nella sostanza del fegato, forma la parete che separa la cavità addominale dalla cavità toracica: la sua forma è convessa in alto e tappezzata dalla pleura: nel basso è concava e ricoperta dal peritoneo e riceve le aderenze dei ligamenti del fegato, della milza, ecc.: ma la sua circolazione arteriosa gli è fornita dalle due arterie diaframmatiche che partono dalla aorta addominale: questo muscolo gode nel tempo stesso de' movimenti volontari e dei movimenti involontari, e sebbene il suo principale ufficio sia di mantenere la funzione della respirazione (specialmente durante il sonno) non si può nondimeno negare che le sue sofferenze non diramino sempre da un centro addominale e specialmente peritoneale, gastrico, epatico ecc. (1): mentre or-

(1) La causa anatomica del singhiozzo dopo il cibo, o nel caso d'una congestione epatica o splenica, si è che il peso dei visceri attaccati al diaframma mediante ligamenti proprii produce degli stiramenti su questo muscolo, che entra in una contrazione spasmodica, il cui sintomo sobbiettivo è il singhiozzo.

dinariamente il diaframma non è ammalato che in forza dell'estensione di un processo morboso che abbia sede nelle parti suddette: al solito le affezioni toraciche, le quali, come la pleurite, possono intaccare la sua parte superiore, si confondono in una eguale diagnosi e non lasciano mai precisare il vero grado della affezione diaframmatica, e perciò esigono lo stesso trattamento. Appoggiato quindi sulle osservazioni anatomiche e patologiche, io ordinai a buon diritto, le affezioni del diaframma, quali sono la diaframmita, gli spasimi o convulsioni di tal muscolo o singhiozzo, sotto l'azione dello specifico delle malattie gastro-enteriche: qualora però si avessero dubbi che tali sintomi potessero essere prodotti da cause addominali e da cause toraciche ad un tratto, si potrà alternare lo specifico di questi due apparati organici: tutti i disordini nervosi, o nevrotici provenienti dal nervo frenico, pneumogastrico, o dal sistema ganglionare addominale, ma specialmente dal plesso solare e dal ganglio celiaco, richiedono l'uso dello specifico gastro-enterico che sarà ben efficace in tali numerose nevropatie, mascherate sotto forme le più variate. Si avrà sovente a fare con nevrosi psichiche diramanti dal plesso solare e dal ganglio celiaco, mentre il nervo grande simpatico forma in tal punto il vero centro nervoso d'intuizione e di sensazione particolare, fonte dei fenomeni nevrotici i più straordinari ed i più misteriosi: ecco perchè Vanhelmont pose nell'epigastro il suo archèò, cioè la sede della anima.... Ma egli è specialmente sui disordini dell'importante funzione della digestione e sui mezzi più convenienti di allontanarli che io intendo di fissare l'attenzione del lettore; a tale oggetto gli dirò che potrà ricavare un immenso vantaggio da tale specifico contro tutti i sintomi della dispepsia, quali sono ruttii, pirosi, eruttazioni, gusto acido, amaro, glutinoso, acre della bocca, ecc. difficoltà di digerire con dolore e incomodo dei vestiti nel punto dell'epigastro dopo il mangiare: ma è soprattutto nella forma della gastrite antica cronica, sia mucosa che biliosa, atonica ovvero villosa, quanto dire alimentate da una irritazione della rete arteriosa della membrana mucosa dello stomaco con sete, rossore dei lati e della estremità della lingua, calore e bruciore alle palme delle mani dopo il cibo, che un tale specifico preceduto dallo specifico generale produrrà effetti del tutto soddisfacenti che si spererebbero invano da altri metodi, come ce lo provò l'esperienza ben più volte. Tutti i casi d'indigestione, meno il caso in cui le norme scientifi-

che consigliano di ricorrere all'emetico o a qualsiasi altro mezzo vomitivo onde sbarazzare lo stomaco dalle materie la cui presenza potrebbe cagionare gravi danni (vedi i preliminari di quest'opera) trovano un rimedio sovrano in questo specifico, il quale ristabilendo la normalità fisiologica momentaneamente sospesa di tale organo, potrà impedire lo sviluppo di affezioni ben più serie. Tutti gli altri disordini della digestione, anoressia, bolimia o fame canina, pica o depravazione di tal bisogno, sete inestinguibile (1), vomito prodotto da causa nervosa irritante, sono altrettante gradazioni morbose dello stomaco che converrà combattere mediante l'azione di questo specifico: lo stesso potrà dirsi dell'esagerazione nella secrezione della membrana mucosa gastrica, come la gastrorrea (catarro dello stomaco) ovvero in caso di un deviamiento nella secrezione del succo gastrico, dove prende origine l'ingombro stomacico mediante acidi speciali dei quali è d'uopo che mi occupi un momento. Si fallirebbe al certo nella cura qualora esistessero nello stomaco acidi, limitandosi al solo uso del mio metodo. In tal caso si dovranno decomporre i due fattori della malattia, cioè la causa e l'effetto: l'effetto della malattia, cioè gli acidi, è materiale e deve essere combattuto con una medicazione propria, cioè con l'uso riservato e prudente dei sali magnesiaci; ma una volta ottenuta la reazione chimica, e quando tali nuovi risultati sieno espulsi dal corpo si dovrà guarire la causa irritativa, fonte degli acidi: e vi si giunge mediante l'uso del mio specifico. Egli sarà pure assai efficace come palliativo onde alleviare i vomiti di sangue sintomatico, dello scierro, e del cancro al piloro (ematemesi, melèna, vomito nero, ecc.): contro i terribili dolori che accompagnano tale malattia mortale: io curai gran numero di tali disgraziati e posso asserire di averli di molto sollevati, e perfino di aver loro prolungata di molto la vita, e talora d'essere pure

(1) La sede del senso della sete o bisogno di bibite è posta, secondo alcuni fisiologi, nella gola, secondo altri, nello stomaco; la sete morbosa non è ordinariamente che sintomatica d'una malattia infiammatoria dell'apparato gastroenterico, o dell'apparato gutturale, o d'una angioite cronica. Checchè ne sia l'esperienza mi ha dimostrato che lo specifico delle malattie dell'apparato della digestione è eccellente onde estinguere questo sintomo, quando anco non sia la conseguenza di una gastrite acuta e cronica: questo dato terapeutico potrebbe diffondere una gran luce su questa controversia fisiologica e contribuire a stabilire la sede della sete piuttosto nel ventricolo che nella gola.

riescito a rallentare il progresso della malattia, ed a renderla stazionaria, quando prima che io intraprendessi il mio trattamento si potea dire che le loro ore erano contate (1). I vomiti biliari neri (atrabile) che annunziano una perturbazione ognora gravissima del fegato, richiedono l'uso di tale specifico, la cui grande efficacia sulle affezioni del fegato potrà togliere la causa e l'effetto della malattia: ma nel novero dei vomiti si deve porre una affezione ben grave che può essere conseguenza d'un ernia incarcerata o di una invaginazione degli intestini: ed è l'ileo (*volvulus*), passione iliaca, *male del miserere*, o vomito stercoraceo. Nel caso di questa affezione tanto grave e ributtante è forza affrettarsi di impiegare alternativamente ed a brevissimi intervalli lo specifico comune e lo specifico gastro-enterico. Non si dovrà del pari trascurare l'ajuto di frequenti clisteri, composti di sostanze oleose e talvolta anco drastiche onde ristabilire la normalità del movimento peristaltico, quanto dire il corso naturale degli intestini: si avrà in pari tempo ricorso a tutti i mezzi energici che la scienza chirurgica ci insegna.

Le affezioni del fegato, epatite acuta e cronica, epatalgia con dolore alla spalla destra, sintomatica delle affezioni di questo viscere, l'itterizia o ictero, l'ingorgo, la durezza del fegato le affezioni ipocondriache, la melanconia nera nei soggetti dotati di temperamento bilioso pronunciato, costituiscono un gruppo morboso, contro il quale questo specifico, preceduto dallo specifico generale od alternato con esso, spiega una sorprendente efficacia.

Le malattie della milza, splenite acuta e cronica, splenalgia, ingorgo cronico di questo viscere in seguito di febbri periodiche, finalmente tutti i disordini eccitati sia nella milza che nel fegato, inzuppamento ed ostruzione dei visceri addominali, richiedono l'uso prolungato dello specifico di cui si tratta. Un'altra malattia che esige un poco più d'attenzione e di scienza nella diagnosi si è la pancreatite o infiammazione della glandula pancreas. È noto che tal glandula, la cui struttura anatomica somiglia di molto a quella delle glandule salivari, è destinata a segregare un succo,

(1) Può accadere che si abbia a fare con una ematemesi essenziale e non sintomatica d'affezioni ulcerose dello stomaco: in tal caso l'emorragia gastrica deve essere curata con lo specifico dell'affezione, e della diatesi emorragica, di cui parlerò a suo tempo.

il cui ufficio è di neutralizzare, di macinare e ridurre a chilo le sostanze grasse. Le affezioni specialmente infiammatorie, di natura sempre lenta, oscure di questo viscere, si rivelano con sintomi sensibili al tatto in uno spazio compreso fra il lobo piccolo del fegato e la piccola curva dello stomaco: ma ciò che vi manifesterà ancor meglio l'alterazione della sua funzione, si è la impossibilità assoluta da parte dell'ammalato di digerire sostanze grasse, d'onde ne nasce in lui una avversione straordinaria a tali alimenti, ma un altro sintomo che si riferisce alla simpatia patologica e fisiologica che lega insieme questi due organi d'una eguale struttura anatomico-elementare, si è una salivazione abbondante ed una perversione di questa secrezione che è destinata, come è noto, a compiere la prima digestione: avuto riguardo alla natura glandulare del pancreas, la sua sensibilità è assai ottusa e perciò converrà valersi d'una più forte dose di rimedio onde ottenere reazioni favorevoli; ma l'esito ne sarà egualmente felice, cosa che io posso asserire in seguito di nove o dieci casi perfettamente guariti. Avvi ancora un argomento patologico e terapeutico sul quale, attesa la di lui importanza, io voglio richiamare l'attenzione del lettore: ognuno conosce la gran relazione simpatica che esiste fra il cervello e l'apparato digestivo: tali cognizioni sono alla portata del volgo, e non richieggono una grande istruzione medica; ma avvi pure una gradazione patologica molto delicata, e della quale, che io sappia, nessuno s'è occupato quasi mai fino ad ora: si è la grande influenza esercitata dalla gastrite, l'epatite, la splenite lenta sul libero esercizio delle funzioni mentali ed intellettuali: meno poche eccezioni, eccetto il caso di folle, monomane, lipemane prodotte da cause che colpiscano direttamente il sistema nervoso cerebrale, voi potrete sempre scoprire l'origine di tali malattie nervose sì terribili nello stomaco, nel fegato e nella milza. Esaminate diffatti tali infelici attentamente, e vi sarà dato trovare in quasi tutti dei gravi disordini nelle funzioni digestive, specialmente in ciò che ha rapporto alla sensazione della fame, la quale in alcuni è alterata, in altri esaltata, in altri al contrario soppressa, ecc.: esaminate pure la loro regione epigastrica, e vedrete che in seguito d'una pressione anco la più piccola essi sentiranno un dolore: la pelle è quasi sempre gelida: e questo è un sintomo che manifesta una affezione profonda del sistema nervoso ganglionare addominale e delle vie alimentari: la

lingua è sempre un po' secca e coperta d'una glutine sporco giallastro, come se si avesse inghiottito del rabarbaro. Queste osservazioni patologiche sono pure appoggiate dai fenomeni dell'ipocondriasi (esagerazione dell'istinto della conservazione individuale), la quale infine non è altro che una vesanie monomaniaca, alla quale non si può a meno d'assegnare la sede nello stomaco, nel fegato e nella milza: e perfino la nostalgia, a parte il bisogno che ogni cuore prova di rivedere i luoghi sì cari della patria, non potrebbe essa pure essere un grido dell'istinto della conservazione individuale esalato dal sistema gastro-enterico, il quale desidera ardentemente alimenti più conformi alla sua idiosincrasia, ed ai quali fu sempre abituato, non potendo assolutamente abituarsi ad una differente nutrizione? mentre l'abitudine non solo nell'individuo, ma anco in un organo od apparato organico diviene una seconda natura. In certi temperamenti epatici pronunciati la diatesi venosa ha una azione materiale e dinamica che sarebbe da cieco il negarla: in seguito d'una alterazione nelle funzioni del fegato in forza di profondi dolori, e specialmente quando si è forzati a contenersi, si spiega una congestione epatica, venosa, lenta che impedisce al fegato di scaricare l'organismo di certi principii idrogeno-carbonati, la cui presenza nel corpo è origine di orribili sconvolgimenti. La secrezione biliare è alterata nella sua composizione chimica, oltre a ciò essa è acrimoniosa, nera, più densa che al solito e perciò non può più colare liberamente nel duodeno, e adempire l'ufficio che le spetta nella funzione digestiva. Dal momento che essa è obbligata a restare più a lungo nelle regioni parenchimatose del fegato, essa viene pure assorbita e posta, mediante i vasi sanguigni, in contatto del sistema nervoso, ed irritandone per la sua acrimonia la sensibilità, fa scoppiare accessi di nerazza biliosa e quella facilità alla collera che è il debole dei soggetti dotati di temperamento epatico e sofferenti abitualmente di qualche malattia di questo organo. Se questi fenomeni sono passeggeri e l'affezione epatica cessa, il sereno della calma dissipa bentosto questo disordine del sistema nervoso: ma posto che questa condizione anormale del fegato ed indirettamente della milza (1) e della circolazione venosa addominale della vena porta

(1) Le affezioni della milza e gli ingorghi degli altri organi addominali, eccettuato il fegato, imprimono agli ammalati un carattere piuttosto melanconico che violento.

si prolunghi, è ben chiaro che questa triste influenza può reagire sul sistema cerebrale nervoso, del quale potrà traviare le più sublimi facoltà (specialmente negli individui di già predisposti), e produrre una folla di monomanie, di vesanie, la di cui fonte è evidentemente nel fegato: ed il medico eziologista, il quale vorrà assicurarsi di queste cause occasionali, non avrà che ad esaminare il fegato, il cui piccolo lobo è sempre congestionato, lo stomaco è gonfio, ecc... Egli troverà oltre a ciò una produzione di gas intestinale a motivo della decomposizione d'una bile sopraccaricata di principii carbonici: il morale dell'ammalato sarà sempre molto abbattuto e cupo: ma un sintomo, che io dirò patognomico, di tali affezioni, si è una piastra nerastra che nasce alla base della lingua, di forma triangolare con la punta diretta verso la sua estremità, la quale piastra si allarga o restringe a norma della intensità che la malattia tende a migliorare o peggiorare.

Ecco perchè i medici antichi, meno dinamisti senza dubbio, ma più profondi osservatori di noi, crearono le teorie e stabilirono trattamenti particolari contro l'atrabile, che non era che una designazione convenzionale con la quale essi intendevano indicare le affezioni venose del fegato, della milza e della circolazione epato-splenica e della vena porta (1). Ora, se contro la mia abitudine mi sono lasciato trascinare in tesi patologiche (non avendo questo libro altro scopo che quello d'una stretta pratica) ciò fu soltanto onde far risaltare la grande influenza che io vidi esercitarsi da tale specifico su gran numero d'affezioni psichiche, morali, nevrotiche, i cui centri diramano da una condizione venosa anormale del fegato, della milza e della vena porta. Trovandosi in faccia a tali individualità morbose, non dovrà stancarsi di alternare lo specifico delle malattie gastro-enteriche coi specifici delle affezioni infiammatorie acute e croniche o nervose del cervello: senza tal precauzione si può essere certi di fallire nel trattamento di tali malattie, il più delle volte refrattarie, ma contro le quali fortunatamente il mio metodo ha di già preso un notevole ascendente.

(1) Ciò spiega pure l'efficacia dei loro trattamenti celebri nelle alienazioni mentali, sbarazzando, secondo essi, gli ammalati dall'atrabile, mediante l'azione emetica o purgativa dell'elleboro bianco o nero. Ecco perchè furono risanate, verso l'anno 4500 avanti l'era volgare, le figlie del re Preto, divenute pazze per

IV.

L'infiammazione degli intestini tenui o enterite, l'infiammazione degli intestini grandi o budello, colite, formano un gruppo di flemmasie, le cui gradazioni variano all'infinito sia rapporto alle cause che nei molteplici sintomi: ma sono tutti mali che curati a tempo mediante lo specifico generale e lo specifico proprio, guariscono ben facilmente. La stessa regola deve essere seguita nel trattamento della diarrea, della dissenteria e della constipazione (1): si meraviglierà forse che io abbia proposto lo stesso specifico onde guarire un sintomo il quale apparentemente è l'opposto dell'altro; ma tale meraviglia cesserà quando si rifletta che le due condizioni morbose sono eccitate da uno stesso fomite infiammatorio o irritativo, il quale non differisce che pel grado di intensità spinto al suo più alto diapason nella dissenteria. Ma senza ricorrere a tale dato patologico, si sa che secondo il mio metodo non si indirizza la cura contro l'essenza della malattia, ma contro i disordini funzionali degli organi: ora tanto la costipazione che la diarrea o la dissenteria sono sviamenti, o per meglio dire,

non aver trovato uno sposo.... L'istoria ci narra che Melampo figlio di Amiatone, celebre medico ed indovino d'Argo, le risanò liberandole, mediante l'ellébora bianca, dell'atrabile prodotta dal dispetto amoroso.

(1) La stitichezza è un sintomo che, in alcune persone un po' avanzate in età deve essere ben ponderato. È noto che il carattere generale della apoplessia nervosa cerebrale è un indebolimento dell'innervazione che non sostiene che attentamente la vitalità degli organi del nostro corpo. Fra i tanti effetti di questa pericolosa condizione del nostro organismo, si deve contare la stitichezza come risultato del torpore nervoso che regola il movimento peristaltico degli intestini. Gli infelici che sono minacciati da tale micidiale burrasca, sono ridotti alla disperazione a cagione della ostinata costipazione, che aumenta naturalmente, a misura che essi ricorrono a rimedi drastici, purgativi ecc. mercè gli sforzi inauditi che essi fanno quando sono nell'atto di volersi scaricare, il cuore ed il cervello si congestionano e questo ultimo non potendo reagire contro la congestione sanguigna, lascia scoppiare l'apoplessia fulminante, dal che provengono i frequenti casi di tali penosi accidenti nei luoghi comuni. Si potrà per qualche tempo porre ostacolo a tali tristi avvenimenti, somministrando agli ammalati di cui ora si tratta, qualche dose dello specifico delle malattie nervose del cervello alla sera, e dello specifico gastro enterico al mattino, ed aiutare la loro azione con l'uso prudente di qualche clistere che mantenga nello stato normale le funzioni alvine.

imbarazzi nell'esercizio regolare delle funzioni dell'apparato digestivo. La diarrea epidemica, autunnale, la diarrea mucosa, la ditterite enterica di Bretonneau sono tutte malattie che richiedono una pronta medicatura, attesi i gravi disordini e la tendenza all'ulcerazione: nulla havvi di meglio che alternare l'uso dello specifico generale con quello dello specifico gastro enterico, dopo aver adottato un buon regime dietetico. Passato qualche tempo, quando i sintomi flogistici cominceranno a segnare un po' di remissione, si potrà sospendere l'uso dello specifico generale per affidare la cura al solo specifico gastro-enterico, il cui ufficio è d'impedire il processo ulcerativo degli intestini che segna un carattere dominante di tali flemmasie speciali, rese sempre complicate dalla presenza di un principio ostile e insidioso che minaccia di distruzione il nostro organismo; ma se, malgrado tutte queste cure, la violenza del male e la sua natura maligna producessero le tristi conseguenze che si cerca di prevenire e si dichiarasse uno stato ulcerativo ben marcato e con minaccia di tisi gastro-intestinale, si dovranno abbandonare i due specifici di cui si parlò finora ed attenersi allo specifico delle malattie adinamiche dell'apparato gastro-enterico, cioè allo specifico anticholeric, e ciò per le ragioni che addurrò a suo tempo.

Un genere d'affezioni al solito acute, e che ha una grande tendenza a rivestire la forma resipolatoria, si è l'infiammazione della grande membrana sierosa che forma l'inviluppo degli intestini, ossia del peritoneo. Constatata la peritonite, la quale si riconosce mediante leggere pressioni palpando il ventre dell'ammalato, vi si opporrà una cura energica mediante l'uso alternato dello specifico generale e dello specifico gastro-enterico a dosi forti e soventi ripetute (1). Non si tratta soltanto d'impedire le aderenze che il processo patologico può fargli contrarre cogli intestini, i quali ne sarebbero impediti nelle loro funzioni, ma di prevenire l'esudazione sierosa che potrebbe prodursi in eccessiva quantità, e divenire la fonte dell'idropisia del ventre o dell'ascite. Anche nel caso che si abbia un ammalato affetto da tale triste malattia, qualora la peritonite conservi ancora una condizione per poco che sia acuta, si potrà togliersi da tale penoso imbarazzo impie-

(1) Nelle donne la metropertonite in seguito a parto, deve esser combattuta con lo specifico gastro-enterico e con lo specifico dell'apparato genitale femminile.

gando lo specifico gastro-enterico, il quale guarisce prontamente la peritonite lenta, ed aiuta nel tempo stesso l'assorbimento del liquido stravasato. Ritardando di troppo, l'azione dei vasi assorbenti è indebolita ed anco annientata, e si dovrà ricorrere all'operazione della paracentesi. Ma ancora a tali estremi, quando la idropisia del ventre non sia sintomatica di qualche tumore organico al fegato od all'ovaia, si dovrà impiegare tale specifico avanti e dopo l'operazione della paracentesi, onde preservare l'ammalata da ricadute tanto frequenti e che richiedono la ripetizione dell'operazione. La timpanite o secrezione eccessiva di gas in forza d'irritazione della membrana mucosa, o della decomposizione di cibi di cattiva qualità, e gli effetti sì tristi del loro imprigionamento nei visceri sono ben presto alleviati dall'uso di tale specifico. Le diverse e numerose nevralgie degli intestini, l'enteralgia, la rettalgia, o spasimo e tenismo del retto, le diverse specie di coliche, come coliche gastriche o gastrodinia, la colica enteralgica, la colica nervosa, spasmodica, infiammatoria, la colica speciale o colica vegetale dei pittori, la colica specifica o saturnina, la colica biliosa in forza d'un dispiacere o di un forte dispetto, la colica flatulenta, le affezioni del cieco (cecite acuta o cronica caratterizzata dal gorgogliamento del cieco) sono altrettante affezioni che disturbano enormemente il libero esercizio delle funzioni gastro-intestinali, ma che cadono tutte sotto l'impero dello specifico dell'apparato digestivo preceduto naturalmente od alternato con lo specifico comune. Ma io arrivo adesso ad un gruppo morboso importante, micidialissimo, e finora troppo mal curato. La mancanza di risorse di qualche sistema, la debolezza e perfino il pericolo di qualche altro finora usato onde combatterlo, reclamavano uno studio molto profondo tanto delle condizioni patologiche, che per iscoprire i mezzi più efficaci a domarlo. Queste affezioni al solito gravi scelgono la loro sede d'azione nello stomaco, negli intestini, nel fegato, nella vena porta, senza che perciò si possa asserire che esse dipendano da una infiammazione franca di questi visceri: ognuno comprende che io intendo parlare delle febbri gastriche, mucose, biliose, delle così dette febbri putride, maligne, del tifo addominale, con o senza ulcerazione delle glandule enteriche del Peyer, con o senza eruzione petecchiale alla pelle. Queste terribili malattie, che mietono troppo sovente tante vittime, devono essere divise, sotto il rapporto del trattamento,

in tre periodi ben distinti: 1° il periodo d'invasione, o periodo infiammatorio, che in forza del predominio dei sintomi vascolari, dovrà essere curato con lo specifico generale: questo mezzo però, atteso il carattere poco franco di queste reazioni vascolari, non deve essere impiegato che durante lo spazio di 24 a 30 ore al più: 2° il periodo propriamente detto addominale o gastro-intestinale, bilioso, mucoso: la lingua è coperta d'una patina sporca, giallastra, biancastra, livida: vi ha un ingorgo addominale ed un principio di sviluppo di flatulenza: un tenismo sèguito da qualche scarica dolorosa, e talvolta sanguigna, è il precursore d'una flemmasia difterica della membrana mucosa intestinale, che è minacciata d'ulcerazione: questo periodo addominale richiede l'uso dello specifico proprio delle affezioni dell'apparato gastro-enterico: 3° il periodo adinamico, periodo di affievolimento della vitalità generale ed intestinale, periodo della decomposizione umorale, rivelata dal colore nerastro della lingua, dei denti e delle labbra, da un sudore fetido, da emorragie passive, nasali, intestinali, urinarie, dalla eruzione petecchiale, la quale non è che una emorragia dei vasi capillari cutanei, o emorragia interstiziale: il polso è assai debole e quasi depresso, la faccia ippocratica: questo periodo adinamico richiede imperiosamente l'aiuto dello specifico gastro-adinamico e antiadinamico, del quale dovrò quanto prima occuparmi. Quest'ultima fase delle febbri intestinali non tocca ordinariamente il suo apogeo che nel tifo addominale: nelle altre piressie, quali sono la febbre gastrica, la febbre biliosa, mucosa, essa prende un andamento molto meno allarmante; tuttavia non si può negare che queste affezioni intestinali non abbiano in esse un'impronta di malignità, tale che la vitalità ne resta profondamente offesa ed abbattuta: perciò l'uso dello specifico antiadinamico potrà essere sempre adattatissimo a sollevare l'ammalato dall'affievolimento o dallo stato di deterioramento in cui trovasi sempre immerso verso la fine di queste pericolose malattie.

Nel corso di queste malattie possono sorgere complicazioni, p. es. la loro diffusione tanto al cervello, donde il delirio, le convulsioni, come alla midolla spinale con alterazione nella forza motrice e sensitiva: in tal caso si dovrà alternare lo specifico di questi due organi con quello dell'apparato intestinale. Ma la complicazione che è la più frequente, attesa la grande relazione simpatica che esiste fra la pelle e la membrana mucosa gastro-enterica,

si è l'eruzione miliare preceduta da abbondanti sudori, e l'eruzione petecchiale, la quale, per meglio dire, è una parte integrante del quadro nosologico di queste affezioni: ma non si dovrà perciò essere punto imbarazzati, mentre si avrà nello specifico delle malattie della pelle, alternato con lo specifico gastro-enterico, un mezzo preziosissimo. Sarà una prova convincente di più della grande ricchezza terapeutica del mio nuovo metodo nella sua meravigliosa semplicità. Il gran segreto delle leggi naturali si è d'ottenere immensi risultati con semplicissimi mezzi.

Nella pratica medica, specialmente quando si ha che fare con persone nervose impressionabili e mobili, si incontrano casi di gastrosi, che io dirò adinamica: il carattere di questa malattia singolare consiste in una sorprendente mobilità morbosa, che fa sì che la persona la quale, pochi istanti prima si trovava benissimo, e godeva d'un appetito e d'una facoltà digestiva soddisfacente, perde tutto ad un tratto l'appetito: la bocca diviene glutinosa, la lingua si copre d'uno strato biancastro mucoso, i lineamenti della faccia sono aggrinzati, e la fisionomia dell'ammalato esprime un'angoscia che rivela un grande disordine od affievolimento della vitalità dello stomaco la di cui funzione è alterata. Malgrado ciò, la malattia non offre dolori gastralgici, e la pressione allo epigastro non eccita sofferenze. Si direbbe che l'intonaco mucoso della membrana gastrica mascheri la sensibilità dell'organo digestivo: il rimedio che libererà l'ammalato quasi per incantesimo, da tale affezione, che io vidi resistere ad ogni metodo, si è lo specifico antiadinamico dell'apparato digestivo, o specifico gastro-adinamico.

L'apparato gastro-enterico, come è noto, assorbì l'attenzione dei più grandi pratici che lo chiamarono *atrium morborum*. Non dovrà ciò recar meraviglia vista la maniera di calcolare le malattie secondo il nuovo metodo idiojatrico; secondo il quale nella proporzione in cui aumenta la funzione che un organo è destinato a compiere nel nostro corpo, si vede pure estendersi nella stessa proporzione la sfera morbosa che può turbare il corso di tali funzioni. Io voglio richiamare l'attenzione del lettore sopra una malattia importante assai, la quale ha sede di sovente nello stomaco, nel fegato, negli intestini e che dirama i suoi effetti sul sistema vascolare e ganglionare: ed è la febbre continua remittente. Gli abbagli in cui vidi cadere parecchi clinici, e gli effetti deplorabili

che ne seguirono, m'obbligano ad entrare in qualche particolare su questa malattia, tanto più che essa esige un trattamento del tutto proprio. Vi sono persone dotate di temperamento sanguigno nervoso con tinte linfatiche e tendenze alle congestioni cerebrali, o ad affezioni artritiche gottose, che conducono una vita sedentaria, e si dedicano ad occupazioni mentali che tengono la loro fibra cerebrale in uno stato di tensione continua: dedicati al lavoro, questi spiriti eletti, spingono fino alla esagerazione questa bella prerogativa dell'onorato cittadino, perchè la loro fede si è che *times is money*: ed alla fine di risparmiare questo prezioso e fuggitivo elemento della vita non mangiano che una volta nelle 24 ore: i loro pasti ordinarii si compongono di cibi assai squisiti, di carni arrostiti e assai conditi con droghe e sostanze aromatiche, e di vini generosi, alcoolici, allo scopo di aiutare la digestione e di poter resistere all'eccesso della fatica. Tosto presa questa nutrizione stimolante e di già sì poco igienica, essi riprendono le loro abituali occupazioni: egli è evidente che questi stimolanti, questo lavoro forzato, al quale si assoggetta tutto il sistema digestivo, deve produrre lo sviluppo (*exercitium magnificent membra*) d'un abito tutto particolare, che io direi addominale, e che consiste in un aumento proporzionale di volume di tutti gli organi che formano l'apparato digestivo: quanto dire dilatazione dello stomaco, degli intestini, dei vasi sanguigni venosi, ed arteriosi entero-mesenterici, aumento di volume del fegato, della milza, del pancreas, dell'epiploon, ecc.: dal che ne viene quella protuberanza o grossezza del ventre che forma una caratteristica delle persone che conducono una vita sì poco conforme ai bisogni della natura. Tutte queste materiali alterazioni dei visceri dell'addome non possono aver luogo senza che il sistema nervoso ganglionare, che presiede specialmente alle funzioni della vita organica, non se ne risenta: egli è ben evidente che se un tale stato di cose può prolungarsi per qualche tempo, senza che l'equilibrio generale della vita ne resti disturbato, non può però durare sempre: la testa è sovente pesante in questi infelici che al solito ricorrono ai salassi per sollevarsi e liberarsi, giusta la loro idea, più presto da un colpo di sangue, e poter poi ricominciare la serie di cause che loro scavano di mano in mano la tomba: una secrezione di bile soprabbondante e sopraccaricata di principii carbonizzati, risultati immediati dei principii alcoolici dei vini generosi e dei cibi

riscaldanti, fa che scoppino di quando in quando coliche infiammatorie, biliose, flatulente assai tormentose: ed allora essi ricorrono alle mignatte. Ma, oltrechè tale medicazione intacca gravemente la composizione della crasi del sangue, ne segue pure che essa tende a riprodurre con maggiore frequenza tali accessi morbosi i quali prima si succedevano a considerevoli intervalli: ma supponete (e ciò arriva quasi sempre a questo genere di persone) che esse sieno colpite da disgrazie, dispiacevoli cure, ma più che altro da qualche violento dispetto in seguito di qualche dolore atroce, d'un oltraggio indegno ed ingiusto che si debba soffocare, non tarderanno a formarsi delle congestioni venose lente nel fegato, nella milza, ed in quasi tutti i visceri dell'apparato digestivo: queste congestioni lente finiscono ben presto in irritazioni, in infiammazioni speciali, che sono la fonte di affezioni biliose, ed esigono una attenzione tutta particolare: ma un disordine così grave in organi che sono il perno della nutrizione desta bentosto un eco morboso nella vitalità del nervo grande simpatico che regola la nutrizione in generale, e la funzione della digestione in particolare. Ora si sa che il carattere proprio delle affezioni del nervo grande simpatico si è la periodicità: quindi niuna meraviglia che da tali vulcani infiammatorii gastrici, biliosi, mucosi, venosi, scoppii un'accesso di febbre che si nasconde sotto la forma di febbre intermittente, e di cui eccovi un breve schizzo: tutto ad un tratto in mezzo ad una fittizia salute, ed ordinariamente dopo il cibo (egli è sempre la goccia d'acqua che fa traboccare la coppa) la persona accusa dei brividi, delle nausee, dei conati di vomito, angosce di stomaco, poco a poco la reazione si ristabilisce, e sopravviene il calore ma quasi mai il sudore: in appresso ne segue una remissione nella malattia durante la quale il polso è serrato, la pelle è fresca, l'ammalato tranquillo e si crede perfino guarito fino a che la di lui illusione non svanisca ad una ripetizione d'un nuovo accesso simile al primo: questo stato di cose che va aumentando sempre, può durare fino al settimo giorno: ma a questa epoca quando non siasi opposta una cura energica e illuminata contro tale insidiosa malattia, essa può degenerare in tifo addominale in febbre putrida o nervosa. Per poco istruito che sia il medico, e quando rifletta alle cause antecedenti, ed ai sintomi presenti, come impiastramento addominale, costipazione, sopracarico di stomaco, mancanza d'appetito, e ripugnanza ai cibi

la lingua coperta di uno strato giallastro, biancastro, e tenga specialmente conto dei conati di vomito i quali apparirsi al principio della malattia si manifestano sempre di quando in quando nel suo corso, non si lascerà ingannare da false apparenze e si guarderà bene dal ricorrere nè al salasso nè alle sanguette, nè all'uso della chinachina nella credenza d'aver a lottare con una febbre intermittente: se sarebbe in tal caso un grande errore il praticare il salasso, sarebbe un delitto di lesa umanità e lesa medicina il somministrare la chinachina, che equivarrebbe a gettare della polvere da cannone sopra un braciere ardente... Vedete infatti a quale dolorosa catastrofe si sarebbe trascinati in seguito a tale sbaglio nella diagnostica, che confonderebbe una febbre continua remittente di fondo gastrico bilioso con una febbre intermittente, e seguendo il quale si praticasse il trattamento della scuola dominante nel modo che io vidi praticare sovente.

Durante l'accesso a motivo della attività della circolazione, dell'aumento di calore cutaneo, dell'iniezione dei vasi capillari sanguigni del volto, si praticherebbe il salasso: passato l'accesso, essendo nella natura di queste malattie che l'accesso debba finire in tal modo, il medico, colmo di gioia, annunzia la guarigione del suo cliente, e attribuisce tale inatteso successo al salasso, e gli permette di dedicarsi alle sue occupazioni mentali, e perfino di lasciare il letto: ma lo splendore del suo trionfo non tarda ad offuscarsi, mentre un nuovo accesso un poco più forte del primo si riproduce, ed il medico partendo dall'assioma *ab adiuvantibus* rinnova il salasso: il secondo accesso ha fine per la stessa ragione che il primo; soltanto l'affezione gastrica e biliosa aumenta di più in più ad ogni salasso. Può accadere che l'ammalato sia trastolato in guisa che si succedano tre o quattro simili accessi; ma infine sorge l'idea che potrebbe essere una febbre intermittente e di cui sarà necessario arrestarne gli accessi con una forte dose di chinachina. Io non ho d'uopo di dimostrare che tale prescrizione deve peggiorare di molto le condizioni morbose dalle quali derivano questi accessi febbrili, cioè attizzare di più in più l'infiammazione speciale gastrica, venosa, biliosa, ed esser la fonte d'un ingombro di materie analoghe, che più tardi saranno il punto di partenza d'una affezione putrida ed adinamica nervosa: di là la ripetizione d'un nuovo accesso di febbre assai violenta ed assai allarmante: ma ad un medico che abbia preso tale gran-

chio, non cadrà sì presto la benda dagli occhi, e lungi dall'accorgersi che tale recrudescenza è di già una conseguenza triste della cattiva medicazione, ei suppone all'incontro che la così detta febbre intermittente sia degenerata in perniciosa, e raddoppia la dose del rimedio onde vincere la forza dell'accesso. È superfluo il dire come un tale trattamento debba accendere un fuoco infiammatorio nello stomaco, nella milza, nel fegato, nei vasi sanguigni, arteriosi, e venosi degli intestini, il quale a motivo delle simpatie vitali, si vive tra questi visceri ed il cervello, e della grande predisposizione esistente in tali persone porterà un contraccolpo su tale organo che verrà colpito da congestione ed infiammazione tifoidea la più terribile.... Ma potrebbe anco darsi che la natura trionfasse della malattia a dispetto del medico e della medicina, e producesse una crisi salutare alla pelle mediante un abbondante sudore: in tal caso la testa si alleggerisce alcun poco, e l'ammalato, che avea perduto la conoscenza, riprende un poco di chiarezza d'idee ed allora trapela una qualche speranza di guarigione: ma se si viene ad applicargli sulla superficie del corpo del ghiaccio, allo strano scopo di provocare una reazione (ed io dico ciò perchè conobbi troppi casi nei quali non si indietreggiò innanzi a tale assurdo mezzo), la traspirazione benefica di cui parlai, va tutto ad un colpo a cessare, ed in forza d'una legge d'antagonismo morboso si sviluppa all'istante sulla membrana sierosa, o pia madre del cervello, una flussione esudativa, e da ciò l'idropisia e pressione cerebrale e la morte dell' infelice vittima in mezzo alle convulsioni.... Io volli tracciare tale quadro che abbozzai sopra una tomba, onde il mondo veda e giudichi coi propri occhi tali pericolosi agguati e procuri di evitarli.

Gli antichi medici meno dinamisti, ma senza dubbio più profondi osservatori dei moderni, curavano tale malattia, usando il tartaro emetico nel principio, la dieta, il riposo e la calma nel corso, e qualche purgante saggiamente ordinato verso la fine della malattia; ma disgraziatamente gli avvertimenti pratici dei nostri vecchi non sono che troppo trascurati dai fieri aristarchi dei nostri giorni, i quali nella loro pretensione scientifica, non hanno che un sentimento di scherno e di pietà per le antiche teorie umorali.... Le affezioni gastriche del genere che io ora descrissi, appartengono ad un gruppo morboso del quale io ne curai gran numero, e sempre con esito fortunato. Ecco come io mi regolo: meno rare ecce-

zioni, io prescrivo in ogni caso il tartaro emetico nella dose di 5 a 10 centigrammi in 150 gramme d'acqua pura, della quale l'ammalato bevè un cucchiajo ad ogni ora: il vomito, il secesso, e l'azione speciale dell'emetico libererà lo stomaco dal sopraccarico od imbarazzo gastrico-bilioso: ma ciò non bastando mai a vincere tale affezione, io amministro durante l'accesso una pillola dello specifico generale ogni mezz'ora, affine di calmare i sintomi vascolari, e di domare la reazione febbrile: passato l'accesso, tocca il suo turno allo specifico gastro-enterico, il cui ufficio sarà di sradicare, mediante la sua azione speciale o specifica, le numerose cause dell'accesso sintomatico delle affezioni gastriche, biliose, ecc.... Questo specifico deve essere ordinato nella stessa dose e maniera dello specifico generale, che si replica di nuovo durante il nuovo accesso, e così di seguito: io osservai sempre che sotto l'influenza di una tale medicatura gli accessi diminuiscono giornalmente, e l'impiastramento addominale sparisce pure nella stessa proporzione: i sintomi gastrici diminuiscono del pari, la lingua perde il colorito sucido, giallastro, senza che tali sintomi abbiano mai portata la più piccola alterazione nelle funzioni cerebrali: e l'ammalato tocca la convalescenza non mai più tardi del settimo giorno. All'incirca a tale epoca io prescrivo sempre qualche clistere d'acqua di malva con 75 gramme d'olio di ricino. Questo mezzo mi rese ognora importanti servigi, e vale a liberare le ultime vie intestinali da molti cattivi prodotti della malattia. La febbre *continua remittente* può derivare da altre cause pure, ma essa esigerà sempre lo stesso trattamento: potrà pure darsi il caso che, atteso l'abitudine periodica della febbre *continua remittente* essa non disparisca neppure dopo distrutti tali centri gastrici, ma che essa si cangi in vera febbre intermittente. In tal caso non vi ha dubbio che la cura dovrà essere affidata principalmente allo specifico delle affezioni periodiche.

Nella stessa guisa che la fatale influenza del salasso nella cura di queste gradazioni morbose intestinali, venose, biliose, febbri gastriche, mucose, difteriti enteriche, tifo addominale, ecc. fu dimostrata dai dotti i più coscienziosi, qualsiasi fosse il loro sistema non si deve troppo calcolare o troppo prolungare l'uso dello specifico generale, ma piuttosto si deve ricorrere allo specifico proprio. Il motivo di tale riserva si rinviene nella mancanza di equilibrio tra l'eccitazione vascolare e nervosa, nella tendenza di

tali malattie all'adinamia o prostrazione nervosa, allo stato putrido e gastro-bilioso, ecc.: nulla d'altronde di più meschino che sentire dei medici, che nel caso di tali malattie, sono alla disperazione come il marinajo tra Scilla e Cariddi, e perdono ogni speranza di salvare l'ammalato, dicendo: se lo si salassa, l'ammalato muore, perchè in tal caso il salasso è micidiale. *Se non lo si salassa l'ammalato muore per ciò che non salassandosi ne verrà a spiegarsi un'inflamazione cerebrale, mortale....* Val egli la pena di essere tanto superbi con sì miserabile terapeutica, e di impennarsi se alcuno tenta di arricchire l'arte di guarire?....

Lo specifico delle affezioni gastro-enteriche può divenire preziosissimo quando è usato dal medico o chirurgo nella cura delle ernie: dal momento che è atto a regolare le funzioni degli intestini, ed a ricondurre la loro vitalità al tipo normale, esso potrà in molti casi togliere la causa della loro sortita pei fori naturali del ventre: egli otterrà tanto più tale risultato quando sarà aiutato da qualche clistere saggiamente applicato: ma specialmente nel caso d'ernia carcerata egli può rendere un importante ufficio, mentre togliendo l'inflamazione, tanto della porzione dell'intestino calato, quanto dell'anello erniario, o lo spasimo di questo stesso anello, rende più facile e meno pericoloso il processo chirurgico onde far rientrare nel ventre la detta porzione intestinale dislocata dalla sua sede naturale. Si deve però aver cura di farlo precedere dall'uso dello specifico generale, ed in caso urgente, sarà più conveniente alternarlo fino da bel principio: operando in tal guisa si potrà ben sovente risparmiare e ciò a gran fortuna dell'ammalato, l'atto dell'operazione, salvo però il caso d'aderenze inveterate fra l'ernia ed il sacco erniario.

Tale specifico potrà pure, se non sempre guarire, alleggerire di sovente delle affezioni dell'apparato digestivo ben gravi e ben complicate: a tal genere appartengono i calcoli biliari, l'induramento del fegato, lo scirro ed il cancro dello stomaco, del piloro, degli intestini: nel cancro dell'intestino retto nella prossimità dell'ano, tale specifico applicato esteriormente, mediante drappi bagnati nell'acqua con la soluzione di 9 o 10 di tali pillole, può calmare i dolori acuti, lancinanti, che accompagnano questa grave malattia.

Ma prima di chiudere tale e sì interessante capitolo, io voglio parlare d'una malattia assai frequente nei fanciulli, specialmente in quelli dotati d'un temperamento linfatico, quanto dire dell'el-

mentiasi o verminazione: questa è un'affezione sempre secondaria d'una irritazione speciale della membrana mucosa-gastro-enterica, la quale segrega, in forza di ciò, materie mucose ben proprie alla nutrizione di tali animali parassiti: essa genera nei fanciulli dei disordini sì strani, e talvolta sì allarmanti, che essa può spaventare i parenti e perfino il medico, se non riconosce di subito la causa verminosa: tali sono talvolta, convulsioni, attacchi di rachialgia, perfino attacchi epilettici, catalettici, d'estasi sonnambolica, che dipendono da movimenti riflessi sulla midolla spinale dalla presenza di vermi che solleticano le papille sensitive dei nervi intestinali. Questi disordini nella vitalità dell'apparato digestivo del fanciullo, apportano di subito una dilatazione nelle pupille, un cerchio azzurrognolo agli occhi, un prurito al naso, e quel pallore alla faccia che è caratteristico della verminazione (1): l'uso alternato dello specifico generale e dello specifico gastro-enterico, toglie tutte le cause e tutti gli effetti di tale singolare malattia: la dose nei fanciulli potrà elevarsi da 1 a 4 pillole d'uno e dell'altro specifico: ma negli adulti essa deve essere più forte, essendo che la verminazione non è soltanto attributo dei fanciulli, ma può apparire pure negli adulti e ad ogni età. Un ospite ben disagiabile, e che cagiona non pochi disordini negli intestini e nell'intero organismo, si è il tenia o verme solitario: onde liberarsene è d'uopo cominciare dall'abbatterlo con la fame, per poscia ucciderlo con una sostanza delle più semplici ma che è per esso un vero veleno: l'uso dello specifico gastro-enterico a forti dosi regolerà le secrezioni della membrana mucosa, e di conseguenza il verme principierà ad essere privato della nutrizione ad esso omogenea: ma essendo la vitalità di tali esseri assai tenace, lungi dal perire, il tenia si agiterà d'una maniera assai irrequieta: in tal caso, il miglior mezzo, a mio parere, sarà di sciogliere 25 gramme di zucchero in pezzi in un mezzo bicchier d'acqua: vi si aggiungeranno in seguito 30 gocce di tintura alcoolica di *filix mas*

(1) Se io non mi fermo più a lungo a descrivere i sintomi della verminazione si è perchè sono di già abbastanza conosciuti, e non vi ha madre affettuosa che fissando l'occhio ai suoi cari fanciulli non conosca subito, o al pallore del volto, o al cerchio azzurrognolo degli occhi, alla dilatazione della pupilla, o all'odore del fiato o al movimento del portare le dita al naso, l'esistenza dei vermi. Sotto questo rapporto si troveranno ben sovente madri che sorpassano di molto nelle cognizioni la scienza di molti medici, e pure di quelli che hanno la pretesa di farsi chiamare medici dei fanciulli.

(felce maschio): si ripeterà tale ordinazione due volte al giorno per lo spazio d'una settimana: a tale epoca si darà all'ammalato un purgante composto di 50 a 75 gramme d'olio di ricino, e si avrà la compiacenza di sapere espulso il tenia: non m'è necessario d'estendermi a provare la ragionevolezza del mio trattamento: soltanto io voglio far osservare che la forza tenicida del *filix mas* è considerevolmente aumentata aggiungendovi lo zucchero in pezzi: il purgante è rimpiazzato da clisteri purgativi nel caso dell'elmintiasi ordinaria: i vermi morti formano un rimasuglio che resta quasi sempre ne' grandi intestini; mediante clisteri d'olio di ricino ed acqua di malva, viene trascinato fuori dell'organismo, e con tal mezzo si impedisce lo sviluppo di malattie putride adinamiche delle quali restano troppo di frequente vittime i poveri fanciulli.

Un'altra malattia importantissima, deve pure fissare la mia attenzione: ed è l'entero-mesenterite (adenite mesenterica) od il *carreau* propriamente detto: l'affezione delle innumerevoli glandule linfatiche del mesenterio che sono crogiuoli viventi ove si compie la reazione più essenziale della vita, cioè la metamorfosi del chilo in sangue o fluido vivificatore, costituisce una lesione ben grave dei processi nutritivi: non si indugia a conoscere la grande necessità di allontanare al più presto possibile questa terribile malattia che miete tante vittime fra i fanciulli dotati di temperamento linfatico e di un abito rachitico. La consunzione non tarda ad impadronirsi di tali infelici, i quali mediante la diarrea colliquativa, sono ridotti allo stato di scheletro nel tempo stesso che offrono un'orribile contrasto fra il loro intero organismo ed il ventre che acquista un volume che è il triplo almeno dell'ordinario (1). Si curerà tale malattia, che finora resiste a tutti i metodi, i quali non producono che un aggravamento dello stato morboso, con l'uso dello specifico generale seguito dallo specifico delle malattie dell'apparato digestivo, e quando questo avrà esaurita tutta la sua azione, l'ultima ancora di salute si troverà nello specifico delle malattie

(1) La grossezza del ventre che si manifesta nelle donne all'epoca critica, richiede l'uso di questo specifico alternato con lo specifico dell'apparato genitale della donna: mentre negli uomini l'obesità che è la conseguenza della preminenza del sistema epato-splenico, e che coincide ordinariamente verso il termine medio della vita umana, quando i processi plastici cominciano a marcare la decadenza, richiede l'uso del solo specifico gastro-enterico.

del sistema linfatico, il quale, a vero dire, n'è lo specifico diretto. Io curai buon numero di fanciulli affetti da tale malattia della quale parecchi medici avean già pronunciata una fatale sentenza, e posso andar lieto di aver ottenuto con tale medicazione degli eccellenti risultati: l'uso di questo specifico deve essere continuato lungo tempo anco dopo la scomparsa della malattia, allo scopo di evitare le ricadute e di modificare il temperamento del fanciullo: dal momento che tale specifico ha un'azione sì favorevole sui principali centri della chilificazione e conseguentemente della nutrizione, esso esercita pure un'azione salutare su tutta la economia generale dell'individuo, e soffoca nel loro germe le cause, che in forza d'una cattiva sanguinificazione, diverrebbero la fonte di discrasie umorali che esigerebbero poscia una lunghissima cura. Allorquando si intraprenda qualche cura seria, sarà sempre una regola di buona medicina di prendere, in seguito allo specifico generale, qualche dose dello specifico gastro-enterico il quale toglierà bene spesso qualche disordine del sistema digestivo, o qualche imbarazzo gastrico: operando in tal guisa non si troverà mai impedita la strada da tante complicazioni sì frequenti e che rendono vani i trattamenti stabiliti sulle migliori opinioni scientifiche.

Mi resta ancora a parlare d'una malattia che è il tormento di molti infelici, e forma la disperazione dei chirurghi, i quali malgrado le loro operazioni dolorose, ed eseguite in vari modi, non arrivano mai a guarire e nemmeno a sollevare i loro pazienti. Questa terribile affezione si è la soluzione di continuità dell'apertura dell'ano, accompagnata dallo spasimo dello sfintere: questa malattia, che reca agli infelici che ne sono affetti, le più crudeli sofferenze, trova nel mio metodo una cura energica, e nella mia pratica io posso di già contare 5 casi di guarigione bene constatati senza che io avessi bisogno di ricorrere all'operazione. Ecco il modo in cui si deve agire: si somministreranno all'ammalato 6 pillole dello specifico gastro-enterico ogni giorno, ed un clistere d'acqua fresca nel quale si verseranno 30 gocce di tintura idroalcoolica di *ratania*, sera e mattino: e al più tardi nel tempo di due mesi io liberai sempre i miei ammalati da una affezione che è delle più schifose e delle più atroci. Altre affezioni, come sarebbero, blenorrea o scolo mucoso e purulento del retto, sofferenze emorroidali (io parlerò delle affezioni emorroidali a lungo nel capitolo *Congestioni ed emorragie*), rilascio del retto

o rectotele, reclamano l'uso dello specifico gastro-enterico: perfino nel trattamento della fistola dell'ano, voi troverete, fatta astrazione dalle risorse chirurgiche, in tale specifico un rimedio che potrà di molto correggere la condizione morbosa generale e locale. Quantunque assai dettagliata, la monografia di questo specifico non è però completa, e per riassumere in poche parole la sua grandissima azione, basta il dire che esso è lo specifico delle malattie di tutti gli organi i quali direttamente od indirettamente servono a mantenere la funzione della digestione.

Le regole stabilite pegli altri specifici valgono pure per questo.

SPECIFICO N. 15.

Specifico delle malattie specifiche ed adinamiche speciali dell'apparato digestivo.

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si potrà impiegare lo specifico delle malattie specifiche ed adinamiche speciali dell'apparato digestivo.

Cholera asiatico, cholera: cholera aporadico: gastrosi adinamica: affinimento vitale e materiale dell'apparato gastro-enterico: tristi conseguenze degli avvelenamenti, prodotti specialmente da sostanze narcotiche: lienteria, diarree passive, croniche, e alimentate da vecchie ulcerazioni intestinali: diarrea consecutiva alla cachessia cancerosa tubercolare od in seguito ad un assorbimento purulento, qualunque siasi il centro suppuratorio: periodo avanzato del tifo addominale, nel quale hanno luogo scariche involontarie, e senza che l'ammalato se ne accorga.

I.

Una malattia dotata d'un'impronta particolare, d'una fisionomia spaventevole, e la quale partendo dalle rive del Gange, visitò di già a più riprese quasi tutte le contrade dell'Europa e del mondo intero, traendo seco, quali sinistri cortigiani, lo spavento, la morte, la desolazione delle popolazioni, si è il Cholera asiatico. Sebbene questa terribile malattia attacchi d'un sol colpo l'intero organismo, minacciandolo di una estinzione paralitica, non si può però a meno

di accorgersi che il canale intestinale è il teatro principale ove essa produce maggiori danni e disordini ben allarmanti, non avendo l'urgente pericolo di questa malattia, e la sua natura specifica nulla di comune con le malattie ordinarie del canale intestinale. La causa occasionale consistendo in un veleno volatile assai sottile, nel punto stesso contagioso ed epidemico, il quale non può cadere sotto l'impressione dei nostri sensi insinuandosi nel nostro corpo per la via degli apparati cutanei e respiratorii, e forse anco dell'apparato gastro-enterico, dovea spingermi ad uno studio analitico e coscienzioso di tutti i mezzi i più razionali, i quali, e giusta l'induzione e giusta l'esperienze fatte su grande scala nelle disastrose epidemie choleriche del 1854 e 1855, spiegano un'azione energica contro i diversi periodi di tal malattia: ciò fatto, guidato dal mio principio fisso sulla ricerca e composizione degli specifici, non mi era difficile di comporre un vero specifico atto ad opporsi all'insieme della vera forma choleriche di questa micidiale malattia.

In medicina l'analisi delle condizioni morbose gettò ognora grandi tratti di luce su molti argomenti importanti, al patologici che terapeutici: essa è una guida che ragionevolmente interrogata, può aprire la strada a ben molte scoperte: vi sono malattie dell'apparato digestivo, le quali sebbene prodotte da cause che agiscono con gran lentezza, pure giungono alla paralisi, all'esaurimento materiale ed allo sfinimento vitale del canale intestinale, nel modo stesso che il Cholera con la sua violenza e spaventevole rapidità. In certe malattie adinamiche dell'apparato gastro-enterico, come la lienteria, la diarrea sierosa con iscariche involontarie ed innosservate, in seguito a gravi affezioni morbose che hanno logorato la costituzione dell'ammalato, l'innervazione dell'apparato digestivo è pressochè annientata: si può dire che gli alimenti e le bevande non fanno che attraversare (come avviene delle bibite che nel caso di cholera producono un rumore nel discendere dalla gola allo stomaco) il canale intestinale in forza del loro peso specifico, senza che i succhi digestivi possano intaccarli (1). L'assorbimento di certe sostanze miasmatiche, come

(1) Questa asserzione sembra a primo aspetto in contraddizione col movimento attivo che gli intestini grandi devono esercitare per far rimontare le materie stercolari dalla valvula di Bauhin fino al colon trasversale, e farle di là discendere

l'assorbimento purulento nel caso di grandi ascessi, in seguito di violenti infiammazioni suppurative, o di gravi ferite che abbiano prodotto grandi piaghe suppurative, o quando la suppurazione è imprigionata ed il chirurgo non ha cura di aprirle una via col bistori, l'assorbimento purulento del cancro aperto, e della tubercolosi in fusione, produce sulla membrana gastro-intestinale lo stesso effetto che il miasma cholericò, cioè una diarrea che finisce, e minaccia di morte l'ammalato portando grave attacco alla crasi del sangue, che essa priva della sua parte liquida e sierosa. Queste diverse considerazioni, aggiunte ad altre analoghe, doveano consigliarmi a classificare tali gradazioni morbose sotto l'azione dello specifico del cholera asiatico: ma io amo nuovamente ripeterlo, le teorie le più seducenti non avrebbero alcun ascendente sul mio spirito, il quale credendo alla medicina non si lascia però mai convincere se la pratica non dà loro forza del suo appoggio inappellabile, come rigetta nel numero delle favole *tutti quei così detti fatti*, che non si appoggiano ad un principio fisso, ad una delle leggi naturali conosciute e sanzionate, od almeno probabili: ma siccome io con lo specifico anticholericò guarii parecchi casi di lienteria, di diarrea cronica passiva, di varie specie di paralisi dell'apparato gastro-enterico, e che io arresto ognora per qualche tempo la diarrea di consunzione nei tisi e cancerosi, io posso dire che vi ha un vero legame tra la teoria e la pratica, e che lo specifico di cui ci occuperemo ora, è non solo lo specifico del cholera asiatico, ma ben anco delle affezioni di cui ora feci cenno: *morborum naturam curationes demonstrant*.

Cholera asiatico. — L'invasione, gli orribili sintomi, le stragi fatte da questa terribile malattia, l'hanno disgraziatamente resa troppo famigliare perfino alla gente del popolo: di più il suo carattere epidemico e tutte le circostanze allarmanti che l'accompagnano, non ammettono dubbi nella sua diagnostica. Senza entrare in considerazioni fisiologiche e patologiche (e vi sarebbe troppa materia di

all'ano; ma si vorrà ben riflettere che l'atto della digestione si compie nello stomaco, nel duodeno, e negli intestini tenui, e che i grandi intestini non servono che al passaggio delle materie stercorali, e perciò la loro innervazione non è che ben di rado compromessa dalle cause morbose che affettano l'apparato digestivo, e quindi ben di frequente la porzione del canale intestinale compresa fra la valvola di Bauhin e l'intestino retto, in mezzo ai gravi disordini e sintomi paralitici del detto apparato, funziona regolarmente.

lunghe e curiose digressioni, le quali non sarebbero però di prima necessità pel trattamento) io lascierò la storia di questa malattia, che non sarebbe che una superfluità assoluta in un libro tutto pratico, ma io traccierò all'incontro un quadro conciso e fedele di tutti i periodi che essa può percorrere. Io mi affretto a far osservare però che si prenderebbe un grossolano abbaglio qualora si credesse rinvenire nel suo corso, una fisionomia ognor identica, mentre essa cangia in quasi tutte le epidemie, e perfino nelle diverse fasi d'una stessa epidemia, la quale muta pure d'aspetto secondo le diverse regioni d'uno stesso paese. Io feci tali osservazioni specialmente nella crudele epidemia del 1854 che devastò la città di Crescentino e suoi diutorni, e posso dire che tal mortale flagello, proteo infaticabile, cangiò ad ogni istante ed a più riprese di fisionomia: malgrado tali oscillazioni sintomatiche il cholera asiatico può dividersi: 1° in periodo d'invasione o prodromico, cioè il momento nel quale la forza di resistenza della nostra vitalità è colpita dal miasma, e non potendo resistere all'azione perniciosa del principio morboso, è forzata a piegare sotto la potenza del miasma invasore. Eccone i sintomi principali: generalmente io osservai sempre un'alterazione nello stato morale dell'ammalato, inquietudine, angoscia, tremito, come se fosse oppresso dall'incubo d'una qualche grande disgrazia: la testa è pesante con dolore constringente nella sua circonferenza, come se fosse stretta da un cerchio di ferro: mormorio negli orecchi e come se ndisse il suono d'una campana: alterazione dei lineamenti della fisionomia, sguardo spaventato e faccia tetra. Ma un sintomo importantissimo, e la di cui utilità pratica risalterà più avanti, e che io voglio indicare, si è la perdita dell'odorato che si manifesta fino dal principio dell'infezione cholERICA: si osservano delle soffocazioni nel respiro, e penose angoscie alla regione precordiale, con palpitazioni del cuore assai risentite: il polso è piccolo, chiuso e tremolante: nausea e vomituzioni, borborigmi, uscita di gaz dal retto con sfuggita d'una piccola quantità di scarica molto liquida: un dolore di stringimento al vuoto dello stomaco, fa presentire il terribile dolore della barra cholERICA: stiragliamenti alle gambe, sono i precursori dei dolori laceranti e senza eguali dei crampi: questi sintomi coincidono precisamente all'istante nel quale l'economia animale, non potendo lottare più a lungo contro il veleno cholERICo, in mezzo al quale si trova immersa (essendo noi in

troppo frequenti rapporti col medesimo dal momento che esso, in forza della sua qualità epidemica, nuota nell'aria, e per la sua qualità contagiosa si attacca agli oggetti che sono continuamente in nostro contatto) resta affranta, ed apre le porte all'invasione. Quando si presti la necessaria attenzione, e si abbia specialmente cura di raccomandare ad ognuno di stare bene attenti, si può essere sicuri di soffocare sempre il cholera asiatico nel suo germe: a ciò io propongo un mezzo semplicissimo, ed alla portata d'ognuno, e che convenientemente usato, ed a tempo, può materialmente cacciare tale nemico dal nostro corpo. Io lo propongo con tanta maggior confidenza che ne provai io stesso l'efficacia, essendo stato nel 1854 colpito dai sintomi prodromici che io ora descrissi: questo mezzo è la tintura alcoolica di canfora o spirito canforato. Allorquando una epidemia cholERICA è dominante, converrà tener pronta una boccetta di questa tintura, e tostochè si proverà qualcuno dei sintomi descritti, converrà porsi subito a letto, coprirsi convenevolmente, poscia versare qualche goccia di questa tintura canforata sopra un pezzo di zucchero che si inghiottirà, e ciò si ripeterà nove o dieci volte ad intervallo di 5 minuti: nel tempo stesso si darà continuamente ad odorare all'ammalato lo spirito canforato rinchiuso nel *flacon*. A motivo dell'ottusità della sensibilità del nervo olfativo, la membrana schneideriana non sarà da principio sensibile a tale profumo; ma quando l'organismo sarà abbastanza saturato, o per meglio dire, abbastanza impressionato per dar luogo ad una crisi salutare, allora l'ammalato farà conoscere che sente l'odore vivo e piccante di questa sostanza dotata di emanazioni sì volatili: in tal momento si potrà esser certi d'aver somministrato e fatto odorare quantità sufficiente di tale medicamento, e che si potrà sospenderlo impunemente. Si vedrà tosto sorgere una reazione vascolare ben marcata, la pelle ammolliersi, riprendere il suo incarnato e la sua elasticità, dichiararsi un sudore critico abbondante, sotto la influenza del quale, i sintomi prodromici del cholera si disperdono come le tenebre all'approssimarsi dell'aurora, ed il corso della malattia sarà del tutto troncato. Questo è un mezzo tutto proprio di liberare l'organismo, con l'aiuto del sudore, del principio pernicioso, prima che possa danneggiarlo maggiormente; io raccomando a quelli che assumono il nobile e caritatevole ufficio di assistere i poveri cholERICI, di vegliare con una attenzione tutta speciale sul sudore: è d'uopo che

dal momento in cui comincia a spiegarsi, non si cagioni il menomo disturbo alla sua secrezione, mentre se esso viene a cessare bruscamente, in forza della legge d'antagonismo morboso, si spiega una flussione sulla membrana mucosa gastro-enterica: di là la diarrea sierosa, che sarà ben presto seguita da tutto il corteo sintomatico del cholera confermato: io raccomando tanto più caldamente tali precauzioni agli ammalati, in quanto che essi sono sempre tormentati da una smanla irresistibile di scoprirsi, d'agitarsi nel letto, e perfino di scenderne. Se per caso non si avesse a sua disposizione dello spirito canforato, si potrà rimpiazzarlo benissimo con lo specifico anticholerico di cui si parla in questo capitolo: In tal caso si scioglieranno 8 o 10 pillole in un mezzo bicchier d'acqua, e se ne darà all'ammalato un cucchiajo ogni cinque minuti, e si continuerà finchè siasi spiegato un forte sudore e sia allontanato ogni pericolo della malattia (1). Ma anco dopo il completo ristabilimento dell'ammalato non si dovrà abbandonarne di subito l'uso, quando si voglia evitare una ricaduta: se si potrà procacciarsi lo spirito canforato, io preferisco che si tenga in riserva questo mezzo di resistenza pel caso che scoppi un vero caso di cholera confermato, o nella circostanza che i prodromi non siano tolti mediante lo spirito di canfora e che siasi costretti a ricorrere ad una medicatura specifica più potente, la quale sarebbe naturalmente lo specifico anticholerico.

Ma disgraziatamente questa prima fase della malattia passa di sovente inosservata, o senza che si abbia il tempo di opporre la cura che lo or ora raccomandai; ma anco dopo tali sintomi può ancora esistere uno stato intermediario prima che si arrivi al vero cholera confermato, e questo si è la diarrea sierosa o *cholerina*: mentre, se si risale all'istoria primitiva d'ogni caso dettagliato, si dovrà convincersi che i casi di cholera immediato o fulminante sono molto rari: la *cholerina* o diarrea sierosa è sempre il risultato dei primi sintomi prodromici, i quali, non combattuti a dovere, sembrano essere alleviati e perfino distrutti dalla comparsa della diarrea sierosa. Difatto essa non è accompagnata da alcun

(1) Io consiglio di sciogliere questo specifico nell'acqua, tanto più che essendo gli ammalati tormentati da sete inestinguibile, può raggiungere questi due scopi sì importanti, cioè guarir lo ammalato nel tempo stesso che calma questo penoso sintomo.

sintomo inquietante, e sembra non debba indebolire di molto l'ammalato, il quale crede di trovare in una pretesa crisi naturale un sollievo alla sua ansietà precordiale ecc.: quindi egli non si darà alcun pensiero, e sarà d'uopo di grandi sforzi onde persuaderlo ad opporre un argine a tale grave manifestazione sintomatica del flagello che va a scavargli la tomba: mentre se non si fa cessare al più presto possibile questa diarrea sierosa, essa aprirà la strada alla vera invasione del cholera confermato. Nel tempo di una epidemia cholerică, la guarigione di questo flusso sieroso per me corrisponde alla guarigione di tanti casi di cholera confermato, ma col merito inapprezzabile d'avere risparmiato all'ammalato le sofferenze le più crudeli ch'ei potesse sopportare. In questa circostanza non potrà essere usato altro mezzo che lo specifico anticholerică: si circonda l'ammalato di tutte le assistenze le meglio intese, delle quali eccovi le principali norme: si ordinerà imperiosamente all'ammalato di guardare il letto e di coprirsi convenientemente: lo si assoggetterà a rigorosa dieta, e non si darà a bere che piccolissimi pezzetti di ghiaccio: guai a colui che, lasciandosi dominare da una falsa pietà, non tratterà il suo ammalato con una mano di ferro.... Dopo ciò si somministrerà lo specifico anticolerico nella dose di 8 a 10 pillole disciolte in mezzo bicchier d'acqua, della quale l'ammalato prenderà un sorso ad ogni mezz'ora: esso continuerà tale pozione finchè la diarrea ed i gorgoglii sieno completamente spariti, e che una crisi alla pelle non siasi spiegata d'una maniera ben decisa, coll'aiuto d'un sudore abbondante critico, il qual sudore deve essere coltivato con tutti i riguardi possibili. Cessata la diarrea si continuerà egualmente l'uso dello specifico anticholerică in dosi più piccole ed a distanze più lunghe, onde preservare l'ammalato da una ricaduta; ma la cura maggiore si dovrà dedicarla al reggime dietetico che deve essere del più sani e più leggeri: il reggime dietetico è la chiave della volta del trattamento di questa crudele malattia, e ciò mi fu da ben grande esperienza confermato.

Secondo periodo. — Ma questi due differenti periodi della malattia che ne costituiscono sempre i prodromi, possono trascorrere senza che si abbia procurato di arrestarli mediante la cura che io ora prescrissi: e talvolta ad onta di tale trattamento, attesa la violenza dell'infezione cholerică e della scossa che trova nella forza di resistenza del nostro organismo, il cholera può scoppiare

con tutto l'apparato dei suoi imponenti sintomi: talvolta può pure manifestarsi ad un tratto senza percorrere le due fasi descritte: e ciò avviene specialmente quando prende la forma nervosa che può essere spasmodica o paralitica. Secondo che predomineranno i fenomeni gastro-enterici, vomiti, diarrea, ovvero dolori crampoidi si avrà il cholera gastro-intestinale o venoso, od il cholera spasmodico o nervoso (1): talora colpisce con tale violenza il sistema nervoso che ne estingue la vitalità d'un sol colpo a guisa del fulmine; le due prime forme devono essere trattate con l'uso dello specifico anticholericico, mentre l'ultima, se si avrà la fortuna d'essere chiamati a tempo presso l'ammalato, richiede l'uso dello specifico delle condizioni adinamiche vitali, come avrò cura di far osservare a suo tempo.

Nel secondo periodo del cholera, o cholera confermato, sorgono vomiti violenti, dapprima dei cibi, poscia d'una materia particolare simile al decotto di riso, ovvero vomiti d'una sostanza sie-

(1) La località ove regna il cholera influisce molto sulla forma piuttosto gastro-enterica che nervosa, paralitica o epaemodica che esso può preudere: in generale quando il cholera attacca popolazioni che vivono in situazioni umide, malsane e soggette a febbri intermittenti a motivo del temperamento venoso, flegmatico, di cui sono dotati questi abitanti, nei quali gli ingorghi epatici, splenici addominali (grossezza del ventre) sono abituati, esso prende la forma gastro-enterica, e perciò i vomiti, la diarrea prendono il di sopra ai sintomi nervosi. Il contrario avviene quando il cholera colpisce individui che soggiornano in luoghi sani, e dotati per conseguenza di temperamento sanguigno nervoso, e di una costituzione organica analoga: in questo caso il principio venefico colpisce il sistema nervoso e genera il cholera crampoide, o cholera spasmodico, ovvero attacca il cuore di cui annienta o sospende le funzioni, e ne risulterà il cholera paralitico. Ecco la ragione per cui il cholera al contrario di quello che si crederebbe a primo aspetto, infierisce più nelle località sane ed elevate, di quello che sia micidiale nei luoghi umidi e malsani: io fui testimone di questa duplice fisionomia della malattia, mentre nel 1854 io corai questa malattia che era sotto l'influenza di cause endemiche, e proprie a generare il cholera venoso o gastro-enterico, che fu molto meno micidiale del cholera spasmodico paralitico che io ebbi a curare nell'anno susseguente (1855) in una delle situazioni più ridenti di Italia. Io sono entrato in questi dettagli di osservazioni perchè essi possono avere una portata pratica straordinaria, nel caso di epidemia cholericica. Questi dati possono servire di guida nel prescrivere agli ammalati di preferenza l'uso degli specifici delle malattie dell'apparato nervoso, cerebrale, spinale, dello specifico delle malattie del cuore, dello specifico anticholericico, quelli preservativi, giusta le idee che spiegherò a sua volta sulla profilassi delle malattie epidemiche.

rosa talvolta giallastra e schiumante: dolori i più angosciosi al vuoto dello stomaco, come se fosse oppresso da una pietra (barra choleric), soffocazione del respiro in forza di crampi dei muscoli pettorali, ma soprattutto in forza di spasimo del diaframma; diarrea abbondante sierosa, biancastra, e talora perfino del colore dell'acqua torbida, e spesso con scariche involontarie e perfino inosservate: sete inestinguibile; dimagrimento notevole ed istantaneo ed i tratti della fisionomia talmente stravolti da non lasciarlo riconoscere perfino dalle persone più care e più famigliari: clanosi o colorito nerastro, turchiniccio di tutta la pelle, la quale perde la sua elasticità e resta piegata quando si prende fra due dita, e a motivo dell'estremo dimagrimento resta aderente alle ossa: algidità, o freddo glaciale della pelle che vi fa provare la sensazione che si proverebbe afferrando un rettile (1): essa è nel tempo stesso impregnata d'un sudore vischioso, attaccaticcio, simile a quello che precede ed accompagna l'agonia dei moribondi, o d'una persona che fosse vittima d'un avvelenamento mediante sostanze che distruggano la vitalità o che attaccano la tessitura organica, come sarebbe l'acido prussico ed i preparati arsenicali: l'ansietà e perfino lo spavento tormentano i poveri ammalati, che sono pure al tempo stesso oppressi dai dolori atroci dei crampi. I crampi ordinarii cominciano dai tendini del grosso dito dei piedi o dal pollice della mano e sovente con la rapidità del fulmine invadono tutti i muscoli, e strappano grida di disperazione ai poveri choleric: talvolta la stessa sostanza muscolare del cuore viene attaccata da una violenta contrazione crampoidea che ne arresta tutto ad un colpo i battiti ritmici, e la povera vittima, dopo aver esalato un gran grido di supremo dolore ed accusato un dolore atroce al cuore, spira come colpita dal fulmine, perchè la sospensione della circolazione tronca il corso della vita. Le secrezioni enormi della membrana mucosa gastro-enterica (vomiti, diarrea e sudori vischiosi ed abbondanti) sviano quelle di tutte le altre membrane sia mu-

(1) Il calorico animale è pure considerabilmente diminuito nelle parti le più recondite del nostro organismo, che d'ordinario godono d'una temperatura assai elevata. Mi toccò di dover introdurre la mano nella cavità dell'utero onde afferrare la secondina in una donna nel periodo algido del cholera, e provai una sensazione di freddo che mi recò gran meraviglia. La lingua è umida e fredda come se vi fossero applicati sali deliquescenti.

cose che sierose: perciò le narici sono secche, l'occhio vitreo e inaridito, in guisa che la glandula lacrimale non lascierebbe scorrere una lacrima nemmeno in faccia ad una emozione delle più dolorose: la cavità del pericardio è perfettamente secca e vuotata della sua naturale quantità di sierosità, e tale involuppo del cuore rassomiglia ad una pergamena: la secrezione della urina è del tutto sospesa e le reni non agiscono più. Nello stesso tempo il muscolo costrittore della vescica è preso da una contrazione spasmodica, da un tenesmo che produce questo prurito penoso ed inutile, in forza del quale gli ammalati si affaticano invano di soddisfare al bisogno d'orinare che sembra loro assai pressante (1). All'esame necroscopico si trova la vescica assai contratta e ridotta

(1) Io non posso ancora rinvenire della sorpresa che provai quando dovetti sentire che un uomo posto in tale posizione che avrebbe dovuto imporgli rispetto e riserva, tanto verso lui stesso che verso l'umanità, ad onta di principii scientifici sì elementari, abbia proposto come rimedio sovrano nella cura del cholera asiatico, la introduzione permanente nell'uretra e nella vescica di un catetere metallico o di gomma elastica temperato in una soluzione gommosa di oppio onde domare il tenesmo che produce l'iscuria... Ma di quale iscuria intendeva egli parlare, quando vi ha mancanza d'urina nelle vesciche orinarie atteso che le reni non lo soccorrono più? . . . D'altronde se questa indicazione terapeutica fosse soltanto diretta contro lo spasimo del muscolo costrittore della vescica, si dovrebbe dire che sarebbe una meschinità di dettaglio in mezzo allo sconvolgimento nervoso, spasmodico, crampoido che tormenta la muscolatura tutta. Sarebbe veramente il *rari nantes in gurgite vasto*.... Orvero intenderebbe egli di parlare dell'urina che esisteva prima dell'attacco del cholera? . . . Ma le osservazioni necroscopiche ci dimostrano che non esiste mai una quantità considerevole di questo liquido che viene espulso nei primi momenti della invasione, o probabilmente è assorbito come io dimostrerò a suo luogo:

Quando si consideri che una simile indicazione partì da un pratico al quale la universalità delle persone sensate si accorda ad attribuire a buon diritto del talento, non si può a meno di gridare che *il n'ya pas plus grande bête qu'un homme d'esprit* . . . Ma ciò che mi fece pietà, ai fu che questa fanfaronata che fu proclamata da ogni parte verso la fine dell'epidemia del 1854, con una pubblicità che mi sembrò un'amara ironia riguardo al numero spaventevole delle vittime mietute dalla malattia, abbia potuto trovare degli spiriti tanto adulatori che in un momento di ebbrezza cortigianesca abbiano osato ornare questa puerile medicazione del titolo del suo autore . . . *Parturient montes, nascetur ridiculus mus*. Io scorgo però bene a che miravano i belli spiriti... Si era a far credere al pubblico che la gran colpa si era dei morti che non avevano avuto abbastanza pazienza per attendere la sublime scoperta, degna tutto al più di un volgare Dulcamara, ma non certo dell'eletto talento da cui emanò, forse in un momento di eccentricità.

pressochè ad un terzo della sua capacità e contenente una piccolissima quantità d'orina, composta d'una deposizione torbida (1). Ma, cosa strana, tocca però di rinvenire dei casi nei quali nelle donne continui regolarmente come al solito il corso della menstruazione che avea preso principio prima dell'attacco choleric: il fegato cessa di segregare la bile, la cui apparizione nelle scariche e nei vomiti è sempre un indizio di un esito fortunato: dacchè

(4) Atteso il vuoto che il sudore, i vomiti, la diarrea producono nei vasi sanguigni, io non sono lontano dal credere ad un assorbimento orinario da parte dei vasi atessi della vescica: mentre questa cavità contiene sempre una quantità di questo liquido escrementizio che vi cola dalle reni: può pure darsi che essa ne fosse piena al momento della invasione del cholera. Ebbene, meno poche eccezioni, durante il corso della malattia, gli ammalati non emettono una sola goccia d'orina, e nella convalescenza egli è sempre con una minima quantità che ha principio la emissione, il che prova che questa non è che il prodotto d'un nuovo funzionamento delle reni; qualora l'ammalato venga disgraziatamente a soccombere, la vescica è quasi sempre vuota d'orina, e la piccola quantità che vi si trova è rappresentata da un deposito appeso e grossolano che non potrebbe adattarsi alla porosità dei vasi assorbenti. Conviene prestare molta attenzione a tutte queste circostanze che si agglomerano, onde possano compiersi i fenomeni favorevoli all'endosmosi. Ciò aprirebbe pure l'odore di urina che dà il sudore dei choleric, e la sua qualità *sui generis* apprezzabile al tatto . . . E chi sa dunque se questo assorbimento d'una sostanza sì estranea alla membrana interna dei vasi sanguigni, e sì deleteria alla composizione chimica o vitale del sangue non abbia gran parte nella decomposizione di questo liquido (il sangue dei choleric è del colore della pece) che è uno dei tratti principali di questa orribile malattia? Io non mi sarei lasciato trascinare a simili apocuzioni, che però appartengono all'osservazione pratica, se io non credessi di raggiungere col tempo un risultato clinico prezioso. Se una nuova epidemia choleric venisse a dichiararsi (che Dio ce ne liberi) io voglio al bel principio in cui l'ammalato sarà colpito, estrarlo, mediante una sonda di gomma elastica, l'orina che potesse essere contenuta nella vescica urinaria. Io credo che con tale metodo si tolga una grave complicazione della malattia, mentre io non ho più alcun dubbio che in forza del vuoto istantaneo che si fa nei vasi a motivo della gran perdita di sierosità del sangue, per i sudori, i vomiti, e la diarrea, l'orina vada soggetta ad un assorbimento repentino da parte dei vasi sanguigni della vescica atessa. I terribili effetti d'un tale assorbimento non hanno d'uopo di dimostrazioni. Io lo farò tanto più di buon grado, in quanto che questa operazione consigliata da dati teorici della più pura osservazione pratica non è soggetta al menomo pericolo, ma anzi lascia sperare inauditi vantaggi, non già in uno scopo curativo, cioè come mezzo, al quale non pretendo minimamente di affidare la cura (come non si ebbe timore di proporre nel 1854) ma solo come mezzo, che, impiegato nei primi momenti della malattia, è atto togliere, una causa che può maggiormente complicarla, e renderla più pericolosa.

il centro morboso si sviluppa sull'apparato gastro-enterico, esso di conseguenza reagisce sul volto i di cui tratti sono orribilmente stravolti e la faccia diviene ippocratica; gli occhi rientrano nel fondo delle orbite, il naso è affilato, la mascella pendente e le labbra violacee, ecc.; la facoltà uditiva è assai diminuita, mentre gli ammalati si mostrano talora insensibili ai più forti rumori: il polso è piccolo, filiforme e quasi insensibile: bisogna rimontare ben in alto lungo il radio per iscoprirlo; ma un fenomeno rimarchevole, e che fu per me molte volte soggetto di considerazioni filosofiche, si è la diminuzione e perfino l'annientamento delle facoltà affettive: io non dimenticherò mai di aver veduto una madre morire accanto d'una figlia delle più affettuose, e lungi dal succedere una scena di dolore, che in qualunque altra occasione avrebbe straziato il cuore degli astanti, questa dimostrò quasi una totale indifferenza. L'impronta morale di questa malattia è caratterizzata da un'apatia completa verso il suo simile, e direi quasi anco verso l'Essere Supremo: perchè vidi persone religiosissime curarsi ben poco dei loro doveri religiosi. È pure d'uopo, in mezzo a sì strani fenomeni, ammirare la saggezza della Provvidenza; perchè se in mezzo al pubblico dolore sorgessero pure dei drammi patetici, la costernazione arriverebbe al suo più alto apogeo. L'avvelenamento cholericò attacca non solo le facoltà affettive del cuore, ma esso annienta quasi anco la sua azione e corrompe, in forza della sua qualità velenosa sottilissima ed imponderabile, la composizione chimica e vitale del sangue. Diffatti i movimenti del cuore sono non solo indeboliti, il polso piccolo e quasi insensibile, ma il sangue, privato della sua proporzionale dose di sierosità (parte liquida del sangue, che lo rende atto alla circolazione nei vasi capillari), che sorte mediante i vomiti e la diarrea, acquista una densità tale a divenire incapace di circolare e si coagula nei parenchimi dei visceri, e non essendo quindi più decarbonizzato mediante la respirazione polmonare, prende un colorito nerastro simile a quello della pece (Vedi a tale proposito la nota sull'opinione mia circa l'assorbimento orinario pag. 168).

Pronostico. — Il pronostico di questa terribile malattia è assai grave. La sua gravità però diminuisce qualora si possa prestare soccorso all'ammalato al primo sviluppo del male e prima che fosse saturato della folla innumerabile di mezzi empirici che si prodigano in tali circostanze. Io che lottai migliaia di volte corpo a corpo

con tale orribile malattia (negli anni 1854-1855), e che fui testimonio penoso della sua natura perfida e micidiale, che talvolta si fa giuoco di tutte le cure le più razionali, potenti e sollecite, nulla trovo che più mi mova a sdegno che il vedere questi *piccoli opuscoli* di circostanza, redatti allo scopo di speculazione, onde scavare la gran miniera della pubblica credulità, nei quali, in mezzo ad un mucchio d'istoriette e d'una sfrontata ignoranza, vi si raccontano guarigioni in ragione del novantacinque per cento..... Dal momento che si vuole falsare la verità delle cose io credo che sarebbe ancor meglio il porre tali guarigioni al 101 per cento... Ma lasciando da parte tali sciacalli e corvi della umana razza, io dirò che, onde il pronostico del cholera sia giusto, coscienzioso e degno del rispetto della umanità, esso deve essere diviso in più periodi. Senza dubbio se si intende parlare del caso in cui si avrebbe a fare coi primi prodromi o sintomi precursori della malattia, che, giusta il mio metodo, sono quasi sempre dissipati con l'uso della canfora, e nel caso pure di ammalati attaccati soltanto dalla diarrea cholericica (cholericina), si potrebbe presentare al pubblico una cifra che soddisferebbe certo l'amor proprio dei clinici..... Ma che, posta la mano sul cuore, mi si dica, se la sarebbe del pari consolante trattandosi del cholera confermato, cianico, algido, tifoideo (periodo cerebrale) e specialmente paralitico..... Non bisogna però scoraggiarsi, e ancor meno che in qualunque altra malattia devesi abbandonare ogni tentativo fino agli ultimi estremi: mi è occorso di vedere risuscitare, novelli Lazzari, ammalati dei quali, fino dal principio della cura io avea concepito dei dubbi sull'esistenza della loro vita..... Sia in seguito ad uno sforzo della natura, sia in forza della medicina, trovansi talora, in tale malattia feroce e strana, apparire dei veri prodigi, che fanno sbalordire. Perciò senza pascersi di illusioni chimeriche, si speri sempre..... In generale il pericolo e la violenza della malattia sono in ragione diretta del vigore dell'ammalato: mi riesce ben più sovente di guarire dei casi di cholera asiatico in costituzioni deboli, affette da lungo tempo da malattie, e che sembravano doversi spegnere al primo urto, mentrechè, ad onta di tutte le cure, la morte involò colossi che godevano d'una salute e d'una costituzione erculee..... Egli è che in questi ultimi era più forte la forza morbosa che doveva abbat-terli, e di conseguenza la lotta pure più accanita e formidabile.

Trattamento. — Il trattamento del cholera asiatico confermato

esige l'uso dello specifico proprio e la osservazione rigorosa di parecchie regole essenziali la cui trasgressione riescirebbe al certo fatale agli ammalati. Io parlerò dapprima della cura specifica per parlare poi del reggime dietetico ed igienico.

Trattamento specifico del cholera asiatico confermato. — In rapporto alla burrascosa rapidità con cui questa malattia percorre le sue fasi, è d'uopo pure che le cure sieno premurose in egual proporzione: un momento di ritardo può perdere l'ammalato: la scienza deve dunque imitare la natura del male, e procurare di prevenirla. È una di quelle malattie acute, che scuotono l'intero organismo fino nelle più profonde pieghe senza risparmiare un solo tessuto, e che più ancora di tutte le altre affezioni morbose, mi lasciò travedere non solo la possibilità, ma la necessità di fondare su basi indistruttibili la nuova medicina specifica: nel 1854 specialmente io strappai alla morte colerici colpiti dalla malattia che procedeva con una velocità spaventevole verso un esito fatale. Ebbene! Si crederà? Io ne salvai parecchi da imminente pericolo somministrando loro fino 10 medicamenti semplici nello spazio di un'ora..... Ma non sarà egli più logico di comporre, sorretto dalle cognizioni patologiche e mediche, uno specifico atto a corrispondere a tutte le fasi del periodo cholericico della malattia (1) e perfino a prevenirla? Operando di tal guisa il medico può maggiormente diffondere i benefici della scienza e prestarsi ad una folla di esigenze incalzanti, reclamate da circostanze eccezionali, e non toccherà ad esso come arrivò a me, di trovarsi obbligato a restare

(1) Il lettore che terrà d'occhio al trattamento del cholera asiatico, crederà forse cogliermi in flagrante contraddizione coi principi cardinali della nuova medicina, perchè io propongo parecchi specifici, e lo specifico anticholericico non è indicato che per i prodromi (diarrea cholericica) e pel cholera confermato, cholera algido, cianico, crampoide, vomiti e diarrea, o cholera gastro-enterico, mentre io propongo lo specifico antiadinamico per la condizione paralitica della malattia, e consiglio lo specifico delle malattie acute del cervello pel periodo tifoideo o cerebrale: la ragione ne è che la varietà adinamica del cholera rientra nelle considerazioni che io esporrò quando parlerò di questo specifico: per ciò che riguarda lo specifico cefalico, io osserverò che, cominciata che sia la reazione, il cholera entra nella sfera delle malattie comuni e loro affezioni consecutive, quali sono tifo cerebrale, polmonare (pneumotifo), la infiammazione delle glandule salivarie (la parotite è sovente un'affezione consecutiva del cholera) le eruzioni petecchiali ecc. dimandano l'uso dello specifico delle malattie dei detti apparati organici.

ore intere al capezzale d'un ammalato fino a che la lotta finisse o con una vittoria o con una disfatta..... Naturalmente una epidemia cholericica non è cosa che si possa avere sempre alla mano onde sperimentare a bell'agio l'azione degli agenti terapeutici: ma nella medicina, mercè l'analogia dei fatti patologici e clinici, e la buona volontà si riesce a cose straordinarie: io composi degli specifici contro malattie, le quali, sia nella rapidità del loro corso, che nella loro tendenza ad estinguere la vitalità nel nostro corpo, nulla hanno ad invidiare al cholera asiatico, ed il risultato fu sorprendente. Io non esito quindi ad asserire con grande fiducia che se il cholera asiatico sventuratamente dovesse ancora visitarci, la medicina idioiatria la quale spiega un'azione meravigliosa contro le malattie le più terribili, come sarebbero il tifo e le più violente flemmasie acute, non sarebbe imbarazzata a ricevere come si conviene questo ospite funesto.

Avuto riguardo quindi alla marcia burrascosa e rapida della malattia, si deve impiegare lo specifico anticholericico a grandi e frequenti dosi, non dovendo gli intervalli fra esse essere maggiori di cinque minuti quando il male sia all'apogeo. Nei fanciulli si può stabilire la dose media da 4 a 6 pillole, negli adulti da 8 a 12. Si scioglieranno in un mezzo bicchiere d'acqua, e questa pozione compirà il doppio ufficio e qual medicamento, e qual bevanda per calmare la sete inestinguibile che tormenta gli sventurati cholericici: ma incalzando la violenza del male, converrà deporre dapprima due pillole dello specifico sulla lingua dell'ammalato (1): questa medicazione energica deve essere continuata con perseveranza finchè si vedranno calmarci i vomiti e la diarrea la cui cessazione immediata sarebbe un segno ben triste: ma a misura che si osserverà un miglioramento nel corso della malattia, mercè l'azione benefica dello specifico anticholericico, si aumenterà l'intervallo da una dose all'altra del rimedio, senza però spingerlo oltre alla mezz'ora: i sintomi precursori coi quali si manifesta una

(1) Quando nel cholera asiatico il lato predominante della malattia si è l'elemento spasmodico (crampi), si dovrà alternare con lo specifico anticholericico, lo specifico delle malattie della midolla spinale: contemporaneamente si deve involgere l'ammalato in coperte di lana e cercare di promuovere il meglio possibile la crisi del sudore che si spiega sempre con grande alleviamento dei dolori *cram-poidi*.

crisi favorevole, sono la graduale cessazione dei vomiti e della diarrea, l'apparire di qualche traccia di bile nelle scariche, un principio di calorico alla pelle, di sudore vaporoso e caldo *sui generis*, che direi quasi untuoso, accompagnato da un aumento sensibile nei battiti del polso: lo sguardo riprende il suo primiero splendore, essendo l'occhio di nuovo bagnato dalle lacrime che ricominciano a colare: un sintomo che sarebbe assai favorevole, si avrebbe nel ristabilimento della secrezione urinaria: e quando si ha la fortuna di portare l'ammalato in tale stato, le cure degli assistenti sono quelle che devono d'ordinario riportare la vittoria. Si presterà quindi grande attenzione all'ammalato, onde non si scopra, nello scopo di aiutare la crisi importantissima che si fa alla pelle: io insisto su tale riguardo il più caldamente possibile (1), avendo ognora veduto, che in tale momento la soppressione della traspirazione cutanea trascina di nuovo la flussione sull'apparato gastro-enterico, e quindi una recrudescenza nei vomiti e nella diarrea, e raddoppia quindi di conseguenza il pericolo. Il bere deve essere pure convenientemente regolato: sarebbe una ben falsa pietà il voler soddisfare l'ardente desiderio di bere che prova il choleric, ed il lasciarlo satollarsi d'acqua ghiacciata, specialmente al principio della reazione: lo stomaco guasto dal male (dal crampo o barra choleric all'epigastro) diviene intollerante e deve essere bene governato con piccole quantità di liquidi, mentre dal momento che esso rigetterebbe una dose troppo abbondante, ne verrebbe una nuova causa che non solo farebbe peggiorare ma ricominciare la malattia essendo sviata la reazione.

Periodo adinamico del cholera. — I vomiti, la diarrea possono cessare ad un colpo, ed allora l'ammalato cade in uno stato d'ebetismo e d'apatia, la faccia è aggrinzata, tutti i sensi e tutte le facoltà intellettuali ed affettive sono ottuse, il polso è più basso che prima e perfino estinto: il freddo ed i sudori glaciali raddoppiano, la pelle diviene trasparente e lassa, e l'orina manca di nuovo: bisogna usare la massima attenzione mentre la morte

(1) Si deve porre molta attenzione, atteso che questa strana malattia genera perfino la perversione dell'istinto della conservazione individuale; mentre allorché i choleric sono prossimi alla reazione salutare, e si stabilisce il sudore, essi non vogliono più saperne di restar coperti, e appena li perdete d'occhio li vedrete del tutto scoperti. Oh Dio! quante volte questi infelici non ebbero a spaventarmi con tali deplorabili pazzie!

s'avanza a gran passo, e la paralisi minaccia di estinguere la vitalità del sistema nervoso: si dovrà quindi somministrare all'ammalato lo specifico antiadinamico nella dose da 4 a 6 pillole sciolte in mezzo bicchiere d'acqua, di cui gli si farà bere un piccolo cucchiaino ogni due o tre minuti, finchè non si vedano annunciarsi i prodromi dell'aspettata crisi: contemporaneamente si appiglierà a tutte le risorse esterne capaci di eccitare la spirante vitalità del nostro organismo, quali sarebbero fregagioni, applicazioni di sostanze calde (bottiglie d'acqua calda ai piedi) alla superficie del nostro corpo, perfino di senapismi, ecc.

Periodo cefalico o tifoideo del cholera. — Talvolta in forza dell'azione dello specifico anticholericico, o dell'antiadinamico, la reazione avanza regolarmente senza deviare a destra od a manca, quando cioè tutte le funzioni del corpo si ristabiliscono gradualmente, ed allora l'uso prolungato d'uno o di questi due specifici è imperiosamente reclamato per qualche tempo, anco dopo il ristabilimento completo dell'ammalato, onde salvarlo dall'ericadute che sono sì frequenti in tale malattia: ma disgraziatamente le cose non progrediscono sempre in un modo sì normale: ben di sovente, al principiare della reazione, si comincia a scorgere un lampo nella pupilla dell'ammalato, la faccia diviene ad un tratto colorita, e prende una tinta vinosa, la congiuntiva si inietta, e improvvisa come la folgore, scoppia una terribile meningo-encefalite, accompagnata da orribile delirio: in tal caso sarà d'uopo affrettarsi a somministrare lo specifico delle malattie acute del cervello. Ma, siccome io feci osservare nel preliminare di questo libro, si darebbe saggio di ben poca previdenza se si attendesse ad usare tale specifico, quando la fenomenologia di questo periodo della malattia fosse interamente sviluppata, al contrario il merito del trattamento è riposto nel prevenire questa fase sempre tanto pericolosa del cholera: così si dovrà cominciare dall'esaminare ben bene se il carattere dell'epidemia cholericica dominante sia caratterizzata nella più grande maggioranza dei casi mediante il periodo tifoideo: se l'ammalato è dotato di temperamento nervoso, e di un abito capitale pronunciato, poscia, se al principio della reazione si osservi brillare la pupilla di nuovo splendore, pronunciarsi il rossore alle gote ecc.....: a tali primi sintomi non si deve più esitare, ma si ricorra all'istante all'uso dello specifico delle malattie acute del cervello: se per caso il corteggio dei sintomi cerebrali si avanza prima che i sintomi

choleric del l'apparato gastro-enterico sieno del tutto svaniti allora converrà alternare lo specifico anticholeric con lo specifico cefalico.

Reazione al petto, o pneumotifo. — Talvolta in forza d'una conformazione tutta particolare del petto o dell'idiosincrasia speciale d'un individuo, ne risulta che gli organi della cavità del torace sono colpiti dai colpi troppo violenti d'una reazione burrascosa: congestioni polmonari, una specie d'inflamrazione di fondo venoso della base dei polmoni (pneumotifo), accompagnata da una sequela di sintomi nervosi cefalici, formano un gruppo morboso molto serio. Ma ciò che vi ha di più allarmante si è l'ortopnea paralitica che minaccia d'assfiare gli ammalati: si comprende che la scossa violenta ricevuta dai nervi pneumogastrici e frenici nei filamenti addominali, e da tutto il sistema nervoso ganglionare, deve reagire sulla innervazione dei polmoni, e come questa possa correre il pericolo di restar sospesa in forza di un affievolimento vitale: lo specifico polmonare somministrato a tempo potrà bene spesso prevenire tali spiacevoli accidenti. Ma talvolta la congestione del parenchima polmonare ingorgato d'un sangue venoso assai carbonato, e spesso in forza di mancanza di sierosità (la quale in gran parte evasa mediante la diarrea, i vomiti ed i sudori freddi) può essere la causa della paralisi di questo organo: bisognerebbe essere colmi d'ignoranza e di mala fede se non si ricorresse al più presto possibile all'aiuto di un abbondante salasso.

Reazione al cuore. — Altre volte si è contro il cuore che viene ad urtare la scossa di tale malattia, la quale produce talvolta una congestione cardiaca, talvolta una cardite: ma quello che è più terribile si è il crampo al cuore, il quale si manifesta quasi sempre sul principio della reazione choleric, ed è caratterizzato da un dolore violento alla regione precordiale, paragonabile al dolore costrittivo che proverebbe il cuore se fosse fortemente stretto da un cercine: non occorre dire che lo specifico delle malattie cardiache deve essere usato in grandi dosi e al più presto possibile. Ma ohime! Il più delle volte questo crampo al cuore si sviluppa con violenza tale da sospendere la funzione della circolazione che è una *conditio sine qua non* della vita, e non lascia quasi mai tempo di ricorrere ad alcuna medicazione: però, qualora questo sintomo pericoloso si manifestasse di quando in quando nel corso dell'epidemia choleric, e specialmente quando la sua com-

parsa coincide col primo apparire della reazione, sarà regola di buona e prudente medicina il somministrare lo specifico delle malattie del cuore insieme allo specifico anticholeric.

Crisi alla pelle. — Io osservai sovente, dopo la disparizione del cholera asiatico, e specialmente nel corso del periodo tifoideo, la pelle divenire la sede dell'esantema petecchiale, di macchie livide e perfino cancerenose: altre volte svilupparsi la rosolia, l'orticaria e la migliare. Queste conseguenze del cholera saranno combattute con lo specifico delle malattie della pelle, alternato con l'anticholeric, o con lo specifico delle malattie del cervello, ecc.

Si ingannerebbe quindi chi credesse di trovare un solo specifico onde combattere tutte le gradazioni del cholera: sebbene questa malattia sia prodotta da una causa specifica, essa richiede però una medicazione particolare secondo le sue differenti fasi. E in ciò è riposta la razionalità della mia nuova medicina idioiatria, la quale ammette uno specifico assoluto per il periodo choleric propriamente detto, *ossia periodo specifico della malattia*: quindi uno specifico particolare per ognuno degli organi importanti del nostro corpo, le cui funzioni saranno state alterate o minacciate di sospensione dalla irruzione della malattia nel suo periodo di reazione: mentre, una volta che questa abbia avuto principio, il carattere specifico è svanito, e le affezioni consecutive al cholera asiatico rientrano nella categoria delle malattie comuni e richiedono l'applicazione del metodo ordinario. Che si troverà di più semplice, di più razionale e (oso vantarmene) di più potente che la nuova medicina idioiatria contro questo flagello della umanità, che logorò invano il talento d'uomini i più studiosi senza che siasi riuscito a stabilire un trattamento che potesse ispirare la menoma fiducia, e senza aver mai preso un ascendente sopra una malattia che si rise di ogni cura possibile? Ma un altro grande vantaggio di questa novella medicina, si è che a motivo della sua grande semplicità e facilità di valersene, essa può, nel caso d'epidemia choleric, nel quale le assistenze dell'arte non mancano che troppo sovente, essere messa alla portata di tutti, ed ognuno può intraprendere la cura del suo simile senza che abbia a temere di errare nella medicazione, quando non si allontani dalle regole ora tracciate.

Cure dietetiche ed igieniche. — Ciò che più importa nel trattamento del cholera asiatico, dopo il giusto uso dei mezzi

terapeutici, si è una retta applicazione del reggime dietetico, sia riguardo ai cibi che alle bevande: ed è in tal caso che risplende in tutto il suo splendore quell'eterna verità che *plures occidit gula quam gladium*. Sembra veramente che tutto congiuri in questa orribile malattia che giunge a sconvolgere da capo a fondo l'ordine fisico e morale dell'uomo. Mentre perfino le persone ordinariamente le più sobrie sebbene con un piede ancora nella tomba, agognano ardentemente e con una insistenza molesta e cinica ogni specie di bibite ed alimenti i più impropri: basato in ciò sulla esperienza, che per la mia età non può essere eguagliata che da ben pochi medici, io non mi stancherò di gridare a tutta voce: lungi lungi la falsa pietà e la micidiale compiacenza! che non si rallenti il freno, che le bibite siano assai moderate, e soprattutto assai semplici. Si potrà concedere all'ammalato acqua pura e ghiacciata, ma in piccolissima quantità, onde evitare di sopraccaricare lo stomaco, o meglio ancora del ghiaccio pesto, e somministrato in minutissimi pezzi. Per ciò che riguarda agli alimenti non si potrà cominciare che quando tutti i sintomi del cholera sieno del tutto e perfettamente spariti; ed anche allora sarà con qualche rara e piccola tazza di brodo ben digrassato, onde progredire con molta precauzione a leggiere zuppe di pane trito; e non sarà che quando si avrà tutta la certezza che la guarigione avanzi con passo sicuro, che si potranno affidare allo stomaco sostanze alimentari che richiedono un travaglio digestivo di qualche importanza. Ancor ben giovane ed ardente di passione per l'umanità e per la medicina, quante volte non morsi il freno dal dispetto di vedere infelici, i quali dopo aver tocco un grado di miglioramento ben consolante, provavano dellericadute pur troppo fatali, per aver abbandonato il reggime malgrado le mie prescrizioni le più severe e le meno equivoche!

Una volta ben incamminata la reazione, si dovrà aver cura, sempre però coi debiti riguardi, che l'ammalato non sia esposto a correnti atmosferiche, che l'ambiente in cui si trova sia ventilato, e che questo sostegno della vita (*pabulum vitae*) sia il più puro possibile: questo è il mezzo il più utile di aiutare l'innervazione polmonare che disgraziatamente non è che troppo minacciata di paralisi.

Proflassia del cholera asiatico. — Ora che finii d'abbozzare questo triste quadro del cholera asiatico, il filantropo ha ben diritto

di chiederlo se Iddio non abbia, a fianco di tanto male, pure posti dei mezzi preservativi, onde diffendere l'opera della sua creazione dagli attacchi d'una sì crudele malattia: sì ve ne sono di tre sorta:

1° Mezzi che sono alla portata di tutti, cioè mezzi igienici; 2° Mezzi che derivano dai consigli d'un medico dotto e previdente, cioè mezzi terapeutici; 3° Mezzi che sono d'obbligo assoluto delle autorità governative, cioè l'igiene pubblica.

I.

Mezzi igienici individuali. — Il cholera è d'ordinario il frutto della paura, della pusillanimità, dello stravizzo, dell'intemperanza: il principale mezzo di preservarsi dal cholera si è il coraggio e la disposizione a prestarsi senza riguardi per gli infelici che sono colpiti dalla malattia: io vidi sempre che le persone che non temevano d'essere assalite dal flagello, e con uno slancio generoso ed entusiastico si prestavano a sollievo dei cholericici, attraversarono la epidemia senza il più piccolo Incomodo. All'incontro le anime vili, timide, egoiste che tremano di già quando il cholera deve ancora superare spazii favolosi, e le quali si isolano da tutto il mondo, e perfino dai loro più famigliari, sono sempre le prime ad essere fulminate dal miasma indiano. D'altronde non v'è nulla di più naturale, che, lasciandosi opprimere dall'azione deprimente del terrore panico, si venga a porsi nella condizione la più favorevole onde contrarre la malattia dalla quale si cerca di preservarsi in una maniera sì stupida.

Ma ciò che devesi rigorosamente osservare si è il reggime alimentare, e soprattutto cercare di allontanare tutte le occasioni che possono indebolire la forza vitale dell'organismo.

Il reggime alimentare deve essere tonico, nutritivo e composto d'alimenti sani che non esigano un lavoro di digestione troppo forzato: il miglior genere di nutrizione si è buona carne, costolette di vitello: il vino dev'essere in quantità moderata, ma della qualità migliore possibile, senza però ricorrere al vini alcoolici o forestieri pel paese in cui regna l'epidemia: le zuppe nutritive e senza essere fornite di sostanze leguminose: si dovrà bandire assolutamente l'uso dei frutti, e specialmente quello dei meloni, delle angrie, dei cocomeri (*cucumerus ecc.*). Quante volte non ho io

veduto individui che si trovavano in ottima salute fino al momento in cui li colpì la malattia per aver ingoiato tali perfide sostanze, e pagare miseramente con la loro vita la soddisfazione di tal miserabile gusto? I vomiti di tali materie non ancor digerite provano che il sistema digestivo non potendo agire su tali tanto nocive sostanze si è lasciato vincere dal principio morboso: *uomini siate e non pecorelle matte*, direbbe il principe dei poeti, e non lasciatevi sedurre da stolte ghiottonerie, quando la Provvidenza ha posto a nostra disposizione tante sostanze adattissime al nostro nutrimento e scevre d'ogni pericolo.

Un altro agguato nel quale può cadere l'uomo inconsiderato si è di lasciarsi sfibrare dagli abbracciamenti d'Armida... Ordinariamente l'infelice sconta con la morte o con atroci sofferenze tale voluttà suicida della divinità terrestre. Infine, onde riassumere, i mezzi preservativi che riguardano l'ammalato, si riducono al coraggio, all'allegria, alla filantropia nel soccorrere il misero suo simile, alla nettezza, ad un ben inteso reggime tonico e ad allontanare tutte le occasioni che possono moralmente e fisicamente indebolire l'organismo umano.

II.

Mezzi profilattici terapeutici. — I mezzi terapeutici devono essere usati con grande circospezione: dal momento che una persona si rivolge al suo medico onde chiedergli qualche aiuto terapeutico, per garentirsi dagli attacchi cholerici, è d'uopo che questi dia principio coll'imporgli una pratica rigorosa di tutte le prescrizioni igieniche di cui ora feci cenno; questo sarà il migliore servizio che esso potrà rendergli: ma siccome il nostro organismo nuota in mezzo ad un'atmosfera saturata del principio micidiale assai volatilizzato, nel mentre che è da ogni punto circondato da oggetti dai quali pure avrà potuto essere attaccato, ne segue che è ben difficile che la resistenza vitale sia talmente tesa da non risentirne la pernicioso influenza: di là quindi i dolori costrittivi alla testa, gli stracchiamenti alle gambe, la sensazione di soffocamento nel respiro (e questo sintomo è molto frequente), lo stato d'angoscia, di debolezza del sistema nervoso, che sono comunissimi nel corso d'una epidemia cholerica. È certo che questi non sono casi di cholera, ma si è l'influenza del genio morboso della

epidemia dominante, che possono in alcuni individui essere ben passeggeri, mentre in altri, attesa la coesistenza di cause favorevoli, possono fare scoppiare dei casi di cholera. Se si arriva (il che si ottiene mediante lo specifico anticholericico) a cacciare queste, direi quasi, ombre d'attualità, si può dire di possedere uno specifico preservativo contro il cholera asiatico. Nessun mezzo potrà certo rimpiazzare lo specifico anticholericico, che io dirò mezzo profilattico (relativo) del cholera asiatico (1). Ora siccome le epidemie devono essere trattate in generale atteso, che non si avrebbe il tempo di studiare, nelle persone affette, sintomi si microscopici quando la burrasca ci circonda da tutte parti, sarà meglio ordinare in massa una dose di specifico anticholericico a tutti coloro che desiderano seguire la cura idioiatria: la dose ne sarà di una pillola la sera ed al mattino a giorni alternati pei fanciulli, e pegli adulti di due pillole la sera e due nel mattino (2). Qualora esista qualche germe della malattia potrà essere soffocato: in ogni caso, in tempi si eccezionali e terribili, le precauzioni non sono mai di troppo, e l'uso di questo mezzo sarà d'aiuto alla forza vitale contro l'azione opprimente della epidemia, nel tempo stesso che solleverà il morale delle popolazioni tanto atterrite. Però tale medicazione, che non porta seco alcun pericolo, non dev'essere esagerata: tosto che una persona godrà di perfetta salute dovrà abbandonare l'uso di questo specifico preservativo per riprenderlo all'uopo se qualche sintomo di malessere dovesse mostrarsi. Del resto le persone sane troveranno miglior preservativo in un metodo igienico bene inteso ed in una condotta ben regolata che in tutte le droghe del mondo.

Ma quello da cui io voglio mettere in guardia l'umanità si è dal procurarsi da se stessa la morte coll'addottare delle medicazioni, che in tali epoche sarebbero fuori di proposito: mentre

(1) Si vedrà che io non ho la pretesa di possedere un taliamano che renda il nostro organismo invulnerabile agli attacchi del miasma cholericico, ma soltanto un mezzo che, dissipando con la sua virtù specifica i principii morbosi che covano nel nostro corpo in forza dell'epidemia dominante, impedisce che si sviluppi in un vero parossismo di cholera confermato.

(2) Qualora l'epidemia cholericica fosse caratterizzata da qualche gradazione morbosa predominante, e pericolosa, come sarebbe il crampo al cuore, il periodo cerebrale molto intenso, si potrebbe alternare lo specifico speciale con quello delle malattie del cuore e del cervello.

tanto nel 1854 come nel 1855 io vidi dei casi di cholera manifestarsi in conseguenza di purganti o sostanze emetiche, a cui gli ammalati e medici poco previdenti ricorsero per guarire imbarazzi gastrici, i quali formano uno dei principali caratteri della epidemia dominante: i vomiti e le diarree medicamentose provocate dal tartaro emetico e da rimedii drastici, proseguono poi come vomiti e diarree choleriche, e gran numero d'infelici, che oggidì sarebbero forse ancora nel vigore della vita, scesero nella tomba vittime d'una medicazione che devesi accuratamente evitare, mentre in epoca di cholera gli emetici ed i purganti sono veri veleni: il che deve pure dirsi del salasso. L'ufficio del medico deve dunque limitarsi a raccomandare caldamente la pratica delle regole igieniche, a dimostrare come il cholera sia contagioso soltanto pei vili e gli egoisti ecc. In tal modo potrà reagire sul morale delle popolazioni e liberarle da quella specie d'incubo, di debolezza nervosa nella quale sono cadute, ed in tal guisa potrà contare di poter disporre di mezzi preservativi assai efficaci.

III.

Igiene pubblica. — Io dissi che una terza serie di risorse preservative dipende dalle autorità governative: il cholera essendo disgraziatamente anco di troppo il retaggio della miseria, ed in-crudelendo con gran ferocità, specialmente nelle classi povere, alle quali non solo manca il *confortable*, ma perfino di che supplire ai primi bisogni della vita, ne segue quindi di conseguenza essere di imperioso dovere, e perfino di ben inteso calcolo di ammegliorare il più presto possibile, e prima che l'epidemia abbia fatte grandi stragi, la sorte dei poveri. Io dico che è agire secondo un calcolo ben inteso operando in tal modo, mentre, supposto anco che la carità non parli ai cuori degli uomini pubblici, dei figli prediletti della fortuna, ogni misura che tenda a diminuire la miseria pubblica, tende pure a limitare i centri mor-bosi, e quindi il pericolo di essere colpiti dall'epidemia è pure diminuito: così in tali epoche dovrebbero istituirsi comitati di sanità pubblica, il cui ufficio fosse di vigilare a che la nutrizione delle classi basse fosse la più sana possibile, e perfino distribuirle essi stessi giorno per giorno: la cattedra dell'Evangelo

potrà rendere, come rese in ogni tempo, beneficii immensi, illuminando i fedeli sullo scopo lodevole e filantropico di questi comitati di beneficenza. La legge dovrebbe poscia intervenire con tutto il peso della sua forza e proibire sotto pena di rigorosi ed inesorabili castighi il commercio d'ogni specie di frutta, e specialmente di alcune sostanze vegetali, le quali, come il melone, l'anguria, la zucca ecc., producono facilmente dei disordini gastro-enterici; quello cioè che il volgo conosce sotto il nome di *raffreddamenti di stomaco e degli intestini*: e nelle città chiuse dalle linee di dazio, la introduzione di simili materie dovrebbe essere proibita: i pubblici funzionarii e gli uomini dedicati al bene del loro prossimo, operando in tal guisa, sollevano il sentimento morale del pubblico, gli faranno dimenticare l'idea del contagio, e coll'aumentare le cure agli ammalati, l'epidemia diverrà meno micidiale.

Malattie consecutive del cholera asiatico. — Dal numero considerevolissimo d'ammalati che ebbi la sorte di guarire io osservai che il loro ristabilimento era franco, e mai accompagnato da quelle peripezie morbose affaticanti ed inevitabili nei pochi ammalati che, curati coi metodi ordinarii, avevano la fortuna di sfuggire alla morte, e passavano mesi ed anni interi tormentati da ogni sorta di sofferenze gastro-enteriche e nervose. La ragione di tal fenomeno si è che io cercai sempre di combattere la malattia con una medicazione il più possibile appropriata ai caratteri suoi particolari, e di aiutare con ciò la natura a vincere gli ostacoli che si opponevano al ristabilimento del suo stato normale, mentre che secondo gli altri metodi è lasciato alla sola natura di operare la reazione o crisi salutare, quando non sia pure contrariata in mille modi mediante medicazioni le più grossolane ed inopportune.... Gli sforzi inauditi che il dinamismo vitale è forzato a fare onde reagire contro la forza della malattia, ed i tristi effetti d'una terapeutica assai strana, gettavano il sistema nervoso in una specie di debolezza e d'inquietudine che durava parecchi anni, ma il più grande sconvolgimento si estendeva all'apparato digestivo, la cui vitalità era abbattuta e le cui funzioni erano quasi tutte e per lungo tempo assai languenti: in alcuni osservai delle dispepsie croniche, una estrema debolezza, dei brividi generali e perfino dei crampi, il sonno agitato, sognando d'essere attaccati dal cholera ed il colorito della faccia terreo, e dei sintomi idropici. Queste

differenti gradazioni sintomatiche speciali che io avea l'opportunità di vedere nella mia pratica degli anni 1856-57 ecc., e che datavano dall'epoca dell'invasione dell'epidemia nel 1854, furono tutte disperse coll'aiuto dello specifico anticholericico, seguito dallo specifico gastro-enterico. Qualora i tristi effetti del cholera asiatico intaccassero qualche altro organo del nostro corpo, per esempio il cuore, i polmoni (le soffocazioni del respiro sono piuttosto frequenti in seguito del cholera), si dovrà ricorrere agli specifici delle malattie degli organi suddetti.

Cholera sporadico. — Egli è ben raro che nelle località che furono gravemente colpite dal flagello cholericico, non resti una tendenza a svilupparsi negli anni seguenti qualche caso isolato di cholera asiatico, o di cholera sporadico: le statistiche di Parigi per esempio ci danno da molto tempo alcuni casi annuali di vero cholera, senza che perciò si possa asserire che esista una epidemia di questa malattia: io per me già osservai quattro casi (uno in una damigella nel mese di settembre 1856 chiaramente caratterizzato) accompagnati da tutta la fenomenologia che forma il carattere di questa malattia in tempo di epidemia. Solamente, da quanto puossi desumere da questo sì modesto numero, la malattia nella sua gravità, ad onta dei suoi sintomi imponenti, mi sembra essere molto al di sotto di quello che essa lo è nel tempo di epidemia cholericica; diffatti tutti e quattro guarirono: il che prova che la forza del miasma avea, come tutte le sciagure umane, subita la benefica influenza del tempo. Si intende da sò che la cura del cholera sporadico deve essere regolata secondo gli stessi principii che regolano il trattamento del cholera epidemico: ma i disordini del canale intestinale, detti impropriamente cholera sporadico, provocati dalla bibita di sostanze ghiacciate nel momento di grandi calori dell'estate, o quando il corpo è in traspirazione, sono del tutto nel dominio dello specifico generale, seguito dallo specifico gastro-enterico.

Nel principio di questo capitolo io provai che la legge d'analisi mi autorizzava a classificare sotto l'influenza dello specifico anticholericico certe malattie, le quali pel loro corso lento e micidiale arrivavano agli stessi tristi effetti che il cholera colla sua spaventevole rapidità: tal si è la lienteria, nella quale le scariche diarroiche contengono alimenti non digeriti: questa alterazione tanto profonda nelle funzioni digestive annunzia un grande sfini-

mento nella vitalità dei nervi che presiedono alla nutrizione e costituisce una condizione patologica di molta gravità: essa deve essere combattuta con questo specifico in piccole dosi, a lunghi intervalli, e per lungo tempo continuate. La diarrea sierosa, passiva, senza dolori gastro-enterici, esige lo stesso trattamento. Talvolta lo stomaco, in forza di cause snervanti o di una idiosincrasia particolare, cade in uno stato di atonia e di accidia spinta ad oltranza (gastrosi adinamica — vedi il capitolo delle affezioni gastro-enteriche), e come se fosse colpito da paralisi, si rifiuta a digerire gli alimenti perfino i più leggeri: è superfluo il dire che lo stato generale dell'ammalato è pure molto languente, e che la morte potrebbe sopravvenire in forza dell'inanizione. Lo specifico di cui trattasi può togliere questa condizione tanto pericolosa dell'apparato digestivo: nel cancro dello stomaco ed altre parti del corpo, nella fusione tubercolare, o nel caso dell'esistenza di grandi ascessi, specialmente se vi si mischi un principio maligno, l'assorbimento purulento può produrre una specie d'avvelenamento, che si ripercuote sulla membrana mucosa gastro-enterica, e provoca quelle diarree colliquative che sono i precursori della morte: tale esito fatale può pure essere ritardato di qualche giorno e perfino di qualche mese mediante l'uso dello specifico anticholeric. Nelle persone dotate di carattere sensibile e di costituzione delicata, e colpite da ogni specie di dispiaceri e di pene d'animo, le facoltà digestive cadono in uno stato di languore, dal quale si deve trarle con sollecitudine, mentre potrebbero minacciare di passare alla condizione adinamica gastro-enterica: voi troverete in questo specifico un validissimo aiuto: è ragionevole che converrà cercare di allontanare il più possibile dall'ammalato ogni causa morale che avesse gettato l'infelice nelle augoscie che logorarono la sua salute.

Reggime dietetico. — Egli è evidente che il reggime dietetico da seguirsi durante l'uso di questo specifico, è tracciato dal carattere e dalle cure che converrà usare nel trattamento tutto speciale delle malattie di cui ora parlai.

SPECIFICO N. 16.

Specifico delle malattie dell'apparato genito urinario dell'uomo.

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si dovrà usare lo specifico delle malattie dell'apparato genito-urinario dell'uomo.

Nefrite acuta e cronica: nefralgia essenziale o sintomatica della renella: diabete zuccherina: orine troppo abbondanti: albuminaria o malattia di Bright: nefrite granellosa o renella: suppurazione ed ascesso delle reni: ascesso con esito alla regione lombare o agli inguinali: affezioni dell'uretère: cistite acuta e cronica: cistite o catarro della vescica: iscuria infiammatoria ed iscuria nervosa: emorroidi vescicali con o senza iscuria congestiva, ed emorragia vescicale consecutiva: paralisi della vescica orinaria: *Polipi della vescica* Dopo la operazione dei calcoli vescicali, questo specifico è adatto a modificare questa condizione morbosa del tutto particolare: orchite acuta e cronica: si usa talvolta avanti e dopo l'operazione dell'estirpazione del fungo midulare, o sarcocele del testicolo: epididimite acuta e cronica: vaginalite ecc.: idrocele: irritazione o rilascio delle vesciche spermatiche: spermatorrea: polluzioni involontarie: nevrosi psichiche in seguito di disordini nervosi degli organi genitali: impotenza: ejaculazione troppo pronta: triste effetto dell'abuso del coito e dell'onanismo: paralisi degli organi genitali: priapismo: prostatite acuta e cronica: scolo di liquore prostatico: uretrite acuta e cronica comune: uretrite traumatica: irritazione dell'uretra: ostacoli uretrali infiammatorii e spasmodici: nevralgia uretrale: erezioni dolorose: irritazione dei corpi cavernosi del pene: affezione cancerosa del pene: dartri corrosivi del pene: fimosi, parafimosi comune, secrezione troppo abbondante di smegma, ecc. ecc.

L'apparato genito-orinario dell'uomo è destinato a compiere due importanti funzioni: una è chiamata alla riproduzione dell'umana specie, mediante la generazione, l'altra a purgare l'organismo, come a mezzo d'una liscivia dalle materie eterogenee che risultano dal lavoro continuo di composizione e decomposizione che ha luogo senza tregua nel corpo nostro. La secrezione dell'orina è destinata a tale importante ufficio: la sola indicazione di queste due funzioni è sufficiente a dimostrare la necessità di rimettere al più presto possibile nel suo tipo normale il giuoco di funzione degli organi genito-orinarii, ogni qualvolta se ne allontanassero in forza di processi morbosi. La mia attenzione deve adunque fissarsi sulle differenti parti che compongono questo apparato organico, e distinguere quelle che servono alla secrezione urinaria,

ed il cui ufficio è rivolto a tale funzione (le reni), quelle il cui scopo è di segregare il liquore spermatico, e perciò alla generazione (testicoli, vasi seminali, cordoni spermatici, canali deferenti), e quelle che si prestano nel tempo stesso ad ambedue queste funzioni, come la vescica, la prostata, l'uretra, il pene, le glandule ecq.

Malattie comuni, speciali e specifiche possono intaccare questi organi: in questo capitolo, e sotto l'influenza di questo specifico io non porrò che le malattie ordinarie, e le speciali, mentre le malattie specifiche degli organi genitali ed urinari, come la sifilide, la gonorrea, esigono l'uso d'un altro specifico, del quale avrò cura d'occuparmi a suo tempo. Volendo seguire l'ordine anatomico e fisiologico progressivo, io comincerò dalle reni.

Le reni, organi glandulari, sono situate alle due parti della spina dorsale, nella regione lombare: le loro malattie possono essere confuse, da chi esaminasse leggermente la cosa, con la lombaggine o cattivo movimento delle reni. Ma le alterazioni nella secrezione urinaria basterebbero a rendere chiara la diagnosi. Le malattie di esse possono vestire la forma infiammatoria o nevralgica: diffatti si conosce la nefrite acuta e cronica e la nefralgia: i primi periodi della nefrite sono caratterizzati da un dolore violento, bruciante ad uno o ad ambedue le reni, accompagnato dall'emissione d'una piccolissima quantità d'urina molto rossa e caldissima, da febbre violenta, dolori lancinanti profondi che dai reni si estendono fino all'occipite ecc. La nefrite cronica potrebbe essere confusa con un reumatismo inveterato dei lombi, ma essa si rivela mediante sintomi di debolezza assai molesta a quella regione, ma soprattutto dalla presenza d'una gran quantità di muco e perfino di pus nelle urine e d'un dimagrimento notevole. In tal guisa l'occhio esercitato del clinico instruito non si ingannerà nella diagnosi e non confonderà un disordine il più delle volte indifferente con una malattia di tale somma gravità come si è la nefrite cronica. La nefrite acuta esige durante due o tre giorni l'uso dello specifico generale in grandi dosi e seguito poi dallo specifico di cui ora si parla, parimenti in dosi egualmente generose e lungamente continuate: la nefrite cronica esige essa pure lo stesso trattamento, meno le modificazioni consigliate dalla lentezza della malattia. La nevralgia è ordinariamente sintomatica della renella e delle coucrezioni calcari nel parenchima

o nel bacino delle reni, ma essa non esige perciò meno una cura analoga a quella che io descrissi. Ma le malattie delle reni possono pure produrre una alterazione nella quantità e qualità dell'urina: così noi abbiamo il diabete zuccherino che è una alterazione della secrezione urinaria nella sua quantità e qualità. Oltre l'enorme quantità d'urina che caratterizza questa affezione, la chimica ci svela pure la presenza di zucchero in questo liquido. Nell'albuminaria (nefrite albuminosa o malattia di Bright) si ha l'eccesso di albumina che è uno degli elementi che compongono la urina: nella nefrite granulare si ha la presenza della silice, cioè la sabbia o la renella ecc. Si comprende che i disordini nelle funzioni di questi organi, destinati a scaricare il nostro organismo di tanti principii divenuti eterogenei e quasi estranei ad esso, devono produrre gravissimi disordini, essere la fonte di deposizioni umorali in altri organi, ma specialmente essi più facilmente finiscono in una idropisia, attesochè, come io dimostrai di volo nel capitolo del cholera asiatico, nulla avvi che maggiormente tenda a decomporre la crasi del sangue che la mancanza di una perfetta secrezione urinaria.

Oltre a ciò questi organi, come tutte le altre parti del corpo, possono, in seguito di un processo morboso acuto o cronico essere invasi dalla suppurazione, e gli ascessi purulenti possono aprirsi uno sfogo nel punto dei muscoli quadrati dei lombi, e giungere a far breccia ai due lati della spina, o seguire il corso dei muscoli psoas onde aprirsi una sortita nelle inguini: ma ordinariamente percorrono la lunghezza dell'uretere, arrivano alla vescica, e la presenza del pus si manifesta mediante il deposito che resta nel fondo del vaso urinario.

Quando la diagnostica ci rivela alcune di queste malattie, si dovrà affrettare d'opporvi una cura energica e continuata con una costanza a tutta prova, mentre esse sono assai ostinate e assai pericolose, ad onta della mancanza di sintomi allarmanti. Si principierà dall'uso dello specifico generale per passare poi allo specifico speciale, e quest'ultimo dovrà essere continuato finchè tutti i sintomi tanto obbiettivi (il muco, il pus nell'urina) che subbiettivi sieno del tutto spariti. Tanto la diabete che l'albuminaria sono malattie che rifiutano d'obbedire a tutti i metodi finora conosciuti; io guarii tra gli altri un uomo dell'età di 40 anni, molto consunto dai piaceri di Venere e da tale malattia: difatti in un solo giorno

egli oltrepassò i 20 chilogrammi d'orina; io guarii pure dei casi d'albuminaria nei quali l'eccesso d'albumina era provato col mezzo di mezzi reattivi chimici, come l'acido nitrico ecc. Le nevralgie delle reni in conseguenza della renella sono assai presto dissipate mediante l'uso di questo specifico che aiuta in modo sorprendente l'espulsione dei prodotti sabbionosi che sono la causa delle sofferenze nevralgiche, che producono dolori penosissimi agli infelici attaccati da questa crudele malattia.

Uretere e vescica urinaria. — Le malattie degli ureteri si prestano difficilmente alla diagnosi, però io credo di aver colpito nel segno diagnosticando una volta l'infiammazione (ureterite) di questi due canali che sono continuamente irrigati dall'orina, la quale segregata dalle reni, cola a goccia a goccia nella vescica urinaria. Si trattava d'un uomo di 51 anni, affetto da un principio di renella il quale accusava dolori, che partendo dalle due reni, si dirigevano come due briglie al fondo del basso ventre: forse era un qualche pezzetto di renella che si era fermato lungo l'uretere e ne otturava il calibro: fatto si è che trattato secondo il mio metodo che ora io indicai egli guarì senza altro. Tali difficoltà della diagnosi non si incontrano quasi più nelle malattie della vescica urinaria: e perfino alcune affezioni di questo organo che esigono il concorso della chirurgia, come i calcoli urinarii, possono essere materialmente constatate mediante l'introduzione del catetere nella vescica. Io tocco ora un gruppo di affezioni morbose assai micidiale ed assai importante, a motivo della frequenza e dei pericoli dai quali è circondato, e fino ad ora troppo male curato: si è contro lo stato violento e primitivo delle malattie della vescica, che è d'uopo dirigere una cura attiva onde la cistite acuta non degeneri in cistite cronica, la quale ha una grande tendenza a produrre i catarrhi cronici della vescica, e condurre infine alla paralisi di questo organo: queste sono peripezie morbose accompagnate da sofferenze inaudite e che non hanno fine che con la morte..... Le infezioni sifilitiche inveterate e specialmente la gonorrea acuta e cronica, i mal applicati trattamenti mercuriali, i cibi stimolanti, la diatesi emorroidale, la presenza dei calcoli o della renella, ecc., hanno una gran parte nello sviluppo della cistite acuta la quale è caratterizzata da fortissimi dolori, brucianti e diramantesi dalla vescica a tutto il basso ventre, e che nell'uomo si estendono fino al glande con erezioni dolorose del

pene: l'orina che cola a goccia a goccia è rossa, spessa, caldissima, e bruciante nel suo passaggio nell'uretra: essa può pure essere soppressa e produrre l'iscuria infiammatoria, io volli con brevi sintomi dare l'idea della cistite acuta, e dell'iscuria infiammatoria onde non si cadesse nella grande sciocchezza che io vidi spesso commettere praticando il cateterismo e specialmente con l'istrumento metallico durante lo stato acuto di questa malattia: mi toccò di vedere manifestarsi la cancrena della vescica in conseguenza di tale enorme fallo..... Quando si abbia a fare con tale e sì pericolosa affezione, oltre la dieta ed il riposo assoluto a cui bisogna assoggettare l'ammalato, si dovrà ordinargli continue applicazioni di bagni d'acqua di malva calda al ventre, leggeri cataplasmi, ma non mai ricorrere al ghiaccio atteso lo spasimo che si ecciterebbe da tale mezzo tonico nel collo della vescica. Dopo ciò si dovrà affidare per due o tre giorni la cura allo specifico generale, per passare poscia allo specifico speciale che dovrà essere continuato fino a che le funzioni dell'apparato orinario non presentino più il più piccolo disordine: solamente a norma che la malattia andrà migliorando si diminuirà la dose e si aumenterà l'intervallo fra le prese delle medicine: la cistite cronica, la cistitrea o catarro cronico della vescica richiedono lo stesso trattamento, il quale sarà soltanto modificato in ragione della lentezza della malattia: in generale ciò che si deve più temere in tali affezioni infiammatorie acute e croniche si è l'influenza del freddo: gli ammalati che sono affetti da qualche sofferenza nella vescica devono guardarsi accuratamente dai repentini cangiamenti di atmosfera, e tenere la regione perineale e pubica al coperto da tali attacchi: ma quei medici che fanno ciecamente a tutte le epoche dell'anno della idroterapia una panacea universale, dovrebbero rammaricarsi delle innumerevoli malattie vescicali che vedonsi sì spesso essere la conseguenza di tale deplorabile sistema.... la cistalgia o nevralgia vescicale; lo spasimo del fondo della vescica che eccita continuo prurito di urinare, lo spasimo del collo della vescica che all'incontro produce la iscuria nervosa o spasmodica nella quale la facoltà di urinare è del tutto soppressa, ovvero essa si ristabilisce ad un tratto senza una causa apprezzabile: altre volte le vene del collo della vescica si gonfiano (emorroidi vescicali) e producono un vero ostacolo al passaggio dell'orina, che io chiamerò iscuria congestiva. La diagnosi di tali diverse gradazioni morbose non è

difficile: d'altronde è sufficiente il constatare il fatto compiuto, il quale si è l'alterazione delle funzioni orinarie onde sapere che esse devono essere combattute dallo specifico delle affezioni patologiche di questo apparato organico, naturalmente preceduto dallo specifico comune. Prima di ultimare tale importante argomento, io voglio fare un'osservazione sulla forza delle dosi dello specifico delle malattie urinarie. Attesa la maniera tutta propria della vescica d'essere impressionata, non bisogna mai, nemmeno nella cistite acuta, spingere la dose dello specifico a quelle quantità generose alle quali si porterebbero quelle degli specifici delle malattie degli altri organi: in generale non si oltrepasserà mai la dose di 6 pillole al giorno: non osservando tale riserbo si vedranno sorgere reazioni violentissime e gravissime e sempre accompagnate dalla tendenza alla paralisi dell'organo: però nelle malattie croniche, come i catarri della vescica (cistite mucosa, catarrale), nella paralisi della vescica, nella disuria o perdita d'urina in forza di paralisi del collo della vescica, nell'iscuria paralitica o paralisi del fondo, la dose può essere aumentata e continuata per lungo spazio di tempo. Quando esistano polipi alla vescica od al suo collo si potrà pure tentare l'uso di questo specifico, ma io confesso francamente che non potrei a tale riguardo azzardare alcuna asserzione fondata su esperienze personali. Comprovata la presenza dei calcoli nella vescica si dovrà sbarazzarla di quei corpi estranei mediante l'aiuto dei differenti processi operatorii particolari reclamati dalla natura della pietra vescicale: ma in seguito bisogna procurare di modificare la condizione particolare della malattia, e di ristabilire, mediante l'uso di questo specifico, la normalità fisiologica della vescica, onde l'urina, non restando lungo tempo nel suo basso fondo non separi più i principii calcari che diventano i centri od il nucleo di cristallizzazione dal quale prende la sua origine il calcolo o pietra vescicale.

Testicolo epididimo; cordone spermatico; condotti deferenti; vesciche seminati e prostata. — I testicoli, organi glandulari formati da un numero prodigioso di vasi mioroscopici particolari, piegati e ripiegati sopra se stessi (1) sono destinati alla secrezione

(1) Il celeberrimo e modestissimo anatomista, il Dottor Conti, riesci in forza di cure mirabili, e di una abilità propria ai grandi sperimentatori, a iniettare di mercurio gli innumerevoli vasi di parecchi testicoli; questi sono capi d'opera in tal genere, che formano a buon diritto l'orgoglio del gabinetto anatomico di Torino.

del liquore spermatico che comunica la scintilla della vita all'uovo segregato dall'ovaia della donna: questi organi, essenzialissimi all'atto della generazione, servono pure a dare l'impronta maschia all'uomo, ed allo sviluppo delle sue facoltà intellettuali e fisiche: vedete difatti quali figure stupide e sfinite vi presentano quegli infelici che una infame speculazione (gli nomini *soprano*) o la depravazione dei costumi presso alcuni popoli condannano all'amputazione di tali organi. Io faccio tali considerazioni allo scopo di fare apprezzare la relazione simpatica che esiste fra tali organi e la laringe: per mio conto io vidi sovente la coincidenza della tisi laringea con una epididimite, o d'una orchite cronica, specialmente in seguito d'una gonorrea trattata collo stupido sistema del copaive, del pepe cubebe, ecc. È inutile il dire che questo dato può avere una portata terapeutica immensa nella cura di questa terribile malattia, secondo il metodo idiocratico: lo specifico delle malattie genitali va a ricevere la sua applicazione assai razionale: la stessa cosa deve dirsi rapporto alle nevrosi della laringe e della gola (boccone isterico) nel caso di esistenza d'una affezione delle ovaie, perchè l'ovaia nelle donne è il corrispondente dei testicoli nell'uomo, ed in questa ultima circostanza si dovrà ricorrere allo specifico delle malattie genitali. Ma per ritornare alla struttura dell'organo segregatore del seme, io dirò che tali vasi sono disposti in modo da dare origine a parecchi lobetti il cui insieme forma il corpo del testicolo: da tali lobetti partono parecchi vasi seminali che giungono in gran numero al così detto corpo d'Highmore; dal quale ricevuti in canali più considerevoli attraversano la testa dell'epididimio che forma il loro punto d'unione, percorrono tutta la sua lunghezza e finiscono alla coda o appendice dell'epididimio nel condotto deferente o condotto seminale, il quale ascende dal basso all'alto con il cordone spermatico, attinge il canale inguinale, penetra nel ventre al di fuori del peritoneo, arriva alla parte inferiore della vescica e versa nel vaso seminale del suo lato il seme segregato dal testicolo: questo organo è rinchiuso in una borsa detta scroto la quale è composta di varii strati detti: 1° la pelle; 2° il tessuto cellulare; 3° la tunica muscolare (muscolo cremastere) e fibrosa; 4° la membrana vaginale la quale è una membrana sierosa, ed è applicata alla membrana albuginea la quale è analoga, in quanto alla sua struttura alla sclerotica dell'occhio, e forma un astuccio al testicolo diramando i suoi prolungamenti fibrei nel suo

parenchima. La vaginale segrega una quantità di sierosità reclamata dallo scopo di difendere tale organo dagli attacchi esterni. Ma se tale secrezione giunge ad essere esagerata in forza di un processo infiammatorio acuto o cronico (vaginalite acuta e cronica), ne verrà l'idrocele o idropisia del testicolo.

Vescicole Seminali. — Le vescicole seminali sono dei serbatoi membranosi destinati a contenere lo sperma finchè giunga il momento favorevole all'eiaculazione per il canale dell'uretra. Egli è evidente che tutte queste parti che servono specialmente allo scopo della generazione devono godere d'uno stato di perfetta salute, onde tale funzione possa fisiologicamente compiersi. Ogni qualvolta si dovrà trattare un'infiammazione dei testicoli lenta od acuta, orchite acuta o cronica, come pure quella prodotta da cause traumatiche, oltre al riposo assoluto, o pressochè assoluto al quale si obbligherà l'ammalato, si principierà dall'ordinare lo specifico generale onde prescrivere poscia lo specifico speciale: questo dovrà essere continuato fino alla totale scomparsa della malattia: esso servirà pure a sciogliere gli indurimenti e le grossezze di questi organi semprechè la diagnosi non ci dimostri che provengono da fonte cancerosa: mentre il tumore o fungo midollare encefaloide (sarcocele) del testicolo, richiedel'uso di questo specifico come mezzo palliativo, onde calmare i dolori lancinanti che accompagnano le degenerazioni sarcomatose; ma si è soltanto a mezzo della orchiotomia che si può liberare per qualche tempo l'ammalato da tale orribile malattia: sarà perciò necessario di somministrare tale specifico prima, e continuarlo lungamente dopo l'operazione onde aumentare il più possibile la distanza fra questa e le ricadute quasi inevitabili di queste terribili diatesi morbose. La infiammazione acuta o cronica dell'epididimo, gli indurimenti tanto frequenti di questi organi in seguito della epididimite, richiedono pure una medicazione analoga a quella delle infiammazioni dei testicoli: la vaginale del testicolo può infiammarsi o in seguito di cause traumatiche, o per la diffusione della infiammazione del testicolo, la vaginalite può terminarsi in uno spandimento sieroso od idropisia del testicolo (idrocele): questo specifico amministrato a tempo può prevenire tale esito molesto: ma quando questo esito è già allo stato di fatto compiuto, semprechè non sia trascorso che breve tempo, si potrà ancora tentare l'assorbimento del liquido sgorgato, ed evitare l'o-

perazione della puntura. I sintomi che potranno farci sperare questo felice successo, sono il rossore ed il calore dello scroto, e la sua diafanità incompleta, quando si osservi il tumore dal lato opposto a quello al quale si avvicina il lume d'una candela: qualora però tale energico trattamento non siasi usato in tempo, e l'idrocele abbia preso un corso cronico (idrocele freddo) l'uso di tale specifico non sarà sufficiente a determinarne l'assorbimento: in tal caso converrà ricorrere all'operazione seguita da iniezioni iodurate per qualche giorno; ma in seguito vi si sostituiranno, come mi insegnò l'esperienza, le iniezioni d'acqua tiepida, nella quale si farà sciogliere una dozzina di pillole dello specifico in discorso.

Le affezioni del cordone spermatico, come i dolori nevralgici, perfino le varicocele, ottengono un gran sollievo dall'uso di esso: le affezioni delle vescicole seminali (egli è onde seguire l'ordine fisiologico che io parlo delle malattie delle vescicole seminali dopo quelle dei testicoli), del pari che la loro debolezza e rilascio, caratterizzate dalla continua perdita del seme (spermatorrea) ovvero la sortita del liquore spermatico nell'atto delle scariche, la loro irritazione rivelata da polluzioni notturne involontarie, fonte di innumerevoli disordini nervosi, trovano nello specifico delle malattie genitali un rimedio efficacissimo. Io rimarcaï che esso spiega pure una meravigliosa energia contro parecchi disordini nervosi dell'apparato genitale, come le neurosi psichiche dipendenti da debolezza od irritazione di questi organi, contro il priapismo, contro l'eiaculazione troppo pronta in forza d'una irritazione delle vescicole seminali nei soggetti che abusano del coito: lo guarii fra gli altri un caso d'impotenza in un uomo di 35 anni, il quale avea condotta una vita la più sregolata, e nel quale le parti sessuali erano di già lasse e fredde ed insensibili alle attrattive materiali di Venere.

Prostata: uretra: ghiande: prepuzio e pene. — La prostata, organo glandulare, forma una specie di ponte intermediario, un arco del quale la parte posteriore sostiene la vescica, la parte anteriore riceve l'inserzione dell'uretra: esso è forato dai condotti seminferi delle vescicole seminali, i quali portano il seme nell'uretra al momento dell'eiaculazione: questo è un organo al quale devesi porre molta attenzione quando un ammalato è attaccato da cistite o da uretrite: le affezioni di questo organo inter-

mediario non sono che di troppo frequenti, e pur troppo disgraziatamente si conoscono i disordini delle funzioni urinarie che possono essere prodotti in forza di un ingorgo, o gonfiezza ipertrofica di questo organo: perciò la prostatite acuta e cronica deve essere curata energicamente e costantemente finchè, sia a mezzo di esplorazioni per l'ano, sia dalla cessazione dello scolo del liquore prostatico che accompagna la prostatite lenta, si possa ottenere la certezza che questo organo è ricondotto al suo tipo fisiologico. Gli scoli perpetui che sopravvivono specialmente alla uretrite blenorragica non sono che l'effetto della infiammazione dei follicoli glandulari della prostata, delle piccole glandule di Cowper; e se si fosse tanto imprevedenti da trascurare tali residui morbosi, e si lasciasse loro prendere un'andamento atonico, sarebbero capaci di stancare la pazienza degli ammalati i più rassegnati e dei medici i più diligenti.

Uretra. — L'uretra, o canale comune all'urina ed allo sperma, può essere affetta da infiammazioni comuni o specifiche, cioè dalla uretrite blenorragica, gonorroica e perfino sifilitica; questo specifico si addatta più particolarmente alle affezioni uretrali dipendenti da cause comuni, essendochè le uretriti specifiche trovano il loro rimedio nello specifico antisifilitico: sotto l'influenza dello specifico delle malattie genitali, si porranno pure gli ostacoli spasmodici ed infiammatorii dell'uretra. Lo spasimo della porzione membranosa, che talvolta si oppone con inaudita violenza all'introduzione del catetere nella vescica, si vince pure con l'azione di questo specifico: per ciò che riguarda gli ostacoli così detti organici, dal momento che essi sono novantanove volte su cento prodotti dall'infezione gonorroica richiedono, secondo la mia opinione, (dopo le operazioni manuali preparatorie), l'uso dello specifico antisifilitico, di cui parlerò a suo tempo. L'infiammazione della ghianda e del prepuzio, la fimosi e parafimosi comuni richiedono pure questo specifico: quelle specie di afte o crepacci del prepuzio che sopravvivono in seguito al coito nelle persone che furono infette da contagio sifilitico, guariscono rapidissimamente quando si applichi ad esse questo specifico ridotto in finissima polvere, nel tempo stesso che se ne fa uso internamente. La stessa cosa deve dirsi di qualche specie particolare di erpete del prepuzio, o dell'eccesso di secrezione nei follicoli donde prende origine lo smegma prepuziale. Le nevralgie dell'u-

retra che talvolta si manifestano con dolori assai lancinanti, specialmente dopo o durante il coito, devono essere curate con lo stesso mezzo. Già si sottintende che nel trattamento si comincerà sempre dall'uso dello specifico generale. Varie malattie della vescica, come paralisi, tenismo del collo vescicale, alterazione nella sensibilità degli organi genitali, dipendono da una condizione morbosa della coda di cavallo della midolla spinale, o dei nervi sacri e pudendi: il medico eziologista trarrà senza dubbio partito dalla diagnosi precisa di queste differenti malattie dell'apparato genito-orinario, sintomatiche di una condizione patologica della midolla spinale onde ricorrere sapientemente all'uso dello specifico delle malattie di questo cordone nervoso.

Pene.— Il pene può essere affetto da molte specie di affezioni morbose, come infiammazione, irritazione dei corpi cavernosi: tutti questi disordini richiedono naturalmente una cura che non è dubbiosa, ma disgraziatamente esso è sovente attaccato da una affezione cancerosa, che è quasi sempre di natura assai maligna; è d'uopo preparare l'ammalato mediante un uso abbondantissimo dello specifico delle affezioni genitali, e poscia ricorrere alla penotomia, dopo la quale si riprenderà l'uso di esso onde impedire le ricadute: ma converrà usare una grande attenzione, mentre potrebbe accadere di aver a fare con un darto corrodente di natura sospetta (io ne guarii un caso) ed allora con l'aiuto dello specifico delle malattie genitali si può risparmiare all'ammalato una operazione che non è nè delle più gradite nè delle più consolanti.

In quanto al reggime ed alla maniera di somministrare questo specifico, devesi attenere alle regole stabilite per gli altri specifici.

SPECIFICO N. 17.

Malattie dell'apparato genito-urinario della donna.

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si può impiegare lo specifico delle malattie dell'apparato genito-urinario della donna.

Nefrite acuta e cronica: nefralgia albuminaria o malattia di Bright: renella: suppurazione delle reni con o senza ascesso: cistite acuta e cronica: catarri cronici della vescica: cistalgia: spasimi della vescica: paralisi della vescica: diverse specie di iacuria: uretrite comune: ovarite acuta e cronica: ovaralgia: idropisia dell'ovaia: tumori ed indurimenti omologhi dell'ovaia: serve di palliativo ai dolori nevralgici delle affezioni encefaloidee dell'ovaia ed alle sofferenze cagionate dalle cisti e dalle idatidi della ovaia: nevralgia dei ligamenti larghi e rotondi dell'utero; specialmente nell'epoca di gravidanza: metrite sierosa, parenchimatosa, mucosa, acuta e cronica: metrite granulare: leucorrea: fiori bianchi, corrosivi, ecc.: metralgia: nevrosi uterine: isterismo: polipi uterini (dopo la estirpazione) nevralgia del collo dell'utero, e sofferenze dolorose dopo il coito: ipertrofia del collo dell'utero, scirro e cancro del collo e del corpo dell'utero: emorragie sintomatiche della ulcerazione cancerosa: suppurazione, cancrena, mollificazione dell'utero: vaginito acuta e cronica, vaginite traumatica: secchezza della vagina: vulvite: gonfiore idropico delle grandi e piccole labbra della vulva, gonfiore ipertrofico delle labbra: *elephantiasis*: darteri alla clitoride ed alla vulva: ninfomania: nevralgia degli organi genitali: fistola della vagina: affezioni che accompagnano la gravidanza: odontalgia nervosa delle donne incinte: nausea, voglia di vomitare e vomiti: depravazione dell'appetito: anorexia: diarrea e stitichezza: palpitazioni cardiache: congestioni cardiache polmonari: soffocamenti del respiro: nevrosi cefaliche e spinali: malattie che precedono il parto, che l'accompagnano e lo seguono: aborto e sintomi precursori di esso: conseguenze dell'aborto: contro la mancanza o il difetto d'intensità dei dolori durante il parto: indolenza dell'utero che non caccia la placenta: metrite puerperale: metropéritonite puerperale: flebite uterina: migliare puerperale: flemmasia *alba dolens*: resipola e gonfiore infiammatorio alle grandi labbra della vulva in seguito di troppo forte tensione durante il parto: conseguenze tristi della lacerazione del perineo: mastite acuta e cronica: suppurazione ed ascessi alle mammelle: mastoidinia: setole e crepaccio ai capezzoli: gonfiore scrofoloso dei lobetti delle mammelle scirro e cancro delle mammelle: agalazia o mancanza di latte nelle nutrici: è pure rimedio ai disordini che si manifestano nell'età critica, o menopausa ecc. ecc.

Nella donna la secrezione urinaria si compie nella stessa guisa che nell'uomo: se vi esiste una differenza, questa non si rinviene

nella composizione chimica, cioè a dire nella predominanza della ammoniacca in confronto dell'urèa. È dimostrato specialmente in seguito alle ultime analisi dei chimici alemanni, che la ammoniacca è più abbondante nell'orina della donna mentre l'urèa lo è più in quella dell'uomo. Potrassi convincere di tale verità col semplice atto di odorare l'orina della donna che espande un odore molto più forte che quella dell'uomo. Sebbene la tessitura anatomica delle reni sia (meno le differenze che la tessitura organica subisce nella donna a motivo della delicatezza fisica e morale di questo essere squisito) la stessa nei due sessi, tuttavia questa differenza fisiologica dovea farmi presentire una gradazione di impressionabilità mediante gli agenti terapeutici diversa nella donna, da quello che essa lo sia nell'uomo: arresi a ciò una fisionomia tutta propria delle malattie delle reni, della vescica nella donna, la cortezza della sua uretra e la mancanza della prostata ecc. Tutte queste considerazioni erano argomenti di troppo peso scientifico onde consigliarmi di porre le affezioni patologiche dell'apparato orinario della donna sotto l'influenza dello specifico delle malattie del suo apparato genito-orinario.

Ogniquale si osserverà una affezione sia delle reni, che della vescica urinaria nella donna, dopo aver impiegato lo specifico generale si ricorrerà all'uso dello specifico speciale secondo le regole tracciate per le malattie delle reni, della vescica e dell'uretra nell'uomo. La dose però per la donna dotata ordinariamente di una organizzazione sensibile e più delicata, deve essere più moderata: vi è una sola osservazione clinica importantissima sulla quale io voglio fermarmi, e questa si è la grandissima facilità di guarire le affezioni calcolose della vescica nella donna, mediante l'ajuto dello specifico di cui ora ci occupiamo. Attesa la cortezza dell'uretra, la facilità di allargare le sue pareti a motivo della loro grande elasticità, si possono facilmente introdurre le tenaglie nella vescica ed estrarre le concrezioni calcari a misura che la esplorazione annunzi la cristallizzazione dei sali di calce, di ammoniacca, d'urèa, ecc. L'uso interno dello specifico delle malattie genitali in dosi convenienti e lungamente continuate, ristabilirà l'ordine e l'equilibrio nelle reazioni chimiche del sangue, e la composizione dell'orina essendo ricondotta al suo tipo normale, se ne otterrà in conseguenza che cesserà la formazione dei calcoli. La secrezione urinaria, come ben s'intende, nella donna adempie lo stesso

ufficio che nell'uomo, ed io non parlerò più su tale proposito dopo quanto dissi nel precedente capitolo.

Dell'apparato genitale della donna, e delle sue malattie. — L'assieme organico che la natura ha destinato ad operare il mistero della concezione, a contenerne il frutto, nutrirlo e farlo sviluppare fino a che non sia scorso il tempo della gravidanza, è formato dalle ovaie, dall'utero, e suoi ligamenti, la vagina, la vulva e le parti prossime. Un organo glandulare che tiene relazioni simpatiche di vitalità e funzionalità con questo importante apparato organico si è il seno, o glandula mammellaria che è destinata alla funzione essenziale di segregare il latte e di offrire così il primo ed unico alimento omogeneo al bambino che è il premio più adorato dell'amore materno.

Divisione e caratteri generali delle malattie dell'apparato genitale femminile. — Le malattie di questo apparato si dividono: 1° In affezioni patologiche che turbano l'atto della generazione, della gravidanza, e delle sue conseguenze: 2° In malattie che turbano la vitalità, la sensibilità, la nutrizione di detto organo al punto di turbare e rendere dolorose e perfino a sospendere le funzioni sessuali: 3° In disordini morbosi che sviano, sospendono, o esagerano il tanto importante flusso emorragico mensile. Per ragioni fisiologiche e terapeutiche io rimando queste ultime affezioni patologiche ai capitoli delle congestioni, o ritenzioni umorali e delle emorragie o flussi umorali. In generale i disordini che si osservano nelle fanciulle vergini, hanno rapporto ai disordini della mestruazione, la quale novantanove volte su cento, è o mancante, o troppo poco abbondante, o accompagnata da dolori nevralgici all'utero, alle reni, o da disordini nevrotici, come la ninfomania, l'isterismo, ecc. nelle donne maritate, all'incontro, le malattie dell'apparato genitale sono caratterizzate da uno stato irritativo della membrana mucosa uterina, donde emergono le mucositi lente accompagnate dalla leucorrea, o fiori bianchi, da un eccesso di sensibilità irritativa che rende il coito doloroso: da un disordine neuropatico, fonte di innumerevoli nevrosi che fece a buon dritto dire al padre della medicina che *mulier propter uterum est id quod est*. Tutte queste cause morbose producono un aumento di attività umorale nell'organo della generazione, i cui vasi finiscono dall'essere oppressi dal peso di quelle congestioni passeggiere o permanenti, donde ne viene la grande tendenza alle emorragie nella

donna che godè dei piaceri dell'amore. Ma io lascierò queste considerazioni generali, trascurando pure la descrizione delle parti genitali, che è d'interesse affatto secondario, per occuparmi più specialmente di queste malattie, che disgraziatamente furono finora combattute con mezzi talmente pericolosi, che v'ha ben d'onde a fare arrossire della medicina.....

Nel trattamento delle malattie tanto infiammatorie che nervose degli organi genitali femminili, io raccomando istantemente di cominciare dall'uso dello specifico generale, fino a che si abbia ottenuta la convinzione che esso sia arrivato al termine della sua azione: ed è allora che si farà uso dello specifico speciale. In tal guisa nell'ovarite acuta e cronica, caratterizzata da un tumore bernoccolato nelle fosse iliache, doloroso alla pressione e lancinante, anche non toccandolo, nella ovaralgia o nevralgia ovarica, nell'induramento di questo organo, nella di lui idropisia, nelle sofferenze nevralgiche trattive dei ligamenti larghi e rotondi, caratterizzate da dolori, nei ligamenti larghi a guisa d'un ventaglio spiegato, si estendono dai due lati dell'utero alle reni, nei ligamenti rotondi più limitati, e seguendo i cordoni come due briglie tese, si propagano alle inguini, e ciò specialmente al punto della gravidanza inoltrata: in tutte queste gradazioni morbose, dico io, l'uso di questo specifico, preceduto dallo specifico generale, renderà soddisfacentissimi servigi curativi: l'ovaja può divenire la sede della formazione di cisti, idatidi, di degenerazioni melaniche, encefaloidee cancerose ed altri tumori maligni: disgraziatamente la mia terapeutica non ha contro tali terribili affezioni, che una azione superficiale e palliativa, e sarà sempre lo specifico delle malattie dell'apparato genitale femminile, che ci renderà tale importante ufficio. Nelle malattie, di cui ora parlai, la dose dello specifico, deve naturalmente essere proporzionata alla sensibilità d'ogni temperamento, essendochè nel trattamento delle malattie delle donne non si usa mai troppi riguardi: tutti gli innumerevoli disordini nervosi simpatici di qualche affezione dell'ovaja, come nevrosi, eclampsia, sonnambulismo spontaneo, affezioni isteriche, richiedono l'uso di questo specifico. L'ovaja è un organo che in generale, nella donna che sorte di puerperio, è sovente ammalato: è sempre bene di esplorare, qualche giorno dopo che l'atto del parto ha liberata la donna del prodotto della concezione, le due fosse iliache: lo specifico generale seguito dallo specifico

speciale, guarisce le affezioni ovariche di questo genere con una sorprendente rapidità: ma talvolta a motivo di trascuratezza, o di cattivo trattamento, si produce un ingorgo umorale cronico in questo organo, che richiede il concorso d'un'azione esterna unitamente all'uso interno dello specifico: perciò si faranno sciogliere 10 pillole in un cucchiajo d'acqua: ciò fatto vi si aggiungerà per una metà d'olio d'uliva, si mischieranno bene tali due liquidi, e se ne servirà per fare delle frizioni sulla parte addolorata e gonfia: sembra incredibile quanto questa applicazione esterna, ajuti l'azione interna dello specifico, e solleciti l'assorbimento delle parti umorali stravasate nel tessuto dell'ovaja (1).

Utero. — L'utero, sacro ostello (2) che la saggia natura ha destinato a raccogliere l'uovo prolifico, che, staccato dalle ovaje, vi è portato col mezzo delle trombe falloppiane, onde essere fecondato con l'ajuto del liquore spermatico dell'uomo, esservi nutrito e sviluppato fino al termine della gravidanza, e quindi espulso mediante la potente contrazione delle sue fibre muscolari. Dalla sua condizione anatomica normale, e per conseguenza dal suo ufficio funzionale armonico, dipende in gran parte l'equilibrio fisico e morale della donna, e la sua attitudine alla funzione della generazione.

Questo organo è tappezzato esternamente da una membrana sierosa, formata da un ripiego del peritoneo, ed internamente da una membrana mucosa assai sensibile ed irradiata da un numero prodigioso di filamenti nervosi, e soprattutto sanguigni: il corpo della matrice è formato da una rete venosa ed arteriosa, intrecciata in diverse maniere, e mediante fibre muscolari assai ener-

(1) In un capitolo apposito io parlerò della grande influenza esercitata dagli specifici applicati esternamente contro i mali locali, e perfino contro le malattie alimentate da cause generali; recherà meraviglia la grande azione spiegata dai diversi specifici usati esternamente contro i dolori reumatici inveterati, i miglitici, gonorroidi: o prodotti dalla soppressione di qualche principio erpetico: ma sarà principalmente allo scopo di facilitare la suppurazione, di fare sparire vegetazioni carnose, e di rimpiazzare la cauterizzazione che il metodo terapeutico endermico produrrà eccellenti effetti.

(2) Quando si rifletta al rispetto immenso di cui era circondata la donna incinta, alle delicate attenzioni di cui era oggetto venerato presso i popoli antichi, e gli antichi legislatori, e si faccia un confronto colle maniere rozze ed inumane con cui è trattato oggidì questo essere delicato, è forza convenire che la civilizzazione del cuore umano non ha certo fatti brillanti progressi.

giche, le quali, giusta gli studii analitici molto esatti della Sig.^{ra} Boivin, sono disposte in differenti direzioni: la tessitura vascolare e nervosa, la sua estrema sensibilità, il suo ufficio fisiologico, l'influenza delle emozioni morali che, il più delle volte, hanno nelle donne un contraccolpo sull'utero, sono molto atte ad accendervi un fuoco infiammatorio: ed a norma che questo avrà intaccato l'inviluppo, o l'interno dell'organo, si avrà la metrite sierosa o mucosa: ma talvolta il tessuto intermediario, o vero corpo dell'utero, è in preda a processi flogistici assai gravi, ed allora si avrà a fare con la metrite parenchimatosa: talvolta egli è il collo dell'utero che è interessato, il che spiega la frequenza della metrite granulare: la metrite sierosa è di sovente secondaria, ha una estensione di malattia che dal peritoneo passa all'inviluppo dell'utero (metro-peritonite): la metrite parenchimatosa è ordinariamente il risultato del lavoro del parto, specialmente quando l'atto dell'uscita della placenta fu doloroso, lungo, e male assecondato dalla persona dell'arte (metro-flebite). Ma il gruppo patologico di questo organo, che deve soprattutto attirare la nostra attenzione sotto il rapporto scientifico terapeutico, comprende le differenti specie d'infiammazioni della membrana mucosa che tappezza la cavità dell'utero, e specialmente del collo, e della sua superficie esterna: le medicazioni banali e grossolane elevate all'onore di metodi curativi da certe celebrità mediche ridicolamente usurpate, gli effetti pericolosi, e gli attacchi perfino mortali portati alla vitalità locale dell'utero, ed alla vitalità generale della donna, dovevano, mio malgrado, strapparmi un grido di riprovazione allo scopo di rovesciare da cima a fondo tale triste apparato di mezzi terapeutici, condannati dalla ragione scientifica, dalla Provvidenza, e dai terribili risultati che traggono seco. Nulla di più brutale, a mio parere, che vedere un chirurgo, armato d'uno *speculum* e d'un pennello impregnato di una soluzione di nitrato d'argento canterizzare (artista della morte) il collo, e perfino l'interno dell'utero d'una donna, onde guarirla d'una metrite granulare. Quante volte onde far disparire qualche granulazione mediante questo mezzo barbaro ed antiscientifico, non si giunge a far degenerare l'irritazione, o mucosite cronica, del collo dell'utero in un indurimento scirroso, donde scoppia più tardi l'affezione cancerosa di questo organo?... E quante altre malattie assai gravi e micidiali, non sono esse la conseguenza di una medicazione che

dovrebbe essere posta al bando della scienza? Una costante osservazione mi ha provato che le donne che ricorrono a tali mezzi curativi, sono inesorabilmente colpite di sterilità, e di altre malattie incurabili, che le condannano il più delle volte a trascinare una vita infelice, in un letto di dolori.... Ciò arriva specialmente alle donne blonde, delicate, dotate di temperamento linfatico nervoso, o affette da qualche discrasia erpetica, umorale, o più ancora, da un eccesso di linfa: la leucorrea, o scolo di fiori bianchi, risultato della mucosite del collo e dell'interno dell'utero, è quasi destinata a scaricare l'organismo di questa predominanza umorale: nè dovrebbe essere trattata con un mezzo ripercussivo, come si è la cauterizzazione, che invece irrita ancor più la tessitura delicata di queste parti: egli è evidente che l'effetto di tal mezzo curativo, si è di far retrocedere questi principii umorali nelle maglie del tessuto uterino, ove essi resteranno depositati per qualche tempo, finchè sotto l'influenza di cause favorevoli, essi degenerano in un tessuto lardaceo, scirroso, donde prende origine il cancro della matrice: quante giovani e fresche spose, di recente maritate, possono disgraziatamente confermare ciò che io asserisco!... Sarebbe stato meglio il soffrire la loro malattia, che ricorrere ad una simile medicina!... Ma a lato d'un mezzo condannato dalla ragione scientifica e pratica, si allineano una quantità d'altri mezzi, dei quali si fece deplorabile abuso nel trattamento di tali malattie: tale è l'uso e l'abuso di iniezioni di sostanze astringenti, e perfino cauterizzanti, il cui effetto è, presso a poco, simile a quello prodotto dal nitrato d'argento.... O pure l'uso egualmente pernicioso di iniezioni ammollienti untuose, il cui triste risultato sarà di rilasciare e stemprare la vitalità di questo organo: l'uso smoderato di bagni a doccia, di bagni di sedia, d'ogni specie di clisteri, e non so di quanti apparati il più delle volte assurdi.... La natura ignora sì semplice nelle sue operazioni, si rivolta contro tutti questi *échafaudages*, inventati da terapeutici privi d'ogni scienza e d'ogni principio: un conveniente regime dietetico, nè troppo stimolante, nè troppo debilitante, il riposo ed il moto alternati con saggezza, la proibizione del coito in certe circostanze, l'allontanamento di cause morali troppo commoventi, qualche bagno generale, od all'anno a distanze ben considerevoli, qualche raro clistere d'acqua fresca, ecco i mezzi accessori nella cura di queste malattie: ma i mezzi essenziali, e dai quali ottenni già guarigioni

abbastanza decisive per poterlo proclamare con una qualche ambizione e con una incrollabile convinzione, sono l'uso dello specifico generale, il quale in tali malattie, rende servigii inauditi, e dello specifico destinato alla cura di queste affezioni. In tal guisa tutte le malattie dell'utero, come metrite acuta e cronica, metralgia, le nevrosi della matrice, l'isterismo con le sue proteiformi manifestazioni, le granulazioni, l'ipertrofia del collo dell'utero, richiedono l'uso dei due specifici indicati: i sintomi della metrite sierosa sono rimarcabili alla prima leggiera pressione sulla parete del basso ventre, che verso la regione del pube manifesta l'esistenza della flogosi respiratoria: la metrite parenchimatosa, caratterizzata dall'accrescimento del volume dell'utero, che forma un tumore globuloso, viene perfino a sorpassare l'arco del pube, ma esige una pressione un poco più forte, per eccitare il dolore. Tuttavia quando la metrite è nel suo stato acuto, il dolore è molto sensibile ai più leggeri contatti, ai più piccoli movimenti: oltre a ciò, i sintomi vascolari, nervosi e simpatici, come delirio, convulsioni, accessi di catalessia, di eclampsia e d'altre nevrosi anco psichiche, non risvegliano che di troppo l'attenzione del clinico. La metrite mucosa di natura cronica, è caratterizzata dall'alterazione della secrezione follicolare della membrana mucosa e purulenta, indicata dai fiori bianchi o leucorrea, la quale nelle donne linfatiche, è assai abbondante, e affatica il ventricolo mediante una azione consensuale. Nelle donne affette da qualche discrasia erpetica, la leucorea prende all'istante una natura corrosiva ed assai bruciante nel passare per le vie genitali: la sensibilità degli innumerevoli fletti nervosi che si diffondono nella tessitura squisita e delicata di questa membrana, è spinta al grado dell'intolleranza, e si ribella contro tutte le impressioni fisiche e morali: difatti il coito è assai doloroso, e perfino impossibile, e tutte le emozioni morali deprimenti, producono un peggioramento rimarchevole, rivelato da una secrezione muco-purulenta, che fa dire alle donne che esse hanno avuta una mestruazione in bianco. Queste malattie, le quali, sebbene locali, dipendono evidentemente da cause generali, non potrebbero essere meglio combattute che col mio metodo, il quale, nel tempo stesso che tiene fisso lo sguardo sulla località del male, non trascura un solo istante le condizioni morbose generali: meno poche eccezioni, l'uso dello specifico generale e dello specifico speciale in grandi dosi convenientemente

ripetute e continuate, basta per guarire prontamente e radicalmente la metrite acuta comune e puerperale: ma quantunque questa medicazione sia molto potente, essa non potrebbe dare gli stessi risultati contro la metrite cronica, granulare; atteso le innumerevoli cause costituzionali, dalle quali può essere alimentata: nel primo rango fra tali cause occasionali, trovasi la infezione gonorreica: quanti uomini cattivi, non stringono essi un nodo conjugale, che in breve tempo riuscirà fatale ad una vergine giovane e pura, la cui tinta verginale e fresca, non tarderà di molto ad appassire? Povera creatura che dovrà indurare le più crudeli sofferenze su di un letto di sacrificio, sul quale, fallaci illusioni le facevano intravedere sol rose! È troppo chiaro che in tali circostanze, che disgraziatamente non sono che troppo frequenti, il medico dovrà, dopo l'uso dello specifico generale e dello speciale, ricorrere allo specifico antisifilitico: quando invece si può sospettare dai dati ora descritti, che la mucosite uterina sia complicata dalla presenza di un principio erpetico, si dovrà alternare con lo specifico delle malattie genitali, quello delle malattie della pelle: tal dato è una causa occasionale assai frequente, mentre ordinariamente le donne vanno pazze per fare sparire certe efflorescenze che si mostrano sul loro volto, ed a ciò riescono ben facilmente, perchè non si conoscono che troppe polveri (composte specialmente di preparati saturnini) inventate dall'avidità del guadagno.... Al solito si è a costo della loro salute e con gravi malattie dell'utero, che esse scontano la pena della loro civetteria.... Quando si avrà a far con una donna di temperamento linfatico pronunciato, qualche dose dello specifico delle malattie del sistema linfatico, alternato con quello delle malattie uterine, potrà rendere importanti servigi. Altre volte, attesa la simpatia anatomica e nervosa della membrana mucosa dell'utero e del canale alimentare ed alli influssi prodotti dal sistema ganglionare uterino sullo stomaco, le funzioni del canale digestivo sono sconcertate in forza d'un'affezione irritativa o nevropatica: di là la gastrite cronica, la gastrosi, la gastralgia; gli sconvolgimenti enterici (diarrea, stitichezza) concomitanti della metrite mucosa cronica, non v'è dubbio che l'uso dello specifico gastro-enterico unito al genitale, non sia di grande importanza. Altre volte sono pure i polmoni che sono invasi da una affezione nevropatica, ganglionare, riflessa sui nervi pneumogastrici: tossi nervose spasmodiche accompa-

gnate da spinte assai frequenti, sopravvengono anche troppo di frequente, durante il corso delle affezioni uterine di tal genere, entrerà dunque in campo lo specifico polmonare. Ma le complicazioni che non mancano mai, sono le neuropatie cerebrali, l'emigrania, il chiodo isterico, i dolori lancinanti, acuti, alleviati da forte pressione dai sintomi psichici, come vesanie molto instabili, morale dell'ammalato assai variabile ed alterato, ed una quantità di altri indizii morbosi il più delle volte passeggeri: ma non vi dovrà essere esitanza dopo quanto io stabilii nel capitolo delle malattie nervose del cervello, il cui specifico renderà in tal caso servigii brillantissimi, e che confermeranno ancora una volta di più la razionalità del mio sistema terapeutico. La leucorrea o fiori bianchi, è un effetto morboso che dipende da una quantità di cause, quasi sempre refrattarie a tutti i metodi ed a tutte le risorse, prive del menomo principio scientifico, che furono impiegate per guarirle, valendosi della cauterizzazione o di iniezioni astringenti, ecc. ecc. Il mio metodo all'incontro, modificando tutte le discrasie che infettano l'organismo, rende più facile l'opera allo specifico generale, onde togliere la mucosite uterina lenta, che è la causa dei fiori bianchi: ma talvolta questo sintomo non è che la manifestazione d'una condizione passiva dell'utero, in forza dello sfinimento generale della donna, in forza di dispiaceri, di gravi malattie, ed in seguito dell'allattamento nelle donne troppo deboli. Povere madri troppo delicate, e che non hanno pure abbastanza di vitalità per esse stesse, sognano di poter nutrire un'altra creatura, che sarebbe fisicamente ben più fortunata se la si affidasse al seno d'una vigorosa contadina. Ma di ciò più tardi. Egli è evidente che in tal caso, si deve procurare di allontanare al più presto possibile queste cause pericolose, di consigliare alla donna un regime tonico, confortante, e l'uso dello specifico antiadynamico. In generale, moltissime di tali malattie, non sono che il risultato fatale d'un cattivo trattamento medico nella gravidanza, durante e dopo il parto, ed ottanta volte su cento si possono allontanare tali malattie, mediante una cura energica, razionale e prudente, dei differenti fenomeni della gravidanza e del parto, come dirò più innanzi. La membrana mucosa dell'utero, come tutte le mucose in seguito ad ingorghi cronici, è suscettibile d'essere affetta dalla produzione di polipi. Dopo l'operazione dell'estirpazione, mediante i metodi pratici insegnati dalla scienza chirur-

gica, converrà fare uso considerevole e lungo di questo specifico all'oggetto di sradicare la predisposizione ad una novella riproduzione. Ma lo specifico delle malattie genitali, è destinato a recar sollievo alla donna, d'una guisa ben preziosa in circostanze del tutto eccezionali. Vi sono donne assai nervose, nelle quali la sensibilità del collo dell'utero, è portata ad un *diapason* di impressionabilità morbosa, ovvero vi esiste una continuata irritazione che rende il coito sempre accompagnato da dolori che gettano quelle infelici in uno stato di abbattimento compassionevole, od in braccio ad orribili convulsioni; tali disordini nervosi portano alla lunga a malattie mortali dell'utero: l'uso continuato per lungo tempo di questo specifico, temperando la sensibilità dei nervi uterini, ed estinguendo le lenti infiammazioni del collo dell'utero, libererà la donna da tale disagiata affezione. Ma il collo, ed in seguito il corpo dell'utero, può divenir preda d'una affezione assai pericolosa e mortale, che è lo scirro, e più tardi il cancro aperto della matrice. In forza delle mie osservazioni pratiche, sopra esposte, si potrebbe diminuire di molto la cifra di queste affezioni mortali, quando si bandissero una volta per sempre dalla medicina certi metodi di curare le metriti lente dell'interno e del collo dell'utero, che, come la cauterizzazione, non fanno che attizzare sempre più il fuoco irritativo locale, e fissarvi dei principii eterogenei, che hanno una grande tendenza alla degenerazione scirroso e cancroso: ma quando si è disgraziatamente obbligati ad accettare un fatto compiuto, si dovranno tentare tutti i mezzi possibili per sollevare l'ammalato. Però nella pratica medica, si trovano talvolta degli indurimenti del collo dell'utero, specialmente nelle donne linfatiche od in quelle che furono infette da sifilide, che potrebbero far credere al medico, un poco precipitato nei suoi giudizi, alla presenza dello scirro del collo della matrice: esso invece è un deposito di linfa plastica che ha raggiunto una solidità paragonabile a quella del cancro uterino, e che, trattato con l'uso dello specifico delle malattie genitali in grandi dosi e lungamente continuato, sparisce senza lasciare traccia alcuna di sé. La potenza di questo specifico mi riesce comprovata da troppi fatti, perchè io possa asserire in un modo assoluto, che chi è chiamato a curare un'ammalata affetta da solo indurimento scirroso, può ritardare di molto il passaggio allo stato di cancro aperto: i dolori lancinanti, acuti, brucianti,

che talvolta, simili ad aghi infiammati, attraversano in linea verticale il collo dell'utero ed il suo corpo per venire a ripercuotere nello stomaco della donna, sono straordinariamente alleviati dall'uso di questo specifico: e sovente allorquando lo scirro non è in relazione con un fondo morboso generale *sui generis* ed ereditario, ma soltanto l'effetto de' cattivi metodi indicati, e all'infezione gonorreica, sifilitica, erpetica, esso è sempre suscettibile ad essere dissipato mediante questa medicazione potente e affatto diretta: ma tanto nel trattamento dello scirro, come in quello del cancro aperto, si può sempre essere certi di alleviare di molto le atroci sofferenze dalle quali sono sì fortemente oppresse le povere donne, e perfino di prolungare loro di molto la vita: le emorragie smisurate e frequentissime che minacciano l'ammalato di sfinimento, gli atroci dolori che l'opprimono, provano un gran sollievo e perfino una sospensione considerevole in seguito all'uso di questo specifico: e ciò che è più sorprendente si è che toglie ben presto quell'odore sì ributtante e puzzolento del pus canceroso, che rende inaccessibili gli appartamenti di tali ammalate. Ma in simili orribili malattie, il suo ufficio è esclusivamente palliativo, e come tale, al pari di tutti i mezzi analoghi, arriva pure ad un tal punto nel quale la sua azione cessa: si può farne inghiottire all'ammalato quanto si voglia, senza che questi ne risenta alcun benefico effetto: allora si dovrà ricorrere a tutti i palliativi conosciuti, quali sarebbero l'acetato di morfina, il laudano, l'etere, il cloroformio, ecc.: Quando le emorragie sintomatiche del processo ulcerativo, canceroso, non possono essere frenate da tale specifico e dallo specifico antiemorragico, sarà il caso di ricorrere a sostanze fredde astringenti all'otturamento della vagina, nello scopo di prolungare di qualche giorno e di qualche ora il destino ben triste dell'ammalata: ma questa terribile affezione porta per varie ragioni un contraccolpo allo stomaco, il quale è tormentato da continui vomiti, ed agli intestini che sono affetti dalla diarrea ulcerativa. Ma l'organo il più maltrattato si è l'intestino retto, il quale è invaso da un orribile tenesmo: per la stessa ragione la vescica prova un continuo prurito di urinare, oltre a ciò, il processo può attingere il lato anteriore del retto, e forarlo, il lato posteriore della vescica, e produrvi lo stesso effetto, ed essere la origine delle fistole rettali, vescicali, con stravasamento di questi schifosi prodotti nella vagina, ecc.: lo specifico gastro-enterico

alternato con lo specifico genitale, potrà rendere buoni servigii come palliativo, e calmare per qualche tempo i vomiti insistenti, ed il tenesmo doloroso del retto, ecc.

La suppurazione, la cancrena, la mollificazione dell'utero in seguito ad una violenta infiammazione di questo organo, od in seguito di qualche grave affezione adinamica sono pure alleviati da tale mezzo energico.

Malattia della vagina e della vulva. — Le malattie della vagina, quali sono la vaginite acuta o cronica, la vaginite traumatica, specialmente dopo una violenta lacerazione dell'imen, oppure delle grandi distensioni, od aiuti operatorii che accompagnano il parto, richiedono l'uso dello specifico delle malattie genitali: una specie di irritazione cronica della vagina, caratterizzata da una secchezza ed un prurito di questo canale, e quasi sempre alimentata da una discrasia erpetica localizzata in questa membrana mucosa, forma la disperazione delle disgraziate donne che ricorrono a tutti i mezzi possibili per liberarsi da questo tanto noioso sconcerto. Ordinariamente un sollievo in conseguenza dell'uso di tal mezzo non si fa lungamente attendere: le nevralgie di questo canale, la difterite aftosa che io vidi talvolta manifestarsi senza che si potesse sospettare la presenza di una discrasia sifilitica, richiedono del pari una cura analoga. L'infiammazione delle glandule e dei piccoli labbri della vulva (vulvite) la resipola di dette parti, l'ipertrofia delle grandi labbra, e perfino l'elefantiasi, il gonfiame idropico (1) che sopravviene in certe località in seguito di qualche grave malattia, le irritazioni croniche che dalla vulva passano facilmente alla vagina, sono tutte gradazioni patologiche, fonte di

(1) Talvolta in seguito d'una infiammazione del collo dell'utero, l'orifizio vaginale subisce una specie di retroversione in avanti, e viene a collocarsi nella parte anteriore della vagina presso l'arco del pube; la pressione meccanica arresta la circolazione dei vasi sanguigni pudendi, e produce una gonfiezza e stravassamento umorale alle grandi e piccole labbra della vulva verso la clitoride ed il monte di Venere: è evidente che si dovrà combattere energicamente con l'uso dello specifico genitale la metrite cronica, causa di questo fenomeno sintomatico, e guardarsi bene dal consigliare all'ammalato le applicazioni esterne, che in tal caso sarebbero dirette contro l'ombra, e non contro il corpo della malattia: la scomparsa totale di questo sintomo indica la guarigione della malattia che sarà allora solo completa, quando non riapparirà più: e nella cura della detta malattia, quantunque sparita, rinascerà di tempo in tempo, come per avvertire che la cura non è ancora compiuta.

interminabili dolori per le donne, ed esigono l'uso costante di questo specifico in grandi dosi. Le malattie della clitoride sono in relazione con una eccitazione tutta speciale della sensibilità della donna, e irradiano da questa piccola località effetti nevropatici e straordinarii: ordinariamente l'orgasmo della innervazione di questo tubercolo, centro della sensitività voluttuosa è la causa della ninfomania: talvolta io osservai che l'origine di questi sconvolgimenti nervosi era prodotta da una affezione erpetica di natura il più delle volte secca, che si era fissata sulla clitoride, ove essa produce una irritazione nervosa il cui risultato era poscia la ninfomania: in tale circostanza l'uso interno di questo specifico deve essere accompagnato dall'uso esterno dello stesso: 10 pillole sciolte in un bicchiere d'acqua nel quale si intingerà un drappo per applicarlo a tal parte, toglieranno la causa d'una nevrosi che è capace di bandire il pudore dalla più pura delle vergini. Altre volte si spiega in questa parte e nelle grandi e piccole labbra una nevralgia accompagnata da un prurito violento ed assai disagiata che non tarda a convertirsi in dolori lancinanti acutissimi, i quali, improvvisi come il fulmine, assalgono la matrice la quale sembra trattenuta da un forte colpo di spada, si propagano allo stomaco, al cuore, alla testa, alla midolla spinale, e più presto che non si dica, tutto il sistema nervoso sensitivo e motore trovasi in preda ad atroci convulsioni: in tal caso non dovrà stancarsi di usare lo specifico genitale, le cui dosi dovranno essere elevate ad un punto assai elevato ed assai ripetute durante l'accesso nevralgico, nonchè continuate con grande costanza anche dopo, onde prevenire le ricadute ognora sì frequenti. Finalmente questo specifico può essere di grande aiuto nel trattamento delle fistole vagino-vescicali e vagino-rettali.

**Malattie dell'apparato genito-orinario femminile,
in seguito del concepimento, della gravidanza e del parto.**

Una volta che l'utero sia stato tocco dalla scintilla della fecondazione, diviene il centro d'una vita novella, la quale, quando è ben condotta, percorre fasi fisiologiche del tutto proprie, e sebbene accompagnata da qualche imbarazzo nelle funzioni generali non forma però uno stato patologico; ma ciononostante l'attento os-

cagionare della nevrosi cerebrali, una alterazione ed una mobilità morale tutta propria, dei crampi, ecc. ecc. *Tanta molis est hominem condere....!* Ordinariamente i sintomi toracici sono quasi sempre distrutti dall'uso del solo specifico generale, alcune dosi del quale a quando a quando, durante la gravidanza, costituiscono un mezzo prezioso per la donna incinta: ma qualora non bastasse, l'uso dello specifico delle malattie del cuore, o dell'apparato della respirazione, coronerà l'opera curativa; però i sintomi cefalici e spinali esigono l'uso alternato dello specifico genitale, con lo specifico delle malattie nervose del cervello e della midolla spinale.

Una delle consuetudini le più nocive, e contro la quale si sono dichiarati i medici i più coscienziosi e più dotti, si è l'uso del salasso, della *soi-disante précaution* nel corso della gravidanza (1). Esercitando la medicina sopra una clientela assai numerosa e composta di persone di ogni rango della società, io curai un numero assai considerevole di donne incinte, e pure abbastanza pletoriche, e avendo loro dati i consigli che io ora accennai, io posso, con tutta franchezza, asserire che mai il più piccolo accidente spiacevole non m'avvenne, e che esse poterono effettuare un parto de' più felici. Però (*accidit in puncto quod non contingit in anno*) potrebbe darsi che da un'istante all'altro potessero trovarsi riunite in una donna tutte le circostanze che esigono imperiosamente l'uso di tal mezzo: ed allora con quello spirito di fiera indipendenza, che è la regola della mia condotta in medicina, io non esiterò a ricorrere a tale aiuto della flebotomia: e diffatti egli è non solo possibile, ma reale, che nella pratica clinica si incontrano casi del tutto eccezionali. Si può aver a fare con condizioni veramente pletoriche, associate ad una costituzione organica speciale, come *habitus* capitale pronunciato, minaccia di congestione apopletica polmonare o cardiaca in forza di una pressione e diminuzione di

(1) Le disastrose conseguenze di questa cattiva abitudine, specialmente se è spinta agli estremi, come accade disgraziatamente anche troppo spesso, sono la grande facilità all'aborto, lo sconvolgimento delle funzioni uterine, causa di cattive posizioni e per conseguenza del falso presentarsi del feto all'atto del parto, la mancanza d'energia vitale nella donna onde compiere il travaglio dello sgravamento..... Ma tale intacco alla composizione del sangue porta tristi effetti sulla nutrizione dell'essere che deve attingere il suo nutrimento da questo liquido: da ciò ne vengono quei poveri fanciulli meschini rachitici che nascono da madri infelici che seguirono ai cattivi consigli clinici.

capacità dei polmoni cagionata da un eccessivo sviluppo della matrice, ovvero può darsi che non sia prudente di staccarsi bruscamente da una abitudine contratta nelle gravidanze antecedenti, ed allora un piccolo salasso può convenire a tali urgenti indicazioni, e tranquillare le giuste apprensioni sull'esito della gestazione: ma tra ciò e la banale usanza empirica di certi ostetrici, imbevuti di idee che farebbero torto ad una donna del volgo, esiste un vero abisso: però siccome la natura saggia e provvidenziale ha dotato il sangue della donna d'una maggiore quantità di fibrina, allo scopo di provvedere alla nutrizione ed allo sviluppo del feto, non sarà da confondere la grande quantità di *cotenna* con un sintomo d'infiammazione, e dietro tale fallace criterio ripetere un nuovo salasso: sarebbe uno degli errori i più grossolani ed i più pericolosi per la donna che pone in noi la sua fiducia. Meno tali eccezioni adunque, che secondo me, confermano la regola generale, quando la donna presenti fenomeni pletorici, il miglior metodo di alleviarla si è di farle prendere durante due o tre giorni due o tre pillole dello specifico generale. Se questi sintomi non spariscono in forza di tale mezzo, converrà impiegare nello stesso modo lo specifico speciale: questi due agenti terapeutici potranno essere aiutati di molto nella loro azione dall'uso moderato ed opportuno di qualche clistere rinfrescante composto di olio d'oliva assai fino e di acqua fresca, di qualche bagno generale tiepido e molto breve, e da un cibo confortante, ma non stimolante, dalla calma e dal riposo, alternati con un moto ben inteso. Sebbene il grande atto della generazione ecciti dei consensi morbosi in parecchi organi del corpo, e giunga perfino a turbarne l'ufficio funzionale al punto di esigere l'uso dello specifico delle loro malattie, non converrà mai dimenticare che la causa di tutte queste manifestazioni patologiche proteiformi diramano dall'utero: perciò si dovrà, anche valendosi d'altri specifici, non obbliare di tempo in tempo di usare lo specifico genitale, come mezzo che agisce il più direttamente sulla causa efficiente di tali disordini.

Aborto. — Qualora l'utero della donna goda del suo stato fisiologico normale, e la sensibilità e le funzioni organiche in genere non siano sconvolte, il feto è per la matrice un ospite simpatico, e vi soggiorna per tutto il tempo che la natura gli ha assegnato. Ma può darsi che l'utero sia sotto l'impero d'una sensibilità troppo squisita, d'una mobilità nervosa morbosa, e che

anche senza il concorso di cause occasionali, sia invaso da soprassalti, da contrazioni spasmodiche, che scaccino fuori dalla sua cavità il frutto della concezione, che è uno stimolante troppo forte per certe impressionabilità mobili e vaporose. Talvolta sono cause meccaniche che portano un contraccolpo traumatico all'utero, del quale guastano la resistenza organica e dinamica: oltre la calma, la prudenza nei movimenti e negli esercizi, e mille altre cure che sono il retaggio del buon senso, si potrà pure assai di sovente evitare una conseguenza sì penosa, come l'aborto, mediante l'aiuto dello specifico generale alternato con lo specifico genitale. Ma talvolta l'aborto è la conseguenza d'una diatesi emorragica o d'una congestione uterina che scoppia in metrorragia violenta ed è una terribile minaccia d'aborto: non si dovrà perdere un minuto di tempo, e si alternerà di subito in dosi grandi e assai vicine lo specifico generale con lo specifico antiemorragico di cui parlerò a sua volta. Se malgrado ciò, l'aborto si dichiara, si dovrà trattare la donna come se fosse affetta da una malattia d'utero, e somministrarle per lungo tempo lo specifico genitale: si può pure, fino ad un certo punto, togliere la predisposizione all'aborto facendo prendere alla donna incinta fino dai primi mesi qualche dose dello specifico genitale, alternato con lo specifico generale.

Malattie della donna durante il lavoro del parto.

Parto. — Quando il feto ha raggiunto il suo sviluppo naturale, esso diviene un corpo estraneo alla matrice che lo custodì fino allora, e la natura si incarica da sè di espellerlo fuori da tale asilo mediante le forti contrazioni uterine che ne seguono: se le cose hanno un corso regolare, nulla meglio che affidarsi alle sue cure per il compimento di tale opera importante; ma se essa fosse indolente si dovrà eccitarla con lo specifico delle malattie genitali: però a tale riguardo è necessario fare una importante distinzione: l'indolenza dell'utero può dipendere da una condizione pletorica locale e generale: in tal caso certamente si è allo specifico generale che conviene maggiormente ricorrere: ovvero essa può dipendere da uno stato atonico nelle donne dotate d'una costituzione flemmatica, ed allora si deve, dopo qualche dose del primo specifico, rimettersi all'uso dello specifico speciale che ecciterà il lavoro del parto, quando farà sembante d'arrestarsi od anco di rimanere

sospeso: la dose deve essere di 4 a 6 pillole in un mezzo bicchiere d'acqua della quale se ne darà a bere all'ammalata un cucchiaino ogni 5, 10 minuti: nello stesso tempo si terrà d'occhio lo stato generale della donna si assicurerà del grado delle sue forze vitali, e se queste fossero abbattute si potrà rimetterle in vigore con l'aiuto di qualche sorso di vino generoso, di brodo, ecc., come pure di rianimarne il morale con parole affettuose ed incoraggianti. Se all'incontro la donna è vigorosa, saranno ad essa convenientissimi la bibita d'acqua fresca, la calma e la dieta: qualche volta un violento spasimo del collo dell'utero che si contrae su se stesso, rifiuta il passaggio al feto: l'uso dello specifico generale alternato con quello speciale toglierà certo un tale ostacolo; ma se disgraziatamente questo accidente si mostrasse soltanto ad un periodo avanzato del parto, e vi fosse seriamente a temere che il bambino potesse rimanere asfissiato da un più lungo soggiorno nella sua prigionia, si potrà aiutare l'azione degli specifici con l'applicazione d'*atropa belladonna* al collo dell'utero col mezzo delle dita bagnate nell'estratto di tale sostanza, che per la sua azione rilassante su tutte le aperture sfinteriche del nostro corpo determinerà istantaneamente l'apertura del collo uterino. Nel maggior numero di tali casi, il mio metodo aiutato da tutti i mezzi accessori che io ho cura di indicare in tutte le circostanze speciali, può regolare il travaglio e condurlo al suo fine: ma siccome vi sono in ogni cosa delle eccezioni, e siccome conviene ammettere che non si può sempre spiegarle, così può anche accadere che malgrado il trattamento esposto, l'utero resti inerte, che i dolori cessano e tanto il bambino che la madre sieno minacciati d'asfissia. In tali circostanze, quando, passato qualche istante, non si vede progredire regolarmente il movimento fisiologico della matrice, è d'uopo ricorrere all'uso tradizionale della *segala cornuta* come viene prescritto dagli ostetricanti: già si sottintende che si dovrà prima di tutto togliere ogni ostacolo materiale che si opponesse alla libera azione dell'atto del parto, qualora ne esistesse: tali sono il cangiamento di posizione del feto qualora si presentasse irregolarmente, l'applicazione del forcipe, ecc., che sono prescritte dai sani principii della scienza: ma la scienza è troppo avanzata in questo riguardo perchè io mi diffonda in dettagli che sarebbero qui male locati. Uscito il bambino dalla sua dimora di nove mesi, esso è bentosto seguito dalla espulsione dei suoi inviluppi o *secondina*: talvolta

questa seconda parte importantissima del parto non si compie da sè, ed allora bisogna costringere l'utero ad adempiere il suo ufficio mediante l'uso dello specifico speciale: l'infiammazione putrida dell'utero, lo sviluppo di gas, conseguenza della putrefazione di queste membrane, il manifestarsi di fenomeni atassici i più allarmanti per la vita della donna, saranno la conseguenza di tali gravi trascuratezze da parte delle persone destinate a vegliare sulla riuscita del parto.

Dopo il parto. — Una volta compiuto l'atto del parto, si è una regola di prudente medicina di fare sciogliere 9 o 10 pillole di questo specifico in 200 grammi d'acqua tiepida (20 gradi del termometro centigrado) onde fare un po' di mondiaia alle parti genitali esteriori, e guarirle poi dalle forti e violenti tensioni alle quali furono soggette durante l'atto del travaglio: ma ciò che non si dovrà mai trascurare si è l'uso interno di questo specifico nella dose di 4 pillole nelle 24 ore: col mezzo di tale piccola attenzione si potrà evitare lo sviluppo d'una metrite, d'una peritonite, d'una vaginite, ecc., e d'altre pericolose affezioni — ma disgraziatamente il modo solito di trattare la donna nel puerperio non è che troppo grossolano, il più delle volte del tutto assurdo e conseguentemente assai micidiale: quante giovani spose, a guisa di fiore appena sbocciato, non appassiscono al primo parto, e ciò che è ben peggio non scontano con la loro vita il primo frutto di un sacro amore?... Entrare in quei dettagli terapeutici nei quali i pregiudizii i più strani, la mancanza di prudenza, l'uso di medicazioni le più arrischiate (io sento i brividi quando odo raccontare che tale o tal'altra donna fu assoggettata all'uso esterno del ghiaccio, dell'acqua fredda, ecc.), forniscono materia a tali pericolose medicazioni, sarebbe il render palesi ancora una volta di più le vergogne della medicina, ne è questa parte condannata dalle Sante Scritture che io voglio fare: io procurerò invece di esser utile a coloro che vorranno seguire i miei suggerimenti; in generale quando si adotti la mia medicina durante la gravidanza della donna, e specialmente nel tempo del parto, è ben difficile che tali pericolose malattie si sviluppino, e che la metrite, la metroperitonite, la flebite uterina, accompagnate da fenomeni atassici, la migliare puerperale, la flemmasia *alba dolens*, mietano tante vittime specialmente fra le giovani spose: io non credo di esagerare asserendo che qualora si amministri subito, compiuto il parto, alternativamente lo spe-

cifico generale e lo specifico speciale, e che nel tempo stesso la donna segua un sistema dietetico ed igienico conveniente si potrà perfino impedire la febbre puerperale: ma se tali malattie disgraziatamente si sviluppano, il mio metodo le guarisce quasi sempre in un modo assoluto, ed esso procede nel tempo stesso con molto razionalismo: esso non perde punto di vista l'utero che è il centro dal quale si diramano tutte le altre sofferenze, e nel tempo stesso esso non trascura le affezioni sintomatiche che a lor volta possono divenire assai allarmanti, e compromettere la vita generale: per ciò adunque nella metropéritonite essa fa uso dello specifico delle affezioni gastro-enteriche, perchè il peritoneo fa parte di questo apparato organico, alternandolo con lo specifico delle malattie genitali: nella flebite uterina, nella quale l'affezione patologica delle reti venose uterine rimanda un eco morboso al cuore ed a tutto l'albero venoso, l'uso dello specifico delle malattie del cuore e dei vasi sanguigni, alternato con quello delle malattie genitali non è meno razionale. Nella migliare puerperale le funzioni della pelle sono di molto esagerate attesa l'enorme secrezione di sudore che vi si produce ed attesa l'eruzione esantematica: si alternerà lo specifico delle malattie della pelle con quello speciale dell'utero: nella flemmasia *alba dolens*, od infiammazione così detta bianca del tessuto cellulare, dei vasi linfatici delle cosce e delle gambe, che si presentano sotto la forma di cordoni dolorosi e tesi con enfiagione enorme e lucente, l'uso dello specifico delle malattie del sistema linfatico e quello dell'utero è appoggiato alle medesime ragioni terapeutiche. Ben soventi quando il fomite morboso uterino è violento, il sistema nervoso cerebrale e spinale ne risente un contraccolpo simpatico; e si spiegano il delirio, le convulsioni e perfino tutta intera la fenomenologia della encefalo-spinite: ma si domineranno tali deviazioni della affezione primitiva con l'aiuto dello specifico di questi apparati nervosi: ma nella stessa guisa della membrana mucosa gastro-enterica, la membrana mucosa uterina, tanto in seguito di un parto troppo faticante e mal condotto, che per la rimanenza di qualche brano della placenta nella cavità, o per una discrasia umorale linfatica, ma più che mai in quelle infelici che durante la gravidanza dovettero soffrire dispiaceri, pene dolorose o patire ogni specie di privazioni fisiche e morali, essa è attaccata da una infiammazione speciale ed assai dissolvente, e presenta la forma detta adinamica o a vero dire,

atassica: una secrezione sierosa e assai puzzolenta, subentra alla secrezione depurativa dei lochii, il ventre è teso, ma molle e fiacco, la fisionomia dell'ammalato è contratta ed esprime una angoscia mortale: il polso ineguale, depresso, sudori fetidi, annunziano un grave intacco nella composizione del sangue. In tal caso si deve abbandonare l'uso di tutti gli specifici di cui parlai finora, ed appigliarsi all'uso energico e continuato dello specifico antiadynamico.

Lochii. — Questa secrezione, destinata dalla natura a purgare l'organismo della donna da tanti principii eterogenei, è ordinariamente all'unissono dello stato più o meno normale dell'utero: la cura adunque delle malattie dell'utero si adatta perfettamente a quella che si deve praticare onde guidare regolarmente il corso di questo scolo importante; ma talvolta essa può cessare e produrre una metastasi al cervello, e generare un assopimento, un torpore quasi apopletico. L'uso dello specifico delle malattie acute del cervello e delle malattie dell'utero libererà la donna da tale pericolosa entità morbosa.

Lacerazione del perineo. — Durante il lavoro del parto, e specialmente nelle donne giovani e dotate di fibra delicata, è d'uopo sostenere loro convenientemente la regione perineale, la quale è soggetta a lacerarsi nel passaggio del feto, talvolta troppo voluminoso. Ma se disgrazia vuole che vi si trovi in faccia a tale disastro già al punto di fatto compiuto, si deve procurare di riunire al più presto possibile le due labbra della ferita e cucirle con la sutura: nel tempo stesso vi si applicherà un drappo bagnato nell'acqua che conterrà 10 pillole disciolte dello specifico genitale, il quale sarà pure applicato internamente.

Malattie del bambino. — Se il fanciullo è sano, sarà sufficiente l'uso di un piccolo cucchiaino di sciroppo di cicoria per liberarlo dal meconio: in caso diverso si studierà la particolarità della sofferenza, la quale troverà un rapidissimo sollievo nelle risorse che le offre la medicazione specifica, la quale naturalmente dovrà essere usata con molta riserva.

Mammelle. — In seguito al parto si sviluppa una grande attività vitale nelle glandule mammarie: se essa resta nei limiti naturali, aiuterà lo sviluppo della febbre del latte e della secrezione latteaa; ma talvolta, specialmente nelle donne attaccate da qualche discrasia umorale linfatica, essa passa i limiti ed allora si vede apparire

la mastite con enfiagione infiammatoria d'uno o più lobuli, di una o d'ambe le mammelle con tendenza alla suppurazione, all'ascesso ed alla formazione di fori fistolosi: questa specie di metastasi, che è la mastite parenchimatosa, è sempre più frequente della mastite resipolatoria: onde prevenire tali disastrose conseguenze si dovrà impiegare questo specifico in forti dosi, facendolo precedere dallo specifico generale. Talvolta nelle donne dotate di temperamento linfatico e flemmatico sono soltanto dei depositi umorali torpidi, e quasi mai coloriti: onde le forze reattive vitali possano scioglierli conviene venir in aiuto della natura con l'uso esterno dello specifico genitale in grandi dosi e disciolte in un misto d'olio ed acqua che vi si applicherà: talora sarà molto conveniente d'iniettare tal miscuglio nei fori fistolosi, ed obbligarlo a percorrere le gallerie che uniscono i centri suppuratorii gli uni agli altri. Ma l'infiammazione di queste parti sì delicate eccita la loro sensibilità nervosa al punto che perfino dopo la scomparsa del centro flogistico vi rimane un orgasmo nervoso che scoppia in accessi nevralgici o di mastodinìa: lo specifico del quale parliamo libererà la donna da tale sofferenza tanto penosa: questo specifico è pure atto a renderle grandi servigi sanandola dalle crepature che sopravvengono ai capezzoli, quando vuol nutrire essa stessa il bambino: l'uso interno ed esterno di questo specifico otterrà tale importante scopo, che si aspetterebbe invano di raggiungere mediante la massa di mezzi empirici che si usano in tali circostanze. Il trattamento delle infiammazioni o delle irritazioni delle mammelle deve essere continuato con attenzione e costanza; mentre guarendolo perfettamente e senza lasciare dei residui flogistici lenti, si arriva a prevenire, specialmente nelle donne affette da diacrasie umorali, lo sviluppo dello scirro: difatti, sebbene questa malattia sia alimentata da un germe generale, che sotto il pretesto d'un colpo o d'una qualsiasi causa traumatica viene a localizzarsi al seno, pure sciogliendo a tempo questi nuclei umorali delle glandule mammarie con una energica cura, si potrà ben spesso contenere tal germe micidiale nello stato di sola predisposizione ed impedirgli di divenire un fatto compiuto. Ma anche dopo che lo scirro sia di già sviluppato, si troverà nell'uso di questo specifico un mezzo palliativo potente, il quale impiegato esternamente ed internamente a grandi dosi renderà stazionaria la malattia, solleverà i dolori ed allontanerà il fatale momento nel

quale lo scirro passerà allo stato di cancro aperto: in tale triste circostanza esso rende pure importantissimi servigi alleviando assai prontamente e per uno spazio di tempo notevole i dolori orribili del cancro aperto, arrestando le emorragie pericolose che minacciano di far perire la donna di sfinimento: in tal caso l'uso interno deve essere aiutato dall'uso esterno: lo specifico scioglierà sempre le enfiagioni dure e quasi lapidee di qualche lobulo o ghianda linfatica del seno specialmente nelle donne scrofolose. Questi tumori inquietano di molto le donne ed i loro parenti, i quali, mancando di cognizioni patologiche, li confondono coi tumori scirrosi, dai quali esse pretendono poscia d'essersi liberate: io conto già parecchi casi di simili guarigioni; ed al certo si darebbe prova di una grande mala fede, se si volesse su tali fallaci apparenze vantarsi d'aver ottenute guarigioni d'un'affezione che forma ancora l'obbrobrio della medicina. Sebbene il mio metodo possa vantarsi di guarire una affezione che resiste ognora a tutte le risorse terapeutiche, e la cui ultima espressione sarà alla fine lo scirro del seno, il che non manca quasi mai d'accadere nell'età di dechino o età critica: non si deve però a meno di concludere che non ad una affezione scirroso, ma ad una scrofolosa aveasi a fare, ed in tal caso si avrà sempre maggiore probabilità di riuscita usando in pari tempo lo specifico esteriormente.

Allattamento. — La saggia natura progredendo senza posa per gradazioni regolari, ha provveduto al nutrimento del neonato con una sostanza che è una emanazione immediata, cioè una secrezione del sangue, il quale fu, fino al punto della nascita, il sostentamento vitale del bambino. Che di più sublime per una madre che di aver data la vita ad un essere al quale essa darà pur parte della sua sostanziale entità onde nutrirlo? D'ordinario la febbre del latte precede di qualche ora o di qualche giorno questa importante secrezione: ed in tal caso nulla resta a fare che lasciar agire la natura. Ma talvolta la innervazione delle mammelle è indolente ed occorre qualche cosa che dia loro una scossa elettrica, e le richiami al loro dovere: e vi si arriva con molta facilità mediante lo specifico di cui ora trattiamo: se ne faranno prendere per qualche giorno 4 pillole nelle 24 ore. Nel tempo stesso la donna avrà cura di farsi poppare di tempo in tempo onde eccitare la flussione od attività fisiologica necessaria alla secrezione lattea. Ma malgrado che l'allattamento sia uno dei più sacri e cari doveri della donna,

si danno bene spesso casi nei quali l'adempimento di tale dovere, accompagnato da mille gioie e mille sacrifici, riescirebbe dannoso alla madre od al bambino, e talvolta pure ad ambedue ad un tratto: la madre può essere affetta da discrasie umorali assai pronunciate, da affezioni morbose costituzionali od ereditarie, ed in simili circostanze si renderà il più grande servizio a quella povera creaturina, affidandola alle cure d'una nutrice sana e vigorosa: ovvero se la madre sarà dotata d'una costituzione sanissima, ma delicata, nervosa ed impressionabile, l'allattamento non farà che indebolirla ed aguzzare la sua eccessiva impressionabilità, sbilanciare il suo sistema nervoso, nel mentre che sarà impotente a nutrire il bambino che attingerà da tale debole organismo la povertà fisica e disordini nervosi: ne risultano degli esseri meschini, appassiti, i quali riesciranno impotenti a servire la patria col braccio o con la penna, ovvero di quelle donne terribili che saranuo a lor volta le *pauvres incomprises*.... Oh sì, veramente incomprese, perchè se si fosse ben compresa la natura non si avrebbe spinta l'ostinazione a compiere un ufficio che sorpassa di molto le forze della madre.... Ma sventuratamente ai nostri tempi lo allattamento è divenuto un obbligo della moda, e le eccentricità del *grande autore* dello Emilio sono arrivate al punto di formare articoli di fede per certe dame che credono di mostrare in ciò una virtù del tutto particolare. Esse farebbero prova di ben più di buon senso e d'una affezione meglio intesa pei loro bambini affidandoli a qualche robusta e sana villanella (1). Da tutto ciò risulta l'assoluta necessità per parte della madre di ab-

(9) Non si presterà mai sufficiente attenzione nella scelta d'una nutrice mercenaria. È d'uopo anzitutto informarsi della vita fisiologica e patologica dei suoi parenti e della loro morte; se questa fu violenta od in seguito d'una malattia acuta; o di conazione: se la diatesi cancerosa sifilitica, erpetica, acrofolosa non regni nella famiglia: poscia ritornando alla nutrice stessa, cercare di esaminare lo stato fisiologico dell'apparato respiratorio e gastro-enterico: esaminare i denti, l'odore del fiato, il colore della pelle, ed osservare se questa non presenti efflorescenze, ecc., esaminare il seno, la qualità del latte se è abbastanza denso o troppo: se la donna non abbia cattive abitudini come di bere bevande forti, liquori, atteso che il latte sarebbe infiammato e nocivo al bambino: informarsi della moralità del suo marito onde procurare di scoprire se la sifilide, questa idra fatale, non vi si immischiasse. Finalmente, siccome col latte il bambino succhia non solo le qualità fisiche ma anco le morali della nutrice, sarà pure necessario studiare la sua condotta sotto questo punto di vista.

bandonare o di neppure intraprendere l'allattamento, quindi la necessità di far cessare la secrezione latte: i metodi ordinarii si prestano d'una maniera poco accorta e quasi sempre pregiudicivole al canale intestinale, a motivo delle sostanze drastiche, irritanti che si usano al solito in tali cure: però, fra tali mezzi grossolani, si ha pure una grande verità terapeutica, cioè che si tratta d'un'antagonismo di secrezione: la purga porta la secrezione enterica in compenso della secrezione latte. Ma si scorge pure che tal metodo è circondato da gravi pericoli, e può portare un serio disordine nell'atto fisiologico della secrezione del latte, ed essere la fonte di tutti quegli innumerevoli mali conosciuti sotto il nome volgare di stravasamento del latte, i quali non sono che deviazioni nelle reazioni segretive le più intime del sangue. Se si trova un mezzo più delicato, dirò anzi più dinamico per mantenere l'attività fisiologica del canale gastro-enterico senza eccitare dei disordini nelle sue secrezioni, e soprattutto nella circolazione, si rimpiazzeranno vantaggiosamente i purganti, ed il latte cesserà da sè di colare in forza della diversione del movimento vitale dinamico, che è più predominante sul sistema digestivo di quello che sia sugli organi mammarii. La ragione scientifica dovea consigliarmi l'uso dello specifico gastro-enterico, e la pratica mi provò più volte che il suo uso nella dose di 6 pillole nelle 24 ore pel corso di 10 o 12 giorni, bastava completamente ad ottenere tale scopo importante senza che si avesse a temere il più piccolo pericolo: la stessa regola terapeutica dovrà seguirsi al momento dello slattamento del bambino.

Finalmente lo specifico delle malattie dell'apparato genito-orinario, nella sua qualità di profondo modificatore dei disordini delle sue funzioni, è il rimedio sovrano della menopausa o età critica, semprechè però, sia preceduto dallo specifico generale. Sarà ottimo di fare alternare alla donna l'uso di questi due specifici verso la fine del mese, e specialmente nei passaggi da una stagione all'altra.

Dose in cui deve essere somministrato lo specifico delle malattie genito-orinarie della donna. — La sensibilità speciale della donna, ed il singolo caso morbos, devono indicarci la dose necessaria dello specifico: del resto, per ciò che riguarda il reggime dietetico, non aggiungerò nulla a ciò che già prescrissi nel capitolo che tratta questo importante argomento.

SPECIFICO N. 18.

Specifico delle malattie sifilitiche, e gonorroidiche.

*Tavola delle malattie sifilitiche e gonorroidiche
contro le quali si deve usare lo specifico antisifilitico.*

Nell'Uomo.

Sifilide primaria. — Ulcera comune: ulcera elevata: ulcera indurata o hunte-riana: ulcera fagedenica o cancrenosa: ulcera serpiginosa od erpetica: erpete sifilitico al prepuzio: ulcera nell'uretra: ulcera all'ano, alla lingua, alle labbra, ecc.: bubone sifilitico *d'embé*: bubone virulento: bubone sintomatico dell'ulcera: fimosi e parafimosi prodotti dalla presenza di ulcersi sul prepuzio.

Affezioni sifilitiche secondarie. — Adeniti inguinali, cervicali, subascellari con o senza suppurazione delle glandule linfatichè, in seguito alla *lue venerea* costituzionale: affezione ulcerosa delle membrane mucose come sarebbe la stomacace sifilitica: glossite sifilitica: angina sifilitica, con ulcerazioni delle tonsille del velo del palato, dell'ugola, della faringe, ecc.: laringite sifilitica, con afonia o raucoedine: ozèno sifilitica con ulcerazione della membrana schneideriana: tubercoli mucosi nelle vicinanze delle aperture sfinteriche, come sarebbe alle labbra ed all'ano: tubercoli mucosi alla lingua: iridite sifilitica: amaurosi sifilitica e mercuriale: orchite sifilitica: oftalmia sifilitica: congiuntivite sifilitica: nevralgie oculari sifilitiche, ecc.: affezioni secondarie dell'inviluppo cutaneo: rosolia sifilitica: scabbia sifilitica o sifilide pustolosa: dermite sifilitica squamosa o *lebbra sifilitica*: *psoriasi sifilitica diffusa*: *psoriasi guttata*: *psoriasi plantare e palmare*: *psorissi nera*: affezioni sifilitiche della matrice delle unghie: dermite sifilitica pustolosa e crostacea: dermite sifilitica sparsa di bolle o *rupia sifilitica*: ragade sifilitica della pelle: perdita dei capelli o alopecia, in seguito della dermite sifilitica con bolle che attaccano i bulbi dei capelli: bitorzoli sifilitici: affezioni sifilitiche complesse, come dermiti squamose, papulose, crostacee ad un tratto.

Sifilide terziaria. — Affezioni del tessuto osseo o fibroso: dolori osteocopi notturni agli ossi della testa, del naso, della faccia e delle estremità superiori ed inferiori, ecc.: dolori reumatici a tutte le articolazioni e seguendo il tragitto delle parti fibrose: nevralgia, sciatica sifilitica: periostite acuta e cronica: osteite sifilitica: osteite delle ossa frontali con *corona veneris*: cario e necrosi delle ossa, specialmente degli ossicini del naso, del palato, e delle ossa frontali, e delle cellule mastoidee ecc.: periostite: eosstosi: tumori gommosi, tumori tofacel: ammolimento delle ossa: friabilità delle ossa: cachessia sifilitica e mercuriale: idrargiria, ecc.

Infezioni gonorroidiche primarie. — Uretrite acuta gonorroidica: uretrite residuale: uretrite torpida: uretrite incordata: blenorragia uretrale: gonoreia cronica: prostatite gonorroidica con scolo: fimosi, parafimosi: balanite o gonoreia spuria.

Sintomi gonorroidi secondarii. — Orchite gonorroica: oftalmia gonorroica, o oftalmia blenorragica: ulceri corneae in seguito della oftalmia blenorragica e sifilitica: reumatismo gonorroidico: escrescenza, vegetazioni o *carolifiori* al prepuzio, alla ghianda, all'ano, alle labbra ecc.

Sintomi gonorroidi terziari. — Degenerazione della membrana mucosa uretrale: stringimenti uretrali; ostacoli valvulari: ostacoli mucosi: ostacoli fibrosi: escrescenze o vegetazioni nell'uretra: nevralgia alle parti fibrose del corpo, e nel corpo cavernoso del pene nei soggetti da lunga data affetti da affezioni gonorroidiche: catarro della vescica, cronico in detti individui, ecc. ecc.

Nella Donna.

Siflide primaria. — Ulceri alle grandi e piccole labbra della vulva: ulceri alla fossa navicolare della vagina, al collo dell'utero ed all'orifizio vaginale: ulceri ai capezzoli: ulcerazioni della vagina con fistola vescico-vaginale o vagino-rettale.

Siflide secondaria. — Tubercoli mucosi alla vulva ed ai capezzoli ecc.: metrite cronica, con ovarite consensuale nelle donne infette dalla siflide secondaria.

Infezione gonorroidica. — Vulvite: vaginite: uretrite gonorroidica: metrite gonorroidica (affezione gonorroidica del collo e dell'orifizio vaginale dell'utero).

Sintomi gonorroidi secondarii. — Ostacoli uretrali (però molto rari): escrescenze o siccosi alle grandi e piccole labbra, ma specialmente al collo dell'utero.

Sintomi gonorroidi terziarii. — Lo scirro ed ulcera della matrice specialmente dopo la cauterizzazione del collo dell'utero.

Siflide dei neonati. — Oftalmia sifilitica e gonorroidica dei neonati: affezioni sifilitiche gonorroidiche ereditarie, ecc. ecc.

Siflide o morbo-gallico. — Io mi propongo anzi tutto, di parlare, ma di volo della storia di questa malattia, che fu l'oggetto di una quantità d'opinioni assai contraddittorie: poichè, queste elucubrazioni non sarebbero di alcuna utilità pratica pel trattamento, e non formerebbero che un saggio di vana erudizione, male a suo luogo in quest'opera: ognunno conosce le differenti denominazioni che le si applicarono, come male di S. Rocco, di S. Giacomo, mal di Napoli, mal di Francia, ecc. Fernel abolì tutte queste denominazioni, e chiamò *lues venerea* le affezioni morbose che sono il risultato d'un coito impuro: al pari della scabbia, alcuni autori fanno risalire la siflide alla più antica età: basati su qualche passaggio della Bibbia, essi vollero provare la sua identità colla lebbra del popolo Ebreo, e perfino pretesero che i dolori notturni di cui soffriva sì credelmente Davide, e le piaghe schifose di cui era

coperta la pelle del povero Giobbe, null'altro fossero che sintomi sifilitici. Ciò che però fa più meraviglia, si è che questa ributtante malattia abbia potuto risvegliare la vena dei medici poeti, e che Fracastori la faccia derivare dal Pastore Sifilis, al quale gli Dei nella loro collera, avrebbero inflitta tale malattia... Checchè ne sia, egli è al certo un fatto acquisito per la scienza, che le prime notizie dell'invasione di questa malattia, e della propagazione mediante il contagio, rimontano all'anno 1494, e che Napoli è riguardata come il centro della sua comparsa: si fu l'armata francese che l'importò, ed a motivo della sua natura contagiosissima essa fece il giro del mondo antico, e dopo la scoperta del *grande Italiano*, essa portò il suo tributo di sciagure al nuovo mondo.

Infezione sifilitica. — Si conosce la strada per la quale la infezione sifilitica, invade l'organismo umano: si è direttamente mediante il coito, la pederastia, i baci lascivi (allorquando esistono ulcere primitive, nel periodo virulento o contagioso, alla lingua od alle labbra, derivanti da una passione degradante) mediante il contatto di piaghe e superficie spogliate della loro epidermide in forza del virus sifilitico: od indirettamente allorquando il principio contagioso si è attaccato ad oggetti posti a contatto con le membrane mucose, od una parte qualunque che fosse scoriata: per esempio una pipa, un sigaro, un cucchiajo, una vasca di bagno, ecc. L'ostetrico, le levatrici possono essere attaccati dalla sifilide introducendo la mano nella vagina d'una donna infetta. Il neonato, nel suo primo apparire al mondo, può prendere l'infezione se nella vagina, o nelle labbra della vulva, si trovi nicchiata un'ulcera nel suo periodo contagioso: a tale stadio, il virus sifilitico, gonorroico, può essere trasferito da una parte all'altra del nostro corpo fregando innavvertentemente gli occhi, il naso, le labbra con le dita che fossero state in contatto con esso, medicando un'ulcera sifilitica, o premendo la punta dell'uretra onde farne escire lo scolo gonorroico.

Il tempo che passa fra l'invasione e lo sviluppo di questa malattia, varia fra le 24 o 48 ore, fino a 15 o 20 giorni: ma ordinariamente si è fra il terzo ed il sesto giorno che l'infezione sifilitica e gonorroica segna la sua apparizione; in generale quest'ultima è più pronta a spiegarne i suoi sintomi.

Infezione sifilitica, blenorragica o gonorroica. — *Sintomi primitivi.* In seguito del coito impuro, l'organismo umano può

essere infetto da due miasmi, i quali nel loro progresso, nei loro sintomi, e nei loro risultati patologici, sono distinti in un modo ben marcato fra di loro: uno si è il miasma venereo sifilitico, o lue venerea: l'altro si è l'infezione gonorroica, o blenorragica uretrale, vaginale, vulvare, e perfino congiuntivale.

Infezione sifilitica. — La infezione sifilitica ci dà l'ulcera virulenta, ed il bubone primario o bubone *d'emblé*, quali sintomi primitivi. Se l'ulcera si trova sul prepuzio, può generare la fimosi o parafimosi, che sono due specie particolari d'infiammazione del prepuzio, delle quali l'una impedisce di scoprire, l'altra di coprire il glande: se una qualche goccia di pns sifilitico d'un'ulcera al collo della matrice d'una donna penetra nell'uretra dell'uomo nell'atto del coito, ne risulterà la blenorragia uretralesifilitica, che figura pure fra i sintomi primitivi.

Sintomi secondarii, o lue costituzionale. — Quali sintomi secondarii si ha il bubone, o adenite sifilitica alle inguini dopo la cicatrizzazione delle ulcere, specialmente se questa è avvenuta in conseguenza del metodo pessimo e pericolosissimo della cauterizzazione: eliorchite sifilitica prodotta dalla stessa causa, gli ingorghi (adenite sifilitiche patognomoniche dell'infezione generale) delle glandule cervicali e subascellari: l'affezione ulcerosa delle membrane mucose della gola, della laringe, della bocca, l'alopecia o perdita dei capelli, l'oftalmia sifilitica o blenorragica, ogniquale volta non si avrà trasportato il virus dai centri contagiosi a queste parti: tutte le dermiti sifilitiche, come eruzioni pustolose, a bolle, papulose, crostacee, i tubercoli mucosi, sono tutti compresi nell'ordine dei fenomeni secondarii dell'infezione venerea.

Sintomi terziarii, o cachessia sifilitica. — Nel novero dei risultati terziarii dell'infezione sifilitica, bisogna porre i dolori osteocopi, la osteite, la periostite e le periostosi sifilitiche, la carie e la necrosi degli ossi frontali, del naso, e del palato osseo, delle clavicole, della tibia e le affezioni nevralgiche del tessuto fibroso: finalmente come ultimo grado dell'avvelenamento del sangue, in seguito del principio sifilitico, la cachessia generale, o consunzione sifilitica.

Infezione gonorroica. — Quali prodotti dell'infezione gonorroica, figurano l'uretrite gonorroica o blenorragica, (*chaudepisse*) della quale si danno parecchie specie, cioè la gonorrea torpida, resipolatoria, lo scolo incordato, il quale è una infiamma-

zione assai violenta del canale uretrale, accompagnata da un grado di tensione di questa parte, e da erezione assai dolorosa: la fimosi e parafimosi, la balanite o gonorrea spuria, la quale è un'inflamazione con secrezione purulenta della mucosa del prepuzio: le escrescenze o vegetazioni che Hahnemann chiama sicosi o malattie dei fichi, e che si conoscono volgarmente sotto il nome di cavoli fiori o creste di gallo. In appresso, quali risultati terribili della infezione gonorroica, specialmente quando lo scolo fu trattato con l'uso disastroso delle iniezioni astringenti, ne proven gono gli ostacoli organici dell'uretra, di cui io parlerò più avanti assai estesamente, potendo vantarmi di essere da varii anni autore di un metodo d'operazione onde curare radicalmente e razionalmente queste pericolose e dolorose malattie, senza che si abbiano a temere le ricadute tanto frequenti che si spiegano in seguito alla cauterizzazione od altri processi usati dalla chirurgia volgare (1). Nella donna il contagio gonorroico produce la vulvite, la vaginite, la metrite blenorragica (la porzione d'utero rappresentata dal collo dell'utero e dall'orifizio vaginale): come spostamento di questa malattia, si ha la oftalmia blenorragica che si manifesta toccando gli occhi con le dita sporche di *virus* gonorroico, ovvero in seguito alla soppressione dello scolo uretrale, causa eziandio della orchite gonorroica, la quale, checchè ne dica il signor Ricord, fu da me ben sovente constatata essere una conseguenza delle cure di scoli uretrali mediante il copaive, il cubebe, e sostanze astringenti. Una prova incontestabile si ha in ciò che nella cura dell'orchite, e nel suo miglioramento, lo scolo ricomincia di bel nuovo e anche con molta intensità: ma mediante una cura razionale dello scolo, con un mezzo specifico interno, lo si guarisce benissimo, e senza che si abbia più a temere la metastasi dell'uretrite sul testicolo: ma si è soprattutto alla oftalmia blenorragica purulenta, che deve il medico prestare la sua attenzione, poichè in breve tempo essa può mandare a rovina interamente il globo oculare: i tristi effetti della infezione gonor-

(1) Questo esito terribile non è che troppo sovente la fonte di malattie della vescica, che mietono tante persone giunte a certa età: le funzioni orinarie sono turbate dalla presenza dell'ostacolo uretrale spugnoso, che 99 volte su 100 è cagionato da una gonorrea mal curata. Si potrà distruggerlo quanto si vorrà mediante la cauterizzazione o passando delle minugie e dei cateteri metallici, ma non si perverrà mai a distruggerlo la causa dell'ostacolo se non si farà uso del mio metodo operatorio e curativo specifico.

roica, possono estendersi pure pel nostro corpo ed essere causa del reumatismo gonorroico ai ginocchi, all'articolazione coxo-femorale, e specialmente alla spalla.

Siflide primaria. — Ulcera primitiva. — Le ulcerazioni primarie si mostrano sotto differenti forme, le costituiscono una varietà di serie, le quali sono però tutte di natura sifilitica; e segregano una materia capace da essa sola a generare la contagione. Io non darò che una breve descrizione dell'ulcera comune: d'altronde poco importa se si abbia a fare con un'ulcera ordinaria o con un'ulcera indurata hunteriana, o coll'ulcera fagedenica o serpiglinosa, la quale è complicata con una affezione erpetica della pelle: lo specifico antisifilitico è sempre la base del trattamento, salvo di alternarlo, o con lo specifico comune, nel caso che il fagedenismo o cancrena dell'ulcera fosse provocato da un orgasmo vascolare troppo pronanciato, o con lo specifico gastro-enterico, nel caso che la causa di questo male provenisse da una irritazione della membrana mucosa dell'apparato digestivo, o da un imbarazzo gastrico, o con lo specifico delle malattie della pelle in caso di ulcera serpigginosa.

L'ulcera si manifesta mediante una pustola o vescichetta: questa si cangia ben presto in una crosta, e lascia scorgere un'ulcera ovale o circolare, il cui centro è bianco sporco o giallo: i margini sono spessi e tagliati a picco, e circondati da un cerchio bruno rosso e cupreo: il fondo dell'ulcera è tappezzato dalla membrana piogenica di nuova formazione patologica la quale segrega il pus virulento o contagioso. Ora, dopo tale semplice esposizione, dimando io se è possibile, che in presenza di un miasma si venefico che rode i tessuti e produce alterazioni istologiche sì profonde, i vasi linfatici ed i nervi restino impassibili? Se è logico di supporre che questa malattia possa restare locale anco per una sola ora, senza che ne accada l'assorbimento d'una, quand'anche piccolissima parte, del miasma contagioso?... Io dimando ancora quale fiducia si deve avere nel metodo di trattare le ulcere con mezzi locali ed esterni, quale sarebbe per esempio la cauterizzazione? Non è egli questo evidentemente un mezzo di respingere il virus sifilitico nell'organismo? Ma per ritornare all'opinione della pronta diffusione del miasma venereo nell'economia generale subito dopo lo assorbimento, se ne ha una prova eloquente in quella sensazione di abbattimento, di mal'essere, d'irritazione, di nau-

see, di mancanza d'appetito, di inquietudine nella notte, che sussegue ad un coito impuro e si mantiene fino allo spiegarsi della malattia mediante l'ulcera: tutti questi disordini generali, non potrebbero trovare una spiegazione nel lavoro morboso che avrebbe luogo in un punto microscopico del nostro corpo, ma evidentemente essi traggono la loro origine da un'infezione che sarà nei primi momenti, se noi è permesso il dirlo, dinamica, quanto dire il risultato della lesione dei nervi e vasi linfatici, mediante tale principio ostile e venefico, ma che diverrà materiale nel momento dello sviluppo dell'ulcera, cioè della secrezione del pus virulento: mentre, in caso contrario, si dovrebbe supporre che i vasi linfatici non fossero più dotati della loro facoltà assorbente. Questo primo periodo della malattia è però ben distinto dal periodo secondario, nel quale l'affezione venerea non avendo più l'ulcera come esutorio esterno, spiega maggiormente la sua malefica azione sulle membrane mucose interne e sul sistema linfatico. Tale estimazione del principio dell'affezione sifilitica basta a dimostrarci come il trattamento della sifilide col solo *sistema hahnemaniano*, debba essere impotente a guarirla radicalmente: difatti i medicamenti omeopatici, sono dotati soltanto d'un'azione dinamica. Ora essendo la sifilide una malattia composta di un fattore dinamico, ma ancor più d'un fattore materiale, egli è evidente che l'uso di soli mezzi dinamici non potrà neutralizzare gli elementi materiali che tenderanno incessantemente ad invadere l'intero organismo onde avvelenarlo, mediante una fermentazione umorale *sui generis* detta cachessia sifilitica: ma si vedrà come il mio metodo, fedele in tutto ai passi della natura ed alla composizione della malattia, sia atto a compiere tale doppia indicazione, e sanando prontamente e radicalmente tutti i germi delle malattie sifilitiche, sarà la condanna la più potente di que' barbari sistemi, mediante i quali, facendo dei poveri ammalati venerei un barometro vivente, non si fa che mascherare per qualche tempo il principio sifilitico che tende sempre a levar il capo: il mercurio nel tempo stesso che, amministrato d'un modo sì grossolano, non può esercitare una giusta influenza sulla malattia, scuote le esistenze le più robustamente costituite, cagionando talvolta la mania, talvolta la cachessia mercuriale, l'alopecia o perdita de' capelli, l'infiammazione e la carie degli ossi, del naso, della bocca, ecc.: l'amaurosi idrargirica, la carie, l'anneramento e la perdita dei denti, l'infiamma-

zione e mollificazione delle gengive, gastro-enteriti mortali, glossiti, la tisi polmonare, il *delirium tremens*, l'esantema mercuriale, finalmente tutta la interminabile iliade dei mali che fecero maledire un mezzo che saggiamente usato, è un dono prezioso della Provvidenza. Disgraziatamente il momento più favorevole per curare la siflide, e cacciar dal nostro corpo per sempre il principio distruttore, si è quello dell'ulcera primitiva, e che l'empirismo tratta nel modo il meno scientifico, mediante la cauterizzazione con la pietra caustica, mentre la mia cura la guarisce completamente senza che si debba temere alcuna ricaduta, e senza che l'ammalato abbia a deplorare la menoma alterazione nella sua salute, e che abbia a contrarre quel colorito particolare del volto, che è l'impronta propria a chi cova un principio sifilitico generale. Il mio sistema è all'altezza di tutte le esigenze della scienza e della pratica. Senza più oltre diffondermi in tali considerazioni generali, io parlerò delle risorse terapeutiche della novella medicina, di qualche altro mezzo improntato dagli altri metodi, e mi sforzerò specialmente di mettere le mie cognizioni pratiche alla portata di tutto il mondo, onde ognuno possa in caso di disgrazia, curarsi da sè stesso secondo un metodo regolare, ed arrestare i progressi del male.

Trattamento dell'ulcera. — Nel trattamento dell'ulcera, si devono osservare tre lati elementari che formano di tale malattia una entità complessa: 1° il lato comune ad un gran numero di malattie, che è l'infiammazione ulcerativa che produce la soluzione di continuità della pelle e delle membrane mucose: 2° il lato materiale o la presenza del pus virulento segregato da una membrana accidentale *sui generis* di nuova formazione, o membrana piogenica: 3° gli effetti dinamici prodotti da tal virus nell'organismo, cioè la facoltà di espandersi, e di invaderlo tutto da cima a fondo. Eccovi tre medicazioni capitali a compiersi quando si voglia apprestare una cura coscienziosa all'ammalato infetto dall'ulcera primitiva e si voglia avere una seria convinzione che l'ammalato, mediante le cure terapeutiche sia salvato dall'infezione generale. Il modo di regolarsi nella cura dell'ulcera primitiva è il seguente: si principierà dal somministrare lo specifico generale comune ai prodromi di tutte le malattie, il quale farà sparire i sintomi generali, che sono l'eco del lavoro locale e della resistenza vitale al principio micidiale, come la pesantezza

di testa, l'insonnia, il calore alla pelle, la mancanza di appetito, e quella specie di malessere indefinibile provato dall'infelice che è attaccato dalla siflide: nel tempo stesso questo mezzo terrà in freno l'infiammazione ulcerativa, e non lascerà accrescere oltre misura la flussione sanguigna che si forma nella prossimità dei margini della piaga venerica. In tal guisa allontanando le cause infiammatorie interne ed esterne, si eviterà il pericolo che l'ulcera possa divenire cancrenosa o fagedenica: si continuerà ad usare lo specifico comune per lo spazio di due o tre giorni onde accertarsi che l'infiammazione dell'ulcera non prenda il dissopra, e che i margini si impiccioliscano: ed ecco adempiuta la prima indicazione. La seconda indicazione che deve però camminare di concerto con la prima, consiste nel neutralizzare localmente, mediante un mezzo chimico materiale, e dotato d'un'azione antisifilitica, il virus specifico: questo mezzo, secondo me, a dispetto di certi ridicoli puristi, sempre il più prezioso ed il più potente sarà il deutocloruro di mercurio alla dose di 5 a 10 centigrammi in 50 gramme d'acqua, *per uso esterno* (1): si bagnano dei flaccl in questa soluzione e si applicano sull'ulcera subito che possa scorgersi il suo apparire, o nel momento in cui se ne intraprende la cura: questa medicazione che deve ripetersi quattro volte al giorno, sarà continuata fino a che si vedano apparire nel fondo dell'ulcera le granulazioni rosse, che esso sia del tutto pulito e nello stato favorevole alla cicatrizzazione: questo mezzo distrugge chimicamente il virus sifilitico neutralizzandolo nel luogo stesso ove fu deposto, e l'impedisce di penetrare nel più profondi nascondigli del corpo umano. Ma a mio parere si è che tal mezzo materiale, non abbia forza che sulla parte più grossolana del virus, e che la parte più fina di esso

(1) Nel trattamento di certe dermiti ulcerative con vegetazioni carnee abbondanti e fungose questo mezzo riuscirà benissimo come caustico specifico della affezione sifilitica, e distruggendo que' grossi bottoni carnosì, renderà più facile l'opera della cauterizzazione. Prima di porre in pratica la medicina idioiatica, trovandomi spesso impotente a guarire la lue sifilitica generale, coi semplici rimedii omeopatici, io mi serviva di questo mezzo in dosi assai generose perfino per uso interno. Quantunque non abbia mai avuto motivo di pentirmi di tale pratica, pure io confesso che mi trovo a miglior partito cogli aiuti terapeutici della nuova medicina specifica: oltre a ciò dopo qualche giorno di applicazione, il deutocloruro di mercurio può essere vantaggiosamente sostituito dall'uso anco esterno dello specifico antisifilitico, preparato secondo le viste scientifiche che indicherò in un capitolo particolare.

può sottrarsi alla sua influenza: onde essere conseguente alla natura ed alle modificazioni del virus, io credo che sarà opportuno, dopo 5 o 6 giorni di applicazione esterna del deutocloruro, di sostituirgli l'uso esterno pure dello specifico antisifilitico, preparato in modo che sia ancora in relazione con la materialità la più acuta della malattia, come si vedrà alla fine di quest'opera. La terza indicazione si compie tre giorni dopo lo sviluppo o il principio della cura dell'ulcera, mediante l'uso dello specifico antisifilitico, somministrato per uso interno nel tempo stesso che si fa la medicazione locale, si deve cominciare da 6 pillole al giorno di questo specifico per portarle fino a 10. Questa dose sarà continuata per lo spazio di 10 a 15 giorni per scendere poscia a dosi più deboli: qualora siasi seguito accuratamente tal metodo, si può avere il convincimento d'aver soddisfatto a tutte le esigenze della malattia contagiosa. Ora, per precisare esattamente la dose dei rimedii, io dirò che in generale si dovranno usare 30 pillole dello specifico generale, e 150 o 200 pillole dello specifico antisifilitico, e per allontanare ogni sospetto che la malattia possa farsi costituzionale in forza di qualche particella di virus che malgrado tutte le precauzioni, fosse sfuggita all'azione curativa degli agenti terapeutici di cui ora parlai, sarà sempre prudente di far prendere all'ammalato, per ultimare la cura, 50 pillole di specifico antisifilitico, in forma meno sottile, come indicherò a suo luogo. Le applicazioni esterne del deutocloruro devono essere portate alla dose di 10 a 12 centigrammi, e quelle dello specifico antisifilitico di 80 a 100 pillole: la durata media della cura, prima che la cicatrizzazione dell'ulcera possa farsi senza pericolo, sarà non minore di 12 giorni.

Ulcera serpigginosa od erpetica. — Può darsi che malgrado l'uso esatto dello specifico generale e dello specifico antisifilitico, e delle applicazioni esterne sopra indicate, l'ulcera prenda il carattere calloso nel suo margine, e anco senza ciò, non voglia cicatrizzarsi: ciò dipende d'ordinario da una causa erpetica, che si frammette ad impedire il corso regolare della malattia: vi si porrà rimedio amministrando, dopo l'uso dello specifico generale e dell'antisifilitico, lo specifico delle malattie cutanee, il quale dissipando la complicazione erpetica, toglierà tosto l'ostacolo alla cicatrizzazione.

Ulcera e bubone fagedenico o cancrenoso. — Talvolta, o in conseguenza d'un cattivo insieme umorale dell'individuo, o a

motivo d'un centro infiammatorio, vascolare, viscerale, e il più delle volte gastro-enterico, che reagisce per azione consensuale sulla condizione morbosa locale della pelle, l'ulcera od il bubone sono invasi da un processo flogistico assai violento, di sinistra natura, e che non tarda ad essere colpito dalla cancrena, e divenire quindi fagedenico. Il miglior modo di prevenire tale grave esito si è di continuare l'uso dello specifico generale, alternato con lo specifico delle malattie gastro-enteriche (o delle malattie d'altri organi nel caso che fosse il loro orgasmo la cagione del fagedenismo), e di applicare esteriormente lo specifico delle malattie della pelle. Un'altra forma sifilitica primaria si è il bubone *d'emblo* con o senza minaccia di passare alla suppurazione. L'uso dello specifico generale e dello specifico antisifilitico è del pari necessario: in caso di suppurazione di questo bubone, la cui apertura prende d'ordinario il carattere cancrenoso, dovrassi regolare nel trattamento come se si avesse a fare con una ulcera comune. Una malattia che può essere prodotta dai sintomi primari della sifilide, e dalle conseguenze della gonorrea, si è l'orchite: questa malattia, che riesce ad inchiodare per parecchi mesi l'ammalato in un letto di dolori, è alleviata, seguendo il mio metodo, in una guisa sorprendente ed in brevissimo tempo. Sebbene lo specifico antisifilitico sia quello che deve compiere la guarigione, si deve tuttavia fare un uso abbondante e lungamente continuato dello specifico generale, dal quale ottenni sempre vantaggi inauditi. La dieta, il riposo, le bevande rinfrescanti dovranno pure aiutare il trattamento specifico.

Trattamento della sifilide costituzionale. — Quando si debbano combattere i sintomi secondarii della *lues venerea*, quali sarebbero ingorgo delle glandule linfatiche, delle inguini, del collo, della nuca, delle ascelle ecc., ulceri alla gola (1), alla laringe con afonia o rauce-

(1) Nel trattamento delle ulceri sifilitiche alla gola, io trovai sempre indispensabile, a senso delle idee di già esposte, il gargarismo di deuto cloruro nella dose di 5 a 40 centigrammi in 150 grammi d'acqua: si rinvergonno ulceri sul velo del palato, all'ugola, sulle tonsille nelle parti esterne e laterali della faringe, il cui progresso corrosivo è sì rapido che se non lo si frena con frequenti gargarismi di questa sostanza, sono capaci di distruggere in breve tempo queste parti e cagionare ben gravi disastri. Il grande vantaggio di questo mezzo tanto applicato esternamente nell'ulcera primitiva che nei sintomi secondarii, come ulceri alla gola, ulceri corrodenti alla pelle, si è che esso non esercita soltanto un

dine della voce, sputi mucosi e purulenti, non dovrassi mai dimenticare che sebbene la malattia sia alimentata da un principio specifico, essa è però accompagnata da un elemento flogistico e da disordini che disturbano le funzioni generali della vita: e quindi lo specifico comune vi trova evidentemente la sua applicazione. È una mia consuetudine di assoggettarvi durante lo spazio di 10 o 15 giorni gli ammalati che sottometto ad una cura antisifilitica, ad oggetto di prepararli convenientemente: i felici risultati che ne ottenni sono incredibili. Difatti dopo aver calmati i centri infiammatorii cronici, allontanate complicazioni gastriche, erpetiche (dal momento che lo specifico, per corrispondere ai grandi caratteri generici delle malattie umane, deve abbracciare, nella sua composizione chimica e dinamica, un numero di mezzi semplici, corrispondenti a tutte le differenti gradazioni morbose), nulla di più naturale che lo specifico antisifilitico possa avere una grande efficacia sopra un organismo di già in gran parte purgato. Lo specifico antisifilitico dovrà susseguirlo immediatamente nella dose di 6 pillole al giorno per salire dopo 15 o 20 giorni di cura a 10 pillole nelle 24 ore. Questa dose generosa sarà continuata per 15 giorni per diminuire proporzionatamente e ritornare alla dose media di 6 pillole. Qualora si voglia avere il conviucimento che l'ammalato sia perfettamente libero dalla infezione venerea generale, si dovrà continuare l'uso dello specifico antisifilitico per lo spazio di tre o quattro mesi: se questa cura fu praticata nell'autunno o nel principio dell'inverno, si dovrà ripeterla nella primavera per lo spazio di 40 giorni, atteso che a quest'epoca gli umori essendo in fermentazione mettono in movimento le parti del virus le più profondamente radicate nell'organismo umano. Quantunque i metodi antisifilitici ordinarii, quali sono l'uso dell'unguento mercuriale o unguento napoletano in frizioni, i differenti preparati idriargirici presi internamente, possano cancellare per qualche tempo i sintomi sifilitici, e anco sebbene assai di rado guarirli, ognuno conosce pure anche troppo che essi non sono esenti da conseguenze ben disastrose: indeboliscono le costituzioni le più vigorose e le più robuste, le quali, in conse-

effetto caustico come il nitrato d'argento, ma bensì una vera azione curativa, mercè la sua virtù specifica, frenando il corso della malattia, di cui neutralizza, direi quasi, chimicamente la causa materiale.

guenza di processi fatali alla vita plastica, sono ridotte allo stato di scheletri, e ciò che vi ha di peggio, dopo aver guastato l'organismo si arriva talvolta e bene spesso a produrre la malattia mercuriale o idrargirosi (salivazione, stomatite, glossite, eczema mercuriale ecc.), la quale maschera ma non guarisce i sintomi venerei, i quali dopo qualche tempo, e quando gli effetti del mercurio saranno cessati, spiegheranno una tendenza a mostrarsi di nuovo sotto apparenze proteiformi, e sventuratamente, tra le altre, sotto la forma di monomania mercuriale.... Il mio sistema all'incontro, e questo posso dirlo con piena fede, avendolo l'esperienza clinica constatato con numerose ed incontestabili guarigioni, non solo guarisce benissimo la siflide costituzionale, ma ancora non produce un solo dei terribili effetti che sono la conseguenza del mercurialismo ordinario: difatti io curai individui, nei quali la triste influenza della siflide secondaria o terziaria avea occasionata la consunzione o la decomposizione del sangue, ed in conseguenza il corpo intero era colpito da un dimagrimento considerabilissimo: io ho avuto sempre la consolazione di veder sparire i sintomi sifilitici un dopo l'altro e nel tempo stesso ammigliorarsi le condizioni organiche dell'economia animale con una rapidità sorprendente, al punto che la siflide non era per anco completamente estirpata, che gli ammalati aveano di già ripreso una floridezza che faceva un notevole contrasto collo stato quasi cadaverico che presentavano dapprima. Io posso adunque asserire, senza tema d'essere tacciato d'orgoglio, che i fatti ed il tempo dimostreranno che il mio metodo, anche sotto questo riguardo, è benemerente dell'umanità. La siflide costituzionale, dopo aver spiegata una affezione ben distinta per le membrane mucose, si getta pure nelle maglie che formano l'inviluppo cutaneo, e diffatti si conoscono parecchie dermiti sifilitiche le cui forme sono assai variate: il loro carattere di cronicismo le distingue facilmente dalle esantemi acute; ma si potrebbe confonderle con le esantemi cronici o *impetigini*. Tuttavia due caratteri assai importanti illumineranno la diagnostica: 1° il colorito della pelle che circonda le efflorescenze sifilitiche cutanee è rosso cupreo; 2° le eruzioni cutanee veneree non sono mai accompagnate dal prurito che è un sintomo costante delle affezioni erpetiche. Però potrebbe darsi che una dermite sifilitica fosse complicata con una dermite erpetica, o con la scabbia (scabbia sifilitica): in tal caso il prurito si dovrà attribuirlo a

quest'ultima affezione. Fra i sintomi sifilitici cutanei, conviene notare i *tubercoli mucosi* che si mostrano specialmente nelle adiacenze dell'ano, dei capezzoli, fra le piccole e le grandi labbra, e presso il monte di Venere, e che in forza della simpatia morbosa si insinuano nell'interno dei fori sfinterici del corpo: la *rosolia sifilitica*, la siflide papulosa, la squamosa, la pustulosa, e quindi crostacea, la bollosa, la coparosa sifilitica ecc. Naturalmente si arriva alla diagnosi differenziale fra queste malattie specifiche della pelle e le altre malattie cutanee speciali, mediante la conoscenza esatta della loro fisionomia del tutto particolare, ma più di tutto rimontando alla storia patologica dell'ammalato che è d'uopo conoscere in tutte le sue peripezie, non si tarderà a riconoscere, perfino in coloro che si spaventano al minimo sospetto di poter essere stati disgraziati in un coito, che ebbero, secondo essi, una piccola scalfittura alle parti genitali (che è sempre senza fallo un'ulcera) che fu il più delle volte soppressa, con una imperdonabile trascuratezza, mediante la cauterizzazione: questo accidente è seguito dall'enfiagione o da dolori alle glandule linfatiche delle inguini, che essi, nella loro semplicità veramente infantile, attribuiscono alla fatica, al camminare ecc. Passata questa fase, ne saranno intaccate le glandule linfatiche del collo e della nuca, ma ancor questo *strano torticollo* passa e ne sarà invasa la gola, dal che ne risulterà l'angina o la laringite sifilitica: giunta la siflide a porre la sua sede in questa località, si discentra di nuovo mercè la relazione simpatica che esiste fra le membrane mucose e la pelle che essa invade, e produce le efflorescenze o dermiti veneree di cui ora parlai. Ma in tal punto, in forza della grande tendenza che ha la siflide ad estendersi sempre più, ed ad investire, a foggia delle altre efflorescenze cutanee, il globo oculare, nel quale in conseguenza della relazione vitale fra la pelle e l'occhio possono sorgere due affezioni oftalmiche assai pericolose e che minacciano di compromettere la funzione visiva: queste sono l'*oftalmia congiuntivale sifilitica* e l'*iridite sifilitica*: essendo esse assai frequenti, specialmente lungo il corso degli esantemi sifilitici, ne darò una breve descrizione.

I.

Congiuntivite sifilitica. — Il sintomo patognomico di questa affezione si è la zona vascolare che forma un anello circoscritto

di colore rosso mattone cupreo alla cornea: essa eccita dei sintomi consensuali sulla glandula lacrimale e sulle diramazioni del trigemino, producendo una lacrimazione ed un forte dolore peri-orbitario.

II.

Iridite sifilitica. — Questa malattia è caratterizzata da una forte contrazione della pupilla, con immobilità dell'iride, che è gonfiata all'infuori e ravvicinata alla faccia posteriore della cornea lucida: questa membrana perde il suo colore normale e prende un aspetto sanguigno come gli occhi della tigre; delle escrescenze condilomatose possono alterarne la struttura, provocare delle aderenze dell'iride alla cornea: si avrà la lacrimazione accompagnata da dolori nevralgici, oculari e peri-orbitarii. Quando si veggano nascere tali specie di oftalmie, è d'uopo curarle prontamente, perchè un giorno di ritardo può privare l'uomo del dono il più prezioso della vita: per due giorni si farà uso energico dello specifico generale unitamente allo specifico delle malattie acute dell'occhio: poscia si alternerà pure in dosi generose lo specifico anti-sifilitico con lo specifico oftalmico fino a che l'occhio non presenti più il minimo senso d'intolleranza della luce, e che tutti i sintomi obiettivi e subiettivi sieno completamente spariti (1).

Quando si studii con un po' di cura la storia patologica delle nostre malattie, ed anche di quelli che hanno la strana pretesa dell'invulnerabilità (nulla di più grazioso che questi disgraziati sacerdoti di Venere che si vantano essere senza macchia....) si potrà sempre seguire la infezione a passo a passo fino a rinvenirla sotto la forma esantematica ed oftalmica cronica: la cura della siflide cutanea richiede qualche modificazione al trattamento antisifilitico generale: attesa la grande relazione vitale fra la pelle e la membrana mucosa gastro-enterica, questa è sempre in uno stato d'orgasmo, origine di parecchi imbarazzi mucosi gastro-enterici. Egli

(1) L'amaurosi sifilitica e mercuriale, le nevralgie della sclerotica e del globo oculare, che marciano il passaggio della siflide dallo stato secondario al terziario, esigono l'uso dello specifico antisifilitico, che sarà in seguito sostituito dallo specifico delle malattie nervose dell'occhio. Quest'ultimo rimedio dovrà essere lungamente continuato: si può sempre avere una grande speranza di conservare la vista ad infelici che senza ciò sarebbero condannati alle tenebre eterne.

è necessario che dopo l'uso dello specifico generale, che è di rigore, l'ammalato sia assoggettato per 5 o 6 giorni all'uso dello specifico gastro-enterico: in seguito dovrà fare, per due o tre mesi, la cura dello specifico antisifilitico in grandi dosi, essendochè in questa malattia si ha non solo lesione vitale, ma una assai grave alterazione nelle secrezioni dei follicoli della pelle e suoi differenti strati, ed una materialità morbosa, specifica. L'igiene della pelle deve essere saggiamente praticata, e ciò che io più d'ogni altra cosa raccomando si è l'uso di bagni caldi generali, il cui ufficio è di mantenere la proprietà e di rendere attive le reazioni curative locali e generali.

Siflide terziaria. — Affezioni del sistema osseo; fibroso, dolori osteocopi, infiammazione, carie e necrosi delle ossa. — La marcia invasoria della siflide è progressiva, e dopo aver devastato le membrane mucose e la pelle, essa penetra nelle parti più profonde del nostro organismo, e dirige la sua azione specialmente contro le ossa e le parti fibrose. Si conosce difatti anche troppo la triste serie di guasti che essa produce sul palato osseo, sulle ossa delle mascelle tanto superiori che inferiori, sui denti, sugli ossicini del naso, sull'apofisi mastoidea dell'osso temporale, e disgraziatamente sull'insieme pure degli ossicini dell'interno dell'orecchio (dal che la causa di quelle cofesi o sordità inguaribili in soggetti infetti dalla siflide) sugli ossi frontali, nei quali produce quei tumori tuberosi, triste impronta conosciuta sotto il nome di corona di Venere... Questo principio micidiale tende in tutti i modi a distruggere l'organismo umano, e fra le altre sue perfide qualità ha pure quella di consumare la gelatina delle ossa, le quali private di tale sostanza divengono fragilissime e spezzabili. Quante volte non accade a poveri sifilitici di rompersi le due gambe per essersi di troppo appoggiati nello scendere dal letto? Il carattere vespertino delle sofferenze è un distintivo proprio della siflide terziaria che si manifesta mediante dolori che cominciano verso sera, si calmano poscia un poco verso le 10 ore fino alla mezzanotte, e si esacerbano poi d'una guisa assai fastidiosa pel corso di circa due ore: questi sono i dolori osteocopi notturni: tutte le ossa godono del triste privilegio d'essere attaccate dalla siflide, e dopo quanto accennai, le tibia, gli ossi del femore, del carpo, del tarso, lo sterno, tutte le sinfisi e creste ossee sono soggette agli attacchi venerei; ma la *lues venerea* sembra prediligere avida-

mente la gelatina, difatti essa la cerca nelle fibro-cartilagini della laringe, e specialmente all'epiglotta (tisi laringea sifilitica), alle cartilagini articolari ed alle estremità, agli ossi spongiosi, essendovi più abbondante la gelatina. Ma evidentemente prima d'attaccare il sistema osseo la sifilide deve invadere il sistema fibroso, il quale mediante il periosteo gli forma un grande involuppo il quale, a mezzo di prolungamenti fibrosi, comunica con la membrana midollare dello ossa lunghe, e con la membrana diploica degli ossi piatti: e la periostite sifilitica, seguita dalle periostosi e dalle esostosi, non che gli atroci dolori reumatici non sono che troppo conosciuti. Ma una malattia che accade sovente di trattare nella pratica medica, si è la iscialgia sifilitica, impropriamente detta nervosa, essendone attaccato il neurilemma del nervo od involuppo fibroso, il quale mediante il contatto comunica le sue sensazioni al gran nervo suatico. Io riescii, in un vecchio, attaccato da questa malattia, che resisteva a tutti i mezzi usati da parecchi clinici, a farla sparire in breve tempo completamente, mediante lo specifico antifillico. Qualche giorno dopo la scomparsa dell'affezione nevralgica, l'ammalato si lagnava d'un prurito al prepuzio, e esaminandolo mi assicurai della presenza di tre piccole ulcere dotate del carattere specifico che occupavano, a suo dire, precisamente il luogo ove, 15 anni in addietro, tre ulcere avevano dato origine all'infezione venerea; ma quando la sifilide abbia preso radici sì profonde, tutti i processi plastici ne restano gravemente intaccati, il sangue è molto impoverito, le glandule linfatiche del mesentere, attesa la grande affinità che ha il principio sifilitico per il sistema linfatico, ricevono esse pure un contraccolpo e si prestano assai male alla chilificazione, e dal momento che il perno della nutrizione è minacciato sì da vicino, egli è evidente che tutta la costituzione dell'ammalato ne resta seriamente compromessa, la vita ne è affievolita, il vigore perduto e inaridito; il colorito del volto e della pelle è surrogato da una tinta giallastra sporca, con enfiagioni ed abbattimento delle forze vitali: anco le membrane che formano l'involuppo fibroso del cervello e della midolla spinale, sono a loro volta invase, il che spiega la frequenza del *delirium tremens*, di certe affezioni psichiche e della mania in conseguenza della infezione sifilitica terziaria: un sintomo assai costante si è la perdita della memoria: finalmente un dipartimento nelle funzioni fisiche ed intellettuali del nostro corpo, ci manifesta la cachessia o consunzione sifilitica.

Trattamento. — Si comprende che, in presenza d'una causa specifica che ha radici sì multipli e prolungate in quasi tutti i centri organici del nostro corpo, il trattamento non può essere soltanto specifico, ma dovrà essere pure diretto contro le numerose lesioni che sono conseguenza della infezione venerea terziaria: ecco come conviene regolarsi seguendo il mio metodo, il quale, come in tutti gli altri, mi rese pure in tali casi preziosissimi risultati. Si comincerà la cura con qualche dose giornaliera dello specifico generale, la quale sarà talvolta continuata fino pel corso di 15 giorni: dopo ciò essendo turbate le funzioni del canale gastro-enterico come più sopra esposi, si deve, prima di intraprendere il trattamento antisifilitico, prepararvi il cammino rimettendo nel suo tipo normale la vitalità dell'apparato digestivo mediante lo specifico gastrico, l'uso del quale sarà continuato almeno per una dozzina di giorni: ciò fatto, quando non esistano altri indizii incalzanti, si passerà allo specifico antisifilitico, il quale sarà somministrato gradatamente in dosi moderate per salire fino a 10 pillole al giorno, e discendere poi a dosi più deboli, ma che si dovranno continuare con molta costanza durante il tempo di tre o quattro mesi, onde ottenere una cura radicale, ed acquistare l'assoluta convinzione che il corpo sia perfettamente mondo da tale impura viziatura: talvolta può darsi che in seguito di lungo trattamento con lo specifico antisifilitico si possa ottenere la certezza che il *virus* venereo sia completamente neutralizzato, e che il sangue e le parti solide del corpo ne siano del tutto libere. Malgrado ciò, i sintomi irritativi che avrà prodotti sopra i differenti organi del nostro corpo non si distruggono del tutto: le ulcere sifilitiche alla gola saranno solidamente cicatrizzate: tuttavia l'ammalato si lagnerà ancora d'una sensazione di bruciore, di aridezza alla gola: tutti i sintomi della laringite saranno cancellati senza che perciò la voce riprenda il suo timbro naturale: accadrà pure che i sintomi venerei della pelle, del sistema linfatico osseo, fibroso, siano stazionarii ad onta di un uso energico dello specifico antisifilitico. La causa si è che questa virulenza, attesa la sua qualità irritativa, genera nelle dette località uno stato infiammatorio lento, che si fa a sua volta centro d'attrazione di altri principii diskrasici coesistenti nella economia animale e che esigono una medicazione tutta propria ed indipendente dal trattamento antisifilitico: questa medicazione si farà con l'aiuto, o dello specifico ordinario delle

malattie della gola, della laringe, della pelle, del sistema osseo, linfatico, ecc. Dopo ciò qualora vi esista ancora qualche dubbio che l'organismo possa ancora nascondere una tinta venerea, si dovrà seguitare l'uso dello specifico antivenereo, per un tempo determinato. Per facilitare l'azione di tale trattamento è indispensabile di osservare certe norme, dalle quali può talvolta dipendere l'esito felice della cura. Si sa che fra tutte le sue tristi prerogative la virulenza sifilitica ha specialmente quella di indebolire il sangue, intaccando la plasticità degli umori; perciò il reggime alimentare, senza essere stimolante, dovrà però essere tonico. Io trovai sempre che la buona carne, l'uso moderato d'un vino generoso ma non troppo alcoolico, sono eccellenti ausiliarii durante il trattamento della siflide secondaria e terziaria, e perfino della siflide primaria: in tal caso si dovranno distruggere i sintomi flogistici mediante lo specifico generale ed un poco di dieta, ma ciò fatto si adotterà un reggime che possa indennizzare l'organismo dei danni portati alla crasi degli umori dal principio venefico. Del resto, semprechè l'ammalato si guardi dal prendere altri rimedii, oltre gli specifici idioiatrici, potrà far uso di caffè, di the, di latte, continuare infine il suo reggime abituale.

Tutte le stagioni dell'anno sono favorevoli ad intraprendere una cura antisifilitica della siflide primaria, secondaria e terziaria, secondo la nuova medicina idioiatria, ma per le due ultime specie, la stagione tiepida della primavera è la più conveniente, essendo che gli umori del nostro corpo sono più agitati e per conseguenza il principio venereo si trova in istato di circolazione e più atto ad essere esposto al contatto dell'azione dello specifico: ma se si dovesse intraprendere un trattamento di tale natura nel corso dell'inverno, si dovrà aumentare la dose dei rimedii, e mediante tale semplice avvertenza si riuscirà benissimo, come di già l'esperienza me lo ha molte volte provato. Soltanto si ultimerà la cura nella prossima primavera: la nettezza è una delle prime condizioni da osservarsi, i bagni caldi hanno per iscopo di nettare la pelle, e di imprimere la attività alla circolazione e di cooperare a porre in contatto coll'atmosfera medicamentosa lo specifico assorbito, mi si perdoni tale espressione, il miasma venereo che deve essere neutralizzato. Effetti analoghi si ottengono mediante le passeggiate, qualora però non si tratti di buboni alle inguini o d'orchite gonorroica o sifilitica, che esigono il riposo: non si dovranno

neppure sfidare le ingiurie atmosferiche, specialmente quando si fosse intaccati da una angina o da una laringite sifilitica.

Sifilide dei neonati. — La sifilide congenita nei neonati esige lo stesso trattamento: soltanto, trattandosi d'un organismo debole e delicato, si deve usare molta precauzione nelle dosi degli specifici: una pillola ridotta in pezzi minuti, basterà per le 24 ore, ma dovrà essere continuata lungo tempo onde liberare il povero innocente, ed impedire che la sifilide si incorpori con l'organizzazione del bambino, il quale, a misura che crescerà, vedrà estendersi la sfera de' suoi mali. Ciò poi che gli recherà molto utile sarà il somministrare alla madre od alla nutrice 8 pillole dello specifico antisifilitico ogni giorno: il latte apporterà al fanciullo la forza medicinale dello specifico di già elaborato. S'intende da sè, che lo si allontanerà il più presto possibile dal seno della madre infetta dalla *lue venerea*: mi accadde di già parecchie volte di operare simili cure, e posso asserire di aver veduto sparire a colpo d'occhio i sintomi sifilitici, e restar libero il povero bamboccio da tale schifosa malattia, triste attributo d'una eredità immorale.

Idragiria, o malattia mercuriale. — Non avvi cosa per buona che sia in questo mondo che l'uomo non abbia mutata in istruimento di morte e di degradazione: ciò avvenne del mercurio, questo dono prezioso che la bontà divina pose a lato della malattia sifilitica, come il principale rimedio sovrano che si potesse opporre. Questa preziosa sostanza, che saggiamente somministrata, non porta alcun pericolo, e spiega un'azione specifica contro la virulenza venerea; quando è somministrata nelle dosi enormi, nelle quali viene generalmente prescritta ai nostri giorni, agisce sulla tessitura organica e sulla crasi degli umori del corpo umano in una maniera analoga al miasma sifilitico: perocchè essa agisce sul sistema linfatico, provocando la gonfiezza delle glandule, sulle membrane mucose gastro-enteriche, determinando delle gastro-enteriti gravissime, la dissenteria, il tenismo rettale, ecc., sulle membrane mucose della gola e specialmente della bocca, e le gengiviti, le stomatiti, le glossiti mercuriali, accompagnate da una abbondante salivazione non sono che troppo note perchè io abbia d'uopo di intrattenermene più a lungo. Io dimostrai nel capitolo delle malattie dell'apparato respiratorio, come l'abuso di questo rimedio possa essere causa della tisi polmonare, e dell'apoplessia di questi organi: la pelle a sua volta è invasa da un esantema sui

generis chiamato, eczema mercuriale, simile alla dermite bollosa; ma gli attacchi più gravi di un mercurialismo spinto, si dirigono sul sistema osseo e fibroso, in cui provocano la periostite, la osteite con carie e necrosi delle ossa, la carie con mollificazione e nerezza dei denti: la polpa cerebrale non è esente dagli attacchi di questa malattia medicamentosa e la mente si trasporta subito ai molti casi di follia, di *delirium tremens*, di prosopalgia faciale in seguito a cure antisifilitiche mal fatte, e praticate mediante dosi esagerate di differenti preparati mercuriali, e specialmente del sublimato corrosivo: la midolla spinale riceve pure la sua parte di mali, e la mielite lenta, accompagnata da tremore delle membra, l'impossibilità di scrivere, di camminare equilibrati ecc., sono all'ordine del giorno: la crasi del sangue riceve una grave offesa nella sua plasticità, e questo liquido ne risulta profondamente decomposto: di là gli stravasamenti sferosi nelle cavità della pleura, del pericardio, del peritoneo, ecc., di là pure la frequenza dell'anasarca, e dell'edema nei soggetti che fecero abuso del mercurio.

Alcuni pratici inesperti, presentandosi tali mali, invece di modificare il loro giudizio, si ostinano a non vedere che effetti sifilitici, che essi credono guarire raddoppiando la dose del micidiale rimedio, il quale non riescirà che a peggiorare la malattia artificiale senza che possa perciò menomamente agire sul vero miasma sifilitico, che è nascosto fra tali sconvolgimenti della vitalità: difatti, cessata che sia l'azione del mercurio somministrato in una guisa al grossolana, i sintomi sifilitici riappariscono con tanta maggiore intensità che l'organismo di già indebolito dalla violenza del rimedio, può ancor meno reagire contro il principio virulento. Tali disgrazie non arriveranno certo a coloro che seguiranno la mia novella medicina, la quale, potentissima contro tutte le gradazioni della malattia venerea, non offre alcuno dei pericoli di cui ora parlai: ma chiamato che si fosse, come lo sono io ad ogni momento, a curare qualche ammalato in tal guisa maltrattato, si dovrà anzi tutto fargli abbandonare l'uso del preparato mercuriale, che fu causa dell'idrargiria, quindi esaminare attentamente quale organo sia il più leso dall'azione del rimedio, onde prescrivergli il suo specifico diretto: sarà questo lo specifico delle malattie della bocca, del naso e della gola: lo specifico delle malattie del sistema linfatico, osseo, cutaneo, ecc. Quando sarà calmata la violenza dei sintomi di questi organi, si dovrà compiere

la cura mediante lo specifico antisifilitico, il quale mentre porrà rimedio ai tristi effetti della cura mercuriale, distruggerà completamente il germe venereo. È superfluo il dire che il regime, in tale malattia artificiale, che ha tanta analogia con la malattia naturale venerea, reclama le stesse regole dietetiche ed igieniche.

Trattamento dell'uretrite gonorroica, e delle sue conseguenze. — Ecco una malattia per la quale fu già proposto un arsenale di mezzi terapeutici, e che fu assoggettata a tutte le forme dell'empirismo il più grossolano senza che perciò si giungesse mai a trovare un metodo razionale, ed efficace a guarirla: io non esito punto a proclamare rovinosi e fonte di gravissime malattie consecutive, tutti i metodi fino ad ora in voga, quali metodi dopo aver fatta libare fino all'ultima goccia la tazza del dolore a quei poveri infelici, fa loro considerare la tomba come un fine fortunato alle loro sofferenze.... In seguito dell'uso imprudente ed empirico del balsamo di copaibe, del cubebe, della terebentina, ma soprattutto delle iniezioni astringenti nell'uretra, si vedono sorgere le malattie della prostata del basso fondo della vescica, dei testicoli, e gli ostacoli uretrali nell'uomo, le affezioni dell'utero e perfino il cancro nella donna: la oftalmia blenorragica, le corneiti con ulcerazione della cornea, le congiuntiviti, le oftalmie, che disgraziatamente finiscono colla cecità e colla distruzione del globo oculare: l'otorrea purulenta è una delle conseguenze della gonorrea trattata con tali metodi si poco razionali. Ma qualche volta questo scolo può cessare, e cacciarsi il principio morboso nelle cellule mastoidee e produrre la carie, come può attaccare l'assieme degli ossicini dell'orecchio interno, e distruggere questo meraviglioso apparato, condizione indispensabile all'udito: e disgraziatamente questo risalto morboso è anco troppo soggetto a divenire una terribile metastasi sul cervello, e scoppiare quindi in una apoplessia fulminante mortale. Da un coito impuro si può attingere non solo un'inflamrazione specifica o gonorroica del canale dell'uretra, ma puranco contrarre una flogosi secretiva del prepuzio (balanite o gonorrea spuria): in tal caso la membrana mucosa del prepuzio e del glande è rossa, e tempestate di piccolissimi punti bianchi, i quali osservati con la lente, presentano una profondità ulcerosa che lascia scorrere un pus gonorroico che è contagioso al pari del virus segregato dall'uretra. Nel novero delle malattie che accompagnano sovente la gonorrea acuta, con-

viene noverare la fimosi, nella quale la pelle del prepuzio essendo infiammata non può più ritirarsi e scoprire li glande: e la parafimosi, che è un'affezione identica in quanto al fondo morboso, ma caratterizzata da sintomi opposti.

Tutti conoscono i sintomi caratteristici della gonorrea acuta; l'Italia ebbe perfino un Poeta sì eccentrico che cantò le peripezie alle quali vanno soggetti gli sventurati colpiti da un calcio della Venere fisica. Senza perdermi in minuziose descrizioni di questa malattia sì frequente, io mi occuperò con qualche particolarità del suo trattamento, secondo i dettami della novella medicina.

Il pronostico di questa malattia, secondo la mia opinione, è molto più favorevole quando essa si spiega collo stato acuto e doloroso, che quando prende una forma torpida e quasi priva d'infiammazione, perchè la lotta fra il male ed il rimedio in questo caso ultimo sarà più difficilmente promossa, e le reazioni salutari sono più lente, ed avvi perfino pericolo che la gonorrea si converta in uno degli interminabili scoli cronici uretrali. Dovrà riputarsi fortunato chi venga chiamato a curare un ammalato infetto da gonorrea nel suo periodo acuto, e prima che abbia principiato alcun trattamento o fatto uso di quei tanti mezzi che di già ho riprovati: allora sarà sicuro di non aver più a fare con la gonorrea secondaria o cronica consecutiva dell'uretrite acuta, la quale finisce collo stancare la pazienza dell'ammalato il più paziente, e del pratico il più costante: oltre a ciò queste irritazioni specifiche, lente della membrana mucosa uretrale, reagiscono in una guisa simpatica sulla vitalità della membrana mucosa gastroenterica, dal che ne risulta una solidarietà morbosa reciproca: cioè la irritazione dell'uretra genera irritazioni gastriche, la dispepsia, le nausee, la mancanza d'appetito, la bocca amara, la lingua sporca, ecc. ovvero una semplice alterazione nel regime dietetico, fa peggiorare l'irritazione dell'uretra; e da ciò l'aumento nello scolo gonorroico, bruciore delle orine, erezioni dolorose, ecc.

Il carattere principale della gonorrea acuta nel suo principio consiste nella condizione erettile o infiammatoria, la quale dalla località non tarda a ripercuotere sulla generalità della costituzione organica: evidentemente sono il bruciore dell'uretra al passaggio delle orine, il dolore, la molestia nella erezione, i sintomi vascolari e l'eccitazione nervosa, che formano l'assieme sintomatico del primo periodo dell'uretrite blenorragica: si vede facilmente che

in tal epoca sarebbe un cattivissimo sistema medico, il tentare di combatterla direttamente e pretendere di sopprimerla, come alcuni pratici micidiali pieni d'ignoranza non temono di proporre. Non ho d'uopo di dire che durante i 4 o 5 primi giorni della malattia, lo specifico generale in dosi elevate, deve essere il perno della cura: quando vedranno calmarsi i sintomi infiammatorii, quando il bruciore uretrale sarà considerevolmente diminuito, quando lo scolo gonorroico sarà stabilito, quando l'uretra non è più sì tesa, e le erezioni saranno meno frequenti e meno dolorose, e saranno scomparse le polluzioni involontarie, si dovrà alternarlo con lo specifico antisifilitico (1). Questa doppia medicazione dovrà essere continuata fino a che tutti i sintomi flogistici sieno spariti: cioè che il bruciore uretrale sia scomparso, che l'urina sia meno torbida, che i sintomi della reazione vascolare siano calmati, che lo scolo gonorroico abbia perduto il colorito giallastro, e perfino sanguigno, che la sua densità sia ridotta allo stato liquido quasi trasparente: in tal caso si affiderà al solo specifico antisifilitico di ultimare la cura antagonorroica: la cura non dovrà essere sospesa che quando si potrà constatare la scomparsa dell'ultima goccia dello scolo (è superfluo il dire che tale risultato non deve essere mai raggiunto a mezzo delle iniezioni astringenti) quando la funzione urinaria si compia senza la più piccola molestia, finalmente quando si avrà il convincimento che la secrezione muco purulenta dell'uretra sia di molto modificata e guarita mercè l'azione interna specifica del mezzo amministrato all'ammalato. La cura della gonorrea esige grande circospezione da parte del medico, e grande costanza da parte dell'ammalato nell'uso dei due sopradetti specifici: è meglio che la gonorrea percorra le sue fasi tutte con una certa lentezza, di quello che essa cessi troppo presto: mentre allora sarebbe non una guarigione, ma soltanto una soppressione dello scolo, fonte di danni ben gravi per gli organi che sono in

(1) Quantunque il virus sifilitico sia una entità morbosa ben distinta dal virus gonorroico, pure la esperienza mi insegnò che lo specifico antisifilitico gli conviene perfettamente: soltanto io farò osservare a suo luogo, che contro il virus sifilitico, come miasma più grossolano, sarà utile usare una preparazione meno sottile di quella che si deve prescrivere contro la gonorrea. Però quando questa ultima affezione avrà raggiunto lo stato atonico, una forte dose di specifico antisifilitico, preparato, nel modo ora detto, sarà eccellente a dare una scossa alla sensibilità e vitalità abbattute della membrana mucosa uretrale.

relazione di simpatia vitale con l'uretra. Il medico coscienzioso non deve mai patteggiare con gli impazienti, e non assumersi la guarigione perfetta della gonorrea acuta a meno di due mesi di tempo, ed anco più se v'ha bisogno. Quando sento che un medico, dopo aver fatto applicare le sanguisughe ed aver usato qualche emolliente (ed esso appartiene anche al piccolo numero di pratici illuminati e prudenti) dopo 10 o 12 giorni sopprime lo scolo coi mezzi empirici ordinarii, io dico che tal uomo dovrebbe essere tradotto innanzi ai Tribunali come reo di lesa umanità.... La serie di mali, che sono la conseguenza di tale cieca pratica, non è che troppo conosciuta, perchè io mi fermi a ripeterla; all'incontro col mio metodo si combatte meravigliosamente lo stato infiammatorio mediante l'uso dello specifico generale, si allontanano con l'ajuto degli specifici delle malattie degli altri organi, le complicazioni morbose, qualora esistano: finalmente mediante lo specifico antisifilitico, si combatte tanto direttamente la causa morbosa, in modo che si potrà esser certi di guarire e non soltanto sopprimere lo scolo gonorroico (1). È dovere sì del medico che dell'ammalato che avranno adottata la mia nuova medicina, di continuare la cura fino a che non si osservi più, comprimendo fortemente l'uretra, e specialmente al mattino, alcuna goccia di scolo, anche allora che questo avrà perduto il carattere purulento ed acquistata la natura mucosa: un regime sobrio, il riposo nel principio della malattia, l'uso di sospensorii ai testicoli, sono regole indispensabili onde ottenere un esito felice del trattamento. Nella cura della gonorrea cronica e consecutiva si potrà, senza però peccare di eccesso di compiacenza, essere un po' più indulgenti cogli ammalati.

Balanite. — Fimosi e paraafimosi. — La cura della balanite, della fimosi e della paraafimosi, esige le stesse regole terapeutiche, cioè l'uso dello specifico generale durante i primi giorni fino

(1) Quando l'uretrite gonorroica avrà perduta la violenza della reazione non è più pericoloso di porre lo specifico della nuova medicina in contatto con la membrana mucosa uretrale mediante iniezioni: ma si comprende che in tal caso i medicamenti specifici agiscono d'una maniera tutto dinamica, ma non astringente come avviene dei preparati di zinco, di nitrato d'argento, di ratania, ecc. Difatti io restai ben soddisfatto, verso la fine del trattamento, d'una iniezione di acqua fresca nell'uretra, nella quale acqua io aveva fatto sciogliere 8 pillole dello specifico antisifilitico: il male restava neutralizzato localmente e più direttamente con un mezzo dotato di virtù curativa specifica.

a che siano calmati i sintomi infiammatori, per ultimare poi la cura con lo specifico antisifilitico, il quale sarà continuato fino all'estinzione completa di tutti i sintomi morbosi.

Orchite gonorroica. — Qualche medico, e fra gli altri il signor Ricord, ad onta dei fatti numerevoli giornalieri, vollero negare la metastasi della gonorrea sui testicoli in seguito della soppressione forzata dello scolo gonorroico. A mio credere, tale controversia è al tutto risolta, mentre io osservai più di duecento casi d'orchite gonorroica, come metastasi della cessazione dello scolo: e ne ebbi pure la controprova, attesochè in seguito alla cura ed al miglioramento consecutivo dell'infiammazione del testicolo, lo scolo riappariva di nuovo, e curato in seguito convenientemente, spariva senza che si avesse a temere un nuovo getto metastatico (1). L'orchite gonorroica nel suo principio è sempre accompagnata da un grado di reazione sinocale assai forte che richiede per lo spazio di 3 o 4 giorni la dieta, il riposo, e l'uso dello specifico generale nella dose di 6 a 8 pillole nelle 24 ore: qualora i sintomi infiammatorii e l'eccitazione nervosa sieno alcun poco calmati, si prescriverà lo specifico antisifilitico nella stessa dose del primo, e si continuerà fino a che il testicolo sia del tutto sgorgiato senza che vi resti la più piccola traccia di durezza (2) e di dolore nella parte, e che lo scolo che si spiega sempre al momento d'un miglioramento dell'orchite, sparisca fino all'ultima goccia.

Reumatismo gonorroico. — Fra le conseguenze tristi della soppressione dello scolo gonorroico, si deve porre il reumatismo gonorroico: la malattia ha principio con dolori ed enfiagioni nelle articolazioni delle ginocchia e dei piedi, o si manifesta mediante dolori atroci alla spalla, senza che vi si scorga nè rossore nè gonfiezza. Ma talvolta queste sofferenze reumatiche non hanno

(1) L'azione curativa energica del mio metodo in questa malattia ha qualche cosa di sorprendente: nel mentre che malattie trattate mediante i salassi ed i differenti empiastri durano parecchi mesi, cagionando crudeli sofferenze, colla nuova terapia, poche settimane sono sufficienti a guarirle dolcemente e radicalmente, anco quando sono aggravate da orchiti gonorroiche, e sifilitiche violente.

(2) Se malgrado l'uso prolungato dello specifico antisifilitico rimanga ancora qualche durezza nel testicolo, si avrà la certezza di farlo sparire perfettamente mediante l'uso interno ed esterno dello specifico delle malattie dell'apparato genito urinario maschile.

carattere fisso e vagano da una parte all'altra del corpo seguendo dovunque il tragitto delle parti fibrose, delle estremità inferiori, e tormentano ben di sovente la vecchiaja delle persone, che ebbero una gioventù burrascosa.... Quando si è chiamati a curare il reumatismo acuto nel suo periodo violento, che è il più delle volte accompagnato da tutti i sintomi della reazione vascolare, si dovrà per qualche giorno insistere nell'uso dello specifico generale per passare in seguito allo specifico antisifilitico: ma talvolta la malattia è talmente incarnata nelle parti fibrose che sarà indispensabile, onde scuoterla nei suoi più profondi recessi, di alternare con quello, lo specifico delle malattie del sistema fibroso: ma ogniqualvolta si sarà chiamato a curare sofferenze reumatiche croniche, sulle quali si possa aver dubbio che il principio gonorroico e perfino sifilitico vi abbia parte, è meglio cominciare subito dall'uso dello specifico antisifilitico unitamente allo specifico delle malattie del sistema fibroso.

Oftalmia gonorroica, o blenorragia oculare. — Un'altra terribile malattia, che disgraziatamente non è che troppo la conseguenza dei metodi empirici di curare la gonorrea, si è l'oftalmia gonorroica. Egli è parimenti vero che si può contrarre questa oftalmia quando per imprudenza si fregghino gli occhi con le dita infette dallo scolo, dopo avere compressa il glande o orinando o medicandolo: ma in tal caso di trasportazione, la malattia è meno pericolosa di quello che sia quando essa dipenda dalla metastasi dello scolo sugli occhi: gli è una malattia terribile che può eccitare un fuoco infiammatorio nell'occhio, e distruggerlo in breve tempo, mediante una suppurazione molto accelerata: ovvero invadere la cornea lucida, eccitare uno stravasamento linfatico, che intorbiderà la trasparenza di questa membrana, potrà ulcerarla ed essere la fonte di macchie, di leucoma, di stafilomi ed altre degenerazioni di tessitura che sospenderanno la funzione della vista: perciò è d'uopo che il medico vada molto guardingo. Difatti quando vi tocchi il caso che un ammalato affetto da gonorrea si lagni di una congiuntivite o di un disordine qualunque della funzione visiva, si deve cercare di guarire al più presto possibile il centro morboso, atteso che per l'affinità simpatica che esiste fra la membrana mucosa uretrale e la membrana mucosa congiuntivale, questa ultima può attrarre a sé il principio gonorroico che è atto a produrre le stragi le più deplorabili: converrà agire energicamente

onde arrestare il progresso della malattia; la disorganizzazione dell'occhio è sempre la triste prospettiva che offrono i metodi ordinarii col loro ammasso di mezzi ostentati da medici che si vantano quali *specialità sifilografiche ed oftalmologiche*: i salassi e l'applicazione delle mignatte affrettano specialmente l'esito fatale di questa malattia: questi medici vantano come loro cavallo di battaglia la cauterizzazione nella oftalmia blenorragica. Quantunque, per le ragioni da me esposte nel capitolo delle malattie degli occhi, io sia nemico dichiarato di questa disastrosa pratica, pure questo sarebbe il solo caso, nel quale io non saprei del tutto condannarla: io credo che potrebbe produrre qualche vantaggio neutralizzando sulla congiuntivite palpebrale il principio morbosso prima che intacchi il globo oculare; ma questo mezzo dovrebbe essere usato al primo spiegarsi della malattia: perchè qualora vi si fosse stabilita la flussione sanguigna, questo mezzo non farebbe che peggiorare la malattia e provocare la fusione purulenta dell'occhio. Si vede adunque che per l'uomo che ragiona e pesa con calma la salute degli ammalati è ridotto a ben poca cosa l'ufficio della cauterizzazione, di cui, nell'oftalmia blenorragica al pari che in ben altre affezioni oculari, si fa un sì deplorabile abuso. Perciò, a motivo dei grandi pericoli da cui è circondata, della quasi impossibilità che il virus gonorroico non abbia invasa la sola congiuntiva palpebrale (si intende che si è soltanto nel caso di trasportazione della malattia dell'uretra alle estremità delle palpebre fregando gli occhi con le dita sporche di pus gonorroico), e della grande facilità di sospingere con tal mezzo il principio gonorroico nelle parti interne e delicate del globo oculare, io, quantunque non la condanni, come nel caso dell'oftalmia ordinaria, non posso però raccomandarla con fiducia; e lo faccio tanto meno volentieri in quantochè mi risulta dalle molte guarigioni d'oftalmie blenorragiche ottenute colla mia novella medicina, che io posso far senza di questo mezzo: nessuna altra medicazione può rivalizzare col mio metodo, il quale spiega un'azione curativa ed arresta con una sorprendente rapidità il corso d'una malattia che, perfino in 48 ore, può ridurre il globo oculare ad un ammasso di suppurazione. Sebbene io ordinariamente non faccia che citare le malattie senza perdermi in dettagli descrittivi, pure essendo troppo importante di non ingannarsi nella diagnosi di questa terribile

malattia; così comincerò dal tracciarne un breve quadro sintomatico, poscia ne indicherò l'opportuno trattamento.

L'oftalmia blenorragica comincia subito dopo la repentina soppressione dello scolo gonorreico: ne segue tosto un calore bruciante nell'occhio: le palpebre e la congiuntiva si gonfiano e si infiammano: la congiuntiva forma intorno alla cornea lucida un orlo circolare più o meno fitto, il quale naturalmente fa sì che questa ultima membrana si inietta a sua volta, s'infiamma, perde la sua trasparenza e lascia scorgere una quantità di vasi sanguigni che percorrono le sue lamelle in sensi differenti: poi essa si scoria e si ulcera (1): queste ulcerazioni hanno un aspetto sporco ed un carattere corrosivo assai grave: si osserva uno scolo di muco-pus giallastro, verdastro assai abbondante, che costituisce il sintomo principale di questa malattia. Ma in mezzo a tutto questo centro infiammatorio speciale, caratterizzato da una grande tendenza alla secrezione purulenta, la cornea ulcerata si trova in un braciere ardente, e traforata dal processo ulcerativo, lascia sfuggire gli umori intra-oculari e le parti rinchiuse nella sua sfera: in un caso sì deplorabile si potrebbe ancora essere ben contenti se uno stafiloma venisse a porre un fine alle stragi di tale malattia. È inutile il dire che sarebbe a prezzo della vista che si riscatterebbe tale esito della oftalmia blenorragica. Da tale esposizione si può giudicare quale energia e quale circospezione si debba usare contro simili accidenti.

Il quadro tetro ma vero che io ora tracciai dell'oftalmia blenorragica, non è che il risultato d'una medicazione impotente ed il più delle volte nocevole: nel gran numero d'oftalmie di questo genere che ebbi a curare nella mia pratica, che è molto estesa in questa specialità, mi è toccato una sola volta d'avere a deplorare un simile disastro; imperocchè il mio metodo, con la sua grande potenza contro i guasti infiammatorii, mediante lo specifico generale, e la sua azione antigonorrea e mediante lo specifico speciale domina energicamente il corso della malattia, che frenata

(1) Conviene astenersi dalle applicazioni esterne fredde alle palpebre: atteso che l'azione ripercussiva del freddo può gettare l'umore blenorragico secreto dalla congiuntiva sulle parti interne e nobili dell'occhio: qualora si voglia far aprire e pulire i bordi palpebrali impiastricciati del muco-pus, e dalla cisa troppo abbondante, si dovrà valersi d'acqua tiepida.

nella sua marcia distruggitrice, resta soffocata nei suoi germi, e l'occhio non viene a soffrire alcuna alterazione nè vitale nè materiale; nel tempo che si segue un tale trattamento, si deve rigorosamente mantenere la dieta, il riposo, stare riparati dalla luce ecc.; incalzando la malattia, conviene alternare immediatamente lo specifico generale con lo specifico antisifilitico, nella dose di 10 pillole dell'uno e 10 pillole dell'altro, sciolte in mezzo bicchiere d'acqua, mantenendo una distanza non maggiore di mezz'ora fra un rimedio e l'altro: quando si osservi che la malattia comincia a cedere all'azione dei due specifici, si dovrà scemarne la dose ed aumentarne la distanza: ma non se ne abbandonerà l'uso fino a che si creda esistere la minima traccia della malattia.

Ciò che dissi parlando delle affezioni sifilitiche in rapporto a qualche organo, come la gola, la laringe ecc., può applicarsi pure all'occhio offeso dalla metastasi gonorroica. Può darsi che all'oftalmia blenorragica succeda una congiuntivite (con gran tendenza alla granulazione), la quale non cede all'uso continuato dello specifico generale e dello specifico antisifilitico: allora non vi ha dubbio che si dovrà ricorrere all'uso dello specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche comuni degli occhi, il quale annienterà questo resto morboso. Ma talvolta si può essere chiamati a curare un ammalato affetto da ulceri, da macchie, da leucomi alla cornea lucida, conseguenza dell'oftalmia blenorragica curata coi metodi impotenti e fatali di cui feci ora cenno. Fino a che queste gradazioni patologiche conservano una condizione acuta, il trattamento è abbastanza facile, mercè l'azione energica e diretta dello specifico delle malattie flogistiche degli occhi: ma allorquando esse hanno raggiunto lo stato d'atonìa, ed ancor peggio, quando hanno acquistata una organizzazione anormale bensì, ma confermata, come il leucoma, le macchie ecc., allora si dovranno riportare tali deviazioni istologiche della cornea ad un grado d'eccitazione artificiale, mediante l'insinuazione, a mezzo del soffio, della polvere, dello specifico antisifilitico, secondo i dati scientifici da me esposti nel capitolo delle malattie infiammatorie acute e croniche degli occhi.

Ostacoli uretrali. — Un'altra funesta conseguenza della gonorrea (colpa dei trattamenti empirici con le iniezioni o la cauterizzazione, mezzi che non mi stancherò mai di biasimare) si ha negli ostacoli uretrali: quando si sopprime lo scolo gonorroico

con mezzi astringenti, senza guarire la causa specifica che alimenta lo scolo mediante agenti terapeutici dotati d'una azione egualmente specifica, questa causa stessa morbosa si innesta in questa membrana mucosa, e la guasta non poco con lo scolo violentemente arrestato producendovi una ipertrofia, o per meglio dire, generandovi una vera organizzazione novella, conosciuta sotto il nome di ostacoli dell'uretra, che hanno una consistenza ed una forma assai variabile, e che tutti più o meno si oppongono alla sortita dell'urina dalla vescica a mezzo di questo canale membranoso: i metodi ordinarii di cura, che il più delle volte sono causa dell'ostacolo, a motivo del loro assurdo trattamento della gonorrea, non sono punto più logici nella cura di questo esito finale della blenorragia uretrale. Convien però essere giusti e confessare che, malgrado la buona volontà e la scienza la più illuminata del pratico, non si potrebbe essere secondato dalla mancanza assoluta di mezzi dalla quale è colpita la medicina ordinaria in mezzo alla sua apparente ricchezza terapeutica, la quale assomiglia in certo modo a quelle persone, che oppresse dalla più stringente miseria, vogliono ad ogni costo sfoggiare un apparente lusso.... La cauterizzazione che è il perno della cura degli ostacoli dell'uretra, secondo l'andazzo dei chirurghi, distrugge pel momento l'ostacolo, ma non intaccando minimamente la causa, che è l'entità *gonorroica*, non tarderà a reagire contro questo mezzo puramente meccanico, e farà sorgere un nuovo ostacolo.

Non mi si farà però il torto di credere che io abbia la pretesa di voler guarire gli ostacoli dell'uretra mediante i soli miei specifici: questo equivarrebbe a conferirmi da me e gratuitamente il diploma della più crassa ignoranza, volendo asserire di poter distruggere tessuti eventuali bensì, ma perfettamente organizzati e forniti di tutte le proprietà della vita, e di credere d'ottenere tale straordinario effetto con l'uso di soli medicamenti... (1).

(1) Io fui preso da un senso di pietà verso un medico, dotato però d'una pretesa senza pari, che curava con globuli di *Conium maculatum*, un ammalato, il cui canale uretrale era pressochè otturato da ostacoli di differenti specie. Questo infelice ammalato impiegava ore intere onde espellere qualche cucchiaino di urina ad onta di sforzi i più violenti ed i più affaticanti che lo esposero perfino al pericolo d'una congestione apopletica del cervello e del cuore: malgrado ciò questo dotto *Euscalapio* persisteva, con una intrepidezza degna di miglior causa,

Si dovrà quindi con mezzi meccanici ridurre questi tessuti di novella formazione sotto il dominio dell'infiammazione, nello stesso modo praticato nella cura delle macchie e delle cicatrici delle ulcere della cornea lucida dell'occhio. Guidati dall'analogia, che a mio parere è in medicina una guida delle più sicure, io immaginai un metodo misto, quanto dire operatorio e terapeutico, e posso asserire che i risultati pratici sorpassarono di molto le mie speranze teoriche. Ecco il processo operatorio: io scelgo una candeletta in gomma elastica, piccola ma resistente ed appuntita, la cui grossezza varia secondo il calibro particolare del canale uretrale: l'introduco dolcemente e gradatamente in questo canale, esplorandolo in tutti i sensi: arrivo ad accertarmi del luogo preciso ove trovasi il primo ostacolo: allora io appoggio la punta della candeletta su questo ostacolo, e siccome essa deve essere resistente così potrò ferirlo e lacerarlo: ripeto a più riprese questa operazione appoggiando sempre la punta solida ed acuta su di esso: una flussione sanguigna verrà ben tosto a svilupparsi in quella località la quale diverrà assai erettile e lascerà scorrere subito del sangue: *la breccia è fatta*: io appoggio di nuovo l'istrumento (avendo riguardo di non deviare né a destra, né a sinistra, né in basso, né in alto dell'uretra onde non tracciare una falsa via) e l'ostacolo ne risulterà traforato. Quando questo si trovi in tale condizione, esso rientra nella sfera della *infiammazione traumatica* e conseguentemente sotto l'impero dei poteri medicinali. Io prescrivo subitamente l'uso energico dello specifico antisifilitico, nel tempo stesso che, tosto finita l'operazione (ed è specialmente da tale pratica che dev'essere attesa la migliore risultati), io faccio fare e ripetere due volte al giorno, cioè mattina e sera, una iniezione d'acqua fresca nella quale si saranno disciolte 8 pillole dello specifico antisifilitico: si vedrà formarsi ben tosto uno scolo purulento che ci annunzierà che la

nell'uso di questi globuli, e Dio sa per quanto tempo avrebbe persistito se la pazienza ed il buon senso dell'ammalato non si fossero stancati.... Dopo essermi assicurato della presenza e della posizione esatta degli ostacoli, io lo assoggettai al mio metodo operatorio, e terapeutico, e sebbene allora io non fossi ancora in possesso dei mezzi tanto potenti della medicina specifica, coi quali io feci in tal genere di malattia giornalmente cure assai rimarcabili, pure mediante le iniezioni e l'uso interno della tintura madre di *Thuja occidentalis*, io riescii a sbarazzare il canale dell'uretra di questi ingombri organici.

infiammazione si è impossessata della sostanza dell'ostacolo, che attaccato di fronte dalla azione meccanica della candeletta e dall'azione specifica della iniezione, va ad essere in breve tempo distrutto. Egli è ben raro che si abbia a fare con un ostacolo solo, e quando sia constatata la presenza di più ostacoli, allora dopo averne operato uno, si ripete lo sperimento sul secondo, sul terzo, ecc. In una sola seduta io pervenni a forare 5 ostacoli valvulari, il primo dei quali trovavasi situato del tutto vicino alla fossa navicolare: ma la prudenza esige di non forzare di troppo tali sedute, meglio sarà ripeterle fino a che tutti gli ostacoli sieno uno dopo l'altro distrutti. Questo processo operatorio, potentemente aiutato dall'uso interno e dalle iniezioni dello specifico antisifilitico, sgombrerà perfettamente il canale dell'uretra da ostacoli di qualsiasi specie. Pria che io fossi giunto a fare della medicina idiojatrìca un sistema uniforme ed armonico, io curava di già i miei ammalati con mezzi terapeutici consigliati dalle osservazioni scientifiche che doveano naturalmente arrivare alla creazione di questo sistema medicinale. Perciò, giusta tali viste, io curai gli ostacoli dell'uretra con buonissimo successo, con l'aiuto del nuovo processo operatorio: ma soltanto io mi serviva dell'iniezione e dell'uso interno della tintura idroalcoolica, o tintura madre di *Thuja occidentalis*: in breve la filosofia del mio metodo operatorio si era ed è tuttora ridotta a questi due criteril razionali: 1° produrre nella tessitura organica accidentale dell'ostacolo una alterazione materiale disorganizzante, che la renda suscettibile ad essere attaccata dalla infiammazione e dalla suppurazione; 2° attaccare l'ostacolo con una sostanza specifica contro il miasma gonorroico, il quale 99 volte su 100 è la causa degli ostacoli uretrali, ed impedire con tal mezzo razionale le ricadute, che sono sempre le conseguenze infallibil dei processi chirurgici ordinaril.

Il regime dietetico da seguirsi durante il corso della gonorrea acuta, ed anche durante la cura delle sue conseguenze croniche, è l'opposto di quello che conviene al solito nella cura della siflide primaria costituzionale e terziaria. La gonorrea è accompagnata da una condizione infiammatoria e risipolatoria, che occupa una grande estensione sopra una membrana mucosa, tempestata da una massa di vasi capillari, e di papule nervose ed assai delicate: di là ne segue una reazione erettile, che risalta sul sistema cardio-

vascolare : la dieta, le bibite d'acqua gelata, il riposo, e l'uso istantaneo di sospensorii ai testicoli sono regole che non conviene mai trascurare. Il virus gonorroico agisce, rapporto alla crasi degli umori d'una guisa opposta al virus sifilitico : nel mentre questo ultimo, cagiona la decomposizione della plasticità degli umori, il virus gonorroico sembra voler all'incontro spingere le membrane mucose alla ipertrofia, condensando le parti fluide degli umori del corpo umano. Difatti, quante volte, in seguito della gonorrea, non si vedono spuntare delle vegetazioni (*creste di gallo o cavoli fiori*) al prepuzio, al glande dell'uomo, e nella donna alle grandi e piccole labbra, al collo dell'utero in quantità tale da destar meraviglia?... Perciò, il regime alimentare nella cura della gonorrea e delle sue conseguenze, deve essere meno tonico che nella cura delle diverse manifestazioni veneree, nelle quali un regime analfetico deve compensare l'organismo del grave attacco portato alla composizione plastica de' suoi umori. Queste considerazioni terapeutiche e pratiche getteranno una gran luce su d'una controversia nella quale l'opinione dei siflografi non è ancora decisa, cioè sull'origine o causa prossima della sicosi, o malattia volgarmente detta, *creste di gallo, cavoli fiori, vegetazioni, escrescenze* ecc. Io, per me, sono d'opinione che tali vegetazioni sono generate dal virus gonorroico. Checchè ne sia, ciò che più importa di sapere si è che questi sintomi, che sono il risultato d'un coito impuro, e conseguenze della gonorrea male curata, cedono quasi per incanto all'uso esterno ed interno dello specifico antisifilitico : 12 pillole dello specifico antisifilitico disciolte in mezzo bicchiere d'acqua, nella quale si bagneranno delle flacce per l'uso esterno e 6 pillole per l'uso interno nelle 24 ore, e ciò continuando pel tempo di due mesi, libereranno l'ammalato da una infezione il cui risultato fatale è, 99 volte su 100, l'ostacolo dell'uretra nell'uomo, lo scirro ed il cancro del collo dell'utero nella donna. Questo trattamento sarà li più delle volte sufficiente a guarire le escrescenze sicosiche : ma potrebbe accadere che in forza della trascuratezza da parte dell'ammalato, esse avessero raggiunto uno sviluppo straordinario : in tal caso, nel mentre che pure si combatte la loro essenza gonorroica, o sifilitica, come pretendono alcuni autori, con l'uso interno ed esterno dello specifico antisifilitico, si dovrà produrre la atrofia di queste escrescenze carnose mediante un legaccio di filo col quale se ne stringerà la base : dopo la caduta di tali escrescenze,

si continuerà il trattamento esterno ed interno onde allontanare le tanto frequenti ricadute di tali sintomi gonorroidici.

Infezione sifilitica e gonorroica nella donna. — Se non mi estesi nella descrizione dei sintomi sifilitici della donna, si è, perchè meno le differenze che presentano gli organi genitali nella loro conformazione anatomica, essi sono caratterizzati dallo stesso aspetto patologico tanto nei sintomi primarii che secondarii e terziarii: le gradazioni che vi si osservano talvolta, hanno piuttosto rapporto all'insieme organico umorale e speciale di questo essere delicato ed assai sovente linfatico, che ad una differenza nella qualità del virus. Una osservazione pratica che io tuttavia voglio fare, si è, che nel caso d'ulcera cancrrosa all'orificio vaginale dell'intero, in luogo diservirsi d'un pennello intriso nel nitrato d'argento, si dovrà ricorrere ad una soluzione concentrata di deutocloruro di mercurio durante i primi giorni, per poi passare ad iniezioni dello specifico antisifilitico preparato nel modo sopra indicato, e giusta gli stessi principii esposti pel trattamento del cancro primitivo.

Infezione gonorroica. — Nella donna, d'ordinario sono le grandi e piccole labbra della vulva, il canale della vagina che restano infette dal virus gonorroidico, che vi genera la vulvite e la vaginite blenorragica: però non è raro il caso di rinvenire pure l'uretrite gonorroidica: tutta la porzione del collo dell'utero, la membrana mucosa di questo organo può pure essere invasa da una estensione della blenorragia vaginale. Stabilita la diagnosi di queste malattie, si dovrà curarle nello stesso modo che nell'uomo, cioè mettere in opra l'uso dello specifico generale e dello specifico antisifilitico: la dose di questi due rimedii dovrà pure portarsi a quantità abbastanza generose, esigendo tali membrane mucose una ben forte azione terapeutica per esserne impressionate.

Prima di chiudere questo capitolo sì importante del trattamento della siflide e della gonorrea nell'uomo e nella donna, io voglio fare una osservazione, che risulta da una pratica numerosa e continua. Gli indizii che annunziano l'influenza benefica del mio metodo sulle manifestazioni sifilitiche e gonorroidiche recenti, sono una diminuzione graduata di tutti i sintomi, e soprattutto la rapida scomparsa dei fenomeni dinamici di cui parlai altrove. Nei casi inveterati, all'incontro essi sono dapprincipio, l'aggravamento di tutti i mali venerei o gonorroidici, l'apparire di alcuni sintomi che si erano mostrati nei primi momenti dell'infezione sifilitica. Dopo

che tale burrasca, che non è accompagnata da alcun pericolo, sarà calmata, la lotta fra il male ed il rimedio è più eguale, le condizioni organiche migliorano a colpo d'occhio, i sintomi sifilitici svaniscono senza lasciare la menoma traccia ed il corpo è talmente ridotto al suo tipo normale, che si può aver acquistata la certezza fisica e morale che l'ammalato è perfettamente libero da questo micidiale flagello.

Influenza della sifilide e della gonorrea sullo sviluppo di varie affezioni patologiche proteiformi. — Hahnemann ha del certo esagerato nell'idea che il più gran numero delle malattie croniche non fosse che il risultato della infezione *scabbiosa o psorica*, della *sicosio gonorrea*, e della *sifilide*: al pari che in tutte le altre questioni mediche, egli vi mise tale arditezza e tale passione di discussione che sovente lo trascinarono oltre i limiti della verità, e respinse da lui quegli spiriti calmi che avrebbero voluto parlarne con le sue dottrine. Però conviene confessare, a grande onore di questo filosofo osservatore, che tanto l'infezione scabbiosa che la sifilitica e gonorroica sono, in seguito delle pessime cure dettate dai sistemi curativi più in voga, la fonte d'una quantità di malattie che tormentano la povera umanità: i tristi effetti della infezione di questi miasmi non si limitano punto alla persona che ebbe la fatalità d'essere colpita dal loro soffio impuro. Ma, eredità funesta, essa con ben maggiore certezza che quella dei beni di fortuna, si trasmette ai discendenti, e ad ogni momento il medico osservatore vede svilupparsi con un progresso insidioso e sotto le più strane apparenze, la scrofola, la rachitide, la osteomalacia, l'entero-mesenterite o *carreau*, l'idrocefalo, l'idiotismo, i difetti della conformazione, la debolezza fisica accompagnata da enfiagione e rilascio della fibra organica nei fanciulli: se si risale all'origine di tali malanni si troverà sempre che il padre o la madre furono colpiti da alcuna di queste discrasie, ed all'opposto delle affezioni nevrotiche, come l'epilessia la corèa, ecc., non fa d'uopo risalire agli antenati, mentre sono sempre il padre o la madre (le virulenze si raddolciscono e diminuiscono a grado a grado che passano da un organismo all'altro) che hanno il triste attributo di dare la vita a queste povere vittime: ai nostri tempi questi sono fenomeni anco troppo comuni, ed i socialisti che sognano una eguaglianza chimera in questo mondo, possono meglio collocare questo parto del loro guasto cervello in un comunismo patologico,

che avrà ben presto invasa tutta la generazione umana. Ma la sua influenza si spiega specialmente sul sistema linfatico, il quale ne resta direttamente attaccato e del quale essa svia le funzioni: l'assorbimento ne è alterato, e ciò vi spiegherà la gonfiezza che si vede sempre accompagnare gli infelici che sono sotto l'azione dell'infezione venerea, ma cosa v'è di peggio, si è che essa contribuisce potentemente ad eccitare una preminenza di tale sistema a danno degli altri apparati organici. Difatti, si vede ad ogni momento che individui dotati di temperamento sanguigno arterioso pronunciato, e d'una erculeo costituzione subiscono delle metamorfosi istantanee, ed il temperamento linfatico, e l'abbattimento dell'economia animale prende in essi il sopravvento. Questa considerazione patologica che è il risultato di una pratica giornaliera, mi obbliga ad una osservazione terapeutica appoggiata sull'analogia della funesta azione della sifilide sul sistema linfatico, e dell'efficacia dello specifico antisifilitico il quale, in conseguenza, dovrebbe pure essere confacente ad una malattia che io, per ragioni facili a comprendere, non ebbi mai occasione di studiare; io voglio parlare della peste orientale, la cui triste influenza sul sistema linfatico non è che troppo conosciuta nei buboni cancerinosi, e suppuratorii che si osservano in questa contagiosa malattia. Al certo secondo la medicina idioiatria, dopo l'uso dello specifico generale la scelta non potrebbe essere dubbia, mentre le indicazioni parlerebbero a favore dello specifico antisifilitico, e di quello del sistema linfatico; nella stessa guisa che se io dovessi curare la febbre gialla d'America, confiderei specialmente all'uso dello specifico gastro-enterico la cura di questa malattia. Talvolta la cura d'una malattia acuta o cronica dei grandi sistemi od apparati funzionarii del nostro corpo resta stazionaria quantunque convenientemente trattata mediante i necessari specifici (1). Ben sovente questa fer-

(1) Nella pratica medica si è soventi a contatto con irritazioni croniche della membrana mucosa dell'apparato digestivo; tali sono dispepsie, difficoltà di digerire gli alimenti anche i più leggeri, accompagnate da rutti, da un gusto amaro acido della bocca, da sporchezza della lingua, da stitichezza pertinace, cose tutte che caratterizzano queste gastro-enteriche lente speciali: quantunque convenientemente trattate coll'uso dello specifico generale, esse non cedono con la facilità che si osserva nei casi ordinarii. La causa di questo fenomeno io l'ho di già spiegata altrove: l'infiammazione delle membrane mucose tanto dell'apparato polmonare che gastrico, e perfino dell'apparato genito-urinario, possiede la trista proprietà di alligare a sé le molecole dei principii discrasici che si trovano nelle

mata ha per causa un germe sifilitico acquisito ed ereditario che vi si immischia: in tali casi, anche senza consigliare un trattamento antivenereo energico e lungamente continuato, io tuttavia credo che qualche dose di specifico antisifilitico potrebbe togliere l'ostacolo che si oppone all'azione dei rimedii ed accelerare il corso funesto del processo morboso per intraprendere poscia un trattamento speciale quando i sintomi delle malattie comuni sieno svaniti. Da quanto ora esposi, si scorge facilmente come si estenda la parte che esercita terapeuticamente lo specifico antisifilitico, dal quale io ottenni vantaggi inauditi nella cura delle malattie umorali ereditarie dei fanciulli, ed in una quantità d'affezioni croniche negli adulti: in generale nel trattamento delle malattie discrasiche, sebbene non vi si possa sempre constatare la presenza del virus sifilitico, come nelle molte gradazioni delle scrofole, specialmente nei bambini (1), nel trattamento delle malattie delle ossa del periostio, della cuffia aponeurotica del cranio con dolori nevralgici simili all'emicrania, e delle parti fibrose della pelle, delle articolazioni, e dei ligamenti articolari, e perfino nella cura della monomania eredi-

maglie dell'inviluppocutaneo. Ora nel corso d'una infezione venerea costituzionale, nulla vi è di più facile che vi possa esistere una irritazione gastro-enterica, che si renderà centro di attrazione del principio contagioso, e che complicherà enormemente questa malattia. Egli è evidente che il trattamento di questa gastro-enterite speciale mediante lo specifico generale e lo specifico speciale deve essere spinto all'ultimo grado, affinchè, estinto il centro irritativo, il principio venereo possa essere liberato da tali legami, e possa ricomparire nuovamente alla superficie del corpo, sulla quale esso si manifesta sotto la forma di dermite sifilitica, papulosa, pustulosa, a bolle ecc. Si è allora che si dovrà intraprendere un trattamento antisifilitico, energico, che sarà tanto più efficace in quanto che la membrana mucosa gastro-enterica fu perfettamente liberata dal principio morboso, e che le forze vitali, liberate dall'inimico che si era nascosto nell'interno del corpo, potranno meglio lottare contro di esso dal momento che è già ricacciato alla periferia.

(1) Io potrei, a tal riguardo, citare una quantità di casi di scrofole nei fanciulli, le cui palpebre erano sempre gonfie, e ripiene di muco e di cisa, le labbra tumefatte, le ali del naso ingrossate e dilatate, il ventre enormemente disteso in causa dell'ingorgo delle glandule enteromesenteriche, ed il colore della pelle giallo limone, le funzioni intestinali assai disordinate: sotto l'influenza dello specifico antisifilitico, alternato con lo specifico antiscrofoloso, queste infelici creature, avevano acquistato, dopo due o tre mesi, una tale energia organica ed un tale miglioramento, da non essere più riconoscibili.

taria, in cui si possa sospettare che un germe discrasico possa essere la causa di questo grave disordine delle funzioni sensorie, lo specifico antisifilitico alternato o preceduto dall'uso dello specifico proprio ad ogni singolo organo di cui ora parlai, produce ognora eccellenti effetti: il mio metodo, oltre gli altri vantaggi, si presta pure benissimo a tali esperimenti, che sono per lo più assai arrischiati quando sono tentati dalla terapia ordinaria coi suoi pericolosi preparati che intaccano chimicamente, e consumano la vitalità materiale e nervosa del nostro organismo.

Lo specifico antisifilitico non riconosce antidoto che possa incagliare la benefica sua azione nelle malattie che è chiamato a combattere; io rimetto alla prudenza dell'ammalato e delle persone che si incaricheranno di prescrivere al loro simile l'uso di questo specifico, la cura di allontanare le sostanze che potrebbero riescire nocive alle condizioni organiche speciali, sotto la cui influenza potrebbe trovarsi la persona che seguirà il trattamento idioiatico. In quanto alla dose, essa varia secondo la forma gonorrhoica o sifilitica che si avrà a combattere: i casi di sifilide invecchiata possono esigere l'uso dello stesso perfino per interi anni senza che l'organismo ne possa risentire alcun pericoloso effetto: anzi tutte le funzioni saranno aidate nella loro fisiologica azione. Però la regola generale, basata sopra una lunga esperienza, si è che il trattamento sifilitico della *lues venerea* secondaria e terziaria non si prolunga mai oltre i quattro mesi, seguendo la medicina idioiatica: nei casi recenti d'infezione sifilitica, sarà sufficiente una cura di 30 giorni, applicata secondo le norme a suo luogo indicate; questa sarà più lunga nel trattamento della infezione gonorrhoica. Nei fanciulli affetti da sifilide congenita, la dose sarà regolata secondo il particolare vigore dell'organismo di queste piccole creature. Del resto, circa al modo di somministrare questo specifico piuttosto a secco che disciolto nell'acqua, si dovrà regolare secondo le speciali circostanze, e secondo quanto stabilii nel capitolo della somministrazione degli specifici della nuova medicina. Vi sono casi speciali nei quali conviene ricorrere a qualche astuzia: mi è toccato il caso di curare un individuo affetto da monomania mercuriale, in seguito di abuso di sublimato corrosivo: questo infelice si rifiutava ostinatamente a prendere qualsiasi specie di sostanza medicinale: ebbene, io cercai di porre a sua insaputa qualche dose dello specifico antisifilitico nelle bibite, nella zuppa

e perfino nel caffè. Il successo ne fu felicissimo, e quello che riesci più strano si fu che non eravi cosa che potesse meglio calmarlo, che un sorso di caffè nel quale io avessi disciolta una dose dello specifico, nel mentre che questa stessa bibita da sola era capace di eccitare in lui degli sconvolgimenti nevropatici spaventosi: ogni qualvolta l'azione di questo specifico agirà troppo vivamente sul nostro corpo e vi ecciterà qualche leggera irritazione nervosa, si potrà calmarla prendendo la sera prima di coricarsi due pillole dello specifico generale.

SPECIFICO N° 19.

Specifico delle malattie della pelle.

Tavola delle affezioni patologiche cutanee

contro le quali si può usare lo specifico delle malattie della pelle.

Esantemi acuti e dermiti acute: lesione traumatica della pelle: contusioni: ferite: laceramento della pelle: vajuolo: vajuolo spurio: vajuoloide: orticaria: rosolia: scarlattina: porpora: rubeola: miliare essenziale: miliare sintomatica: sudamini: intertrigo: petecchie: dermite sfiosa: resipols flemmone o cellularite: antrace: pustola maligna: carbone: furuncolo: *vespaio*: dermite eritematica acuta o *fuoco sacro di S. Antonio*: zona: geloni: cancrena della pelle in seguito di dermiti acute, o di qualche grave malattia esantematica, come il vajuolo: esantemi cronici empetiginosi o dermiti lente: scabbie comune: scabbie sifilitica: crosta serpiginosa: tigna: crosta del latte: scabbie degenerata o secondaria: ulcers della pelle di diverse specie: ulcers corrosive: ulcers canceroidi e cancerose: lupus od ulcers cancerose delle ali del naso: ulcers cancerose della pelle, delle labbra e del pene, ecc.: eczema: acnè: acnè semplice: acnè punteggiata: coparosa o acnè rosaceo: lichène: atrofolo: psoriasi semplice: psoriasi inveterata: pelagra: lebbra: erpete nmido ed erpete secco: erpete flictenoide: erpete circinato: erpete del prepuzio: erpete all'ano: *erpete della vulva*: erpete alle mani nelle persone che immergono continuamente le mani nell'acqua: screpolature alle mani: screpolature nelle *pieghe della pelle*: screpolature nei fanciulli pingui: impettigine figurata: impettigine corrosiva: escrescenza alla pelle: tumori sebacei della pelle: sudore fetente della pelle e troppo abbondante nelle persone grasse: tumori omologi e tumori cistici per applicazione esterna: dermatalgia o nevralgia della pelle: esaltamento, perversimento, diminuzione, e perfino soppressione del senso del tatto della

pelle: sudore sanguigno: bottoni al volto nei giovani e nelle ragazze all'età della pubertà. ecc. ecc.

L'organo cutaneo che si confonde con le membrane mucose dell'interno del corpo nei punti delle sue aperture naturali non riempie soltanto l'ufficio importantissimo di difendere, mediante la spessezza de' suoi strati anatomici, e mantenere a posto le parti organiche sia muscolari che nervose o vascolari, ecc., ma esercita pure un ufficio fisiologico essenziale che fu detto a buon diritto respirazione cutanea, o terza respirazione, e ciò mediante la secrezione della traspirazione e del sudore continuo insensibile: diffatti una quantità di materia idrogeno-carbonata, si scarica dall'organismo nell'atto della respirazione polmonare: un'altra quantità è emessa mediante la secrezione biliare: ora altre molecole pure eterogenee alla costituzione umana sono filtrate fuori della macchina nostra vivente dalla funzione del sudore e della continua traspirazione che ha luogo nei follicoli e nei pori cutanei. Quante gravi affezioni, perfino mortali, non sopravvengono in conseguenza d'una repentina soppressione di tale azione fisiologica? Nello studio delle funzioni naturali dell'involuppo cutaneo, e conseguentemente delle sue malattie, non si deve considerare questo organo preso in massa nel suo complesso, ma si dovrà analizzarlo nei differenti strati di cui è composto: questa sarà la vera maniera di avere un quadro preciso dei suoi diversi disordini funzionali, che risultano dal processo morboso che invade la sua tessitura: e sebbene l'indicazione terapeutica sia la stessa in tutte le malattie cutanee, pure la conoscenza esatta della sede della malattia ci spiegherà dapprima la sua natura, e quindi il grado più o meno forte di energia che si dovrà spiegare: poscia l'uso di alcuni mezzi igienici accessori, che in dati casi riusciranno utilissimi, saranno nocevolissimi in un altro: in una circostanza (quale sarebbe l'infiammazione cronica della rete arteriosa della pelle) l'uso di un bagno freddo può produrre un sollievo rimarcabile, mentre cagionerebbe un effetto repressivo in qualche affezione erpetica, e peggio ancora esantematica, che potrebbe gettarsi sui polmoni, sulla laringe, sul cervello e suoi involuppi, ecc. Il medico che farà una diagnosi esatta della sede dell'affezione dermatoide, saprà pure come debba regularsi in speciali circostanze, cioè se nel caso di una flemmasia del tessuto cellulare sottocutaneo passato in suppurazione,

sia il caso di affrettare un tal esito, o di aprire qualche aponeurosi col bisturi, onde prevenire lo strangolamento dei tessuti in caso di ascessi sotto-aponeurotici: il processo morboso può dirigere i suoi attacchi particolarmente sopra uno strato piuttosto che sopra un altro, ed in tali casi a mezzo dei disordini speciali nelle funzioni che la fisiologia ci insegna quale loro speciale attribuito, si potrà conoscere la sede precisa della malattia, ovvero può invaderli tutti, ed allora si avrà a combattere una alterazione di tutte le funzioni che l'inviluppo cutaneo è chiamato ad esercitare. Secondo gli studii anatomici, la pelle si divide negli strati seguenti: 1° epidermide; 2° derma; 3° rete vascolare; 4° corpo papillare, fonte del senso del tatto; 5° corpo mucoso di Malpighi; 6° una quantità di glandule sebacee, che adempiono le stesse funzioni delle glandule mucipare delle membrane mucose (1).

I caratteri delle malattie cutanee variano e prendono una forma che è sempre in relazione con la lesione d'uno strato cutaneo a preferenza d'un altro.

Classificazione delle malattie della pelle. — Si ammettono nella patologia due grandi classificazioni delle malattie cutanee: 1° esantemi acuti; 2° esantemi cronici od empettiginosi: questi due importanti gruppi, quantunque non del tutto esatti sotto il punto di vista patologico, servono però ammirabilmente a coordinare le idee su questi processi morbosi, e riuniscono nel loro quadro entità patologiche dotate d'un corso e d'una impronta tutta propria. Io non parlerò punto *in extenso* di tutte le malattie della pelle: ciò esigerebbe un trattato speciale, ma io mi fermerò su ciò che vi ha di più interessante, cioè sulle caratteristiche loro più marcate e sugli indizii che possono porci sulla via delle indicazioni pratiche, nello scopo di stabilire un trattamento energico e radicale. A tale proposito farò osservare che uno dei tratti generali delle malattie dermatoidi si è di mantenere una complicazione gastroenterica, ordinariamente di fondo venoso: la grande simpatia vitale che esiste fra la pelle e la membrana mucosa del canale inte-

(1) Una maglia di tessuto cellulare, intrecciata in diversi sensi giace sotto la pelle, inviluppa le parti carnee, muscolari, nervose e vascolari, s'insinua negli interstizii lasciati da queste differenti parti, e vi forma delle guaine tutte proprie: egli è la infiammazione di questa tela cellulare che produce il flemmone e le numerevoli cellulariti.

stinale spiega facilmente la causa di tale fenomeno. Soltanto questa complicazione fa qualche volta l'ufficio di causa, talvolta quello di effetto morboso. Diffatti negli esantemi acuti, come il vajuolo, ecc., la complicazione gastro-enterica è l'effetto della malattia cutanea, mentre nelle affezioni croniche del derma come nell'erpate cronico secco, accompagnato da molto prurito e da sintomi dermatalgici sono quasi sempre i centri irritativi lenti del canale digestivo, del fegato, della milza, delle reti venose, dell'albero della vena porta e dei vasi entero-mesenterici, che alimentano, e fanno nascere le efflorescenze erpetiche alla pelle: è inutile il dire di quale importanza pratica può essere questa cognizione eziologica delle malattie della pelle, quando si tratti di intraprenderne la cura. Gli esantemi tanto acuti che cronici sono soggetti a deviare dalla loro sede primitiva, ed a gettarsi sugli organi interni, e possono perfino invadere le membrane mucose a forza di estendersi di più in più verso i fori sfinterici del corpo, come si osserva talora nelle oftalmie vajuolose, ecc. Gli esantemi acuti e qualche specie d'esantemi cronici, specialmente quelli che appartengono alla categoria dei così detti *erpeti umidi*, invadono d'ordinario il cervello o la midolla spinale, se disgraziatamente una qualche causa le fa sparire ad un tratto dalla pelle: gli esantemi cronici o impetigini e gli erpeti secchi, intaccano a preferenza la gola, la laringe, i bronchi, i polmoni, la membrana gastrica, producendovi terribili gastrosi, e la membrana enterica che viene colpita da diarree ostinate e consuntive: il medico istruito che conosce perfettamente l'andamento e gli scherzi che succedono in queste malattie, può prevenire queste complicazioni, sollecitandosi a somministrare lo specifico delle malattie degli organi, sui quali secondo la probabilità scientifica, e secondo il caso speciale, sembra che minacci tale morbosa burrasca.

Esantemi acuti. — Questa è la classe delle malattie, che seguendo il mio metodo saranno le più sollecitamente guarite: del gran numero di tali affezioni che io ebbi a curare, non ho ancora a deplorare alcun caso funesto, ed in buon numero di questi casi il solo uso dello specifico generale fu sufficiente a compiere intieramente la guarigione: lo specifico speciale è riservato ai soli casi ostinati ed accompagnati da qualche complicazione d'alto rilievo. Le cause degli esantemi acuti sono numerose; nel vajuolo, nel vajuolo spurio, nella vajuoloide, nella rosolia, nella scarlattina,

nella porpora, nella rubeola, nella migliare essenziale, la causa dipende da un miasma epidemico contagioso che ci circonda : mentre la migliare sintomatica, le petecchie non sono che l'espressione d'una affezione profonda d'un organo che non è ancora perfettamente guarito da un processo flegmatico, al solito di fondo venoso, specialmente nei soggetti discrasici : altre flemmasie cutanee, poste nella classificazione degli esantemi acuti, non sono che il risultato d'inflammazioni gravi dei visceri, o dipendono da un imbarazzo gastrico, come la resipola. Altre volte si è una cattiva discrasia umorale o l'assorbimento di qualche sostanza pestilenziale che provoca una inflammatione del tessuto cellulare sottocutaneo ed intermuscolare, d'onde ne sorgono il flemmone acuto, la pustola maligna, l'antrace, il carbone. La conoscenza di tutte queste condizioni morbose particolari che intaccano l'organismo e delle loro cause occasionali faciliterà quindi in un modo evidente il metodo di cura, e porrà l'ammalato al coperto da esiti ben disastrosi.

Un'altra circostanza richiama tutta la nostra attenzione negli esantemi acuti, e questa si è la complicazione od il sintomo patogenico che accompagna ogni esantema acuto : per es. l'angina nella scarlattina, la bronchite nella rosolia, gli imbarazzi gastrici nel vajuolo e nella resipola, ecc. Qualora queste affezioni concomitanti non minaccino di prevalere, l'uso dello specifico generale e dello specifico delle malattie della pelle basterà a distruggerli insieme alla malattia della pelle che ne è la causa : in caso contrario si dovrà somministrare lo specifico delle malattie della gola, dei polmoni, dell'apparato digestivo, alternato con lo specifico generale, o con lo specifico delle malattie cutanee ; s'intende da sè, che quando in forza d'una causa qualunque si producesse una metastasi al cervello, alla midolla spinale od a qualche altro viscere interno, l'uso dello specifico corrispondente alle malattie di ognuno di tali organi dovrà tosto entrare in azione.

Trattamento. — Essendo carattere principale di queste malattie, l'inflammazione acuta della pelle con reazione vascolare abbastanza forte, si deve usarè lo specifico generale fino a che i sintomi febbrili sieno considerabilmente calmati, ed il rossore cominci ad essere meno carico : allora sarà il caso di alternare con questo lo specifico speciale, al quale si appoggerà interamente la cura, quando nella scarlattina e nella rosolia cominci

in qualche punto la esfoliazione dell'epidermide, e nel vajuolo il disseccamento di qualche pustola: lo specifico proprio delle malattie della pelle dovrà essere preso continuamente fino alla perfetta scomparsa di tutti i sintomi cutanei e di quelli degli organi interni. Ora senza pretesa di dare una dettagliata descrizione degli esantemi acuti, io farò qualche cenno dello speciale carattere d'ognuno di essi, indicando accuratamente tutte le circostanze relative al loro trattamento. È superfluo il dire che, sebbene gli esantemi acuti possano colpire gli uomini d'ogni età, pure l'infanzia ne è la più soggetta: aggiungerò pure che in quell'epoca la rosolia e la scarlattina si spiegano più facilmente, mentre il vajuolo è piuttosto attributo della pubertà.

Vajuolo. — Il vajuolo è senza dubbio il più pericoloso ed il più fastidioso di tutti gli esantemi acuti, che possono colpire la pelle. Una febbre sinocale assai forte, precede sempre l'eruzione la quale si manifesta sotto la forma di bolle, che si convertono in pustole, che si disseccano e formano delle croste che cadono poi a poco a poco. Non essendo mio scopo di fare una descrizione analitica nè di questo esantema, nè di alcun altro, io mi limiterò ad indicare, o le sue complicazioni, o i suoi sintomi patognomici, o le sue conseguenze: io farò quindi osservare che tra queste ultime si rinvencono talvolta una oftalmia *sui generis* detta vajuolosa, uno scolo purulento dalle orecchie (otorrea), talvolta una parotite, le quali cose tutte richiedono l'uso del loro specifico proprio: ma il sintomo patognomico si è l'imbarazzo gastrico: la lingua è coperta d'uno strato giallo, bianchiccio: il gusto pastoso, ed il meteorismo esiste soventissimamente.

Il trattamento del vajuolo, come pure del vajuolo spurio, deve essere principiato dall'uso dello specifico generale, che sarà continuato fino a che i bottoni rossi del vajuolo comincino a prendere la tinta bianchiccia che indica che il pus si forma, e che la bolla passa allo stato di pustola. La dose di questo specifico sarà più forte nella cura del vajuolo che in quello del vajuolo spurio o della varicella. Giunti a tal punto si somministrerà lo specifico delle malattie della pelle, e si continuerà fino alla completa scomparsa di tutti i sintomi sì cutanei, che dei visceri interni: ma se dopo aver usato lo specifico generale si scorgesse che la complicazione gastro-enterica acquista uno sviluppo il quale possa far temere che la malattia sia per prendere una forma nervosa od

atassica, si dovrà alternare lo specifico gastrico con lo specifico delle malattie della pelle: se però, malgrado tale precauzione, il cervello fosse intaccato dalla diffusione dinamica della malattia, o perfino colpito da una retrocessione istantanea dell'esantema, si dovrà alternare con lo specifico speciale, lo specifico delle malattie acute del cervello (1).

Le funzioni della pelle sono in tale malattia turbate in una guisa straordinaria, ed i pori dai quali scorre la traspirazione cutanea insensibile restano naturalmente otturati dal pus disseccato, che è il risultato di questa schifosa malattia. È quindi necessario che l'ammalato, quando siasi bene assicurato della sua completa guarigione, si immerga di quando in quando in un bagno caldo a 30 gradi di calore del termometro centigrado, guardandosi bene dall'esporsi a correnti d'aria, e coricandosi poscia in un buon letto, nel quale procurerà di coltivare per qualche tempo la traspirazione; il trascurare tali mezzi igienici potrebbe essere la fonte di ben gravi disordini negli organi interni del corpo. Ognuno conosce che il grande mezzo profilattico di questa terribile malattia si è la vaccinazione: io non ritoccherò punto l'importanza di questo

(1) Io crede inutile di parlare delle diverse forme del vaiuolo, come sarebbe il vaiuolo confluyente, benigno, vaiuolo nero, ecc. Il trattamento, giusta i principii della medicina idioiatria, non deve variare che rapporto all'energia curativa che io lascio al buon senso individuale di regolare. Fra i pericoli, che più o meno minacciano gli ammalati colpiti dal vaiuolo, si deve annoverare la deformazione che ne resta alla pelle, la faccia vainolata con la sua laidezza deturpa talora le beltà le più rimarchevoli il cui incanto è per sempre sparito. La causa di queste deformi cicatrici dipende da ciò che i metodi terapeutici ordinari non combattono sufficientemente l'infiammazione supuratoria e non distruggono le discrasie umorali, che, specialmente nei soggetti linfatici, in quel momento di conflagrazione generale, formano una specie di fermentazione che sale al luogo della fuusione: da questo irregolare corso della malattia ne risultano queste cicatrici profonde che sfigurano il viso. Il mio metodo invece regolando la gradazione infiammatoria in modo che l'eruzione, la supurazione e la formazione delle croste si facciano uniformemente e senza scosse, impedisce tutti questi guasti nel tessuto del derma. Io guarii, fra tanti, una signorina assai bella, colpita da vaiuolo confluyente. Questa malattia fece il suo corso, e dopo avere attraversata pacificamente tutte le sue fasi mercè la medicazione più sopra descritta, io la assoggettai a lozioni d'acqua di malva al volto, seguite da lozioni d'acqua di sapone e da bagni generali: il risultato fu sorprendente, giacchè nessuno avrebbe mai potuto sospettare che questa vezzosa creatura fosse stata affetta da sì schifosa malattia.

mezzo, dopo le considerazioni esposte nel capitolo delle malattie polmonari: farò soltanto osservare che, trattandosi di vaccinazione di bambini, quando la febbre eruttiva delle bolle vacciniche è leggera, il riposo e la dieta finiranno la cura: pronunciandosi una reazione troppo forte, sarà mantenuta nei limiti suoi dall'uso dello specifico generale.

Scarlattina. — Questo esantema merita tutta la nostra attenzione a cagione del suo processo insidioso, e della sua grande facilità ad abbandonare la pelle per gettarsi violentemente sulle meningi cerebrali e spinali: si conoscono due varietà di scarlattina, una delle quali detta grande, l'altra piccola forma di scarlattina: nella prima, le macchie sono larghe, marmorizzate ed invadono quasi tutta la superficie del corpo: nella seconda sono meno estese, meno colorite, ma allora secondo il mio parere il carattere della malattia è meno spiegato. Il colorito della pelle è rossastro pressochè simile al rosso dei gambi cotti, e sparisce sotto la pressione delle dita per poi riapparire tosto: d'ordinario seguendo il trattamento secondo il mio metodo, un sudore che puzza d'orina o di sorcio verso il quinto o al più tardi verso il settimo giorno annunzia che l'esfoliazione della epidermide comincia, e che l'esantema va a compiere la sua parabola.

Il trattamento deve essere regolato a norma del sintomo patognomico che accompagna sempre questa malattia, cioè dell'angina. È superfluo il dire che nei due o tre primi giorni lo specifico generale sarà da solo incaricato della cura: dopo tale tempo se l'angina è moderata, sarà sufficiente l'uso dello specifico delle malattie della pelle onde guarire tal malattia perchè l'angina non è che un sintomo secondario. Ma se l'angina prende il sopravvento, e minaccia di farsi soffocativa se il rossore e l'enfiagione delle tonsille, del velo del palato, dell'ugola fosse notevole, non si dovrà esitare un solo momento ad alternare lo specifico delle malattie della gola con lo specifico delle malattie cutanee: se per caso si vede sparire ad un tratto il rossore della pelle o che essa diventi meno carica di quello che lo fosse qualche minuto prima, che la pupilla divenga brillante, lo sguardo inquieto e mobile, non si dovrà attendere un solo istante, e si somministrerà immediatamente lo specifico delle malattie del cervello: in caso contrario, un violento delirio, accompagnato da terribili convulsioni, si impossesserà dell'ammalato, il quale resterà colpito da una meningite o da una

encefalite ben pericolosa. Quantunque siasi convinti di aver guarita perfettamente questa malattia eruttiva sarà d'uopo tuttavia insistere ancora qualche tempo, anco dopo la convalescenza, nell'uso dello specifico speciale, mentre nessun'altra affezione acuta cutanea ha maggior tendenza a risvegliare delle discrasie umorali, che potranno essere la fonte di affezioni consecutive assai pertinaci, quali sarebbero le parotiti, le otorree purulenti, ecc. Oltre a ciò questa malattia lascia una grandissima impressionabilità al senso del tatto della pelle, ed una grande predisposizione a subire l'influenza delle vicende atmosferiche. Si dovrà quindi aversi grande cura dopo la guarigione, onde non esporsi a gravi pericoli. Tutti gli esantemi possono colpire l'uomo a qualsiasi età: ma generalmente i fanciulli sono più di frequente colpiti dagli esantemi acuti, e specialmente dalla scarlattina e dalla rosolia: si dovranno quindi usare tutti i riguardi a queste piccole creature, onde non esporle, come ebbi a vedere sventuratamente più volte, a cadere in preda a convulsioni spaventevoli, e quasi sempre mortali: si deve pure usare una grande precauzione prima di prendere bagni tanto locali, che generali.

Cura profilattica della scarlattina. — Hahnemann ed Hufeland di poi, credettero che la *belladonna* potesse essere il rimedio profilattico di questa malattia: io esposi di già le mie idee sulla pretesa virtù profilattica che si deve attribuire a qualche medicamento onde preservare il corpo umano dalla influenza nociva delle malattie, e specialmente epidemiche. Io ammetto e credo possibilissimo, che la *belladonna*, sanando, in forza della sua virtù terapeutica, qualche irritazione del sistema nervoso, o qualche irritazione flogistica della gola nei bambini, che più o meno devono risentire l'influenza del genio morboso dell'epidemia scarlattinosa dominante, possa allontanare tali cause predisponenti; ma che essa possa distruggere una causa miasmatica che esiste nell'atmosfera e che circonda da ogni parte, coprendo l'organismo d'uomo scudo invulnerabile, questo è quanto io non potrei comprendere. Dal momento che lo specifico delle malattie della pelle, secondo il nuovo metodo, corrisponde a tutti i tratti delle affezioni dermatologiche ed al più gran numero delle cause occasionali, esso potrà essere un preservativo indiretto, ristabilendo l'ordine delle funzioni negli individui, e sanando prontamente questi sintomi prodromici, che sono l'espressione dell'influenza epidemica, esso diminuirà di molto

la probabilità d'essere colpiti dalla scarlattina. Siccome io prescrissi a proposito della profilattica del cholera asiatico, nel trattamento preservativo della scarlattina epidemica, io consiglio di somministrare a quelli che lo desiderano, due pillole la sera e due pillole nel mattino, dello specifico delle malattie cutanee: quando si abbia il convincimento che l'individuo che segue tale prescrizione si trovi perfettamente bene, sarà meglio prescrivergli soltanto un regime dietetico ed igienico bene inteso. Questa malattia miete gran numero di vittime fra i fanciulli e perfino fra gli adulti, a grande scorno dei metodi ordinarii, che restano impassibili di fronte a tali stragi: in quanto a me, fra tanto straordinario numero di ammalati curati sia con l'omiotopia che io avea di già modificata secondo le viste mediche mie proprie, sia con la nuova medicina specifica, io non ebbi a deplorare neppure un solo caso funesto: la ragione si è che questa malattia esige una medicazione energica e diretta, e che essa richiede molti riguardi attese le sue frequenti complicazioni e le sue facilissime metastasi.

La medicina ordinaria si limita a raccomandare ai parenti di tenere i fanciulli coperti, a prescrivere loro qualche bibita lenitiva, ecc.: ed ancora sarà il meno male quando avrà il buon senso d'attenersi a tali regole di prudenza; mentre quando questi così detti medici di fanciulli vogliono fare qualche cosa di grande onde sfoggiare cognizioni speciali, ciò avverrà sempre a danno dell'ammalato che finirà poi col soccombere.

Rosolia. — Un altro esantema che si osserva frequentemente sotto forma epidemica, si è la rosolia: io mi astengo dal descriverne i caratteri sintomatici, mentre la diagnosi di questa malattia è perfino nel dominio delle governanti, delle nutrici, e d'ogni brava madre di famiglia. Io farò solo osservare che un regime conveniente, e la cura di garantire gli ammalati dalle influenze atmosferiche, e qualche dose dello specifico generale, basteranno a guarire completamente una malattia, di cui io non ebbi nella mia clinica a deplorare neppure una triste conseguenza. Compagna di questa malattia eruttiva si è l'infiammazione della laringe e dei bronchi: generalmente non si tratta che d'una semplice irritazione catarrale di queste parti, che sparisce nello stesso tempo che la malattia principale, e ciò mediante lo specifico generale o tutto al più mediante l'uso dello specifico speciale per lo spazio di due o tre giorni: ma talvolta questa irritazione delle membrane mu-

cose, può salire al diapason della laringite, della bronchite, e perfino della polmonite acutissima, le quali richiederanno l'uso degli specifici corrispondenti alle malattie di questi organi.

Al pari che nella scarlattina si dovrà nella rosolia aspettare di avere ottenuta la certezza morale e fisica che l'ammalato sia perfettamente guarito, pria di esporlo alle grandi cause atmosferiche ed al contatto con gli agenti esterni.

Rubeola. — La rubeola è un esantema che tiene il mezzo fra la scarlattina e la rosolia, e che a motivo del suo sintomo patognomico identico a quello della scaflattina, richiede esattamente lo stesso trattamento e gli stessi agenti che io indicai parlando della scarlattina.

Porpora. — Nei tempi di epidemia eruttiva e scarlattinosa specialmente, domina una eruzione che fa talora grandi stragi, ed attacca individui d'ogni età: l'esantema si manifesta sotto la forma di macchie d'un rosso carico, purpureo, tendente al bruno: la fusione ed il colorito della pelle non scompaiono sotto la pressione del dito, attesochè non si tratta d'una iniezione attiva dei vasi capillari, ma piuttosto d'uno stravasamento emorragico interstiziale, al quale si diede il nome di *porpora emorragica*. Al pari della scarlattina la porpora è accompagnata da un corteo sintomatico vascolare e nervoso ben dichiarato, e spiega la stessa tendenza a sparire dalla pelle per passare alle meningi cerebrali e alla membrana mucosa della gola, e svilupparvi una encefalite od una angina assai grave: quest'ultima, al contrario che nella scarlattina, non apparisce che nel caso di retrocessione della eruzione cutanea.

Trattamento. — Il carattere maligno tutto proprio di questa malattia eruttiva, richiede una grande energia curativa: la prudenza medica esige che non si riponga, fino dai primi giorni, fiducia nel solo uso dello specifico generale, ma sarà più conveniente di tosto alternarlo collo specifico particolare delle malattie della pelle: le dosi sì del primo che del secondo specifico saranno generose allo scopo di frenare il corso perfido di tale pericolosa malattia: le tristi conseguenze della retrocessione, come la meningite, l'encefalite, l'angina, perfino la cardite, devono naturalmente essere curate con lo specifico delle malattie dei corrispondenti organi. — Del resto questa malattia, che ha un corso sì insidioso, mercè un'attenzione tutta speciale onde evitare le complicazioni degli organi interni, che potrebbero renderla molto più pericolosa,

troverà nel mio metodo regole positive che non lasceranno mai il pratico nel minimo imbarazzo, per quanto strano ne fosse lo sviamento che potesse fare. Può darsi che la porpora sia congiunta con la scarlattina, ma questa associazione morbosa non fa che accrescere la forza alla malattia generale, senza modificare in nulla il trattamento, che è identico in questi due esantemi, meno qualche leggera differenza nell'alternazione degli specifici idiojatrici. Le stesse osservazioni che feci a proposito della scarlattina trovano qui una perfetta applicazione riguardo al regime igienico e dietetico, in seguito dell'eruzione purpurea.

Miliare. — Ognuno conosce l'esantema miliare ed i sintomi precursori che annunciano d'ordinario la sua apparizione: in qualche località la miliare è endemica, ed allora esiste come esantema essenziale, ma solitamente non si osserva che come sintomatico d'una malattia di qualche organo interno; la sua apparizione sgraziatamente ci annuncia che la malattia primitiva non è ancora risolta, ma che all'incontro ha spiegata una metastasi alla pelle, con aggravamento del primiero stato morboso primitivo. Io per me, non credo che esista una miliare critica o salutare, la quale abbia lo scopo di alleviare il centro patologico interno: checchè ne sia, non volendo lanciarmi in elucubrazioni di tal genere, io dirò che il trattamento di questa malattia deve aver di mira piuttosto la condizione morbosa interna, che l'esantema stesso. Però siccome non si può negare un disordine profondo nelle funzioni della pelle, così sarà lo specifico delle malattie cutanee quello che dovrà alternarsi con lo specifico delle malattie polmonari, delle malattie gastro-enteriche, delle malattie dell'apparato genitale della donna, o delle malattie dell'apparato fibro ligamentoso, secondo che la miliare sarà sintomatica d'una polmonite o d'una gastro-enterite, d'una epatite, d'una metropéritonite puerperale o dell'artritide acuta.

Ad onta della sua natura vescicolare (le vescicole sono piene di un liquido rosso, o bianco trasparente, miliare rossa, miliare cristallina) questa eruzione esantematica ha una grande tendenza alla retrocessione, ed a gettarsi sulle meningi cerebrali, ma specialmente sulla membrana mucosa dell'apparato respiratorio, ove essa provoca degli accessi d'ortopnea, che minacciano d'assfiare l'ammalato: lo specifico delle malattie acute del cervello, dissiperà il delirio e le terribili convulsioni: lo specifico delle malattie pol-

monari potrà opporsi al pericolo d'una paralisi dei polmoni: questa malattia richiede pure, tanto da parte del medico che degli assistenti, delle cure particolari che possono decidere della vita o della morte. Il medico deve tenersi in guardia contro tale malattia, anco lungo tempo dopo che sembra del tutto scomparsa: mentre di quando in quando, a gran sorpresa del medico e dell'ammalato, si vede spuntare una nuova vescicola miliare, che da sola rappresenta una costituzione morbosa generale, la quale se non fosse curata con tutti i riguardi, potrebbe in breve tempo uccidere l'uomo il più robusto. Perciò si dovrà continuare lo specifico delle malattie della pelle, alternato con lo specifico della malattia che fu la causa dell'esantema miliare perfino per 15 o 20 giorni dopo la disseccazione e la scomparsa delle vescicole miliari: l'esantema miliare è preceduto, come ognuno sa, da sudori eccessivi, ma anco sviluppata che sia l'eruzione, questa enorme traspirazione continua ancora: bisognerà guardarsi dal sopprimere questi sudori (quantunque sieno sudori di espressione) ma però non cercare di alimentarli con aumento di drappinello scopo di mantenere l'eruzione alla pelle; sarebbe lo stesso che voler debilitare ognor più l'ammalato, e produrre con ciò un riscaldamento nelle vene e nelle arterie, ed un bollimento nel sangue, che aggraverebbe evidentemente la condizione patologica, fonte dell'eruzione miliare. Si dovrà garantire l'ammalato dalle correnti d'aria, non però soffocarlo in una stanza ermeticamente chiusa, ma, a norma della stagione, regolare la temperatura allo stesso grado che si mantiene per tutti gli ammalati attaccati da gravi affezioni: fortunatamente siamo in tempi nei quali si può impunemente salvarsi dai pregiudizii di certi medici che fanno liquefare i loro ammalati in un letto, e li coprono di drappi, come se dovessero attraversare le steppe ghiacciate della Siberia, ed abbruciano le loro membrane mucose gastro-enteriche con bibite calde: lungi da noi la medicina del dottore Sangrado. La bibita la più conveniente si è l'acqua pura, alla sua temperatura ordinaria: le coperte moderate, con il permesso all'ammalato di prendere nel letto la posizione che più gli conviene, raccomandando però di non agitarsi di troppo: una volta compiuta la guarigione, sarà a grado a grado che si dovrà esporsi alla atmosfera esterna.

Petecchie. — Questo è un sintomo cutaneo, il quale evidentemente non è che il rappresentante di qualche grave disordine pa-

tologico nelle funzioni di qualche organo essenziale del nostro corpo: s'intende che la cura deve tentare di combatterne la causa: però siccome avvi pure una lesione nella vitalità della pelle, le cui funzioni sono traviate, sarà sempre necessario di alternare il rimedio specifico dell'affezione principale con qualche dose dello specifico delle malattie della pelle.

Zoster o zona. — Io dirò poche parole dello zoster o zona, che ha molta analogia con la resipola: essa forma una fascia semicircolare all'intorno del corpo e delle membra: ordinariamente occupa il petto per la larghezza d'una mano, e qualche volta forma come una specie di corona alle mammelle della donna: la eruzione è bruciante, lancinante ed accompagnata da prurito: il carattere morfologico, pustuloso è a fondo infiammatorio, ed al solito con febbre sinocale. L'uso dello specifico generale e dello specifico speciale trionfa benissimo di questa eruzione cutanea acuta.

Io non accennerò che di volo l'orticaria, essendo essa un esantema di poca importanza, ed ordinariamente originata da cause reumatiche o gastriche: è ben difficile che dopo qualche dose dello specifico generale e dello specifico gastrico, si debba ancora ricorrere allo specifico delle malattie della pelle.

Io non mi occuperò particolarmente di qualche gradazione indefinibile di certi esantemi mancanti di tratti caratteristici che si rinvencono talora nella pratica, senza che si sappia di preciso a quale categoria si debba assegnarli, e che sono sempre l'espressione d'una condizione flogistica delle membrane mucose o d'un orgasmo cardio-vascolare. Seguendo la nuova medicina il loro trattamento si trova di già stabilito; l'uso dello specifico generale e dello specifico dei disordini della pelle non può essere posto in dubbio. Si avrà pure sovente a fare con l'*intertrigo* che è un eritema prodotto da uno sfregamento reciproco delle parti fra loro vicine della pelle: converrà associare all'uso interno degli specifici l'uso esterno della polvere di riso, con la quale si spolvererà la parte screpolata. Ma tanto nell'*intertrigo* come negli altri esantemi, è d'uopo guardarsi bene dall'uso esterno di preparati di piombo, come della cerussa, ed ancor più dalle lozioni d'acqua vegeto-minerale, la quale, attesa la sua proprietà astringente, potrebbe ricacciare all'interno dell'organismo la eruzione della pelle.

Resipola. — Una affezione cutanea acuta che tiene il mezzo fra le esantemi e le dermati ordinarie, si è la resipola, di cui se ne co-

noscono di varie specie, cioè la resipola semplice o liscia, la resipola fittenoide, pustulosa ecc. Numerose ne sono le cause, partendo dalle lesioni traumatiche della pelle, fino all'imbarazzo gastrico, il quale 80 volte su cento è specialmente la causa occasionale della resipola facciale: talvolta essa rinviensi verso il finire di qualche grave affezione dell'apparato digestivo o del sistema nervoso ganglionare. La sua diagnostica è obbiettiva, e non esige un gran talento medico: ma il pericolo si è quando il centro irritativo gastro-enterico sia ancora nella sua fase ascendente, e non lasci sviluppare alla pelle la resipola sintomatica: si vedrà allora la faccia aggrinzata, la pelle violacea e d'un colorito carico quasichè sporco, nascere dei fenomeni convulsivi e la malattia generale prendere un carattere sinistro che deve attirare tutta la nostra attenzione: dolori gastralgici gettano l'ammalato in uno stato di deperimento e di angoscia assai inquietante. Si è in questo caso che la vecchia medicina scava una quantità di tombe mediante l'uso cieco ed empirico della sua panacea universale, il salasso. Qualora si abbia a curare affezioni del ventricolo, specialmente in soggetti il cui sistema digestivo sia guastato da dispiaceri o da disordini nel regime alimentare, deve sorgere di subito l'idea della possibilità che la natura cerchi di produrre una crisi alla pelle mediante la resipola, ed in tale circostanza converrà aiutarla con mezzi razionali addatti alla specialità del caso; altrimenti un altro organo, il cervello, che disgraziatamente non è che troppo legato da relazioni vitali con l'apparato digestivo, riceve il contraccolpo morboso, e se ne vedranno sorgere quelle affezioni tifoidee accompagnate da sintomi atassici mortali. Secondo me, l'uso dello specifico generale, seguito dallo specifico gastrico, sarà sempre atto a calmare i sintomi irritativi ed i gastrici: ma, e ciò io praticai più volte con brillante successo, può darsi che l'imbarazzo gastrico sia sì profondo, ed accompagnato da un ingombro di materie mucose, biliose ed anche d'alimenti indigesti tali da paralizzare l'azione di questi rimedii: 5 centigrammi di tartaro stibiato in 100 gramme d'acqua da prendersi un cucchiaino ad ogni ora, libereranno l'ammalato da questa seria complicazione, e l'uso dello specifico gastrico farà poi apparire alla pelle la crisi aspettata. Allorquando la resipola non è accompagnata da alcuna complicazione grave, l'uso dello specifico generale è sufficiente a guarirla perfettamente e ad abbattere i sintomi febbrili in brevissimo tempo. Quando

questo specifico non basti, e dopo tre o quattro giorni, in luogo d'osservare un principio di esfoliazione dell'epidermide, si veda al contrario tumefarsi maggiormente la pelle, si dovrà porre in opera lo specifico delle malattie cutanee: al solito questa malattia non è che l'espressione sintomatica di qualche alterazione nella crasi degli umori del corpo umano, o di qualche grave disordine nella secrezione del fegato, del succo gastrico o pancreatico. Nulla avvi di più comune che le resipole nei soggetti affetti da infezione venerea costituzionale: evidentemente in tal caso si dovrà alterare lo specifico delle malattie cutanee con qualche dose di specifico antisifilitico, onde assoggettare poi l'ammalato all'uso prolungato di quest'ultimo, e togliere così la causa della resipola: nel caso di gastro-enterite cronica o di ingorgo venoso al fegato, alla milza è indispensabile l'uso dello specifico gastrico. Talvolta la resipola sarà benissimo sviluppata, ma resterà stazionaria; la causa ne è sempre l'imbarazzo gastrico: la lingua è coperta di un intonaco bianchiccio, giallastro assai spesso, il gusto della bocca è pastoso ed assai amaro, con nausea e conati di vomito. Quando lo specifico gastrico non sia sufficiente, si dovrà allora somministrare il tartaro emetico, nella stessa guisa da me consigliata onde facilitare l'apparizione della resipola alla pelle.

La resipola ha una grande tendenza a sparire dalla superficie del corpo ed a gettarsi sulle meningi ed eccitare una infiammazione con fenomeni convulsivi e spasmodici: accorgendosi che essa minacci questa pericolosa metastasi, si dovrà tosto alternare lo specifico delle malattie acute del cervello con lo specifico delle malattie cutanee. Quando la resipola abbia sede alla testa od alla faccia, essa può a poco a poco raggiungere la congiuntiva palpebrale ed oculare e cagionarvi delle blefarotalmiti oculari ecc.: in questo caso lo specifico delle malattie oculari dovrà togliere tale complicazione. La resipola che minaccia di farsi cancrenosa è sempre sotto l'influenza di qualche viziatura umorale linfatica, sifilitica, ovvero in relazione con qualche centro infiammatorio cardiaco, polmonare o gastro-enterico: alternando allora con lo specifico delle malattie cutanee lo specifico corrispondente alla causa occasionale di tale malanno, si avrà la certezza di ripararsene (1). Si presentano casi di resipola cronica, o per meglio dire di

(1) La resipola, che assai spesso si manifesta nelle donne verso l'età critica alle

dermiti croniche con forma resipolatoria (atteso che la resipola percorre la fase degli esantemi acuti, e si sfoglia fra il 5° ed il 7° giorno), specialmente nelle estremità inferiori, che richiedono lo stesso trattamento della resipola acuta: soltanto le dosi devono essere più moderate ed a maggiori intervalli, e continuate più a lungo. Nel trattamento della resipola devono applicarsi quasi le stesse regole igieniche che raccomandai nel trattamento degli esantemi acuti: soprattutto è d'uopo astenersi dall'uso esterno di sostanze fredde o ripercussive. Compiuta l'esfogliazione dell'epidermide, la pelle resta lungo tempo iniettata ed impressionabile alle vicissitudini atmosferiche. Qualora la resipola abbia colpita la faccia, si dovrà, dopo la completa guarigione, cominciare a lavarla con acqua tiepida, e non si farà uso d'acqua fredda che dopo 20 o 25 giorni. Se colpì il cuoio capillizio, specialmente nella donna, dovrassi avere ogni cura prima nel pettinarsi: quando la resipola sia sintomatica di qualche stravizzo o di gravi disordini nel regime alimentare, non si dovrà, dopo la guarigione, riprendere l'abitudine di tali cause perniciose.

Flemmone. — All'opposto della resipola, che attacca gli strati superficiali, e in una grande estensione della pelle, il flemmone invade il tessuto cellulare sottocutaneo ed intermuscolare, e sempre in un punto assai circoscritto: i sintomi della reazione vascolare sono ognora assai forti, e perciò si dovrà sul principio insistere assai nell'uso dello specifico generale il quale si alternerà, dopo qualche tempo, con lo specifico delle malattie della pelle, onde evitare, potendolo, un esito suppuratorio: ma se la suppurazione è inevitabile e l'ascesso, che deve farsi strada alla pelle, fosse compresso da tele aponeurotiche molto resistenti, si dovranno togliere tali ostacoli mediante il bisturi, onde prevenire uno strozzamento dei tessuti. Il flemmone che si sviluppa alle mani o all'antibraccio, eccita tosto una enfiagione delle glandule e dei vasi linfatici subascellari: quello delle estremità inferiori porta il suo contraccolpo sulle glandule delle inguini: non si avrà nemmeno bisogno d'usare lo specifico delle malattie del sistema linfatico, mentre, superato il flemmone, queste affezioni sintomatiche spari-

epoche lunari per ragioni troppo facili a comprendersi, esige l'uso dello specifico generale, alternato con lo specifico delle malattie dell'apparato genito-urinario femminile.

scono da sè sole assieme alla causa che le avea prodotte. Anco dopo la perfetta guarigione del flemmone si dovrà insistere ancora per qualche tempo nell'uso dello specifico onde prevenire le ricadute sì frequenti di tal malattia, che risente sempre l'influenza d'una causa umorale costituzionale.

Foruncoli. — L'infiammazione di qualche punto del tessuto cellulare, che riunisce fra loro le diverse maglie del derma, forma quello che si dice foruncolo, il quale è una dermite assai conosciuta anco dal volgo: talvolta il foruncolo è isolato, talvolta ne esistono parecchi, ed allora si ha una diatesi foruncolare, che in alcuni individui invade quasi tutta la pelle, ovvero si manifestano di quando in quando nella prossimità dell'ano, nelle natiche, nella vulva, nella parte posteriore della coscia, in cui essi premono il nervo sciatico, ed eccitano dei crampi, dei dolori stiracchianti ecc. Il trattamento indicato pel flemmone, converrà pure pel foruncolo, meno la energia curativa, che sarà naturalmente più grande nel flemmone che è una delle dermiti le più pericolose della pelle, il che fortunatamente non è del foruncolo: ma talvolta, per l'influenza di cause accidentali o discrasiche, una quantità di foruncoli arriva ad aggrupparsi fra loro, ed allora ne nasce il *vespaio*, che è una dermite violenta avente tutti i caratteri del flemmone acuto, e capace di produrre dei grandi guasti alla pelle, e perfino di compromettere la vita generale quando fosse male curata; quando i sintomi della reazione vascolare sieno abbastanza pronunciati, si dovrà cominciare con forti dosi dello specifico generale alternato con lo specifico delle malattie cutanee; l'infiammazione sarà mantenuta nei limiti, e qualora la suppurazione si faccia troppo desiderare, o minacci di aprire una breccia informe che lasci dietro di sè una brutta cicatrice della pelle, specialmente quando trattisi del collo o della faccia, è d'uopo che l'arte intervenga e che essa apra l'ascesso con destrezza e secondo le regole chirurgiche: tale sfogo potrà essere facilitato mediante l'applicazione esterna dello specifico disciolto in un poco d'acqua e d'olio di oliva. Se rimontando alla istoria eziologica della malattia potrassi accertare che il principio sifilitico vi entri per qualche cosa, sarà eccellente l'uso dello specifico corrispondente.

In generale queste tre varietà di dermiti, di cui ora parlai, non sono che l'effetto d'una cattiva costituzione umorale, o della pre-

ponderanza di un principio discrasico nella crasi del sangue, o l'effetto d'una perversione nelle secrezioni e funzioni dell'apparato gastro-enterico. Io voglio dire qualche parola intorno alcune altre dermati speciali della pelle che sono la conseguenza dell'assorbimento da parte dell'economia vitale di qualche principio pestilenziale, che viene a far strage sulla pelle, tali sono: la *pustola maligna*, l'*antrace* ed il *carbonchio*; quest'ultima malattia è assai contagiosa e si comunica specialmente a coloro che manipolano la carne di un animale che ne fosse infetto, e più ancora a quelli che ne fanno uso: il colorito da rosso passa ben tosto al nerastro, i dolori terribili e strazianti, accompagnati da un carattere fastidioso e da bruciore insopportabile, non sono che troppo conosciuti. Queste malattie hanno una straordinaria tendenza, a motivo del loro principio venefico e deprimente, a gettare l'organismo in uno stato d'adinamia molto pericoloso, perciò esse esigono una cura tutta particolare: primieramente l'uso esterno ed interno dello specifico delle malattie cutanee, ed in caso di carbonchio la cauterizzazione delle piaghe cancerose col ferro rovente, onde distruggere il principio materiale, che potrebbe produrre un assorbimento purulento mortale. L'uso di sostanze toniche, e qualche volta di vino generoso, è consigliato, e qualora si veda che il diapason delle forze vitali tenda a declinare, si dovrà ricorrere tosto all'uso dello specifico antiadinamico.

Esantemi cronici. — Al pari di quanto feci per le esantemi acute, io mi asterrò dal fare una descrizione dettagliata degli esantemi cronici della pelle. Se la scienza ha di molto progredito pei preziosi lavori di dotti dermatopatologi, come Cazenave, Duvergie, Alibert, Pasero, ecc., la terapia non fece grandi passi, ed il trattamento energico e radicale di queste malattie cutanee, troppo spesso ribelli ed assai ostinate trovatisi ancora allo stato d'infanzia. Perciò io eviterò ogni lusso scientifico, e mi applicherò piuttosto a circostanze di dettaglio nella loro cura, ed ai modi più convenienti a combattere specialmente le cause viscerali, che fanno il più delle volte spuntare le efflorescenze esantematiche. Se farò qualche osservazione patologica sulla essenza di queste malattie, ciò sarà sempre ad uno scopo pratico curativo.

Una circostanza importante, che non bisogna perdere mai di vista, si è che la forma esterna (la eruzione) non è che l'espressione dell'infiammazione speciale d'uno strato della pelle a preferenza

di un altro: di guisa che, osservato che siasi il prodotto della malattia, che è l'efflorescenza cutanea, non è più possibile ingannarsi sulla natura del tessuto affetto. Ma ciò che più importa di apprendere pel trattamento pratico di queste malattie, si è che perfino nelle forme più inveterate di eruzioni cutanee croniche, esistono sempre elementi morbosi, che si dovranno cancellare con una medicazione propria a ciascuno di essi: il primo elemento si è la condizione infiammatoria della rete capillare arteriosa e venosa: il secondo elemento è l'alterazione speciale o specifica delle funzioni e delle secrezioni, che sono allontanate dal loro tipo funzionale ordinario. La conseguenza pratica adunque si è, che nel trattamento di queste malattie, lo specifico generale deve superare il primo lato della malattia mentre il secondo è dipendente dallo specifico speciale o specifico delle malattie della pelle: in tal guisa si ottiene una neutralizzazione perfetta della entità morbosa.

Perciò che riguarda la diagnosi degli esantemi cronici, nulla evvi di più facile, dal momento che i loro sintomi sono obbiettivi. La diagnostica indica quindi il trattamento che è perciò molto ovvio: soltanto il medico conoscitore delle origini speciali o specifiche di queste malattie, può usare altri specifici oltre i due sopraindicati, onde agire sulle loro complicazioni, o sulle loro cause occasionali, ed ottenere quindi una cura radicale: un grande centro irritativo, a motivo della simpatia vitale che unisce l'inviluppo cutaneo alla membrana mucosa gastro-enterica si è la sua condizione infiammatoria cronica, specialmente se essa è accompagnata da uno stato venoso particolare della vena porta, con ingorgo od ostruzione del fegato, della milza e del pancreas. Egli è evidente che, dopo l'uso dello specifico generale, l'uso dello specifico gastrico, alternato con quello delle malattie della pelle può rendere ben preziosi servigi: gli esantemi cronici formano un gruppo di malattie, contro le quali si esaurì un arsenale di mezzi gli uni opposti agli altri, e che è d'uopo dirlo con pena e senza timore di esagerare, fallirono tutti, e riescirono pure talvolta molto pericolosi.

In tal modo, fatta astrazione dalle grandi risorse curative dei bagni minerali, la terapeutica di queste malattie si limitava a medicazioni empiriche esterne, le quali agendo soltanto sulla forma o prodotto della malattia, non avevano alcuna forza contro la vera causa essenziale. Ma ciò che è ancor peggio si è che disgraziatamente tali mezzi esterni, facendo sparire troppo presto il sintomo cutaneo,

che è una specie di esutorio a mezzo del quale la natura scarica l'organismo dei principii morbosi, questi si gettano sugli organi essenziali, e vi producono guai che possono perfino compromettere la vita. Il mio metodo, che anzitutto ha cura di decomporre i fattori morbosi che formano l'entità patologica complessa, mercè tale processo analitico, ritrova d'ordinario nell'esantema cronico determinato tre elementi: 1° l'elemento infiammatorio cronico degli strati cutanei; 2° l'alterazione delle funzioni della pelle, cioè la malattia cutanea; 3° la causa di questa malattia la quale al solito ha un fondo gastrico, epatico, ecc. Non occorrerà un grande sforzo per convincersi della efficacia del trattamento, dal momento che lo si inizia con lo specifico generale, che toglie l'elemento infiammatorio, con lo specifico speciale che si rivolge a tutto l'assieme della malattia cutanea, e con lo specifico gastrico che si rivolge direttamente ad una delle cause più frequenti delle efflorescenze dermatoidi: oltre a ciò se sorgesse qualche dubbio che la sifilide potesse avervi parte, si porrà pure in opera lo specifico antisifilitico. In tal guisa, quand'anche non fossi convinto da guarigioni incontestabili dell'efficacia del mio metodo, la teoria dovrebbe di già farla presentire: ma in medicina, una volta trovato il filo si avvanza sempre di applicazione in applicazione, e d'ordinario quando l'induzione non è sforzata, i felici risultati non si fanno aspettare. Io non tardai ad accorgermi che una tale medicazione doveva meravigliosamente convenire a quelle cure preparatorie senza le quali non può avere una probabilità di riuscita un trattamento qualsiasi a mezzo d'acque minerali, naturali od artificiali: avviene pure talvolta d'udire persone alle quali i bagni di Loëcke furono inutili od anche dannosi, sebbene la loro prescrizione fosse dettata da una eruzione erpetica, contro la quale essi spiegano al solito un'efficacia che tutto il mondo conosce: io non nego il fatto, che non potea avvenire altrimenti: ma la causa senza alcun dubbiosi era, chel'ammalato trovavasi affetto da qualche gastro-enterite, da qualche cardio-arterite lenta o da uno stato di eccitazione troppo viva della rete capillare cutanea, che non poteano sopportare l'azione troppo eccitante di queste acque minerali. Chi non comprende che senza estinguere od almeno calmare dapprima questi centri infiammatorii erettistici l'uso di questi bagni, come pure di quelli di qualunque altra sorgente minerale, deve far peggiorare di molto le cause molte che

alimentano l'esantema cronico?.... Io, per mio conto, non lascio mai partire i miei ammalati per alcuna specie di bagni, senza averli dapprima assoggettati a cure preparatorie dettate dai so-pracitati principii scientifici e posso asserire di aver avuto sempre a lodarmi dei diversi bagni minerali consigliati. Ora, senza entrare nei minuziosi dettagli d'ogni malattia cutanea cronica, io dirò qualche parola di ciascheduna particolarmente, ed indicherò pure le risorse curative naturali che loro convengono, a parte del nuovo metodo specifico, che è sempre il perno della cura.

Scabbia. — La scabbia che è uno dei tre miasmi, i quali secondo la strana patologia Hahnemanniana, sarebbe la causa di 7/8 delle malattie croniche, merita tutta la nostra attenzione per i motivi seguenti: 1° primieramente a cagione del suo elemento infiammatorio, comune a quasi tutte le malattie dermatoidi; 2° pel suo principio contagioso miasmatico; 3° per la presenza d'un piccolo animale parassita, o *acarus* che complica in modo singolare questa malattia; 4° per i gravi pericoli dai quali è minacciato l'organismo, nel caso di ripercussione di questa dermite vescicolare o pustolosa, seguendo i metodi banali ed empirici delle pomate e degli unguenti con cui disgraziatamente non è che troppo giornalmente curata dall'odierna pratica. Hahnemann, il quale in mezzo alle sue frequenti eccentricità, del resto ben comuni ai grandi ingegni, avea quel colpo di vista che spaventa la generalità degli uomini, si era più volte convinto dei grandi disordini che colpivano gli organi interni del corpo in seguito a tali cattivi trattamenti: egli immaginò perfino che la grande universalità delle malattie croniche, non fosse che il risultato della infezione scabbiosa o psorica, e se non gli riusciva di constatare questa infezione nell'individuo affetto dall'infezione cronica, egli risaliva al padre, all'avo, ecc., e seguendo la scala genealogica, avrebbe potuto rimontare fino ad Adamo ed Eva. È qui ove si ingannò quel grand'uomo; dacchè questa ripercussione fu accidentalmente la causa di più infermità croniche, egli suppose che queste gradazioni morbbose non potessero altrimenti trarre la loro origine che dalla psora, o dalla sifilide, e dalla sicosi o gonorrea, mentre che lo studio astrattamente da ogni idea preconcepita, ci mostra un numero considerevolissimo di malattie croniche, che hanno esse pure la loro ragione d'esistenza, a parte ed a dispetto della psora e della sifilide. Un disordine nelle funzioni cutanee, in seguito d'una traspirazione repenti-

namente soppressa non può essa generare anco nell'uomo il più libero da difetti discrasici, una irritazione bronchiale che, trascurata, può degenerare in affezione cronica di tali canali dell'aria e che alla lunga può pure scavargli la tomba? Ma all'infuori di questo equivoco patologico d'Hahnemann, l'umanità dovrà esser ben riconoscente a questo infaticabile lavoratore, per le precise osservazioni da esso fatte su questa malattia, e pei saggi consigli che egli dettò allo scopo di guarirla, ponendo al bando le frizioni esterne con pomate ed unguenti, che distruggono bensì il sintomo cutaneo, ma che producono una alterazione speciale della crasi del sangue e degli umori, e sono la fonte di affezioni secondarie degli organi interni, che riescono ben sovente o quasi sempre fatali.

Ognuno conosce, e molte persone pure per una dolorosa esperienza, i caratteri sintomatici della scabbia e la facilità con cui il contagio di essa si propaga da un individuo all'altro: io tralascierò di farne la descrizione e di indicare le precauzioni per garantirsi: io dirò soltanto che l'isolamento assoluto della persona infetta nei primi 10 o 15 giorni della infezione, e di tutti gli oggetti che servirono ai bisogni della persona stessa, è una condizione di prima necessità.

Ma ciò che molto importa di fare onde combattere efficacemente questa malattia, che è, per così dire, composta di più elementi morbosi, si è di opporvi una medicazione che sta in rapporto con la totalità del loro complesso. Quindi i sintomi vascolari, che risultano dalla lesione delle funzioni della pelle, dalla sua vitalità esaltata dal gran prurito, sono combattute dallo specifico generale: il complesso della malattia, nella sua qualità di flemmasia eruttiva della pelle, deve naturalmente trovare un rimedio efficace nello specifico delle malattie cutanee: ma questa malattia appartiene ad una categoria di malattie complicate dalla presenza d'una sostanza materiale, che è d'uopo allontanare, perchè essa formerebbe la *spina*: senza un medicamento che possa uccidere l'*acarus*, la malattia resisterebbe ad onta di tutti i rimedii presi internamente: dal canto mio, malgrado tutte le negative date alla realtà della generazione spontanea, divido l'opinione dei fisiologi che credono che l'*acarus* è il prodotto d'una alterazione particolare dei nostri umori, cioè dell'infezione scabbiosa, come i vermi sono il prodotto della alterazione gastrica, e degli altri succhi enterici: gli argomenti che appoggiano questa opinione sono a migliaia: primisamente

se l'*acarus* fosse la causa della malattia, la vescicola o pustola scabbiosa dovrebbe svilupparsi indifferentemente in qualunque parte del nostro corpo, in cui l'*acarus* si fosse insinuato sotto l'epidermide, mentre essa sceglie a preferenza gli intervalli delle dita, il polso, l'epigastro, la regione ombelicale, le natiche, ed i ripieghi delle inguini, e ben di rado la eruzione scabbiosa si estende ad altre parti del nostro corpo.

Ammessa la teoria dell'*acarus*, come causa della malattia, ne seguirebbe che l'*acarus* ucciso mediante le pomate solforose, tutto dovrebbe essere finito. Ora qual è quel medico cieco da negare i tristi effetti di questi trattamenti esclusivamente esterni, e le disastrose conseguenze di una troppo pronta soppressione scabbiosa? Oltre queste argomentazioni terapeutiche, un'altra osservazione pratica viene pure in appoggio della mia tesi: egli è possibile, e nella mia clinica ciò mi è arrivato buon numero di volte, di richiamare alla pelle l'eruzione scabbiosa, che si era gettata sui polmoni, o sullo stomaco, nella sua forma primitiva: ebbene, vorreste in tal caso supporre che l'*acarus* avesse intrapresa una emigrazione dalla pelle allo stomaco od ai polmoni? E poi quale via avrebbe egli seguita? Vi hanno assurdità scientifiche di cui il buon senso comune non tarderà a far ben presto giustizia, e che hanno assolutamente bisogno del patrocinio d'uomini di genio e di scienza per essere mantenute in credito. Io mi sarei ben guardato dal fare tale digestione teorica, se essa non avesse uno scopo pratico, che io mi propongo di indicare; egli è evidente che qualunque l'*acarus* non sia la causa della malattia, come i vermi non sono la causa della gastro-enterite lenta, pure esso è un corpo estraneo, che con la sua presenza provoca una quantità di alterazioni nelle funzioni cutanee, e che per conseguenza deve ad ogni costo essere estinto quando si voglia guarire la malattia cutanea: senza di che questo essere parassita manterrebbe una irritazione vascolare e nervosa, che renderebbe impossibile la guarigione: si ottiene tale scopo con la medicazione classica dei preparati solforosi, che hanno la proprietà specifica d'avvelenare l'*acarus*. Ma a tale riguardo si dovrà badare seriamente onde non recare più male che bene all'ammalato: nulla di più dannoso che le frizioni con pomate solforose, non già in forza del solfo che è il gran mezzo *acaricida*, ma a motivo della sostanza grassa che gli serve di escipiente: nella infezione scabbiosa, ha luogo nei follicoli e

nelle maglie della nostra pelle una secrezione d'un umore assai funesto alla nostra economia animale. Difatti si vede che gli umori delle persone che ne furono infette, acquistano una acrimonia, che si spiega chiaramente in tutte le loro secrezioni (le lacrime divengono brucianti, gli occhi cisposi, una nuvola cutanea indefinibile sembra velare la pelle) e la pelle prende quel carattere particolare che alcuni patologisti chiamano a buon diritto *habitus cutaneus*. Ora è evidente essere obbligo di ogni buona medicina, l'eccitare l'attività funzionale della pelle favorendo la traspirazione cutanea: chi non vede adunque che tutte queste pomate ad uso esterno, in forza delle sostanze grasse ed untuose di cui sono composte, hanno la proprietà di otturare i pori cutanei, e di chiudere la sortita a quei principii nocivi che a grave danno dell'organismo saranno ricacciati sulle membrane mucose, atteso l'antagonismo morboso che esiste fra esse e la pelle?..... Generalmente si è la membrana mucosa dell'apparato respiratorio e digestivo che trovasi esposta a tale metastasi: ogniqualvolta mi accadde di interrogare un ammalato che segua un trattamento mediante pomate solforose, io non tardai a scoprire in esso l'esistenza di una bronchite, d'una polmonite, d'una gastrite cronica sopravvenute in seguito ad una cura sì poco scientifica, ed io ottenni sempre la guarigione di tali mucositi, combattendo il principio scabbioso che ne era la causa.

Lo zolfo deve essere usato nella forma di tintura alcoolica, mista ad acqua calda, alla temperatura di 27 gradi del termometro centigrado, nella dose di 20 grammi di rimedio su 200 di liquido: vi si impregneranno dei pezzi di lana coi quali si faranno frequenti fregagioni sulle parti che sono sede del prurito e della eruzione scabbiosa. Qualora ciò non sia bastante ad uccidere l'*acarus*, si faranno prendere all'ammalato dei bagni solforosi generali ad egual temperatura: ma prima di intraprendere questo trattamento esterno, si dovrà aver diggià assoggettato l'ammalato all'uso dello specifico generale alternato con lo specifico delle malattie cutanee per lo spazio di 10 a 12 giorni almeno: trascorso tale spazio di tempo, non sarà più pericoloso l'associare la medicazione interna alla medicazione esterna, le quali saranno ambedue continuate fino a che tutti i sintomi sieno perfettamente scomparsi: dopo un certo tempo si abbandonerà l'uso dei mezzi esterni per continuare però ancora per qualche tempo l'uso dello specifico

interno allo scopo di purgare bene la crasi degli umori dalla impurità di tale viziatura discrasica.

Quando si è chiamati a curare una scabbia degenerata in forza di medicazioni esterne, si dovranno seguire esattamente le stesse regole, eccettochè il trattamento deve essere molto più lungo, e si potrà fare a meno dei mezzi esterni: in caso di complicazione della scabbia con una eruzione sifilitica cutanea (scabbia sifilitica) si dovrà alternare lo specifico delle malattie della pelle con lo specifico antisifilitico.

Disgraziatamente non si conosce preservativo che possa difendere dalla infezione scabbiosa: quando si abbia sospetto di averla contratta, avendo frequentate persone infette, od essersi serviti d'oggetti che ad esse appartenessero, ciò che si potrebbe fare, sarebbe di seguire una cura energica con lo specifico proprio, allo scopo di indebolire il principio contagioso, e rendere meno violento lo sfogo della eruzione psorica. Generalmente l'uso dello specifico speciale nel trattamento della scabbia, al pari che in quello di tutte le eruzioni dermatoidi, di cui ci occuperemo d'ora in avanti, deve essere ordinato in dosi generose, e preparate d'una guisa meno sottile di quello che convenga negli esantemi acuti, avuto naturalmente riguardo all'età ed al temperamento dell'individuo affetto. Un trattamento coscienzioso e radicale della scabbia, che possa garantire l'ammalato da tutte le sue tristi conseguenze, non può durare meno di tre mesi.

Eruzioni cutanee croniche dei bambini.

Crosta serpiginosa. — Tigna del cuoio capillizio. — Crosta del latte. — Strofolo. — La crosta serpiginosa è nel suo principio caratterizzata da un rossore e forte prurito in una parte della gota verso la regione parotidea, con una gran quantità di piccole bolle di colorito carico, che si cangiano in vescicole circondate da una aureola rosso-chiaro, e cagionanti un forte prurito: le vescicole si aprono e lasciano scorrere una quantità considerevole di liquido sieroso, acre, corrosivo che stimola i bambini a grattarsi: da questa località, la malattia si propaga a poco a poco in molte altre parti del corpo.

Tigna del cuoio capillizio. — La tigna del cuoio capillizio

con le sue differenti gradazioni, è troppo conosciuta, ed io mi dispenso dal farne una descrizione particolare.

Crosta del latte. — La crosta del latte, che infetta i bambini lattanti fra il settimo e l'ottavo mese, ed al primo periodo della dentificazione, è caratterizzata da segni sintomatici tali, che non può essere sconosciuta nemmeno dalle nutrici: ma se la diagnosi di tali dermiti cutanee infantili non richiede speciali cognizioni, il trattamento di esse esige un'attenzione del tutto particolare onde prevenire conseguenze ben dispiacevoli.

Avuto riguardo alla grande attività vascolare e plastica dei bambini, lo specifico generale è il solo conveniente per uno spazio di tempo ben considerevole: poscia si farà uso dello specifico proprio delle malattie cutanee, che sarà somministrato in dosi adattate all'età ed al vigore del bambino: la cura non deve appoggiarsi soltanto sulla quantità del rimedio, ma piuttosto sulla sua continuazione, la quale dovrà essere lungamente prolungata onde fare, se mi è lecito di esprimermi così, una lisciva insensibile degli umori del bambino. Bisognerà però assolutamente guardarsi, dall'uso dei rimedii esterni che potessero avere la minima influenza ripercussiva o dissecante: li sito in cui andrebbero a rifuggirsi tali ospiti funesti, sarebbe il cervello o le meningi, e produrrebbero quelle orribili convulsioni che uccidono i poveri bambini, od il canale gastro-enterico, e specialmente le glandule entero-mesenteriche origine delle diarree consuntive, del marasma, e più tardi della morte di questi infelici, ridotti allo stato di scheletri. Si dovrà aver molta cura nella nettezza della pelle, evitando però accuratamente l'applicazione d'ogni sostanza ripercussiva e perfino detersiva. Nella cura della tigna si può far uso di unzioni con un miscuglio d'olio d'oliva, d'acqua tiepida, nella quale si scioglierà una dozzina di pillole dello specifico delle malattie cutanee, ad oggetto di staccare quelle croste che formano come uno scudo alla testa, e nel tempo stesso onde modificare localmente la condizione morbosa: non si dovrà mai far uso neppure di sapone sciolto nell'acqua. Se poi, ad onta di tali precauzioni si sviluppano sintomi cerebrali o gastrici, si dovrà combatterli con gli specifici delle malattie di questi organi.

Accade talvolta di vedere dei bambini quasi intisichiti, e la cui vitalità è languente assai, ed in cui le funzioni d'uno o più organi son molto disordinate: questo dipende dalla mancanza di vi-

gore organico in tali individui, che al solito riceverebbero dai loro parenti una povertà fisica congenita, non in grado di condurre alla pelle queste eruzioni, il cui umore è imprigionato nel corpo: l'uso dello specifico dell'organo che ne è il più intaccato (ed ordinariamente si è il canale gastro-enterico) basterà il più delle volte a sprigionare tali efflorescenze, e a migliorare a colpo d'occhio lo stato di tali meschini esseri. Talvolta queste eruzioni intaccano la congiuntiva palpebrale ed oculare, e vi producono delle blefarottalmie, ecc. È inutile il dire che l'alternazione dello specifico delle malattie infiammatorie degli occhi, con lo specifico delle malattie cutanee, sarà la sola medicina conveniente. Si danno pure casi, nei quali è essenziale di poter conservare per qualche tempo alla pelle queste eruzioni che, talvolta in fanciulli pieni di umori, sono come esutorii salutari; perciò converrà guarirli lentamente, cercando di ammegliorare le condizioni organiche generali, e specialmente i perni della nutrizione, cioè di allontanare tutti i disordini che si oppongono ad una buona chilificazione ed ad una buona ematosi: dopo ciò l'uso prolungato, ed a dosi piccolissime dello specifico delle malattie cutanee, potrà ultimare il trattamento senza alcun pericolo. Nel tempo stesso è dovere dei parenti d'isolare il più che possibile i loro bambini, ed aver grande cura degli oggetti che sono in contatto con essi, atteso che queste malattie si trasmettono con una prodigiosa facilità. Il regime alimentare dovrà essere dei più sani, ed esente da sostanze troppo farinacee.

Strofolo. — Un'altra eruzione, che si manifesta pure nei bambini, ma che attacca anche gli adulti, si è lo strofolo che produce una iniezione vascolare ed una irritabilità straordinaria della pelle, specialmente negli individui in cui il canale intestinale sia in una condizione irritativa erettile: questa eruzione è rappresentata da piccole bolle rosse, disposte a gruppi che infestano specialmente la faccia: anco le mani le braccia, le coscie possono essere invase da tale eruzione che prende un colorito rosso infiammatorio. Una reazione febbrile assai spiegata accompagna lo sviluppo di questa ernzione, che, atteso il suo diapason infiammatorio, potrebbe essere annoverata fra gli esantemi acuti: l'uso dello specifico generale, continuato per 4 o 5 giorni, è indispensabile: sarà poscia susseguito dallo specifico delle malattie della pelle; ma esistendo sempre in tale malattia una affezione

simultanea del canale alimentare, vi troverà una importante applicazione lo specifico di questo apparato organico.

Dermiiti croniche negli adulti e nei vecchi. — L'azione curativa dello specifico delle malattie cutanee si spiega pure sul gran numero delle dermisi croniche accompagnate da efflorescenze, da spurgo umorale, da formazione crostacea, farinosa, squamosa ecc.: fortunatamente lo studio eziologico delle malattie della pelle è di già progredito di troppo perchè il medico dia ben poca importanza alla forma esterna della malattia, cioè al prodotto delle affezioni degli strati particolari del derma, ma all'incontro volgerà la sua attenzione al fondo morboso, che è l'infiammazione speciale o specifica, talvolta della rete arteriosa, talvolta del corpo follicolare ecc.: questa cognizione ci mette sulla via d'intraprendere un trattamento veramente razionale delle dermisi croniche, e ci fa guardare con un sentimento, se non di pietà, almeno di dispiacere, que' mostruosi sistemi di curare le malattie cutanee impetiginose, mediante impiastri, balsami ed unguenti d'ogni specie, che, a grave danno dell'ammalato, erano altre volte, e sono ancora tanto in uso presso alcuni empirici. Sarebbe impresa troppo arida e noiosa al lettore, se io volessi tracciare una descrizione di queste malattie, delle quali si possono rinvenire i quadri nosografici nelle opere classiche di dermatopatologia: il mio lavoro, che è diretto interamente ad uno scopo pratico, non deve che constatare l'alterazione delle funzioni cutanee, onde precisare il trattamento nel tempo stesso che ne investiga le complicazioni che accompagnano le malattie della pelle, onde combatterle contemporaneamente. Perciò debbono classificarsi nel numero delle impetigini croniche, l'eczema, il lichene, l'acne semplice, l'acne punteggiata, l'acne rosea o coparosa: ognuno conosce questa forma di dermite cronica, che imprime da principio una tinta fiammeggiante rossa vinacea al volto umano per poi coprire la faccia, il naso d'una maschera crostacea, sotto la quale geme un fluido purulento: questi generi di malattie cutanee, che sono sempre in relazione con qualche profonda discrasia umorale, e più spesso con qualche centro infiammatorio cronico della membrana mucosa gastro-enterica, e bene spesso con un lavoro venoso oscuro del fegato, richiedono anzi tutto un uso abbastanza considerevole dello specifico generale alternato con lo specifico gastrico; dopo ciò esse esigono molta costanza nell'uso dello speci-

fico delle malattie della pelle, che dovrà essere somministrato sotto la sua forma la meno *sottile*. Ma l'acne rosea o coparosa richiede pure oltre a ciò cure del tutto particolari, qualora si voglia giungere ad un felice risultato. Primieramente è necessario che l'ammalato abbandoni ogni eccesso nelle bibite, che d'ordinario sono la causa della malattia: un reggime dietetico composto per la massima parte di sostanze vegetali e sane, sarà assai proficuo: la carne di pollo è più salutare che quella di vitello o di bue, la cui fibrina è più eccltante. Queste considerazioni sulle cause e le complicazioni dell'acne rosea basteranno da sole a farci travedere quale immensa parte terapeutica debba esercitare lo specifico delle malattie dell'apparato digestivo.

Psoriasi semplice e psoriasi inveterata. — Il trattamento di questi due generi di malattie cutanee croniche richiede delle condizioni particolari per giungere ad un esito felice: si deve dapprima prescrivere un reggime alimentare assai dolce ed assai rinfrescante, poscia insistere assai nell'uso dello specifico generale onde modificarne l'orgasmo cardio vascolare, e l'irritazione della membrana mucosa gastro-enterica. Dopo di ciò si adopererà con eguale costanza lo specifico delle malattie cutanee, che sarà somministrato in dosi forti e lungamente continuate. L'uso dello specifico delle malattie dell'apparato digestivo è sempre indispensabile nella psoriasi in veterata, attesochè questa malattia è sempre complicata con condizioni venose del fegato, della milza o da qualche alterazione dinamica e materiale dell'albero della vena porta o da qualche stato emorroidale.

Lo stesso trattamento dovrebbe essere praticato per l'antica lebbra, di cui se ne osserva ancora di tempo in tempo qualche caso fra noi lungo il litorale del Mediterraneo, specialmente da Genova a Ventimiglia.

Una malattia che ha le sue profonde radici nel sistema digestivo si è la pellagra: io ebbi occasione di curare questa malattia, che avea resistito ad una quantità di agenti curativi: dovrassi dapprima attaccarla validamente con lo specifico generale, poscia si dovrà usare lo specifico gastrico, fino a che sia del tutto superata quella sete inestinguibile che tormenta quegli sventurati che sono affetti da questa malattia: ciò fatto si impiegherà lo specifico delle malattie della pelle; ma sarà vano il trattamento, se non si intraprenderà una riforma del reggime alimentare, e se non s

obbligherà l'ammalato ad abbandonare l'uso della *zea mais* (polenta), la quale sebbene non sia da per se stessa la causa della malattia, come certi dottrinari pretesero, pure è un nutrimento che è ben lontano dal convenire ad un apparato digestivo, le cui funzioni, in simile circostanza, sono in troppo alto grado turbate.

Erpete. — Le differenti specie di erpeti formano la grande varietà delle dermiti croniche, che il volgo conosce sotto il nome di dartri secchi, umidi, farinacei, squammosi ecc. Esei sono sempre l'espressione d'una modificazione della crasi sanguigna, costituente il coel detto *unore salino*: queste affezioni dermatoidi stancano talvolta la pazienza degli ammalati e dei medici, e qualche fiata questi ultimi cagionano gravi danni ai loro clienti, facendo sparire con mezzi ripercussivi queste efflorescenze cutanee, che vanno a nicchiarsi negli organi interni, nei quali essi cagionano dei guasti perfino mortali. Quando si avrà a curare o l'erpete flictenoide, o l'erpete circinato, o vermicolare, o l'erpete prepuziale, scrotale, vulvare o quello che ha sede nella regione sottorbitale, o in qualche altra parte del corpo, ei dovrà subito comprendere che si è in presenza di un fondo morboso, erettile, cutaneo, o vascolare, e perciò si dovrà anzitutto esaurire l'azione dello specifico generale per passare poscia allo specifico speciale. Ma se queste eruzioni cutanee fossero in relazione con un'affezione patologica di qualche organo interno, o quando questi fossero stati affetti dalla ripercussione, si dovrà alternare con lo specifico delle malattie della pelle lo specifico dell'organo affetto. Si è in questo genere di malattie della pelle che un trattamento quale io ora indicai, associato ad una pratica illuminata e ad un reggime alimentare bene inteso, gioverà più che tutti i bagni minerali, dai quali io vidi emergere effetti piuttosto tristi che utili. Ciò che ora dissi dell'erpete, si potrà parimenti applicare ai differenti generi d'impetigine: però l'impetigine corrosiva esige pure l'uso dello specifico antisifilitico, atteso che questa malattia ben di sovente è alimentata o complicata da una affezione venerea secondaria.

Tutte le specie delle malattie della pelle, anco traumatiche, come ferite, contusioni, ecalfiture, scottature, richiedono l'uso interno ed esterno dello specifico delle malattie cutanee, preceduto dallo specifico generale. I dolori atroci, prodotti dalle degenerazioni cancerose della pelle, delle ali del naso (lupus), richiedono pure l'uso dello specifico del quale ora si parla, come

mezzo palliativo, che calmerà per qualche tempo queste crudeli sofferenze. Pria d'intraprendere l'operazione dell'*ulcera cancroide* delle labbra, ed anco dopo l'operazione, si dovrà usare e continuamente lo specifico delle malattie della pelle onde preparare l'ammalato e preservarlo per quanto sia possibile dalle ricadute di questa terribile ulcerazione. Tutte le specie d'ulceri della pelle, perfino l'ulcera varicosa, scrofolosa, le ulceri ai piedi ed alle estremità inferiori, richiedono l'uso di questo specifico, preceduto dallo specifico generale.

Lo stesso dovrassi dire della grande facilità che ha la pelle in certi individui ad ulcerarsi; una quantità di lesioni dinamiche della pelle, come la dermatalgia o nevralgia cutanea, una specie di prurito essenziale o nervoso senza che si possa constatare alcuna eruzione, come pure la perversione nella facoltà del tatto, che talvolta apprezza differentemente da quello che sono le qualità esterne dei corpi; lesioni profonde nella rete capillare caratterizzate dall'emorragia interstiziale (dermatorrhagia, sudore sanguigno), l'esagerazione della traspirazione cutanea, sono altrettanti disordini funzionali, che rientrano nella sfera d'azione dello specifico delle malattie della pelle. Esaurite tutte le risorse della medicina idiojatrìca, praticata con conoscenza perfetta di tutte le cause che possono produrre l'efflorescenza o la eruzione, si potrà, qualora sia ancora il caso, ricorrere alle risorse naturali, cioè all'uso dei bagni minerali di una od altra località corografica, secondo la natura della malattia, il temperamento dell'ammalato e mille altre considerazioni dettate dalla saggezza del medico e dalle circostanze individuali.

Una regola che non devesi mai dimenticare si è che nelle malattie croniche della pelle, lo specifico speciale deve essere portato a dosi assai considerevoli, mentre si tratta di combattere affezioni nelle quali l'elemento umorale materiale predomina sull'elemento vitale o dinamico.

Questo specifico non è incagliato nella sua azione da alcuna sostanza alimentare, nè da alcuna bevanda, semprechè le grandi regole igieniche e dietetiche sieno religiosamente osservate.

SPECIFICO N. 20.

Specifico delle malattie dell'apparato fibro-legamentoso e sinoviale.

Tavola delle principali affezioni patologiche, contro le quali si deve usare lo specifico delle malattie dell'apparato fibro-legamentoso e sinoviale.

Dolori reumatici: torcicollo; lombaggine: stratta di reni: tristi conseguenze delle lussazioni, delle storte, degli stiracchiamenti delle parti legamentose, dei tendini, ed aponeurosi: sindesmite acuta e cronica: miosite, o miite acuta e cronica: psioite acuta e cronica, ecc.: aponeurite acuta e cronica: nevralgia della calotta aponevrotica del cranio: infiammazione di questa calotta aponevrotica: periostite: iscialgia in conseguenza di una affezione reumatica del neurilema del nervo sciatico: differenti disordini del sistema fibroso, muscolare, legamentoso, sinoviale, aponevrotico in conseguenza di soppressione della traspirazione cutanea: reumatosi: dolori artralgiaci locali e generali: artrite acuta e cronica: reumatismo acuto delle differenti articolazioni e specialmente delle ginocchia: reumatismo delle estremità: reumatismo della colonna vertebrale, o rachio-sindesmite: reumatismo del petto, reumatismo della testa o affezione reumatica della calotta aponevrotica del cranio: reuma paralitico od emiplegia reumatica: oftalmia artritica, ecc.: sinovite acuta e cronica: stravasamento sinoviale: igroma: sviluppo morboso delle borse sinoviali, tumori cistici (uso esterno): affezioni delle grandi membrane sierose, con stravasamento di contraccollo morboso delle affezioni delle membrane sinoviali articolari: idrope ascite: idrotorace: idropericardite ecc.: podagra: gotta acuta e cronica: accessi acuti della gotta: gotta vagante: gotta nodosa: metastasi gottose: affezioni concomitanti della gotta: congestione al cervello, al cuore: tumori gottosi, tofacei, ecc.: predominio dei visceri addominali nei soggetti inclinati alla gotta ed alle affezioni artritiche.

La natura ha fornite le nostre membra d'una quantità di legami legamentosi, i quali al tempo stesso che sono d'una resistenza assai forte, sono pure dotati di una straordinaria mobilità, che si presta a tutti gli ordini che ricevono dal sistema muscolare, che è il gran motore della volontà della nostra macchina animale: perciò in istato di salute essi possono senza alcuna difficoltà adempiere le numerevoli funzioni, ed esercitare i movimenti variati di cui sono incaricate le articolazioni mobili del corpo. Su tale ordine di funzioni si estende l'influenza nervosa che trasmette il movimento volontario ai muscoli, onde questi facciano agire le cerniere articolari: una membrana sinoviale che tappezza le cavità e le su-

perficie articolari contribuisce a meraviglia mediante il suo umore ad imprimere la flessibilità ai movimenti ed a difenderle da urti reciproci troppo violenti. La vitalità del tessuto fibroso, rosso e bianco, legamentoso e sinoviale, e del tessuto bianco in generale è assai ottusa nello stato fisiologico, ed è necessario l'intervento dell'attività morbosa per isviluppare la loro sensibilità, che si esalta al più alto grado nell'artrite, nell'atralgia, negli accessi gottosi acuti, e nelle iscialgie reumatiche, ecc.: si possono pure irritare chimicamente, e perfino materialmente con la puntura i legamenti articolari senza arrivare ad eccitare grandi dolori: ma al contrario vi è un genere di lesioni che eccita in essi dolori acutissimi, e queste sono la storta e la stiracchiatura: si conoscono difatti i dolori angosciosi prodotti istantaneamente dalla lussazione, la storta o stratta delle nostre membra: per ordine di affinità anatomica e fisiologica assai intima, io pongo in questo quadro le affezioni dei tendini, dei muscoli, delle membrane sinoviali, delle borse sinoviali delle aponeurosi e delle guaine aponeurotiche.

I caratteri generali delle malattie di questo apparato organico si rivelano per mezzo del dolore, della difficoltà, e perfino della assoluta impossibilità che provano le articolazioni ed i muscoli a compiere i loro movimenti. I tessuti bianchi sono dotati d'una grande affinità igrometrica: egli è perciò che il dimorare in luoghi umidi, quali sarebbero case di recente costruzione, espone ad affezioni reumatiche d'ogni genere: queste stesse affezioni sono soggette all'influenza diretta delle vicende meteorologiche ed ognuno conosce la loro grande inclinazione a spiegarsi all'epoca dei repentini cangiamenti dell'atmosfera: la funzione della traspirazione cutanea si trova pure in rapporto diretto con la funzione di questi tessuti: diffatti un abbondante sudore può far sparire all'istante un accesso reumatico, mentre uno sconcerto improvviso di questa secrezione ne può far nascere un istantaneo attacco (1). Tutte queste

(1) Al pari che le malattie cutanee, le affezioni dell'apparato fibro-legamentoso e sinoviale, quand'anco non sempre alimentate da centri irritativi gastro-enterici, offrono però una complicazione costante con disordini delle funzioni digestive. Diffatti lo impaniamento giallo, biancastro, sporco della lingua, l'edema ed il meteorisma addominale, sono sintomi che non mancano mai nelle affezioni di tal genere e di qualche considerazione. Sarebbe un voler fallire la cura di queste malattie, se, dopo l'uso dello specifico generale, non si facesse pre-

circostanze devono essere prese in seria considerazione dal medico osservatore, onde stabilire un trattamento razionale di queste infermità, che talvolta riescono a tormentare la vita a tanti infelici: mentrecchè tali malattie, una volta radicate nel nostro corpo, spiegano una ostinazione a tutta prova, e se vengono male curate, percorrono tutta la carriera patologica dal reumatismo fino alla gotta. Malgrado le sconfitte giornaliere che provano i metodi secolari con l'uso del salasso, gli empirici si ostinano ciecamente a trattare tali malattie con questo mezzo, il quale non solo non giova, ma riesce sempre pericoloso, ed è sovente la fonte della grave complicazione della eruzione miliare, e della decomposizione della crasi sanguigna.

È in questo genere d'affezioni morbose specialmente che la mia novella medicina ha fatte, in grandi proporzioni, le prime prove: io curai secondo questa, casi vergini d'ogni altra cura, di artrite acuta, di reuma articolare acuto, d'accessi acuti di gotta, che cessarono come per incanto alla cura dello specifico generale e dello specifico proprio delle malattie artritiche: io vidi sparire a colpo d'occhio i sintomi febbrili, l'impaniamento della bocca, lo strato giallo, sporco, spesso della lingua, e le urine che erano rosse sanguigne, e che lasciavano un deposito assai denso, simile al mattone pesto, prendere a poco a poco un aspetto di giallo dorato con ischiuma e senza deposito: malattie artritiche, che, curate coi metodi soliti, duravano mesi ed anni, lasciando al solito quelle malattie abituali che non abbandonano più la povera vittima, furono condotte a felice termine in poche settimane, col mezzo della nuova medicina idioiATRICA: sventuratamente io non fui sempre così fortunato da incontrare ammalati che non fossero stati saturati di rimedii empirici che si impiegano tutto giorno, quali sarebbero il salasso, l'uso del nitrato di potassa, dei preparati mercuriali somministrati internamente ed esternamente; ma la medicazione della quale si abusa in una guisa, direi quasi colpevole, si è l'uso dei preparati di china. La natura speciale di queste malattie, ma più ancora l'uso di inopportuni rimedii, tendono ad alterare la composizione plastica del sangue: si comprende adunque che quando si ha la sventura d'essere chiamati presso qualche

codere lo specifico speciale dallo specifico dell'apparato digestivo onde modificare la complicazione che incepperebbe l'azione del trattamento.

ammalato il cui corpo fu soggetto a tutte queste sorta di martirii, non si possa pretendere che il mio metodo operi dei prodigi, e guarisca in breve tempo un infelice al quale non si sa, se fu più funesto il male od il rimedio.... Ma clonullaostante, io posso asserire di aver ottenuti soddisfacentissimi risultati, anco in individui che erano tormentati da affezioni artritiche inveterate contro le quali erano stati impiegati tutti i mezzi che il capriccio umano avesse potuto immaginare: io potrei a tale riguardo citare fatti e nomi ben conosciuti ma per rispetto a me stesso ed al mio metodo il quale, al di sopra di tutti gli altri sistemi comparsi fino ad ora, ha il grande vantaggio, di prodursi dopo aver ricevuto la sanzione della sua efficacia al letto dell'ammalato, ed in grandi proporzioni, io non lo faccio, mentre posso con soddisfazione asserirlo, essa non ha d'uopo di invocare altre testimonianze.

Trattamento. — Sebbene non si possa negare la natura infiammatoria dell'artrite e del reuma acuto, tuttavia in queste affezioni l'infiammazione ha una impronta particolare, la quale non solo è lontana dall'esser franca, ma ben anco meno stabile di quello che si osservi nelle altre flemmasie: difatti essa può abbandonare la sua sede primitiva per gettarsi sul cervello, sullo stomaco, sulla sclerotica oculare, e produrvi disordini ben spaventosi: quando si curi un caso, per poco che sia grave, di tali malattie, si deve stare all'erta onde indovinare se esse tendono a fare alcuna di tali deviazioni onde opporvi prontamente lo specifico delle malattie dell'organo che sembra minacciato dalla metastasi artritica. Nel trattamento di tutte le gradazioni morbose del gran quadro nosografico di questo apparato funzionale, non si dovrà mai dimenticare la regola di cominciare la cura con lo specifico generale, che si continuerà durante un tempo più o meno lungo, secondo la gravità del caso particolare; ma tostochè si scorga che esso resta inattivo, o senza modificare sensibilmente l'andamento della malattia, si allontanerà la complicazione gastrica con l'uso dello specifico analogo, onde intraprendere immediatamente l'uso dello specifico delle malattie di questo apparato: le dosi saranno piuttosto generose e continuate con molta costanza, anche qualche tempo dopo la guarigione della malattia artritica, onde prevenire delle ricadute che sono tanto frequenti.

I dolori artritici e reumatici che sopravvengono nei cangiamenti atmosferici, certe nevralgie della calotta aponeurotica del cranio

(emicrania artritica) le affezioni reumatiche del neurilema, od inviluppo fibroso del grande nervo sciatico : rientrano nella sfera di azione di questo specifico, che spiega contro di esse una efficacia straordinaria : ma ove i suoi effetti sono più pronti si è contro l'artrite acuta, il reuma articolare acuto, e gli accessi violenti della gotta. E si è di queste tre differenti gradazioni d'egual fondo patologico che io voglio tracciare un quadro sintomatico il più conciso possibile, e dare qualche consiglio in proposito.

Artrite acuta. — È una reumatosi prodotta d'ordinario da una alterazione o da una sospensione delle funzioni cutanee, ed alimentata da una acrimonia sierosa : essa può attaccare una sola articolazione, una parte fibrosa soltanto, ovvero invadere d'un colpo solo tutte queste parti : ma il più delle volte essa aggrava le articolazioni delle estremità. Il dolore è violento, straziante e segue il corso dei muscoli, e le giunture dei legamenti : le membra sono colpite da assoluta immobilità nel caso di artrite intensa di tali parti : quando essa attacca i legamenti della spina vertebrale, una linea di dolori, che partendo dall'occipite si estende fino al sacro, inchioda l'infelice in un letto senza permettergli il minimo movimento : la febbre è sinocale con carattere poco franco, l'intensità del dolore non è sempre eguale nella sua durata, ma essa prova dei parossismi, che indussero ad adottare l'uso della china..... Dolore alla menoma pressione e talora al semplice contatto delle coperte ; rigidità delle membra, enfiagione e talvolta rossore del membro attaccato. Il carattere tutto speciale, dissi di questa malattia, è di balzare da una articolazione all'altra e di invadere disgraziatamente gli organi interni, e specialmente l'inviluppo fibroso del cuore o pericardio : la febbre può talvolta essere di poco rilievo, talora salire al più alto grado dell'ereztismo sinocale, però sempre accompagnata da remissioni, come osservai più addietro. Il quadro che ora traccio definisce il caso dell'artrite ordinaria : ma accade talvolta che questa malattia non risparmi una sola articolazione, nè una sola parte fibrosa : talvolta l'articolazione della mascella inferiore ne è talmente attaccata che la bocca resta ermeticamente chiusa : l'affezione artritica può perfino invadere i tendini dei muscoli stiloglossi, joglossi e ricacciare la lingua nella gola con grave minaccia di soffocazione : le articolazioni delle clavicole allo sterno sono tumefatte e addolorate, e tutte le articolazioni della colonna vertebrale sono compromesse a tal

punto che l'ammalato è inchiodato nel letto in modo da non poter eseguire il menomo movimento del dorso: qualche volta questa malattia si caccia nelle articolazioni del pelvi, e dolori strazianti, assai violenti, fanno provare una sensazione come se le ossa fossero violentemente staccate le une dalle altre, ecc. La malattia non si limita ai legamenti, ma essa invade sempre le membrane sinoviali, delle quali esagera la secrezione e cagiona quelle enfazioni delle giunture o stravasamenti sinoviali, da cui traggono origine le enchilosi articolari specialmente nelle articolazioni falangee. Se in tale circostanza si trascura di trattare convenientemente la malattia, e di distruggerla nella sua totalità, essa attacca le teste spugnee delle falangi che si tumefanno, s'ingrossano e si sformano, e da ciò il primo passo verso la gotta.

Pochi giorni dopo che la malattia artritica siasi dichiarata, si rimarkano sudori abbondanti che indeboliscono l'ammalato senza portargli alcun sollievo: in tal caso, specialmente se si ricorrerà al salasso, si dovrà temere l'apparizione dell'eruzione miliare, d'ordinario quando questo fenomeno tarda a svilupparsi, le orine diminuiscono di quantità, e perdono il deposito *siliceo* (matton pesto) che le caratterizza in tali occasioni. Altre volte la pelle diviene ad un tratto del tutto secca, le articolazioni sembrano affatto libere dal male artritico. Non bisogna pascersi un solo istante dell'idea chimerica d'un miglioramento, mentre si avrà a fare con una metastasi artritica che va a colpire sull'involuppo fibroso del cuore: io parlerò in appresso di questa complicazione, cioè della endocardite o reumatismo del cuore, che richiede l'uso dello specifico delle malattie di questo organo. È inutile il ricordare la complicazione gastrica che accompagna tali malattie. In faccia a tale corteo sintomatico, che esso si presenti in parte o nel suo complesso, si dovrà agire energicamente: tre o quattro dosi dello specifico generale, ciascuna di 8 pillole, basteranno per domare i sintomi generali e febbrili: qualche dose dello specifico gastrico toglierà questa complicazione e preparerà la strada allo specifico delle malattie artritiche, che sarà somministrato nella dose di 6 a 10 pillole al giorno nel colmo della malattia: questa quantità sarà diminuita di mano in mano che la malattia nel suo corso indicherà dei miglioramenti: non dovrassi però abbandonarne l'uso finchè l'ammalato non si lagnerà più d'alcuna minima molestia nei movimenti e che tutte le complicazioni esistenti e le me-

tastasi che avrebbero potuto sorgere nel corso della malattia non siano perfettamente tolte.

Reumatismo acuto. — Sebbene della stessa natura dell'artrite acuta e sebbene esiga lo stesso trattamento, tuttavia il reumatismo acuto offre dei tratti suoi propri, che meritano se ne faccia una particolare menzione. Esso offre tutti i sintomi proprii delle sindesmiti e delle sinoviti, cioè l'infiammazione dei ligamenti e delle loro membrane sinoviali: ma, secondo la mia opinione, il reumatismo acuto intacca a preferenza le grandi articolazioni, e fra queste, specialmente quelle del ginocchio. Oltre a ciò esso non ne attacca che una o tutto al più due in una volta, e quando si osserva questo fenomeno, esso si spiega ben sovente in senso incrociato: si ha per esempio il reumatismo del ginocchio destro ed il reumatismo dell'articolazione omero-radio-cubitale sinistra: ciò si spiega benissimo dalla presenza del fegato a destra, dall'azione delle irradiazioni artritiche spinte dall'inviluppo fibroso del cuore a sinistra. Quando il ginocchio è intaccato vi si osserva una enfalgione considerevole e il dolore moderato: all'incontro se lo è la spalla, l'enfalgione è poco sensibile, ma il dolore è assai intenso: d'altronde nulla ha vi che possa colpirci su tale differenza, secondo le cognizioni anatomiche. Oltre a ciò questa malattia è caratterizzata da remissioni assai marcate nel suo corso, che furono confuse con fenomeni intermittenti, e si fece quindi un deplorabile abuso della china in dosi enormi, che certamente non possono che esacerbare la condizione erettile gastrica, e peggiorare la malattia.... Tostochè il reumatismo acuto, che attacca il ginocchio e la spalla, prova un peggioramento con dolore rodente ed un bollimento nell'interno di queste articolazioni, molti pratici non esitarono a scorgervi una sifilide larvata, e si sono affrettati ad iniziare il loro trattamento con la applicazione locale di impiastri mercuriali, ed a somministrare per uso interno, delle fortissime dosi di joduro di potassa, che attesa la loro azione antiplastica sulla composizione del sangue non fanno che ingrandire la causa ed aggravare la condizione particolare di questa malattia, che è pure caratterizzata da una alterazione della crasi sanguigna.... Fra gli altri trattamenti che vidi porre in opera contro il reumatismo acuto, mi toccò vederlo curare con applicazioni fredde ghiacciate al ginocchio affetto da questa malattia.... Si sa che fra le tante conseguenze fatali di questa malattia, figurano la esudazione sierosa, fibrina,

albuminosa, fonte dell'igroma od idropisia del ginocchio, e perfino dell'anchilosi di questa articolazione. Chi non vede adunque che il freddo venendo a colpire la traspirazione locale, provoca, mediante la sua forza ripercussiva, un effetto antagonistico sulla membrana sinoviale, la cui secrezione ne riesce evidentemente esagerata?... Non si creda però che io mi compiaccia a tracciare quadri immaginari su tali grossolani abbagli. Io fui testimone indegnato di tale trattamento per ben migliaia di volte..... *Quam parva scientia, regitur medicina.....?*

Il trattamento del reumatismo acuto deve essere energico, onde prevenire ogni guasto nell'ufficio delle articolazioni; si combatteranno i primi sintomi mediante lo specifico generale, che sarà portato a dosi considerevoli: tosto ch'è si osserverà una diminuzione dei sintomi febbrili ed un poco di remissione nei dolori locali, si darà principio all'uso dello specifico delle affezioni artritiche, che si continuerà fino alla totale scomparsa di tutti i fenomeni morbosi, locali e generali. Può accadere di dover allontanare una complicazione gastrica, una metastasi al cervello o al cuore, il che si otterrà valendosi dello specifico delle malattie di questi organi. Tanto l'artrite che il reumatismo articolare acuto, quando non sono convenientemente curati, si risolvono in una complicazione ben seria, nell'eruzione miliare. Sebbene questa complicazione possa sorgere anco ad onta dei migliori trattamenti, pure è d'uopo convenire, che sono quasi sempre i salassi ed i mezzi empirici che tuttoggiorno si oppongono a tali malattie artritiche. Nel gran numero prodigioso di simili affezioni che io ebbi a curare, non mi toccò mai di cadere in tale inciampo, e pure ebbi ognora la fortuna di vincere la migliare puerperale, conseguenza della metrite sopravvenuta al parto, specialmente quando ebbi la sorte di essere chiamato nei primi giorni della malattia: gli è una regola di buona medicina di non attendere mai la completa apparizione dei sintomi morbosi, per opporre loro il conveniente rimedio. Ma noi, guidati dalla cognizione scientifica degli indizii patognomici dobbiamo prevenirli somministrando lo specifico che sarà più tardi indicato, ma che non potrebbe sempre (specialmente se trattasi di malattie repentine, come la congestione cerebrale) avere abbastanza di tempo per ispiegare la sua efficacia: quindi, quando si osserveranno dei sudori ben abbondanti, d'un odore acre (e che il sudore non è accompagnato da quella qualità untuosa che quali-

fica la traspirazione critica), un qualche formicolamento alla pelle, che la faccia diviene aggrinzata, il respiro ansioso e quasi simile al gemito, si dovrà temere l'apparizione della miliare: converrà quindi subitamente alternare lo specifico delle malattie artritiche con quello delle malattie della pelle. Questi due specifici saranno continuati fino a che non si osservi più una sola vescicola e che l'ammalato non si lagni più del minimo dolore ai tendini ed alle articolazioni.

Una diagnosi differenziale ed accurata può constatare l'esistenza della sinovite nel caso di sindesmite e viceversa: ma sebbene la membrana sinoviale sia la sola affetta dal processo morboso, non si avrà nulla a cangiare nelle regole generali del trattamento che ho già indicato. Perfino le conseguenze di queste malattie, come le idropisie delle articolazioni (igroma) e specialmente del ginocchio, richiedono l'uso di questo specifico usato tanto internamente che esternamente. Può darsi che esistesse un legame patologico fra le affezioni artritiche ed altre malattie degli apparati organici, in causa della analogia della struttura anatomica fra le dette parti, o di una causa occasionale morbosa identica: ne viene diffatti che in forza d'uno sconcerto delle funzioni cutanee, si spieghino sofferenze artritiche (specialmente nelle persone dotate di un certo *habitus* artritico) che non paghe di intaccare le membrane sinoviali, portano il loro contraccolpo sulla pleura costale, d'onde ne nascono pleurodonie assai dolorose, e talvolta perfino l'irritazione flogistica di questa membrana con esudazione sierosa istantanea e stravasamento idropico: questo rimbalzo morboso può guadagnare la membrana sierosa che tappezza la cavità del pericardio, il peritoneo, e cagionare la idropericardite, l'idropeascite. Ogniquale volta si potrà sospettare che queste condizioni patologiche possano essere in relazione con una diatesi artritica od uno sconcerto delle funzioni cutanee in seguito di cause reumatiche, esaurita l'azione dello specifico generale e degli specifici proprii delle malattie dei detti apparati, si potrà, onde essere conseguenti alla causa della malattia ed al fondo anatomico su cui siede il male, ricorrere all'uso, lungamente continuato, dello specifico antiartritico, che avrà sempre una grande probabilità di riuscita. Ma siccome fra le conseguenze ognora gravi, la idropericardite è una metastasi delle più pericolose, così io voglio abbozzarne un quadro sintomatico ben conciso, ma che però non permetta di disconoscerla: e come ognuno

comprende che non si può parlare dell'esito d'una malattia senza descriverne il principio, e quindi io mi proposi di parlare della endocardite o reumatismo del cuore dopo aver parlato del reumatismo acuto.

Endocardite, reumatismo acuto del cuore, ed idropericardite.

— Ogni qualvolta si dovrà curare un ammalato attaccato da una affezione artritica grave, si deve porre somma attenzione alle funzioni del cuore: qualora nel corso d'un reumatismo articolare l'ammalato si lagni d'una sensazione, di dolorosa pressione, di stringimento alla parte sinistra del petto, nel punto occupato da questo organo, e che nel tempo stesso vi sia esacerbazione nella febbre, difficoltà di respiro, ansietà, agitazione e violenta palpitazione del cuore, e quando a ciò si aggiunga pure la scomparsa dell'enfiagione artritica di qualche articolazione, non si dovrà serbare il menomo dubbio circa la metastasi della malattia sul cuore, d'onde ne segue il reumatismo acuto od endocardite. Tutti gli altri sintomi, che accompagnano la cardite ordinaria, si mostrano nello stesso tempo, e la malattia offre una gravità che deve assorbire tutta l'attenzione e l'energia del medico. In tal caso si deve pel momento, abbandonare lo specifico antiartritico ed alternare a brevissimi intervalli ed in dosi assai elevate lo specifico delle malattie del cuore. Quando tale burrasca sia qualche poco calmata, si dovrà riprendere l'uso dello specifico delle malattie artritiche, che da solo potrà condurre la malattia ad un termine felice; salvo ad alternarlo con qualche dose dello specifico cardiaco, quando i sintomi di questo organo minacciassero di riprendere il sopravvento. Ma talvolta, tanto in forza d'un cattivo trattamento (specialmente se si ricorre ai salassi) come se non fu applicato a tempo, od in forza della gravità della malattia, l'endocardite passa all'esudazione sierosa in tal quantità da costituire la idropisia del cuore: le funzioni di questo organo sono orribilmente sconvolte, i battiti di questa massa muscolare danno un suono simile a quello d'una ruota che attraversi un ruscello: svenimenti assai frequenti ed affannosi, il gonfiarsi dell'articolazione della mano sinistra, sudori freddi, polso basso e filiforme, ci annunziano l'imbarazzo funzionale, e l'inceppamento meccanico degli ordigni del centro della circolazione. Lo specifico antiartritico e lo specifico delle malattie del cuore, associati ad una igiene e ad un regime alimentare bene inteso, devono essere con tutta di-

ligenza impiegati, onde salvare la vita del povero ammalato gravemente minacciata. La medicina idiojatrìca non ci lascerà punto imbarazzati, anche nel caso che si dovessero curare altre metastasi di queste malattie, sulle meningi cerebrali e spinali, sulla sclerotica oculare (oftalmia artritica) sulle diramazioni dei nervi trigemini e facciali, ecc. ecc.

Si conoscono pure ancora molte gradazioni della affezione artritica, quali sarebbero il reumatismo del petto, nel quale l'entità reumatica si porta sui muscoli pettorali e sugli intercostali esterni. La lombaggine o il reumatismo intacca le parti fibrose e muscolari della parte posteriore della colonna vertebrale dopo il principio della regione lombare, in prossimità della cresta iliaca, e al solito da una sola parte. Il torcicollo che è caratterizzato da una affezione reumatica del muscolo sterno-cleido-mastoideo, il che fa sì che il collo è tirato dal lato del muscolo affetto. Il reumatismo della nuca, il reumatismo cefalico, il reumatismo paralitico, nel quale la faccia è tirata da una parte, come nella emiplegia sintomatica, o nel caso d'uno stravasamento emorragico apoplectico del cervello, l'infiammazione dei muscoli *psaos* (*psosite*): tutte queste proteiformi apparizioni dell'artrite richiedono lo stesso trattamento (meno l'energia curativa) della grande forma artritica.

Tumori cistici. — Avvi un'altra affezione cronica che deve trovare il suo posto fra queste considerazioni: questa si è l'idropisia con straordinaria dilatazione delle borse sinoviali, che costituisce ciò che si conosce sotto i nomi di tumori cistici o borse sierose. Io non entrerò nella patogenesi di questa malattia: ma attesa la struttura analoga della membrana cistica e quella delle membrane sinoviali, e delle sue cause occasionali, essa entra nella sfera d'azione dello specifico delle malattie artritiche. Finalmente, turbando essa nel tempo stesso di molto le funzioni della pelle, lo specifico dell'inviluppo cutaneo potrà pure prestare utili servizi. Evidentemente l'uso esterno è la sola ancora di salute dalla quale si possono sperare buoni effetti. In tal caso è d'uopo regolarsi nel modo seguente, che mi diede più volte importanti risultati, e mi risparmiò l'operazione dell'estirpazione della membrana o tumore cistico: si dovranno ridurre 12 pillole dello specifico della malattia della pelle in polvere finissima, che si impasterà con 50 gramme di burro assai rancido ed assai vecchio: con tal composizione si faranno

due volte al giorno delle frizioni sulla pelle che copre il tumore cistico ; quando si scorgerà che la pelle comincia a divenire rossa in forza dell'azione irritante del burro rancido, e dell'azione specifica del rimedio, si sostituirà allo specifico delle malattie cutanee lo specifico delle affezioni artritiche, che svilupperà un'azione diretta sulla membrana sierosa che forma la ciste. Allora si vedrà che dopo 15 o 20 giorni di tale uso, la suppurazione, dopo essersi fissata ad un punto circoscritto della pelle, invade la membrana sinoviale, che sarà attaccata nella sua struttura, e consumata dal processo suppuratorio : tale operazione dovrà continuarsi fino a che si vedrà escire dal buco la più piccola quantità di stillazione umorale. Questo metodo che è basato sugli stessi principii scientifici della cura delle macchie della cornea, degli ostacoli uretrali, mi diede risultati in tal genere sì numerosi e sì splendidi, che io non esito a dire che esso è chiamato a rendere in molte occasioni inutile la chirurgia operatoria.

Gotta. — Quantunque il reumatismo dipenda sempre da una causa esterna, ed imposta all'organismo mediante la soppressione della traspirazione cutanea, pure i disordini che ne risultano nella composizione chimica degli umori, portano una grave scossa al sistema dell'assimilazione e della chilificazione, che ne risentirà in seguito ben tristi conseguenze. Da questa discrasia umorale acquisita ne segue una perversione nella nutrizione ed una debolezza nella digestione, ed allora si avrà a fare con una serie di fenomeni che si succedono in un ordine inverso a quello del reumatismo, cioè ad una esplosione di sintomi scoppiati dall'interno all'esterno dell'organismo, che si manifestano mediante accessi gottosi, od infiammazione ed enfiagione delle giunture. La gotta non è dunque una malattia che scoppia ad un tratto, ma una conseguenza, od una trasformazione del reumatismo. Difatti, cosa scorgiamo noi dopo un'artrite acuta imperfettamente guarita ? La gonfiezza, la tumefazione delle estremità articolari delle ossa (artrite nodosa) la anchilosi delle giunture, l'ipertrofia degli ossicini, come delle estremità delle falangi del grande dito del piede, ecc. A questo aggiungete ancora una alterazione profonda nella tinta della persona ; questi sintomi possono trovarsi tutti, o soltanto in parte negli accessi gottosi. Io non nego però l'esistenza d'una predisposizione naturale ad essere affetti da sofferenze gottose, che sono rivelate dal così detto *habitus* gottoso, il quale ha molta somiglianza

se non identità con l'*habitus* apoplectico (1). Ma non si arriverà mai alla gotta, nemmeno con le più grandi cure, senza attraversare la fase del reumatismo acuto e cronico. Dopo quanto ho qui sopra stabilito, potrà vedersi quanta attenzione e costanza richieda la cura delle affezioni reumatiche ed artritiche, onde sottrarre possibilmente i nostri ammalati alle loro ultime manifestazioni, cioè alla gotta. Ciò posto, ne deriva una conseguenza tutta pratica, che lo specifico dell'artrite e del reumatismo articolare, è pure il rimedio sovrano contro la gotta, e che le stesse regole terapeutiche stabilite per vincere tali complicazioni, le conseguenze e le metastasi di queste malattie devono essere pure osservate per quelle che accompagnano o seguono la gotta. È bensì vero, che l'identità dei tessuti affetti, e delle funzioni lese, tanto dal reumatismo che dalla gotta, seguendo i principii generali della nuova medicina, indicherebbero di già qual dovrebbe essere lo specifico il più proprio: ma conviene confessare che l'analogia

(1) La impronta propria dell'*habitus* gottoso differisce in generale dall'*habitus* apoplectico in ciò, che questo ultimo il più delle volte riconosce la sua condizione patologica in un aumento di attività del cuore, la cui nutrizione esagerata raggiunge d'ordinario il grado ipertrofico; l'*habitus* gottoso ha il suo centro in una condizione venosa speciale del fegato e dell'albero della vena porta e della rete venosa emorroidale: di là la grossezza del ventre; l'agglomeramento di gaz intestinali, di rutti, la piroisi, l'impaniamento della bocca e la sporcizia della lingua che si osservano sempre negli individui dotati d'una conformazione fisica, che dispone alla gotta: di là pure la tinta rosso-vinosa *sui generis*, che differisce essenzialmente dal rosso vermiglio dei soggetti che hanno una costituzione fisica favorevole all'apoplessia. Queste cognizioni patogenetiche ci guideranno mirabilmente onde fare un giusto trattamento profilattico, del quale hanno tanto bisogno gli individui che covano un germe gottoso; nel mentre che lo specifico delle malattie del cuore, alternato con lo specifico generale conviene perfettamente per allontanare il pericolo di cui sono minacciate le persone che hanno una disposizione all'apoplessia: lo specifico generale e lo specifico gastrico alternati fra loro potranno togliere una quantità di cause generatrici di accessi gottosi. In generale verso il cambiamento delle stagioni, specialmente quando le funzioni cutanee perdono la loro attività, il sistema digestivo, e particolarmente il fegato compiono da soli l'ufficio fisiologico di cui era incaricato l'apparato cutaneo: in tale epoca, che coincide col principio dell'inverno, è ognora conveniente che le persone, il cui apparato gastro-enterico è assai sviluppato, che conducono una vita sedentaria, e si dedicano ad occupazioni intellettuali, facendo uso nel tempo stesso d'un regime alimentare troppo succulento, alternino pel corso di 40 o 45 giorni lo specifico generale preso la sera, con lo specifico gastro-enterico di cui si serviranno al mattino.

della natura intima di queste manifestazioni patologiche mi conferma ancor più nella mia opinione: la sola differenza che può esistere, si è nella preparazione dello specifico, che sarà somministrato nella forma la più materiale nella gotta, atteso che in questa malattia l'elemento materiale morboso è predominante, se è vero che *remedium esse debet par morbo*: l'idea teorica ha di già trovato a quest'ora un grande appoggio nell'applicazione pratica, mentre io conto di già su grande scala guarigioni prodigiose di tal genere.

Segni che annunciano l'apparizione d'un accesso gottoso. — Saremmo autorizzati a sospettare la minaccia d'un accesso gottoso, qualora, in un individuo di già affetto da reumatismo, specialmente se i parenti furono pure gottosi, si manifesti o l'anorexia con rutti frequenti, se la lingua è coperta d'uno strato giallo-bianchiccio, difficoltà nella digestione, produzione di flatulenze, stitichezza, urine rosse, spesse, e cariche d'un deposito biancastro, la testa alquanto pesante, quando a questi sintomi principii ad associarsi qualche dolore artralgico in qualche parte del corpo, al dubbio dovrà ben presto succedere la certezza che si manifesta con un attacco di gotta: allora, come già rimarcaii più volte, comincerà a tumefarsi ed a divenire doloroso e rosso il dito grosso del piede o qualche articolazione falangèa delle mani: può darsi che il primo attacco si limiti a ciò, ma disgraziatamente sono sempre le grandi e piccole articolazioni che sono colpite nella stessa guisa che nell'artrite acuta generale, ed i sintomi febbrili, e la tendenza alle metastasi sugli organi interni sono le stesse (1). Soltanto le conseguenze, in caso di guarigione imperfetta, o di cattivo trattamento, sono ancora più tristi, e fra le altre si devono annoverare le esostosi articolari, i tumori tofacei, ecc. ecc.

Trattamento della gotta, e delle sue conseguenze. — Nella cura della gotta si devono seguire tre indicazioni: 1° combattere i sintomi generali della reazione vascolare, alimentata dalla infiammazione speciale, e vi si riesce benissimo con lo specifico generale; 2° allontanare la complicazione gastro-enterica ognora

(1) Havvi però una differenza, ed è che il dolore dell'accesso di gotta è caratterizzato da dolori acerbi rodenti, e che talvolta portano alla disperazione: quantunque assai intensi i dolori del reumatismo, non hanno però in sé tale impronta di malignità.

costante, col ricorrere allo specifico corrispondente; 3° combattere il complesso della malattia, al che si perviene con l'uso dello specifico antigottoso del quale ora si parla. Le dosi di questi tre specifici dovranno essere piuttosto elevate, e continuate con costanza fino a che si abbia la piena convinzione che ognuno d'essi abbia del tutto esaurita la propria azione.

Le applicazioni umide esterne, di qualsivoglia natura, dovranno essere bandite nella cura di queste malattie: soltanto per risolvere qualche conseguenza del reumatismo, come un principio d'anchilosi, la tumefazione delle teste ossee, si dovrà sciogliere una dozzina di pillole dello specifico antigottoso dapprima peste, in 50 grammi d'alcool, e servirsene per fregare le parti enfiate con un drappo di lana imbevuto nello spirito alcoolico medicamentato: questo stesso drappo servirà ad involgere la parte ammalata. Ma non essendo per più ragioni questo mezzo sempre applicabile, io l'ho felicemente surrogato col burro rancido, al quale associo lo specifico delle malattie gottose, ridotte in finissima polvere: dopo aver ben fregata la parte affetta, io l'involuppo con un drappo di lana ben caldo onde facilitare l'assorbimento mediante la dilatazione dei pori cutanei.

La gotta è soggetta a vicende ben singolari, e perfino si maschera sotto le più strane apparenze, ma il medico eziologista saprà snidarla, togliendole la sua perfida maschera. Io curai un individuo, il quale tutti gli anni era affetto alternativamente, ora da accessi gottosi ben dichiarati, ora da una atrocissima iscialgia, ed ora da nevralgie oculari insopportabili: quando mi fece chiamare soffriva terribilmente di nevralgia sciatica: curato con questo specifico fu ben tosto sollevato dalla nevralgia, e dai sintomi gottosi, i quali disparvero completamente mediante l'uso prolungato di questo specifico elevato a dosi ben grandi. Si può in generale stabilire che ogni qualvolta si potrà assegnare alla sciatica un'origine reumatica, artritica, o gottosa, lo specifico delle malattie artritiche sarà il suo migliore rimedio.

Se io non parlo del patereccio fibroso e della periostite, malattie che interessano il sistema fibreo, egli è perchè queste malattie sono anatomicamente troppo legate al sistema osseo, perchè non entrino naturalmente nell'azione dello specifico della malattie delle ossa, come si vedrà nel capitolo seguente.

Il reggime a seguirsi nel periodo acuto delle malattie artritiche,

reumatiche, gottose, è quello delle malattie acute in generale: ma nello stato cronico, deve essere tonico, ed esente da ogni sostanza grassa, fiattiosa farinacea e fermentata. Nel trattamento della gotta e de' suoi prodromi converrà perfettamente un reggime leggero e non troppo succulento. Sarà molto proficuo di esporsi ad un'aria secca e ventilata, semprechè l'atmosfera non sia soggetta a cangiamenti troppo repentini. Le funzioni della pelle reclamano un'attenzione del tutto particolare; e la traspirazione cutanea deve essere coltivata mediante l'uso di flanelle, ecc. Libero che sia l'ammalato dalle sofferenze, dovrà condurre una vita assai attiva.

Le regole generali stabilite per ogni specifico, possono adattarsi benissimo allo specifico di cui si fece ora parola.

SPECIFICO N° 21.

Specifico delle malattie del sistema osseo o periosteale.

*Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si può usare
lo specifico delle malattie delle ossa e del periostio.*

Osteite acuta e cronica: osteomielite o *spina ventosa*: condiloite od infiammazione delle superficie articolari, coxite, coxalgia, gonite ecc.: artroscace: coxartroscace: gonartroscace: pedartroscace, ecc: rachiarthroscace delle differenti regioni della colonna vertebrale: ascessi per congestione: rachitide: osteomalacia: tubercoli delle ossa: cattiva conformazione, debolezza e mancanza di sviluppo nel sistema osseo: mancanza di ossificazione delle ossa, specialmente delle fontanelle del cranio: carie delle ossa: necrosi delle ossa: fistola e carie della mascella inferiore e del processo mastoideo dell'osso temporale: dolori osteocopi o nevralgie delle ossa, quando non sono dipendenti da sifilide, o da idrargirosi, ecc.: periostite: periostosi: paterocio osseo: paterocio fibroso: esso è il palliativo dei tumori fungosi encefaloidei, delle estremità ossee articolari e delle degenerazioni sarcomatiche delle ossa in generale: conviene usato esternamente contro le anchilosi non del tutto confermate delle estremità articolari.

La nostra macchina sarebbe una massa senza forma e senza energia, se non fosse provveduta di parti solide, le quali nel tempo stesso che prendono forme diverse onde facilitare la formazione delle cavità resistenti, nelle quali si riparano molti organi nobili,

offrono dei punti fissi di resistenza a cui vengono a congiungersi le leve muscolari, che sono destinate ad esercitare i numerosi movimenti sì necessari all'uomo nella sua vita di relazione con il mondo esterno: egli è il sistema osseo, che adempie questo importante ufficio. Ommettendo tutte le considerazioni fisiologiche ed anatomiche che hanno rapporto ad esso, io non farò che un rapido esame della sostanza ossea, del suo involucro esterno, detto periostio, della membrana interna, detta midollare, negli ossi lunghi e negli ossi piatti, diploica (1). Questa membrana midollare o diploica è destinata a mantenere la nutrizione interna delle ossa: difatti essa è formata da una rete di vasi sanguigni e linfatici, e di filamenti nervosi assai sottili sostenuti da una tela cellulare che penetra nel canale osseo pel foro dal quale passa il gruppo vascolare e nerveo, il quale viene dal periostio delle ossa.

Mentre la vitalità delle ossa è assai ottusa, quella della membrana midollare è assai viva, e la sua sensibilità si esalta ad un altissimo grado nello stato morboso, ed è sufficiente di citare i dolori atroci che fa provare l'osteomielite volgarmente detta *spina ventosa*, che non è altro che l'infiammazione della membrana midollare delle ossa.

Le cause morbose che attaccano le ossa sono le traumatiche, come le fratture, le quali appartengono alla chirurgia manuale, devono essere impiegate le risorse terapeutiche della nuova medicina, le quali dovranno essere poste in uso prima del processo operatorio, e continuate dopo di esso. Le cause comuni, in tutte le affezioni flogistiche del tessuto cellulare che possono giungere al periostio, e da quello passare all'osso: le cause speciali e la diatesi scrofolosa od una cattiva costituzione umorale: le cause specifiche sono la sifilide, l'idrargiria o malattia mercuriale.

Seguendo l'ordine anatomico e fisiologico, noi dovremo prendere ad esame le malattie dell'involucro esterno delle ossa, come la periostite, le malattie della membrana midollare e diploica, o l'osteomielite, le malattie della sostanza stessa delle ossa, o osteite.

(1) Fu negata per lungo tempo l'esistenza della membrana midollare negli ossi piatti; ma le osservazioni microscopiche, e della anatomia patologica hanno posto fuori di dubbio questa contestazione.

Il principale carattere che distingue queste tre specie di malattie si è, che nella infiammazione della membrana midollare i dolori sono assai violenti, brucianti e profondi, mentre che nella periostite essi sono meno sensibili e molto superficiali, e nell'osteite sono assai ottusi e talvolta pulsanti. Quando si abbia a curare una qualche malattia delle ossa si dovrà spingere lo sguardo oltre la località; si esaminerà se esista una diatesi scrofolosa: in quale stato si trovino le glandule linfatiche del mesenterio e gli organi polmonari: se l'ammalato sia stato infetto da sifilide, e qual trattamento abbia seguito per liberarsene: quando l'infiammazione ha raggiunto il periostio, o la sostanza delle ossa superficiali, come sarebbero quelli del cranio, della faccia anteriore, della tibia ecc., la diagnosi è assai facile, ed il tatto è una guida eccellente; ma la cosa succede ben altrimenti nelle ossa coperte da grandi masse carnose, come il centro del femore ecc. Però quando si conoscono le gradazioni dolorose, *che sono il grido di sofferenza d'altri tessuti*, e si abbia riflesso alla costituzione generale dell'individuo, ed alle cause occasionali, e l'ammalato accusi un dolore profondo ottuso nel centro del membro, il carattere rovente, che d'ordinario aggrava verso notte ed al calore del letto, e la posizione verticale sia incomoda (quando sono le ossa delle estremità inferiori che sono intaccate), non vi sarà difficoltà a stabilire la diagnostica delle malattie del sistema osseo. Queste malattie hanno un corso ed un termine del tutto particolare: la loro durata ordinaria è assai lunga, e quando non si risolvono perfettamente esse possono finire in una carie, che si è la cancrena umida, o suppurazione icorosa delle ossa, o in una necrosi che si è la cancrena secca.

Carie. — Nella carie il pus è rossiccio e fetido; esso si forma nei primi strati delle ossa, e produce lo scolamento e la disparizione del periostio; l'osso diviene rugoso, poroso e tarlato, il fetore del pus ed il dolore aumentano in proporzione della profondità acquistata dalla carie; assieme al pus sortono delle particelle di scaglie ossee.

Necrosi. — La necrosi è la cancrena acuta delle ossa: quando essa si spiega, i dolori osteocopi dell'osteite cessano ad un tratto, e con essi parimenti i sintomi infiammatorii; gli strati ossei colpiti di morte, formano dei corpi estranei che la natura tende a gettare fuori dell'organismo mediante una suppurazione elimina-

trice, e produce quello che si conosce sotto il nome di sequestro osseo. Qualora la natura fosse incapace ad adempiere tale ufficio, stante le grandi lamelle affette dalla necrosi o per difetto di proporzione fra queste ed il foro d'apertura, l'arte interverrà a sua volta con le facilitazioni operatorie. La periostite od infiammazione dell'inviluppo fibroso delle ossa è assai frequente, specialmente nei soggetti di temperamento linfatico, o predisposti alle affezioni artritiche: ma essa investe a preferenza le persone che furono colpite da infezione venerea o gonorroica, specialmente se furono male curate. Sebbene lo specifico antisifilitico sia chiamato a rendere importanti servigi, pure lo specifico delle malattie del sistema osseo, alternato con quello del sistema fibro-legamentoso, terminerà la cura. La periostite attacca talvolta i filamenti dei nervi sensitivi, ed in tal caso cagiona sofferenze nevralgiche terribili, che riflettonsi sul sistema cardio-vascolare, ed eccitano grandi disordini nella circolazione: quando il periostio delle ossa del cranio sia intaccato, i filamenti dei nervi trigemini risultandone pure intaccati, ne succedono dolori nevralgici talmente intensi da strappare al malato grida di disperazione. Quando lo sia il periostio delle ossa lunghe e superficiali, come sarebbe la faccia interna della tibia, il tatto fa provare una sensazione rugosa di questa superficie ossea, ed avendo la flemmasia un carattere resipolatorio, eccita pure sintomi di reazione vascolare, e perciò la periostite è sovente accompagnata da un grado di febbre assai considerevole.

Finalmente tanto la periostite che l'osteite possono finire in induramenti ed escrescenze, cioè alle periostosi ed alle esostosi, ovvero la sostanza stessa delle ossa può cadere in mollificazione e produrre l'osteomalacia. Il sistema osseo, al pari di molti altri tessuti, è pure soggetto alle degenerazioni di natura maligna, come sarebbe la degenerazione midollare, encefaloidea, tubercolare, ecc. Queste malattie sono sempre sotto la sinistra influenza d'una cattiva costituzione umorale cancerosa, e non ammettono che una cura palliativa.

Ma havvi un genere particolare d'infiammazione, in cui due ordini di tessuti sono colpiti ad un tratto, e sono: 1° il tessuto fibro-ligamentoso sinoviale; 2° le teste od estremità articolari delle ossa, con le loro fibro-cartilagini. Quando si trascuri di prontamente combattere queste flemmasie pericolose sarà disgraziata-

mente molto probabile che ne segua l'anchilosi. Un nome comune abbraccia quest'ordine di affezioni, e si è l'artrocece, che si dirà artrocece della mano, del piede, del gomito, del braccio, ecc. a norma che una di tali articolazioni sia affetta da tal processo morboso: ma in patologia, a motivo della sua frequenza, l'idea corre subito all'infiammazione delle estremità articolari ed ai ligamenti del ginocchio. Si è su questa terribile affezione, che forma l'obbrobrio di tutti i sistemi, e contro la quale riescono vani tutti gli sforzi della medicina e della chirurgia, perfino i più barbari, come sarebbe la cauterizzazione mediante la puntura con un ferro rovente, che io voglio chiamare l'attenzione dei medici e degli ammalati, perchè si è trionfando, nel principio della mia carriera medica, di alcuna di queste affezioni, contro le quali tanti Aristarchi aveano esaurito tutto l'arsenale della terapeutica, e tutti i capricci d'una sfrenata immaginazione, che io potei convincermi della efficacia straordinaria del mio metodo, ed ove cominciai ad intravedere il grande progresso di cui sarebbe suscettibile col tempo la medicina idiojatrìca; ma io ritornerò più avanti e più a proposito su questo argomento importante. Quantunque il sistema osseo goda di una sensibilità assai ottusa, pure può essere colpito da dolori nevralgici, che al solito prendono la forma periodica.

Trattamento delle malattie delle ossa, del periostio e della membrana midollare, ecc. — L'infiammazione del periostio, ed il principio della infiammazione delle ossa sono ben di rado accompagnate da una febbre sinocale di qualche conseguenza: all'opposto di ciò che accade nell'osteomielite, nella quale la febbre è assai forte e tende a prendere il carattere nervoso, ed i dolori sono assai angosciosi: ma tanto nell'osteomielite che nelle altre flemmasie ossee e periosteali, sarà sempre buonissima abitudine il dar principio alla cura con lo specifico generale, attesochè nella cura di questo gruppo morboso del quale ora ci occupiamo, è necessario distruggere tutte le complicazioni generali, nel cui novero vengono a porsi parecchie cause irritative. Perciò sarà sempre prudente di appianare le difficoltà che potrebbero incagliare l'azione dello specifico speciale delle malattie delle ossa. Nella cura dell'osteomielite, la dose dello specifico generale deve essere assai forte, onde procurare di distruggere, potendolo, al più presto possibile il centro infiammatorio, attesochè, in questa ma-

lattia procedendo l'infiammazione dal centro alla circonferenza, ove non si prevengano le stragi del lavoro flogistico, questo si farà strada attraverso la sostanza ossea, e le osservazioni giornaliere e la scienza anatomica mi dispensano anche troppo dal descrivere i guasti enormi che ne risulterebbero: ed anco allorquando si crederà necessaria l'azione dello specifico proprio sarà sempre conveniente di alternarlo con lo specifico generale.

L'uso dello specifico delle malattie delle ossa, deve in tutti i casi dei quali ora parlai, essere elevato a dosi sempre considerevoli, cioè da 6 a 10 pillole al giorno, e continuato per mesi e talvolta perfino per anni: attesochè non trattasi già di una flemmasia ordinaria, che descrive la sua parabola per svanire, e non lasciare ben di sovente altra traccia di sè, che un più alto grado d'impressionabilità, che spiega la sua facilità a ricadere: ma qui si devono combattere flemmasie speciali, alimentate da umori discrasici, che ne macchiano l'organismo, il quale dovrà essere modificato in tutto il suo complesso.

Nella cura della carie e della necrosi, dopo aver poste in opera le risorse che sono il corredo della mia nuova medicina, si dovranno seguire i buoni dettami che ci offre la chirurgia: si dovrà mantenere la proprietà della pelle che circonda l'ulcera, facilitare la sortita delle scaglie ossee, impiegare di tempo in tempo qualche dose dello specifico delle malattie della pelle per uso interno ed esterno, nel caso che le labbra della piaga fossero sporche o fungose o troppo infiammate. Nella cura delle escrescenze ossee, delle esostosi, periostosi, tumori tofacei, si deve associare all'uso interno, l'uso esterno dello specifico delle malattie delle ossa, nella stessa guisa che indicherò nel trattamento dell'artrocace.

Artrocace. — Nel trattamento di questa terribile malattia, per la quale l'istrumento chirurgico ha di già sacrificate tante membra e troncato il filo a tante vite umane, si dovranno distinguere, in rapporto alla pratica, due periodi, cioè il periodo acuto ed il periodo cronico.

Cura del periodo acuto. — Io scelsi a tipo di queste malattie l'infiammazione delle teste ossee del ginocchio ed i condili del femore (questa flemmasia è la più frequente) o gonoartrocace. Il periodo acuto della gonoartrocace si guarisce con sufficiente facilità, mercè l'uso energico delle risorse terapeutiche della medicina specifica, semprechè non sia l'espressione d'una tubercolosi

polmonare assai avanzata, o d'una adenomesenterite cronica (infiammazione e gonfiezza delle glandule linfatiche del mesentere). Questa malattia, esente da queste complicazioni, seguendo il mio metodo, ha tutte le probabilità di guarire radicalmente, al contrario di ciò che avviene quando è trattata secondo tutti gli altri sistemi fino ad ora conosciuti. Ma guai a colui che sarà tanto cieco da ricorrere alle applicazioni locali di mignatte o di cataplasmi, di qualsiasi specie essi siano: potrà essere certo, e giornalieri casi lo provano anche troppo, di provocare una esudazione plastica nell'interno della articolazione, di cagionarne l'anchilosi e di far passare la malattia al periodo cronico, che il più delle volte riesce incurabile seguendo i metodi comuni: lo vidi ciò accadere bene spesso nelle grandi sale cliniche degli ospedali. Ben soventi restai attonito vedendo che lo stesso clinico, testimonia di tali disastri, non si correggeva punto di tale pratica micidiale. Constatata che sia l'infiammazione delle ossa e dei ligamenti, specialmente se esiste un grado di reazione vascolare pronunciata, si dovrà impiegare lo specifico generale in grandi dosi, fino a che il dolore e la molestia nel movimento articolare siano considerevolmente diminuiti: dopo ciò si darà mano all'uso dello specifico delle malattie delle ossa, in dosi parimenti elevate e lungamente continuate. Ma siccome bisogna pure aver di mira le indicazioni delle affezioni dei ligamenti articolari, si dovrà impiegare alternativamente ad esso lo specifico delle malattie dell'apparato fibrolegamentoso e sinoviale. Non si abbandonerà l'uso di questi specifici, fino a che non si scorga più la menoma difficoltà nell'articolazione e la menoma sensazione dolorosa, e che nel tempo stesso il complesso dell'organismo sia sensibilmente migliorato.

Vi ha un mezzo efficacissimo onde alleviare i forti dolori, cocenti, talvolta insopportabili che accompagnano la gonoartrocace: ed è di praticare delle tratte della estremità inferiore nello stesso senso del suo asse: in tal guisa si allontaneranno le une dalle altre le estremità articolari del femore e del tibia, il cui contatto, in tal caso, non può che produrre vivissimi dolori.

Cura dell'artrocace cronico. — Artrocace cronico, *tumore freddo, umore freddo*, si è la più alta espressione d'una cattiva costituzione umorale: il suo passaggio dallo stato acuto allo stato cronico, è sempre l'indizio o d'un falso metodo di cura, o d'una alterazione profonda della crasi degli umori. Si rinvergono tali specie

di tumori freddi in tutte le articolazioni, alle mani, ai gomiti, alla spalla, al piede, alle articolazioni coxo-femorali (in seguito della coxite): ma è specialmente del gonoartrocace che io voglio parlare: il trattamento in tutte le forme d'artrocace, come chirartrocace, coxartrocace, pedartrocace ecc., è identico a quello della gonoartrocace. Il gonoartrocace è la malattia del gruppo patologico di cui ora si tratta, che si incontra il più sovente nell'esercizio clinico. Fa bene spesso meraviglia il vivo contrasto che presenta il volume enorme del ginocchio in un ammalato il cui corpo è ridotto dalla consunzione allo stato di scheletro: la pelle talvolta è intatta e talvolta forata in più luoghi da ulcere fistolose che danno esito alla materia saniosa ed a qualche particella ossea. Pria d'internarsi in una descrizione particolarizzata di questa malattia, io farò osservare, a motivo dell'importanza del pronostico, che è necessario assicurarsi che essa non sia in relazione con qualche centro infiammatorio cronico di qualche apparato organico essenziale, quali sarebbero d'ordinario gli apparati polmonari e gastro-enterici, ed il più delle volte l'assieme delle ghiandole linfatiche del mesentere: allora si dovrà cominciare dal ridurre a silenzio i sintomi morbosi di questi organi con lo specifico delle malattie polmonari, gastro-enteriche, linfatiche, coi loro proprii specifici, prima di tentare l'azione dello specifico delle malattie delle ossa.

Bisognerà pure accertarsi di un'altra circostanza, ed eccola: talvolta, in seguito d'una lunga infiammazione della superficie articolare della tibia e del femore, le due epifisi di queste due ossa si staccano dalla loro diafisi, e ne risulta una frattura spontanea, prodotta dal lavoro infiammatorio cronico. La linfa ed il siero, prodotti immediati della infiammazione esudativa, si interpongono fra le dette soluzioni di continuità e si forma una specie di sacco che vi darà indizio di questo triste incidente, il che vi indicherà che in tal caso dovrà bastare una cura palliativa, ma non si dovrà mai pretendere una cura radicale, mentre sarebbe assurdo di sperare che una infiammazione adesiva potesse riattaccare ancora queste parti disgiunte. Se questa disgraziata complicazione non esiste, ed una tubercolosi arrivata al periodo colliquativo non minacci di rapire l'ammalato in pochi giorni, appoggiato a fatti numerosi ed incontestabili che ebbero luogo tanto nelle case le più notabili della nostra città, che nelle più umili capanne delle nostre

campagne, io posso proclamare che il mio metodo guarisce l'artroce cronico del ginocchio e delle altre articolazioni. Io potrei difatti citare un numero considerevole d'individui, sui quali si era già pronunciata una fatale sentenza, ed ai quali disperando della cosa si era consigliata l'amputazione del membro. Ad onta d'una prospettiva sì poco confortante, il mio metodo riesci a guarirli perfettamente, al punto che alcuni riacquistarono l'uso dell'articolazione senza che restasse alcuna traccia del loro male e taluni poterono più facilmente sopportare grandi esercizi nella marcia e perfino godere del divertimento del ballo.

Un mezzo ausiliario che, quale eccipiente, io credo di un'alta importanza, si è il burro vecchio e rancido: il carattere cronico della malattia, la sensibilità ottusa in quegli individui nei quali predomina quasi sempre il sistema linfatico, producono nella località affetta una tale atonia vitale, da renderla poco atta alle reazioni salutari che devono risolvere questi tumori. Il burro rancido, sostanza semplice e sana ad un tempo, ed esente essenzialmente dalle qualità grasse, e contraria all'assorbimento proprio di tutte le pomate, produce un'irritazione che dà il tono e l'esaltazione necessaria, onde lo specifico che si avrà mischiato all'eccipiente e somministrato internamente possa spiegare la sua azione sui tessuti invasi dal processo morboso e la loro vitalità possa corrispondere in eguale relazione all'influenza medicamentosa. Non dobbiamo qui lasciarci sfuggire un'altra osservazione, cioè che, sia a motivo della durata della malattia, o dell'esistenza di qualche centro irritativo profondo dei visceri della digestione e della nutrizione, l'artroce in generale e il gonoartroce in particolare sono sempre accompagnati da un dimagrimento orribile, e il ventricolo è inetto ad indennizzare l'organismo delle sue perdite materiali, attesochè una condizione irritativa congiunta ad un abbattimento generale non gli permette quasi più nessuna specie di alimenti. Assorbito che sia il burro rancido dai vasi linfatici della pelle in tal guisa eccitata, esso subisce nel torrente della circolazione le metamorfosi necessarie a ridivenire una sostanza assai nutritiva: ammalati di già ridotti a scheletri, seguendo tal metodo, ripresero in breve tempo un *embonpoint* senza che tale risultato potesse essere attribuito ad alcun particolare alimento. Ora, dovendosi curare un caso d'artroce d'una articolazione qualunque, si dovrà principiare con qualche dose dello

specifico generale, senza però insistervi di troppo, e si darà tosto mano all'uso dello specifico speciale che sarà somministrato per uso sì interno che esterno. La dose dovrà essere regolata secondo l'età e lo stato delle forze individuali: si potrà perfino prescrivere da 4 a 10 pillole al giorno. Nel tempo stesso si ridurrà a finissima polvere una dozzina di pillole dello stesso specifico, mischiandolo accuratamente ad un pezzo di burro rancido (del peso di 60 a 80 gramme); e questa specie di pomata si adopererà per fare delle unzioni locali tre volte al giorno, cioè la sera, la mattina e nel corso della giornata. Quando si sarà continuata una tale medicazione pel corso di 15 giorni, dovrà pensarsi pure all'affezione dei ligamenti articolari che sono invasi dalla contiguità del processo morboso: e perciò si surrognerà lo specifico delle malattie delle ossa, con lo specifico delle malattie del sistema fibroso, mischiato pure al butirro rancido, come fu sopra indicato: scorsi 15 giorni si ricorrerà nuovamente al primo specifico, e così di seguito fino a che tutti i sintomi sieno, se non completamente, almeno in gran parte spariti. Egli è superfluo il dire che quando si fa un uso esterno dello specifico delle malattie delle ossa, si deve pur sempre usare lo stesso specifico per l'uso interno, ed in egual modo dovrassi regolare con lo specifico delle malattie del sistema fibro-legamentoso.

La quantità di questa pomata deve essere più o meno considerevole, secondo il volume dell'artrocace: qualora esistesse qualche esostosi, gli è specialmente su quel punto che si dovrà concentrare la sua azione applicandovi strati ben fitti di tale sostanza. Una giovane ammalata, affetta d'artrocace al ginocchio, la cui menSTRUAZIONE era interamente scomparsa, ed in cui una tosse ostinata facea temere una tubercolosi, avea pure una esostosi grossa come un pugno, che le riempiva il cavo del ginocchio. Una gastro-entero-mesenterite, con ingorgo di tutte le glandule linfatiche chilifere, l'avea ridotta allo stato di scheletro; tale lugubre corteo era pure accompagnato da una febbre che avea tutti i caratteri della febbre consuntiva. Oltre a ciò la ritrazione della gamba verso l'anca la minacciava, anco in caso d'una parziale guarigione, della perdita del moto della articolazione. Adonta di tali sintomi sì allarmanti e sebbene l'ammalata fosse sfinita da tutti i mezzi terapeutici impiegati pel corso di anni da celebrità chirurgiche, io riescii col mio metodo a guarirla perfettamente, a fare sparire l'esostosi

come pure la ritrazione della gamba, ed a distruggere sino la menoma traccia della malattia. Questi furono i primi saggi, sebbene allora anco imperfetti, che io feci del mio nuovo metodo, ed il felice risultato mi incoraggiò a seguire una strada che portò e porterà sempre grande sollievo all'umanità sofferente.

Il metodo di fare unzioni con questa specie di pomata composta di burro rancido e polvere dello specifico delle malattie delle ossa, è approvato non solo contro all'artrocace, ma anco contro alle esostosi e periostosi sifilitiche: in tal caso sarà necessario il mischiare al burro la polvere dello specifico antisifilitico. Senza ritornare ancora una volta sulle malattie sifilitiche del sistema osseo, argomento già trattato a sua volta, io raccomanderò in modo speciale le applicazioni esterne di questa nuova pomata, per il motivo, che facendo la sifilide sparire la gelatina delle ossa, il burro in qualche modo la surroga, almeno fino a che, allontanata la causa sifilitica, la natura abbia avuto il tempo di formare una nuova quantità di gelatina necessaria alla giusta composizione chimica e vitale delle ossa.

Le nevralgie delle ossa, qualora esse non sieno l'espressione di dolori osteocopi sifilitici, si curano pure con lo specifico di cui ora si tratta. Qualora siano attaccate le ossa delle estremità inferiori, l'ammalato dovrà stare in riposo ed in posizione orizzontale nel letto, e ben sovente stare immobile. All'incontro nella gonoartrocace l'ammalato, come già feci osservare, prova un gran sollievo, se gli si tirino la gamba e la coscia in senso opposto, atteso che allontanando fra loro le teste articolari di queste ossa, si evita il contatto doloroso prodotto dalla lenta infiammazione.

Un altro gruppo morboso ben importante, e che richiederebbe esso solo un intero volume, abbraccia la coxite, la coxalgia e il coxoartrocace, il cui esito finale si è la lussazione spontanea dell'articolazione coxo-femorale, l'uscita del collo del femore dalla sua cavità ordinaria, la fonte d'una falsa articolazione novella, di fori fistolosi, della consunzione dell'ammalato e ben sovente perfino della morte. Io preferisco consigliare i lettori, che desiderassero di istruirsi nella patologia di queste malattie, di leggere i trattati classici di chirurgia: io mi contento di una parte più modesta, ma molto più importante, quale si è quella di dimostrare che lo specifico generale converrà assai nel principio della coxite acuta: che questo stesso agente terapeutico renderà

pure qualche buon servizio nel principio del trattamento della coxalgia, del coxartroce e delle sue conseguenze: ma sarà pure allo specifico delle malattie delle ossa che si affiderà specialmente tal cura.

Pateruccio osseo e fibroso. — Io intendo richiamare l'attenzione degli ammalati sopra un'affezione acuta del sistema osseo, che prende la sua sede nelle estremità ossee delle ultime falangi delle dita delle mani, e talvolta nell'ultima falange del grande dito del piede: i sintomi di questa osteite speciale tanto violenta e tanto dolorosa sono abbastanza conosciuti, atteso che ad ogni istante si incontrano casi di questa dolorosa malattia. Perciò non ometterò la descrizione sintomatica, onde estendermi maggiormente sul suo trattamento, tanto più che tutti i metodi fino ad ora usati a combatterla riescirono tutti a tristi risultati. Si è quasi sempre col sacrificio dell'unghia e talvolta dell'ultima falange, e perfino della seconda, ciò che trae a lungo l'affezione morbosa con deforme cicatrice, che si ottiene la guarigione, se tale può dirsi, di questa malattia. Io curai centinaia di casi di paterucci ossei e fibrosi, e mai mi accadde di osservare tali tristi risultati: aggiungerò pure che la cura progredì con una rapidità sorprendente e alleviò prontamente gli atroci dolori che accompagnano l'osteite falangea.

Essendo il principio di questa flemmosia speciale accompagnato da un carattere acuto spiegato e da una febbre sinocale pure ben dichiarata, esso naturalmente richiede lo specifico generale in dosi grandi e sovente ripetute. Calmata la febbre ed i sintomi generali, si principierà l'uso dello specifico delle malattie delle ossa, che sarà pure somministrato in grandi dosi. Per l'uso esterno, è d'uopo regolarsi nel modo seguente: si scioglieranno 10 pillole dello specifico in 3 cucchiaini d'acqua, ai quali si aggiungeranno 2 cucchiaini d'olio d'oliva: si rimasterà bene il tutto, in guisa di farne una specie d'unguento, col quale si faranno delle unzioni sulla parte ammalata, involgendola pure in un drappo bagnato di questa mistura. Si può essere certi che con l'aiuto del trattamento interno che distrugge le cause discrasiche, le quali alimentano sempre questa condizione patologica del pateruccio, e con l'aiuto di una pronta unzione locale, che neutralizza sul luogo queste stesse cause, si potrà sempre superare in breve tempo una malattia contro la quale io vidi fallire tutte le risorse della scienza.

L'impotenza di questi metodi ordinarii è tanto dimostrata, che gli ammalati li rigettano con orrore indicibile, e preferiscono gettarsi ciecamente in braccio agli empirici, anzichè affidarsi alla cura delle persone dell'arte.... Col mio metodo accadrà difficilmente che la malattia passi alla suppurazione: ma quand'anche fosse minacciata da tal esito, l'uso esterno dello specifico delle malattie delle ossa faciliterà di molto questa operazione naturale: la presenza di papille nervose delle estremità delle dita, è non solo la causa de' gravi dolori che accompagnano questa malattia, ma che essa si ribelli perfino contro l'operazione della puntura con la lancetta, la quale offende tale rete nervosa. Sarà sempre meglio lasciare alla natura l'adempimento di tale operazione mediante la suppurazione. Io vidi una volta un medicastro, pieno del resto di orgoglio, praticare la puntura nel periodo acuto di questa malattia; alcune gocce di sangue ne uscirono in mezzo ad atroci e strazianti dolori: la flemmasia ossea si esacerbò a tal punto che più tardi si dovettero sacrificare le due falangi del pollice della mano.... Quando si è chiamati a curare un ammalato affetto da un pateruccio sì maltrattato, e si avrà a lottare colla carie o la necrosi delle falangi, con le vegetazioni fungose delle estremità o del fondo dell'ulcera, colla putrefazione della piaga ecc., è d'uopo subito assoggettarlo all'uso esterno ed interno dello specifico delle malattie delle ossa prolungato per molto tempo. Trattandosi di conseguenze del pateruccio del grande dito del piede, sarà necessario di mischiare la polvere dello specifico al burro rancido.

Se il mio metodo può dirsi unico nella cura di tali terribili malattie, esso non è da meno nella cura d'un'altra malattia assai pericolosa e micidiale, quale si è il rachioartrocace, ossia l'infiammazione cronica delle ossa, e dei ligamenti della colonna vertebrale: oltreacciò lo trovai sempre efficace contro una terribile conseguenza di questa malattia, che fu fino ad ora l'incubo dei chirurghi: io intendo parlare dell'ascesso per congestione sintomatico di questa malattia, che si forma ai lati della colonna vertebrale ai lombi, al dorso, alla nuca, ovvero, quando l'infiammazione abbia luogo nella parte anteriore della colonna vertebrale, la suppurazione si apre una via dietro il peritoneo, percorre le fosse iliache, cola talvolta nella parte inferiore del bacino, intacca la pelle della regione perineale, e apparisce all'ano: ma al solito

essa si aggira lungo la fossa iliaca, e l'ascesso appare alle inguini per la via del canale crurale, e inganna talvolta la diagnostica del medico poco abile che la confonde con una uscita erniaria.

Il descrivere il quadro sintomatico del rachioartrocace in tutte le sue gradazioni, e nelle differenti regioni della colonna vertebrale con tutte le più piccole particolarità degli ascessi per congestione, mi trascinerebbe troppo lungi: perciò io mi limiterò a indicarne solo il preciso trattamento. Ogniquale volta adunque, guidati da tali sintomi proprii della malattia, ed illuminati sulla costituzione umorale dell'ammalato, si riterrà che questi sia affetto dalla rachioartrocace, si farà uso per qualche giorno dello specifico generale; ma non si tarderà a prescrivere lo specifico delle malattie delle ossa, somministrato internamente ed esternamente, misto al burro rancido: le unzioni dovranno farsi sulla parte della colonna vertebrale che darà segno del dolore. Le dosi dello specifico saranno sempre generose, onde procurare di impedire la suppurazione, fonte dell'ascesso per congestione. Questa doppia medicazione dovrà essere continuata fino a che sia sparita ogni menoma traccia della malattia. Ma se malgrado tali cure l'ascesso si manifesti, ovvero l'ammalato si presenti con l'ascesso di già formato, si praticherà la stessa cura: l'uso interno dello specifico, sanando la causa della malattia, non lascerà a temere gli accidenti fatali, che derivano dalla puntura dell'ascesso col bisturi a motivo della introduzione dell'aria, origine della cancrena e di mille altri disordini. Mediante l'azione modificatrice dello specifico delle malattie delle ossa preso internamente, si correggerà l'origine del male, nel tempo stesso che l'azione del burro rancido misto allo stesso specifico ammorlirà la pelle, e farà colare graduatamente il pus verso la periferia del corpo, di guisa che l'apertura spontanea dell'ascesso non sarà seguita dall'introduzione d'alcuna bolla d'aria, che produce ognora tristissimi effetti. Si avrà cura di far uscire il pus poco per volta e di applicare tosto sul foro delle filaccie coperte dalla pomata di burro: si continuerà questa doppia medicazione interna ed esterna fino a che non esista più nè pus nè stillazione linfatica, e la formazione d'una solida cicatrice ci annunzi di aver raggiunta una radicale guarigione. Io descrissi questi processi della natura, e dell'azione benefica del mio metodo con tanto maggior impegno, che nel punto stesso in cui scrivo queste linee, ricevo la visita

d'una buona contadina guarita da un ascesso per congestione al lato destro dei lombi, in conseguenza di una rachioartrocace di quel lato.

Tutti i difetti d'ossificazione nei bambini, tutte le gradazioni rachitiche, come lo sviamento delle membra inferiori, il zoppiamento spontaneo, la mancanza d'ossificazione delle fontanelle del cranio, trovano in questo specifico, usato a lungo, un rimedio efficacissimo, e senza confronto superiore ai mezzi meccanici, che hanno in mira i soli effetti, senza riguardo alla causa del difetto. Rinforzato che sia il sistema osseo, i mezzi ortopedici avranno miglior risultato: ma senza ciò, essi sarebbero la fonte dei mali innumerevoli che si osservano tutto giorno. Questo specifico produce effetti meravigliosi nei bambini che non possono camminare a motivo del difetto o della mancanza di solidità nelle ossa: difatti in una di queste povere creature che soffriva di rachioartrocace, e le cui ossa delle estremità inferiori erano sì sottili da non poterla sostenere, questo specifico, dopo qualche mese, fece sparire i sintomi morbosì della colonna vertebrale (la cifosi era sì pronunciata che lo si chiamava il piccolo gobbo) e pose l'infelice in grado di camminare d'un passo fermo.

Nel trattamento di tali malattie si deve aver sempre gran cura del regime alimentare, il quale deve essere tonico e sostanziale: si dovranno evitare gli alimenti farinacei, flatulenti, e la carne grassa: vino generoso in piccola quantità, carni arrostiti, abitazioni in luoghi sani ed esposti ad una atmosfera ventilata: ecco i buoni consigli che non si devono mai dimenticare.

Difatti gli è sempre nei centri delle grandi città, e nei quartieri i più oscuri e malsani che si vedono tanti poveri fanciulli, che sono obbligati ad arrampicarsi per salire fino alla loro povera soffitta e che presentano tutte le varietà dei così detti umori freddi, colla doppia sventura d'essere gobbi e zoppi. Non è certo nè nelle colline elevate, nè ancor meno nelle montagne che ci occorra di incontrare questi esseri infelici. Un uso bene inteso della ginnastica e di qualche busto elastico, unitamente all'uso dello specifico delle malattie delle ossa, potrà prevenire nei fanciulli lo sviluppo dell'affezione rachitica.

Le osservazioni generali applicate agli specifici di cui si parlò finora, possono convenire pure a quello delle malattie del sistema osseo e periosteale.

SPECIFICO N. 22.

Specifico delle malattie del sistema linfatico.

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si deve impiegare lo specifico delle malattie del sistema linfatico.

Linfangioite acuta e cronica: adenite acuta e cronica: ingorgo acuto e freddo delle glandule linfatiche: suppurazione ed ulcerazione delle glandule linfatiche: diatesi scrofolosa: malattia scrofolosa sotto la forma di scrofolo erettile o florida: scrofolo torpida: adenite od enfiagione infiammatoria delle glandule linfatiche della nuca, del collo, della regione sotto-mascellare, subscellare, delle inguini ecc.: *carreau* o adeno-mesenterite: gozzo: enfiagione scrofolosa del naso, delle labbre, delle palpebre, ecc.: specialmente nei fanciulli; prevalenza del sistema linfatico e glandulare: con gonfiezza del corpo, e mancanza di attività fisiologica nell'economia animale, ecc.: diatesi tubercolare con le sue numerose gradazioni, come tubercoli dei polmoni, tubercoli sviluppati sulla membrana mucosa gastro-enterica con o senza esulcerazione: tubercoli esantematici: tubercoli menstruali e puerperali: tubercoli impetiginosi artritici: tubercoli del cervello e meningite tubercolare: tubercoli della midolla spinale: tubercoli del fegato e cirrosi epatica; puossi usarlo come profilattico onde impedire od almeno differire lo sviluppo della tubercolosi ereditaria nelle persone i cui parenti furono affetti da questa terribile diatesi.

P. S. Contro le adeniti e la scrofolo si userà questo specifico del tutto solo, mentrecchè contro la diatesi tubercolare questo mezzo dovrà essere alternato con lo specifico delle malattie dei polmoni nella tubercolosi polmonare, con lo specifico delle malattie dei canali digestivi nel trattamento dei tubercoli del fegato, ecc.

Il sistema linfatico si compone di una grande rete di vasi particolari disseminati in tutte le differenti parti del corpo (1), che nella loro direzione e nel loro corso sono interrotti da ganglii detti glandule linfatiche; i vasi linfatici giunti che sieno vicino a queste glandule, nel punto in cui sono per entrarvi prendono il nome di *vasi afferenti*, e si suddividono in piccolissimi rami, ma una volta liberati dal ganglio o glandula linfatica essi si chiamano vasi linfatici *efferti* ed acquistano in volume quello che per-

(1) Nei punti stessi nei quali il microscopio non arrivò ancora a scoprire la presenza di tali vasi, si dovrà ammetterne l'esistenza, mentrecchè si osservano ad ogni istante i fenomeni dell'assorbimento, come accade nel cervello.

dettero in numero. Ma nel corpo della così detta glandula linfatica, questi vasi subiscono dei dilatamenti sinuosi che uniti al tessuto cellulare e ad una specie di inviluppo fibroso, formano il corpo del ganglio linfatico e danno principio a tale specie di glandula; si è in questi crogiuoli vitali che si compiono reazioni di chimica animale di altissima importanza: ed è per la fisiologia una cognizione acquisita che il sistema linfatico è destinato alla funzione dell'assorbimento. La parte più liquida del sangue che, giusta le leggi dell'esosmosi, sfugge dai vasi capillari, forma l'umore plastico o linfa che serve ad imbeverare le molecole organiche ed a nutrirlle: ma non tutta la quantità di questo fluido plastico è dedicata a questo scopo (1): quanto vi è di superfluo viene assorbito dai vasi linfatici, e modificato che sia dalle glandule linfatiche, viene ricondotto al canale toracico, che lo versa di nuovo nella grande circolazione sanguigna venosa. Tale si è il meccanismo vitale dei fenomeni dell'assorbimento generale che ha luogo nel nostro corpo. Ma i vasi linfatici non si limitano soltanto ad assorbire la linfa: essi esercitano la loro azione assorbente su tutte le sostanze che dopo l'atto dell'endosmosi penetrano sotto l'epidermide ed arrivano al loro contatto. Ciò spiega il passaggio delle sostanze medicamentose, applicate alla superficie del nostro corpo, nel torrente della circolazione e la loro azione sulla economia animale intera. Il sistema linfatico compie pure un altro ufficio importantissimo per la nutrizione, e per lo esercizio della vita organica, e questo si è l'assorbimento del chilo negli intestini tenui per le vellosità intestinali che lo portano nelle numerosissime glandule linfatiche del mesentere, dove si compiono i primi fenomeni della chilificazione e della sanguinificazione. Subito che abbia il chilo, sotto l'influenza vivificante misteriosa delle glandule mesenteriche, queste prime modificazioni, esso è condotto nel canale toracico, che è il gran tubo linfatico nel quale vanno a finire tutti i vasi linfatici del corpo umano, e che occupa

(1) Il lavoro di composizione e decomposizione organica è una reazione chimica vivente, perpetua e fonte del calorico: compendosi su tutta la superficie del corpo, il calore ne risulta uniforme dappertutto. Se essa fosse prodotta soltanto dai polmoni nella combustione del carbonio con l'ossigeno dell'aria, e di là essa dovesse diffondersi per tutto il corpo, ne seguirebbe che il centro calorifero sarebbe sì forte da abbruciare la tessitura delicata degli organi respiratorii.

la linea media della faccia anteriore della colonna vertebrale, a partire dal principio della regione lombare e va a sboccare nella vena succlavia sinistra. Mediante questa funzione ammirabile la linfa o chilo, parte sostanziale degli alimenti, è trascinata nel gran torrente della circolazione venosa, ed assoggettata a sua volta all'influenza vivificante della respirazione che le dà le qualità necessarie per divenire sangue nutritivo o arterioso.

Da questo breve sunto si vede che quando esista un giusto equilibrio fra lo sviluppo di questo sistema e tutti gli altri apparati funzionali del corpo, questo godrà d'una perfetta salute, ma se il detto sistema viene a prendere una preminenza, ovvero che le sue funzioni sieno turbate in forza d'un processo morboso qualunque che lo abbia invaso, ne sorgeranno disordini e disgrazie ben gravi che intaccheranno tutti i perui della vita organica ed animale. Di fatti tutte le funzioni della nutrizione, dell'ematosi e della respirazione ricevono un contraccolpo terribile: la vita è minacciata nelle sue condizioni materiali.

Queste alte considerazioni fisiologiche e patologiche richiedevano da me l'attenzione la più seria, atteso che si è ristabilendo l'ordine turbato di un sistema che è il perno della vita vegetativa, che si previene una massa di disordini nella vita in generale, e del sistema nervoso, o vita di relazione in particolare. Io vado difatti lieto di poter asserire, in seguito alle esperienze fatte in grandi proporzioni, che le ricerche terapeutiche su tale rapporto, spinte con un ardore senza tregua da parte mia, sono arrivate sì lungi, che lo specifico delle malattie del sistema linfatico lascia ben poco a desiderare. All'opposto dei preparati grossolani iodico-mercuriali che, per la loro azione violenta sul sistema linfatico e per la loro azione decomponente della plasticità degli umori, cagionano ben sovente un tale dimagrimento da ridurre il corpo allo stato di scheletro, lo specifico della nuova medicina si rivolge così potentemente alla diatesi scrofolosa ed al suo fondo anatomico, che la malattia ne viene sensibilmente corretta, senza che i processi nutritivi nè alcun organo ne abbia a soffrire il menomo danno.

Ognuno conosce il carattere della diatesi scrofolosa, e le fallaci apparenze d'una florida salute che mascherano la scrofolo erettile o florida: ma allorquando la diatesi scrofolosa è confermata, tutti i fenomeni della nutrizione sono languenti: si osserva una gonfiezza ma mai una vera floridezza ed un vigore vitale:

la mente stessa è languida, melanconica, perfino affezionata, ma mai maschia, energica e rivolta a grandi ed incrollabili propositi. Le labbra sono grosse, le ali del naso tumefatte e dilatate, il taglio dell'occhio è largo ed il globo oculare lucente ed a fiore dell'orbita ecc.: si osserva pure talvolta l'infiammazione dei vasi linfatici (linfa-angioite) che si presentano sotto la forma di linee cordonate e dolorose al contatto. Questo fenomeno si ritrova sempre nelle parti in cui sono più abbondanti, come nella parte anteriore ed interna della coscia, alle inguini, nella parte anteriore ed interna del braccio, verso l'ascella, ecc. Ma ciò che ci tocca più spesso osservare nella pratica, sono gli ingorghi infiammatorii o torpidi delle glandule linfatiche delle inguini, delle ascelle, del collo, della regione sottoascellare, e parotide, della nuca, ecc. Qualora si combattano energicamente tali adeniti nel loro principio, si possono, col mio nuovo metodo, sciogliere perfettamente tali ingorghi; altrimenti essi prendono una forma torpida ed una consistenza come scirroso, ovvero le glandule linfatiche possono pure ulcerarsi, la suppurazione aprirsi un passaggio attraverso le maglie della pelle e generare le ulcere scrofolose, che sono sporche, irregolari, torpide, ed assai difficili a cicatrizzare.

Quando si avrà a curare qualche caso di linfa-angioite o di adenite, o d'ascesso scrofoloso, o d'ulcerazione delle glandule linfatiche, si dovrà dapprima impiegare qualche dose dello specifico generale, il quale, perfino nelle malattie nelle quali la vitalità ed i sintomi vascolari hanno il disotto, ha sempre ottenuto un eccellente successo. Ma non se ne farà l'uso che si fa ordinariamente nel principio delle altre malattie: mentre dopo brevissimo tempo dovrà essere surrogato dallo specifico speciale delle affezioni morbose del sistema linfatico, che deve essere il perno della cura, e sarà somministrato in grandi dosi da 6 a 10 pillole per giorno e lungamente continuate. Ma talvolta, quando si avrà a curare l'ulcerazione e la suppurazione delle glandule linfatiche e del suo tessuto cellulare che le circondano, le funzioni della pelle sono sì turbate, come pure la struttura dello involuppo cutaneo, che sarà necessario di impiegare internamente ed esternamente lo specifico di queste malattie. Generalmente si è dall'uso interno dello specifico delle malattie del sistema linfatico che devono aspettarsi i migliori risultati, perchè agendo sulla crasi degli

umori e sulla vitalità del sistema linfatico esso migliora di molto le condizioni organiche: ma la cura si trarrebbe forse troppo in lungo quando non si combattessero le affezioni locali con l'azione diretta dello specifico applicata al punto stesso del male, mediante la polvere di esso rimedio impastata col burro rancido.

Una malattia che miete un numero straordinario di vittime fra i bambini, i quali scendono nella tomba in mezzo al marasma prodotto dalla diarrea colliquativa, si è il *carreau* o adenite mesenterica, o mesenterite scrofolosa e tubercolare: dal momento che le glandule linfatiche sono il serbatoio in cui si compie l'atto fisiologico importante, che ha per iscopo di cangiare il chilo in sangue, si comprende a qual punto debba la nutrizione essere compromessa nelle affezioni patologiche che caratterizzano la mesenterite glandulare acuta e cronica. Quante volte non mi toccò d'osservare, col cuore straziato, infelici bambini ridotti a scheletri, e con un ventre d'una enorme grossezza? Qualora si faccia una buona diagnosi di questa malattia, e si abbia la fortuna di essere chiamati a tempo, quando i processi della nutrizione non sieno stati di troppo sconvolti, e specialmente che non esista ancora una degenerazione lardacea, scirroso, o pur anco mollificazione delle glandule mesenteriche con filtrazione od ulcerazione troppo avanzata della membrana mucosa gastro-enterica, si potrà con l'aiuto della nuova medicina salvare buon numero di questi infelici già predestinati alla morte.

Se si avrà il vantaggio di intraprendere il trattamento nel principio della malattia, si trarrà ognora gran partito dall'uso moderato dello specifico generale per qualche giorno, essendo che il più delle volte nei fanciulli le condizioni irritative plastiche accompagnano le loro affezioni morbose: anche allorquando il *carreau* o adeno-mesenterite ha di già tocco lo stato cronico, alcune pillole di questo agente prezioso potranno produrre sempre ottimi risultati. Ma formandosi in tal genere d'alterazioni assai frequentemente una perversione nella secrezione dei succhi gastro-enterici, ne risulta di conseguenza un deposito umorale assai atto allo sviluppo della elementiasi o generazione dei vermi: perciò si dovrà alternare con lo specifico delle malattie del sistema linfatico, la cui azione terapeutica è destinata a combattere l'affezione delle glandule mesenteriche, lo specifico delle malattie del sistema digestivo allo scopo di ricondurre al tipo normale le funzioni tur-

bate del canale alimentare. Le dosi del due specifici saranno regolate secondo l'età, il vigore dell'ammalato ed il periodo della malattia; ma non dovrassi mai arrestare se non quando si sia ben certi di aver fatti sparire tutti i fenomeni morbosi delle glandule mesenteriche e tutte le alterazioni funzionali delle vie digestive, e si continuerà ancora per lungo tempo l'uso di questi due specifici, mentre qui non trattasi soltanto di guarire una manifestazione morbosa ordinaria, ma piuttosto di riformare l'organismo, correggendo l'eccesso di preminenza d'un sistema organico a danno degli altri (1). È d'uopo associar pure all'uso degli specifici un nutrimento composto di alimenti sani, poco farinosi, nè grassi, l'uso di vino generoso, in piccola quantità, di carne arrostita ecc.: si esporrà il bambino, ad un'aria sana e ventilata semprechè non fosse nel tempo stesso affetto da tubercolosi polmonare nel periodo emorragico.

Io non voglio abbandonare questo argomento senza fare una osservazione patologica che ha un lato pratico importante. Ognuno conosce la grande affinità che ha la siflide col sistema linfatico: avviene talvolta nelle persone che sono affette dalla siflide secondaria o costituzionale, che questo principio perfido vada a nicharsi nelle glandule mesenteriche nelle quali produce disordini assai fastidiosi nelle facoltà digestive. Difatti mi toccò di osservare persone, che godevano d'un eccellente appetito, provare due ore dopo il pasto (nella seconda digestione) dei dolori astringenti negli intestini tenui e scariche di gaz con gorgoglio del ventre, ecc. Esaminando la regione ombelicale di questi ammalati stesi sul letto con le gambe convenientemente rialzate, non si tarda a riconoscere la presenza di tumori bernoccoluti formati dall'ingorgo delle glandule linfatiche del mesentere. L'organismo in generale, ad onta d'una eccellente nutrizione, non prende miglior floridezza. Ciò è ben naturale dal momento che il chilo non può provare le trasformazioni fisiologiche che gli sono necessarie nelle glandule

(1) Si è di questo specifico che è d'uopo valersi onde correggere l'eccesso di preminenza linfatica nei fanciulli, e liberarli dalla diatesi scrofolosa, e contribuire singolarmente (si dovrà pure alternare con questo lo specifico delle malattie del sistema osseo) ad imprimere lo slancio necessario all'organismo di tanti esseri meschini, che sarebbero senza ciò destinati a trarre una vita infelice. La loro salute migliorerà molto più dopo due o tre mesi di cura con tali mezzi, che con tutti i rob e decotti depurativi decantati dall'empirismo.

del mesentère, le quali non si trovano nella condizione normale per compiere il loro ufficio funzionale. Egli è evidente che questa cognizione eziologica ci porrà sulla via di alternare con lo specifico delle malattie del sistema linfatico, ora lo specifico gastroenterico, ora lo specifico antisifilitico, che non dovrà pure essere trascurato nel trattamento del *carreau* o adeno-mesenterite dei bambini, i quali disgraziatamente devono sovente tal triste eredità ad una discrasia sifilitica dei loro genitori.

Un'altra manifestazione della diatesi scrofolosa (*strumas*) si è il gozzo, o gonfiezza ipertrofica della glandula tiroide: talvolta la rete venosa di questa glandula si congestiona tutto ad un tratto, specialmente in seguito degli sforzi violenti delle donne, in conseguenza d'un difficile parto. In tal caso lo specifico generale impiegato a tempo farà evidentemente sparire questa sospensione locale della circolazione sanguigna: ma quando la flussione umorale data da più lungo tempo, ed il tessuto della glandula ha acquistata una certa consistenza, si dovrà ricorrere all'uso dello specifico delle malattie del sistema linfatico, da prendersi non solo internamente ma anco applicarsi esternamente mediante la pomata di burro rancido: l'esperienza proverà, come ha già più volte dimostrato, a tutti coloro che vorranno provare il mio metodo, la sua grande efficacia e la sua superiorità immensa su tutti i preparati di spugna bruciata, di jodio, ecc. ecc., e su tutti i così detti impiastri solutivi, raccomandati per questa malattia. Questi mezzi, per la loro azione decomponente della crasi degli umori, e della sostanza organica delle glandule, arrivano talvolta a fare sparire molti organi glandulari, ed a produrre un dimagrimento straordinario, prima di aver prodotta una sensibile diminuzione nel volume del gozzo.

La diatesi scrofolosa è un passaggio all'affezione tubercolare, la quale è sempre generata dalla perversione dei processi plastici della vita organica, quando però non provenga da influenza d'una predisposizione ereditaria. Idra a mille teste, la scrofolosa si insinua nei parenchimi dei nostri organi, e fa loro subire trasformazioni di tessitura proprii a produrre la degenerazione tubercolare: la tubercolosi del polmone non è difatti che la scrofolosa di questo organo: questi dati patologici, la cui giustezza potrebbe essere dimostrata parola per parola se ciò non mi trascinasse in discussioni che io riservo ad altre opere, e che sarebbero qui assai male lo-

cate, mi inducono per forza d'analogia a stabilire che lo specifico delle malattie del sistema linfatico, e conseguentemente della scrofola, è pure lo specifico della sua più alta manifestazione, ossia dell'affezione tubercolosa, specialmente quando essa disgraziatamente occupi il parenchima polmonare: e si potrà constatare la immensa utilità dell'uso dello specifico antiscrofoloso alternato con lo specifico delle malattie degli organi respiratorii.

La formazione di tubercoli, qualunque siasi la parte del corpo in cui essi si sviluppino, è posta sotto le stesse leggi della diatesi scrofolosa: dimodochè nei tubercoli del sistema osseo nei tubercoli del fegato (e pure nella cirrosi epatica) nella meningite tubercolare acuta e cronica dei bambini, l'uso dello specifico antiscrofoloso è chiamato a portare il suo concorso al trattamento con lo specifico degli organi turbati da questi processi morbosi tanto pericolosi: ma l'argomento della diatesi tubercolare è troppo importante, ed una questione che è legata dal lato pratico sì strettamente alla umana salute, non mi permette di toccarla di volo come sono obbligato mio malgrado a fare di tante altre tesi mediche. Questa malattia, che, una volta sviluppata, diviene un corpo estraneo all'organismo, di cui quest'ultimo non si libera che col sacrificio della sua esistenza, bene studiata nella sua patogenesi, e nei suoi più piccoli dettagli analitici diviene suscettibile d'una profilassi assai energica, e deve di conseguenza assorbire tutta l'attenzione del medico filosofo e libero da idee preconcelte, e più che tutto non abbagliato dal prisma sanguinolento della scuola dominante, che anco nelle costituzioni esautorate d'umori scrofolosi, linfatici, non vede che l'infiammazione che si sollecita a sopprimere con l'uso, in questo caso micidiale, di salassi e mignatte, che pel loro colpo alla crasi del sangue non fanno che aumentare la causa della decomposizione di questo fluido vivificante, ed aiutare in tal modo le degenerazioni dei tessuti e la formazione della tubercolosi in seguito della preminenza che gli umori linfatici acquistano su di esso. Quante volte non si vedono giovanetti e giovanette d'una apparenza di salute la più florida, spiegare una irritazione dei bronchi in seguito di qualche causa reumatica anco leggera, e soccombere in breve tempo ad una tisi tubercolare galoppante. Fa meraviglia, ed insieme spavento il vedere tali rovesci.... Volete saperne la causa? Voi non avete che ad informarvi del trattamento che questi infelici seguirono..... Medici ben ciechi avranno loro

praticati due o tre salassi, e qualche applicazione di sanguisughe, ecc. Ciò è più che sufficiente perchè la circolazione linfatica prenda il disopra sulla circolazione sanguigna, la cui crasi è profondamente alterata, perchè l'assorbimento di tutti i principii discrasici della scrofola erettile generale si compia con una prontezza straordinaria, perchè l'organo polmonare divenga conseguentemente il centro d'attrazione di quelle molecole eterogenee che, pronta come il fulmine, si sviluppi la tubercolosi polmonare, in vece di che essa sarebbe rimasta ancor lungo tempo nello stadio di predisposizione e non iscoppiò che sotto l'influenza d'una causa favorevole alla sua manifestazione. Ciò che arriva in forza di questi trattamenti, dei quali io sono testimonio ad ogni momento, può pure accadere quando secrezioni, che sono destinate dalla natura a scaricare l'organismo di qualche principio nocivo o superfluo vengono tutto ad un tratto ad essere sopprese o notabilmente turbate nelle loro funzioni. Di tal genere sono i tubercoli mestruali ed i tubercoli puerperali; dessi sono due gradazioni della tubercolosi alle quali disgraziatamente si fa troppo poca attenzione, e che fanno grandi stragi fra le giovani ragazze, e le giovani donne, per cui io voglio farne qualche parola, onde non si cada in tali e sì pericolosi agguati.

Tubercoli mestruali. — Nelle giovani ragazze e nelle giovani donne dotate di temperamento linfatico, ed ordinariamente di appariscenza rosen, accade sovente di trovare qualche traccia di efflorescenza o di eczema indefinibile (bolle di gioventù) alla pelle del volto e delle braccia. Poco a poco queste efflorescenze cutanee spariscono, qualche colpo di tosse secca, del tutto insignificante, succede a tale scomparsa, e la mestruazione comincia a divenire meno abbondante e meno regolare: oltre a ciò essa è quasi sempre accompagnata da coliche mestruali e preceduta o seguita da fiori bianchi. Questi fenomeni vanno sempre gradatamente aumentando fino a che la mestruazione cessa affatto: allora i sintomi del petto che erano fino a questo punto poco allarmanti si sviluppano con una intensità minaccevole: una tosse accompagnata dalla dispnea, da palpitazioni assai violente, annuncia una affezione morbosa molto seria. Qualora non si combattano prontamente tali fenomeni, si ha la certezza che, scorso qualche breve tempo, ne sopravverrà una emorragia polmonare, seguita da una febbre sinocale assai dichiarata. Ciò che havvi di particolare si è che gli sputi sanguigni

hanno l'odore degli scoli mensili, e lo conservano durante tutto il tempo della malattia. L'ascoltazione ci fa sentire che è sempre la base dei polmoni che è intaccata da una congestione venosa, la quale fornirà tutti gli elementi necessari alla formazione de' tubercoli mestruali: quando si osservino adunque in una donna o ragazza linfatiche, alcuni sintomi precursori di questa terribile affezione, si dovrà ricorrere ad un trattamento preservativo, onde ripararle da tali terribili accidenti. Lo specifico generale alternato con lo specifico proprio a favorire la mestruazione, dovrà essere usato per lungo tempo: ma di quando in quando qualche dose dello specifico delle malattie del sistema linfatico, correggendo l'eccesso di preminenza linfatica, potrà salvare le ammalate da tali mortali catastrofi. Ove la tubercolosi si spieghi in forza di queste cause che ora descrissi, si potrà opporre un trattamento energico, alternando tosto lo specifico generale con lo specifico delle malattie polmonari; ma dopo qualche tempo il trattamento rimarrebbe inattivo, ed allora si dovrà ricorrere all'uso dello specifico delle malattie del sistema linfatico come sola ancora di salute.

Le stesse osservazioni possono essere applicate alla formazione dei tubercoli puerperali, malattia che miete buon numero di donne nel puerperio, e che d'ordinario muoiono vittime del trattamento il più cieco, perchè nemmeno il curante sapeva qual malattia avesse a combattere. Ecco ciò che succede: alle donne nel puerperio, specialmente quelle dotate di temperamento linfatico predominante a motivo di qualche causa fisica o morale, avviene che i lochii si sospendano ad un tratto: la cessazione di questa secrezione, che dovrebbe liberare l'organismo da una massa d'elementi eterogenei, porta il suo contraccolpo sui polmoni, che divengono il centro d'un lavoro di degenerazione tubercolosa micidiale. Talvolta questo stesso caso può sopravvenire in seguito ad una soppressione della traspirazione cutanea, o della scomparsa del latte: le ammalate accusano dolori lancinanti in un punto circoscritto del petto ed al solito verso la base dei polmoni: esse non possono eseguire una inspirazione un poco profonda senza che ne segua una tosse violenta accompagnata da una espettorazione purulenta assai abbondante, che passa bentosto allo stato di catarro soffocante, il quale tronca il filo della vita nel mezzo dell'ortopnea a donne nel fiore dell'età. È inutile dire che l'uso d'una cura terapeutica razionale deve sempre allontanare tali rovesci che non

sono che conseguenze di un cattivo metodo di cura, e della mancanza di cure igieniche. Ma quando si dovrà lottare con questa malattia di già sviluppata, bisognerà trattarla immediatamente con l'uso dello specifico delle malattie del sistema linfatico: salvo ad impiegare qualche altro specifico secondo le indicazioni dei casi individuali.

Queste brevi considerazioni sulla generazione dei tubercoli ci mettono sulla strada di praticare una profilassi dei tubercoli ereditari: egli è evidente che a misura che si corregge la preminenza linfatica, si diminuirà la probabilità d'essere colpiti dalla tubercolosi. Nei fanciulli linfatici, con gonfiezze nel corpo, le labbra tumefatte e le ali del naso gonfie e dilatate, e provenienti da genitori, che soccombettero alla tubercolosi (quando non fossero il padre o la madre, potrebbero esserlo gli avi) l'uso di questo specifico in piccole dosi e lungo tempo continuate, potrà distruggere parecchi germi discrasici, che più tardi si deporrebbero nella tessitura parenchimatosa dei polmoni, e diverrebbero il nucleo di tubercolizzazione, ovvero sulle glandule del mesentere, ove provocherebbero la tisi mesenterica. La conoscenza adunque della strada che percorre una malattia che, una volta sviluppata, non ammette più una cura radicale, potrà metterci in grado di combatterla nei suoi principii, i quali saranno dispersi e non potranno più aggrupparsi e formare il terribile fatto compiuto, che è la tubercolosi; l'uso dello specifico generale quale regolatore della circolazione, e dello specifico gastro-enterico come aiuto ad una buona digestione, e conseguentemente ad una buona nutrizione, dello specifico delle malattie della pelle, quale neutralizzatore di più germi discrasici, dello specifico delle malattie del sistema linfatico come correttore dell'eccesso della preminenza di questo sistema, è chiamato a rendere utili servigii contro molte malattie umorali e contro il principio di degenerazione scrofolosa e tubercolosa. [Eccovi dei mezzi preziosi onde conservare quel giusto equilibrio necessario nell'ordine fisico dell'economia animale.

La dose di questo specifico deve essere piuttosto considerevole, avendo a lottare con una malattia nella quale l'elemento materiale prevale sull'elemento dinamico: il reggime alimentare, che sarà quasi sempre tonico, dovrà essere adattato ai casi particolari che si dovranno curare.

SPECIFICO N° 23.

Specifico delle malattie del sistema nervoso ganglionare, o nervo grande simpatico, o specifico delle malattie intermittenti.

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si deve impiegare lo specifico delle malattie del sistema nervoso ganglionare, o nervo grande simpatico.

Affezioni intermittenti e periodiche, febbri quotidiane, febbri terzane o quartane: febbri periodiche semplici o complicate: febbri perniciose: affezioni nevralgiche intermittenti, come tic doloroso, intermittente: cefalalgie intermittenti: affezioni nevrotiche, il cui centro si dirama dai ganglii addominali e toracici del gran nervo simpatico: nevrosi cardiache con palpitazione: soffocamento respiratorio o dispnea nevrotica: sintomi magnetici, come estasi, sonnambulismo, chiaroveggenza spontanea in seguito di una nevrosi del plesso solare, o del ganglio semilunare: nevrosi isteriche ed ovariche: disordini morbosì nelle differenti funzioni della vita organica, o vegetativa.

La natura sempre sublime nei suoi fini ha collocato il centro dell'intelligenza, della volontà, la facoltà del sentimento e del movimento nel cervello e nella midolla spinale; ma essa dovea pure pensare a creare un sistema d'innervazione, il cui ufficio fosse di vegliare sopra un ordine di fenomeni che senza tregua si succedono nel nostro organismo, cioè alle funzioni della nutrizione e della decomposizione organica, e che potesse agire indipendentemente e quasi ad insaputa della parte centrale del sistema nervoso cerebro-spinale, che serve a mantenere la vita di relazione. Qual fonte di noie, di molestie per la parte la più sublime dell'uomo, per l'intelligenza, pel pensiero, se queste funzioni di un ordine tanto elevato dovessero essere continuamente distratte dall'estimazione dei menomi atti della vita vegetativa ed organica, tanto bene illustrata dai classici lavori dell'immortale Bichat? La natura ha perciò saggiamente creato un sistema nervoso particolare detto ganglionare, o nervo grande simpatico, o nervo trisplanchnico: da ogni lato della colonna vertebrale, dalla sua sommità, e principiendo dal filetto nervoso anastomotico del ganglio ottico fino alla estremità inferiore o *cogicea* della detta colonna vertebrale, trovasi un complesso di filetti nervosi partico-

lari che sono interrotti dai ganglii, e di tempo in tempo generano dei plessi nervosi, e si incrocicchiano coi filetti nervosi, motori o sensitivi del sistema nervoso della vita animale o di relazione: essi investono nel tempo stesso i grandi vasi sanguigni toracel ed addominali, ai quali essi formano come una specie di guaina, e li accompagnano in tutte le parti del corpo ove essi portano la loro influenza nervosa, od il soffio della vita di nutrizione: l'occhio è fortemente influenzato dal ganglio oftalmico, l'organo dell'udito, tutti gli organi del collo, come la gola, la laringe dal plesso e dai filetti dei ganglii della regione cervicale: il cuore, l'aorta ed i polmoni da una rete di filetti costituenti tanti plessi considerevolissimi. Quanti fenomeni nevrotici s'incontrano cagionati da malattie dei ganglii semilunari e dal plesso solare, la cui potenza od esaltazione in qualche essere nervoso è elevata al punto di costituire quasi un secondo cervello, sede talvolta della intuizione e perfino alcune volte dei fenomeni di chiaroveggenza? Quante nevropatie e nevrosi psichiche non si sviluppano specialmente nelle donne nervose delicate, o vaporose, in seguito di malattie del plesso solare?... Si fu probabilmente in forza di tali considerazioni che Stahl vi pose la sede dell'anima, e Vanhelmont l'archoe o principio della vita..... Dai due lati dell'addome fino al coccige si osserva una distribuzione di innumerevoli filetti nervosi e di ganglii del nervo gran simpatico: da una parte questi filetti si dirigono agli organi della digestione e dell'apparato genito-urinario; d'altra parte raggiungono e s'intrecciano con altri filetti dei nervi rachidei, infine essi raggiungono i vasi sanguigni, addominali che accompagnano alla loro destinazione nelle estremità inferiori.

Qualora le sensazioni, che sono nel dominio di questo secondo ordine del sistema nervoso, non siano troppo violente, esse non escono dalla sua sfera, ma se hanno raggiunto un diapason troppo acuto, esse sorpassano questa barriera fisiologica e si ripercuotono sul sistema cerebro-spinale, avvertendo l'anima del disordine che arriva nella vita vegetativa, ossia esse costituiscono una splanchnopatia od affezione morbosa del sistema nervoso ganglionare.

Le affezioni morbose del gran nervo trisplancnio e gli effetti consensuali che ne risultano nei differenti organi del nostro corpo, esigono da parte del medico molto tatto in fatto di diagnostica; ma l'occhio esercitato del clinico giungerà ben presto a

distinguere nelle malattie dei nostri organi ciò che dipende dall'affezione locale da ciò che è sintomatico d'una splancnopia: certe specie di diplopia (specialmente nell'elmintiasi) con dilatazione della pupilla, e con un cerchio ceruleo intorno alle orbite, certe amaurosi accompagnate da uno sfinimento della nutrizione ed un indebolimento delle facoltà digestive provengono ben sovente da una affezione morbosa assai profonda del nervo grande simpatico. Certi spasimi nervosi alla gola, alla laringe, soffocamenti del respiro senza causa infiammatoria, nè organica, svenimenti o lipotimie, palpitazioni cardiache, esenti da cause organiche od altramalattia preliminare di questo organo, hanno pure la loro fonte da una alterazione nevropatica dei filetti o ganglii, o da qualche plesso nerveo del grande nervo trisplancnico. Qualora si abbia ad intraprendere il trattamento di queste sofferenze vaghe e senza carattere fisso, dovrassi sempre cominciare con qualche dose dello specifico generale, alternato contemporaneamente con quello delle malattie della gola, della laringe, del cuore, ecc. Qualora la detta cura non abbia a riescire, sarà senza dubbio coronata da un felice successo, impiegando lo specifico delle malattie del sistema nervoso ganglionare: la dose sarà regolata secondo il grado d'impressionabilità individuale. Tutte le affezioni del plesso solare, nel cui novero devono collocarsi il sonnambulismo spontaneo, l'estasi, le differenti gradazioni di sensibilità morbosa (la *sensibilité* o *sensiblerie*, le cui varietà sono infinite nelle povere *donne incomprese*), parecchie nevrosi psichiche del plesso solare, l'ipocondriasi, perfino la nostalgia, richiedono l'uso dello specifico di cui noi ci occupiamo presentemente. Molte volte la catalessia è provocata da una esaltazione morbosa della sensibilità del plesso solare; perciò si dovrà combatterla con questo specifico, continuandolo per molto tempo, onde impedire il ritorno d'una malattia che può facilmente degenerare in epilessia. Ma io mi fermo davanti alla diagnosi di queste malattie, le cui molteplici gradazioni morbose e variate esigono una attenzione ed una meditazione pressochè filosofica nella loro estimazione: io amo meglio parlare d'un ordine d'affezioni che non sono che troppo famigliari dappertutto, e si osservano ad ogni istante nella pratica medica, sono endemiche in qualche località determinata, quantunque esse possano manifestarsi in ogni situazione corografica, nessuna eccettuata, cioè delle febbri intermittenti semplici, complicate e perniciose. È un

assioma della scienza patologica, e la ragione anatomica e fisiologica l'ammette senza contestazione, che le affezioni periodiche in generale e le febbri intermittenti in particolare dipendono da una affezione nevropatica del nervo gran simpatico, o del sistema ganglionare, accompagnata da una alterazione più o meno marcata dell'apparato circolatorio e gastro-enterico. Qualunque siasi l'atto morboso di cui si valga la natura onde fare scoppiare un accesso di febbre, io non correrò mai alla ricerca della sua causa primitiva dal momento che l'anatomia e la fisiologia ci insegnano che il nervo trisplanchnico dirama i suoi fili dalla grande arteria aorta fino alla minima arteria capillare del nostro corpo: che la circolazione è posta sotto l'influenza del gran nervo simpatico. Questo ci spiega i brividi di freddo, il rallentamento della circolazione, il serramento dei polsi, la pelle d'oca che si risente al principio dell'accesso o periodo spasmodico del nervo grande simpatico, il calore ed il sudore, con aumento di circolazione nel periodo di reazione (atteso che dopo l'azione succede la reazione): ma ciò che più importa per l'umanità di conoscere, si è un trattamento energico che, sanando queste affezioni, non lasci le tristi conseguenze che si osservano ad ogni momento nella cura delle febbri periodiche. Tale scopo presi in mira piuttosto che lanciarmi nella patogenesi delle febbri, e fortunatamente l'esperienza mi convinse di esserci riuscito, ed ora, mercè l'introduzione di qualche mezzo accessorio, io posso asserire che il mio metodo nella cura delle febbri intermittenti ha raggiunto un altissimo grado di perfezione.

È importantissimo pel trattamento delle febbri intermittenti di conoscere le condizioni speciali della circolazione sanguigna, lo stato più o meno regolare dei differenti organi, specialmente dell'apparato gastro-enterico o cerebrale, cioè le complicazioni speciali che le accompagnano, e che possono essere infiammatorie, congestive, nervose, gastriche, reumatiche, ecc. Ma nella diagnosi delle febbri intermittenti è questione vitale di ben determinare se esse sieno semplici o perniciose. *Una febbre periodica è perniciose*, quando durante l'accesso essa è accompagnata da un'affezione sì violenta d'un organo essenziale alla vita, che la ripetizione di un nuovo accesso può compromettere l'esistenza, come sarebbe nel caso della febbre *perniciosa apopletica, cardiaca, choleric*a, ecc.

Febbri intermittenti semplici. — Io non parlerò dei sintomi

delle febbri intermittenti semplici, che sono conosciuti da ognuno: io faccio solo osservare che esse sono quasi costantemente accompagnate da un aumento di attività del sistema sanguigno ed il più sovente pure da complicazioni gastro-enteriche. Ordinariamente l'uso dello specifico generale in dosi piuttosto generose è sufficiente a togliere da solo tutte queste complicazioni, e quando si intraprende in tempo il trattamento, riesce pure a togliere l'accesso di febbre periodica: ma qualora la complicazione gastrica sia troppo sviluppata, la lingua sia coperta d'un intonaco giallo sporco assai spesso, il gusto della bocca pastoso, amaro, mancanza d'appetito, nausea, vomiti, impiastro addominale, gonfiore della regione epigastrica, del fegato, della milza, timpanite, ecc., si dovranno combattere tutti questi sintomi con l'uso dello specifico delle affezioni dell'apparato digestivo. Allontanate tali complicazioni si ricorrerà all'uso dello specifico antiperiodico, che si somministrerà in dosi forti e frequentemente ripetute: anco durante l'accesso stesso, al contrario di ciò che si pratica cogli altri metodi terapeutici, si dovrà alternare questo specifico con lo specifico generale, e quando i sintomi cefalici o polmonari, o d'altri organi siano minaccianti, si potrà alternare lo specifico antiperiodico con lo specifico delle malattie del cervello, del cuore, dell'apparato digestivo, ecc. In tal guisa tutta la forma della malattia nel suo orgasmo viene posta in contatto con la potenza curativa dello specifico antiperiodico, e degli specifici che corrispondono ai dettagli morbosi della febbre intermittente.

L'azione profonda, e non perturbatrice dello specifico antiperiodico, attacca di fronte la causa morbosa, ma essa non produce punto quegli sconvolgimenti terribili, che risultano dai molteplici rimedii che a dritto ed a rovescio si somministrano contro le febbri intermittenti. Si può stabilire che di 100 febbri intermittenti non perniciose, 50 guariscono col semplice uso dello specifico generale; 20 mercè l'uso dello specifico gastro-enterico, preceduto naturalmente dallo specifico generale; 30 soltanto esigono l'uso dello specifico delle febbri intermittenti.

Troncato che si abbia un accesso di febbre intermittente, non è prudente addormentarsi su tale successo, ma devesi continuare l'uso dello specifico antiperiodico durante qualche tempo, onde sradicare la causa morbosa costituita da una oscillazione anormale delle fibre nervose del gran nervo simpatico, ed onde prevenire

le ricadute di queste malattie ognora sì frequenti. Sarà pur bene, ogniqualvolta lo si potrà, di allontanare per un tratto di tempo l'ammalato dal luogo ove contrasse la febbre intermittente. L'occhio esercitato del clinico saprà assai bene distinguere la semplice sospensione dell'accesso periodico, dalla sua radicale guarigione: nel primo caso, quantunque l'ammalato sia liberato dall'accesso, esso però non gode di eguale slancio vitale e di egual elasticità del corpo ad esso abituali: il polso serrato e perfino teso, uno strato giallo-bianchiccio sulla lingua, indicano ognora che il germe morboso cova nell'organismo, e che si deve insistere nell'uso dello specifico antiperiodico alternato talvolta con lo specifico generale, o con lo specifico gastro-enterico. Può darsi (seguendo il mio metodo, però non ebbi mai a rimarcarlo) che le febbri intermittenti sieno seguite da affezioni secondarie, croniche, come ingorgo del fegato, della milza, del mesenterio, da torbidi nella digestione, da gonfiezza del ventricolo, e da una enfiagione generale; lo specifico gastrico lungamente continuato dissiperà tutti questi noiosi avanzi d'una malattia, che non fu ordinariamente bene curata, Tali rovesci sono riservati a quei poveri infelici che si lasciano riempire di dosi enormi di china, somministrate da medici, i quali credono di guarire una febbre intermittente, sopprimendone l'accesso con questo mezzo, il quale, essendo tanto prezioso, dovrebbe essere appunto impiegato con i convenienti riguardi, ed è sempre micidiale, qualora non si pratichi una cura preliminare onde togliere un centro infiammatorio, od un imbarazzo gastro-enterico pronunciato.

Condizioni febbrili lenti (perfino l'angioite lenta), gastro-enteriti croniche con gonfiezza e sensazione di gonfiore allo stomaco dopo il pasto, con decomposizione della crasi del sangue, fonte dell'idropisia del ventre e delle estremità inferiori, dell'anasarca o gonfiore idropico generale, sono sempre conseguenze di questo cattivo metodo di sopprimere le febbri d'accesso, senza assicurarsi dapprima delle loro complicazioni. Il mio metodo assai potente nella sua azione, ed assai razionale nella sua maniera d'agire, toglie anzitutto le complicazioni, e guarisce in seguito la causa morbosa, agendo sulla fonte del male, e perciò l'accesso non ha più ragione di esistere. Talvolta la chinachina, impiegata nel modo che ognuno conosce, non ha neppure la facoltà di sospendere per qualche giorno gli accessi febbrili, o se vi riesce, non è che per breve

tempo, ed al prezzo di gravi malanni recati all'organismo. Quante volte non ho io guariti individui affetti senza tregua da febbri terzane o quartane perfino da anni, e che aveano invano ingoiate dosi favolose di solfato di china? Egli è specialmente su tali casi refrattarii i quali si osservano specialmente in certe località in grandi proporzioni, che il mio metodo ottiene splendidi successi. Ma se non si voglia avere un regresso nella malattia, è d'uopo che il medico e l'ammalato serbino molta costanza nell'uso dello specifico antiperiodico onde sradicare una specie d'abitudine di periodicità, contratta dal sistema ganglionare.

Io ritengo ora a proposito, onde meglio precisare il trattamento delle febbri intermittenti, di entrare in qualche particolare pratico, su tale riguardo. Supposto che si abbia a trattare un accesso di febbre quotidiana in un temperamento sanguigno pletorico, si dovrà cominciare con l'uso dello specifico generale che sarà somministrato ad ogni ora durante le prime 24 ore, ed anco durante l'accesso: se avvenga d'incontrare una complicazione gastrica, dovrassi alternare con esso lo specifico delle malattie dell'apparato digestivo: ciò fatto si potrà tosto dar principio all'uso dello specifico antiperiodico, che sarà prescritto in forti dosi negli intervalli fra un accesso e l'altro ed anco durante l'accesso, ma in dosi più moderate. Passato che sia l'accesso si ricorrerà di nuovo a grandi dosi dello specifico antiperiodico onde diminuirle poscia come or ora prescrissi. Troncato l'accesso, si proseguirà per 9 o 10 giorni l'uso dello stesso specifico onde garantirsi da una ricaduta. Avendo a curare una febbre terzana il giorno d'intervallo servirà mirabilmente a preparare l'ammalato, che al solito si dovrà servire degli specifici generale e gastrico alternati, onde liberarsi da complicazioni vascolari e sanguigne. Durante l'accesso si potrà impiegare semplicemente lo specifico generale: ma passato l'accesso, lo spazio di tempo fra un accesso e l'altro ci permette di far prendere all'ammalato una quantità di specifico antiperiodico tale che possa impedire il ritorno del parossismo: la dose può ascendere fino a 30 pillole nell'intervallo fra uno e l'altro accesso. Nel trattamento delle febbri quartane si ha il tempo di fare la cura preparatoria e la cura radicale specifica, attesa la grande distanza che passa fra un parossismo e l'altro.

Se io alzai la mia voce coscienziosa onde proclamare i pericoli cagionati dalla china nel trattamento delle febbri intermittenti

semplici, complicate o no, io sono pure d'altra parte il primo a riconoscere ed a render grazie all'Altissimo del prezioso dono di cui fu generoso verso l'umanità, svelandoci la potenza divina della corteccia peruviana nel trattamento delle febbri intermittenti perniciose : queste febbri delle quali la ripetizione d'un accesso può uccidere l'atleta il più vigoroso, trovano nei preparati di china un rimedio del quale la medicina può andare superba. Io non esitai nei preliminari di questa opera a classificare questa medicazione nel novero dei trattamenti classici e positivi : cosicchè chiamati presso un ammalato colpito da un attacco di febbre perniciosa, gli si presteranno i soccorsi reclamati dalle circostanze più incalzanti del momento : supposta quindi una febbre perniciosa cerebrale od apopletica, gli si somministrerà durante l'accesso a brevissimi intervalli lo specifico generale, alternato con lo specifico cefalico : Quando si giudicherà che l'accesso tocchi al suo termine si somministrerà senza esitazione una dose di persolfato di china, che, a norma dell'età, può elevarsi da 30 fino a 60 centigrammi sciolti in 100 gramme d'acqua pura. Se si arriva al letto dell'ammalato che l'accesso sia di già finito, non si dovrà perdere un minuto di tempo, ed impiegare istantaneamente il persolfato di china, onde prevenire una ripetizione dell'accesso che sarebbe certamente mortale. Nessuna medicazione al mondo può surrogare questa, e chi dicesse il contrario, mentirebbe impudentemente, o farebbe prova d'una ignoranza al vero poco comune... D'altronde non si deve egli essere abbastanza soddisfatti, quando si ha la sorte di possedere un mezzo sì energico, sì sicuro? Si può forse andar superbi di tanta certezza nel trattamento d'altre malattie? Ciò null'ostante si cadrebbe in grande errore se si credesse che la malattia fosse perfettamente guarita mediante tale processo : qualora dopo tali cure si abbandonasse senz'altro l'ammalato, si avrebbe la certezza di veder ricomparire non già un novello accesso di febbre perniciosa, è vero, ma un nuovo accesso di febbre intermittente ben forte. Perciò troncato l'accesso, se non si osserva un grande imbarazzo gastrico, ovvero uno stato flogistico della membrana mucosa gastro-enterica, si dovrà continuare ancora per 24 ore con qualche dose di persolfato di china, onde garantirsi per qualche tempo dall'accesso : ma a questo punto si darà principio all'uso dello specifico antiperiodico somministrato tutto solo od alternato con lo specifico gastrico nel caso di analoga com-

plicazione. Ma generalmente, cessato l'accesso della febbre pernicioza, le funzioni dell'organo del nostro corpo che fu colpito dalla complicazione pernicioza sono talmente turbate che è necessaria l'azione dello specifico corrispondente a ristabilire l'ordine normale primitivo. Si alternerà quindi con lo specifico antiperiodico lo specifico delle malattie acute del cervello nel caso di febbre pernicioza cerebrale, apopletica, soporosa, ecc., con lo specifico delle malattie del cuore nel caso di febbre pernicioza cardiaca o sincopale: con lo specifico delle malattie polmonari nel caso di febbre pernicioza pneumorragica: con lo specifico delle malattie gastro-enteriche in caso di febbre pernicioza cholERICA, emetica dissenterica; con lo specifico delle malattie cutanee nel caso di febbre pernicioza diaforetica, ecc. Mediante tale doppia medicazione si toglie la causa del principio febbrile, cioè quella convulsione misteriosa del nervo gran simpatico, e si cancella nel tempo stesso la triste Impressione che la complicazione pernicioza ha prodotto nei differenti organi. Come nel trattamento delle febbri intermittenti semplici nella cura delle febbri pernicioze si continuerà per lungo tempo l'uso di questo specifico, onde preservare l'ammalato da ricadute, ed onde prevenire altri esiti morbosi consecutivi.

Le febbri intermittenti possono essere prodotte da centri infiammatorii lenti, oscuri, venosi, da ingorghi cronici ed irritativi degli organi parenchimatosi che costituiscono pressochè dei vulcani nascosti, che scoppiano di quando in quando in accessi di febbre intermittente. In forza di questa conoscenza eziologica della fonte delle affezioni periodiche, al solito molto irregolari, queste ritrovano nel mio metodo il loro trattamento razionale e radicale senza che io abbia d'uopo di estendermi maggiormente su tale argomento. Ma le febbri intermittenti in generale, e le pernicioze in particolare, sono l'effetto d'un avvelenamento mediante un principio miasmatico che spazia nell'aria, conosciuto sotto il nome di miasma paludoso, e che esala da luoghi maremmani, o dalla decomposizione di sostanze vegetali ed animali. Sotto tale rapporto il miasma colerico può a buon titolo essere avvicinato al miasma paludoso, con la differenza che quest'ultimo intacca più particolarmente il sistema nervoso ganglionare, mentre il primo dirige i suoi micidiali attacchi sul sistema nervoso cerebro-spinale, e su un gran nervo essenziale dell'apparato cerebrale, quale si è

il nervo pneumogastrico, che secondo me è il punto d'unione che lega la vita organica alla animale o di relazione. Ecco la ragione che, oltre agli esperimenti pratici, mi indusse a classificare il cholera asiatico sotto l'influenza del secondo specifico del canale digestivo, e le febbri intermittenti semplici o complicate sotto la sfera d'azione dello specifico delle malattie del sistema nervoso ganglionare. Essendo le febbri perniciose alimentate dalla presenza di un principio miasmatico materiale, si comprenderà il motivo pel quale io consiglio di neutralizzare immediatamente questo principio con un mezzo che agisce ad un tratto d'una guisa materiale e dinamica sulla causa della malattia. Ecco perchè io proposi l'uso del persolfato di china, ed in tale avviso io sono fortunato di avere molti compagni, cioè di dividere l'opinione dei pratici i più illuminati ed i più coscienziosi. Io devo confessare di aver guariti col mio nuovo metodo casi di febbre intermittente che avevano tutto l'aspetto di febbre perniciose: l'uso soprattutto dello specifico antiperiodico preparato nella guisa che io indicherò a suo luogo, è destinato a surrogare con molto vantaggio l'uso dei sali di china. Reso ardito da tale successo, osservando però tutte le riserve che la prudenza medica mi insegna, io faccio ogni giorno meno ricorso alla medicazione tradizionale. Tuttavia siccome nelle questioni vitali per l'umanità non è mai permesso di fare esperimenti quando si possiede un mezzo sicuro di domare un accesso di febbre la cui ripetizione sarebbe fatale, io non cesserò di proclamare l'uso del persolfato di china nelle dosi ordinarie, come il mezzo unico di frenare l'accesso delle febbri decisamente perniciose.

Egli è pure evidente, che malgrado il miglior trattamento antifebrifugo, non si potrà mai giungere ad una cura razionale, se non si toglie per qualche tempo l'ammalato dal centro in cui è diffusa la causa miasmatica. Ma siccome molte classi sociali disgraziatamente devono rinunciare a seguire questa prescrizione igienica, si deve almeno proibire all'ammalato di esporsi all'influenza dell'aria carica di esalazioni miasmatiche, cioè consigliare loro di non sortire la sera al cadere della notte, e di buon mattino, e di coprirsi convenientemente ogni qualvolta escono all'aria aperta, e di mantenere il più possibile in grande attività le funzioni vitali. Egli è pure necessario che l'ammalato, libero che sia dalle febbri, osservi un regime alimentare molto sano e com-

posto, il più possibile, di sostanze animali molto nutrienti, e che non diano gran lavoro al ventricolo per compiere la digestione: tutti gli alimenti flatulenti devono essere banditi, come si bandirà pure l'uso di sostanze amare, che si consigliano ciecamente onde impedire il ritorno delle febbri intermittenti.

L'azione benefica dello specifico antiperiodico non si estende soltanto sulle febbri intermittenti, ma ancora parecchie specie di affezioni, caratterizzate dalla periodicità, sono bentosto alleviate e perfino guarite col di lui uso. Varie nevralgie intermittenti, come il *tic doloroso*, specialmente quando la prosopalgia è in relazione con qualche sofferenza del nervo grande simpatico, del quale parecchi fili nervosi che si congiungono coi filamenti delle diramazioni nervose del nervo trigemino, sono guarite con una prontezza straordinaria mediante tale specifico antiperiodico: questo stesso mezzo potrà pure essere alternato con lo specifico di molte altre malattie, quando esse, quantunque continue nel loro corso, offrono però delle remissioni assai marcate, come sarebbe il caso dell'artrite acuta, della febbre continua remittente, di parecchie febbri angiotiche, ecc.

Lo specifico antiperiodico non conosce antidoto, ed è soggetto alle stesse leggi che furono indicate pegli altri specifici di cui si parlò finora.

SPECIFICO N° 24.

Specifico antiadinamico.

*Tavola delle principali condizioni morbose generali
contro le quali si deve impiegare lo specifico antiadinamico.*

Malattie consuntive, sfinimento vitale e materiale dell'organismo: conseguenze tristi dell'abuso del coito, e del vizio dell'onanismo: debolezza, abbattimento ed ambascia morale in seguito di displaceri, di disgrazie nelle persone che ne sono da lungo tempo oppresse: debolezza e mancanza d'energia vitale in conseguenza dell'abuso dei salassi, dei purganti, e di tutte le cause che tendono ad impoverire la costituzione organica: difficoltà di riacquistare le forze vitali nel periodo di convalescenza delle malattie acute, e specialmente delle malattie che intaccano profondamente il sistema nervoso cerebro-spinale e

ganglionare: periodo adinamico delle malattie miasmatiche contagiose, come il cholera asiatico, il tifo ecc.: affinimento nervoso dell'organismo in conseguenza d'una impressione fisica e morale violenta che tende ad annientare d'un sol colpo la vitalità del corpo: paralisi in forza di affinimento nervoso.

La semplice enunciazione di questo quadro patologico sembra a primo aspetto una contraddizione rimarchevole coi principii del mio nuovo metodo specifico, il quale, mediante la sua terapia, si rivolge particolarmente ad ogni organo del nostro corpo, le cui funzioni sono turbate dalla malattia. Ma se da un lato il positivismo medico giusta le mie viste scientifiche esige uno studio speciale delle malattie dei differenti organi, dall'altro lato l'osservazione e la logica ci insegnano che l'organismo può essere colpito da condizioni morbose, le quali affettano nel tempo stesso la macchina umana tutta intera, di cui le sorgenti vitali più importanti sono minacciate d'estinzione in seguito a cause adinamiche. A tal numero appartiene lo stato paralitico che abbatte la vita del choleroso, quando cade nello stato adinamico; mancanza di calore vitale, polso impercettibile, uno stato di abbattimento generale s'impadronisce del suo organismo: si direbbe che si tratti d'un cadavere la cui testa assista impassibile alla morte del corpo. La estinzione della vitalità e del fluido nervoso nell'individuo colpito dal fulmine, rientra in tale categoria: agenti esteriori che agiscono con istraordinaria violenza e di una guisa venefica, come il principio del cholera, del tifo sul sistema nervoso e sul sistema sanguigno, logorano la vitalità del macchinismo organico essenziale pella conservazione della vita. Sarà facile il convincersi che l'azione malefica di queste cause morbose non si rivolge soltanto ad uno od a parecchi organi del corpo, ma che essa attacca d'un tratto tutte le fonti della vita, minacciandole di una estinzione paralitica; e che in seguito la fibra organica resta pure esausta nella sua composizione. Era quindi necessario, perchè il mio metodo potesse soddisfare a tutte queste esigenze reclamate da un esercizio clinico solido, e che non venisse mai meno nelle sue operazioni pratiche, che si trovasse in possesso d'uno specifico capace di adempiere tali indicazioni generali. Questa era un'impresa ben difficile, mentre anzitutto, si doveano eliminare le affezioni che apparentemente sembrano appartenere alla categoria delle *adinamiche*, quando invece esse appartengono al gruppo delle *atassiche*: le affezioni morbose cioè, nelle quali la vita è incatenata da qualche causa

che esercita una pressione sui centri nervosi come si è il caso della congestione cerebro-spinale, ecc. Ma i dati patologici, che, ché si dica contro la certezza del patrimonio pratico della medicina, mi levarono bentosto d'imbarazzo: il lato più difficile era di ben apprezzare l'azione terapeutica di parecchi agenti medicinali, i quali agissero sul sistema nervoso cerebrale, spinale e ganglionare, e sulle altre condizioni vitali organiche, ed a quali cure preparatorie si dovea assoggettarli onde vi avesse parità d'azione fra la condizione del male e l'azione dello specifico: *remedium esse debet par morbo*. Grazie a Dio, guidato dal principio immutabile che è il perno della mia nuova dottrina, lo riescii a compirlo, e l'esperienza dimostrerà che non mi sono punto ingannato. Non è soltanto contro il periodo adinamico del cholera asiatico contro l'esaurimento e stupore nervoso cagionato dal fulmine che tale specifico avrà forza: ma esso è l'ancora di salute nel periodo adinamico del tifo cerebrale, pneumonico, addominale e nell'adinamia prodotta dall'assorbimento di materie pestilenziali, come nel carbonchio, ecc.: quando occorra valersi di questo specifico per sollevare gli ammalati dall'abbattimento vitale che caratterizza i detti periodi morbosi, si deve impiegare con una delicatezza straordinaria, e non somministrare mai che a dosi ben moderate onde la reazione che ne segue dal prendere tale rimedio, non finisca coll'esaurire quel poco di vitalità sulla quale deve appoggiarsi la crisi salutare.

D'ordinario, avuto però riguardo all'età e ad alcune circostanze eccezionali dell'ammalato, due o tutto al più quattro pillole disciolte nell'acqua sono sufficienti: di questa soluzione se ne farà prendere all'ammalato un piccolo cucchiaino ogni 5, 10 o 15 minuti secondo l'imminenza dell'urgente pericolo: ma a norma che il miglioramento si spiega e progredisce, si aumenterà l'intervallo fra le dosi. Nell'ordine delle affezioni patologiche, che reclamano l'uso dello specifico anti-adinamico, deve pure annoverarsi l'esaurimento materiale e nervoso dell'organismo, per l'abuso del coito, e nella debolezza, effetto di polluzioni notturne involontarie: di modo che la tabe dorsale o tisi della midolla spinale, malattia terribile che riconosce sempre qual causa efficiente tutti o quasi tutti questi terribili antecedenti occasionali, non troverà una probabilità di guarigione che nell'uso moderato e lungamente continuato di questo specifico. Ma ordinariamente in tali casi di molli-

ficazione della coda di cavallo della midolla spinale, il suo ufficio non è il più delle volte che palliativo, e non potrà punto resistere alle ruine barcollanti d'un corpo tarlato. L'organismo trovasi pure piombato in uno stato di deperimento vitale ed in una condizione di impoverimento materiale spaventevole durante il corso della tisi polmonare od entero-mesenterica nel loro periodo di colliquazione: alcune dosi di questo specifico potranno per qualche tempo sollevarlo dallo stato di prostrazione sotto il cui peso trovasi oppresso. Lo stato d'abbattimento e di prostrazione fisica e morale d'un infelice che geme sotto il peso di dispiaceri, di affezioni psichiche, profonde e deprimenti, la cui triste affluenza si prolunga senza tregua da lungo tempo, esige l'uso di questo specifico che potrà rialzare l'energia vitale di questa novella madre di Niobe. Ma la sua efficacia aumenterà nelle più grandi proporzioni se il medico procurerà di usare più della medicina del cuore, che degli specifici, cioè, procurerà, per quanto i mezzi glielo permettono, di allontanare dal suo ammalato le cause occasionali dirette di tali sofferenze.

Alcuni stati di debolezza che si ritrovano in alcune penose convalescenze in seguito a gravi malattie che abbiano alterata l'esistenza, svelano un rilassamento nel sistema nervoso, che è incapace a riprendere il suo primitivo ufficio: l'uso dello specifico anti-adinamico potrà in tal caso essere di somma utilità.

Tutte le condizioni di sfinimento del corpo in seguito a gravi e lunghe malattie, a perdite umorali, come metrorragia, emorragie diverse, in seguito a secrezioni mucose o purulente eccessive, a sudori colliquativi, a mancanza di nutrimento, o di cattiva alimentazione, costituiscono altrettanti indizi ai quali si può razionalmente opporre l'uso dello specifico suddetto. La stupidità, la perdita della memoria in seguito alla fatica od a lunghe occupazioni mentali, in seguito a gravi malattie o dispiaceri richiedono pure il soccorso dello specifico anti-adinamico, preceduto da quello delle malattie nervose del cervello. In tutti i casi di cui ora parlai, la distanza fra una dose e l'altra dello specifico deve aumentare in ragione diretta del miglioramento dell'ammalato: soltanto dovrassi avere molta costanza nel continuarle: ma nel tempo stesso dovrà prescriversi un reggime alimentare atto a sollevare l'ammalato dall'abbattimento vitale, nel quale egli è immerso. A tal fine si deve agire con molta prudenza, e non pre-

gredire che di gradazione in gradazione onde non soffocare la forza reattiva dell'organismo sotto il peso troppo grave d'una alimentazione che le forze digestive sarebbero impotenti ad assimilarla immediatamente.

All'opposto degli altri specifici, lo specifico anti-adinamico si somministra subito senza che si debba ricorrere allo specifico generale, che sarebbe assai male impiegato negli stati morbosi che reclamano l'uso dello specifico di cui qui si tratta. Ma è utile d'osservare che ciò non accade che nel caso in cui si fosse chiamati la prima volta presso un ammalato curato con altri metodi terapeutici: poichè seguendo il metodo idioiatrico, l'indicazione ben disgraziata di questo specifico non si presenterà che dopo la mancanza di effetto degli altri specifici, dai quali dovette naturalmente essere preceduto.

Il regime dietetico da seguirsi durante l'uso di questo specifico è piuttosto relativo allo stato particolare in cui trovasi l'ammalato, che alla possibilità di essere molestato nella sua azione, attesochè non riconosce alcuna specie di antidoto diretto.

SPECIFICO N° 25.

Specifico anti-congestivo, o specifico delle malattie cagionate da ritenzioni umorali.

Tavola delle principali affezioni patologiche contro le quali si deve impiegare lo specifico anti-congestivo, o specifico delle malattie cagionate dalla ritenzione d'umori che devono sortire dalla circolazione sanguigna per filtrazione delle secrezioni nell'uomo e nella donna, e per le crisi mensili nelle ragazze e nelle donne.

Amenorrea nelle giovani fanciulle e nelle giovani donne: soppressione della mestruazione in seguito della paura, di qualche emozione fisica o morale, o per essersi bagnati i piedi, o per essere stati colpiti dal freddo: mestruazione difficile ed accompagnata da parecchie sofferenze come coliche menstruali: mestruazione irregolare e troppo scarsa: mestruazione accompagnata, o preceduta, o seguita da fiori bianchi: amenorrea con clorosi, sintomi nevralgici, colorito pallido, palpitazioni cardiache, nervose, enfagione del corpo: abbattimento nervoso: intronamento d'orecchi ecc.: ritenzioni menstruali nell'u-

tero con sviluppo del volume di questo organo al punto di simulare la gravidanza: sintomi della menopausia od età critica: congestione dei seni venosi del cervello in seguito a mancanza di una emorragia nasale, periodica o *vicaria*: congestione cardiaca venosa del cuore, della base dei polmoni, del fegato, della rete venosa del basso fondo del ventricolo, dei vasi brevi (sangue allo stomaco) dell'albero della vena porta, dei vasi venosi gastro-epiploici in seguito d'una mancanza di un flusso emorroidale periodico e critico: congestione emorroidale con emorroidi cieche accompagnate da sofferenze nevralgiche all'ano: iscuria congestiva in seguito dell'ingorgo delle reti venose del basso fondo e del collo della vescica, ecc.

La natura nei suoi processi maravigliosi, dei quali essa volle gelosamente nasconderci il segreto, si serve di certe secrezioni periodiche onde liberare l'organismo da una quantità di principii umorali, la cui presenza nella circolazione porta sempre gravi disordini nella salute: in tal numero deve annoverarsi la secrezione dello scolo sanguigno che nelle donne e nelle giovani ragazze si compie nelle epoche lunari. Senza aggiustar fede a racconti favolosi i quali narrano che gli insetti che succhiavano il sangue sull'erba d'un giardino ove erano passate giovani ragazze all'epoca delle loro mestruazioni, morissero colpiti dalla qualità velenosa di questo liquido; egli è pertanto provato dalla giornaliera esperienza che la mancanza di questa secrezione periodica è la fonte d'una folla innumerevole di affezioni morbose che intaccano gravemente la salute del bel sesso. Io avrei posta questa condizione morbosa nell'articolo delle affezioni patologiche dell'apparato genito-urinario della donna: ciò sarebbe, in vero, stato più conforme al mio metodo anatomico-fisiologico, ma non avrebbe avuto il vantaggio di seguire la natura in una via particolare in cui si è avviata nello scopo di ottenere una secrezione speciale con un carattere fisiologico tutto proprio, ed indipendente dalla funzione principale di cui è incaricato il sistema genitale femminile, cioè la propagazione della specie.

Ognuno conosce l'infinito numero di mali che sono conseguenze della mancanza, della soppressione o del ritardo della mestruazione, specialmente nelle donne o ragazze pletoriche, e più ancora in quelle dotate di temperamento epato-splenico-venoso: tali sono dapprima un cambiamento rimarchevole nel morale della persona, cangiamento che può prendere tutte le gradazioni possibili, congestione e nevralgia alla testa, intronamento d'orecchie, soffoca-

zione del respiro, serramenti alla gola nella stessa guisa del boccone isterico, odontalgie nervose od infiammatorie, con o senza flussione alla guancia, palpitazione e perfino congestione cardiaca e polmonare: ecco alcuni sintomi della semplice mancanza di qualche mese nella mestruazione. Ma se la soppressione di questo scolo sanguigno si prolunga di più, le molecole nocive di questo sangue, del quale la natura dovrebbe scaricare l'organismo, comunicano, in seguito d'una fermentazione *sui generis*, un'infezione alla massa generale di questo fluido, d'onde ne sorge la decomposizione, dalla quale ne risulta un eccesso nella parte liquida o sierosa del sangue, e d'onde trae origine la *idroemia*: ecco la spiegazione di questo fenomeno tutto particolare che si conosce sotto il nome di pallidezza o malattia delle fanciulle più propriamente detta clorosi, contro la quale a torto o a ragione si prodigano il ferro e suoi differenti preparati. Gli effetti di questa decomposizione sanguigna sconquassano ad un tratto tutti gli organi del corpo, e ci appariscono subbiettivamente collo scoloramento di tutte le membrane mucose, e col pallore e la freddezza dell'inviluppo cutaneo. Nevralgie capitali e facciali, con dolori nevralgici lancinanti nel globo oculare, nelle tempie ed alle gote sembrano il grido di dolore di questi nervi, che prendono il sopravvento sul sistema della circolazione: nel tempo stesso havvi un intronamento, un bisbiglio delle orecchie che priva le ragazze del sollievo che dovrebbero a diritto trovare nel sonno, mentre che sono tormentate da un'orribile insonnia. Il colorito vermiglio delle labbra, delle gengive, del palato, è surrogato da un colorito pallido, azzurrognolo, biancastro; nel tempo stesso queste parti ognora calde ed erettili, divengono fredde e floscie: una tosse secca, alla quale si dovrà fare molta attenzione nelle ragazze, specialmente se linfatiche, essendo il punto di partenza della tubercolosi polmonare, le opprime continuamente, e si associa sempre alla palpitazione che è accompagnata dal rumore prodotto dal soffio del cuore, senza che si possa constatare una lesione organica di questo organo. Le funzioni digestive sono turbate e la timpanite si manifesta sempre con congestione venosa dell'albero della vena porta. Talvolta minaccia l'idropeascite; le estremità inferiori presentano talora delle gonfiezze edematose che appariscono pure alle estremità superiori ed al polso della mano: a devesi però osservare che l'impressione risultante alla pelle

sotto la pressione del dito sparisce più prontamente nel gonfiame edematoso dell'amenorrea e della clorosi, che in quello prodotto da altre cause, e ciò dipende dalla facoltà erettile dei vasi capillari cutanei che sembrano essere affetti da un'arterioflebite capillare. La pelle è floscia e scolorata, il calore vitale in conseguenza di questa alterazione nella crasi del sangue è pure considerevolmente abbassato.

Alcune volte la natura non potendo scaricarsi per la via dell'utero, del sangue mestruale, sceglie altri passaggi, come la membrana schneideriana, ed allora una emorragia nasale o epistassi può, fino ad un certo punto, fare le veci della mestruazione; ma disgraziatamente la natura non è sempre sì saggia nei suoi sforzi critici, e talvolta si serve di organi, come i polmoni, ai quali questo atto surrogante della mestruazione non può che essere molto nocivo. Egli è evidente che se la pneumonorrhagia sintomatica dell'amenorrea non è frenata convenientemente nel suo nascere, essa può degenerare in emotisia, in tisi polmonare.

Io non ho d'uopo d'insistere di più onde dimostrare l'importanza di questi devianti naturali, e la premura con cui il medico deve procurare di ristabilire al più presto possibile il flusso mestruale. Il mio sistema, in base a numerose esperienze, vi riesce nel modo il più sicuro ed il più pronto, senza che si abbia bisogno di ricorrere all'uso banale dei preparati ferruginosi, ed ancor meno ai rimedii molto pericolosi e violenti, conosciuti sotto il nome di emenagogi, quali sarebbero la sabina, la segala cornuta, il zafferano ecc., che ordinariamente non guariscono punto l'amenorrea, ma cagionano infallibilmente danni gravi al gracile organismo delle ragazze e delle donne delicate. Oltre a ciò i medici che prescrivono tali sostanze allo scopo di provocare la mestruazione, agiscono il più delle volte ciecamente: ben di sovente la mestruazione non può aver luogo in seguito d'una irritazione lenta di qualche organo, al quale il sangue è attirato come ad un centro calamitato e perciò la circolazione sanguigna resta deviata dall'utero. Il mio metodo, mercè l'aiuto dello specifico generale e dello specifico anti-congestivo, proprio a ristabilire la mestruazione, allontanando tutte queste condizioni generali e locali dell'organo flussionato, annienta l'ostacolo che impedisca l'apparizione del beneficio lunare.

Se il primo specifico della novella medicina è potente nel prin-

cipio di quasi tutte le affezioni patologiche del nostro corpo, egli ha qualche cosa di straordinario, di meraviglioso, come primo rimedio onde combattere l'amenorrea; con questo solo, senza aver d'uopo di ricorrere allo specifico anti-congestivo, io condussi a termine delle cure consolantissime in questo genere. Si impiegherà questo mezzo, pelle ragazze, nella dose di 5 a 6 pillole al giorno, e pelle donne di già un po' più attempate, fino di 8 a 10 nelle 24 ore. Nel caso di amenorrea pletorica con congestione uterina e spasimo uterino, questo specifico toglierà da solo l'ostacolo che si oppone all'apparizione della mestruazione; ma se talvolta la sua azione si limitasse a regolare le funzioni del sistema vascolare, senza però reagire sull'utero in guisa da determinare le crisi mensuali, lo si farà seguire dallo specifico anti-congestivo, che convenientemente impiegato, ha sempre una probabilità di felice risultato. In generale nel trattamento dell'amenorrea è meglio regolarsi nel modo seguente: si somministrerà alla ragazza o donna amenorrea pel corso di 10 o 15 giorni una dose di 6 pillole nelle 24 ore. Poscia le si ordinerà lo specifico anti-congestivo nella stessa guisa che il primo, e si regolerà in modo che l'uso di questo ultimo mezzo coincida con l'epoca nella quale d'ordinario debba apparire la mestruazione; se si trattasse di voler stabilire le regole in una ragazza nella quale non fossero ancora apparse, questa epoca dovrebbe naturalmente coincidere verso il 25 del mese corrente ed il 5 del mese che va a cominciare. Se nel primo mese si ha la fortuna di vedere compiersi questa funzione sì importante, si potrà ancora ripetere questa medicazione, onde accertarsi meglio del successo, ma però in dosi meno forti. Ma se questa prima cura non ebbe ancora alcun risultato, la si ripeterà nello stesso modo come la prima volta, fino a che si abbia la sorte di vedere coronati i suoi sforzi da un felice successo. Solamente in luogo di impiegare, durante la prima quindicina, lo specifico generale, e nella seconda lo specifico anti-congestivo, potrà servirsi dello specifico generale la sera, e dello specifico atto a stabilire la mestruazione la mattina, nella dose di 3 pillole di ciascheduno.

Allorquando tutto al più nel secondo mese non si avrà la soddisfazione di vedere raggiunto lo scopo desiderato, dovrassi esaminare ben bene lo stato fisiologico degli organi della donna, e ricercare accuratamente se per caso essi non covino nel loro parenchima qualche processo morboso che proditoriamente non

tenti di distruggerli: ordinariamente si è la base ed il lobo medio dei polmoni che nelle ragazze linfatiche prova gravi trasformazioni di tessitura, od almeno sono la sede di congestioni venose che le dispongono alla tubercolosi. I segni statici della percussione e dell'auscultazione ci forniscono i più ampii dati diagnostici per istabilire una tale degenerazione; e si è in questo periodo, come io dimostrai nel capitolo delle malattie del sistema linfatico, che si può cogliere la natura in flagrante, e che mediante l'uso ora dello specifico generale o dello specifico delle malattie polmonari, oppure delle malattie del sistema linfatico, si potrà apporre un argine potente ad uno sviluppo patologico che scava la tomba a gran numero di queste infelici creature.

Non si farà mai abbastanza attenzione ad un po' di tosse secca, alla raucedine, che si mostrano nelle ragazze all'epoca della loro formazione o periodo che tocca d'avvicino l'apparizione dei menstrui: l'irritazione della membrana mucosa dei bronchi diviene un centro d'attrazione di parecchie molecole eterogenee che esistono nel gran sistema della circolazione linfatica, quando la natura previdente si riserverebbe di espellerle dal corpo pel filtro della mestruazione. Se disgraziatamente questa secrezione umorale ritarda di molto a stabilirsi, od appena stabilita resta repentinamente sospesa, le molecole in discorso sono, giusta le leggi d'attrazione morbosa, attirate verso l'organo respiratorio, e deposte nelle maglie del tessuto cellulare e parenchimatoso dei polmoni, ove esse generano un deposito di linfa plastica, che ingrossa a poco a poco, fino a che sotto l'influenza di cause favorevoli degenera in masse tubercolari: falsata che sia in tal guisa la vitalità dal suo vero andamento, essa trascura l'utero, che non diverrà più il centro della secrezione sanguigna, ma il sangue si dirigerà piuttosto all'organo polmonare, che in forza di mancanza di permeabilità prodotta dalla presenza dei tubercoli, si congestiona al punto che l'ingorgo scoppia in emorragia polmonare talvolta molto allarmante. Ma la rottura dei vasi polmonari e perfino la semplice esalazione sanguigna dalle loro membrane troppo dilatate, sono bentosto accompagnate dalla infiammazione del tessuto polmonare che circonda i tubercoli, e dalla suppurazione o dalla così detta *fonte* dei tubercoli. Disgraziatamente questa tendenza a tali affezioni micidiali del petto, è ancora aiutata dal disastroso metodo dei salassi e delle sanguisughe, che giusta uno studio

profondo sui fenomeni della circolazione sanguigna e sulla condizione speciale di queste malattie, non fanno che sollecitare tali tristi conseguenze.

Io rabbrivisco quando mi fermo a meditare sul numero di vittime che vidi mietute da tali erronei sistemi: molte ragazze avrebbero potuto superare impunemente la loro prima epoca critica e divenire madri felici, e la gioia della loro famiglia, se esse fossero state prudentemente curate, mentre invece si troncò il filo della loro vita mediante questa terapia mostruosa...

Allorquando s'intraprenderà la cura di alcuno dei casi di cui ora parlai, dovrassi anzitutto procurare di porre l'ammalata in un centro fisico e morale il più conveniente a praticare simili cure: oltre il regime alimentare il quale varierà secondo le idiosincrasie particolari ed il temperamento di cui è dotata l'ammalata, si manterrà il suo corpo in uno stato di energia e di esercizio che però non tocchi all'eccesso né in uno né nell'altro senso: dipoi sarà utile il somministrargli in dosi moderate lo specifico generale, del quale si continuerà l'uso fino a che si giudicherà che esso spieghi un'azione benefica sull'organismo dell'ammalata: dopo ciò si somministrerà lo specifico proprio a stabilire la mestruazione. Ma nel tempo stesso devesi tenere in freno la bronchite, per cui sarà bene d'alternare con lo specifico anti-congestivo lo specifico delle malattie polmonari. Qualora però i sintomi del petto fossero ben designati, si dovrà anzitutto reprimerli affatto, atteso che l'organismo bronchiale e polmonare si opporrebbe a questo ufficio funzionale e critico dell'utero. Questi due specifici si adopereranno sino a che l'ammalata non soffra più la menoma traccia di affezione delle vie aeree, ed il flusso mestruale siasi stabilito nel modo il più normale.

Se, malgrado tale doppia medicazione, la cura resta stazionaria, si può essere certi che esiste una condizione linfatica che forma l'ostacolo, ed in tal caso si trarrà gran partito di qualche dose dello specifico antisicrofoso misto allo specifico di cui ora si tratta.

Seguendo tal cura la mestruazione avrà tanto più probabilità di comparire, inquantochè sarà aiutata da un regime alimentare ben inteso: con le giovani linfatiche dotate d'una fibra organica floscia e rilassata, si dovrà adottare un regime nutritivo composto di sostanze quasi tutte animali, arrostiti, ed associarvi un uso mo-

derato di vino generoso, ed un moto ben regolato. All'incontro con le giovani di costituzione robusta e pletorica, il reggime alimentare deve essere meno tonico, ma sempre esente da sostanze vegetali, pesanti e difficili a digerirsi. In generale sarà sempre meglio che le molecole umorali, discrasiche che esistono nel sangue della donna amenorroica siano, per così dire, diluzionate in umori di novella formazione, proveniente da una buona fonte alimentare.

La serie dei fenomeni morbosi che abbiamo veduto svilupparsi sotto i nostri occhi negli organi polmonari, può effettuarsi nell'apparato delle glandule linfatiche del mesentere. Quante volte non si osserva nelle ragazze linfatiche una grossezza enorme del ventre, quando l'atto della mestruazione non si compie, od è troppo insignificante? Quante volte la maldicenza e la calunnia non sacrificano caste fanciulle alle quali una adeno-mesenterite, insidiosamente sviluppata ed orribilmente accresciuta, prepara la corona della virginità?... Se si esamina il ventre di queste infelici, vedrassi ben tosto che l'aumento di esso non prende origine soltanto da una sospensione di circolazione sanguigna che congestioni l'utero ed i vasi venosi addominali, ma che la causa della grossezza del ventre è dovuta alla gonfiezza delle numerose glandule mesenteriche, che sono palpabili sotto la forma d'altrettanti tumori bernoccoluti e pressochè indolenti.

La cura di questa grave complicazione dell'amenorrea deve tracciarsi sui principii stessi che indicai a proposito delle complicazioni polmonari: soltanto si alternerà con lo specifico anti-congestivo lo specifico delle malattie digestive, ma ancor più acconciamente, dopo qualche dose di quest'ultimo, lo specifico delle malattie del sistema linfatico, onde correggere per quanto sia possibile la degenerazione delle glandule chilifere.

I casi d'istantanea soppressione della mestruazione, in seguito d'una paura, d'un violento dispiacere, ovvero d'essersi bagnati i piedi durante tal epoca, si guariscono assai sollecitamente e quasi sempre mediante il solo uso dello specifico generale. Non è che quando tali cause datino da un tempo di già considerevole, che si avrà d'uopo di ricorrere allo specifico anti-congestivo, preceduto naturalmente dal primo specifico. Si trovano ragazze e perfino anco giovani donne la cui sensibilità uterina è talmente esaltata, che l'approssimarsi della mestruazione è in esse preceduto da co-

liche uterine sì violente da contorcerle affatto, e da nevralgie intestinali e da vomiti di muco assai molesti: sarebbe ottima cosa se qualche giorno prima dell'apparizione abituale dei beneficii lunari, si prescrivesse loro qualche dose dello specifico delle malattie dell'apparato genito-urinario femminile, alternato con qualche dose dello specifico dell'apparato gastro-enterico.

Nel trattamento della clorosi, malattia che riesce a turbare l'ordine fisiologico di quasi tutti gli organi del corpo, si tratta di fare una cura chimica del sangue, e quindi si dovranno spingere ad oltranza le dosi dello specifico anti-congestivo: ma bisognerà servirsi della preparazione più materiale, come insegnerò in un capitolo particolare. Inoltre la conoscenza esatta del mio metodo insegnerà ad usare ora uno, ora l'altro specifico secondo l'organo che maggiormente è intaccato.

Un sintomo che è assai comune nell'amenorrea si è l'apparizione della resipola alla faccia, senza complicazione gastrica ovvero di una eruzione vescicolare alle coscie, che nella sua forma e disposizione è quasi simile al zoster: io non ho d'uopo di dire che lo specifico delle malattie cutanee alternato con lo specifico anti-congestivo deve bastare a tale cura.

Generalmente è abbastanza noto che il sangue della donna è più carico di molecole eterogenee, le quali devono essere espulse dalla massa degli umori, di quello dell'uomo: se ne ha una prova evidente nell'odore delle secrezioni sebacee che sono sempre più forti nella donna che nell'uomo: d'onde il bisogno più pronunciato nelle donne, d'un filtro abituale onde epurare il sangue. Ma può pure succedere che nell'uomo, sia in causa d'una crasi sanguigna del tutto particolare, sia come mezzo di scaricare qualche organo le cui funzioni sieno turbate da sospensioni locali di circolazione, possa esistere la stessa necessità. La natura si serve d'ordinario della rete venosa emorroidale, ovvero della rete venosa ed arteriosa della membrana schneideriana, dal che ne risulta il flusso emorroidale e l'epistassi critica. Nei soggetti dotati di temperamento bilioso con preminenza del sistema della vena porta, la natura sceglie il filtro emorroidale onde sbarazzarsi delle parti acri e troppo carbonatate del sangue venoso. Si stabiliscono quindi certe epoche fisse del flusso emorroidale, quasi come nella mestruazione: guai se invece di favorire questi sforzi critici della natura si prendesse a contrariarli. L'apoplessia cerebrale, polmonare,

e perfino la tisi possono essere la conseguenza ben triste di simile imprudenza: se per caso questi flussi restassero sospesi, si dovranno eccitare con l'uso dello specifico anti-congestivo: ovvero nel caso che si manifesti una forte congestione nella rete venosa che circonda il retto, con dolori lancinanti, si dovrà usare lo specifico suddetto in grandi dosi, alternandolo con altrettanto dello specifico generale.

Allo stesso fine la natura determina talvolta delle emorragie nasali onde sollevare il cervello da congestioni abituali specialmente nelle persone che si dedicano ad occupazioni intellettuali troppo forzate. Se per caso questi sforzi critici che sono di tanto sollievo al capo restassero sospesi, si dovrà, dopo l'uso dello specifico generale, e dello specifico delle malattie acute del cervello, ricorrere all'uso dello specifico anti-congestivo, il quale dissiperà questo peso al capo, i dolori ottusi, e l'inattitudine ai lavori della mente.

Ma gli è specialmente nella donna che questo specifico esercita una grande sfera d'azione: in questo essere disgraziato, che fu creato alle sofferenze, nell'età critica, si manifesta una serie interminabile di mali, che sono l'eco della cessazione della mestruazione. L'età critica d'una donna, o menopausa richiede una grande attenzione essendo circondata da grandi pericoli, e sottomessa a grandi prove: si è precisamente il caso di *to be, or no to be*.

Nei preliminari di quest'opera, parlando delle medicazioni classiche, io feci osservare, come durante l'epoca critica si possa incontrare il caso d'una pletora assoluta che esige imperiosamente una sottrazione sanguigna, dopo aver modificati i sintomi vascolari e nervosi mediante lo specifico generale. Ma questo mezzo (i salassi e le sanguisughe) di cui disgraziatamente si fa un abuso deplorabile dagli empirici, non potrebbe in alcun modo costituire un trattamento razionale a curare la donna in questo periodo sì delicato della sua esistenza. In quest'epoca possono sorgere grandi sintomi morbosi, e perfino fenomeni psichici, ma saranno convenientemente dominati con l'uso opportuno dei mezzi della mia nuova terapia. I sintomi generali come pienezza e tensione dei polsi, attività della circolazione sanguigna, vampe di calore alla faccia e per tutto il corpo, vertigine da far traballare, si combattono con lo specifico comune, susseguito dallo specifico anti-congestivo. Qualora gli organi genitali femminini, come l'ovaja, l'utero, i legamenti rotondi e larghi presentino qualche disordine funzio-

nale, si dovrà far uso, oltre ai due detti specifici, dello specifico delle malattie dell'apparato genitale. Se qualche altro organo fosse affetto da questa condizione particolare in cui si trova la donna, si dovrà ricorrere all'uso dello specifico corrispondente. La minaccia di apoplessia cerebrale in seguito delle gravi vertigini che accompagnano sempre l'età critica nelle donne sanguigne trova un aiuto possente nello specifico delle malattie acute del cervello. Un'attenzione tutta particolare esige lo stato della circolazione venosa addominale: d'ordinario in seguito alla cessazione del filtro mestruale, essa acquista un grande sviluppo nelle reti venose della vena porta e dei vasi venosi gastro-epiploici, e costituisce la grossezza del ventre che disturba e imbarazza enormemente le funzioni digestive nelle donne. Si dovrà vegliare attentamente su tale circostanza ed appena si osserverà qualche traccia di questa metamorfosi della circolazione venosa addominale, si alternerà con lo specifico anti-congestivo lo specifico gastro-enterico.

Giacchè mi accinsi a parlare dei fenomeni dell'età critica, farò osservare, che dopo qualche mese di mancanza della mestruazione si spiega talvolta tutto ad un tratto una metrorragia sì violenta da minacciare i giorni dell'ammalata: si dovrà allora alternare lo specifico generale con lo specifico anti-emorragico come spiegherò nel seguente capitolo. Ma generalmente, se si avrà cura di somministrare di tempo in tempo qualche dose dello specifico comune, e dello specifico anti-congestivo, la donna supererà questa crisi così pericolosa, senza aver ricorso alle risorse empiriche della scuola dominante, che mercè l'uso spinto ed esclusivo del salasso e delle sanguisughe riesce a distruggere le migliori costituzioni senza mai recare il minimo sollievo alle ammalate, le quali hanno abbastanza pazienza e rassegnazione per sottomettersi a simili torture.

L'uso di questo specifico deve essere proporzionato alla forza dell'ammalata, al grado di sensibilità: la donna in generale, sempre molto sensibile, ha bisogno di dosi meno generose di rimedii onde risentirne una impressione favorevole. All'incontro nella clorosi, come già feci notare, dovendo di necessità aiutare una nuova composizione chimica del sangue, si dovrà fare un uso più forte e più materiale dello specifico anti-congestivo, continuandolo pure per lungo tempo.

Questo specifico non riconosca alcun antidoto diretto : quindi il regime alimentare deve essere piuttosto subordinato al temperamento particolare ed alla sensibilità individuale delle ammalate.

SPECIFICO N° 26.

Specifico anti-emorragico.

*Tavola delle principali manifestazioni emorragiche
contro le quali si deve usare lo specifico anti-emorragico.*

Emorragia cerebrale e spinale con apoplessia: otorragia: oftalmorragia: epistasi critica ed epistasi sintomatica della dissoluzione del sangue, come nel tifo, nel tifo, ecc.: stomatorragia: pneumorragia: ematemesi essenziale e sintomatica del cancro al piloro: flusso emorroidale troppo abbondante: entorragia: metrorragia: sintomi prodromici dell'aborto con apparizione di mestruazione durante la gravidanza: cistirragia: plica: petecchie emorragiche: sudore sanguigno.

Un ordine di fenomeni morbosi in senso contrario a quelli di cui si trattò nel precedente capitolo, esagera la legge della esosmosi al punto che una vera secrezione attraverso le membrane dei vasi sanguigni può far traboccare il sangue fuori della circolazione in una proporzione spaventevole, e perfino minacciare l'esistenza in forza di inanizione e di anemia; si tratta del *nîsus* o processo emorragico che, dagli antichi fisiologi, era sempre attribuito a rottura di vasi, ma che secondo le osservazioni le più positive di varii dotti anatomici e fra gli altri del grande Bichat, è dovuta all'esudazione che ha luogo a traverso le pareti dei vasi sanguigni. I vasi sanguigni adunque, che adempiono le funzioni di tubi viventi destinati a contenere il liquido vivificante, ed a reagire mediante la loro vitalità sulla massa di questo umore nutritivo, possono ricevere una tal scossa organica da aprire un passaggio per i pori delle loro membrane a tal quantità di sangue ben superiore a quella che ne sorte abitualmente per la via dell'esosmosi: io non intendo naturalmente di parlare dell'emorragia traumatica, nella quale il sangue sorte evidentemente per la soluzione di con-

tinuità cagionata da un agente esterno, nè della emorragia sintomatica d'una lesione organica, come sarebbe il caso della pneumorragia nei tisiici, della metrorragia nelle donne affette da una affezione cancerosa della matrice. S'intende da sè che in caso di emorragia traumatica, la chirurgia operativa deve fare i primi passi del trattamento, e quando siano convenientemente legati i vasi sanguigni, si impiegherà con molto vantaggio lo specifico anti-emorragico preceduto dallo specifico generale. Questi due mezzi produrranno una gran calma nel sistema circolatorio. Quando si trattasse di combattere la emorragia sintomatica della tisi o del cancro, si dovrà rivolgere il trattamento all'organo sì profondamente intaccato secondo le regole già tante volte proclamate: ma anco nel caso di emorragia sintomatica, quando essa sia assai violenta, qualche dose dello specifico anti-emorragico può, qual palliativo, rendere grandissimi servigi.

Vi ha chi potrebbe rivolgermi la dimanda perchè, in luogo di creare una medicazione speciale contro le emorragie, io non le abbia poste nel quadro delle malattie del cuore, e dei vasi sanguigni dal momento che il processo emorragico turba le funzioni del sistema circolatorio, arterioso e venoso. Io rispondo in due parole: qui non si tratta di lesioni delle funzioni che un organo od un apparato è destinato a compiere, ma si tratta dell'esagerazione di una funzione che devesi continuamente e senza tregua compiere, senza di che la vita organica sarebbe minacciata di cessare: per raggiungere scopi differenti, e diretti a fini opposti, la natura si servi delle stesse leggi che presiedono ai filtri umorali di cui parlai nel precedente capitolo.

Si conoscono due grandi classi di emorragie: 1° Emorragie attive: 2° Emorragie passive: ma tanto in una che nell'altra, la condizione delle membrane vascolari considerata sotto il rapporto anatomico è la stessa, e per ciò il trattamento sarà identico. Soltanto se la vitalità generale fosse compromessa grandemente, e caduta in una debolezza allarmante in seguito a perdite considerevoli di fluido sanguigno, si dovrà cercar modo di rilevarla per quanto sia possibile mediante lo specifico anti-adinamico, e con qualche bibita tonica, come brodo consumato, qualche poco di vino generoso, ecc. Il pericolo delle emorragie non deve essere considerato soltanto in rapporto alla quantità del sangue che sorte dall'alveo della circolazione, ma piuttosto in rapporto alle parti

del corpo in cui ha luogo lo stravasamento emorragico: lo stravasamento, nelle cavità chiuse senza sfogo esterno, come il pericardio, il cranio, è sempre pericoloso, e se lo stravasamento è considerevole, è d'uopo pur troppo disperare dell'assorbimento mediante i vasi linfatici. Evitando la descrizione dei sintomi emorragici esterni che sono subbiettivi, e perfino di quelli emorragici interni che ci sono rivelati dai disordini funzionali degli organi nei quali ha luogo lo stravasamento (la paralisi incrociata nel caso dell'apoplessia con stravaso emorragico) io dirò qualche parola sulle principali emorragie, ed indicherò le modificazioni speciali al trattamento reclamate dalla vitalità particolare d'ogni organo.

I.

Emorragia cerebrale. — L'emorragia cerebrale con paralisi incrociata che è la conseguenza della apoplessia sanguigna, esige anzitutto il trattamento delle malattie acute del cervello, cioè l'uso dello specifico generale, e l'uso dello specifico delle malattie acute del cervello: quando i fenomeni paralitici sembrano arrestarsi, si proverà, nello scopo di produrre l'assorbimento dello stravasamento che è la causa della pressione paralitica, lo specifico anti-emorragico il quale potrà determinare l'assorbimento del grumo sanguigno.

II.

Emorragia oculare ed auricolare. — Si conosce una emorragia oculare, che si manifesta talvolta spontaneamente, talvolta in seguito a gravissime congiuntiviti acute, ed una emorragia auricolare che è la conseguenza di forti detonazioni le quali colpiscono violentemente l'organo acustico, come negli artiglieri: ebbene, in questi due casi l'uso dello specifico anti-emorragico sarà molto conveniente.

III.

Epistassi od emorragia nasale. — Questa emorragia che è sovente critica, o vicaria di un flusso sanguigno soppresso,

od uno sfogo che solleva la testa congestionata nelle persone dedicate a lavori mentali continuati, può minacciare la vita di anemia a motivo della quantità smisurata di sangue che essa fa sortire attraverso le membrane mucose schneideriane: oltre l'applicazione d'acqua gelata, l'otturazione delle fosse nasali, che non si deve mai trascurare in simili circostanze, si deve porre energicamente in opera l'uso dello specifico antiemorragico. Si dovrà soprattutto distinguere l'epistassi critica di congestione cerebrale, o quella che si manifesta nel corso di qualche affezione tifoidea o d'un esantema cutaneo grave, dalla vera emorragia nasale la cui conseguenza non sarebbe che di portare un colpo gratuito al prezioso fluido vitale. Nel mentre che in quest'ultima circostanza una cura anti-emorragica è imperiosamente reclamata, essa sarebbe fatale nei primi casi, a meno che l'emorragia critica di congestione cerebrale o sintomatica della dissoluzione del sangue non fosse sì abbondante da minacciare la vita dell'ammalato.

IV.

Emorragia della bocca. — L'emorragia della bocca, delle gengive, della gola, è quasi sempre un fatto insignificante; se però essa fosse di qualche considerazione, la si dovrà combattere con lo specifico anti-emorragico.

Emorragia polmonare. — Ecco un caso d'emorragia che deve assorbire tutta la nostra attenzione: indipendentemente dalla tubercolosi che ne è la causa la più frequente, essa può essere il surrogato d'una emorragia abituale, come del flusso emorroidale o menstruale, ovvero può dipendere da una condizione d'orgasmo dei vasi polmonari, ecc. In tutti questi casi essa esige un trattamento energico, ed applicato immediatamente alle prime manifestazioni della pneumonorrhagia, onde impedire i gravi danni che il processo emorragico può produrre nella tessitura dei polmoni: allorquando la pneumonorrhagia è sintomatica della tisi ulcerosa o tubercolare, si dovrà pure frenarla con l'aiuto dello specifico anti-emorragico onde ritardare la disorganizzazione polmonare ed opporsi allo sfinimento dell'ammalato. Quando l'emorragia è essenziale si alternerà tosto lo specifico generale con lo specifico anti-emorragico: questo trattamento sarà continuato anche lungo tempo dopo la cessazione dei sintomi emorragici, onde garan-

tirsi da ricadute. È necessario rinnovarlo ogniqualvolta l'ammalato si lagni di battiti al cuore, di oppressione al petto, di gusto di sangue alla bocca, ecc., allo scopo di fare la profilassi di questa micidiale malattia. Quando la pneumonorragia è sintomatica dell'amenorrea, la si farà cessare prontamente con lo specifico generale e con lo specifico anti-emorragico, ma poscia, affine di combattere le cause occasionali, si farà lungo uso dello specifico anti-congestivo, fino a che la menstruazione sia bene ristabilita.

Emorragia gastrica, ematemesi o melèna. — Questa emorragia, assai sovente sintomatica, merita tutta la nostra attenzione; essa può essere la conseguenza di una esudazione sanguigna che si fa attraverso le pareti dello stomaco, specialmente nei soggetti biliosi, o dotati di un temperamento epato-splenico, venoso, e che abbiano abusato di bibite alcooliche. Ma il più delle volte la melèna è sintomatica d'una malattia assolutamente mortale, ossia del cancro al piloro od al basso fondo dello stomaco: in ogni caso se la violenza della malattia stringe, si dovrà in tutta fretta alternare lo specifico generale con lo specifico anti-emorragico. Ma se il vomito sanguigno non è sì imponente da far temere una pronta estinzione della vita, si dovrà impiegare dapprima lo specifico gastrico, per ricorrere poscia allo specifico anti-emorragico, quando i vomiti sanguigni prevalgano. Bisognerà assolutamente astenersi dal compiacere l'ammalato che dimanderà con insistenza dei vomitivi onde liberarsi dal peso che risente allo stomaco, cagionato dalla presenza del sangue che è uscito o dalla ulcerazione cancerosa, o dalla esudazione esosmotica; si farebbe peggiorare enormemente la condizione locale della malattia, senza recare all'ammalato il sollievo da esso provato in seguito al vomito naturale che riesce a liberare lo stomaco dal sangue divenuto un corpo estraneo: ma anche in questo caso, tale sollievo non dura lungo tempo, mentre a poco a poco la nuova quantità di sangue, che cola in questo viscere produce un gusto analogo nella bocca, il ventricolo si carica, e diviene doloroso e teso, e questi fenomeni vanno sempre aumentando fino a che lo stomaco mediante il movimento antiperistaltico rigetti il corpo estraneo. Quando questi fenomeni perdurano da lungo tempo, e la vitalità del sistema digestivo sia profondamente intaccata, si dovrà usare lo specifico gastrico adinamico nell'intervallo dei vomiti sanguigni, e lo specifico anti-emorragico nel punto della emorragia. In

tal guisa si potrà prolungare ancora per qualche tempo la vita a molti disgraziati affetti dall'ematemesi sintomatica del cancro, e guarirli radicalmente, se si trattasse soltanto d'emorragia gastrica essenziale. Frattanto l'uso del ghiaccio, e di bibite fredde, di alimenti poco tiepidi potrà di molto contribuire a tale risultato.

Enterorragia e flusso emorroidale. — Allorquando l'enterorragia è sintomatica d'una diaterite enterica, essa non reclama una cura particolare, attesochè essa svanisce col disparire della malattia principale sotto l'influenza dello specifico appropriato; ma se essa fosse esagerata, come nel caso di certe affezioni tifoidee addominali, in allora essa esigerà l'uso di qualche dose di specifico anti-emorragico.

Flusso emorroidale. — Questa emorragia se è moderata diviene critica, e può salvarci da molte malattie cerebrali, oculari, polmonari, epatiche, ecc. Ma quando sia eccessiva può trascinare l'ammalato all'anemia ed anco alla morte, come in seguito di una emorragia qualunque: in tal caso si deve frenare questo flusso emorragico con l'uso energico dello specifico anti-emorragico. Alle persone che sono soggette a flussioni emorragiche ordinarie assai abbondanti e debilitanti, si potrà prescrivere, e ciò qualche tempo avanti l'epoca abituale, qualche dose dello specifico antiemorragico: questo metodo, senza arrestare interamente il flusso emorroidale, lo terrà ne' suoi limiti fisiologici, ed impedirà il depauperamento del sangue, e lo sviluppo di fenomeni clorotici, che, in forza di tale causa occasionale, potranno manifestarsi tanto nell'uomo che nella donna.

Cistorragia: emorragia vescicale. — Dal plesso venoso che forma una specie di corona al collo della vescica, e da quelli che si trovano al fondo di questo organo, può stillare una quantità straordinaria di sangue, e generare una emorragia per l'uretra assai pericolosa: dovrassi allora energicamente combatterla con l'uso alternato dello specifico generale, e dello specifico antiemorragico. Quando la cistorragia è sintomatica dei calcoli nella vescica, questa cura sarà soltanto palliativa, e per raggiungere una cura radicale bisognerà togliere l'ostacolo mediante i differenti processi litontritici.

Metrorragia, od emorragia uterina. — Questo è un flusso emorragico che talvolta prende delle serie proporzioni: quando la metrorragia non è sintomatica dell'affezione cancerosa del collo, o

del corpo dell'utero, essa trova sempre un rimedio assai efficace nello specifico generale alternato con lo specifico antiemorragico. Io ho curato varii casi di metrorragia nei quali il sangue fluiva in tale quantità da inondare in brevissimo tempo il letto: il riposo assoluto, la tranquillità dell'anima, il silenzio, l'uso di acqua gelata (1), ma soprattutto l'uso dello specifico antiemorragico bastarono sempre ad arrestare tali e ben gravi emorragie. La dose tanto dello specifico generale, che dello specifico antiemorragico può elevarsi fino a 10 pillole sì dell'uno che dell'altro, sciolte in due mezzi bicchieri d'acqua separatamente, di cui si farà prendere all'ammalato un cucchiaino ogni 10, 15 o 20 minuti secondo la gravità del male. Quando si avrà fatto uso per qualche tempo di questa doppia medicazione, si dovrà abbandonare l'uso dello specifico generale, per affidare la cura al solo specifico antiemorragico. Mercè tale trattamento (e fu praticato su vasta scala) io non provai mai una disdetta nella cura della metrorragia, tanto se si manifestò in seguito del parto, o in seguito dell'aborto, o che essa appartenesse alle emorragie ricorrenti, che hanno luogo all'età critica, od in qualunque altra epoca. Oltre a ciò questo specifico può rendere grandissimi servigii, allo scopo di prevenire l'aborto: quando l'utero si trovi in una condizione anatomica e funzionale anormale, si devono naturalmente ridurre le sue funzioni traviate al tipo primitivo, onde possa albergare il frutto della concezione. Ma talvolta, senza che si possa scoprire alcuna traccia d'affezione patologica, i vasi della matrice godono d'una triste diatesi emorragica che porta seco con un fletto di sangue il feto, talvolta nei primi giorni, e talvolta anco ad un'epoca di già avanzata della gravidanza. Se si avrà cura di somministrare alla madre qualche dose di questo specifico, si potrà sovente evitare un sì doloroso incidente. Io potrei citare più casi di donne che aveano sempre abortito, e che mercè le mie cure poterono portare a tempo il prezioso frutto d'un sacro amore: quantunque abbia di già parlato dell'aborto nel capitolo delle malattie dell'apparato genitale della donna, pure, trattandosi d'un argomento tanto importante, io

(1) Malgrado la spaventevole violenza delle emorragie che io ebbi a curare in gran numero, non mi arrivò mai di dover ricorrere all'otturazione della vagina con pacchetti di filacco: quando però questo mezzo fosse necessario, si potrà adottarlo senza pregiudicare menomamente la cura interna dalla quale si devono ottenere buoni risultati positivi.

credo a proposito di ritoccare tale questione: sia che si debba temere l'aborto a motivo di una sensibilità troppo squisita dell'intero, al punto di non poter sopportare la presenza del feto, che forma un corpo estraneo per esso, ovvero che una irritazione della membrana mucosa uterina con rilascio dei ligamenti, divenga il centro d'una congestione pletorica che minacci di scoppiare in metrorragia. In generale quando si vorrà intraprendere una cura profilattica dell'aborto, dovrassi regolare nel modo seguente: si comincerà dall'informarsi a qual epoca avea ordinariamente luogo l'aborto nelle precedenti concezioni, ed a quale epoca più o meno probabile di gravidanza si trovi la donna al momento in cui si dispone a sottoporsi al trattamento preservativo: dopo ciò le si prescriverà durante 10, 15 e perfino 20 giorni lo specifico generale nella dose di 4 pillole al giorno, a norma del tempo di cui si può disporre. Poscia le si faranno prendere due pillole dello specifico anti-emorragico la sera e due pillole dello specifico delle malattie genitali al mattino. Si continuerà questa medicazione anche lungo tempo dopo che sia passata l'epoca abituale dell'aborto, allo scopo di preservarla da tale disastro: si potrà di tempo in tempo sospendere il trattamento, per nuovamente riprenderlo, e cominciare di seguito anche durante tutto il tempo della gravidanza. Ma se esistesse una pronta minaccia d'aborto, sia spontanea che in causa d'una fatica, o di una violenza traumatica, o di una stratta di reni, e specialmente se apparisce qualche traccia di emorragia uterina, si dovrà sottoporre l'ammalata al riposo, alla dieta assoluta, poscia alternare lo specifico generale e lo specifico anti-emorragico, sciolti nell'acqua, in grandi dosi ed a brevissimi intervalli (ogni 5 o 10 minuti al più) fino a che questa minaccia sia perfettamente svanita. Sono questi ben terribili momenti e per la donna e pel medico: io posso dire con tutta franchezza, che ciò è per me una cosa ben familiare, e che diggià parecchie creature che saranno forse la gloria dell'umanità, sono debitrice della loro esistenza all'energia terapeutica del mio nuovo metodo.

Plica. — Un'altra emorragia che si osserva in Polonia ed in qualche situazione della Russia, si è la plica od emorragia per i vasi capillari dei capelli, malattia terribile che cangia la testa delle più gentili creature in quella di Medusa. Gli abitanti dei paesi settentrionali nei quali si incontra questa terribile malattia

potrebbero sperimentare l'uso di questo specifico, del quale io evidentemente non posso che presumere l'efficacia....

Sudore sanguigno. — L'emorragia dei vasi capillari che terminano nelle glandule sudorifere può produrre questo prodigioso fenomeno. Io manco di osservazioni pratiche in tal riguardo, quantunque mi sia avvenuto di osservare nella mia carriera medica un tale caso in una vecchia damigella: a quell'epoca io non faceva che ben riservato esperimento del mio nuovo metodo: e perciò io non la assoggettai all'uso dello specifico antiemorragico: però la dermatorragia cessò in forza dell'azione derivativa di una emorragia nasale assai violenta che dovetti arrestare mediante alcune forti dosi di *arnica montana*, e dell'otturazione delle fosse nasali.

Petecchie emorragiche. — Un'altra malattia, che, esanrita l'azione dello specifico delle malattie cutanee, richiede l'uso dello specifico di cui ora parliamo, sono le petecchie emorragiche. L'uso di questo mezzo potrà aiutare molto l'assorbimento del sangue che si è diffuso nelle maglie del tessuto cellulare e sotto la epidermide. Tutti i generi d'echimosi, tanto spontanee che traumatiche, alle palpebre, alla sclerotica, alla congiuntiva, alla pelle di tutte le regioni del corpo esigono l'uso di questo specifico.

In generale gli organi che furono soggetti ad emorragie anche essenziali, possono essere affetti da sofferenze che prendono facilmente un andamento cronico e consuntivo. Cessato il flusso emorragico si dovrà attentamente esaminare se vi ha qualche traccia di lesione funzionale dei detti organi, ed in tal caso procurare di estinguere i centri irritativi con l'uso dello specifico corrispondente. Alcune volte ad onta della più grande energia spiegata, la perdita umorale è sì smisurata che essa trascina di conseguenza al depauperamento, e ad un indebolimento dell'organismo molto inquietanti. L'uso d'un nutrimento tonico, e dello specifico antidinamico potrà porre rimedio a tali tristi conseguenze.

Dose di questo specifico. — Essendo questo specifico talvolta usato contro emorragie che possono estinguere la vita da un istante all'altro, la dose dovrà essere assai energica: si potrà perfino scioglierne 10 o 12 pillole in mezzo bicchier d'acqua, quando si trattasse d'una epistassi, di una pneumonorragia, d'una metrorragia assai violenta. Le dosi dello specifico possono essere ravvicinate fino al punto di cinque in cinque minuti: non si au-

menterà l'intervallo prima di essersi bene assicurati d'un miglioramento deciso. Le stesse regole applicate agli altri specifici convengono pure perfettamente a questo.

SPECIFICI ESSENZIALI, E SPECIFICI MATERIALI

Specifici essenziali.

Io ho stabilito come assioma fondamentale della mia nuova medicina specifica, che debba esservi parità d'azione fra la malattia ed il rimedio: *remedium esse debet par morbo*, e per conseguenza *pari paribus curantur*. Questa parità di azione si trova in tutti i 26 specifici dei quali abbiamo trattato finora, finchè si tratta di malattie dinamiche infiammatorie o nervose nelle quali l'elemento vitale predomina: si tratta quindi di sottilizzare la materia medicinale al punto di ridurla all'unissono stesso con l'oscillazione morbosa della fibra organica. Si è ciò che Hahnemann ha impropriamente chiamato dinamizzazione dei rimedi, credendo con ciò di aggiunger loro una maggior energia curativa. Questo processo sedusse ancor più i suoi allievi, che spinsero questa, così detta dinamizzazione, o sottigliezza della materia a proporzioni ridicole, e che malgrado l'indistruttibilità della materia non può più avere alcuna forza sulle malattie dell'organismo umano, e cagionando uno stimolo insufficiente essa produce un aggravamento gratuito, o per lo meno la sua azione non essendo eguale alla forza della malattia, essa esaurisce la vitalità gratuitamente.

Quando, mediante l'aiuto dei processi farmaceutici proprii, si avrà ridotta la sostanza medicinale a tal grado di sottigliezza da essere facilmente assorbita e poter spiegare un'azione penetrante sull'economia vitale con una sollecitudine pari al male, bisognerà desistere dal ridurre la materia a sì minime proporzioni, mentre progredendo non si fa che indebolire l'azione terapeutica degli agenti medicinali. Si è su tali basi che io ho composti gli specifici essenziali, nella composizione dei quali gli elementi terapeutici

entrano nel loro stato di forza essenziale o virtuale pressochè elettrica, e perciò io li chiamerò specifici essenziali. Ma io dimostrai ben sovente nel corso di questa opera che vi hanno malattie nelle quali l'elemento materiale è predominante: tutte le affezioni prodotte da un principio virulento, come la siflide, da principii discrasici speciali erpetici, scrofolosi (la discrasia linfatica nei soggetti dotati d'uno sviluppo eccessivo di questo sistema) la condizione venosa dichiarata nei soggetti di temperamento epato splenico, certi prodotti morbosì, come esudazioni plastiche, fonte dell'epatizzazione polmonare, o d'un deposito qualunque di semplice linfa plastica nelle maglie del tessuto cellulare, l'ingorgo venoso dei visceri addominali, sono evidentemente alimentati o complicati dalla presenza di una materia eterogenea, che si deve, per così dire, neutralizzare quasi chimicamente onde liberare la forza vitale, che geme sotto la pressione di tali ostacoli materiali. Se *remedium esse debet par morbo*, in tal caso lo specifico deve essere preparato in una maniera meno sottile che gli specifici essenziali, che si usano contro le malattie dinamiche: ma la sua preparazione chimica dovrà essere tanto materiale quanto può esserlo la forma od il prodotto della malattia: certamente la materialità dello specifico deve essere nella stessa proporzione della materialità morbosa che è però sempre soggetta alle influenze penetranti della vitalità. In tal guisa si avrà non solo parità di azione fra il male ed il rimedio, ma questa parità esisterà pure fra la condizione speciale della malattia, ed il preparato farmacodinamico.

Si arriva a tale scopo mediante processi tecnici particolari, che indicherò pubblicando il trattato di farmaco-posologia idiopatica: a tale riguardo posso asserire che per la prima volta la scienza farmaceutica sarà basata su principii veramente scientifici, e che essa sarà strettamente legata a tutti i differenti rami dell'arte di guarire con una precisione d'azione di cui non si ebbe esempio finora.

La verità dell'assioma fondamentale del metodo idiopatico *paria paribus curantur* e la sua coesione scientifica esente da ogni violenza teorica preconcepita, risalterà a misura che io avrò il tempo di pubblicare i molti lavori analitici che mi giovarono a dettare i corollari sintetici contenuti in questo libro di pura pratica medica. Senza entrare in digressioni che troveranno il loro

posto in opere apposite, io dirò che nella composizione d'ogni specifico, io ho avuto riguardo alla tendenza od all'andamento particolare delle malattie di tutti gli organi, allo scopo di ottenere la parità fra il progresso della malattia, e l'azione dello specifico.

In tal guisa conoscendo la tendenza particolare che hanno per esempio le malattie del ventricolo, dei polmoni, a portare il loro contraccolpo simpatico, e perfino ad estendersi per diffusione sul cervello, io mi valsei nella composizione dello specifico gastrico di parecchi elementi terapeutici semplici che esercitano un'azione marcata sull'organo cerebrale, e ciò allo scopo di oppormi ai rimbalzi frequenti che si osservano nella gastrite, nella polmonite acuta, che sono molte volte seguiti da fenomeni cerebrali tifoidei ed atassici. Lo stesso può dirsi riguardo alla simpatia vitale che esiste fra la pelle e le membrane mucose gastriche e polmonari: ognuno conosce le complicazioni gastriche che accompagnano il vajuolo, e le diverse efflorescenze cutanee acute o croniche: ognuno conosce parimenti le numerose affezioni dei canali dell'aria che accompagnano parecchie esantemi acute e croniche, come la bronchite acuta nella rosolia, la bronchite cronica (tosse salina) nel caso di presenza di qualche erpete secco, e gli orribili accessi di ortopnea che sono la conseguenza della ripercussione della miliare, ecc.: tutti conoscono pure la grande tendenza degli esantemi acuti a scomparire dalla pelle per invadere gli organi polmonari, e le meningi cerebrali: egli è evidente che, onde vi abbia parità fra la composizione dello specifico e l'andamento delle malattie della pelle, questo deve abbracciare nella sua composizione parecchi agenti curativi dotati d'un'azione diretta sulle membrane mucose gastro-enteriche, polmonari, e sulle membrane fibrose od involucri cerebrali, ed essere dotati nel tempo stesso d'un'azione ben marcata sui diversi strati anatomici dell'involuppo cutaneo, e così di seguito. Questa nuova maniera di considerare la farmaco-dinamia ha pure l'immenso vantaggio che non si limita soltanto ad opporsi ai guasti della malattia primitiva, ma a guarire tutto il suo complesso, quando essa, per vie simpatiche e talvolta pure per diffusione, turba le funzioni d'un altro organo unito per legami di simpatia vitale all'organo che fu il primo intaccato, e può fino ad un certo punto porre rimedio alle tristi conseguenze d'uno sbaglio di diagnostica o d'una mancanza

di previdenza nella somministrazione dello specifico delle malattie dell'organo, che è minacciato d'un processo morboso secondario, e lasciare così tempo al clinico di rimettersi sulla buona strada. E ciò non è poco: si vedrà pure, come questa regola di parità di azione fra il male ed il rimedio, io l'abbia accuratamente seguita nella composizione d'ogni specifico: è bensì vero che un elemento terapeutico semplice può entrare nella composizione degli specifici di parecchi organi: ma sarà sempre nella proporzione dell'azione spiegata da esso sopra ogni organo determinato. Potrà essere nella proporzione di 20 parti nello specifico delle malattie acute del cervello; di 15 in quello delle malattie del polmone, di 8 in quello delle malattie gastro-enteriche, di 4 nello specifico delle malattie cutanee, ecc.; insomma, se mi è permesso di così esprimere il mio pensiero, eguale quantità di rimedio contro una quantità eguale di processo morboso. Si vedrà pure, che nè essendo schiavo della scuola dinamista, io accordai alla influenza della vitalità la più gran parte possibile senza cadere nelle vaporose astrazioni, che in mezzo a sublimi verità furono sì abilmente sostenute dalla dotta scuola di Montpellier, da Barthez, Hahnemann, e Rissueno d'Amador, ed avendo pure riguardo ai lavori positivi della scuola organica materiale io non sia caduto nella sterilità terapeutica da cui fu colpita la scuola di Broussais, nè nelle bizzarrie ed esagerazioni della dottrina flogistica della scuola italiana di Rasori e Tommasini, che perdettero disgraziatamente le tradizioni, la prudenza ed il tatto della buona ed antica scuola ipocratica, che circondava di tanto rispetto gli uomini dell'arte, ora tanto poco apprezzati. Oltracciò, mediante uno studio profondo delle discrasie umorali, e della grande parte che hanno nel corso delle malattie, e nel loro trattamento, senza abbandonarmi alle cure grossolane onde sbarazzare gli ammalati dall'atrabile e dalla crudezza degli umori, come praticavano gli antichi, valendomi tuttavia delle loro cognizioni preziose: e dei progressi della fisiologia e della patologia, io trovai il mezzo di ridurre i rimedii, e specialmente i minerali, allo stesso punto di sottigliezza del principio umorale, che è (fa d'uopo notarlo) sempre influenzato dalla vitalità, e di far risaltare la verità della legge fondamentale della novella terapia, *paria paribus curantur*. Io farò ora un breve cenno del numero e dei casi particolari nei quali devono essere impiegati gli specifici idioiatrici materiali.

Specifici materiali.

Dagli specifici materiali si devono escludere i 10 specifici seguenti:

Lo specifico generale.

Lo specifico delle malattie infiammatorie acute e croniche del cervello.

Lo specifico delle malattie nervose del cervello.

Lo specifico delle malattie della midolla spinale.

Lo specifico delle malattie nervose dell'occhio.

Lo specifico delle malattie dei nervi trigemini e facciali.

Lo specifico delle malattie del cuore.

Lo specifico gastro-adinamico o specifico anticholeric.

Lo specifico adinamico.

Lo specifico anti-emorragico.

Ed ecco le ragioni che, partendo dalla legge di parità d'azione fra il male ed il rimedio, mi decisero a cancellare dal quadro degli specifici materiali questi dieci specifici.

1° *Specifico generale.* — Dal momento che lo specifico generale è proficuo contro le prime lesioni della vitalità che non è ancora che leggermente sfiorata dal soffio morboso, o quando lo si fa prendere come rimedio preparatorio nel principio delle malattie croniche, egli è soltanto contro l'elemento dinamico della malattia che lo si usa: egli è quindi evidente che il preparato farmaceutico deve essere portato a quel grado di sottigliezza che corrisponde alle gradazioni morbose delicate, contro le quali si è convenuto di adoperarlo.

2° *Specifico delle malattie infiammatorie del cervello.* — Il processo morboso avendo luogo sulla polpa delicata ed assai sensibile dell'organo cerebrale e dei nervi, si correrebbe un gran pericolo di produrre delle alterazioni assai tristi sulla struttura del sistema nervoso, se si impiegasse contro queste malattie lo specifico materiale. Ma a parte questa importante considerazione, egli è che la lentezza dell'assorbimento di un principio un poco grossolano non potrebbe controbilanciare il progresso rapido e pericoloso delle malattie acute del cervello: oltrecchè l'uso dello specifico materiale non sarebbe neppure razionale, essendochè in queste malattie l'elemento dinamico è sempre predominante.

3° *Specifico delle malattie nervose del cervello.* — Le stesse ragioni addotte riguardo allo specifico delle malattie infiammatorie, possono riferirsi allo specifico delle malattie nervose. Soltanto quando la malattia cerebrale nervosa sia mantenuta da qualche processo morboso materiale derivante dal ventricolo, si dovrà togliere tal causa mediante l'ajuto dello specifico gastrico materiale.

4° *Specifico delle malattie della midolla spinale.* — Questo cordone nerveo, pel quale circola il fluido nervoso, è in forza delle sue funzioni e della sua struttura anatomica evidentemente soggetto a malattie di natura decisamente troppo dinamica, per non reclamare che un modificatore assai sottile delle sue sofferenze: quindi lo specifico delle malattie della midolla spinale, non può appartenere al numero dei materiali.

5° *Specifico delle malattie nervose dell'occhio.* — Le lesioni della funzione visiva appartenendo al quadro delle malattie nervose dell'occhio, sono rappresentate da alterazioni assai fine ed assai delicate dell'elemento dinamico del nervo ottico, della sua origine cerebrale, e della polpa nervosa stessa del cervello. Perciò le considerazioni scientifiche fatte a proposito degli specifici delle malattie infiammatorie e nervose del cervello convengono ad esse perfettamente, oltre di ciò un gran difetto della vitalità delle dette parti forma sempre il lato più serio della malattia. Uno stimolo simile a quello che produrrebbe l'uso dello specifico materiale, non farebbe che sollecitare l'esaurimento di quel poco di vitalità che non può sopportare che deboli dosi dello specifico essenziale.

6° *Specifico delle malattie dei nervi trigemini e facciali.* — Le malattie dei nervi trigemini e facciali essendo costituite da una oscillazione anormale delle fibre nervose, appartengono evidentemente alle affezioni dinamiche. Esse quindi non richiedono per nulla lo specifico materiale: quando però la prosopalgia fosse alimentata da un umore erpetico sifilitico, o fosse l'espressione di una febbre intermittente larvata, la si dovrà combattere con gli specifici materiali delle malattie cutanee, sifilitiche, ed antiperiodiche.

7° *Specifico delle malattie del cuore.* — Nelle malattie del centro della circolazione e sue dipendenze, l'elemento vitale è sempre predominante; non si deve però certo confondere colle malattie sostenute da un lato materiale, le affezioni alimentate da un

difetto materiale della struttura degli organi, il così detto difetto organico materiale il quale non ammette che una cura palliativa. L'uso dello specifico essenziale corrisponde perfettamente a tutte le gradazioni patologiche del cuore e dei vasi sanguigni.

8° *Specifico gastro-adinamico.* — L'indebolimento di vitalità del canale intestinale che caratterizza le malattie che richieggono questo specifico non potrebbe sopportare una preparazione materiale. Per ciò che riguarda il cholera asiatico, parecchi motivi mi indussero a non impiegare la preparazione materiale dello specifico anti-choleric: 1° La sottigliezza di questo miasma dotato di un progresso rapido, spaventevole, richiede un mezzo terapeutico altrettanto sottile, e che possa essere prontamente assorbito. 2° Una preparazione troppo grossolana non sarebbe assorbita a cagione dell'atonìa vitale da cui è colpita la membrana mucosa gastro-enterica.

9° *Specifico anti-adinamico.* — Lo sfinimento vitale e materiale, l'abbattimento nervoso in cui è immerso l'organismo quando sia il caso di usare lo specifico anti-adinamico, sono altrettante indicazioni contrarie che consigliano a non ricorrere mai all'uso dello specifico somministrato in forma materiale.

10° *Specifico anti-emorragico.* — Il *Nisus hemorrhagicus*, essendo costituito da una esagerazione della legge d'esosmosi dei vasi sanguigni, appartiene evidentemente alle alterazioni dinamiche essenziali: e per ciò l'uso dello specifico anti-emorragico essenziale deve bastare a combattere le diverse emorragie.

Specifici materiali. — Prima di parlare degli specifici materiali e di precisare i casi speciali della loro applicazione, io farò una importante osservazione: nello stesso modo che io insistetti più volte nel trattamento delle malattie dei nostri organi, di far precedere sempre lo specifico generale allo specifico speciale, io dirò ora una volta per sempre, ma d'una guisa assoluta, che lo specifico materiale deve parimenti essere preceduto dagli specifici generale e speciale essenziale, e che quest'ultimo non sarà mai usato sotto la sua forma materiale prima che tutti i fattori dinamici della malattia non sieno stati modificati dagli specifici essenziali. Un'altra osservazione non meno importante si è che le pillole degli specifici materiali devono essere sempre inghiottite a secco, e che quando questo mezzo riesca impossibile si dovrà

scuotere assai bene l'acqua nella quale fu disciolto onde le sostanze medicinali attive non restino in fondo del bicchiere.

Gli specifici materiali sono quelli che maggiormente si prestano per l'uso esterno: disciolti nell'acqua, ridotti in polvere finissima e misti al burro rancido, ovvero in forma d'unguento con due parti d'olio ed una d'acqua e la polvere dello specifico, essi ci rendono importantissimi servigi.

Ne dirò qualche parola trattando d'ogni specifico.

Io avrei potuto parlare dell'applicazione degli specifici materiali nel capitolo delle malattie di ciascun organo; ma il grande amore che io professo per la chiarezza, mi consiglia a farne un capitolo a parte: ecco perchè in alcune medicazioni non feci che anticipare tale notizia al lettore.

Specifico materiale delle malattie infiammatorie acute e croniche degli occhi. — Dopo l'uso dello specifico oftalmico essenziale, lo specifico oftalmico materiale trova una grandissima applicazione in tutti i seguenti casi, nei quali predomina l'elemento umorale e materiale: nella congiuntivite cronica granulare: nella blefaroftalmia catarrale scrofolosa: nell'oftalmia erpetica: nel trattamento dell'oftalmia blenorragica, dopo aver alternato lo specifico oftalmico e lo specifico antisisfilitico essenziale, sarà assai conveniente di alternare tosto questi due specifici sotto la loro forma materiale, onde chimicamente neutralizzare il principio morboso che minaccia di fare grandi stragi sull'organo oculare. Nel trattamento delle ulceri della cornea, delle macchie torpide di questa membrana, l'uso della preparazione materiale dello specifico oculare può produrre una scossa assai salutare, ed imprimere un andamento progressivo al trattamento di queste gradazioni morbose la cui guarigione è sempre assai difficile. Tutte le oftalmie alimentate da un principio endemico, epidemico o contagioso, giunte che siano ad un certo punto di cura, restano stazionarie: l'uso di questo specifico, più in rapporto con la condizione materiale della malattia, sarà molto proprio a trionfare di questo stato sedentario. In generale il trattamento di tutte le flemmasie oculari acute e croniche nei soggetti dotati di temperamento linfatico, od affetti da discrasie umorali, scrofolose, erpetiche, o dalla diatesi venosa con eccessivo sviluppo dei visceri ipocondriaci, e del sistema della vena porta, non può essere coronato da un felice risultato, se, dopo aver esaurita l'azione dello specifico generale e dello

specifico oftalmico, non si ricorrerà a quest'ultimo, preparato nel modo più sopra indicato. La dose può essere di 1 a 3 pillole al giorno pei fanciulli, e di 4 a 8 pegli adulti nello stesso spazio di tempo. Quantunque io disapprovi ogni specie di applicazioni esterne nel trattamento delle malattie umorali degli occhi, pure quando trattasi di individui, la cui sensibilità fosse troppo ottusa, e di neutralizzare più direttamente sul luogo il principio discrasico, si potranno ridurre 10 pillole in finissima polvere, che si impasteranno con 5 gramme di burro ben fresco, col quale si faranno tutte le sere delle frizioni alle regioni orbitarie superiori ed inferiori.

Specifico materiale delle malattie infiammatorie acute, croniche e nervose dell'apparato acustico. — La preparazione materiale dello specifico delle malattie delle orecchie trova la sua applicazione assai importante dopo l'uso dello specifico essenziale nelle affezioni seguenti: nella mucosite cronica del canale uditivo esterno, specialmente nei fanciulli scrofolosi e nelle persone molto linfatiche: nel corso dell'ottorrea purulenta, specialmente se questo è in correlazione con qualche discrasia sifilitica, impetiginosa od esantematica, come si osserva di sovente nei fanciulli in seguito della rosolia, del vaiuolo spurio ecc.: nelle sordità cagionate da ingorghi umorali nella cassa del timpano nei soggetti affetti da simili discrasie: nella carie del processo mastoideo dell'osso temporale: nella sordità prodotta dall'ingorgo cronico della membrana mucosa della tromba d'Eustachio. Questo specifico ridotto in polvere e sciolto nell'acqua o nel latte tiepido, può rendere eccellenti servigi onde modificare la condizione dei follicoli della membrana mucosa del canale uditivo, praticando due o tre iniezioni al giorno: la dose è di 2 a 6 pillole nelle 24 ore.

Specifico materiale delle malattie del naso e della bocca. — Lo specifico materiale delle malattie del naso e della bocca trova la sua applicazione nei casi di rinite cronica con ingorgo umorale della membrana mucosa schneideriana, specialmente nei fanciulli scrofolosi, con gonfiezza al naso, ed enfiagione scrofolosa delle ali del naso: nel caso di osteite con carie o necrosi delle ossa del naso, specialmente se queste malattie sono sostenute da un principio sifilitico: ma il suo uso ci renderà brillanti servigi nel trattamento dell'ozene. La sua azione specifica sarà tanto più potente, se si modificherà la condizione della secrezione morbosa della mem-

brana mucosa nasale con l'uso locale del rimedio sciolto nell'acqua, e iniettato nelle fosse nasali mediante una piccola siringa di cristallo. Nel trattamento dei dartri corrosivi del naso e delle affezioni cãcerose di quest'organo, si trarrà pure grande vantaggio dall'uso esterno ed interno dello specifico preparato in questo modo.

Nel trattamento delle malattie della bocca, lo specifico in discorso presterà pure servigi importantissimi nella stomacace aflosa, ulcerosa e cotennosa, ecc.: nell'infiammazione scrofolosa delle labbra, infine in tutti i casi nei quali l'elemento morbosso delle affezioni della bocca e parti annesse, non è soltanto dinamico, ma anco materiale. Quando le malattie della bocca che reclamano l'uso di questo specifico materiale risiedono nella sua cavità, come le diverse specie di stomacace, le malattie della lingua, ecc., sarà bene valersi di questo specifico sciolto nell'acqua con cui si sciacquerà la bocca in diverse maniere, onde porre maggiormente in contatto il principio morbosso, col principio specifico medicamentoso.

Specifico materiale delle malattie della gola. — Si farà uso con grande profitto dello specifico materiale delle malattie della gola nei casi d'angina cronica complicata con qualche discrasia erpetica sifilitica, linfatica e perfino nei casi di angina cotennosa: in quest'ultima specie d'angina, quantunque di natura acuta, esaurita che si abbia l'azione dello specifico essenziale, si avrà grande probabilità di successo se si impiegherà lo specifico materiale. In tutti i casi d'ipertrofia delle tonsille, l'uso di questo specifico, sia con gargarismi, sia somministrato internamente, avrà una grande efficacia su questi tessuti amorfi, e potrà aiutare di molto il riassorbimento delle mollecole plastiche che si depositarono nelle maglie del tessuto delle amigdale. Lo stesso può dirsi rapporto al gonfiamento idropico dell'ugola: allorquando un esantema cronico è scomparso dalla pelle ed ha invasa la membrana mucosa della gola, l'uso di questo specifico è la sola ancora di salute. In quanto alle dosi, si osserveranno le stesse regole che pegli altri specifici.

Specifico materiale delle malattie della laringe. — Lo specifico materiale delle malattie della laringe è destinato a rendere preziosissimi servigi nel trattamento delle malattie di questo organo, e specialmente nel croup. Quando si abbia qualche sospetto della formazione di false membrane od esudazioni plastiche, che

minaccino l'ammalato d'asfisia, si dovrà tosto alternare con lo specifico essenziale lo specifico materiale delle malattie della laringe: questa doppia medicazione deve naturalmente essere praticata prima di somministrare il tartaro emetico, il cui ufficio è di espellere il prodotto morboso, in caso che la medicazione suddetta fallisse. Nel trattamento delle malattie croniche della laringe, laringite cronica, speciale od erpetica, specifica o sifilitica, l'uso esterno di esso in forma di pomata, congiunto all'uso interno, recherà importanti servigi. Nei fanciulli affetti dal croup la dose può essere perfino di 10 pillole di questo agente nelle 24 ore: all'incontro la dose dello specifico essenziale sarà il doppio: in tutto si prenderanno 30 pillole in tale spazio di tempo onde frenare il progresso tempestoso del male.

Specifico materiale degli organi respiratorii o specifico polmonare materiale. — Lo specifico materiale delle malattie degli organi respiratorii è destinato ad adempiere un ufficio molto importante nel trattamento di varie affezioni dei canali dell'aria, mantenute e complicate dalla presenza d'un elemento morboso, discrasico, materiale, ecc.: infatti, dopo che lo specifico generale e lo specifico essenziale polmonare avranno esaurita la loro azione, esso riuscirà a meraviglia contro parecchie gradazioni della tracheite della bronchite cronica. Ma nella tracheite cotenosa acuta, che accompagna il croup, lo specifico polmonare materiale, alternato con quello delle malattie della laringe, si opporrà energicamente alla formazione di false membrane o tubi membranosi che minacciano di otturare la cavità della trachea e dei bronchi. Dove la sua efficacia si spiega con evidente vantaggio si è contro le bronchiti croniche alimentate dalla presenza di un elemento erpetico (tosse salina), contro le bronchiti catarrali croniche con rantolo e minaccia d'ortopnea, o di catarro soffocante. Ma il caso in cui potrà rendere un preziosissimo servizio si è nel momento in cui la polmonite acuta minaccia di passare allo stato di epatizzazione: il medico, guidato dai lumi d'una diagnostica accuratamente stabilita e dalla conoscenza esatta dell'andamento di questa malattia, potrà alternarlo con lo specifico polmonare essenziale, e mentre quest'ultimo si opporrà al lato dinamico della malattia, lo specifico polmonare materiale impedirà questa triste metamorfosi del tessuto polmonare: la dose in tali solenni momenti potrà elevarsi sino a dieci e dodici pillole nelle 24 ore,

contro il doppio di pillole dello specifico essenziale. Qualora si trattasse di curare una bronchite od una tracheite cronica, dopo aver usato lo specifico essenziale, potrassi valere della sua preparazione materiale, ed in tal caso la dose potrà giungere da 2 fino a 6 pillole al giorno: nel trattamento della tisi polmonare, tubercolare, ulcerosa, in qualunque periodo essa sia, meno il caso di complicazione di questa malattia con ingorghi linfatici pronunciati, non converrà mai servirsi di questa preparazione, che produrrebbe una reazione troppo violenta sull'organo polmonare, ed affretterebbe il triste esito di tali terribili affezioni. Ma all'incontro tutti i casi d'epatizzazione polmonare confermata, d'ascesso con suppurazione del tessuto polmonare ecc., troveranno in questa preparazione un possente aiuto: nel caso di travasamento sieroso, pleuritico, in seguito d'una pleurite esudativa 12 pillole di questo specifico ridotte in polvere ben fina, e miste con acqua ed olio, con che si irrorerà un cataplasma, potranno di molto aiutare l'assorbimento delle siero stravasato.

Specifico materiale gastro-enterico. — Lo specifico materiale gastro-enterico è chiamato a rendere servigi ben importanti, mentre nell'apparato digestivo, più che in ogni altro apparato organico, si incontrano affezioni morbose alimentate o complicate da un elemento materiale. Nella gastrite cronica, prodotta dalla ripercussione di qualche principio erpetico ecc., sulla membrana mucosa gastrica, nella gastrorrea, nella gastrite mucosa ecc.; negli ingorghi cronici e venosi del fegato e della milza; nelle congestioni venose addominali, specialmente nei soggetti linfatici e biliosi, con una grande preminenza del sistema della vena porta; nel periodo secretivo delle febbri gastriche, mucose e biliose ecc.; nel caso di gastrosi con ingombro d'acidi sullo stomaco, quando i sali di magnesia e l'uso dello specifico gastrico essenziale non basteranno a guarire l'affezione gastrica, l'uso dello specifico materiale toglierà d'un sol colpo la causa e l'effetto della malattia; ma ove la sua azione esercita un ufficio importante si è contro la stitichezza: questi noiosi sconcerti contro i quali fallisce l'omeopatia, e contro i quali l'allopattia non oppone che risorse ben pericolose, quali sono i medicamenti drastici il cui effetto non è che momentaneo, ma il cui triste risultato è di far ancor peggiorare la causa della costipazione, trova nello specifico gastro-enterico materiale un mezzo sicuro nella sua azione ed esente da tutti i

pericoli dei purganti ordinarii. Due o tutto al più tre pillole sera e mattina otterranno lo scopo. Quando si tratta di far cessare la secrezione del latte nella donna che non possa allattare il suo bambino o che voglia slattarlo, si è allo specifico gastrico materiale che bisogna ricorrere onde ottenere la derivazione dinamica ed umorale sul canale intestinale. Nella verminazione, nel caso di tenia ecc., dopo l'uso dello specifico essenziale o di alcuno dei mezzi che indicai al capitolo delle affezioni dei canali digestivi, lo specifico materiale renderà segnalati servigi: nel trattamento della blenorrea del retto, si devono pure aspettare buoni risultati. È necessario anche di valersi di tal mezzo per uso esterno nel caso d'ingorghi cronici del fegato, della milza, o nel caso di idropeascite. In tal caso si impasterà la polvere delle pillole, col burro rancido, in guisa da farne una pomata, con la quale si faranno delle frizioni sulla parte ammalata, cioè agli ipocondri e sul ventre.

Per uso interno si possono prescrivere ai malati da 2 fino ad 8 pillole nelle 24 ore.

Specifico materiale dell'apparato genito-orinario dell'uomo.

— Lo specifico materiale dell'apparato genito-orinario dell'uomo troverà la sua applicazione nei casi di albuminaria o malattia di Bright: questa affezione essendo costituita pure da una perversione nella composizione chimica dell'urina, egli è evidente che lo specifico materiale deve esercitare una parte molto importante nella modificazione di questo processo morboso. In tutti i casi di nefrite granulare, di renella, di suppurazione delle reni, esso potrà pure rendere ben importanti servigi: somministrato in piccole dosi, esso sarà conveniente contro la cistite catarrale cronica o catarro di vescica. Si può anche usare come correttivo della disposizione alla formazione di calcoli nella vescica prima di intraprendere e dopo l'operazione della pietra. Egli è un mezzo assai potente onde sciogliere gli ingorghi venosi al collo della vescica d'onde dipende l'iscuria congestiva: ridotto in finissima polvere ed impastato con burro rancido servirà per uso esterno, nel tempo stesso che si userà internamente in pillole contro l'orchite, e l'epidimite cronica con gonfiezza e durezza di quelle parti. Si potrà pure valere di tal mezzo contro la prostatite cronica con ipertrofia di questo organo e scolo d'umore prostatico: contro l'uretrite cronica comune con o senza scolo uretrale: sarà pure d'aiuto palliativo ben potente contro le affezioni cancerose del pene: in

tal caso le applicazioni esterne dovranno rinnovarsi di frequente, e le pillole dovranno essere disciolte nell'acqua, nella quale si immergeranno le filaccine che si applicheranno sulla parte affetta. Si dovranno pure attenderne eccellenti risultati nel trattamento di dartri al prepuzio e della secrezione troppo abbondante dello smegma. La dose può elevarsi da 3 fino ad 8 pillole al giorno.

Specifico materiale dell'apparato genito-urinario della donna.

— Lo specifico materiale dell'apparato genito-urinario della donna trova la sua applicazione in tutti i casi, in cui lo raccomandai per le affezioni degli organi urinarii dell'uomo: più esso sarà adatto nei casi seguenti di malattie degli organi genitali femminili: nell'ovarite cronica con gonfiezza e tumore bernoccolato delle ovaje: nella metrite cronica, parenchimatosa e mucosa: nella metrite granulare, nella leucorrea abbondante specialmente se corrosiva, o se dipende da una infezione gonorroica inveterata: nel caso di infiammazione cronica con gonfiezza ipertrofica del collo dell'utero. Si può adoperare questo specifico materiale per iniezioni, nel caso di scirro e di cancro del collo dell'utero. In tal modo si potrà ritardare di molto il passaggio dello scirro al cancro, ed ancorchè tale triste esito sia di già compiuto si potrà frenarne di molto l'andamento neutralizzando localmente varii principii discrasici, che minaccerebbero l'organismo di un assorbimento purulento: si potrà pure usare questo mezzo contro la vaginite cronica prodotta dalla presenza d'un umore erpetico: contro la gonfiezza idropica delle grandi e piccole labbra, ecc. Prudentemente adoperato, questo specifico potrà pure rendere importanti servigi nelle malattie che accompagnano e seguono il parto: primieramente potrà in più casi fare l'ufficio della segala cornuta onde produrre i dolori e determinare l'atto dello sgravamento. Nel trattamento della flebite uterina con tendenza dell'utero alla decomposizione putrida, l'uso di esso è del tutto razionale. Ma ove l'uso di esso è indispensabile si è contro le malattie delle mammelle, tanto se queste terribili affezioni seguono il parto, o se esse si manifestano in qualunque altra epoca della vita. Se ne farà uso contro le malattie croniche, contro gli ascessi e la suppurazione del seno: ed esternamente contro l'enfiagione scrofolosa dei lobuli delle mammelle e contro il principio di scirro di questa glandula. Come palliativo lo si farà sciogliere nell'acqua, nella quale si immergeranno filaccine onde applicarle sulla parte cancerosa: nel trattamento dei

tumori dell'ovaja, è d'uopo valersi di questo agente per uso esterno unito al burro rancido. La dose di questo specifico materiale può essere elevata da 3 fino ad 8 pillole al giorno.

Specifico antisifilitico materiale. — Non si potrebbe compiere un trattamento radicale delle malattie sifilitiche e gonorroidiche, qualunque siasi il loro periodo, senza l'ajuto dello specifico antisifilitico materiale che è il perno della cura. In queste affezioni, evidentemente più che in tutte le altre non si può disconoscere la presenza d'un principio materiale, cioè l'elemento virulento sifilitico e gonorroidico. Perciò dopo aver modificato il lato dinamico della malattia, risultato immediato della lesione della vitalità in forza dell'assorbimento del principio contagioso, si dovrà neutralizzare quest'ultimo, con l'ajuto dello specifico materiale che è più in rapporto con la condizione del *virus*: quindi tanto nel trattamento della sifilide primaria, che in quello della sifilide secondaria o terzilaria, si dovrà, dopo aver per qualche tempo adoperato lo specifico antisifilitico essenziale, preceduto dallo specifico generale, affidare la cura allo specifico antisifilitico materiale. Talvolta nei soggetti un poco sfiniti dalla malattia e specialmente se fossero contemporaneamente affetti dalla idrargiria, sarà necessario di alternare lo specifico antisifilitico essenziale col materiale. Nel trattamento dell'ulcera primitiva converrà servirsi per tre o quattro giorni dello specifico generale: poscia impiegare per cinque o sei giorni lo specifico antisifilitico essenziale e compiere la cura con lo specifico antisifilitico materiale. Questa stessa preparazione è pure utile, applicata esternamente, contro l'ulcera primitiva dopo due o tre giorni di applicazione di deuto cloruro di mercurio, come feci osservare nel capitolo delle malattie sifilitiche. Nel trattamento delle forme sifilitiche secondarie e terzarie l'uso di esso dopo 10 o 15 giorni d'uso dello specifico essenziale, è di tutto rigore: tutte le gradazioni veneree costituzionali che io descrissi devono essere trattate con questo mezzo. La dose può elevarsi fino ad 8 pillole al giorno. Quando la cura restasse stazionaria, si può ricorrere all'uso dello specifico antisifilitico essenziale: dopo di che si vedrà progredire nuovamente il trattamento con molta rapidità verso il miglioramento. Questa preparazione ha tutti i vantaggi chimici e dinamici richiesti, senza consumare la fibra organica, come avviene delle preparazioni mercuriali ordinarie che intaccano gravemente le condizioni fisiche e morali del nostro

organismo : può anche essere adoprato con molta probabilità di riuscita lo specifico antisifilitico materiale ad uso esterno nelle malattie veneree ossee terziarie, misto al burro rancido come indicai a suo luogo. Le forme le più inveterate di sifilide cedono all'uso dello specifico antisifilitico essenziale e materiale con grande facilità, ed in modo radicale. Nel trattamento delle malattie gonorroidiche, l'uso dello specifico essenziale è più indicato dalla sottigliezza del miasma, e dalla tendenza resipolatoria e dinamica della malattia : però l'uso dello specifico materiale è pure necessario onde ultimare il trattamento. Nelle gonorree croniche, e negli ostacoli uretrali riesce a meraviglia colle iniezioni : in tal guisa guarisce, senza sopprimere, come nelle iniezioni ordinarie, più presto la malattia localmente : nella cura delle escrescenze gonorroidiche (cavoli fiori, sicosi) l'uso esterno di esso produce straordinarii risultati. È d'uopo servirsi di 3 fino a 10 pillole di questo agente nelle 24 ore, e continuare senza alcun pericolo questo trattamento da 3 a 5 mesi, ed avendo cura di alternarlo con lo specifico antisifilitico essenziale; ed anco per anni, ovequalche caso eccezionale lo reclami, senza alcun pericolo per l'economia animale.

Specifico materiale delle malattie della pelle. — Non è soltanto nel trattamento degli esantemi cronici che lo specifico materiale delle malattie della pelle è chiamato a rendere grandi servigi; ma ben anco in parecchi esantemi acuti, e principalmente nel periodo di disseccazione del vajuolo spurio l'ajuto di esso è di molta importanza. Si può stabilire che il suo ufficio comincia all'istante della esfoliazione della rosolia, della scarlattina, della miliare, della resipola, ed al momento della disseccazione delle pustole delle differenti gradazioni del vajuolo : inoltre nelle flemmasie del tessuto cellulare della pelle l'uso di esso è d'una indicazione assai razionale, e può sollecitare di molto la suppurazione, e condurre a buon termine il flemmone, il foruncolo, il vespajo, il carbone, la pustola maligna, eco. È inutile dirlo che l'uso esterno deve essere accompagnato dall'uso interno di questo specifico. A tale effetto si potranno prescrivere internamente da 6 ad 8 pillole nelle 24 ore : nel tempo stesso si scioglieranno 12 pillole in 4 cucchiaini d'acqua a cui si aggiungerà altrettanto olio d'oliva, si mescolerà il tutto in modo da farne una mistura che servirà tanto per bagnare i cataplasmi che per le applicazioni ancora più dirette sulle

parti affette dal flemone, dal foruncolo, dal vespajo, ecc. Fra tutte le malattie della pelle queste soltanto ammettono tali applicazioni esterne nello scopo di provocare la suppurazione e di produrre la neutralizzazione d'un elemento materiale che può essere assorbito, ed essere la causa d'un avvelenamento del sangue. In tutte le altre malattie cutanee, quali sarebbero esantemi acuti e cronici, l'uso esterno di esso, come pure l'applicazione di qualsiasi altra sostanza può portare in conseguenza effetti terribili di ripercussione o metastasi umorale sui visceri interni: perciò converrà astenersene assolutamente eccettuate le lozioni solforose contro la scabbia, come già indicai al capitolo delle malattie della pelle. Ma l'uso interno dello specifico materiale è destinato a riempiere un vuoto che non era che troppo conosciuto nella terapia delle malattie croniche della pelle, contro le quali fallivano tutti i trattamenti interni, atteso che, a forza di preparati solforosi e mercuriali riscaldanti ed irritanti, non si faceva che rendere più acuta l'irritazione gastro-enterica, e le cure esterne non avevano forza che contro l'effetto della malattia, la quale molte volte si aggravava per colpa di una tale terapia assurda ed impotente. In queste malattie delle quali non ripeterò nemmeno i nomi essendomene di già occupato a suo luogo, dopo aver modificata la condizione dinamica generale con lo specifico comune, si potranno per qualche tempo modificare pure le condizioni dinamiche locali della pelle mediante lo specifico essenziale: dopo di che l'elemento materiale, discrasico, umorale, erpetico, sarà attaccato di fronte con lo specifico materiale delle malattie della pelle, che potrà neutralizzare quelle molecole acri ed eterogenee che si cacciano nelle maglie del derma, e che, per le ragioni ora esposte, resistono a tutta possa a tutti i grandi apparati terapeutici designati con tanto chiasso dalle così dette specialità, o medici dermato-patologisti. Allorchè l'azione dello specifico materiale sui diversi strati anatomici della pelle è troppo viva, si può lasciarlo per qualche tempo, e surrogarlo con l'uso dello specifico essenziale: ma il trattamento sarà sempre ultimato da esso. Indispensabile ne è l'uso in tutti i generi di dermiti croniche. Ma dove non si può farne a meno, si è contro le malattie contagiose della pelle, come sarebbe la scabbia; in questa ultima malattia, dopo qualche giorno che si usi lo specifico essenziale, si deve intraprendere la cura con lo specifico materiale, e continuarla fino a che non esista più traccia alcuna,

della malattia cutanea e che l'ordine fisiologico si sia ristabilito nelle differenti secrezioni dell'organismo. Parlando del trattamento delle malattie della pelle io feci osservare che nella pratica si incontrano alcune specie di tumori cistici, che seguendo il mio metodo possono essere condotti a suppurazione: e sarà ancora mediante lo specifico materiale che si raggiungerà questo importante risultato. La dose di questo specifico può elevarsi da 2 ad 8 pillole al giorno, e nel trattamento delle malattie erpetiche, e di alcune altre affezioni impetiginose croniche questa dose potrà essere continuata anco per 4 o 5 mesi con grande vantaggio per lo stato locale della pelle, e per le condizioni vitali generali.

Specifico materiale delle malattie dell'apparato fibro-legamentoso. — La preparazione materiale di questo specifico trova nel trattamento delle malattie dell'apparato fibro-legamentoso una applicazione assai razionale, a motivo della discrasia sanguigna che complica sempre queste affezioni, e della ripercussione dei principii escrementizii che sono ricacciati nell'organismo in seguito ai disordini nelle funzioni cutanee: perciò, esaurita che si abbia l'azione dello specifico generale e dello specifico speciale essenziale, si impiegherà lo specifico materiale contro l'artrite acuta e cronica: nell'artrite acuta, specialmente nei soggetti un poco linfatici, si può principiarne l'uso nel quarto o quinto giorno della malattia: nell'artrite cronica, nei reumatismi cronici, e nelle affezioni artralgie si potrà alternare la preparazione essenziale con la materiale: la prima sarà data la sera, la seconda al mattino: nel trattamento del reumatismo acuto propriamente detto, la dose dello specifico materiale dovrà essere molto elevata, specialmente se esistano complicazioni gastro-enteriche di qualche importanza. In tal caso lo specifico gastrico che d'ordinario precede, od accompagna, a norma delle circostanze, l'uso dello specifico antiartritico dovrà essere pure adoperato nella sua forma materiale. Non vi ha sofferenza artritica, per quanto vecchia essa sia, che non ceda a simile trattamento, specialmente se si avrà cura di continuarlo per qualche tempo valendosi ora della preparazione essenziale, ora della preparazione materiale dello specifico di cui ora si tratta. Ma ancor più meravigliosa è la potenza che spiega contro i principii discrasici che caratterizzano la gotta e le sue proteiformi manifestazioni. Si può stabilire che, dopo qualche dose

di specifico essenziale, la preparazione materiale deve non solo ottenere la cura degli accessi gottosi, ma anco prevenire tali accessi, se sia somministrata lungo tempo allo scopo di correggere la crasi del sangue profondamente alterata dalla diatesi gottosa. Usato esternamente, misto al burro rancido, potrà essere molto utile nelle nodosità gottose, ed a risolvere l'anchilosi delle piccole articolazioni falangee che sopravvivono in conseguenza di attacchi gottosi. La dose può essere elevata da 4 ad 8 pillole al giorno, e nel trattamento dell'artrite, della sindesmite cronica, del reumatismo cronico e della gotta, questa stessa dose potrà essere presa anco per varii mesi.

Specifico materiale delle malattie del sistema osseo e periosteale. — Ecco un altro quadro di malattie che per la loro natura richiedono l'uso d'una preparazione specifica materiale, onde vi abbia parità d'azione fra la condizione patologica e l'agente terapeutico. La semplice enunziazione di queste malattie mi dispensa dal dimostrare l'evidenza della cosa, mentre nulla havvi di peggio che voler dimostrare una cosa già da per sé evidente: io dirò quindi che, esaurita l'azione dello specifico generale e dello speciale essenziale, si dovrà confidare allo specifico materiale la cura dell'osteite, della periostite, della carie, della necrosi, dei dolori osteocopi, della rachitide, degli ascessi per congestione, e delle differenti affezioni del sistema osseo e periosteale: esso è il rimedio per eccellenza onde fortificare il sistema osseo nei fanciulli, potendo a quello aggiungere chimicamente delle molecole componenti che gli mancano. Ma, come feci osservare a suo luogo, esso è il perno della cura di ben terribili malattie, quali sono l'artrocace nelle sue diverse forme, e la rachiartrocace. Se ne farà uso esternamente ed internamente: e siccome indicai di già le regole da seguirsi nel capitolo delle malattie del sistema osseo, così io non mi perderò in inutili ripetizioni. Nel caso di pateruccio tanto osseo che fibroso, l'uso energico di questo specifico sì interno che esterno potrà prevenire le tristi conseguenze di questa malattia: servirà pure come palliativo contro le degenerazioni sarcomatose e midollari delle ossa. Sarà molto utile, usato esternamente onde sciogliere le anchilosi non del tutto confermate delle estremità articolari.

La dose di questo specifico nei fanciulli rachitici può elevarsi da 2 a 4 pillole al giorno, negli adulti da 4 a 8 pillole nello stesso

lasso di tempo. La cura può continuarsi in tal modo anche pel corso di anni.

Specifico materiale delle malattie del sistema linfatico. — Egli è contro le numerevoli malattie del sistema linfatico, in cui i processi plastici della vita organica sono materialmente lesi, che lo specifico materiale deve esercitare una parte ben importante. Diffatti è in queste malattie che si tratta di correggere chimicamente la discrasia linfatica che riesce a turbare le funzioni della nutrizione ad un punto considerevole; perciò è cosa stabilita che in tutti i casi d'adenite acuta e cronica, dopo varii giorni che si usi lo specifico generale, e speciale essenziale, si deve ricorrere all'uso dello specifico materiale, le cui dosi possono senza alcun pericolo essere continuate per un tempo abbastanza lungo, ma in piccola quantità, attesa la mancanza di energia vitale che caratterizza gli infelici che sono affetti dalla discrasia linfatica, specialmente quando sia diggià giunta allo stato di diatesi scrofolosa, e più ancora di diatesi tubercolosa confermata. Io non ripeterò i numerevoli casi, nei quali può esser utile la preparazione materiale delle malattie del sistema linfatico: si è, a dirlo in una sola parola, contro tutte le proteiformi manifestazioni della scrofolo, qualora siasi esaurita l'azione dello specifico essenziale. Usato esternamente, misto al burro rancido, può renderci eccellenti servigii, e facilitare la suppurazione, nel caso di adenite se vi ha tendenza a tale esito: ma quando si adoperi a tempo tanto internamente che esternamente, esso può risolvere gli ingorghi glandulari cronici. Nei fanciulli affetti dal *carreau*, si dovrà, prima d'impiegare questa preparazione, estinguere completamente l'irritazione gastro-enterica con lo specifico gastrico essenziale, prima di prescrivere lo specifico antiscrofoloso materiale, e la dose non supererà mai le 3 pillole al giorno. Negli adulti, qualunque sia il genere d'adenite che si abbia a trattare si può salire fino a 6 ed anco ad 8 pillole nelle 24 ore, secondo il vigore particolare del soggetto ammalato. Ma vi è pure una manifestazione della scrofolo, ossia il gozzo, contro la quale si possono somministrare dosi considerevoli dello specifico tanto ad uso esterno che interno, e continuarle pure per un tempo assai lungo.

Quando esistesse l'indicazione di fare una cura profilattica dei tubercoli, si dovranno economizzare le dosi dello specifico antiscrofoloso materiale, ed alternarlo di tempo in tempo con lo spe-

cifico essenziale: quando si tratta di correggere l'accesso di preminenza linfatica nei fanciulli si dovranno prescrivere loro due o tre dosi di specifico materiale contro 5 a 6 di specifico essenziale, e continuare questa doppia cura per ben lungo tempo.

Specifico materiale delle malattie del sistema nervoso ganglionare. — Quantunque le affezioni morbose del sistema nervoso ganglionare si spieghino sulla polpa nervosa del grande simpatico, e per conseguenza esse sieno improntate d'un carattere tutto affatto dinamico, pure vi ha un ordine essenziale di tali malattie che sono alimentate dalla presenza d'un agente materiale, che fa scoppiare delle manifestazioni patologiche, conosciute sotto il nome di febbri d'accesso. Questo agente materiale è il miasma paludoso la di cui azione è talvolta sì concentrata da produrre degli attacchi di febbre perniciosa, che richiedono un agente assai materiale e specifico come la china nelle dosi e maniere ordinarie; ma talvolta sembra che la sua azione non sia sì intensa, ed allora ne derivano delle febbri periodiche ordinarie che esigono l'uso dello specifico materiale. Ma siccome nel tempo stesso si osserva una quantità di sintomi dinamici sarà molto più conveniente di alternare lo specifico antiperiodico essenziale con lo specifico materiale. Si è mercè tale preparazione che molte volte si può fare a meno delle preparazioni di china anche contro le febbri che hanno tutta la apparenza di febbri perniciose. Ma essendomi abbastanza esteso in questo argomento a proposito delle malattie del sistema ganglionare così non ne parlerò ora più a lungo. La dose può elevarsi da 4 fino a 10 pillole nelle 24 ore.

Specifico anticongestivo materiale. — I fenomeni morbosi cagionati dalla amenorrea sono evidentemente complicati dalla presenza di qualche principio discrasico della composizione del sangue a motivo della cessazione del filtro menstruale che deve espellere dall'alveo della circolazione dei principii eterogenei: perciò l'indicazione dello specifico anticongestivo sarà del tutto razionale. Nell'ingorgo venoso del corpo della matrice in seguito dell'amenorrea può esercitare un'azione risolvente, e neutralizzare molti principii umorali che sarebbero la fonte della fermentazione sanguigna, d'onde trae origine la clorosi. Ma quando questa abbia raggiunto lo stato confermato, non vi ha alcun dubbio, che si dovrà fare una cura chimica del sangue, la cui crasi è profondamente alterata: perciò l'uso dello specifico anticongestivo mate-

riale è altamente indicato. Oltre a ciò vi sono casi nei quali l'utero cade in una completa atonia, ed allora nessun mezzo è più adatto di questo a dargli una scossa salutare e richiamarlo all'esercizio delle sue primiere funzioni.

La dose, nel caso di amenorrea, può elevarsi da 3 a 6 pillole, e nella clorosi, in cui si tratta di aggiungere delle molecole che fanno difetto nelle crasi del sangue, da 4 ad 8 pillole nelle 24 ore: in generale sarà previdente d'alternare lo specifico anticongestivo essenziale, che sarà somministrato la sera nella dose di 2 a 4 pillole, con lo specifico materiale che sarà somministrato al mattino nella medesima quantità.

CONCLUSIONE

Ecco un libro che non si potrà al certo accusare di dottrinarismo nè di plagio. Sebbene nell'apprezzazione delle malattie e nel loro trattamento io abbia seguita una strada che non era stata finora battuta in medicina, pure essa fu tracciata dall'eredità preziosa della tradizione medica secolare: il mio metodo senza dedicarsi alla ricerca delle cause primitive delle affezioni morbose, e perdersi nel labirinto tenebroso delle teorie, e dei sistemi della medicina antica, non è però punto la negazione della filosofia medica, come si fu dell'omiotopia, che si limitò alla sola constatazione dei sintomi. La nuova medicina idiopatica si appoggia alla conoscenza della struttura anatomica elementare e complessa, all'azione fisiologica degli organi, esamina con cura i disordini che sorgono nell'atto funzionale di detti organi in forza del processo morboso, e, illuminata dai dati scientifici di cui brevemente parlai nella prefazione di questa opera, e che spiegherò con tutta la estensione più minuta che esige un soggetto di sì alta importanza in ulteriori pubblicazioni, perviene a comporre uno specifico appropriato. Io lo ripeto: senza lanciarsi alla ricerca delle cause essenziali della malattia, essa non trascura punto di esaminare i suoi tratti generali e speciali, di seguire il suo andamento, e di indicare i mezzi opportuni quando essa minacci di uscire da un organo per invaderne un altro: sotto tale rapporto il mio nuovo metodo è conforme ai pareri dei più grandi maestri dell'arte medica, e dei più dotti anatomici e fisiologi che abbiano onorata la medicina: e mercè lo stretto legame che esiste fra l'anatomia e la fisiologia, fra la fisiologia e la patologia, fra la patologia e

la terapia, e fra tutti questi rami dell'arte medica e la farmacodinamia, io posso proclamare senza esagerazione che il mio metodo, è *assiso* su principii scientifici veramente solidi (1). Per ciò che riguarda la sua forza curativa, esso ha di già ricevuto in larghe proporzioni il battesimo dell'esperienza clinica, che è la pietra di paragone di tutte le mediche dottrine: e ciò che ancor più mi conforta, si è, che esso avanzando col progresso di tutti i rami della medicina ha tutto da sperare nell'avvenire.

Io dissi pure che questo libro non può essere tacciato di plagio: non è già che io abbia nè la lusinga, nè l'ambizione di comparire un letterato..... Io non trovo in me alcuna di queste qualità, e dirò di più che non ho alcuna propensione a cogliere simili allori. Io intesi di dire che queste pagine, che io tracciai con lo spirito libero da ogni pretesa, sono il quadro fedele, in cui abbozzai nel modo il più conciso le quotidiane impressioni, che sono il frutto d'un esercizio clinico continuo. Io volli, in qualche modo, porre i miei lettori in grado di apprezzare i giudizi che io fo ad ogni istante, sia al letto degli ammalati che nel mio gabinetto. Se io peccai di plagio, non fu certamente nei libri della medicina, ma nel gran libro della natura e delle pratiche osservazioni, nel libro maestro, che è aperto a tutti coloro che vorranno leggerlo senza idee preconcepite, e che vorranno persuadersi che non esistono regole assolute. Io dirò che, perfino in quanto riguarda i tratti generali delle malattie io mi astenni dal consultare i trattati classici: io preferii tracciare il quadro delle malattie mercè le osservazioni particolari fatte al letto degli infelici sofferenti. Questo libro del tutto pratico è la sintesi di un gran lavoro analitico, i cui risultati formeranno un'opera teorica, che sarà il patrimonio scientifico della mia nuova medicina, e che spero poter pubblicare successivamente col tempo.

Quest'opera scientifica deve naturalmente abbracciare l'anatomia generale, considerata sotto il rapporto dell'azione che i principii terapeutici semplici esercitano sui tessuti elementari: e lo

(1) *Le vieux système est à bout,
Le nouveau n'est point assis.*

NAPOLEON.

Des idées napoléoniennes, par le prince Napoléon Louis Bonaparte — Carlton Terrace, juillet 1839.

studio della struttura intima degli organi e dei disordini funzionali che essi provano in forza del processo morboso. Questi disordini saranno comparati all'azione fisiologica esercitata dagli agenti medicinali sui detti organi. Questo studio deve abbracciare la storia e le considerazioni terapeutiche sopra più di 150 sostanze semplici: la chiave della volta di questo edificio sarà il trattato di farmaco-dinamia, che abbraccerà le diverse cognizioni dell'anatomia generale, dell'anatomia degli organi, della patologia, della materia medica e della terapia. Egli è un lavoro che, a primo aspetto, sembra dover allontanare l'uomo il più paziente.... Quanto a me, io non indietreggio mai dinanzi alla fatica; al contrario io l'affronto con una gaiezza ed una noncuranza, che a certi spiriti pedanti sembrò talora storditezza. Di mano in mano che potrò dare alla luce queste diverse pubblicazioni, si troverà in esse la spiegazione ragionata di tutte le viste teoriche che mi guidarono alla ricerca ed alla composizione dei 26 specifici. Questo lavoro esige tempo, calma, mezzi, ed un esercizio clinico ancora più prolungato del mio metodo, infine tutte le risorse che possono provenire dal tempo. Si tratta d'una costituzione medica: « Una Costituzione, disse Napoleone, è l'opera » del tempo: non si saprebbe lasciare mai una strada troppo vasta » ai miglioramenti » (1). Se Dio creò i grandi uomini, non fu per schiacciare sotto la maestà di questi genii gli spiriti modesti, ma bensì per iscagliarli lungo il corso della nostra mortale carriera, onde ci servano di faci, e qual faro nell'insegnarci la via per arrivare allo scopo: il loro esempio mi darà forza nel momento della prova, e sprezzando gli effimeri successi del momento, io non mi lascerò spaventare dai nemici di mala fede, nè lusingare dagli amici troppo zelanti. Io esporrò con calma e senza precipitazione i molti lavori che formano la dote della medicina idioiatria, senza menomamente curarmi della polemica motteggiatrice a cui non farò la minima attenzione. Mi si dirà che avrei potuto ritardare la pubblicazione di questo libro fino al momento in cui la medicina nuova potrà dire la sua ultima parola; colui che è pratico in materia di pubblicazioni, vedrà a primo aspetto che io avrei male agito privando ancora per un tempo sì considerevole l'umanità dei vantaggi che essa può ricavarne. Io spero che il lettore non avrà avuto motivo di incolparmi d'esclusivismo, nè di

(1) *Des idées napoléoniennes*, page 22.

accusarmi d'essere *l'enfant terrible* della medicina, ma sarà convinto che io tutto cercai onde facilitare ad ognuno i mezzi di curarsi da sè, ed onde rendere meno scoraggiante pegli ammalati l'antico adagio: *ars longa, vita brevis, experimentum difficile*.

Dopo aver scritto un libro ispirato dal più puro amore per la umanità sofferente, lo spirito mio affaticato, osa dimandarsi: riuscirà esso? — Io lo spero..... Del resto io lo pongo sotto l'egida di quella fatale sentenza: *habent sua fata libelli*.

REPERTORIO

Un distinto cultore dell'arte salutare e filantropo partigiano della Nuova Medicina Specifica, il mio amico Signor Vincenzo Arietti avendo compilato con molta pazienza e diligenza un Repertorio per ordine alfabetico, con breve e piana definizione delle malattie e metodo di curarle secondo i principii dell'Idioiatria, ho stimato bene di mandarlo in luce pel comodo degli ammalati, ed a nome di questi ed a nome mio gliene rendo pubbliche e ben sentite grazie.

Colui che desiderasse maggiori spiegazioni, non ha che a consultare i Capitoli che trattano degli Specifici indicati dalla mia opera contro ciascun morbo in particolare.

Aborto. — Sintomi prodromici dell'aborto con apparizione della menstruazione durante la gravidanza. *Trattamento.* — N. 1, N. 26 alternativamente.

- Sintomi precursori d'un falso parto, N. 1, N. 17 alternativamente.
- Conseguenze, N. 17.

Acidi dello stomaco N. 1, N. 14 e N. 14 materiale preceduto dall'uso di sali magnesiaci.

Acne (tubercoletto infiammatorio e duro che si manifesta al volto).

- roseo, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Adenite (infiammazione delle ghiandole) acuta e cronica.

- gonfiezza infiammatoria delle ghiandole linfatiche della nuca, del collo, della regione sottomascellare, ascellare, degli inguini, ecc., N. 1, N. 22. Si compie la cura con l'uso del N. 22 materiale:
- Infiammazione delle ghiandole del mesentere, N. 1, N. 22.

N. 14. Questi due ultimi specifici si useranno alternativamente, ed ora sotto la forma essenziale, ed ora materiale.

Adenite inguinale, causata da siflide, N. 1, N. 18.

- bronchiale, N. 1, N. 22. susseguito dal N. 22 materiale.

Affezioni sifilitiche e gonorroiche ereditarie, ecc. nei bambini, N. 18 e N. 18 materiale.

- intermittenti e periodiche, N. 23 e N. 23 materiale.
- nevralgiche intermittenti, come tic doloroso, N. 23 e N. 9.
- nevrotiche, il cui fomite deriva dai ganglii addominali e toracici del gran nervo simpatico, N. 23.

Afonia (estinguimento della voce), N. 1, N. 11.

Agalassia o mancanza di latte nelle nutrici, N. 17.

Agripnia — Vedi *Insomnio*.

Albuminaria (nefrite albuminosa), o malattia di Bright. *Trattamento*. — N. 1, N. 16, N. 17 e N. 16 e 17 materiale.

Alienazioni mentali d'ogni specie, N. 1, N. 2.

- " " periodo cronico, N. 3.

Alopècia — o caduta dei capelli in seguito a dermite sifilitica bollosa che attacca i bulbi dei capelli, N. 1, N. 18 e 18 materiale.

Allucinazioni — dei sensi, N. 1, N. 2.

- " " periodo cronico, N. 3.
- acustiche, N. 1, N. 7, N. 3.
- del gusto, N. 1, N. 8.
- ottiche, N. 6.

Amaurosi (perdita più o meno compiuta della vista), per causa congestionale, N. 1, N. 5, N. 6.

Amaurosi adinamica, torpida, medicamentosa, congestiva, ecc. N. 6.

- sifilitica e mercuriale, N. 1, N. 18 e N. 18. materiale.

Amenorrea (sospensione del flusso mestruo), N. 1, N. 25.

- con clorosi, sintomi nevralgici, colore pallido, palpitazioni cardiache, nervose, tumidezza del corpo, prostrazione nervosa, rumori di orecchi, ecc. N. 25. La cura si compie col N. 25 materiale.

Amigdaillite — Vedi *Tonsille*.

Anasarca (idropisia generale del tessuto cellulare), N. 19 e 22.

Anchilosi (impedimento ai movimenti d'un'articolazione), non

affatto stabilita delle estremità articolari, N. 21 materiale per uso esterno.

Aneurisma (tumore fatto dal sangue arterioso, in seguito alla dilatazione, alla rottura od alla divisione delle tonache interne d'un'arteria, o del cuore, N. 1, e 13 come palliat.

Angina (infiammazione della membrana mucosa della parte posteriore della bocca), acuta e cronica, N. 1, N. 10.

- contennosa, difterica di Bretonneau, N. 1, N. 10.
- cancrenosa o maligna, N. 1, N. 10 a grandi dosi.
- esantematica, N. 1, N. 10, N. 19. alternativamente.
- epidemica, N. 1, N. 10.
- erisipolatosi, " "
- faringea, " "
- flemmonosa, " " occupa un punto circoscritto, profondo, con tendenza all'ascesso.
- tonsillare, " " si compie la cura di queste forme d'angina col N. 10 materiale.
- ulcerosa speciale, ossia sifilitica, N. 1, N. 10, N. 18, e N. 10 e N. 18 materiali.
- uvolare, N. 1, N. 10, e N. 10 e N. 18 materiale.
- sifilitica, con ulcerazione delle tonsille, del velo del palato, dell'uvola, della faringe ecc., N. 1, N. 10, N. 18, e N. 10 e N. 18 materiale

Angiocardite (infiammazione del cuore), N. 1, N. 13.

Angioite (infiammazione dei vasi), N. 1, N. 13.

Ano spasimi dello sfintere, N. 1, N. 14.

- soluzione di continuità dell'ano con spasimi, N. 1, N. 14.

Anorexia (diminuzione ed abolizione dell'appetito), N. 1, N. 14.

Anosmia (mancanza dell'odorato), N. 1, N. 8.

Antrace (infiammazione di alcuni plichi del tessuto cellulare), N. 19 internamente ed esternamente, cauterizzazione ed uso esterno del N. 19 materiale.

Aortite (infiammazione dell'aorta), addominale, N. 1 e N. 13.

- toracica, N. 1, N. 13.

Aponeurovite (infiammazione dell'aponeurosi), acuta e cronica, N. 1, e N. 20 e N. 20 materiale.

Apoplessia (sospensione del senso e del moto, sussistente la circolazione e la respirazione).

- cerebrale, N. 1, N. 2.

Apoplessia cardiaca, N. 1, N. 13.

- nervosa, (prodromi dell') N. 3.
- nervosa e sierosa dichiarata, N. 3.
- polmonare, N. 12.
- sanguigna traumatica con spandimento emorragico e paralisi, N. 1, N. 2.
- spinale, sia congestiva, sia nervosa, N. 1, N. 4.

Aracnite (infiammazione dell'aracnoide), N. 1, N. 2.

Arco dell'aorta (malattie dell'), N. 1, N. 13.

Arteria aorta sue affezioni, N. 1 e N. 13.

Arterite (infiammazione delle arterie), generale, N. 1, N. 13.

- polmonare, N. 1, N. 13 alternati col N. 12.

Artrite (infiammazione delle articolazioni), acuta, N. 1, N. 20 e N. 20 materiale, cronica, N. 1. in principio, N. 14 pei N. 20 materiali, dopo i N. 14 e 20 essenziali.

Artrocace (carie delle estremità articolari, N. 1, N. 21, N. 20. e N. 20 e 21 materiali.

Ascenso (collezione di pus in una cavità), per congestione, N. 21 e 19 alternati, e susseguiti dal N. 19 e N. 21 mat.

- con sfogo alla regione lombare ed agli inguini, N. 16 e 22.

Ascite (idropisia del basso ventre), N. 1, e N. 14.

Asma (difficoltà notabile della respirazione), N. 1, N. 12.

- nervoso di Miller, od asma acuto dei ragazzi, N. 1, N. 12.
- " nei vecchi, N. 1, N. 12.
- spasmodico, convulsivo, " "
- Timico di Kopp, " "

Atrabile (bile nera), N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Avvelenamenti conseguenze spiacevoli d'avvelenamenti prodotti specialmente da sostanze narcotiche, N. 15.

Balanite o gonorrea bastarda, N. 1, N. 18, e N. 18. materiale.

Blefarite (infiammazione delle palpebre), ghiandolosa, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.

Blefaroftalmia (infiammazione delle palpebre), catarrale, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.

- endemica, N. 1, N. 5 susseguito dal N. 5 materiale.
- epidemica, " " "
- esantematica, N. 19 essenziale e materiale.
- reumatica, N. 20 " "

Blefaroplastia scrofolosa, N. 5 e N. 22, essenziali e materiali.

Blenorragia (infiammazione acuta dell'uretra in seguito ad infezione sifilitica), uretrale, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Bocca — infiammazione, N. 1, N. 8 ed 8 materiale.

- contrazione spasmodica, è tirata ora da un lato ora da un altro, N. 9.

- secchezza causata da irritazione delle ghiandole salivari, N. 1, N. 8.

Borse sinoviali (sviluppo morboso delle), N. 20 e N. 20 mat.

Bottomi (bitorzoletti), alla faccia nei giovani, e nelle figlie all'età della pubertà, N. 1, N. 19 e N. 19. materiale.

Bricidi, N. 1.

Bronchi irritazione, N. 1, N. 12.

- spurgo catarrale, N. 1, N. 12. e N. 12 materiale.

Bronchite (infiammazione della membrana mucosa dei bronchi), acuta e cronica, N. 1, N. 12, e N. 12 materiale.

- capillare follicolare, N. 1, N. 12, e N. 12 materiale.

- catarrale, accompagnata da imbarazzo gastrico Tartaro emetico, 5 e 10 centigrammi sciolti in 100 gramma d'acqua, nello spazio di 24 ore.

- per emanazione solforosa, N. 1, N. 12.

- erpetica (salina), N. 1, N. 12, N. 19, e N. 12 e N. 19 materiale.

Broncorrea (secrezione mucosa esagerata), N. 1, N. 12 e N. 12 materiale.

Bubone sifilitico (tumore infiammatorio sviluppato nel tessuto cellulare dell'inguine con affezione della ghiandola linfatica), N. 1, N. 18, e N. 18 materiale.

- sintomatico del cancro, N. 1, N. 18, e N. 18 materiale.

- virulento, N. 1, N. 18, e N. 18 materiale.

Bulimia (fame insaziabile), N. 1, e N. 14.

Cachessia (alterazione generale del corpo che si manifesta nelle malattie croniche), sifilitica e mercuriale, N. 18, e N. 18 materiale.

Calcolo biliare (bile concretizzata), N. 1, N. 14.

- vescicale. Dopo l'operazione dei calcoli vescicali, per modificare questa condizione morbosa particolare, conviene lo specifico N. 16 e 16 materiale.

Cancro o *Lupo* ulcera maligna rodente, ed ulcera cancroide

del naso, N. 1, N. 8, e come palliativo, N. 8 materiale per uso esterno.

Cancro degli intestini e del retto, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

- venereo comune, N. 1, N. 18
- " elevato, "
- " fagedenico, N. 1, N. 14 alternativamente e N. 19 esternamente.
- " indurato, o cancro uteriano, N. 18 esternamente.
- " serpiginoso od erpetico, N. 1, N. 18, dopo si passerà al N. 19.
- " nell'uretra, N. 18.
- " nell'ano, alla lingua, alle labbra, N. 18.
- " alle grandi e piccole labbra della vulva, "
- " alla fossa navicolare della vagina, "
- " al collo dell'utero ed al muso di tinca, "
- " ai capezzoli, "

Compie la cura dei cancri l'uso del N. 18 materiale.

Cangrena della pelle in seguito a dermiti acute od alcune malattie esantematiche gravi, come il vaiuolo, ecc. N. 19 e N. 19 materiale.

Capezzoli cancro, N. 1, N. 18, e N. 18 materiale.

- screpolature, N. 1, N. 17, e N. 17 materiale, uso esterno.

Capsulite (infiammazione della membrana che circonda da ogni parte il cristallino, N. 1, N. 5.

Carbone — Vedi *Antrace*.

Cardialgia (dolore nella regione epigastrica, la cui sede supponesi nell'orifizio superiore del ventricolo), N. 1, e N. 14.

Cardite (infiammazione del cuore), N. 1, N. 13 a gran dosi ed a brevissimi intervalli.

Carie delle ossa della bocca, N. 1, N. 8, N. 21 e N. 8 materiale.

- delle ossa, N. 21, e N. 21 materiale, anche per uso esterno.
- carie delle ossa del naso, N. 1, N. 8, N. 21 e N. 8 e 21 mat.
- e necrosi delle ossa, principalmente degli ossetti del naso, del palato, e delle ossa frontali, e delle cellule mastoidee, ecc. N. 18 e N. 18 materiale.

Carrò od *adeno-mesenterite* (disorganizzazione tubercolosa dei gangli mesenterici, N. 1, N. 22, N. 14. Questi due ul-

timi si useranno alternativamente: ed infine il 22 e 14 materiali.

Catalessia (sospensione subitanea dei sensi e del movimento), N. 1, N. 2, N. 4.

Cataratta cominciante (opacità del cristallino), N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.

Catarro cronico, soffocante dei vecchi, N. 1, N. 12 e N. 12 materiale.

Cefalalgia (dolore della testa) presso gli individui sanguigni, N. 1, N. 2.

• nervosa, N. 3.

• intermittente, N. 23.

Celialgia (dolore degli intestini), N. 1, N. 14.

Cerume (umore del condotto uditivo esterno), secrezione troppo abbondante, N. 1, N. 7 e N. 7 materiale

Cheilite (infiammazione erisipelatosa e scrofolosa delle labbra), N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Cheilocace (ulcerazione delle labbra), N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Chiodo nevralgico, (dolore acutissimo che occupa un punto fisso della testa), N. 3.

Cirrosi epatica (induramento, concrezione nel fegato), N. 14, N. 22 e N. 14 e 22 materiali.

Cistalgia (dolore della vescica), N. 1, N. 16, N. 17.

Cistirrea o catarro della vescica, N. 1, N. 16, N. 17 e N. 16 e 17 materiali.

Cistirragia (emorragia della vescica), N. 26.

Cistite (infiammazione della vescica), acuta e cronica, N. 1, N. 16 e N. 17.

Cistoplegia (paralisi della vescica), N. 4, N. 16, N. 17.

Clorosi (stato di languore con iscoloramento della pelle, specialmente nelle figlie non menstruate o che non lo sono regolarmente), N. 1, N. 25 e N. 25 materiale.

Cofosi (diminuzione o perdita del senso dell'udito), N. 1 e N. 7 prodotta da lesione del nervo facciale, N. 9.

Coito conseguenze spiacevoli dell'abuso del coito e del vizio della masturbazione, N. 3, N. 16, N. 24.

Colera asiatico, N. 15 a gran dosi e ripetute ogni 5 minuti.

• • periodo cerebrale, N. 1, N. 2.

Colera asiatico, crampoide o spasmodico, N. 15, N. 4 alternativamente.

« periodo adinamico, N. 24.

« sporadico, N. 15.

Colerina

Colica biliosa, N. 1, N. 14.

« flatulente, " "

« nervosa, " "

« pittori (del), " "

« retto (dell'intestino), " "

« saturnina, " "

Colite (infiammazione della membrana mucosa del colon), N. 1, N. 14.

Condiloite od infiammazione delle superficie articolari, N. 1. N. 21 e N. 21 materiale.

Congestione tanto attiva che passiva, N. 1.

« cervello, (del) " N. 2.

« cuore, (del) " N. 13.

« polmone, (del) " N. 12.

« venosa della coroide, " N. 5, N. 6.

« dei seni venosi del cervello in seguito a soppressione d'una emorragia nasale periodica, N. 1, N. 2, N. 25.

« cardiaca venosa del cuore, della base dei polmoni, del fegato, del reticolo venoso del basso fondo del ventricolo, dei vasi brevi (*sangue allo stomaco*) dell'albero della vena porta, dei vasi venosi gastro-epiploici in seguito alla soppressione d'un *flusso emorroidale periodico e critico*, N. 25.

« *emorroidale* con emorroidi cieche, accompagnate da patimenti nevralgici all'ano, N. 25.

Congiuntivite oculare e palpebrale acuta e cronica, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.

« sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Conseguenze, spiacevoli dell'abuso del coito e del vizio della masturbazione. Vedi *Coito*.

« d'avvelenamenti prodotti specialmente da sostanze narcotiche, N. 15.

« delle lussazioni, degli storcimenti e degli stiracchiamenti delle parti legamentose, tendinose, ed aponeurotiche, N. 20.

Consumzione, N. 24.

Contrazioni nelle donne nervose specialmente quelle che derivano dall'utero, come nell'isteria cefalica, N. 3.

- al viso, toniche, cloniche, trismo, riso sardonico, N. 9.

Contusioni, N. 1 internamente, ed esternamente N. 19.

Convulsioni d'ogni specie, N. 1.

- dei ragazzi per dentizione o per nervi, N. 1, N. 2.
- delle donne di temperamento nervoso con predominio sanguigno, N. 1, N. 2.
- delle donne, principalmente quelle che derivano dall'utero come l'isteria cefalica, N. 3, N. 17.
- cereale, N. 1, N. 4.
- delle estremità, "

Copparosa (affezione della pelle del volto, caratterizzata da vari bottoncini, o rialzi rossi ed irregolari), N. 1, N. 19 e 19 materiale.

- sifilitica, N. 1, N. 10 e N. 18 materiale.

Corea o *ballo di S. Vito* (movimenti continui, irregolari ed involontari di uno o parecchi membri, o dei muscoli della faccia o del tronco), N. 1, N. 4.

Corizza (irritazione della membrana mucosa delle fosse nasali), secco o fluente, N. 1, N. 8.

Cornea leucoma, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale, il quale si userà per insufflazione

- macchie, " " "
- pannicolo, " " "
- ulcere, " " "

Coroidite (infiammazione della corioide, membrana dell'occhio situata fra la retina e la sclerotica), N. 1, N. 5.

Costipazione (impossibilità, o difficoltà estrema di evacuare dall'alvo), per infiammazione od irritazione delle membrane intestinali mucose, N. 1, N. 14. Compie la cura l'uso del N. 14 materiale.

Coxalgia (dolore dell'anca), N. 1, N. 21.

Coxite (infiammazione dell'articolazione della coscia), N. 1, N. 21 e N. 21 materiale.

Coxo-artrocace (flogosi cronica con carie dell'articolazione coxo-femorale), N. 1, N. 21, N. 20 e N. 20 e 21. materiali.

Crampi ai muscoli, provenienti da un'irritazione del midollo spinale, N. 1, N. 4.

Crampi di stomaco, N. 1 in principio, poi N. 14.

« nelle membra, N. 1, N. 4.

Croste nel naso, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Crosta lattea, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

« serpiginosa, " "

Croup o laringite membranosa, (infiammazione della laringe, della trachea e dei bronchi), N. 1, N. 11. Si deve agire con energia e passare presto all'uso del N. 11 materiale a grosse dosi e servirsi dell'emetico per produrre il distacco delle false membrane.

Cuore. — Tutte le affezioni del cuore, N. 1, N. 13.

Dacrio-adenite (infiammazione della ghiandola lacrimale), N. 1. N. 5 e N. 5 materiale.

Dacrio-cistite (infiammazione del sacco lacrimale), N. 1, N. 5, N. 5 materiale.

Dartro — Vedi *Erpete*.

Debolezza e mancanza di energia vitale a causa dell'abuso dei salassi, dei purganti, e di tutte le cause che tendono ad impoverire la costituzione organica, N. 24.

« abbattimento ed ansietà morale in seguito a dispiaceri, disgrazie in persone da lungo tempo sofferenti, N. 24.

« ossia difficoltà di riprendere le forze vitali nel periodo di convalescenza delle malattie acute, e principalmente delle malattie che portano un attacco profondo sul sistema nervoso cerebro-spinale, e ganglionare, N. 24.

Deliquii N. 1, N. 13.

Delirio acuto e cronico, N. 1, N. 2.

« per causa idiopatica, o sintomatica, o relativa, N. 1, N. 2.

Demenza — Vedi *Alienazione mentale*.

Denti annerimento, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

« carie, " "

« ingiallimento, " "

Dermatalgia o nevralgia della pelle, N. 1, N. 19.

Dermatite (infiammazione della pelle), dartrosa, impetiginosa, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Dermite aftosa, " "

« eritematica acuta o " "

« fuoco di S. Antonio, " "

« lenta, " "

Dermite sifilitica, bollosa, o rupia sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

" " crostosa e pustulosa, " "

" " squamosa o lebbra sifilitica, " "

" " squamosa, papulosa crostosa nello stesso tempo, " "

Diabete zuccherino (flusso smodato di urina con sete e fame insaziabile), N. 1, N. 16 e N. 16 materiale.

Diaframmite (infiammazione del diaframma), N. 1, N. 14.

Diarrea prodotta da infiammazione od irritazione delle membrane mucose intestinali, N. 1.

" autunnale, N. 1, N. 14.

" epidemica, "

" sierosa, "

" consecutiva alla cachessia cancerosa tubercolare, od in seguito dell'assorbimento purulento, qualunque ne sia il fomite supuratorio, N. 15.

" passiva, cronica e sostenuta da antiche ulcerazioni intestinali, N. 15.

Diatesi scrofolosa, N. 22, e N. 22 materiale,

" tubercolosa, " "

" umorale in seguito a gravi disturbi dell'apparecchio digestivo, N. 1, N. 14.

Difterite intestinale di Bretonneau, "

Digestione lenta e difficile, N. 1, N. 14, e qualche volta N. 14 materiale.

Diplopia (doppia vista, ossia ogni oggetto produce due distinte sensazioni, N. 6.

Disecca — Vedi *Sordità*.

Disfagia (difficoltà d'inghiottire), N. 1, N. 10.

Dispepsia (difficoltà di digerire), N. 1, N. 14 e N. 14. materiale.

Dispnea (difficoltà di respirare), N. 1, N. 12.

" nevrotica, N. 23.

Dissenteria (diarrea sanguinolenta, effetto dell'infiammazione degli intestini crassi), prodotta da infiammazione od irritazione delle membrane mucose intestinali al grado d'infiammazione confermata, N. 1, N. 14 alternativamente.

Dissenteria mucosa, N. 1, N. 14, alternativamente.

- maligna, " e talvolta N. 15.

Disturbi diversi del sistema fibroso, muscolare, legamentoso, sinoviale, aponeurotico in seguito alla soppressione della traspirazione cutanea, N. 20 e N. 20 materiale.

- morbosi nelle diverse funzioni della vita organica e vegetativa, N. 23.

Disuria — Vedi *Iscuria*

Dolori artralgici (dolori nelle articolazioni), locali e generali, N. 20 e N. 20 materiale.

- nevralgici delle membra, N. 1, N. 4.
- osteocopi, o nevralgia delle ossa, allorchè non dipendono da siflidi od idrargiria, ecc. N. 21.
- osteocopi notturni alle ossa del capo, del naso, della faccia e delle estremità (siflidi terziaria), N. 1, N. 18 e 18 materiale.
- reumatici, N. 1, N. 20 e N. 20 materiale.
- reumatici a tutte le articolazioni, e che seguono il tragitto delle parti fibrose (siflidi terziaria), N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Ecchimosi (collezione di sangue nello spessore della pelle, o nel tessuto cellulare sottocutaneo), N. 1, N. 19, N. 28.

Eclampsia (convulsione istantanea dei fanciulli, alla quale si attribuisce qualche somiglianza alla epilessia, N. 1, N. 2. N. 4.

Ectropion (rovesciamento al di fuori delle palpebre), }
Entropion (rovesciamento all'interno delle palpebre), } contro
 l'infiammazione cronica, N. 1, N. 5 e N. 5. materiale.

Eczema (malattia della pelle indiziata da piccole vesciche capienti umore sieroso denso, che si converte in croste lamellari gialliccie o verdiccie), N. 1, N. 19 e 19 materiale.

Edema (tumefazione limitata ad una parte del corpo, prodotta da infiltramento della sierosità nel tessuto cellulare), N. 19, N. 22.

Efelide (macchia di grandezza, forma e colore vario, che si manifesta in numero svariato alla superficie della pelle), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Eiaculazione troppo pronta, N. 16.

Enteralgia (dolore degli intestini) N. 1, N. 14.

Enterite (infiammazione degli intestini tenui con ingorgo delle ghiandole del mesenterio), N. 1, N. 14 alternativamente susseguito dal N. 22, poi alternazione del N. 14 e del N. 22 materiale.

Enterorragia (scolo di sangue delle intestina), N. 26.

Epatalgia (dolore del fegato), N. 1, N. 14.

Epatite (infiammazione del fegato), N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Epididimite (infiammazione dell'epididimo), N. 1, N. 16 e N. 16 materiale anche per uso esterno.

Epilessia (mal caduco), N. 1, N. 2, N. 3, N. 14, N. 22 alternativamente.

• per sconcerti dell'utero, N. 17, N. 25.

Epistassi (emorragia nasale) critica ed *Epistassi* sintomatica della dissoluzione del sangue, come nel sinoco e nel tifo, N. 26.

Erezioni dolorose del pene, N. 1, N. 16.

Ergotismo o convulsione cereale, periodo convulsivo, N. 1, N. 4.

Erisipela o *Risipola* N. 1 in principio, poi N. 19 e N. 19 materiale.

• se deriva da causa gastrica, N. 1 seguito dal N. 14 e, dal N. 14 materiale.

• all'orecchio esternamente, N. 1, N. 7.

• al naso, N. 1, N. 8.

• nelle donne all'età critica, N. 1, N. 17 alternativamente.

Eritema (rubore infiammatorio), N. 1, N. 19.

Ernia incarcerata, N. 1, N. 14 alternativamente.

Erpete (eruzione alla pelle)

• ano (all') N. 1, N. 19 e N. 19 materiale

• circinato " "

• flittenoide " "

• mani (alle) " "

• secco " "

• umido " "

• vulva (alla) " "

• prepuzio (al) " "

• prepuzio (al) per causa sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 mater.

Esaltazione perversione, diminuzione ed anche soppressione del senso del tatto della pelle, N. 1, N. 19.

Esantemi (prorompimento alla pelle di macchie, pustole, bolle o vescichette; affezione eruttiva della pelle)

- acuti e cronici, N. 1. N. 19 e N. 19 materiale
- impetiginosi " "

Escrescenze alla pelle, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale

Escrescenze carnose da vizio venereo, N. 18 esternamente ed internamente e seguito dal " materiale

- uretra (nell') " "
- utero (al collo dell') " "

Escoriazione (spellamento) N. 1, N. 19.

Esofagite (infiammazione dell'esofago), N. 1, N. 14.

Esofago spasimi dinamici, N. 1, N. 14.

Esostosi (tumore di natura ossea, che si sviluppa alla superficie, o nella cavità d'un osso) per causa sifilitica, N. 1. N. 18 e N. 18 materiale.

Età critica delle donne o *Menopausa*, N. 1, N. 25 e N. 25 materiale.

Ettima (esantema leggiero; infiammazione cutanea a larghe pustole, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Faringite (infiammazione della faringe; angina gutturale o faringea), N. 1, N. 10 e N. 10 materiale.

- granulosa " "

Febbre apopletica. — Vedi *Febbre perniciosa*.

- biliosa N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.
- catarrale N. 1, N. 12, N. 14 e N. 12 e N. 14 materiale.

Febbre cerebrale N. 1, N. 2.

- continua remittente, principalmente nelle persone che menano una vita sedentaria, N. 1, N. 14.
- effimera N. 1.
- gastrica N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.
- gastro-enterica con eruzione migliare, o con diffusione morbosa al cervello, N. 1, N. 2.
- infiammatoria acuta, N. 1, N. 13.
- intermittente N. 1, N. 23 e N. 23 materiale.
- mucosa N. 1, N. 14.
- periodica semplice o complicata, N. 23.
- perniciosa cerebrale o apopletica, durante l'accesso ed a brevi intervalli N. 1, N. 2 alternativamente, al termine dell'accesso una dose di solfato di china da 30 a 60 centigrammi

sciolti in 100 gr. d'acqua pura. Vedi capitolo 23. L'uso dello specifico N. 23 è sempre sotto forma materiale in tali casi.

Febbre cerebrale quartana N. 23 e N. 23 materiale

- quotidiana " "
- putrida intestinale N. 1, N. 14.
- tifoidea N. 1, N. 2, N. 14.
- verminosa N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Fegato (induramento e cirrosi del N. 1, N. 14 e N. 14 materiale

- (ingorgo e durezza cronica del N. 1, N. 14 e N. 14 materiale

Ferite N. 1 internamente ed esternamente, N. 19.

Fiacchezza N. 1.

Fimosi (strettezza eccessiva in segnitto ad infiammazione dell'apertura del prepuzio che impedisce a questo di venire rovesciato dietro al ghiando), comune, N. 1, N. 16 e N. 16 materiale.

- in seguito ad infezione sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 mater.

Fiori bianchi, corrosivi, ecc. N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.

Fiori bianchi prima, durante e dopo la mestruazione, N. 25 e N. 25 materiale.

Fisconia (tumefazione dell'addome senza fluttuazione e non sonora; ostruzione d'alcun viscere in istato cronico), N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Fistola e carie della mascella inferiore, e dei processi mastoidei dell'osso temporale, N. 21 e N. 21 materiale

- condotti salivarj (dei) " 8 e " 8 "
- gengive (delle) " " " " "
- sacco lacrimale (del) " 5 e " 5 "
- se dipende da ostruzione del canale nasale N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Flebite (flogosi delle vene traumatica o viscerale, N. 1, N. 13.

- uterina, N. 13, N. 17 alternativamente.

Flemmasia alba dolens (infiammazione), N. 13, N. 17 alternativamente, N. 22 materiale ed essenziale.

Flemmone (infiammazione profonda d'una parte, ma più comunemente del tessuto cellulare), N. 1, N. 19 e N. 19 mat.

- naso (al, N. 1, N. 8 e N. 8. materiale.
- oculare, cioè infiammazione flemmonosa di tutte le parti che compongono il globo dell'occhio, N. 1, N. 5 a dosi fortissime ed a brevi intervalli.

Follia, N. 1, N. 2.

Fotofobia (intolleranza della luce) N. 1, N. 5, N. 6, dose piccolissima.

Friabilità delle ossa per causa sifilitica N. 1, N. 18.

Fungo ematode (tumore sanguigno prodotto dallo stato varicoso dei vasi d'una parte), N. 1, N. 13.

Furoncolo, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

• maligno — Vedi *Antrace*.

Gastralgia (dolore al ventricolo o crampi di stomaco), N. 1, N. 14.

Gastrite (infiammazione del ventricolo) acuta e cronica • •

• cronica mucosa o follicolare, arteriosa o villosa prodotta dalla ripercussione d'un principio erpetico, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

• mucosa o follicolare, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

• villosa, N. 1, N. 14.

Gastrodinia (dolore del ventricolo), N. 1, N. 14.

Gastro-enterite (infiammazione del ventricolo e delle intestina tenui), N. 1, N. 14.

Gastro-entero-colite (infiammazione dell'intestino tenue del ventricolo, dell'intestino tenue e crasso), N. 1, N. 14.

Gastro-malacia (infiammazione del ventricolo con mollezza della mucosa, N. 1, N. 14.

Gastrorrea (catarro dello stomaco), N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Gastrosi (saburre gastriche) comprende tutte le malattie del ventricolo, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

• adinamica, N. 14, N. 15.

Geloni (infiammazione della pelle e del tessuto reticolare sottocutaneo dei piedi, delle mani, ecc., che svolgesi per l'azione del freddo), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Gengive, fistola, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

• infiammazione, N. 1, N. 8.

Ghiandole linfatichè, ingorgo acuto e freddo, N. 22 e N. 22 materiale.

• suppurazione ed ulcerazione, N. 22 e N. 22 materiale.

• salivari, infiammazione, N. 1, N. 8.

Glossite (infiammazione della lingua), N. 1, N. 8.

• sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Glossoplegia (paralisi della lingua), N. 1, N. 8.

Gola, irritazione, N. 1, N. 10.

- » raucedine, " "
- » ulcere per causa sifilitica, N. 1, N. 18, gargarismo del deutocloruro, poi N. 18 materiale.

Gonartrocace (carie al ginocchio), N. 1, N. 21.

Gonfiezza infiammatoria alle grandi labbra della vulva in seguito alla troppo forte distensione durante il parto, N. 1, N. 17 e 17 materiale.

Gonite (infiammazione del ginocchio), N. 21 e N. 21 materiale.

Gonorrea (infiammazione dell'nretra e del prepuzio presso l'uomo, e della vagina presso la femmina, con scolo mucoso purulento — Scolazione) acuta, N. 1, N. 18

- » cronica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Gotta (infiammazione periodica delle articolazioni, N. 1, N. 20 e N. 20 materiale.

- » acuta e cronica, N. 1, N. 14, N. 20 a dosi elevate, e N. 20 materiale.
- » affezioni concomitanti, congestioni al cervello, al cuore, N. 2, N. 13, N. 20.
- » metastasi gottosa N. 20 e N. 20 materiale.
- » nodosa, " "
- » predominio dei visceri addominali negli individui disposti alla gotta ed alle affezioni artritiche, N. 14, N. 20 e N. 14, N. 20 materiali.
- » tumori gottosi, fofacei, ecc., N. 20 e N. 20 materiale.
- » vaga, N. 20.

Gozzo, N. 1, N. 22, quest'ultimo si userà anche esternamente, e N. 22 materiale.

Gravidanza (affezioni che accompagnano la gravidanza):

- » anoressia (diminuzione ed abolizione dell'appetito), N. 14, N. 17, nelle donne gravide.
- » congestione cardiaca, polmonare, N. 1, N. 17.
- » costipazione o stitichezza, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.
- » crampi di stomaco " " "
- » depravazione dell'appetito " " "
- » diarrea " " "
- » nausea " " "
- » nevralgia dei ligamenti larghi e rotondi dell'utero, N. 17.
- » nevrosi cefalica, N. 3.

Gravidanza odontalgia nervosa, N. 9.

- palpitazioni cardiache, N. 1, N. 13.
- pletora uterina N. 1, N. 17.
- soffocamento respiratorio, N. 1, N. 12.
- nevrosi spinale, N. 4.
- vomiti, N. 1, N. 14.

Grippe (catarro gutturale epidemico), N. 1, N. 10.

Gusto, allucinazione, N. 1, N. 8.

- alterazioni delle facoltà, N. 9.
- esaltazione N. 1, N. 8.
- perversione " "
- soppressione " "

Idartrosi — Vedi *Igroma*.

Idrargiria (dermatite per abuso di mercurio, eritema mercuriale)

N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Idrocefalo (idropisia del cervello) acuto e cronico dei ragazzi,

N. 1, N. 2.

Idrocele (idropisia dello scroto), N. 16 e N. 16 materiale.

Idrofobia (rabbia) N. 1, N. 10.

Idrope-ascite (idropisia del basso ventre), N. 20, N. 14.

Idropericardite (idropisia del pericardio); N. 1, N. 13.

Idropisia dell'ovaja, N. 17 e N. 17 materiale.

Idrotorace (idropisia del petto), N. 12, N. 20.

- semplice o doppio in seguito di una pleurite essudativa, N. 1, N. 12.

Igroma (idropisia delle articolazioni), N. 20 internamente, ed esternamente servendosi del N. 20 materiale.

Ileo, passione iliaca, o male del miserere, cioè vomito di materie stercorali, N. 1, N. 14.

Impetigine (dermite pustolosa) figurata, N. 1, N. 19.

- rodente, N. 1, N. 19 e 19 materiale.

Impotenza, N. 16.

Inattitudine ai travagli di spirito per cause debilitanti il sistema neryoso cerebrale, N. 3.

Incubo percezione dolorosa nel sonno d'un peso sull'epigastrio, con impossibilità di gridare e d'allontanarsi dall'oggetto chimerico da cui pare vengasi oppresso, N. 1, N. 12.

Indigestione, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Inflammazione della cuffia aponeurotica del cranio, N. 20.

Infiammazione del sacco o dell'ernia strangolata, N. 1, N. 14.

« scrofolosa del naso, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Influenza ossia influo di male di gola, N. 1, N. 10.

Ingorgo dei vasi linfatici in seguito a lue venerea costituzionale, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Insolazione (tristi conseguenze d'un colpo di sole), N. 1 e 2.

Insonnio, N. 1.

« per causa congestionale od irritativa infiammatoria, N. 1, N. 2.

« nervoso, N. 3.

« per perdite debilitanti, N. 3.

Intertrigine (eritema della pelle in seguito a fregamento d'una parte coll'altra), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Iperemia (congestione cerebrale) tanto attiva che passiva, N. 1 e N. 2.

Ipersialosi od esagerazione della secrezione salivare, N. 1, N. 8.

Ipertrofia (accrescimento eccessivo d'un organo) delle tonsille, N. 1, N. 10 e N. 10 materiale.

Ipocondriasi od *Ipocondria* (malattia in cui si osserva eccessiva mobilità morale, sospetti, timori, tristezza, avversione alla vita, ecc.), N. 1, N. 14 e 14 materiale.

Ipocondrii, ingorgo degli ipocondrii in seguito a febbre terzana, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Irite (infiammazione della membrana iride) acuta e cronica, comune, N. 1, N. 5.

« sifilitica, N. 1, N. 5 N. 18, trattamento energico, e N. 5 N. 18 materiale.

Irritazione, gastrica, N. 1, N. 14.

« della membrana mucosa, della trachea e dei bronchi, N. 1, N. 12 e N. 12 materiale.

Ischialgia nervosa o nevralgia ischiatica, N. 1, N. 4.

« in seguito d'un'affezione reumaticale del neurilemma del nervo ischiatico, N. 20 e N. 20 materiale.

Iscuria (ritensione dell'orina) diverse specie, N. 1, N. 16, N. 17.

« congestiva in seguito ad ingorgo del reticolo venoso del basso fondo e del collo della vescica, N. 25.

« infiammatoria, N. 1, N. 16, N. 17.

« nervosa " " "

Isteria (irritabilità nervosa eccessiva con ritorno periodico di convulsioni, senso di strangolamento o sospensione di molti

sensi. Irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi della generazione), N. 1, N. 17.

* spinale, N. 1, N. 4.

Itterizia (colore della pelle, della congiuntiva e dell'orina, giallo, verde, ed anco nero. Stato morbozo degli organi biliari), N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Ittiosi — Vedi *Pellagra*.

Keratite (infiammazione della cornea lucida) nelle sue differenti specie, e conseguenze di questa malattia, come ulcere, macchie, pannicolo, leucoma della cornea, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.

Labbra, gonfiezza scrofolosa, N. 8, N. 22 e N. 22 materiale.

Laceramenti della pelle, N. 1, N. 19.

Laringite (infiammazione della laringe)

* acuta N. 1, N. 11 alternativamente, a grosse dosi ed a brevi intervalli, e dopo 10 ore si darà il N. 11 materiale.

* cotennosa o croup, N. 1, N. 11 e N. 11 materiale.

* cronica " " "

* erpetica, N. 1, N. 2 e N. 2 materiale. "

* sifilitica, N. 1, N. 11, N. 18 e N. 11, N. 18 materiali.

* sifilitica con afonia o raucedine, N. 1, N. 11, N. 18 e N. 11 e N. 18 materiali.

* ulcerosa venerea, N. 1, N. 11, N. 18 e N. 11 e 18 materiali.

* stridulosa o falso group, N. 1, N. 11, dosi meno considerevoli.

Lebbra (infiammazione cronica della pelle e del tessuto cellulare sottocutaneo — malattia nella quale la pelle diventata più spessa, si corruga, si fende o si ulcera, poi si copre di squame, di croste, ecc.), N. 1, N. 19, e poi N. 14 e N. 14 e N. materiali.

Lesione traumatica della pelle, N. 1, N. 19.

Letargia (sopore profondo e continuo) in seguito a congestione cerebrale, N. 1, N. 2.

Leucorrea o fiori bianchi, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.

Leuco-flemmasia — Vedi *Anasarea*.

Lichene (infiammazione della cute sotto forma di papule e terminante in isquame), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Lienteria (dejezioni alvine liquide e spesso ripetute, nelle quali gli alimenti sono mezzo digeriti) N. 15.

Linfangioite (infiammazione dei vasi linfatici) acuta e cronica,
N. 1, N. 22 e N. 22 materiale.

Lingua, infiammazione, N. 1, N. 8.

Lupemania (monomania con tristezza), N. 1, N. 3, N. 14.

Lipotimia (perdita subitanea del sentimento e del movimento, con persistenza della circolazione e della respirazione), N. 1, N. 13.

Lippitudine (stato cisposo delle palpebre), N. 1, N. 5, N. 19
N. 5, N. 19 materiali.

Lochii — Vedi *Parto*.

Lombagine (reumatismo, irritazione della regione lombare),
N. 1, N. 20.

Lordosi — Vedi *Rachitismo*.

Lupia (tumore indolente, circoscritto, senza cambiamento di colore alla pelle, spesso pedicolato e quasi sempre formato da una cisti, in cui trovasi sostanza polposa, gialliccia, sebacea rassomigliante al miele, al butirro ed alla cera), N. 19, N. 20 e N. 19, N. 20 materiali per uso esterno.

Lupo od ulcere cancerosa delle ali del naso, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Malattie consecutive, N. 24.

Mammelle, ascesso N. 1, N. 17 e N. 17 materiale

• dolore	"	"	"
• gonfiezza scrofolosa dei lobuli	"	"	"
• infiammazione acuta e cronica	"	"	"
• mancanza di latte	"	"	"
• suppurazione	"	"	"
• scirro e cancro	"	"	"

Mania, N. 1, N. 2.

Mastodinia (dolore delle mammelle), N. 1, N. 17.

Mastite (infiammazione delle mammelle) acuta e cronica, N. 1,
N. 17 a forti dosi — lo stato, cronico e lento, si cura col
N. 17 materiale.

Melanconia nera, N. 1, N. 14.

Melena (vomito di sangue nero), N. 1, N. 14.

Membrane mucose, affezione ulcerosa delle membrane mucose,
come stomacace sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

• *sierose*, affezioni delle grandi membrane sierose con spandi-

mento per contraccolpo morboso delle affezioni delle membrane sinoviali articolari, N. 20 e N. 20 materiale.

Memoria (perdita della), N. 3.

Meningite (infiammazione delle meningi, in particolare della dura madre) acuta e cronica, N. 1, N. 2.

• tubercolosa, N. 22 e N. 22 materiale.

• vertebrale, N. 1, N. 4.

Menopausa (cessazione delle regole, tempo critico delle donne), N. 1, N. 17, N. 25 e N. 25 materiale.

Menstruazione, irregolare e scarsa, N. 1, N. 25 e N. 25 mat.

• accompagnata, preceduta o seguita da fiori bianchi, N. 17, N. 25 e N. 25 materiale.

• soppressa per pletora o per irritazione del sistema cardiovascolare, N. 1.

• soppressa in seguito a spavento N. 1, N. 25

• " in seguito a qualche emozione " "

• " per essersi bagnati i piedi "

• " per essere stata presa dal freddo "

• difficile ed accompagnata da parecchi patimenti, come coliche menstruali, dolori ai reni qualche giorno prima dell'apparizione delle regole, N. 17 alternato col N. 14, poi N. 25.

• ritenzione menstruale nell'utero con sviluppo del volume di quest'organo al punto d'imitare la gravidanza, N. 25 e N. 25 materiale.

Mesenterite — Vedi *Adenite*.

Metralgia (dolore o nevralgia dell'utero) N. 1, N. 17.

Metrite (infiammazione dell'utero), N. 1, N. 17.

• cronica con ovarite consensuale, N. 1, N. 17, e poi N. 17 materiale; nelle donne infette da sifilide secondaria, N. 1, N. 18.

• complicata, con un principio erpetico, N. 17, N. 19 alternativamente, poi N. 17, N. 19 materiale.

• gonorroica (affezione gonorroica del collo e del muso di tinca dell'utero), N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

• granulare, N. 1, N. 17, N. 18 e N. 17, 18 materiale.

• mucosa cronica con sconcerti gastro-enterici, ecc., N. 14, N. 17.

• puerperale, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.

Metrite sierosa, parenchimatosa, mucosa — acuta e cronica, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.

Metroperitonite (infiammazione dell'utero e del peritoneo) puerperale, N. 14, N. 17 alternativamente, e N. 14, N. 17 materiali.

Metrorragia od emorragia dell'utero, N. 1, N. 26 alternativamente.

Mielite o *Spinite* (infiammazione della midolla spinale) acuta e cronica, N. 1, N. 4.

Migliare (infiammazione esantematica che rassomiglia a grani di miglio. Si manifesta sotto foggia di piccole vescichette rosse ed anche bianche, comunemente isolate, trasparenti, essicano e cadono in squame).

• essenziale, N. 1, N. 19.

• idiopatica, " "

• puerperale, N. 17, N. 19 alternativamente, e N. 17, N. 19 materiali.

• sintomatica, N. 1, N. 19.

Miopia (vista corta), N. 6 — uso delle lunette.

Miosite (infiammazione dei muscoli acuta e cronica, N. 1, N. 20.

Mola all'utero (massa carnea, insensibile, più o meno dura, di forma varia che si sviluppa nell'utero), N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.

Monomania (folia, delirio in su d'un solo oggetto), periodo acuto, N. 1, N. 2.

Morbillo — Vedi *Rosolia*.

Mucosite (infiammazione della mucosa)

• della bocca, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

• del condotto auditivo esteriore — cronica, N. 1, N. 7 e N. 7 materiale.

• nasale — cronica, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Naso, cancro N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

• croste " " "

• erisipola " " "

• gonfiezza scrofolosa, N. 22 e N. 22 materiale.

• odore cattivo, N. 1, N. 8. — Vedi il N. 8 e N. 8 materiale.

Necrosi (cancrena o mortificazione del tessuto osseo).

• bocca (delle ossa), N. 1, N. 8, N. 21 e N. 8, N. 21 materiale.

• ossa (delle), N. 21 e N. 21 materiale.

- ossa del naso, anche di natura sifilitica, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Nefralgia (dolore che risiede nei reni), acuta e cronica, N. 1, N. 16, 17.

- essenziale o sintomatica della renella, N. 1, N. 16.

Nefrite (infiammazione dei reni) acuta e cronica, N. 1, N. 16, N. 17.

- granulosa o renelle, N. 1, N. 16, N. 17, stato cronico, N. 16 materiale nell'uomo, e N. 17 materiale nella donna.

Neuralgia (sensazione dolorosa prodotta da perturbamento alterazione, irritazione o flogosi d'un nervo), N. 1, in principio.

- bocca (della) N. 1, N. 8.
- cervicale N. 1, N. 4.
- cuffia aponeuretica del cranio (della), N. 1, N. 20.
- dorsale, N. 1, N. 4.
- legamenti larghi e rotondi dell'utero, specialmente in tempo di gravidanza (dei), N. 1, N. 17.
- lingua (della), N. 1, N. 8.
- lombare, N. 1, N. 4.
- naso (del), N. 1, N. 8.
- occhi (degli), N. 6.
- oculare intermittente, N. 23.
- " sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.
- organi genitali (degli), N. 1, N. 16, N. 17.
- parti fibrose del corpo (alle, e nel corpo cavernoso del pene in individui anticamente affetti da affezioni gonorroiche, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.
- sciatica sifilitica N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Nevrite (infiammazione dei nervi) acustica, N. 1, N. 7 alternativamente, a forti dosi ed a brevissimi intervalli.

- nervo facciale (del), N. 9.
- nervo trigemino (del), "

Nevrosi (malattia dei nervi in genere e di certi nervi in particolare). N. 1 in principio.

- adinamica dell'occhio in seguito a lesioni del ramo oftalmico del trigemino, N. 9.
- cardiaca, N. 1, N. 13.
- " con intermittenza, N. 23.
- cerebrale, N. 1, N. 3.

Nervosi isteriche ed ovariche, ecc., N. 23, N. 17.

- psichiche in seguito a disordini nervosi degli organi genitali maschi, N. 16.
- stomaco (dello), proveniente dal ganglio celiaco e dal plesso solare, N. 1, N. 14.
- uterine, N. 1, N. 17.

Ninfomania (inclinazione indomabile ed insaziabile pel coito nella donna), N. 17.

Nostalgia (sentimento penoso prodotto dalla lontananza della patria), N. 1, N. 14.

Notalgia (dolore del dorso), N. 1, N. 4.

Occhi, infiammazione, N. 1, N. 5 alternativamente — Vedi N. 5 essenziale, N. 5 materiale

Odontalgia (dolore che si riferisce alla radice di un dente, od al lungo dei nervi dentorii), N. 1.

- congestiva ed infiammatoria, N. 1, N. 8.
- nervosa delle donne incinte, N. 1, N. 17.

Odorato, allucinazione, N. 1, N. 8.

- esaltazione " "
- mancanza dell'odorato ossia anosmia " "
- perversione " "

Odore cattivo del naso N. 1, N. 8. Se proviene da ozene o secrezione purulenta per ulcerazione della mucosa del naso, si impieghi il N. 8 materiale.

Oftalmia (infiammazione dell'occhio), N. 1, N. 5.

- artritica, N. 20.
- blennorragica, N. 1, N. 5, N. 18 alternativamente, e N. 5, N. 18 materiale.
- catarrale, N. 1, N. 5, N. 20 e N. 5, N. 20 materiali.
- contagiosa, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.
- egiziana e belgica, " " "
- epidemica, " " "
- erisipolosa N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.
- erpetica, N. 1, N. 5, N. 19 e N. 5 N. 19 materiale.
- esantema acuto (in seguito ad), N. 1, N. 5.
- flemmonosa, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.
- gonorroica N. 1, N. 18 e N. 18 materiale
- " dei bambini " " "
- granulosa, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale

Oftalmia purulenta, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.

- salina, N. 1, N. 5, N. 19 e N. 5. N. 19 materiali.
- scrofolosa, N. 1, N. 5, N. 22 e N. 22 materiale,
- sifilitica, N. 1, N. 5, N. 18 alternativamente, e N. 18 mater.

Oftalmorragia (emorragia dell'occhio), N. 26.

Orchite (infiammazione del testicolo) acuta e cronica, N. 1, N. 16 e N. 16 materiale.

- sifilitica, N. 1, N. 18, dieta riposo e bevande rinfrescanti, poi N. 16 N. 18 materiale.

Orecchie, infiammazione interna ed esterna, N. 1, N. 7.

- allucinazioni acustiche, N. 1, N. 7, N. 3.
- nevrosi e nevralgia, N. 1, N. 7.
- resipola esterna, N. 1, N. 7 e N. 7 materiale.
- sordità " "

Vedi N. 7.

Organi addominali (ingorgo, pastosità, ostruzione degli, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Orine troppo abbondanti, N. 1, N. 16, N. 17.

Orticaria (flogosi della pelle, nella quale questo tessuto si copre di macchie e gallozzole simili a quelle che produce il tocco dell'ortica), N. 1 in principio, poi N. 19.

Ortopnea (difficoltà di respirare a segno che la persona è costretta rimanere ritta, od assisa su di una sedia, o sul letto, ecc.) paralitica, N. 1, N. 12.

Orzajuolo (piccolo tumore infiammatorio e cistico che viene al margine libero delle palpebre, e si assomiglia ad un grano d'orzo), N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.

Ostacoli d'uretra, fibrosi, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale. Vedasi il trattamento misto degli ostacoli uretrali al Capitolo 18.

- mucosi, N. 1, N. 18.
- valvulari " "

Osteomielite o spina ventosa, N. 1, N. 21 e N. 21 materiale.

Osteite (infiammazione delle ossa), N. 1 in principio.

- acuta e cronica, N. 1, N. 21 e N. 21 materiale.
- carie, necrosi delle ossa del naso anche di natura sifilitica, N. 1, N. 8 e N. 18 e N. 8, N. 18 materiale.
- carie del processo e delle cellule mastoidee, N. 1, N. 7 e N. 7 materiale.

Osteite (delle mascelle), N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

- ossa frontali (delle), con *corona veneris*, N. 18 e N. 18 materiale.
- palato (del), N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.
- sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Otalgia (dolore dell'orecchio), N. 1, N. 7.

Otite (infiammazione dell'orecchio) interna ed esterna, N. 1 N. 7.

Otorragia (emorragia dell'orecchio), N. 26.

Ottorea (scolo sieroso, mucoso o purulento del condotto uditivo esterno) purulenta, N. 1, N. 7 e N. 7 materiale.

Ovaja, dolori nevralgici delle affezioni encefaloidee dell'ovaja, e dolori causati dalla cisti ed idatidi dell'ovaja, N. 1, N. 17 come palliativo, e N. 17 materiale.

- idropisia (della), N. 17 e N. 17 materiale.
- tumori ed indurimenti omologhi, N. 1, N. 17 internamente ed esternamente. — L'uso esterno si fa col N. 17 mater.

Ovarite (infiammazione dell'ovaja), N. 1, N. 17.

Ovarralgia (nevralgia dell'ovaja), " "

Ozena (ulcera interna del naso, che manda gran puzzo), N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

- sifilitica con ulcerazione della membrana di Schneider, N. 18 e N. 18 materiale.

Palpebre, gonfiezza scrofolosa, N. 22 e N. 22 materiale.

Palpitazioni cardiache, N. 1, N. 13.

- per cause irritative, infiammatorie o nervose, N. 1, N. 13.

Pancreatite (infiammazione del pancreate), N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Patereccio (infiammazione del tessuto cellulare, denso, stipato e ricco di filamenti nervei, che fa parte della punta delle dita).

- osseo, N. 1, N. 21 esternamente ed internamente, e N. 21 materiale.
- fibroso, N. 20 e 21, in seguito N. 20 e 21 materiali.

Parafimosi (strangolamento del ghiande per l'apertura troppo stretta del prepuzio, il quale portato con forza dietro la base del ghiande non può più ricoprirlo) comune, N. 1, N. 16 e N. 16 materiale.

- per causa sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Paralisi (diminuzione od abolizione della contrattilità muscolare

d'una parte del corpo, la cui sensibilità è in pari tempo diminuita, abolita o perversita)

Paralisi ano (dell'), N. 1, N. 4.

- in seguito ad apoplezia cerebrale spinale, N. 1, N. 2, N. 3.
- bocca (della), N. 3.
- laringe (della), N. 1, N. 2, N. 11.
- laterale o bilaterale in seguito ad apoplezia sanguigna, traumatica con spandimento emorragico, N. 1, N. 2.
- lingua (della), (glossoplezia), N. 1, N. 8, N. 9.
- del movimento di sensazione in qualche parte innervata da uno o parecchi nervi spinali, N. 1, N. 4.
- movimento della faccia (del), N. 9.
- muscoli orbiculari e motori dell'occhio (dei), N. 3.
- muscoli della faccia (dei), N. 3, N. 9.
- organi della deglutizione (degli), N. 2, N. 3, N. 10.
- organi genitali (degli), N. 16.
- raffinamento nervoso (per), N. 24.
- vescica urinaria (della), N. 4, N. 16.

Parotite (infiammazione della parotite), N. 1, N. 8 e N. 8 mater.

Parto, malattie che precedono il parto, che l'accompagnano, e che lo seguono, N. 17.

Pedartrocace (spina ventosa al piede), N. 21 e N. 21 materiale.

Pellagra (speciale infiammazione della pelle che piglia tutto il suo spessore e termina in disquamazione, screpolature, indurimenti, ecc.), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Pelle, tutte le malattie, dagli esantemi acutissimi sino all'ulcera cancroide, N. 1, N. 19 e poi N. 19 materiale.

- laceramenti della pelle, N. 1 internamente ed esternamente.
- lesioni traumatiche (della)

Pene, affezione cancerosa (del), N. 16 e N. 16 materiale

- dartri rodenti, " "
- irritazione dei corpi cavernosi, " "

Penfigo (eruzione di vescichette di volume e forma diverse, ripiene di sierosità gialliccia, che appare alla pelle ed anche sulle membrane mucose, circondate da dischi rossi, caldi, dolorosi, che restano nudi allorchè si rompono), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Pericardite (infiammazione del pericardio), N. 1, N. 3 a grandi dosi ed a brevissimi intervalli.

Perineo, lacerazione, N. 1, N. 17, N. 19.

Periodo adinamico delle malattie miasmatiche e contagiose, come il cholera asiatico, il tifo, ecc., N. 24.

Periostite (infiammazione del periostio), N. 1 in principio, poi N. 20, N. 21 e N. 20 N. 21 materiali.

• acuta e cronica per causa sifilitica, N. 1, N. 18 e 18 mater.

Periostosi (tumore fatto dal gonfiamento del periostio), N. 21 e N. 21 materiale.

Peritonite (infiammazione del peritoneo), N. 1, N. 14 alternativamente a grandi dosi e spesso ripetute.

Pertosse (tosse asinina — *coqueluche*), N. 1, N. 12.

Pesantezza del corpo per pletora sanguigna o per l'effetto d'una discrasia umorale, N. 1.

Petecchie (piccole macchie simili alle morsicature di pulci), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Pica (desiderio di mangiare sostanze non alimentari), N. 14.

Pirosi (dolore con calore cocente alla regione epigastrica), N. 1 e N. 14.

Pituila (muco, sierosità, flemma), N. 1, N. 12.

Pletora (abbondanza di sangue), N. 1.

Pleurite (puntura di costa), N. 1, N. 12.

• semplice o doppia e pleuridinìa, N. 1, N. 12.

Plica (avviticchiamento, avvolgimento di capelli e di peli, con flogosi della pelle sottostante e sintomi provenienti da flogosi simpatica interna), N. 26.

Pneumonia nota (puntura laterale celata), N. 12, N. 24: tartaro emetico 10 centigramma in 150 gramma di acqua distillata susseguito dall'uso del N. 12 materiale.

Pneumonite (infiammazione del parenchima del polmone), N. 1, N. 12, e verso il fine N. 12 materiale, cioè quando vi è minaccia di epatizzazione.

Pneumorragia (sputo di sangue proveniente dal polmone) essenziale, N. 1, N. 26 alternativamente.

• sintomatica d'una infiammazione esudativa o della fusione tubercolosa, N. 1, N. 12, N. 26.

• sintomatica dell'amenorrea, N. 1, N. 26, dopo N. 25.

Pneumotifo o *pneumonia tifoidea*, N. 1, N. 12 alternativamente.

Pneumotorace (spandimento di fluidi aereiformi nella cavità delle pleure), N. 1, N. 12 e N. 12 materiale.

Podagra (gotta che occupa i piedi), N. 20 e N. 20 materiale.

Polipo della laringe (escrescenza che nasce sulle membrane mucose, come quelle del naso, della gola, dell'orecchio dell'utero e della vagina) N. 1, N. 11 e N. 11 materiale.

- del naso, alla sua comparsa, o dopo l'estirpazione, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

- vescica (della, N. 16 e N. 16 materiale e 17 essenziale e mat.

Polluzioni involontarie, N. 16.

Polmonite (infiammazione dei polmoni) deve essere trattata francamente ed a dosi energiche.

- acuta e cronica, N. 1, N. 12 e N. 12 materiale.

- erisipelatosa, " " "

- flemmonosa " " "

- parenchimatosa " " "

- semplice o doppia " " "

Porpora (eruzione di piccole macchie porporine sulla pelle), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

- emorragica, N. 19, N. 26.

Predominio del sistema linfatico e ghiandolare con gonfiezza del corpo, e difetto d'attività fisiologica dell'economia animale, ecc., N. 22 e N. 22 materiale.

Presbiopia (stato particolare della vista, in cui gli oggetti non si scorgono distintamente che a distanza assai lontana), N. 6, uso delle lunette.

Priapismo (erezione dolorosa, non interrotta, e non accompagnata da desiderio venereo), N. 1, N. 16.

Prosopalgia (dolore alla faccia, nevralgia o tic doloroso a questa parte) facciale, N. 1, N. 9.

- bilaterale — laterale — ad un sol punto della faccia o della testa, N. 1, N. 9.

- intermittente, N. 1, N. 9, N. 23 alternativamente, e qualche volta N. 23 materiale nei casi restii.

Prostatite (infiammazione della prostata) acuta e cronica, N. 1, N. 16 e N. 16 materiale.

- gonorrhoica con scolo, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Psoite (infiammazione del muscolo psoas) acuta e cronica, ecc., N. 20.

Psoriasi affezione della pelle accompagnata da eruzione infiammatoria il cui carattere generale è di muovere più o meno prurito.

Psoriasi semplice, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

• inveterata, N. 1, N. 19, e poi N. 14 e N. 19, N. 14 mater.

• sifilitica diffusa, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

• guttata, " " N. " "

• nigra, " " N. 19 "

• plantaris et palmaris " "

Ptialismo (flusso abbondante di saliva, effetto di irritazione delle ghiandole salivari), N. 1, N. 8.

Pustola maligna (rialzo attorniato da circolo livido, con tumefazione delle parti sottogiacenti, e comparsa della cancrena, che tosto o tardi occupa questa medesima parte), N. 19 internamente ed esternamente, dopo qualche tempo si farà uso interno ed esterno del N. 19 materiale.

Rachialgia (dolore della spina dorsale), N. 1, N. 4.

Rachiartrrocace (carie delle vertebre della spina dorsale), N. 1, N. 21 e N. 21 materiale; il N. 21 si userà anche esternamente.

Rachitismo ossia *Osteomalacia* (rammollimento delle ossa), N. 21 e N. 21 materiale.

Ragadi sifilitiche della pelle, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Rammollimento delle ossa per causa sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Rantolo, N. 1, N. 12.

Ramula (tumore sui lati del freno della lingua, convesso, molle, fluttuante, indolente, semitrasparente), N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Raucedine, N. 1, N. 11.

Renella (specie di sabbia negli organi urinari), N. 16, N. 17 e N. 16, N. 17 materiali.

Reni, infiammazione, N. 1 in principio, e N. 16, N. 17.

• nevralgia, " " "

• nevrite, N. 1, N. 16 e N. 16, N. 17 materiali, nello stato lento.

• storcimento di reni, cioè dei lombi, N. 20.

• suppurazione con o senza ascesso, N. 16, N. 17 e N. 16, N. 17 materiali.

Retinite (infiammazione della retina), N. 1, N. 5 a dosi piccole, ma a breve distanza.

Retto, blenorrea, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

• caduta, " " "

Rotto, spasimi o tenesmo N. 1, N. 14 e N. 14 materiale.

Reumatismo articolare acuto, N. 1, N. 14, N. 20 e N. 20 materiale.

- della colonna vertebrale o rachiosindesmita, N. 20 e N. 20 materiale.
- del capo o cuffia aponeurotica del cranio, N. 20 e N. 20 materiale.
- delle estremità, N. 20 e N. 20 materiale.
- gonorrhoico, N. 1, N. 18, N. 20 e N. 18, N. 20 materiale.
- paralitico N. 20.
- del petto, "

Reumatosi (affezione reumatica o dei tessuti fibrosi in generale), N. 1, N. 20 e N. 20 materiale.

Rifinimento nervoso dell'organismo in seguito di un'impressione fisica o morale violenta, che tende a far venir meno ad un tratto la vitalità del corpo, N. 24.

- vitale e materiale dell'apparecchio gastro-enterico, N. 15.
- vitale e materiale dell'organismo, N. 24.

Rinalgia (dolori del naso), N. 1, N. 8.

Rinite (infiammazione del naso) acuta e cronica, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Risipola — Vedi *Erisipola*.

Riso convulsivo in seguito a spasimi del diaframma, N. 1, N. 14.

Rogna sifilitica o siflide papulosa, N. 1, N. 18, N. 19 e N. 18, N. 19 materiali. — Vedi *Scabbia*.

Rosaha (macchie rosse poco dissimili dal morbillo), N. 1, N. 19 e qualche volta N. 19 materiale.

- sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Rosolia o morbillo (macchie d'un rosso carico; lentiformi, alquanto rilevate, spesso confluenti, con successiva desquamazione della cute), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Rumore nell'orecchio, N. 1, N. 7.

Sarcocoele del testicolo (scirro o cancro del testicolo) prima e dopo l'operazione dell'estirpazione del fungo midollare, o sarcocoele del testicolo, N. 16 e N. 16 materiale.

Satiriasi (tendenza continua al coito, colla forza di rinnovarlo molte volte), 1, N. 16.

Scabbia o *Rogna* comune, N. 1, N. 19 alternativamente, ma soprattutto N. 19 materiale.

Scabbia o *Rogna* sifilitica, N. 1, N. 18 N. 19 alternativamente, e N. 18, N. 19 materiale.

• snaturata o secondaria, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Scarlattina (infiammazione generale della pelle che ha per carattere il rossore scarlatto di questo tessuto, visibile specialmente alle braccia, al petto, alla faccia, e che si manifesta in principio con macchie più o meno estese, le quali terminano per riunirsi e coprire tutto l'abito esterno del corpo, il qual rossore scompare, comprimendolo col dito), N. 1, N. 19, in fine di cura, verso il periodo dello sfogliamento dell'epidermide, qualche dose del N. 19 materiale.

Sciatica (nevralgia ischiatica). Dolore periodico o continuo che si estende dall'uscita del gran nervo ischiatico fuori delle pelvi sino lungo la parte posteriore della coscia, e la parte esterna della gamba, N. 1; N. 4, N. 20.

(Il Compilatore di questo Repertorio ha guarito sei casi di Sciatica coll'uso esterno del balsamo Opodeldoch. Si lasciano trascorrere tre giorni prima di ripetere l'operazione).

Scirro (indurimento d'un tessuto organico, comunemente senza dolore) e cancro allo stomaco ed al piloro, N. 1, N. 14 e 14 materiale.

• e cancro della matrice, principalmente dopo la cauterizzazione del collo dell'utero, N. 17, N. 18, ma soprattutto N. 17 e N. 18 mat. quando esista sospetto fondato di diatesi sifilitica.

• e cancro del testicolo — Vedi *Sarcocoele*.

Sclerotite (infiammazione della sclerotica).

• artritica, N. 1, N. 5 e N. 5 materiale.

• comune " "

Scolo di liquore prostatico, N. 16 e N. 16 materiale.

Scorbuto (malattia che ha per carattere il gonfiamento dei tessuti, la comparsa di macchie azzurrognole alla pelle, emorragie passive, sviluppo d'ulcere, che presto cancrenano, alle gengive ed alla pelle), N. 1, N. 8 e N. 8 materiale e qualche dose del N. 24, lozioni della bocca con decozioni di piante crucifere.

Screpolatura alle mani, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

• alle pieghe della pelle " " "

• nei ragazzi grassi " " "

Scrofola (gonfiore ed induramento ghiandolare) erettile o florida,
N. 22 e N. 22 materiale.

• torpida, N. 22 e N. 22 materiale.

• mesenterica — Vedi *Carreau*.

Secchezza della bocca per irritazione delle ghiandole secretive,
N. 1, N. 8.

Sensorio (sconcerti del), N. 1, N. 2.

Sete essenziale, N. 1, N. 14.

Sicosi (escrescenza carnea) in seguito ad affezione sifilitica, N. 18
e N. 18 materiale.

Sifilide e sue conseguenze, N. 1 in principio, poi N. 18 e N. 18
materiale.

• papulosa, o rognia sifilitica, N. 18 e N. 18 materiale.

Sincope (perdita compita e subitanea del sentimento e del movi-
mento, con diminuzione o sospensione delle battute del
cuore e del polso), N. 1, N. 13.

Sindesmite (infiammazione di ligamenti delle articolazioni) acuta
e cronica, N. 1, N. 20 e N. 20 materiale.

Singhiozzo, N. 1, N. 14.

Sinoca e *Sinoco* (febbre infiammatoria), N. 1, N. 13.

Sinovite (infiammazione delle membrane sinoviali disposte intorno
alle articolazioni mobili) acuta e cronica, N. 1, N. 20 e
N. 20 materiale.

Sintomi magnetici, come estasi, sonnambulismo, chiaroveggenza
spontanea in seguito d'una nevrosi del plesso solare o del
ganglio semi-lunare, N. 23.

Sistema osseo, cattiva conformazione, debolezza e difetto di svi-
luppo, difetto d'ossificazione delle ossa specialmente delle
fontanelle del cranio, N. 21 e N. 21 materiale.

Smegma (secrezione troppo abbondante di), materia bianca che
si addensa sul ghiande del pene, N. 16 e N. 16 mater.

Soffocamento respiratorio, N. 12, N. 23 quando dipende da affe-
zione dei nervi ganglionarii.

Sonnolenza letargica in seguito ad ingorgo congestivo, N. 1 e 2.
• per causa gastrica, N. 3.

Sordità in seguito ad ingorgo umorale, N. 1, N. 7.

Spandimento sinoviale (umor lubrificante separato dalle mem-
brane sinoviali disposte intorno alle articolazioni mobili),
N. 20 e N. 20 materiale.

Spasmo (tensione, agitazione, convulsione).

- anello erniario (dell'), N. 1, N. 14.
- clonico (convulsivo), N. 1, N. 4.
- tonico (contrazione continua dei muscoli del corpo, che tiene del tetano), N. 1, N. 4.
- della gola o bolo isterico, N. 1, N. 17.

Spasmi delle laringe, N. 1, N. 11.

- dei muscoli della bocca, della faccia, della lingua, degli occhi, sintomatici d'una infiammazione cerebrale, N. 1, N. 2.
- dei muscoli facciali, N. 1, N. 9.
- e costrizione spasmodica della gola, N. 1, N. 10.
- occhi (degli), N. 1, N. 6.

Spavento od emozioni morali con disturbi improvvisi del sistema nervoso e vascolare, N. 1.

Spermatorrea (scolo di seme), N. 1, N. 16.

Spinite o *Mielite* (infiammazione della midolla spinale) acuta e cronica, N. 1, N. 4.

Splenite (infiammazione della milza) acuta e cronica, N. 1, N. 14 e N. 14 materiale negli ingorghi cronici.

Spoppamento, N. 14 materiale.

Stafiloma (tumore che sorge dalla superficie anteriore del globo dell'occhio) con ernia dell'iride, come palliativo N. 1, N. 5 e N. 5 materiale ridotto in polvere ed insoffiata.

Stanchezza prodotta da pletora, N. 1.

Stenocardia (angina di petto), N. 1, N. 13.

Stomacace (ulcerazione della bocca).

- aftoso N. 1, N. 8 e N. 8 materiale
- cotennoso, " " "
- mucoso, " " "
- ulceroso, " " "

Stomatite (infiammazione della bocca) acuta e cronica, N. 1, N. 8 e N. 8 materiale.

Stomatorragia (emorragia della bocca), N. 26.

Stortilature, stirature di legamenti o dei tendini, N. 1 internamente ed esternamente, seguito dal N. 20.

Strabismo (difetto di parallelismo tra gli assi dei raggi visuali) convulsivo, N. 3.

Stranguria — Vedi *Iscuria*.

Strophulus (eruzione di piccole papule rosse, disposte in gruppo,

che compaiono specialmente alla faccia), N. 1 seguito dal N. 19 e N. 19 materiale.

Sudaminti (eruzione di piccoli bottoncini simili ai semi di miglio; rossi o cristallini, che si manifesta nei fanciulli specialmente nel calore d'estate), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Sudore fetido della pelle, e troppo abbondante nelle persone grasse, N. 19 e N. 19 materiale.

• sanguigno, N. 19, N. 26.

Sussulti dei tendini (vibrazioni dei tendini che succedono quando i muscoli sono attaccati da contrazioni convulsive), N. 1 e N. 4.

Tabe dorsale o *Tisi spinale*, N. 4 a piccole dosi.

Tenia (verme solitario), N. 14 e N. 14 materiale.

Tic doloroso — Vedi *Prosopalgia*.

Tifo addominale con o senza eruzione petecchiale, N. 14.

• " periodo avanzato in cui hanno luogo defezioni volontarie ed inavvedute, N. 15.

• " periodo adinamico, N. 24.

Tigna alla capellizie, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Timpanemenite (infiammazione della membrana del timpano), N. 1, N. 7.

Tintinnio negli orecchi, N. 1, N. 7.

Tisi, bronchiale N. 1, N. 12.

• florida " "

• galoppante " "

• laringea, N. 1, N. 11 con moderazione ed a piccole dosi.

• midollo spinale (del, N. 4 a piccole dosi.

• migliare, N. 1, N. 12.

• mucosa, N. 1, N. 12 e N. 12 materiale.

• polmonare, N. 1 in principio, poi N. 12.

• torpida N. 1, N. 12.

• tracheale " "

• tubercolosa " "

• ulcerosa " "

• in individui scrofolosi, N. 1, N. 12, N. 22 e N. 12 N. 22 materiale.

Tonsille — *ipertrofia* (aumento di volume delle tonsille), N. 10 e N. 10 materiale.

Toracocentesi (operazione dell'empiera ossia raccolta di pus o

siero nella cavità della pleura) per prevenire una ricaduta, dopo l'operazione s'impiega il N. 12 e N. 12 materiale.

Torticollo (reuma ai muscoli del collo), N. 1, N. 20 e N. 20 materiale nei casi cronici.

Tosse infiammatoria, N. 1, N. 12.

- canina ossia pertosse " "
- spasmodica " "
- in seguito a diatesi scrofolosa — Tartaro emetico centigramma 80, grasso di maiale gramma 30. Si farà una pomata che si userà esternamente alle regioni toraciche.

Tracheite (infiammazione della trachea), acuta e cronica, N. 1 e N. 12.

- per emanazioni solforose, N. 1, N. 12.

Traspirazione cutanea soppressa, N. 1.

Tromba d'Eustachio, infiammazione ed ostruzione, N. 1, N. 7 e N. 7 materiale.

Tremore delle mani, N. 1.

Trismo (chiusimento spasmodico delle mascelle, prodotto dalla rigidità tetanica dei muscoli della mascella inferiore), N. 1, N. 2.

Tubercoli.

- artritici, N. 20 N. 22 e N. 20 N. 22 materiale.
- cervello (al) " "
- ereditari — Proflassi, N. 1, N. 14, N. 19, N. 22 e N. 14, N. 22 materiale.
- esantematici, N. 19 e N. 19 materiale.
- fegato (al), N. 14. N. 22 alternativamente, e N. 14 N. 22 materiali.
- impetiginosi, N. 19, N. 22 e N. 19, N. 22 materiale.
- menstruali, N. 1, N. 25 alternativamente, di quando in quando qualche dose del N. 22.
- midollo spinale (al), N. 4, N. 22.
- ossa (delle), N. 21 e N. 21 materiale.
- polmoni (dei), N. 12, N. 22 e N. 22 materiale.
- puerperali, N. 12, N. 22 alternativamente, N. 12, N. 22 materiali.
- sviluppati sulla membrana mucosa gastro-enterica con o senza ulcerazione, N. 22 e N. 22 materiale.
- mucosi intorno le aperture sfinteriche

Tubercoli all'ano, N. 18 e N. 18 materiale.

- ai capezzoli, " "
- alle labbra, " "
- alla lingua, " "
- alla vulva, " "

Tubercolosi polmonare (scrofola del polmone), N. 1 alternativamente col N. 12, poi N. 22 e N. 22 materiale.

- ereditaria — come profilattico per impedire lo sviluppo, N. 22 e N. 22 materiale.

Tumore (rialzo anormale sviluppatosi in qualche parte del corpo, o meglio, locale aumento di volume in largo ed in alto).

- aneurismatico (tumore fatto dal sangue arterioso, in seguito alla dilatazione, alla rottura, od alla divisione delle tonache medie d'una arteria o del cuore, N. 1, N. 13.
- cistico (collezione di liquidi più o meno densi, rinchiusa in involucri sieroso, mucoso, fibroso ed in qualche caso cartilaginoso ed osseo, N. 19, N. 20 esternamente, e N. 19 N. 20 materiali.
- erettile (tumefazione prodotta da un tessuto molle, vascolare, che può gonfiarsi ed avvizzire), N. 1, N. 13.
- fungoso (tumefazione formata da una specie di sostanza encefaloidea alle ossa), N. 21 come palliativo, e N. 21 materiale.
- gommoso (ascesso freddo, che si osserva vicino alle ossa nelle persone infette da lungo tempo da sifilide), N. 18 e N. 18 materiale

Tumore omologo (d'indole benigna), N. 19 esternamente e N. 19 materiale.

- sebaceo della pelle (che è della natura del sevo), N. 19 e N. 19 materiale.
- tofaceo (che ha la natura del tofo), N. 18, N. 21 internamente ed esternamente, e N. 18, N. 21 materiale.

Ugola, abbassamento, N. 1, N. 10.

Ulceri (soluzione di continuità prodotta ed aumentata dall'infiammazione speciale).

- cancroide e cancerosa, N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.
- cancroide della pelle della labbra e del pene, ecc., N. 1, N. 19 N. 16 e N. 19 materiali.
- comune, cancerosa della lingua, N. 1, N. 8 e N. 8 mater.

Ulcera corneale in seguito ad oftalmia blenorragica e sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

- « della pelle, di diverse specie, N. 1, N. 19 e N. 19 mater.
- « rodente, N. 1, N. 19 e 19 materiale.

Ulcerazione delle ghiandole per causa sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Unghie affezione sifilitica della matrice, N. 18, N. 19 e N. 18 materiale.

Ureteri (affezione degli), N. 1, N. 16, N. 17.

Uretra, degenerazione della membrana mucosa uretrale per causa sifilitica, N. 18 e N. 18 materiale.

- « irritazione, N. 1, N. 16.
- « nevralgia " "
- « ostacoli infiammatorii e spasmodici, N. 1, N. 16.
- « ostacoli uretrali per causa sifilitica, N. 18 e N. 18 mater.
- « restringimento uretrale per causa sifilitica, N. 18 e N. 18 materiale.

Uretrite (infiammazione acuta e cronica dell'uretra)

- « acuta e cronica comune, N. 1, N. 16, N. 17 e N. 16, N. 17 materiali.
- « blenorragica o gonorroica (volgarmente *chaude-pisse*), N. 1 in principio, poi si passa al N. 18 e N. 18 materiale.
- « erisipolosa in seguito a gonorrea, N. 18 e N. 18 materiale.
- « secca o gonorrea cordata, N. 18.
- « torpida, N. 18 e N. 18 materiale
- « traumatica, N. 1, N. 16.

Utero, cancrena, N. 1, N. 17, N. 24.

- « emorragie sintomatiche dell'ulcerazione cancerosa, N. 1 e 17.
- « flebite, N. 1, N. 17.
- « inerzia dell'utero che non espelle il feto e la placenta, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.
- « ipertrofia del collo dell'utero, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.
- « malattie diverse, infiammazione, crampi, soppressione di menSTRUAZIONE, N. 1, N. 17.
- « metralgia, " "
- « metrite sierosa, parenchimatosa, mucosa, acuta e cronica, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.
- « metrite granulare, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.
- « " puerperale " " " "

Utero nevralgia del collo dell'utero e patimenti nervosi dopo il coito, N. 1, N. 17.

- nevrosi " "
- polipi (dopo l'estirpazione), N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.
- rammollimento, N. 1, N. 17, N. 24.
- scirro e cancro " " N. 17 materiale.
- suppurazione " " "

Vagina, aridità, N. 1, N. 17.

- fistola " " e N. 17 materiale.
- ulcerazione della vagina con fistola vescico-vaginale o vagino-rettale per sifilide, N. 18 e N. 18 materiale.

Vaginalite (infiammazione della membrana vaginale), N. 1, N. 16 e N. 16 materiale.

Vaginite (infiammazione della vagina).

- acuta e cronica, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.
- gonorroica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.
- traumatica, N. 1, N. 17.

Vajuolo (flogosi contagiosa della pelle, sotto formola di pustole depresse, ombilicate, distanti le une dalle altre, o confluenti, che si riempiono di pus, e seccano nello spazio di quattordici o quindici giorni), N. 1 in principio, poi N. 19 e N. 19 materiale verso il periodo dell'essiccamento.

Vajoloide (modificazione del vajolo per forza del vaccino), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Vapori (isteria — vampe) nelle donne nervose, N. 1, N. 3, N. 17.

Varicella (flogosi leggera della pelle che ha per carattere vescichette per la forma accostantesi alle pustole del vajuolo, ma che non giungono a suppurare), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Varici (dilatazione delle vene), N. 1, N. 13.

Vasi sanguigni (affezione dei vasi sanguigni), N. 1, N. 13.

Vermi — Vedi *Elmintiasi*.

Vertigine (sensimento di giramento, ossia giramento di capo), N. 1, N. 2.

- per causa gastrica, N. 3.

Vesania (lesione delle facoltà intellettuali ed affettive), N. 1 e 14.

Vescica orinaria, sue affezioni nell'uomo.

- infiammazione, N. 1 in principio, poi N. 16 nell'uomo, e N. 16 materiale nel catarro cronico.

Vescica urinaria, catarro cronico nella donna, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.

• paralisi, N. 14.

• spasimi del collo, N. 1, N. 17.

Vesciche seminali (irritazione, rilassamento delle, N. 1, N. 16.

Vespajo (dermite violenta coi caratteri del flemmone acuto), N. 1, N. 19 alternativamente a grandi dosi, e N. 19 materiale.

• derivante da causa sifilitica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Vista, diminuzione e debolezza in seguito a cause morali deprimenti, N. 6.

Voce, abbassamento, estinzione per malattie infiammatorie e nervose dell'apparecchio gutturale, N. 1, N. 10.

Vomito pel male di mare, N. 14.

Trattamento del mal di mare. — Il navigante adotterà il medicamento in tal modo. Mezz'ora prima di andare a bordo prenderà due pillole dello specifico *gastro-enterico* essenziale. Appena si sentirà qualche rivolgimento di ventricolo, nausea, ecc., prenderà tosto ogni 5 o 10 minuti una pillola del suddetto specifico che varrà a prevenire il vomito e tutti gli incomodi cagionati dal mal di mare, e farà cessare ben presto il vomito stesso, qualora fosse già incominciato. Quando si vedrà che i sintomi decresceranno, si diminuiranno le dosi, prendendo a maggior distanza le pillole suddette. Qualora si avesse a trattare il male di mare giunto allo sviluppo intero de' suoi sintomi, il trattamento sarà lo stesso, soltanto le dosi saranno maggiori, cioè due o tre pillole alla volta. Talvolta invece del mal di mare si manifestano disturbi nelle vie digestive, come inappetenza, cattivo gusto in bocca, coliche, dissenteria, ecc., lo specifico *gastro-enterico* preso alla dose di 6 od 8 pillole al giorno, due per volta ogni due o tre ore, rimedierà a questi inconvenienti.

(Nota del dottore BELLOTTI).

Vomica (collezione di pus contenuta nella pleura anzichè nei polmoni, la quale termina per aprirsi una uscita all'infuori, ed uscire per le vie naturali), N. 1, N. 12 e 12 materiale.

Vomito nervoso, spasmodico, ecc., N. 1 in principio, poi N. 14.

Vulva, dartri alla clitoride ed alla vulva, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.

- elefantiasi, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.
- erisipola e gonfiezza infiammatoria delle grandi labbra dopo il parto, N. 1, N. 17 e N. 17 materiale.
- gonfiezza idropica delle grandi e piccole labbra, N. 17 e N. 17 materiale.
- gonfiezza ipertrofica delle labbra, N. 17.

Vulvite (infiammazione della vulva, N. 1, N. 17.

- gonorroica, N. 1, N. 18 e N. 18 materiale.

Zona-zostere, fuoco di S. Antonio (flogosi vescicolare parziale della pelle, che non piglia comunemente che un lato del petto o dell'addome, e porta pustole che producono specialmente un prurito vivissimo, e difficilmente domabile. È malattia poco grave ma molto incomoda), N. 1, N. 19 e N. 19 materiale.

Zufolamento d'orecchi, N. 1, N. 7.

FINE.

INDICE DELLE MATERIE

Avvertenza	Pag.	v
Prefazione		vii
SAGGIO di un nuovo metodo di considerare l'azione dei medicamenti e tentativo di una riforma nella Nosologia e Materia medica		xxiii
Definizione del medicamento		xlvi
ELENCO DEI MEDICAMENTI dei quali conoscendo l'azione allopatrica ed omeopatica mi servo per comporre gli specifici idioi- atrici essenziali e materiali		cli
Capitolo I — Tessuto cellulare		cvii
Capitolo II — Sistema nervoso		cix
Capitolo III — Sistema vascolare		cx
Capitolo IV — Sistema linfatico, vasi o glandole linfetiche e vasi e glandole chilifere		cxii
Capitolo V — Sistema glandolare secretore		cxiii
Capitolo VI — Sistema mucoso		cxiv
Capitolo VII — Sistema sieroso e sinoviale		cxv
Capitolo VIII — Sistema muscolare della vita animale, e sistema vascolare della vita organica		cxvi
Capitolo IX — Tessuto fibroso ed aponeurotico		cxvii
Capitolo X — Sistema osseo cartilaginoso-periosteale		cxviii
Capitolo XI — Sistema dermoideo		cxix
COMPOSIZIONE degli specifici idioiatrici essenziali e materiali		cli
NUOVA MEDICINA SPECIFICA. — Capitolo primo		1
Capitolo secondo. — Maniera generale di curare gli ammalati		ivi
Capitolo terzo. — Regime dietetico ed igienico		3
Capitolo quarto. — Diagnostica		6
Capitolo quinto. — Prognostico		8
Capitolo sesto. — Di qualche medicazione eccezionale, e del trat- tamento in particolare delle malattie secondo il nuovo me- todo specifico		10
Capitolo settimo. — Specificità, dosi e maniere di somministrare i medicamenti della nuova medicina		20

Capitolo ottavo. — Dose e modo di somministrare gli specifici . . .	21
MEDICINA SPECIFICA. — Specifico N. 1. — Primo specifico o specifico	
generale	25
Modo di somministrazione e dose dello specifico generale . . .	37
Specifico N. 2. — Specifico delle malattie infiammatorie acute e	
croniche del cervello e delle sue membrane	38
Sintomi della meningite e della encefalite acuta nel primo e se-	
condo periodo	41
Dose e modo di somministrare lo specifico	45
Specifico N. 3. — Specifico delle malattie lente e nervose del	
cervello	46
Dose e modo di somministrare questo specifico	50
Specifico N. 4. — Specifico delle malattie della spina dorsale . . .	<i>ivi</i>
Dose e modo di somministrare questo specifico	55
Specifico N. 5. — Specifico delle malattie infiammatorie acute e	
croniche degli occhi	65
L'occhio	60
Parti accessorie	<i>ivi</i>
Parti intrinseche del globo oculare	62
Caratteri generali delle malattie delle parti accessorie del-	
l'occhio	61
Caratteri generali delle malattie delle parti intrinseche del-	
l'occhio	64
Pronostico delle malattie oculari	70
Dose e modo di somministrare questo specifico	<i>ivi</i>
Specifico N. 6. — Specifico delle malattie nervose e nevralgiche	
dell'occhio	71
Specifico N. 7. — Specifico delle malattie infiammatorie acute e	
croniche e nervose dell'apparato acustico, cioè dell'orecchio,	
tanto interno che esterno	74
Specifico N. 8. — Specifico delle malattie del naso, della bocca	
e delle sue dipendenze	79
Malattie della bocca e sue dipendenze	82
Dose e modo di somministrare questo specifico	83
Specifico N. 9. — Specifico delle affezioni dei nervi trigemini e	
facciali	<i>ivi</i>
Nervo facciale o settimo paio	87
Affezioni del nervo trigemino o trigemello	90
Malattie del nervo facciale	93
Specifico N. 10. — Specifico delle malattie della gola e degli or-	
gani della deglutizione, o specifico gutturale	94

Specifico N. 11. — Specifico delle malattie della laringe, od organi della voce »	98
Specifico N. 12. — Specifico delle malattie dell'apparato respiratorio, cioè della trachea, dei bronchi, dei polmoni e de' suoi involucri o pleura polmonare o costale ecc. »	106
Dose e modo di somministrare lo specifico »	122
Specifico N. 13. — Specifico delle malattie del cuore, dei suoi involucri e dei vasi sanguigni »	124
Specifico N. 14. — Specifico delle malattie degli organi della digestione, o specifico gastro-enterico »	132
Specifico N. 15. — Specifico delle malattie specifiche ed adinamiche speciali dell'apparato digestivo »	158
Specifico N. 16. — Specifico delle malattie dell'apparato genito-orinario dell'uomo »	185
Specifico N. 17. — Specifico delle malattie dell'apparato genito-orinario della donna »	196
Malattie dell'apparato genito-orinario femminile in seguito del concepimento, della gravidanza e del parto »	209
Malattie della donna durante il lavoro del parto »	213
Specifico N. 18. Specifico delle malattie sifilitiche e gonorrhoiche (nell'uomo) »	222
Id. (nella donna) »	223
Specifico N. 19. — Specifico delle malattie della pelle »	261
Eruzioni cutanee croniche dei bambini »	286
Specifico N. 20. — Specifico delle malattie dell'apparato fibro-ligamentoso e sinoviale »	293
Specifico N. 21. — Specifico delle malattie del sistema osseo e periosteale »	308
Specifico N. 22. — Specifico delle malattie del sistema linfatico »	323
Specifico N. 23. — Specifico delle malattie del sistema nervoso ganglionare, o nervo grande simpatico, o specifico delle malattie intermittenti »	334
Specifico N. 24. — Specifico antiadinamico »	344
Specifico N. 25. — Specifico anti-congestivo, o specifico delle malattie cagionate da ritenzioni umorali »	348
Specifico N. 26. — Specifico antiemorragico »	359
SPECIFICI ESSENZIALI E SPECIFICI MATERIALI. — Specifici essenziali »	368
Specifici materiali »	372
Conclusione »	390
Repertorio »	395

05687165

1. $1 + 2 + 3 + \dots + n = \frac{n(n+1)}{2}$

2. $1^2 + 2^2 + 3^2 + \dots + n^2 = \frac{n(n+1)(2n+1)}{6}$

3. $1^3 + 2^3 + 3^3 + \dots + n^3 = \left(\frac{n(n+1)}{2}\right)^2$

4. $1^4 + 2^4 + 3^4 + \dots + n^4 = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^2+3n-1)}{30}$

5. $1^5 + 2^5 + 3^5 + \dots + n^5 = \frac{n^2(n+1)^2(2n^2+5n+3)}{12}$

6. $1^6 + 2^6 + 3^6 + \dots + n^6 = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^4+6n^3-3n^2-4n+6)}{42}$

7. $1^7 + 2^7 + 3^7 + \dots + n^7 = \frac{n^2(n+1)^2(2n^2+5n+3)(3n^2+5n+2)}{24}$

8. $1^8 + 2^8 + 3^8 + \dots + n^8 = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^6+12n^5+19n^4-14n^3-14n^2+8n+6)}{90}$

9. $1^9 + 2^9 + 3^9 + \dots + n^9 = \frac{n^2(n+1)^2(2n^2+5n+3)(3n^4+6n^3+9n^2+7n+3)}{144}$

10. $1^{10} + 2^{10} + 3^{10} + \dots + n^{10} = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^8+32n^7+252n^6+1472n^5+5780n^4+12848n^3+12285n^2+5247n+720)}{110}$

11. $1^{11} + 2^{11} + 3^{11} + \dots + n^{11} = \frac{n^2(n+1)^2(2n^2+5n+3)(3n^6+14n^5+35n^4+28n^3+14n^2+3n+3)}{1728}$

12. $1^{12} + 2^{12} + 3^{12} + \dots + n^{12} = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^{10}+33n^9+44n^8-48n^7-48n^6+252n^5+1472n^4+5780n^3+12848n^2+12285n+5247)}{13860}$

13. $1^{13} + 2^{13} + 3^{13} + \dots + n^{13} = \frac{n^2(n+1)^2(2n^2+5n+3)(3n^8+16n^7+49n^6+72n^5+49n^4+16n^3+3n^2+3n+3)}{5184}$

14. $1^{14} + 2^{14} + 3^{14} + \dots + n^{14} = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^{12}+42n^{11}+252n^{10}+672n^9+1008n^8-252n^7-252n^6+2520n^5+12848n^4+5780n^3+12848n^2+12285n+5247)}{20790}$

15. $1^{15} + 2^{15} + 3^{15} + \dots + n^{15} = \frac{n^2(n+1)^2(2n^2+5n+3)(3n^{10}+28n^9+105n^8+252n^7+252n^6+105n^5+28n^4+3n^3+3n^2+3n+3)}{1327104}$

16. $1^{16} + 2^{16} + 3^{16} + \dots + n^{16} = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^{14}+56n^{13}+448n^{12}+2520n^{11}+8064n^{10}+15120n^9-448n^8-448n^7+4480n^6+25200n^5+128480n^4+57800n^3+128480n^2+122850n+52470)}{1772320}$

17. $1^{17} + 2^{17} + 3^{17} + \dots + n^{17} = \frac{n^2(n+1)^2(2n^2+5n+3)(3n^{12}+40n^{11}+210n^{10}+560n^9+840n^8+560n^7+210n^6+40n^5+3n^4+3n^3+3n^2+3n+3)}{117440}$

18. $1^{18} + 2^{18} + 3^{18} + \dots + n^{18} = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^{16}+84n^{15}+756n^{14}+4284n^{13}+17640n^{12}+45360n^{11}+80640n^{10}-756n^9-756n^8+7560n^7+45360n^6+252000n^5+1284800n^4+578000n^3+1284800n^2+1228500n+524700)}{2395800}$

19. $1^{19} + 2^{19} + 3^{19} + \dots + n^{19} = \frac{n^2(n+1)^2(2n^2+5n+3)(3n^{14}+56n^{13}+448n^{12}+2520n^{11}+8064n^{10}+15120n^9-448n^8-448n^7+4480n^6+25200n^5+128480n^4+57800n^3+128480n^2+122850n+52470)}{15943680}$

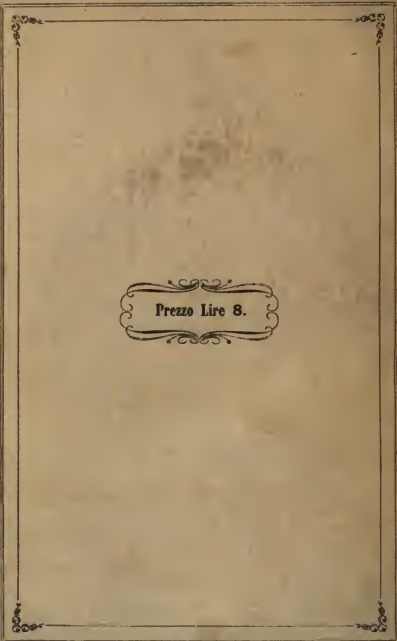
20. $1^{20} + 2^{20} + 3^{20} + \dots + n^{20} = \frac{n(n+1)(2n+1)(3n^{18}+126n^{17}+1296n^{16}+8820n^{15}+35280n^{14}+80640n^{13}+131040n^{12}-1296n^{11}-1296n^{10}+12960n^9+80640n^8+453600n^7+2520000n^6+12848000n^5+5780000n^4+12848000n^3+12285000n^2+5247000n+524700)}{31135200}$

ERRATA

CORRIGE

A pag.	XXIX linea 20, seguirà	<i>leggasi</i>	seguerà
—	XXX in nota, Organon	—	Organon
—	XXXII linea 19, tempo	—	tempio
—	XXXV « 20, per	—	voliero
—	XXXVI « 2, Brownisma	—	Brownismo
—	XXXVII « 13, a sua	—	la sua
—	XXXVIII « 17, fisiologiro	—	fisiologo
—	XLI « 19, generosa	—	grandiosa
—	XLIV « 4, essort	—	essor
—	LIX « 20, età organica	—	vita organica
—	LXV « 4, dallo studio	—	lo studio
—	CXVI « 6, solforico	—	fosforico
—	CXXVI 17, Solforico	—	Fosforico
—	« « 21, Arsenisto	—	Arsenito





Prezzo Lire 8.



